Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Maggio 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario . . . . annue Lit. 100.—
Sostenitore . . . . » » 500.—
Un numero . . . . » » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopol.ro e per Comitati dell'O.N.B. » » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è data in omaggio una elegante copertina di tela e oro per rilegare la collezione annuale.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Indirizzare corrispondenza vaglia ed eventuali reclami, ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI, Via Fabrizio Pignatelli 10 - Telefono 24888.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Direttore F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro del Consiglio delle Corporazioni

Maggio 1935 - XIII

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Raccolta degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Ufficio Redazionale: ROMA — Via Firenze 43 — Tel. 485674

Ufficio di Propaganda e Sviluppo: Editrice Rispoli Anonima — Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI — Telef. 24-888

Redazione e Amministrazione: NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11 — Tel. 24-888

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione raccolto mese per mese, ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato *"Annali del Fascismo":*

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rappr.ze diplom.che e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali.

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

COMUNICATO

L'Ufficio di Propaganda e Pubblicità, già in Milano Via Spiga 22 e Via S. Paolo, 13, è stato soppresso, cessando da ogni funzione i relativi rappresentanti.

Alla propaganda e pubblicità provvede direttamente la Sede Centrale di Napoli — Via Fabrizio Pignatelli — Tel. 24.888 — alla quale va inviata ogni corrispondenza e pagamento.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo » — Napoli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOMMARIO

Questo numero contiene :

Note del maggio XIII *(l'annalista)* . . . . pag. 3

Politica Estera (G. Marini) . . . . pag. 7

Italia e Gran Bretagna in Abissinia (Antonio Palumbo . . . . pag. 11

Doc. I - Parla il Duce . . . . pag. 15

Discorso al Senato — Discorso alla Camera.

Doc. II - Note del Popolo d'Italia . . . . . pag. 19

Chiaro monito per tutti — Requisitoria — Crepuscolo *dell'Homo œconomicus* — Calligaris dov'è — La scelta.

Doc. III - Pagine di Storia . . . . pag. 21

Doc. IV - Azione di Governo . . . . pag. 29

Consigli dei Ministri — Comunicati del Sottosegretario alla Stampa e Propaganda — Sedute della Camera e del Senato.

Doc. V. - Attività del Partito . . . . . . pag. 40

Direttive del Segretario del Partito — I Littoriali — Varie.

Doc. VI. - Italia e Abissinia . . . . pag. 47

Ostilità e malafede dell'Etiopia — La questione etiopica al Senato ed alla Camera — L'incidente di Gondar e la giustizia abissina — La pressione etiopica sulle nostre colonie — Una nota abissina al Governo italiano — La commissione di conciliazione — Mobilitazione etiopica — L'Inghilterra e la questione italo-etiopica — La questione alla Società delle Nazioni — Dichiarazioni del barone Aloisi — Varie.

Doc. VII - Nei rapporti internazionali . . . pag. 58

Colloqui Mussolini Schuschnigg — Convegno italo - austro - ungherese — Rapporti italo - austriaci nelle dichiarazioni del Cancelliere austriaco — Il Patto orientale — Convenzione italo - francese — Varie.

Doc. VIII - Nazione armata e forze militari . pag. 62

Circolari di S. E. Baistrocchi per le scuole militari — Movimento negli alti gradi dell'Esercito, della Marina, dell'Areonautica e della Milizia — I comandanti delle Divisioni dell'Esercito e di Camice Nere — Il comandante delle Forze Armate del Mar Rosso — Richiami di ufficiali per mobilitazione — Esercitazioni dell'Arma Chimica — Varie.

Doc. IX - Educazione spirituale e fisica dei giovani . . . . pag. 68

La leva fascista dell'anno XIII — I figli della Lupa —

I littoriali della Cultura e dell'Arte — Varie.

Doc. X - Azione sindacale e divenire corporativo . . . . pag. 70

Corporazione — Sindacati — Comitato Corporativo centrale — Varie.

Doc. XI - Economia, Demografia, Finanza, Orgazzazione . . . . pag. 76

La Nazione in cifre — Il conto del tesoro — Movimento economico agricolo, industriale e commerciale — Attività bancaria — Direttive economiche — Movimento demografico.

Doc. XII - Opere del Regime . . . . pag. 82

Cinque miliardi di nuovi lavori — Opere in Eritrea — Sviluppo dell'organizzazione civile in Africa orientale — Il monumento a Cesare Battisti — 103 milioni per la litoranea dal confine tunisino a quello egiziano — Oltre 5 milioni per le Opere idrauliche sul Po e sull'Alto Adige — La rete stradale italiana — Attività del Genio Civile.

Doc. XIII - Il Regime per il popolo . . . . pag. 90

Doc. XIV - Scienza, Tecnica, Cultura e Arte . pag. 91

Notizie varie del Maggio XIII . . . . pag. 94

DIARIO DI MAGGIO XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVIII, XX, XXI, XXII, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXV, XXXVI, XXXVII.

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. X, XIII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXXI XXXV.

Capo del Governo

pag. I, II, VI, VIII, X, XII, XIII, XIV, XV, XVIII, XX, XXI, XXII, XXVI, XXVIII, XXXII, XXXIV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. II, VI, VIII, XVI, XIX, XXI, XXII, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXI, XXXII, XXXV, XXXVI, XXXVII.

Politica Estera

pag. VIII, X, XII, XIII, XIV, XVIII, XIX, XXI, XXV, XXVI, XXVII, XXXVI.

Partito

pag. I, III, IV, VI, VII, VIII, X, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVIII, XIX, XX, XXI, **XXII, XXIV**, XXV, XXVII, **XXIX**, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII.

Forze Armate

pag. I, II, III, VII, VIII, XII, XIII, XV, XVI, XIX, XX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXIX, XXX, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVII, XXXVIII.

Lavori pubblici

pag. I, XVI, XXI, XXII, XXIV, XXXIV, XXXV, XXXVIII.

Istituzione e Educazione

pag. IX, XX, XXVI, XXVII, XXXV, XXXVI.

Arti e Scienze

pag. VIII, XII, XVI, XVIII, XIX, XXIV.

Commercio e Industria

pag. II, III, VI, XV, XXVII, XXXII, XXXV.

Sindacati e Corporazioni

pag. XVI, XXII, XXIV, XXIX, XXXIV, XXXVI.

Organizzazioni Giovanili

pag. XXII, XXIV, XXVI, XXXI.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. I, III, IV, VI, IX, XVIII, XXI, XXIV, XXVI XXVII, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXXVII.

Decessi

pag. I, II, VII, VIII, XII, XIV, XVIII, XXII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXII, XXXIII, XXXVI, XXXIX.

In Biblioteca

pag. XXXIX.

Appendice: Un articolo di Mariano Gentili.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note del Maggio XIII

Poichè la situazione internazionale ne presenta i motivi, l'alto spirito del popolo, fascisticamente educato ad offrire ogni ardimento ed ogni sacrificio per far valere nel mondo i diritti ed il prestigio della Patria, e le disposizioni di Governo e di Partito, hanno accentuato il carattere militarista delle manifestazioni celebrative per il ventesimo annuale dell'intervento volontario e rivoluzionario dell'Italia nella guerra mondiale.

Leva fascista della fanciullezza e della giovinezza, consegna delle armi alle formazioni giovanili, consegna solenne delle bandiere ai nuovi Reggimenti che sostituiscono quelli destinati all'Africa, rievocazione dell'impresa garibaldina dei Mille e dell'appello interventista dannunziano dallo scoglio di Quarto, hanno dato alla ricorrenza il carattere d'uno squillo guerriero; cosicchè l'Italia risultasse un disciplinato esercito di volontà protese verso la decisa affermazione della Potenza.

Tutta Italia è animata oggi dallo stesso spirito che vinse nelle giornate del « maggio radioso » le quali decisero per la prova suprema, e dovevano costituire la premessa della Marcia su Roma.

Poichè, come ha ricordato uno dei giornali cui è lecito il vanto d'aver seguito Mussolini ed il *Popolo d'Italia* nel 1915:

« venti anni fa l'Italia dei politicanti, che « di un eroico sacrificio africano aveva fatto « un simbolo di umiliazione, fu veramente « spazzata dal tempio profanato, anche se per « alcun tempo i profanatori parvero ancora « dominarvi. Una nuova concezione spiritua« le era sbocciata fremente dal popolo che « sulla piazza era disceso a chiedere e ad im« porre l'intervento. Vittorio Veneto la ma« turò col sacrificio e l'eroismo dei migliori « e il crisma della Vittoria; la passione san« guinante degli anni tristi che seguirono la « fortificò e le diede le ali per il volo vitto« rioso verso Roma. Il 24 maggio il popolo, « ritrovando se stesso, ritrovò soprattutto le « vie della vittoria e della gloria. L'inter« vento fu un atto di fede e un giuramento di « propositi. Perciò i suoi frutti non andaro« no dispersi » (*Gazzetta del Popolo*, di Torino).

Ed oggi la gioventù italiana aspira ad emulare la leggendaria figura dell'eroe Vittorio Montiglio (alla cui memoria Roma ha dedicato ora un busto al Pincio), che a 14 anni abbandona la famiglia residente nel Cile, e viene in Italia per combattere, e falsando i documenti d'età riesce ad arruolarsi, ed è ufficiale degli arditi a 15 anni, tenente a 16 per merito di guerra, fascista e legionario fiumano nel 1919, nuovamente volontario in aviazione nel 1923, ferito in una imboscata di antifascisti nel 1924. « Magnifica figura « di fanciullo-soldato, alto esempio ai giova« ni di che cosa fosse l'amore alla propria « terra », (come dice la motivazione della medaglia d'oro assegnatagli nel 1920).

* * *

La ragione politica di questa atmosfera bellica è dichiarata con fiera lealtà nei due discorsi del Duce, al Senato ed alla Camera, che impostano le posizioni dei nostri propositi e dei nostri diritti in Europa e nell'Africa, inequivocabilmente ed inoppugnabilmente.

E' probabile che questi due discorsi chiariscano all'estero molti cervelli fugandone le idee nebulose.

E' comunque certo che in Italia hanno acceso un entusiasmo ardente, per la sublime soddisfazione di sentire espressi in modo tagliente, senza velature insincere, il pensiero ed il sentimento degli italiani.

* * *

Le documentazioni dello stato di barbarie dell'Abissinia « effettiva anarchia che travaglia quell'imperfettissimo organismo politico, quell'insieme di camiti e di negri di varie stirpi, religioni, lingue, cultura, dominati da un popolo in minoranza — gli amhara e i tigrini — e che mal si cela dietro la vacuità di un puro apparato da cerimoniale » (come

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dice la relazione dell'on. Pace sul bilancio degli Esteri alla Camera dei deputati) è risultata formidabile, schiacciante, con le denunzie italiane, e più con la inchiesta sulla schiavitù, dinanzi alla Società delle Nazioni.

Ora la pretesa di considerare alla stessa stregua, per una qualsiasi procedura, l'Italia e l'Abissinia, sarebbe da parte della Società delle Nazioni non soltanto una offesa all'Italia, ma anche all'Europa; e collocherebbe la Società storicamente nella posizione di protettrice del brigantaggio schiavistico, e della barbarie nei rapporti tra paesi vicini.

* * *

E quando pare che una simile pretesa potrebbe essere concepita dall'Inghilterra, con la motivazione della opportunità di non indebolire ulteriormente la Società delle Nazioni — sol perche questa commise l'errore di ammettere nel suo seno l'Etiopia, ed ora commette quello di non radiarla pur avendone documentato lo schiavismo — è difficile credere che questo non sia un pretesto per mascherare preoccupazioni e mire di potenza coloniale, da parte di un Paese che s'è fatto un impero di colonie e dominî e protettorati e mandati un po' dovunque in tutto il mondo, con metodi non molto scrupolosi anche nei confronti di paesi molto più civili dell'Abissinia, od anzi totalmente civili come il Transvaal.

Vedremo se la Società delle Nazioni, e chi presume di poter sempre muoverne i fili secondo le proprie mire, pretenderanno di costringere l'Italia a tenere sempre il confine eritreo e quello somalo sul piede di guerra, con adeguata forza militare, per imporre e garantire il rispetto del trattato italo-etiopico esistente, e con esso la sicurezza del nostro territorio coloniale nell'Africa Orientale, la sua vitalità economica, e la tranquillità della sua popolazione.

Se avranno questa pretesa l'Italia ne terrà conto soltanto per controllare le vantate amicizie, e quindi regolarsi in conseguenza, continuando peraltro a procedere nella via decisamente scelta fin d'ora per la tutela del suo diritto, europeo e coloniale, di grande Potenza, nonchè di Nazione pronta a farsi prima temere e poi rispettare.

* * *

Frattanto alle note dell'Etiopia, che sembrano «comparse» di causidici per imbrogliare ed anche intimidire i giudici, ed alle divagazioni societarie di Ginevra e d'oltre Manica e d'altri siti, l'Italia risponde con i comunicati del Sottosegretariato Stampa, con denunzie delle mosse dell'Etiopia e dei suoi complici e fornitori europei, e con annunzio di mobilitazione di Divisioni dell'Esercito, e di Divisioni della Milizia Volontaria; e con i discorsi del Duce.

Certo è questo: che le mascherature societarie pro-abissinia di certa gente europea, han servito soltanto ad incoraggiare i dirigenti etiopici nei propositi di provocare la guerra, con le finalità confessate dal Negus in una intervista: aprirsi uno sbocco al mare, e poi farsi vessillifero di una cacciata degli europei dall'Africa.

Se gli amici veri della pace vogliono trovare chi sono gli europei istigatori alla guerra, sanno dunque dove cercarli.

E con qualche reminiscenza storica possono rintracciarne anche i moventi, tradizionali.

* * *

La istituzione di una *Sovrintendenza degli scambi di valute*, è una misura di protezione della vasta manovra che l'Italia viene effettuando nei suoi rapporti commerciali internazionali, per trasferirli dal piano del disavanzo a quello dell'equilibrio mediante scambi compensati.

Poichè la manovra interessa il Ministero delle Finanze, il Ministero delle Corporazioni, l'Istituto degli scambi con l'estero, le sezioni approvvigionamenti di varii ministeri, l'Istituto di emissione, e gli interventi di varie organizzazioni sindacali, viene posto al disopra di tutti questi organismi, perchè la loro azione non sia slegata, frazionata, un potere coordinatore e responsabile, alla diretta dipendenza del Capo del Governo, cosicchè funzioni da supremo regolatore degli scambi di valute e di merci.

Tutte le divise disponibili saranno d'ora innanzi utilizzate con direttive unitarie e secondo gli accertati interessi nazionali. Perciò tutto il meccanismo del regime delle importazioni sarà semplificato, e si lavorerà con metodo e con conoscenza di tutto il panorama delle possibilità e delle ripercussioni, non soltanto nella compressione delle importazioni, ma anche nella espansione delle nostre esportazioni, che sono il mezzo essenziale per far affluire l'oro e le divise estere in Italia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E' stato nominato Sovrintendente il gr. uff. dott. prof. Felice Guarnieri, docente di scienze economiche, e già Segretario generale delle Camere di Commercio e quindi della Associazione tra le Società italiane per azioni della quale divenne poi ed è tuttora direttore generale, oltrechè direttore dei servizi economici della Confederazione degli Industriali, dalla fondazione.

Il problema delle valute ha dato nel maggio vive preoccupazioni anche nei paesi della parità-oro, per l'assalto di speculazione, e fors'anche di sondaggio internazionale, che il franco francese ha dovuto sostenere in condizioni rese particolarmente difficili dalle complicazioni politiche di una semianarchia parlamentare che ha rovesciato due governi in pochi giorni.

D'altronde il Segretario americano al Tesoro, Morgenthau, d'accordo col Presidente Roosevelt, ha dichiarato l' abbandono della concezione del graduale deprezzamento della valuta, o del dollaro-merci, ed ha affermato che la stabilizzazione legale monetaria appare non solo necessaria ma senz'altro possibile a breve scadenza dopo un primo periodo di stabilizzazione di fatto, ed ha rivolto un indiretto invito agli altri, vale a dire specialmente all'Inghilterra, per un accordo internazionale in proposito. Ma il Cancelliere dello Scacchiere britannico ha prontamente risposto che « sarebbe vano tentare di stabilizzare nelle condizioni attuali », pure riconoscendo che la soluzione della questione monetaria « presenterebbe vantaggi importanti per tutte le nazioni del mondo », e pure ammettendo che « essa costituirebbe per l'Inghilterra lo scopo finale ». E così nel mondo degli affari internazionali è rimasta l'impressione che l'Inghilterra per sue vedute particolari impedisce il risanamento monetario, e con esso il risanamento della economia mondiale.

Poichè per la Francia il ministro Germain Martin, e per l'Italia il ministro Di Revel, hanno dichiarato che la fedeltà al sistema della parità aurea sarà mantenuta intatta e salvaguardata con provvedimenti di bilancio e con l'aiuto e la disciplina per la ripresa economica.

* * *

Una delle espressioni caratteristiche dell'Italia fascista si è svolta nel Maggio con i Littoriali dello sport, che han fatto seguito a quelli della cultura svoltisi nell'Aprile.

L' equilibrio dello sviluppo intellettuale con quello fisico, che costituisce anche il migliore terreno per una sana educazione dello spirito, è principio fondamentale del sistema fascista di formazione delle generazioni. Poichè il fascismo non abbandona la formazione della gioventù al caso, come faceva il liberalismo che ne lasciava arbitra soltanto la famiglia, non importa se buona o cattiva, ma che tuttavia consentiva l'accaparramento dei giovani da parte dei varii faziosismi e settarismi. Il Fascismo considera la preparazione degli italiani di domani, ed anche delle gerarchie dirigenti con opera di selezione dei migliori fra i giovani, come un dovere, e perciò anche un diritto, dello Stato-regime, che non è amministrazione di servizi per i rapporti fra individui, ma inquadratura gerarchica di una società organizzata.

E per un perfezionamento di questo sistema abbiamo veduto in questo 24 Maggio, la prima volta, sfilare le nuove legioni di « Figli della Lupa », gli *aspiranti Balilla*, da 6 ad 8 anni di età, che han dato suggestivo spettacolo di fierezza.

* * *

Se rileviamo, da uno dei resoconti di rapporti dei segretari federali o di sedute di Direttorio del Partito, constatiamo la vastità del campo d'azione che a questo Istituto ha riservato il Regime.

Ecco un esempio: direttive riguardanti lo andamento dei prezzi; l'ingaggio degli operai destinati all'Africa Orientale; assistenza alle famiglie dei richiamati; funzionamento delle Casse per gli assegni familiari; attività dei capi settori e dei capi nucleo; corsi per la preparazione politica dei giovani; svolgimento dei Littoriali; stampa dipendente dal Partito; organizzazione e preparazione militare dei giovani; scopi per i quali è stato istituito il plotone tipo; addestramento; selezione degli elementi che parteciperanno ai corsi per gli specialisti e per i graduati; inquadramento; attività sportiva e culturale; premilitare; adunata dei diecimila comandanti che avrà luogo a Roma in giorno da fissare; domande di arruolamento volontario di Giovani fascisti che affluiscono in grande numero, ecc.; assistenza per il lavoro dei mietitori e delle risaiole; controllo per la os-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

servanza dei contratti di lavoro; accordi per il collocamento della mano d'opera agricola, ecc. ecc.

E' dunque il Partito veramente una forza coesiva e propulsiva e disciplinatrice che agisce in tutto l'organismo del paese, per tutte le attività politiche, sociali, assistenziali, militari, educative, del Regime.

* * *

Nella sfera del divenire corporativo abbiamo avuto la prima « norma » che, emanando da una Corporazione per intesa delle categorie interessate e coll'approvazione del Comitato Corporativo Centrale e del Capo del Governo, acquista vigore di legge, per le dette categorie, senza il vaglio del Parlamento.

La « norma » riguarda la disciplina della coltivazione di barbabietole, ed è diretta ad equilibrarla con la produzione dello zucchero, nonchè a preparare l'eventuale sviluppo di uno sfruttamento delle barbabietole per produrre il carburante nazionale.

E' l'economia disciplinata dall'intervento consensuale delle organizzazioni di categorie interessate, invece che dalla amministrazione statale o da appositi organi dello Stato come s'è tentato di fare in America ed altrove.

* * *

Specialmente questo aspetto del corporativismo fascista è stato oggetto di animate discussioni nel « Convegno italo - francese di Studi Corporativi » che si è svolto a Roma, ed al quale hanno partecipato: per l'Italia, personalità autorevoli in questi studi, ed esponenti delle organizzazioni sindacali; e nella rappresentanza francese, per l' Ordre Nouveau i signori Arono, Chevalley, Dupuis; per l'Homme Nouveaur, i signori Rocati, Marion; per l'Europe Nouvelle, il signor Fredrerix; per il XX Siècle, i signori De Fabrègues, Thierrey, Maulnier; per l'Esprit, i signori Mounier, Galey, Ulmann; per le Jeunesses Patriotes, il signor Gimon; per il Centre Polytechnique d'informations économiques, il signor Lemaitre; per le Corporatisme catholique, il signor Viance; per la Conféderation artisanale, il signor Forestier; per le Front Paysan, il signor Bouxin; per la Confédération agricole, il sig. Hivert; per l'Homme réet, i signori Gavinet e Renard; per l'Entr'aide universitarie, il sig. Girard; ed alcuni giornali.

Ha impostato il convegno Giuseppe Bottai esponendo la concezione ed illustrando le istituzioni della costruzione sindacale corporativa dello Stato fascista, che ha base nella legge 3 aprile 1926 e nella Carta del Lavoro. Ha parlato della collaborazione delle categorie produttrici nell'orbita dello Stato, della rappresentanza legale delle organizzazioni sindacali, ed infine della situazione economica considerata non come crisi *nel* sistema, bensì, quale è, come crisi del sistema di economia liberale-capitalistica.

I francesi hanno partecipato largamente alla discussione, ponendo quesiti, esponendo differenziazioni di idee, cercando precisazioni, insomma penetrando con grande interesse nel vivo di tutti i problemi del Corporativismo e dello Stato fascista.

* * *

Così la collaborazione dell' Italia allo sviluppo della vita internazionale si svolge attiva anche in questa sfera della ricostruzione rivoluzionaria.

E per quanto attiene ai rapporti politici fra gli Stati, l'Italia mantiene quella libertà d'azione, che meglio giova a cooperare per la organizzazione della pace in Europa, mentre permette di adeguare i rapporti con gli altri Stati, a seconda del loro atteggiamento di fronte ai nostri particolari diritti e legittimi interessi di grande Potenza.

L'atmosfera con la Francia è migliorata, perchè è stato regolato il passato. L'avvenire dipende dagli sviluppi che la Francia darà a questa nuova sua direttiva nei riguardi dell'Italia.

Perchè il tempo degli italiani francofili, o germanofili, od anglofili, è finito.

Gli italiani del tempo di Mussolini sono esclusivamente italofili.

E di questo loro progresso debbono ringraziare anche Francia Germania ed Inghilterra per le lezioni che hanno dato.

L'ANNALISTA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Politica Estera

Preoccupazioni britanniche

Gli ultimi atti unilaterali della Germania, riflettenti il suo riarmo, hanno sorpreso non poco e in particolar modo l'Inghilterra. La Germania segue la sua strada e nessuno può più fermarla, sia perchè la strada è illuminata dallo esercizio del riacquistato diritto di parità, sia perchè per sbarrare questa strada bisognerebbe agire contro la Germania. E agire significherebbe la guerra. Chi è disposta a ricominciare la guerra contro la Germania? L'Inghilterra meno di tutte. Infatti, di fronte alla nuova violazione della parte V del Trattato di Versaglia, consistente nell'annunzio di voler costruire 12 sottomarini, l'Inghilterra ha protestato e si è indignata ma non ha chiesto alla Francia e all'Italia di agire in « completo accordo », secondo la dichiarazione finale del Convegno di Stresa per « opporsi *con tutti i mezzi adatti* ad ogni ripudiazione unilaterale dei Trattati, suscettibile di mettere in pericolo la pace in Europa ». Ha preferito, invece, come già per le precedenti ripudiazioni, di agire isolatamente, insistendo nell'invitare la Germania alle conversazioni per la questione navale.

La Germania non si contenta di aggiungere solo i 12 sottomarini al tonnellaggio consentitole dal Trattato di Versaglia ma anche alcune navi di linea ed altri sottomarini. Il risorgere della flotta tedesca interessa certamente la Francia e l'Italia, ma preoccupa l'Inghilterra che non si sente più sicura in casa sua. La minaccia navale fa il paio con quella aerea. Ed ecco il discorso di Mac Donald ai Comuni, molto diverso dall' articolo ammonitorio nel *News Letter;* discorso quasi remissivo, pieno di incertezze e di esitazioni. Questione di tattica? Può darsi. Ma la Germania ne approfitta per trarne tutte le conseguenze in favore del suo completo riarmo e per indurre l'Inghilterra a farsi mediatrice verso le altre Potenze del fronte di Stresa e degli accordi orientali. Infatti, i giornali tedeschi, pur rivolgendo qualche critica, hanno accolto con simpatia il discorso di Mac Donald, mentre hanno sorvolato sulle dichiarazioni più energiche e rettilinee di Churcill, Chamberlain, Crambourn e Cazelet, integrando così il pensiero oscillante del Primo Ministro.

E' evidente, però, che, da una parte, si vuole attrarre la Germania nell'orbita britannica con le trattative navali esclusivamente anglo-germaniche e, dall'altra, si ammonisce la Germania che, in vista di un nuovo pericolo tedesco, l'Inghilterra sarebbe di nuovo in linea insieme con i Dominii contro la Germania. Ma è pure evidente che il tono troppo conciliante di Mac Donald indebolisce il fronte di Stresa. Non che questo debba volgersi contro la Germania, ma dovrebbe funzionare in modo univoco, senza alcuna azione separata, come quella che l'Inghilterra ha svolto prima e dopo la Conferenza di Stresa; azione separata che può far credere alla Germania di aver raggiunto il suo costante obbiettivo: quello di staccare l'Inghilterra dalla Francia e quindi dall'Italia.

Infatti, nonostante che Simon abbia precisato, in merito al Patto di mutua assistenza franco-russo, che, nel caso la Germania aggredisse la Russia, l'Inghilterra non si sentirebbe obbligata dal Patto di Locarno a schierarsi in favore della Germania contro la Francia che le dichiarasse la guerra in soccorso della Russia, Hitler ha risposto con un discorso molto accomodante, riconoscendo, anzitutto, il predominio navale dell'Impero Britannico, confermando la rinunzia all'Alsazia-Lorena, riaffermando gli obblighi liberamente assunti col Patto di Locarno e rispettando le clausole territoriali dei Trattati.

Il discorso di Hitler ha lusingato l'Inghilterra e non ha trovato insensibili la Francia e l'Italia; discorso che è un misto di abilità e di sincerità ma che merita di essere esaminato più attentamente, prima di accettarne o respingerne i tredici punti riassuntivi. Mussolini ha detto che bisogna chiarirli e approfondirli; ciò che la diplomazia delle tre Potenze occidentali ha già iniziato con domande di chiarimento a Berlino.

Francia, Russia e Cecoslovacchia

Cosicchè, mentre l'Inghilterra si prepara alle conversazioni navali con la Germania, la visita di Laval a Mosca suggella le nuove relazioni franco-russe, riallacciate col Patto di reciproca assistenza, nato dal famoso Patto orientale, comprendente anche la Germania, la Polonia, la Cecoslovacchia e gli Stati Baltici, propugnato dal compianto Barthou e raccomandato dall'Inghilterra e dall'Italia.

Il Patto franco-russo è congegnato in modo da lasciare la porta aperta ad altri aderenti, ma in effetti è un Patto che, pur essendo inquadrato negli articoli del Patto socetario, ricorda l'alleanza della anteguerra fra le due stesse Potenze; alleanza che per obbiettivi aveva gli Imperi Centrali, allora, ed ha la Germania, oggi. Non, anche, la Polonia, perchè Laval, prima di recarsi a Mosca, è stato a Varsavia per rassicurare l'alleata nei riguardi della Russia. Il Patto franco-russo non è un'alleanza per la guerra, ma prevede la reciproca assistenza in caso di guerra non provocata dalle parti contraenti.

Il Comunicato sui colloqui di Mosca ha due pun-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ti notevoli: quello in cui Stalin « comprende ed approva pienamente la politica di difesa nazionale seguita dalla Francia per mantenere la sua forza armata al livello della sua sicurezza » (ciò che significa la piena e competente sconfessione della propaganda contro gli armamenti fatta dai comunisti e socialisti di Francia) e l'altro col quale si dichiara che il Patto a Due non impedisce « la realizzazione di un Patto regionale nell'Europa Orientale che riunirebbe le parti contraenti, già considerate, sulla base degli impegni di non aggressione, di consultazione e di non assistenza all'aggressore » (formule che servono per agevolare l'adesione della Germania e della Polonia).

Il giorno dopo, 16 Maggio, è stato firmato a Praga un secondo Patto cecoslovacco-russo dello stesso tenore e con le stesse finalità.

Questi due Patti, a giudizio di Mussolini, hanno spostato l'equilibrio delle forze; spostamento che — si può aggiungere — non può non interessare la Germania e la Polonia. E con questi Patti la situazione europea è stata méssa in movimento. Il discorso di Hilter, di cui abbiamo parlato, è una delle conseguenze; ma la morale di questi Patti e di questo movimento è la seguente: la fiducia tra le Nazioni europee diminuisce sempre più e ognuna di esse si premunisce, rafforzando i propri armamenti e accordandosi con l'altra più affine o interessata nella stessa direzione. L'Inghilterra batte sulla Germania di cui teme la risorgente potenza militare. La Francia riprende la via dell'anteguerra verso la Russia e la completa con quella della Cecoslovacchia verso la stessa Russia, dopo aver percorso le vie che conducono a Varsavia e a Praga. Insomma, i due Patti convergenti sulla Russia sono, in sostanza, un'alleanza franco-cecoslovacco-russa, che Hitler ha definito essere in contrasto con le finalità del Trattato di Locarno e del Patto societario; definizione che corrisponde allo spostamento di forze, constatato da Mussolini nel discorso del 25 Maggio.

La Germania e l'Austria

Nel discorso del 21 Maggio, Hitler si è espresso così sulla questione austriaca: « La Germania non ha nè la voglia nè il bisogno di immischiarsi nelle cose interne dell'Austria, oppure il proposito di annettersi questa », ma desidera che a tutti i popoli di origine tedesca « sia garantito il diritto d'autodecisione » ed ha citato l'esempio della Svizzera « in grande percentuale tedesca », la indipendenza della quale è garantita dalla « legale espressione di una volontà popolare ».

Qui ricorre il concetto dell'autodecisione per stabilire la indipendenza o l'annessione dell'Austria. Ed è qui pure il concetto fondamentale della ingerenza germanica negli affari dell'Austria la quale è già uno Stato sovrano, indipendente, di fatto e di diritto. L'Austria non ha alcuna necessità di convalidare la sua indipendenza con un atto d'autodecisione, cioè, con un plebiscito appositamente convocato, come vorrebbe il socialnazionalismo germanico. L'Austria fa da sè e vuole essere sè stessa, senza ingerenze straniere di alcun genere e qualità.

Di più l'indipendenza dell'Austria costituisce un interesse europeo, un problema, cioè, non soltanto austriaco, ma particolarmente italiano, cecoslovacco, ungherese, jugoslavo, da una parte, e francese e inglese, dall'altra. Tutti sono interessati all'indipendenza dell'Austria, compresa, in fondo, la stessa Germania la quale nell'indipendenza austriaca dovrebbe vedere una garanzia non una minaccia alla sua frontiera meridionale; mentre susciterebbe certamente un conflitto generale se si ostinasse nell'ingerirsi negli affari interni dell'Austria sotto qualsiasi aspetto.

Lo stesso Hitler ha deplorato « la tensione che a causa del conflitto con l'Austria è sorta, tanto più in quanto è subentrato per tale motivo un turbamento nei rapporti che prima erano tanto buoni con l'Italia, uno Stato con cui la Germania non ha del resto nessun contrasto d'interessi ». Ed è vero: solo il problema dell'Austria, che è di basilare importanza — ha risposto Mussolini — potrebbe compromettere i rapporti italo-germanici. Perciò non si comprende come la Germania non rinunci anche al postulato teorico dell'autodecisione austriaca per ristabilire in pieno la cordialità dei rapporti con l'Italia e quindi con la Francia; ciò che porterebbe all'adesione della stessa Germania e della Polonia al duplice Patto franco-cecoslovacco-russo, superando l'antitesi fra il socialnazionalismo e il bolscevismo; antitesi divenuta anch'essa teorica, dopo che la Russia è rientrata in circolazione in Europa come Stato militare e pronta in Asia a fronteggiare l'insaziabile imperialismo giapponese.

A prescindere dall'ostacolo austriaco, più teorico che pratico, i rapporti italo-germanici sono vicini a ritornare buoni se non cordiali. Certo l'affermazione di Hitler sul rispetto dell'indipendenza austriaca ha avuto un'eco simpatica non solo in Italia ma anche in Austria attraverso il discorso di Schuschnigg il quale si è dichiarato soddisfatto delle assicurazioni di Hitler. E dal lato della Germania sembra così che non ci sia più nulla da temere per la stabilità dell'Austria e dei rapporti italo-austro-germanici; tanto più che l'Italia ha già invitato la Germania a partecipare alla Conferenza danubiana di Roma; Conferenza che, dopo il Convegno preliminare di Venezia fra i rappresentanti italo-austro-ungarici e quello di Firenze fra Mussolini e Schuschnigg, potrà aver luogo in un'atmosfera di fiducia fra tutti gli Stati danubiani, come vari sintomi fanno presagire, fra cui le dichiarazioni di Titulesco e dell'Intesa Balcanica e le conversazioni di Benes e Bergen Von Waldenegg.

La questione abissina

Ma l'atteggiamento inqualificabile di certi giornali e circoli britannici ha voluto incautamente contrapporre la questione austriaca a quella abissina, con la inabile intenzione di distrarre l'Italia dall'Affrica.

La stampa inglese ha cominciato con l'esaltare il compito della Società delle Nazioni nei riguardi del conflitto italo-etiopico, insistendo sulla presunta efficacia di un intervento pacificatore, poi con l'esortare l'Italia di non impegnarsi troppo in Abissinia per non indebolirsi militarmente in Europa e, infine, visto che l'Italia continuava a mandare Divisioni dell'Esercito e Legioni della Milizia nelle sue colonie minacciate dalle aggressioni e provoca-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zioni dei regolari e irregolari abissini, ha messo in circolazione, contemporaneamente con certa stampa francese, la voce di un imminente « passo » franco-inglese a Roma e ad Addis Abebà in favore di una soluzione societaria del conflitto, secondo il reiterato desiderio dell'Abissinia.

La procedura del « passo diplomatico » è un congegno superato nei rapporti internazionali e inconcepibile, in ogni modo, fra le tre Potenze amiche ed ex-alleate, specie dopo la Conferenza di Stresa, dove è stato ricostituito il fronte unico per riequilibrare la situazione europea. Perciò la voce appariva inverosimile, ma tradiva il desiderio degli ambienti interessati a creare ostacoli all'azione dell'Italia nell'Affrica Orientale. Essa coronava, insomma, tutta una serie d'inframmettenze illecite e di consigli non richiesti, sia pure compiute e dati da organi e persone non responsabili.

La stampa italiana ha reagito con vigore, mettendo in chiaro i moventi e i fatti dell'inframmettenza. Intanto, gli azionisti francesi della ferrovia Gibuti-Addis Abebà sono interessati al maggior traffico per trarne i maggiori utili. E il conflitto italo-etiopico ha offerto loro la buona occasione di intensificare il traffico col transito delle armi, munizioni e altri materiali bellici destinati all'Abissinia.

Senonchè il traffico degli armamenti è regolato dal Trattato di Parigi del 1930 in modo che non possono penetrare in Abissinia, per qualsiasi via, di più di un certo quantitativo all'anno; ma nel caso di un pericolo per ciascuna delle Colonie confinanti con l'Etiopia, il traffico deve essere impedito e l'eventuale contrabbando represso.

Il pericolo è stato constatato più volte nel Kenia britannico, nella Somalia francese, nella Somalia e nell'Eritrea italiane. Il dovere e l'interesse delle tre Potenze coloniali imponevano di troncare subito il traffico delle armi con la loro comune confinante. Invece, no. Dopo il richiamo dell'Italia — che non ha mai concesso il traffico — all'osservanza del Trattato, il traffico è stato sospeso, ma è stato tollerato il contrabbando specie attraverso i porti delle Colonie britanniche.

In quest'atmosfera di torbidi ed egoistici interessi e in seguito al richiamo dell'Italia, è sorta la voce del passo diplomatico ». Non è da escludere che i Governi di Parigi e di Londra abbiano ricevuto pressioni in questo senso. Il fatto è che il Governo di Roma non poteva rimanere sotto l'incubo di quella « voce » fastidiosa e Mussolini ha tagliato corto nelle sue dichiarazioni al Senato del 14 Maggio, smentendo qualsiasi tentativo di « passi » e ammonendo i giornali e circoli interessati franco-inglesi che nessun « passo » sarebbe stato mai compiuto da Parigi e Londra a Roma. Cogliendo l'occasione ha ironizzato con coloro i quali si preoccupano della efficienza militare italiana, rassicurandoli che l'Italia appunto per poter fronteggiare qualsiasi evento in Europa vuol garantirsi le spalle in Affrica. In ogni modo, nessuno può arrogarsi il diritto all'estero d'interloquire in ciò che l'Italia crede di fare per tutelare i suoi interessi e far valere i suoi diritti. Le precauzioni in Affrica non diminuiscono quelle in Europa.

La chiarezza mussoliniana ha rivendicato opportunamente l'autonomia della politica italiana; ma l'azione insidiosa e la inframmettenza di giornali e circoli franco-inglesi, particolarmente inglesi, non hanno cessato; anzi, hanno intensificato fino al punto d'incoraggiare sempre più l'Abissinia alla resistenza contro le richieste italiane e alla mobilitazione del suo esercito e delle sue tribù, costringendo l'Italia a mandare nuove truppe in Eritrea e in Somalia per garantirne la sicurezza in pericolo per le periodiche aggressioni.

Nel frattempo, il Consiglio della Società delle Nazioni decide di pubblicare il rapporto segreto sulla schiavitù in Etiopia. S'intende che la schiavitù abissina non è stata abolita e son trascorsi ben dodici anni da quando l'Etiopia fu inverosimilmente ammessa, alla pari con le Nazioni civili, nella Società! Giova ricordare che l'Italia e l'Inghilterra dettero con riserva il loro voto alla proposta della Francia.

L'Italia dà ancora una prova della sua volontà pacifica nei riguardi dell'Etiopia, nominando i due membri del Comitato di Conciliazione, previsto dall'articolo 5 del Trattato italo-etiopico del 1928, ed acconsente che i due membri etiopici, contrariamente alla logica e alle consuetudini, siano estranei all'Etiopia che nomina, infatti, un francese e un americano; ciò che dimostra la sua inferiorità civile. Ma l'Imperatore non ci bada e spera che i suoi rappresentanti stranieri possano indurre quelli italiani a risolvere non solo la questione degli incidenti bensì anche quella delle frontiere, nello stesso tempo che insiste perchè la Società delle Nazioni risolva la complessa vertenza in base all'articolo 15 del Patto. La confusione delle idee e dei propositi è evidente, poichè la procedura per gl'incidenti è indicata dal Trattato del 1928 e quella per le frontiere dal Trattato del 1908, mentre l'articolo 15 del Patto societario non è applicabile quando è in corso la procedura dell'arbitrato fra le parti, come nel caso italo-etiopico per effetto della costituzione del suddetto Comitato di Conciliazione.

In attesa che si aduni questo Comitato, continuando le critiche inframmettenti, i consigli non richiesti e gli armamenti abissini, Mussolini, parlando sul bilancio degli Esteri alla Camera, il 25 Maggio, è costretto a precisare ancora l'atteggiamento italiano e riaffermare la volontà di agire secondo gl'interessi e i diritti dell'Italia. A coloro i quali avevano prospettato la prevalenza del problema austriaco su quello etiopico, risponde che l'Italia non si farà mai pietrificare al Brennero per rinunziare a difendere le sue Colonie affricane. E qui precisa che l'atteggiamento dei singoli Stati europei nei riguardi dell'Affrica Orientale offrirà la occasione all'Italia di valutare « la loro concreta e non soltanto superficiale e verbosa amicizia ».

L'allusione si riferisce a tutti gli Stati che hanno permesso o tollerato l'esportazione e l'importazione delle armi in Abissinia e particolarmente all'Inghilterra e alla Francia, le quali poco o nulla hanno fatto, specie la prima, per impedire l'armamento clandestino dell'Etiopia. Riepiloghiamo in proposito che le fabbriche d'armi fornitrici d'Hailè Sellassiè sono di nazionalità inglese, francese, belga, svedese, germanica, cecoslovacca, spagnola e perfino giapponese. Dopo il nuovo monito di Mussolini,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

solo la Germania, che vuol rimanere in buone relazioni con l'Italia, ha inibito alle sue fabbriche d'inviare armi in Abissinia. La Francia ha bloccato il porto di Gibuti e l'Inghilterra, a mezzo di Simon, ha smentito che questa abbia fatto i preparativi militari sulla frontiera anglo-etiopica, secondo le circostanziate rivelazioni della stampa italiana.

Ma la nota politica britannica ha voluto presentare la soluzione data da Ginevra col rinvio della vertenza al Comitato italo-franco-americano come un trionfo della Società ginevrina o, meglio, di Eden che, in nome dell'Inghilterra, vi avrebbe difeso la pace col più grande giubilo dei laburisti; e questa deformazione che giova solo agl'interessi inglesi interferenti in Abissinia, mentre il vero trionfo di Ginevra è stato quello del barone Aloisi che ha fatto prevalere in pieno la tesi italiana per la procedura diretta fra l'Italia e l'Abissinia, in base al Trattato del 1928.

La verità è quella enunciata da Mussolini: si vorrebbe fare dell'Abissinia una nuova pistola che sarebbe perennemente puntata contro l'Italia e che, in caso di torbidi europei, renderebbe insostenibile la posizione dell'Italia nell'Affrica Orientale.

Ma l'Italia vigila e provvede, incurante di certe ostilità inconfessabili, col consenso unanime ed entusiastico del popolo intollerante di affronti stranieri, siano essi civili, siano essi barbari, così in Europa, come in Affrica.

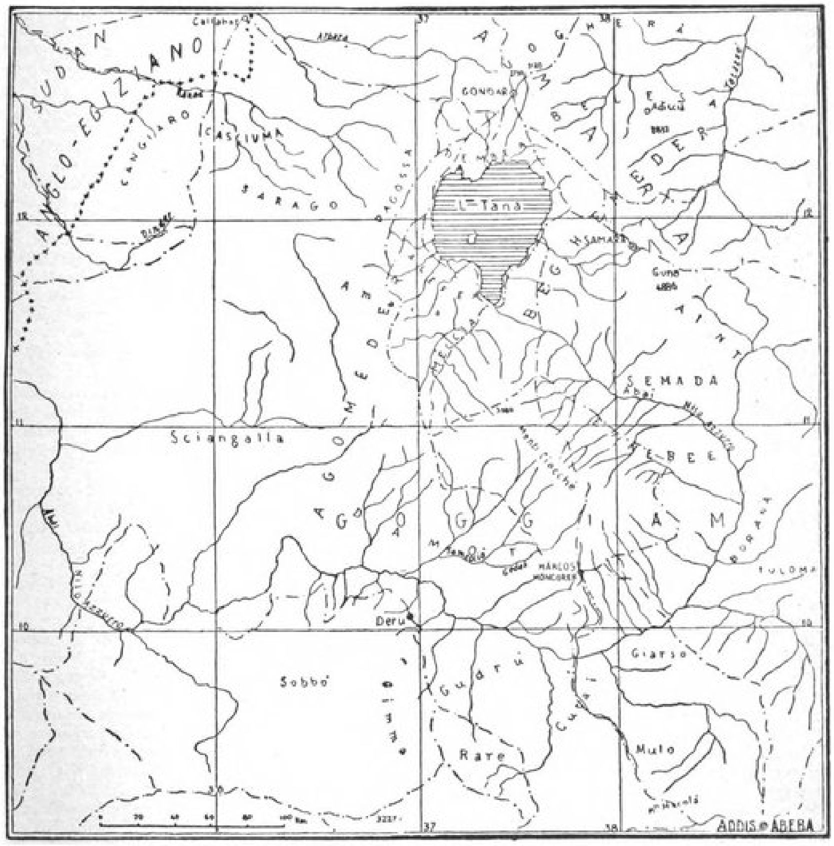
GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia e Gran Bretagna in Abissinia

Il discorso di Eden alla Camera dei Comuni in risposta agli attacchi dei laburisti contro la politica italiana, è stato giudicato misurato; io aggiungo troppo misurato per mettere un pò di luce nelle relazioni anglo-italiane di fronte al problema abissino; troppo misurato ed anche anfibio, poichè con ampie volute di frasi ammette e non ammette, concede e non concede, spera e non spera, e più che franchezza ed esplicità vi si trovano riserve e risentimenti.

Ma esso è servito a diradare alcuni dubbi, se mai ve ne fossero stati da parte italiana, sin da quando, con l'incidente di Ual-Ual, si presentò alla ribalta della politica africana il problema abissino, circa la posizione assunta dai circoli inglesi in questa faccenda. A diradare le nubi interviene anche il pensiero competente, equilibrato e ponderato, degli uomini di studio, i quali attraverso periodici di grande autorità, precisano quale è lo sfondo del risentimento del Lord del Sigillo Privato.



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'Inghilterra ha degli interessi in Abissinia, l'Italia per prima gliel'ha riconosciuti sin dal 1924; questi vuole l'Inghilterra giustamente custodire; ma è il modo col quale vuole attuare questa tutela che non sappiamo ancora discernere. Sappiamo che essa ambisce a quel « Castello d'acqua » che è tutta intera l'Abissinia, e più precisamente il bacino del Tana e del suo emissario Nilo Azzurro, ma come vuol pervenire a salvaguardare questi interessi? Con convenzioni diplomatiche adeguate, o con l'allargamento dei confini del Sudan verso Oriente, sino ad inglobare tutto il Goggiam e tutto l'Amhara, e non si sa quant'altro? Si contenterà di una concessione, o mira ad una annessione?

Se l'Inghilterra non nutre disegni ascosi, la storia recente delle trattative diplomatiche e dei trattati che ne sono i risultati, a riguardo delle sfere di influenza delle tre potenze europee confinanti con l'Abissinia, è più che chiara e senza riserve. Noi vogliamo riesumarle, a mo' di cronaca, per ricordare a quelli che fervidamente ambiscono a « veder « tornare le amichevoli relazioni tra i due paesi, « uno dei quali è una grande Potenza europea con « cui noi abbiamo tradizione di lunga e tradizionale « amicizia e con cui siamo confinanti in Africa » ed agl'italiani che eventualmente dubitassero delle ragioni della nostra chiara e rettilinea condotta.

Nel 1884 l'Inghilterra occupò Zeila e Berbera; l'Etiopia reclamò, ma la risposta è la spedizione punitiva di Sir Napier, il suicidio di Re Teodoro portarono ad un accordo anglo-etiopico col successore, imperatore Johannes, convenuto dall'ammiraglio Hewet; con tale accordo la Gran Bretagna garentiva all'Etiopia il libero transito delle merci del Negus per il porto di Massaua, e in contropartita, l'Abissinia consentiva il transito per il suo paese a tutti i contingenti di truppe anglo-indiane, avviate a difesa del Sudan contro i dervisci.

Un anno dopo l'Italia prese possesso di Assab, (d'accordo con l'Inghilterra) e da lì estese la sua zona di occupazione. Nello stesso tempo l'imperatore Johannes fu costretto a far fronte alla rivolta dei dervisci, causata dall'accordo Hewet. I dervisci nel 1885 tentavano, infatti, di invadere l'Abissinia spingendosi sino al lago Tana; furono battuti, ma non vinti.

Intanto gl'inglesi avevano preso piede in Egitto e di fronte alle minacce dei dervisci cercavano alleati dovunque; ed infatti la marca mahadista si era dilagata nel Cordofan, nel Dorfur e in tutta la piana Nilotica, ed anzi si era spinta sino a Cassala e a Cartum.

In questa situazione di vero e proprio panico, l'Inghilterra sostenne la convenienza che l'Italia occupasse Massaua e procedesse verso l'interno per concorrere ad arrestare la minaccia del Mahadi. Ma con doppio giuoco eccitò il fervore cristiano del Negus e pervenne a convincerlo che il mahadismo rappresentava un pericolo grave per la fede religiosa; l'imperatore abboccò, e tutto infervorato della missione cristiana, attaccò furiosamente i dervisci a Gallabat, ove cadde ucciso alla fine del combattimento.

Nel 1889 l'Italia concluse con il successore Menelik il trattato di Uccialli, e nei due anni successivi mise piede nel Benadir. Nel 1891, tra il 24 marzo ed il 15 aprile, l'Inghilterra riconobbe all'Italia un protettorato su tutta intera l'Abissinia compreso l'Harren . Avvenne poi la falsa interpretazione del trattato di Uccielli da parte abissina, ciò fu causa della campagna del 1896; ed è nota la pace che ne derivò.

Nel 1897, all'indomani cioè di Adua, la Francia consolidò il suo possesso a Gibuti, e contratto la ferrovia omonima; e l'Inghilterra a sua volta offrì al Negus i porti di Kisimaio e di Zeila, in cambio di uno speciale privilegio, specialmente nelle regioni del Lago Tana e del Nilo Azzurro. Lo stesso anno 1897 fu l'anno dei trattati confinari fra l'Abissinia e l'Italia, l'Inghilterra e la Francia.

Nell'anno 1906 le stesse tre potenze firmarono il trattato tripartito, col quale riconoscono l'indipendenza dell'Etiopia e la pongono sotto la garenzia, puramente teorica, delle stesse potenze. Nello stesso anno tra l'Italia e l'Abissinia veniva stipulato un trattato di amicizia e di commercio.

Dopo la guerra, a parte la concessione dell'Oltregiuba, sulla quale molto vi sarebbe da dire, l'Abissinia entrò a far parte della Società delle Nazioni (ci riserviamo di illustrarne l'avvenimento per mettervi in luce la parte accanitamente negativa che vi svolse la Gran Bretagna); nel 1924 venne stipulato tra l'Italia e l'Inghilterra il trattato di regolamento delle acque del lago Tana e del Nilo Azzurro; nel 1928 si stipulava tra l'Italia e l'Abissinia, un trattato di amicizia e di collaborazione per i reciproci interessi economici, e nonchè di risoluzione delle eventuali controversie, questo trattato è rimasto lettera morta da parte dell'Abissinia.

Questa è la cronaca degli avvenimenti politici, militari e diplomatici.

Due atti appaiono però eminenti a riguardo delle relazioni anglo-italiane rispetto all'Abissina:

— Il trattato del 1891 col quale le Gran Bretagna riconosce all'Italia il diritto di estendere il protettorato su tutta l'Etiopia;

— Il trattato del 1924 con il quale l'Italia riconosce alla Gran Bretagna il particolare *interesse economico* a riguardo del lago Tana e del Nilo Azzurro, regioni e luoghi che a sua volta l'Inghilterra riconosce entrare nella sfera degli interessi italiani.

E' indubbio che molta acqua è passata per il letto del Nilo Azzurro del 1891 ad oggi, ma la storia è recente.

All'Italia di quel tempo, l'Italia di 28 milioni di abitanti, appena consolidata nella sua unità, che di grande aveva soltanto la sua storia e le prove date nel Risorgimento, ed un uomo di Stato in Crispi, in un momento di panico l'Inghilterra riconosceva tutto quello che oggi non vuol più riconoscere ad una Italia di 50 milioni di abitanti, rinata e rafforzata nella fede fascista. Indubbiamente il pericolo di allora non grava più sulle sorti del Sudan e del Nilo, ma chi meglio dell'Italia, potrebbe assicurare all'Inghilterra, ed all'Egitto sempre amico, il pacifico, perpetuo avvaloramento di quelle acque che tanto servono agli interessi della sua « costante amica » vale a dire l'Inghilterra, come i ministri inglesi amano esprimersi?

E non è sufficiente l'accordo del 1924 per tranquillizzare i colonialisti inglesi circa le sorti di quel « castello di acqua »?

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Se l'ostilità britannica si acuisce contro una legittima espansione italiana, sull'unico territorio africano che rimane ancora libero e che è in preda al disordine, è segno che in fondo di un interesse ecoterritoriale. Ma allora è bene e desiderabile che tale imperialismo insaziabile si tolga la maschera. Gli italiani sono ansiosi di vederlo nel suo vivo volto a quello che si addice ad una grande potenza che non deve temere di assumere le proprie responsabilità; perchè gli italiani vogliono aver modo di misurare fino a che punto la cupidigia imperiale può giungere dopo avere incorporato politicamente, amministrativamente e doganalmente quei territori africani che non le appartengono ma che ricevette soltanto come mandato. Quel Governo che si mostra nomico si agita un disegno imperiale di conquista tanto geloso del prestigio del « Convenant » non è forse esso stesso che lo manomette facendo quel che gli aggrada nei territori di mandato?

Desideriamo dunque che la Gran Bretagna chiarisca la sua posizione a nostro riguardo, nella questione abissina, anche perchè l'Europa intera possa giudicare sino a che punto, o entro quali limiti unilterali, la solidarietà di Stresa deve essere considerata valida e che cosa c'è dietro al vantato scrupolo riguardante il prestigio della Società delle Nazioni

ANTONIO PALUMBO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

Discorso pronunziato dal Duce al Senato il 14 maggio XIII

ONOREVOLI SENATORI,

AVETE ASCOLTATO TESTE' UNA CHIARA E DOCUMENTATA ESPOSIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO, CHE VI HA TRACCIATO IN TERMINI ESATTI IL QUADRO DELLA NOSTRA SITUAZIONE COLONIALE. NON HO NULLA DA AGGIUNGERE PER CIO' CHE RIGUARDA LA LIBIA; REPUTO INVECE OPPORTUNO AGGIUNGERE ALCUNE DICHIARAZIONI PER QUANTO CONCERNE L'AFRICA ORIENTALE.

IL PROBLEMA DEI RAPPORTI ITALO-ETIOPICI E' ALL'ORDINE DEL GIORNO NON SOLO IN ITALIA. MOLTO DI QUANTO SI DICE O SI SCRIVE NON VALE LA PENA DI ESSERE RACCOLTO E, MENO ANCORA, CONFUTATO IN QUESTA SEDE (applausi); MA UNA VOCE, DIFFUSA IN TALUNI AMBIENTI STRANIERI, VA SMENTITA FORMALMENTE ED IMMEDIATAMENTE: LA VOCE, CIOE', DI PASSI DIPLOMATICI FRANCO-INGLESI A ROMA. LA STESSA PAROLA « PASSO » E' SOMMAMENTE SGRADEVOLE, E PER QUANTO TALUNI, OLTRE FRONTIERA, ABBIANO POTUTO DESIDERARE, LA VERITA' E' CHE NESSUN « PASSO » C'E' STATO SIN QUI E CHE, DATI I RAPPORTI ITALO-FRANCO-INGLESI, E' ASSAI PROBABILE CHE NON CI SARA' NEMMENO NEL FUTURO, POICHE' NON C'E' BISOGNO DI PROCEDIMENTI DIPLOMATICI DELLA NATURA DEL « PASSO » PER OTTENERE DA NOI (QUALORA LO SI DESIDERI E SULLA PURA LINEA DELL'AMICIZIA E DELLA CORDIALITA' DELLE RELAZIONI RECIPROCHE) L'ESPOSIZIONE DEL NOSTRO PUNTO DI VISTA AMPIAMENTE DOCUMENTATO.

FRATTANTO UNA PAROLA DI COMMOSSO RINGRAZIAMENTO VA INDIRIZZATA A COLORO I QUALI SEMBRANO PREOCCUPARSI IN MANIERA PIU' CHE FRATERNA DELLA NOSTRA EFFICIENZA MILITARE CHE POTREBBE ESSERE, SECONDO LORO, INDEBOLITA DA UN EVENTUALE CONFLITTO NELL'AFRICA ORIENTALE. SI PUO' RISPONDERE A QUESTI COSI' SOLERTI E DISINTERESSATI CONSIGLIERI, I QUALI CONSIDERANO LA NOSTRA PRESENZA IN EUROPA COME INDISPENSABILE, CHE ANCHE NOI SIAMO DELL'IDENTICO AVVISO: MA E' APPUNTO PER ESSERE TRANQUILLAMENTE PRESENTI IN EUROPA CHE NOI INTENDIAMO DI AVERE LE SPALLE COMPLETAMENTE AL SICURO IN AFRICA. (Applausi). LA QUALE AFRICA ORIENTALE DISTA CIRCA 4000 CHILOMETRI DA ROMA, SE SI TRATTA DELL'ERITREA, E QUASI IL DOPPIO SE SI TRATTA DELLA SOMALIA, CON QUESTE DISTANZE, DOVERE PRECISO E CATEGORICO DEL GOVERNO E' DI ESSERE PREVIDENTE E TEMPESTIVO.

GIOVA D'ALTRA PARTE SOTTOLINEARE CHE, FINORA, IL NUMERO DEGLI OPERAI PARTITI SUPERA FORSE QUELLO DEI SOLDATI; MA VOGLIO AGGIUNGERE SUBITO, E NELLA MANIERA PIU' ESPLICITA E SOLENNE, CHE MANDEREMO TUTTI I SOLDATI CHE RITERREMO NECESSARI, E CHE NESSUNO PUO' ARROGARSI L'ARBITRIO INTOLLERABILE D'INTERLOQUIRE SU QUANTO CONCERNE IL CARATTERE E IL VOLUME DELLE NOSTRE MISURE PRECAUZIONALI. (Vivissimi e prolungati applausi).

NESSUNO PUO' ESSERE GIUDICE IN SIFFATTA DELICATA MATERIA, ALL'INFUORI DELL'ITALIA, LA QUALE HA NELLA SUA STORIA UNA DRAMMATICA, SANGUINOSA E NON DIMENTICATA ESPERIENZA AL RIGUARDO. DESIDERO DI VENIRE DOMANI RIMPROVERATO PER ECCESSO, NON MAI PER DIFETTO, QUANDO SIANO IN GIUOCO LA SICUREZZA DELLE NOSTRE COLONIE E LA VITA ANCHE DI UNO SOLO DEI NOSTRI SOLDATI METROPOLITANI E INDIGENI. (Vivi applausi).

PER QUANTO RIGUARDA LO SVOLGIMENTO DIPLOMATICO DELLA VERTENZA, E' ORMAI NOTO CHE NOI CI SIAMO RIFIUTATI A CONVERSAZIONI CON I RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO ETIOPICO, ED ABBIAMO GIA' DA TEMPO COMUNICATO AD ADDIS ABEBA CHE SIAMO DISPOSTI, PER PARTE NOSTRA, A NOMINARE I DUE RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA NEL COMITATO DI CONCILIAZIONE. MA E' NOSTRO DOVERE DI NON COLTIVARE, E MENO ANCORA DIFFONDERE, ILLUSIONI, DATI I NOTEVOLI ARMAMENTI ETIOPICI, GLI AVANZATI PREPARATIVI DI MOBILITAZIONE ETIOPICA, E DATO, SOPRATUTTO, LO STATO D'ANIMO DOMINANTE AD ADDIS ABEBA, SPECIE TRA I CAPI MINORI, OSTILI A QUALSIASI ACCORDO CON L'ITALIA.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

QUANTO ALL'EUROPA ED ALLE DEPRECABILI, SUBITANEE EVENTUALITA' CHE POTESSERO VERIFICARSI, DESIDERO RICONFERMARE AL SENATO CHE NOI MANTERREMO IN ARMI, PER TUTTO IL TEMPO NECESSARIO, LE TRE CLASSI DEL 1911, 1913, 1914, PIU' UNA CLASSE, QUELLA DEL 1912, DI RISERVA, PRONTA. RITENGO CHE UN TOTALE DI OTTOCENTO, NOVECENTOMILA SOLDATI SIA SUFFICIENTE A GARANTIRE LA NOSTRA SICUREZZA. SONO UOMINI PERFETTAMENTE INQUADRATI, CON UN MORALE CHE SI PUO' CHIAMARE, SENZA ESAGERAZIONE SUPERBO, E MUNITI DI ARMI SEMPRE PIU' MODERNE, FABBRICATE DALLE NOSTRE INDUSTRIE DI GUERRA, LE QUALI, NON SVELO UN SEGRETO, LAVORANO DA ALCUNI MESI IN PIENO.

APPOGGIATI SU QUESTO COMPLESSO DI FORZE DI TERRA, DI MARE E DI CIELO, CONTINUEREMO A PRATICARE UNA POLITICA DI COLLABORAZIONE VOLITIVA, SCHIETTA E CONCRETA CON TUTTE LE POTENZE EUROPEE MAGGIORI E MINORI, LONTANE E VICINE, ALLO SCOPO DI REALIZZARE QUEGLI EQUILIBRI E QUELLE INTESE, SENZA DI CUI IL MONDO ED IL NOSTRO CONTINENTE ANDRANNO ALLA DERIVA. IL NOSTRO APPARATO MILITARE, AL QUALE DEDICHIAMO E DEDICHEREMO LE NOSTRE PIU' VIGILANTI CURE, NON MINACCIA NESSUNO, MA ASSICURA LA PACE.

ONOREVOLI SENATORI CREDO CHE QUESTE MIE DICHIARAZIONI INTERPETRINO IL VOSTRO PENSIERO.

Discorso pronunziato dal Duce alla Camera il 25 maggio XIII

CAMERATI, NON E' ANCORA VENUTO IL MOMENTO PER TRACCIARE IL QUADRO GENERALE DELL'ATTIVITA' DEL GOVERNO FASCISTA NEL CAMPO DELLA POLITICA ESTERA, COME FECI AL SENATO NEL GIUGNO DEL 1928. MOLTI PROBLEMI SONO ANCORA IN SOSPESO, TALUNE IMPORTANTI CONVERSAZIONI DIPLOMATICHE SONO IN CORSO; LE POSIZIONI STESSE DELLE SINGOLE POTENZE SI RETTIFICANO O VARIANO A SECONDA DELLA COINCIDENZA MAGGIORE O MINORE O NULLA DEI LORO INTERESSI DI FRONTE A DETERMINATE QUESTIONI CHE VENGONO SUL TAPPETO.

IL « REALISMO » POLITICO, CIOE' LA CONSIDERAZIONE PRECISA DELLE FORZE INTERNAZIONALI, DEI LORO RAPPORTI DI INTERESSI E DELLE LORO INEVITABILI MUTAZIONI, DEVE STARE A FONDAMENTO DELLA NOSTRA AZIONE, COSI' COME AVVIENE, DEL RESTO IN TUTTI GLI ALTRI STATI DEGNI DI QUESTO NOME.

CIO' STABILITO, MI LIMITERO' A PARLARVI DEGLI EVENTI PIU' VICINI A NOI, NEL TEMPO.

Gli accordi franco-italiani

INSIEME COL BILANCIO DEGLI ESTERI E' STATO SOTTOPOSTO ALLA VOSTRA APPROVAZIONE IL COMLESSO DEGLI ACCORDI FRANCO-ITALIANI DEL GENNAIO SCORSO. TALI ACCORDI RAPPRESENTANO UNA SISTEMAZIONE TRANSATTIVA DI ALCUNE QUESTIONI LEGATE ALL'ARTICOLO 13 DEL PATTO DI LONDRA, ARTICOLO REDATTO IN UNA FORMA DI « ECCESSIVA » CONDIZIONALITA', COME OGNUNO PUO' CONSTATARE RILEGGENDOLO.

CON TALI ACCORDI, CHE POSSONO, NEL LORO INSIEME, CONSIDERARSI SODDISFACENTI, SI E' CHIUSA UNA PAGINA DEI RAPPORTI DEL DOPOGUERRA FRA ITALIA E FRANCIA, E CREATE LE PREMESSE PER UNA EFFICACE COLLABORAZIONE FRA I DUE PAESI, COSI' COME VIENE ESPRESSAMENTE INDICATO NELLA DICHIARAZIONE GENERALE.

QUALCUNO SI E' DOMANDATO PERCHE' TALI ACCORDI SIANO STATI CONCLUSI SOLTANTO 17 ANNI DOPO LA FINE DELLA GUERRA. RISPONDO CHE CIO' SI DEVE ALLA COMPLESSIVITA' DEGLI INTERESSI IN GIOCO; ALLE NUOVE SITUAZIONI DETERMINATESI IN EUROPA E ANCHE AL FATTO DELLE PIETOSE ILLUSIONI, NON MENO PIETOSAMENTE COLTIVATE DA TALUNI CIRCOLI FRANCESI CIRCA LA STABILITA' DEL REGIME FASCITA. (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

DOVERE DI OBIETTIVITA' M'IMPONE DI AGGIUNGERE CHE TALI ILLUSIONI SEMBRANO DEFINITIVAMENTE VOLATILIZZATE (approvazioni); COSI' COME DESIDERO SOTTOLINEARE CHE L'ATMOSFERA FRA I DUE POPOLI E' DA QUALCHE TEMPO FORTEMENTE MIGLIORATA, E CI AUGURIAMO CHE NESSUN FATTO POSSA NUOVAMENTE OFFUSCARLA. (Approvazioni).

DOPO GLI ACCORDI FRANCO-ITALIANI DEL GENNAIO, I GOVERNI DI FRANCIA E D'INGHILTERRA SI INCONTRARONO A LONDRA NEL FEBBRAIO E FISSARONO ALCUNI PUNTI FONDAMENTALI PER QUANTO ALLORA CONCERNEVA IL RIASSETTO POLITICO DELL'EUROPA.

SI PUO' CONSIDERARE LA CONFERENZA FRANCO-INGLESE DI LONDRA COME UNA PROIEZIONE DI QUEL-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LA FRANCO-ITALIANA DI ROMA. GLI OTTIMISTI ERANO PORTATI A PREVEDERE UN NORMALE SVILUPPO DELLA SITUAZIONE EUROPEA, QUANDO, IL 16 MARZO SUCCESSIVO, TALE NORMALE SVILUPPO VENIVA IMPROVVISAMENTE SPEZZATO COLLA DENUNZIA UNILATERALE, DA PARTE DELLA GERMANIA, DELLA PARTE V DEL TRATTATO DI VERSAGLIA RIGUARDANTE IL DISARMO.

IL MONDO VENIVA POSTO DINANZI AD UN FATTO COMPIUTO, CHE FU POSTILLATO DA TRE DIPLOMATICHE PROTESTE.

CIO' AVVENIVA DURANTE UN CORSO DI ESPLORAZIONI. OGNUNO FU SUBITO CONVINTO CHE TALE FATTO COMPIUTO NON ERA REVOCABILE.

A QUESTO PUNTO E' D'UN QUALCHE INTERESSE, SIA PUR RETROSPETTIVO, FAR SAPERE CHE NEL GENNAIO 1934 LA GERMANIA ERA PROCLIVE AD ACCETTARE UNA REALIZZAZIONE INFINITAMENTE PIU' LIMITATA DELLA SUA PARITA' DI DIRITTO, REALIZZAZIONE CHE CONSISTEVA IN UN ESERCITO DI 300 MILA UOMINI, CON ARMAMENTO, ALMENO PER UN CERTO PERIODO DI ANNI, DIFENSIVO E CONTROLLATO SULLE LINEE DEL « MEMORANDUM » ITALIANO.

MA CIO' CHE NON E' AVVENUTO NON E' MATERIA PER LA STORIA, E RECRIMINARE E' INUTILE, COME E' INUTILE PARLARE ANCORA DI DISARMO. (Vivi applausi).

E' ASSAI ARDUO PER NOI CREDERE ALLA POSSIBILITA' DI UNA LIMITAZIONE DEGLI ARMAMENTI, O AL DIVIETO DI TALUNI METODI DI GUERRA. TUTTAVIA, SE QUALCHE COSA SI FARA' DI CONCRETO, NON E' DA PARTE NOSTRA CHE VERRANNO FRAPPOSTE DIFFICOLTA'.

La Conferenza di Stresa

LE ACQUE ERANO ANCORA MOLTO AGITATE COSI' COME LO SPIRITO DEI POPOLI, QUANDO FU CONVOCATA LA CONFERENZA DELL'APRILE A STRESA. SENZA ESGERARNE LA PORTATA INTRINSECA, TALE CONFERENZA FU ABBASTANZA CONCLUSIVA, IN QUANTO DETERMINO' DI FRONTE A TALUNI URGENTI PROBLEMI, UNA POSIZIONE SOLIDALE DELLE TRE POTENZE OCCIDENTALI.

E' POSITIVO CHE, CON TALE SOLIDARIETA' EFFETTIVA, COSTANTE, ONNIPRESENTE, E' POSSIBILE UN'AZIONE POLITICA DI GRANDE STILE, TENDENTE A ELIMINARE I PRINCIPALI OSTACOLI CHE SI OPPONGONO A UNA PACIFICA CONVIVENZA DELLE GENTI EUROPEE, ESIGENZA SEMPRE PIU' NECESSARIA PER L'ESISTENZA E L'AVVENIRE DEL NOSTRO CONTINENTE. (Vivi applausi).

A STRESA FU DECISA LA CONVOCAZIONE DI UN'ALTRA CONFERENZA PER AFFRONTARE I PROBLEMI DEL BACINO DANUBIANO.

TALE CONFERENZA NON SI PUO' TENERE AI PRIMI DI GIUGNO, COME FU ANNUNZIATO; AGGIUNGO CHE NON SARA' CONVOCATA SE NON SARA' STATA MOLTO, MA MOLTO DILIGENTEMENTE PREPARATA.

A TALE SCOPO DOVEVA SERVIRE, E HA SERVITO, L'INCONTRO ITALO-AUSTRO-MAGIARO DI VENEZIA; VOGLIO ANCHE DIRE CHE LE RICHIESTE AUSTRO-MAGIARE NON SONO TALI DA OSTACOLARE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI AUSPICABILI OBBIETTIVI CHE LA CONFERENZA DANUBIANA SI PROPONE DI ATTINGERE.

QUANTO ALLA GERMANIA, E' NOSTRO PROPOSITO, GIA' COMUNICATO A BERLINO, DI INVITARLA E DI TENERLA AL CORRENTE DELLE SUCCESSIVE FASI DI PREPARAZIONE.

DOPO LE CONVENZIONI FRANCO-RUSSE E RUSSO-CECOSLOVACCHE, CONVENZIONI CHE HANNO SPOSTATO GLI EQUILIBRI DELLE FORZE, ERA VIVAMENTE ATTESO IL DISCORSO DEL CANCELLIERE GERMANICO.

I SUOI TREDICI PUNTI NON POSSONO ESSERE NE' ACCETTATI NE' RESPINTI IN BLOCCO: E' PREFERIBILE METODO QUELLO DI CHIARIRLI E APPROFONDIRLI. NON E' DA ESCLUDERE CHE LA DIPLOMAZIA SI ACCINGA A QUESTO COMPITO NELLE PROSSIME SETTIMANE.

I rapporti italo-germanici

PER QUANTO CONCERNE I RAPPORTI ITALO-GERMANICI, E' VERO CHE UN SOLO PROBLEMA LI COMPROMETTE, QUELLO DELL'AUSTRIA, MA E' DI BASILARE IMPORTANZA. NON SARA' PERO' INOPPORTUNO, ARRIVATI A QUESTO ARGOMENTO, DI DEDICARE ALCUNE PAROLE A COLORO I QUALI CI VORREBBERO PIETRIFICARE AL BRENNERO PER IMPEDIRCI DI MUOVERCI IN QUALSIASI ALTRA PARTE DEL VASTO ORBE TERRACQUEO. (Acclamazioni entusiastiche — Grida di Duce! Duce!).

ANCHE A TALE PROPOSITO BISOGNERA' DIRE UNA VOLTA PER TUTTE E NELLA MANIERA PIU' ESPLICITA CHE IL PROBLEMA DELL'INDIPENDENZA AUSTRIACA E' UN PROBLEMA AUSTRIACO ED EUROPEO, E, IN QUANTO EUROPEO, ANCHE PARTICOLARMENTE ITALIANO, MA NON « ESCLUSIVAMENTE » ITALIANO (Vivissimi applausi). IN ATLRI TERMINI L'ITALIA FASCISTA NON INTENDE CIRCOSCRIVERE LA SUA MIS-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SIONE STORICA A UN SOLO PROBLEMA POLITICO (approvazioni), A UN SOLO SETTORE MILITARE (approvazioni), QUALE E' QUELLO DELLA DIFESA DI UNA FRONTIERA, ANCHE SE IMPORTANTISSIMA, COME QUELLA DEL BRENNERO; POICHE' TUTTE LE FRONTIERE, E LE METROPOLITANE E LE COLONIALI, SONO INDISTINTAMENTE SACRE, DEVONO ESSERE VIGILATE E DIFESE CONTRO QUALSIASI, ANCHE SOLTANTO POTENZIALE, MINACCIA. (Nuove vivissime reiterate acclamazioni).

SONO AL PUNTO CHE VOI, CAMERATI, NE SONO SICURO, ATTENDEVATE. IL COMPLESSO DEI PROBLEMI CHE VI HO PROSPETTATO, VOI LI DOVETE CONSIDERARE IN RAPPORTO A QUANTO PUO' ACCADERE NELL'AFRICA ORIENTALE, E IN RAPPORTO CON GLI ATTEGGIAMENTI CHE I SINGOLI STATI EUROPEI ASSUMERANNO, OFFRENDOCI L'OCCASIONE DI DIMOSTRARCI LA LORO CONCRETA E NON SOLTANTO SUPERFICIALE O VERBOSA AMICIZIA. (Vivissimi applausi). MA IN PRIMO LUOGO DOBBIAMO CONTARE SU NOI STESSI. (APPLAUSI PROLUNGATI).

La minaccia alle nostra frontiere dell'Africa Orientale

ORA LA MINACCIA ALLE NOSTRE FRONTIERE DEI L'AFRICA ORIENTALE NON E' POTENZIALE MA EFFETTIVA, MA IN ATTO, IN PROPORZIONI OGNI GIORNO CRESCENTI E TALI DA PORRE IL PROBLEMA ITALO-ETIOPICO NEI TERMINI PIU' CRUDI E RADICALI. (Applausi).

TALE PROBLEMA NON E' DI OGGI, NON E' DEL GENNAIO 1935, MA COME RISULTA DA DOMUMENTI A SUO TEMPO PUBBLICABILI, RISALE AL 1925. E' IN QUELL'ANNO CHE IO COMINCIAI AD ESAMINARE IL PROBLEMA. TRE ANNI DOPO PARVE CHE UN TRATTATO POLITICO FOSSE STRUMENTO ADATTO A FAVORIRE LA NOSTRA PACIFICA ESPANSIONE IN QUEL VASTO MONDO ANCORA CHIUSO NELLA SUA ARMATURA PRIMORDIALE E SUSCETTIBILE TUTTAVIA DI GRANDI PROGRESSI.

IL TRATTATO E' RIMASTO COMPLETAMENTE LETTERA MORTA, SALVO L'ARTICOLO 5 AL QUALE LA ABISSINIA SI E' AFFERRATA, DOPO LE SUE AGGRESSIONI DEL DICEMBRE 1934.

E' DAL 1929 — DICO 1929 — CHE L'ABISSINIA HA COMINCIATO LA RIORGANIZZAZIONE DEL SUO ESERCITO, GIOVANDOSI DI UFFICIALI ISTRUTTORI EUROPEI. E' DAL 1930 CHE TALUNE FABBRICHE EUROPEE HANNO INIZIATO, SU IMPONENTE SCALA, I RIFORNIMENTI DI MATERIALE BELLICO MODERNO.

LO SCONTRO DI UALUAL E' STATO IL CAMPANELLO SEGNALATORE DI UNA SITUAZIONE CHE VENIVA MATURANDO DA TEMPO, SITUAZIONE CHE IMPONE ALL'ITALIA FASCISTA L'ADEMPIMENTO DI IMPRESCINDIBILI DOVERI.

ORA PER LA SEMPLICE DIFESA DI QUELLE DUE MODESTE STRISCE DI TERRITORIO CHE SI CHIAMANO ERITREA E SOMALIA, BISOGNA AFFRONTARE DIFFICOLTA' LOGISTICHE E STRATEGICHE DI UNA COMPLESSITA' ENORME.

Il saluto ai Fanti lontani dalla Patria

E' CON ORGOGLIO, MA NON SENZA EMOZIONE, CHE IO PENSO AI FANTI DELLA PELORITANA, SCAGLIONATI SULL'OCEANO INDIANO (l'Assemblea scatta in piedi acclamando entusiasticamente l'Esercito e il Duce), LUNGO LA LINEA DELL'EQUATORE, A 8 MILA CHILOMETRI DI DISTANZA DALLA MADRE PATRIA!

QUESTO ORGOGLIO E QUESTA EMOZIONE SONO DI TUTTO IL POPOLO ITALIANO, CHE SEGUE, CON DISCIPLINA PERFETTA, CON CALMA ASSOLUTA, LO SVOLGIMENTO PREVEDIBILE DEGLI EVENTI!

SOLO UOMINI IN MALA FEDE, SOLO DEI NEMICI SUBDOLI O PALESI DELL'ITALIA FASCISTA POSSONO FINGERE STUPORE O SIMULARE PROTESTE PER LE MISURE MILITARI CHE ABBIAMO PRESE E PER QUELLE CHE PRENDEREMO. (Applausi vivissimi e reiterati — grida di: Duce! Duce).

ABBIAMO, CIO' NON OSTANTE, ADERITO ALLA PROCEDURA DI CONCILIAZIONE E DI ARBITRATO — LIMITATAMENTE BEN INTESO ALL'INCIDENTE DI UALUAL — E MALGRADO TALUNE ANORMALITA' DELLA COMMISSIONE STESSA, COME AD ESEMPIO, LA RAPPRESENTANZA DELLA PARTE AVVERSA CHE NON E' ABISSINA (si ride), MA NESSUNO, SPECIE IN ITALIA, DEVE NUTRIRE SOVERCHIE ILLUSIONI AL RIGUARDO.

COSI' NESSUNO DEVE SPERARE DI FARE DELLA ABISSINIA UNA NUOVA PISTOLA CHE SAREBBE PUNTATA PERENNEMENTE CONTRO DI NOI E CHE IN CASO DI TORBIDI EUROPEI RENDEREBBE INSOSTENIBILE LA NOSTRA POSIZIONE NELL'AFRICA ORIENTALE (approvazioni): OGNUNO SI METTA BENE IN MENTE CHE, QUANDO SI TRATTA DELLA SICUREZZA DEI NOSTRI SIAMO PRONTI AD ASSUMERCI TUTTE, ANCHE LE SU TERRITORI E DELLA VITA DEI NOSTRI SOLDATI, NOIPREME RESPONSABLITA'.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

CHIARO MONITO PER TUTTI

Il discorso pronunciato dal Capo del Governo dinanzi al Senato dà alla situazione alcuni precisi chiarimenti che si imponevano di fronte a tortuose campagne di stampa delineatesi nell'ultimo periodo.

La voce di passi diplomatici franco-inglesi per la vertenza etiopica è formalmente, nettamente smentita. La stessa parola "passo" è sgradevolissima. Molte delle cose che sono state scritte non meritano di esser raccolte e confutate. Ma l'ipotesi di "passi" non si concilierebbe con i rapporti italo-franco-inglesi, quali sono risultati specialmente nell'ultimo periodo, dopo gli incontri del gennaio e quelli recenti dell'aprile. Nella pura linea dell'amicizia e della cordialità delle relazioni reciproche, una esposizione del nostro punto di vista, ampiamente documentata, è sempre possibile. Ma nessuno può arrogarsi "l'arbitrio intollerabile" di interloquire sul carattere e sul volume delle nostre misure precauzionali.

La collaborazione non può che esser generale.

Affiorano preoccupazioni più che fraterne circa la nostra efficienza militare sul continente. Questi solerti e disinteressati consiglieri possono prendere atto che l'Italia tiene sotto le armi tre classi — 1911, 1913, 1914 — ed un'altra, quella del 1912, è di riserva, pronta. Queste forze, con un complesso imponente di 800-900 mila soldati, possono garantire in pieno la nostra sicurezza. Tali misure sono state prese, come tutte le altre, di nostra iniziativa, in base alla realtà della situazione ed alle necessità di equilibrio internazionale, tempestivamente, per fronteggiare eventualità deprecabili.

Per quanto riguarda l'Africa Orientale e le nostre misure precauzionali, nessuno può esser giudice all'infuori dell'Italia, la quale ha pieno diritto sovrano di provvedere alla sicurezza delle sue Colonie, dei suoi soldati e dei suoi lavoratori.

Sul problema della sicurezza si è discusso in Europa ad ogni stagione e, si può dire, ogni giorno. In nome della sicurezza si sono prese, in tutti i Paesi, misure e contro misure, accumulando armamenti formidabili. Armi e munizioni ingenti sono giunte per via ferroviaria ad Addis Abeba in periodo recentissimo.

L'Italia è dunque nel suo pieno diritto, pur accettando la procedura di conciliazione, di tutelare efficacemente la sicurezza delle proprie Colonie.

Infine il Duce ha assicurato il Senato che l'Italia, appoggiata sul formidabile complesso delle sue forze di terra di mare e del cielo, continuerà a praticare una politica di collaborazione volitiva, schietta e concreta, "con tutte le Potenze europee maggiori e minori, lontane e vicine".

Scopo della nostra politica è di realizzare equilibri ed intese, senza di cui il mondo e il nostro continente andranno alla deriva.

Chiaro monito per tutti.

REQUISITORIA

« Alla teoria della « pacifica coabitazione dei due regimi » ha fatto coro il capitalismo di tutti i paesi che poteva salutare nello Stato russo il più formidabile strumento nell'opera di distruzione del proletariato internazionale. Il pugnale fascista poteva avere una vittoria provvisoria, l'opera di corrosione dall'interno che poteva svolgere lo Stato russo nelle armate proletarie doveva avere, per la classe operaia mondiale, lo stesso risultato che ebbe l'opera riformista nella seconda internazionale: la terza internazionale è oramai putrefatta; lo Stato russo è, oggi, una maglia della catena che ci condurrà alla guerra ».

Queste molto piacevoli affermazioni si leggono in un lungo e naturalmente "vibrante" manifesto lanciato in occasione del I. maggio dalla "frazione di sinistra del Partito Comunista d'Italia" e pubblicato nel n. 112 del giornale Prometeo *(Bruxelles). Che lo Stato russo sia costretto a fare paterachio con gli Stati capitalistici dell'Occidente, è ormai inevitabile, e che la terza Internazionale sia putrefatta, tutti — fuorchè gli stipendiati della medesima — lo sapevano da un pezzo.*

Il manifesto in questione continua accusando lo Stato russo di essere entrato nella Società delle Nazioni, in quell'organismo che l'Internazionale comunista all'epoca della sua fondazione qualificava di "società di briganti". Si può prevedere che Stalin obietterà a tali accuse che — secondo un proverbio russo — "bisogna belare con gli agnelli e urlare coi lupi".

Il manifesto si conclude col grido di "Abbasso socialisti e centristi (bolscevichi ufficiali) che del primo maggio vogliono fare un'occasione di mobilitazione del proletariato per la guerra! ".

Ci associamo.

Chi avrebbe mai supposto, soltanto dieci anni fa, un manifesto del primo maggio che si chiude con un grido siffatto? Chi avrebbe mai immaginato che i fratelli comunisti di sinistra si sarebbero scagliati con tanta ferocia contro i fratelli comunisti del centro e questi contro quelli di destra (senza contare le sfumature?).

Eppure questa orrenda novella vi dò.

Va da sè che il vero proletariato assiste con la più olimpica delle indifferenze a questi ricorrenti macelli fratricidi nel nome di santo Lenin.

CREPUSCOLO DELL'« HOMO OECONOMICUS »

L'« homo oeconomicus » *muore. Giorno per giorno il suo respiro si accorcia ed il battito del suo polso si fa più impercettibile.*

I bollettini internazionali che si susseguono ad intervalli, cercano di dare a questa larva sparuta di un sistema che si dissolve, l'offa di una dispendiosa messa in scena e di un rimpianto universale.

*La notizia, invece, in Italia, non rappresenta nulla di sensazionale. Si sa troppo la storia dell'*homo oeconomicus *nei suoi ultimi cinquant'anni. Legittimo rappresentante di tutto l'equivoco sul quale era basata l'economia liberale, era preveduta come fatale e a breve scadenza la sua fine, di lui, il tiranno pervaso da sfrenato edonismo, preoccupato solo di appagare egoisticamente a qualunque prezzo i suoi desideri anche più bassi.*

Negli ultimi tempi è stato un ottimo espediente giornalistico per tonificare le colonne della stampa mondiale, anemizzate e sconvolte dagli imprevisti della crisi. Su tutti i paralleli, in tutte le Capitali, ogni foglio, anche il più piccolo, il più insignificante, il più impreparato, ha potuto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tuttavia attingere da esso lo spunto per gettare nel fervore generale della battaglia, il peso insignificante della sua verbosa polemica.

L'embrione dell'homo oeconomicus, probabilmente puro dapprincipio, degenerato quasi istantaneamente nell'immediato sviluppo, ha conosciuto durante mezzo secolo, la stretta analitica di tutti i campioni più fertili e anche più autorevoli della scienza economica internazionale.

Ma nessuno di essi ha scoperto che, attraverso la floridezza della letteratura zampillatagli intorno come d'incanto, affiorava l'insanabile deformazione di tutto il sistema, e la povertà delle sue energie vive per resistere al ritmo dinamico delle nuove correnti.

L'agonia dell'homo oeconomicus si è palesata repentinamente con la guerra, ed ha avuto il colpo di grazia con la instaurazione del sistema Corporativo Fascista. La Corporazione che raccoglie nel suo spirito tutta la tradizione dottrinaria del Fascismo, la Corporazione strumento del popolo e per il popolo, della collettività e per la collettività, ha distrutto per sempre l'errore "del sistema" ed ha mostrate le mète nuove vicine e lontane. Nel tormento ideale del suo inarrestabile cammino rivoluzionario che si può riassumere a grandissime linee nella disciplina delle esportazioni e delle importazioni, nell'ordinamento completo dei rapporti economico-politici interni, nella difesa della valuta, e nella bonifica integrale, sempre più lontana si affievolisce oltre i confini l'agonia dell'homo oeconomicus.

Anche la battaglia delle rotative oggi, dinanzi alle più gravi responsabilità internazionali accusate da tutti i Governi, si è fatta più debole e molto meno presuntuosa.

Così gli italiani vedono morire senza alcuna malinconia e senza alcun rimpianto l'homo oeconomicus. Sono 50 anni di storia economica quasi inutile, che rientrano nel buio.

CALLIGARIS DOV'È ?

Questo l'interrogativo terribile che figurava sulla quarta colonna dell'ultimo numero di "Prometeo,, organo della frazione di sinistra del bolscevismo russo. Ma chi è, prima di tutto, il signor Calligaris? E' un comunista italiano il quale si è recato in Russia, cioè nella sua patria ideale, credendo di trovarvi la realizzazione dei suoi sogni. Si è ingannato. Siamo in grado di informare che il signor Calligaris — reo di essere un "sinistro" — è stato arrestato dopo l'assassinio di Kirov, si trova in carcere e vi rimarrà per un pezzo. Alla domanda quindi: dov'è Calligaris? si risponde: in galera nel Paese di Lenin.

Dopo l'assassinio del "compagno" Kirov, per mano di un altro "compagno" nove comunisti italiani furono arrestati, sottoposti a procedimento penale per "complotto controrivoluzionario" reato che comporta un minimo di dieci anni e il massimo della pena capitale. Fra gli arrestati c'era il Di Modugno alias Pilato (l'assassino del Viceconsole Nardini) il quale è stato scarcerato dopo alcune settimane, ma espulso dal Partito. Viceversa, altri comunisti di lingua italiana sono stati mandati a scontare la loro pena nelle regioni del Nord e anche in Siberia. Fra di essi ci sono Biondini Ezio di Udine, Garanaschelli Emilio di Torino, Gaggi Otello di San Giovanni Valdarno, Ghezzi Francesco di Cusano sul Seveso che ha già scontato tre anni di reclusioni inflittigli nel 1929, il Calligaris di cui abbiamo più sopra narrato le vicende, ed anche la signora Emilia Mariottini, rea di essere la moglie del prof. Virgilio Verdaro che si è trasferito a Bruxelles ed è passato al trotskismo.

Tutte queste notizie sono irrefutabili, poichè ci vengono dalla fonte interessata, cioè dai comunisti di sinistra contro i quali si dirige la spietata persecuzione dei governanti del Kremlino.

Date le divisioni che paralizzano il bolscevismo russo e mondiale, dati gli odi feroci fra i capi e l'impotenza dei gregari, è chiaro che i grandi manifesti lanciati dalla III Internazionale contro l'Italia per le faccende etiopiche, lasceranno il tempo che trovano.

LA SCELTA

Il 18 marzo dell'anno XII Mussolini nel suo discorso alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime — discorso in cui furono scanditi i massimi problemi della vita nazionale — parlando della situazione demografica disse testualmente: « IO MI RIFIUTO DI CREDERE CHE IL POPOLO ITALIANO DEL TEMPO FASCISTA, POSTO A SCEGLIERE FRA IL VIVERE E IL MORIRE SCELGA QUEST'ULTIMA VIA, E CHE FRA LA GIOVINEZZA CHE RINNOVA LE SUE ONDATE PRIMAVERILI E LA VECCHIAIA CHE DECLINA VERSO GLI INVERNI OSCURI, SCELGA QUEST'ULTIMA E OFFRA FRA QUALCHE DECENNIO LO SPETTACOLO INFINITAMENTE ANGOSCIOSO, ANCHE NELLA SEMPLICE PREVISIONE, DI UNA ITALIA INVECCHIATA, DI UNA ITALIA SENZA GLI ITALIANI, IN ALTRI TERMINI, LA FINE DELLA NAZIONE ».

Un anno è trascorso dal giorno in cui la Nazione ascoltò quel fermo ammonimento; ed è triste oggi il dover constatare come alcune città d'Italia — quattro, per lo meno, di cui abbiamo sott'occhio il bilancio demografico degli ultimi mesi — invece di scegliere la via della vita, si siano passivamente lasciate cogliere dal letargo dell'inverno umano; il quale non ha nulla a che vedere con quello vegetale. I rami spogli a novembre rinverdiscono a marzo e, per ogni foglia caduta, due foglie nuove rinascono. Ma quando per una tomba che si apre non dondoli una nuova cuna ogni possibilità di rinascita è irrimediabilmente abolita.

Siena che nel mese di aprile ha perduto 30 abitanti; Novara che nel mese di marzo è diminuita di 10 unità e nel mese di aprile di 37; Como la cui eccedenza dei morti sui nati è stata di 37 punti in marzo e di 59 in aprile; Alessandria diminuita di 23 abitanti in marzo e di 14 in aprile hanno dunque rinunciato alla giovinezza? Hanno davvero scelto, fra primavera e inverno, l'albero che si sfronda e si dissecca, invece del ramo che rigermoglia?

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di Italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fù destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro - **L. 80**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PAGINE DI STORIA

DECIDERSI!

« Bisogna decidersi: o la guerra o se no finiamola con la commedia della grande potenza. Ogni giorno sentiamo che c'è qualche cosa in questa Italia che non funziona; in questo ingranaggio statale c'è qualche dente che stride, qualche ruota che non cammina; il paese è giovane, ma le forme sono vecchie. Ed allora se è lecito citare ancora Carlo Marx, il vecchio pangermanista Carlo Marx, quando si delinea un conflitto fra forze nuove e forme vecchie, ciò significa che il vino nuovo non può più essere contenuto negli otri vecchi e l'inevitabile sarà compiuto. Le forze vecchie della vita politica e sociale d'Italia andranno in frantumi ».

(dal *Popolo d'Italia* del 1915)

IL VATICINIO.

...Ed ora che il nostro acciaio sta per incontrare l'acciaio nemico, un grido solo erompe dai nostri petti: Viva l'Italia! Non mai come in questo momento noi abbiamo sentito che la Patria esiste, ch'essa è un « dato » insopprimibile e forse insormontabile della coscienza umana; non mai come in questo cominciamento della guerra, noi abbiamo sentito che l'Italia è una personalità storica, vivente, corporea, immortale!

Quanto tempo è passato dal giorno in cui il Metternick definiva l'Italia una « semplice espressione geografica »?

La frase insolente è capovolta.

Quanto tempo è passato dal giorno in cui Lamartine ci chiamava la « la terra dei morti »?

Non ricordiamo. *Ma ecco che da questa vecchia terra escono a migliaia, a milioni, i vivi, armati e decisi al cimento... essi non lo hanno subito ma lo hanno voluto, deliberatamente, dopo lunghe discussioni, dopo tre giornate di rivoluzione che hanno rivelato al mondo attonito l'esistenza di una « nuova » Italia...*

E questa Italia è tutta alle frontiere. Vi è con la sua giovinezza gagliarda, v'è con il suo cuore di Madre trepidante e fiduciosa. Domani, se sarà necessario, alla prima muraglia di uomini, subentrerà una seconda, poi una terza... *Sino al giorno in cui il nemico fiaccato dovrà chiedere mercè.*

***Noi vogliamo vincere, a qualunque costo. A prezzo di qualunque sacrificio.* Resisteremo duramente e tenacemente, come hanno fatto i francesi. Anche per noi, è questione di vita o di morte.**

E noi, o Madre Italia, ti offriamo — senza paura e senzo rimpianto — la nostra vita e la nostra morte...
— MUSSOLINI (dal *Popolo d'Italia* del 24 maggio 1915).

L'EROISMO DELL'ESERCITO ITALIANO IN GUERRA RILEVATO NELLE RELAZIONI UFFICIALI AUSTRIACHE

ROMA, 24. — La relazione ufficiale dell'Archivio di Guerra di Vienna, continua a porre in significativo rilievo, nella parte dedicata agli avvenimenti svoltisi sul nostro fronte nel 1916, il mirabile eroismo del nostro Esercito.

Della esposizione, che la relazione contiene, dà conto nella « Rassegna Italiana » il generale Ambrogio Bollati, aggiungendo ai riconoscimenti ufficiali, per le operazioni del 1917, quelli del colonnello Veith autore di importanti pubblicazioni sulla « Difesa dell'Isonzo ».

Si arriva così alla decima battaglia con un bilancio di gloria e di sacrificio. che può essere fonte di perenne orgoglio per la Nazione Italiana.

« Poco, nota il Bollati, la relazione austriaca scrive della quinta battaglia. Ma circa le lotte sulla fronte montana dall'aprile a metà maggio, essa già concede singolare risalto alla conquista del ghiacciaio dell'Adamello, effettuata da reparti alpini nel periodo dal 12 aprile al 19 ottobre.

La conquista dell'Adamello

Tale conquista in fatti di truppe impiegate (inizialmente circa 400 mila uomini, alla sua fine 4 battaglioni) è definita « la più grande operazione che si sia mai effettuata nella regione delle nevi e di ghiacci dell'alta montagna, vero capolavoro di turismo e massa.

Si passa poi alla offensiva austriaca del Trentino, di cui la relazione descrive la preparazione soffermandosi, specialmente,(sull'inizio del bombardamento, furioso al punto da arroventare i pezzi producenti esplosioni terrorizzanti, frantumante le rocce, elevate fiamme, fra le quali saltavano in aria frammenti di acciaio, blocchi di pietra, alberi divelti e membra umane.

Dramma avvincente, al quale i giovani soldati assistevano stupiti, mentre i veterani ricordavano la battaglia di Gorlice, l'assalto di Belgrado, le scene infernali di Doberdò.

Questo inferno non fiacca però gli italiani che difendono le loro posizioni con accanita tenacia. Il Comandante la 10.a Brigata da montagna nel riferire infatti sui combattimenti a Piazza comunica: «La lotta per passare gli abitati Val Terragnolo fu estremamente accanita nonostante preparazione radicale d'artiglieria, nelle case e nelle trincee ogni obiettivo dovette essere conquistato a colpi di bombe a mano ».

Fritz Weber che partecipò alla lotta davanti al Costesin scrive: « Dopo una visita alla posizione conquistata l'aspetto di Col Costesin è terrificante. Il bombardamento lo ha trasformato in un carnaio: braccia e gambe, frammenti di fucili e baionette emergono dalle posizioni sconvolte. Nei ricoveri demoliti si intravedono cadaveri mutilati. Quando il fuoco delle nostre artiglierie fu spostato in avanti, due reggimenti italiani, che muovevano al contrattacco, furono investiti dal nostro fuoco: la tragedia deve essersi svolta in pochi minuti.

« Oltre 300 morti giacciono nel bosco presso la Brusolada, fra gli alberi spezzati, dietro i blocchi di roccia, sui prati crivellati di buche, un indescrivibile quadro di distruzione. Facciamo ritorno al forte (Verle) con animo mutato: l'odio che negli ultimi giorni ci animava è svanito ».

Eppure, nonostante i terrificanti effetti descritti dal Werber, il Costesin è preso il 21 soltanto, dopo selvaggia mischia.

Il Generale Bollati fa notare a questo punto come tutti gli aggettivi, che qualificano il contegno dei soldati italiani e la furia delle battaglie, appartengono alla relazione e ai suoi compilatori.

E osserva come la relazione stessa riconosce che, di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

fronte all'eroica resistenza italiana l'offensiva austro-tedesca, aveva raggiunto il suo punto morto prima ancora che si sferrasse l'offensiva di Brusislow — 4 giugno — (col principio del luglio le truppe italiane passano alla controffensiva, avanzando ostinatamente, senza lasciarsi arrestare da qualsiasi perdita).

La presa di Gorizia.

Innumerevoli sono gli episodi di valore, le selvaggie lotte corpo a corpo, gli attacchi ripetuti e furiosi che caratterizzano la riconquista del terreno perduto.

Ed ora il nostro Comando Supremo, che anche durante le lotte sugli altipiani non ha mai perduto di vista i suoi intendimenti offensivi sulla fronta Isontina può attuare i preparativi già concretati per la Sesta battaglia.

Nell'esposizione della battaglia, che ci fruttò la conquista della testa di Ponte Gorizia, l'occupazione della Città e la conquista del S. Michele, la relazione tiene sopratutto — e ciò è naturale ed equo — a mettere in evidenza il valore delle truppe austrungariche e la impossibilità di resistere al nostro urto, ma tuttociò che essa scrive, in merito alle tenacissime resistenze delle fanterie austrungariche, equivale a riconoscere la tenacia degli attacchi da parte delle nostre.

In particolare evidenza è posto dalla relazione l'eccellente ed esemplare preparazione del nostro attacco, in fatto di provvedimenti per la segretezza, di abilità nel portare in posizione nascostamente le nuove artiglierie necessarie a preparare di completezza del piano di fuoco, e l'efficacia del fuoco stesso.

La relazione austriaca si diffonde con numerosi particolari sulla grande vittoriosa battaglia e sulle ulteriori fasi di essa.

Le furibonde lotte del Carso sono tutte ricordate, descritte: « Vi sono battaglioni italiani che nonostante le gravissime perdite operano fino a sei attacchi consecutivi, compiendo miracoli di valore contro posizioni ritenute inespugnabili ».

E finalmente dopo dieci giorni di continui combattimenti delle nostre fanterie, la lotta si spegne, e il Pitreich nel « Der osterreichisch-ungarische Bundesgenosse im Sperrfeuer » commenta:

La battaglia dell'Isonzo.

« All'attaccamento nulla davvero si era potuto rimproverare in fatto di slancio, di disprezzo della morte, di volontà individuale di vincere. Il suo spirito di sacrificio era ammirevole, ufficiali e soldati combattevano con bravura e tenacia sprezzando ogni pericolo ».

Il Generale Bollati, riassume quindi dalla relazione le tre battaglie autunnali dell'Isonzo e le contemporanee relazioni sulla fronte montana.

La settima battaglia, nella quale fanti e bombardieri gareggiavano in valore, e che è chiamata dall'Arciduca Giuseppe « una delle più eccezionalmente gravi della guerra », pone, secondo la relazione, il Comando austro-ungarico in seria crisi.

Sull'ottava battaglia basti ricordare quanto il Petreich scrive: « Fu una lotta tremenda che fece di quella giornata una delle giornate di grande battaglia, più memorabili sull'Isonzo, con perdite eccezionalmente gravi da ambo le parti. Il Comando della quinta Armata in quel giorno è costretto più volte a chiedersi: Per quanto tempo ancora si riuscirà a resistere? ».

Circa la nona battaglia, caratterizzata sul Carso da attacchi con forte scaglionamento fino a otto e dieci ondate, in profondità, la relazione ricorda come, a nord del Vippaco, le truppe della seconda armata rinnovano attacchi su attacchi sulla base Vertoibica, guadandola in taluni punti con l'acqua sino alla cintola perdendo uomini, come già era avvenuto nel settembre, per affogamento nel fango.

Nella storia della guerra mondiale, soltanto gli attacchi britannici del secondo semestre 1918, nella zona di Paschendaele, offrono un quadro analogo di difficoltà, dovute al terreno fangoso e impaludato. Nella nostra storia di guerra invece analoghe difficoltà già si erano riscontrate nelle battaglie autunnali del 1915, nella zona del Podgora, Calvario, e si riscontrarono nel novembre 1917 nel delta del Piave.

Il tragico San Gabriele

Ed hanno così termine — astraendo da ulteriori piccole azioni sulla fronte isontina — le lotte del 1916, nelle quali il fante italiano ha confermato, per testimonianza dell'avversario, le sue magnifiche qualità di salda disciplina di coraggio, disprezzo del pericolo, abnegazione, fermezza nella difensiva, impeto e tenacia negli sforzi offensivi anche se prolungati e ripetuti. Accanto ad esso, l'artiglieria gli ha spianato la via, lo ha appoggiato nelle offensive e protetto nella difensiva, con spiccato senso di cooperazione e con abilità accresciuta in confronto al 1915.

Fa contatto intimo col fante, il combattente della nuova specialità bombardieri, condividendo i pericoli sulle linee di fanteria, dando prova di continuo spirito di sacrificio e di costante tenacia, si è imposto alla ammirazione dell'avversario, ed ha costituito per il medesimo un temutissimo ed eziandio terrorizzante nemico.

Quanto agli ufficiali di ogni arma e specialità sprezzanti della morte essi inducono col loro contegno il Weber, nella pubblicazione già citata, a dichiarare: « Animati da uno spirito militare identico al nostro; erano e sono tutti degli avversari assolutamente cavallereschi, valorosi, implacabili. E il comando ha dato prova di un'esemplare attività preparatoria, di genialità, di abilità nella condotta di masse, di sano apprezzamento dell'entità degli sforzi che si possono chiedere alla truppa ».

« L'Esercito italiano nel 1916, come scrive il Pitreich, aveva fatto grandi progressi in fatto di addestramento tattico, in confronto al 1915 e il Conrad, scrivendo al Falkenhayn, era un'avversario del quale si doveva tenere il massimo conto, e nel 1917, come ha scritto il Colonn. austriaco Veith, « avvengono le più gigantesche battaglie di giganti », che l'Isonzo pur tenendo conto delle sanguinose battaglie precedenti, abbia mai veduto, gigantesche per imbastitura di mezzi accanimento e durata, sinfonia finale con un crescendo sconfinato sotto ogni riguardo ».

Nella decima bataglia, la più grandiosa di quelle finora sostenute, l'esercito italiano giunge a brevissima distanza dall'Hermada, la cui caduta avrebbe significato lo sfondamento.

Dopo qualche mese d'intervallo ha inizio l'undicesima avente la medesima impronta della decima, ma incomparabile, più accentuata.

La resistenza sul Piave.

L'ultima e più accanità lotta di tutta la guerra sull'Isonzo viene combattuta per giorni e giorni sul S. Gabriele e con una intensità che forse, per la sua natura, non ha pari in alcuna altra lotta della guerra mondiale. Quanto meno un simile concentramento di forze in un'unico punto durante una gigantesca battaglia non trova alcun riscontro.

Il Reggimento fanteria stiriano nr. 87 è costretto a combattere la lotta più aspra, che abbia mai combattuto un corpo di truppe austro-ungariche. Quando i difensori vengono ridotti a pochi uomini e altri reggimenti vengono in loro aiuto, i sopravvissuti dell'87 assumono la condotta della lotta senza riguardo a grado e a cariche e così di seguito, a mano a mano che delle nuove truppe pochi rimangono ed altre vengono in loro aiuto. Il S. Gabriele ha prodotto una propria gerarchia militare con una vera orgia di eroismo.

L'artiglieria austriaca aveva fatto di quel monte, per gli italiani un'inferno.

Essa con tremendo accompagnamento aveva steso un'in-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cantesimo del fuoco che soltanto un'estremo eroismo poteva attraversare.

Ciò nonostante gli italiani giunsero più di una volta sulla cima, se pur per breve tempo, e con l'andare delle lotte si empirono gradatamente di feriti, d'ambo le parti il cui sgombero era possibile solo eccezionalmente.

Quella società mista, non sapeva mai in mani di chi si trovava, chi di loro fosse nel momento proprietario e prigioniero, in quale territorio il prossimo sgombero l'avrebbe portata.

In nessuna battaglia neppure nella sesta, le sorti erano apparse più minacciose.

« Se vi è un monte che merita di possedere un monumento commemorativo di eroismo, esso è certo il S. Gabriele e gli italiani, che ne sono attualmente possessori legali, possono ora a buon diritto erigerlo giacchè hanno ogni motivo di gloriarsi nel ricordare le lotte svoltesi attorno ad esso ».

Da parte austro ungarica le perdite dell'11 battaglia avevano costato quasi un quarto di milione di uomini: la posizione aveva perduto ogni elasticità, il nemico nelle prossime battaglie non avrebbe bisogno di guadagnare tanto terreno, quanto ne aveva guadagnato in una delle ultime, per raggiungere il suo scopo: ed anche dal morale delle truppe, per quanto indubbiamente elevatosi per avere arginato l'avversario, non ci si poteva ripromette che esso si aumentasse a lungo.

Le sofferenze alle quali esse erano esposte in misura sempre crescenti erano divenute troppo gravi. Donde il concetto di passare alla offensiva quale unica soluzione in quelle condizioni.

E sul Piave e Grappa le nostre truppe, conclude il Generale Bollati, con una resistenza che suscita l'ammirazione e la meraviglia di tutti gli avversari riescono (da sole) ad arrestare l'impeto avversario, come già lo avevano arrestato ai primi del giugno 1916, facendone base per una nuova eroica resistenza nel giugno 1918 e per la vittoriosa offensiva finale di Vittorio Veneto.

SULLO SCOGLIO DI QUARTO IL GRAN MUTILATO DEL CROIX CELEBRA IL 20.o ANNIVERSARIO DELLA ORAZIONE DI D'ANNUNZIO.

« Popolo di Genova e d'Italia, altre nazioni si sono fatte con un seguito di vittorie e alla nostra nessuna umiliazione, nessuna sventura fu risparmiata. Ma nessun popolo può vantare la gesta di cui oggi riecheggia la canzone. La storia del nostro riscatto, con tutte le sue tristezze, è la più bella; è un'epopea che ha avuto il suo eroe forte come un destino, grande come un'idea e per significato umano e per valore di poesia l'ultima delle sue gesta vale la più splendida delle altrui vittorie. Lo storico dei Mille chiude il suo libro con queste parole: « Si dice che a Quarto sorgerà un giorno un monumento. Ma lo Scoglio, da cui Garibaldi scese a imbarcarsi, è da sè monumento che la poesia fece già più duraturo di ogni marmo e di ogni bronzo ». Quello storico era anche un poeta e non gli fu dato prevedere che l'inaugurazione del monumento avrebbe servito al vaticinio di un'altra impresa.

« Anche i luoghi hanno una predestinazione e da Quarto che aveva visto nascere il mito, doveva cominciare la nuova storia; da dove l'Eroe era partito alla conquista di un regno, il popolo doveva muovere alla conquista di sè medesimo. Quando l'Eroe si era alzato, il popolo dormiva indifferente a chi moriva in suo nome, ostile a chi lo scuoteva nel sonno. Fra i Mille, i più erano venuti dalle discipline e dalle armi e il popolo non vi era rappresentato che dalla sua parte più viva; molti artigiani, pochi operai e quasi nessun contadino.

« Ma se oggi scorriamo le lapidi dei Caduti in tutti i Comuni d'Italia vediamo qual contributo la gente dei campi abbia data alla vittoria. Di qui si misura il mutamento avvenuto; la Patria, da visione di privilegiati, da passione di solitari, è diventata coscienza e sacrificio di masse. La virtù che oggi si onora non ha volto; l'eroe che oggi si invoca non ha nome. Quando un popolo ha perduto la Patria possono bastare il genio di un solo a rialzarne l'idea e il sangue di pochi a vendicarne il diritto; ma quando la Patria ha perduto il popolo, essa non può ritrovarlo che in un lungo sforzo e in un grande sacrificio.

« Solo una guerra vasta e duratura poteva ridestare nelle moltitudini quella fede, poteva riconsacrare nelle moltitudini quel diritto, ma nella gioia di averla vinta noi non possiamo misurare la grandezza e la tristezza di coloro che furono i primi a credere che erano soli a morire. Nemmeno l'Eroe potè sottrarsi a questo destino e si vide deluso dall'opera sua e si trovò di là dalla Vittoria. Egli era veramente il cuore del popolo e quando un popolo dorme veglia il suo cuore; per questo egli non si ingannò mai e fu amato tanto. Una gente riconosceva in Lui sè medesima, quale avrebbe dovuto essere e lo amava come si può amare il ricordo della propria virtù e l'ambizione della propria grandezza. Ma Egli non poteva riconoscersi in lei, così diversa da quella che Egli aveva sognato, così distante dall'idea nel cui nome aveva vinto: quella distanza fu la sua solitudine e forse per illuderla si ritrasse sul mare.

« Da allora noi abbiamo camminato per abolire quella distanza, per fare coincidere il sentimento della massa con l'idea della Nazione. Fin da allora i più illuminati avevano visto che l'indipendenza non sarebbe bastata, che la libertà non poteva giovare se una più alta giustizia non avesse portato il popolo a immedesimarsi con la Nazione, a identificarsi con lo Stato. Tale è stato il compito della Rivoluzione che prima aveva preceduto la guerra e dopo doveva seguirla, ma in fondo è una alternativa di nomi perchè in cento anni di lotta interna ed esterna, quella che si è compiuta con il nostro rinnovamento è stata la più profonda, forse la più grande rivoluzione della Storia.

« Allora il nostro genio aveva parlato subito di primato e poi di rinnovamento perchè a chi guarda dall'alto appare prima la meta; ma solo oggi che il rinnovamento è compiuto si può parlare del primato, che non è più una fede, ma una volontà, che non è solo una volontà ma una consegna. Così noi siamo tornati alla storia che, nonostante ogni contraria apparenza, non è stata mai così triste ed oscura come quando si è allontanata da Roma.

« Sono venti anni da quando questo ritorno fu annunziato da Quarto mentre una tempesta di sangue imperversava sul mondo ed una grave incertezza pendeva sul nostro destino: da dove l'Eroe era partito il Poeta parlava che nella sua virtù doveva emularlo e col suo genio precedere la stessa Vittoria. Forse con i giorni ricorrono i Fati, ma noi non siamo più quelli, nessuno evento ci troverà impreparati, nessun cimento ci vedrà divisi. Se altri dissimula con l'amore della pace la paura della guerra e con la propria debolezza seconda l'altrui violenza, noi diamo lo esempio della virtù serena, della forza tranquilla.

« L'incertezza è dei popoli che non si sentono guidati, sono divisi, ma noi stretti in una solidarietà ed in una obbedienza, siamo un popolo che ha tutta la sua sicurezza dentro di sè perchè davanti a sè ha la via diritta, perchè sopra di sè ha la volontà ferma di chi lo guida. Intanto ai giovani noi diamo delle armi, perchè noi che fummo ingannati non vogliamo illuderli; ma la nostra milizia è scuola di virtù e non di violenza. Mirare al segno, prima che il motto delle nostre armi è quello del nostro spirito fisso all'idea e noi lo trasmettiamo alla gioventù che non deve perdere di vista la meta che le abbiamo proposto e l'esempio che le abbiamo dato.

« Voi figli di questa città che meritò il nome di Grande quando era chiusa nella cerchia antica, sarete degni eredi di quei Carabinieri genovesi, infallibili nel tiro ed irremovibili nella consegna, che l'Eroe scelse come sua guardia, essi che avevano fatto della vita una missione e della milizia un'arte, prefigurando quella umanità ascetica e guerriera che è nell'ambizione del Duce, che è nel genio di Ro-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ma. Essere figli di Roma per noi, assai più che un retaggio del sangue, è un privilegio dello spirito di cui, prima che superbi, vogliamo essere degni; noi sappiamo che è inutile mentire a sè stessi e offendere gli altri, far violenza alla storia e minacciare il mondo, perchè fuori di Roma, che è armonia delle forze e unità delle genti non è verità nè vita, ma errore e morte ».

L'orazione di Carlo delcroix è spesso interrotta da scroscianti applausi e da grida inneggianti al Duce e l'entusiasmo raggiunge la sua massima espressione quando col «Saluto al Re» e col «Saluto al Duce», l'oratore termina il suo dire.

Il suono delle sirene ed il rombo dei motori del cielo, si uniscono alle acclamazioni della folla. Il rito prosegue con il canto degli inni patriottici da parte degli alunni delle scuole con scariche di fucileria dei reparti della Milizia, con lo sparo di 21 colpi di cannone da parte dei marinaretti dell'Opera Nazionale Balilla.

Il coronamento della manifestazione avviene poco dopo in Piazza della Vittoria, con la simbolica consegna dei 1000 moschetti dei combattenti agli Avanguardisti, custodi e continuatori della grandezza e del sacrificio dei padri.

AUTOGRAFO DI CESARE BATTISTI AL SOVRANO PER L'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA.

TRENTO, 24. — Testo definitivo dell'indirizzo a S. M. il Re, dettato da Cesare Battisti il 10 agosto 1914 e da lui consegnato al Sovrano.

Ecco lo storico documento:

Sire,

Negli anni fatidici delle guerre nazionali, allorchè con l'opera ardimentosa degli Avi Vostri e col concorso del popolo si preparava la redenzione dell'Italia, da questa terra alpestre, vestibolo e baluardo estremo della penisola, vennero all'Augusta Casa Vostra, con profondo amore e con infinita fiducia, i rappresentanti dei padri nostri.

Dai Vostri Avi essi chiesero aiuto per un popolo gemente sotto tristissimo triplice gioco, e ad Essi dissero — e i fati provarono poi tutta la verità dell'asserto — del grande amore che questa terra univa alla patria italiana e del desiderio vivissimo di fondere con essa i destini della nostra terra.

Re Carlo Alberto e Re Vittorio Emanuele II accolsero amorevolmente le deputazioni e promisero il loro aiuto. Alle promesse seguirono i fatti che culminarono negli eventi guerreschi del 1866. Se da quegli anni, per noi sfortunati, non sono più intercorsi messaggi ufficiali fra le terre trentine e la Augusta Casa Vostra, non sono però mancate le manifestazioni reciproche di affetto; e per gli abitanti del Trentino fu conforto ogni cenno di simpatia e di ricordanza dell'Avo Vostro, del Vostro Genitore e di Voi, come nessun ostacolo potè impedire che con l'onda dei fiumi e dei torrenti corresse l'onda degli affetti verso i fratelli. Ogni gioia d'Italia fu gioia nostra: ogni suo lutto fu nostro lutto. Possono talvolta essere apparse fioche le voci nostre: ma fu cosciente proposito quello di frenare le manifestazioni esteriori per convergere ogni sforzo alla conservazione della integrità del paese, nell'attesa che più benigni volgessero gli eventi.

A distanza di oltre mezzo secolo, riguardando l'opera delle generazioni passate e della presente, noi sentiamo di poter superbamente affermare che il Trentino si è mostrato degno di partecipare alla grande famiglia italiana. Esso palpita ancor oggi di quei sentimenti altissimi per cui i fratelli Bronzetti sacrificarono la vita. Tale si è conservato per quanto il triplice giogo di Germania, Austria e Tirolo gli sia rimasto sul collo.

Perdura lo stato di sudditanza se non all'antica Federazione Germanica, all'elemento germanico, che fu rinnovato anzi ed ampliato dal governo austriaco col dare a ogni associazione tedesca e pantedesca il diritto di agire con ostilità, senza freno di governo, senza dare ascolto alle nostre proteste, in danno della nostra nazionalità e dei nostri interessi economici come se il nostro paese fosse terra da loro conquistata.

Il vincolo dell'Austria divenne sempre più grave, perchè i benefici della costituzione e le migliorie inerenti allo sviluppo commerciale ed industriale dello Stato, furono di fatto negati alla nostra Nazione.

Il legame al Tirolo si ribadì con nodi sempre più forti.

La legittima richiesta di un'autonomia, anche la più limitata, fu sempre respinta.

La storia nostra degli ultimi cinquant'anni si riduce a lungo elenco di persecuzioni e di compressioni contro la libertà, d'imposizione di scuole straniere, di altezzosi rifiuti alla cultura superiore, d'inciampi a ogni progresso economico cui si congiunse fatalmente l'esodo delle più gagliarde energie.

Ora è la coscienza di avere, malgrado tali sorti avvilenti, conservata la integrità nazionale, la coscienza che il sentimento d'italianità non è semplice privilegio delle classi colte, ma è sangue di tutto il popolo, è la coscienza che l'intero paese ha compiuto nel silenzio il suo dovere, o Sire, quella che dà a noi il coraggio di ricordarVi in quest'ora storica per l'assetto delle nazionalità europee, gli ardenti voti delle nostre terre per l'unione alla Madre Patria.

Accoglieteli, o Sire!

Il grido nostro Vi giunge nel momento in cui la lotta si è fatta più angosciosa, in cui alle armi della violenza si aggiungono le insidie della corruzione.

Il paese, che fino ad ora si è salvato da sè, vede ognor più difficile il suo avvenire e dice a Voi, Sire, dice al Popolo tutto d'Italia: Salvateci! Troppo noi amiamo la Madre comune per chiedere ad essa sacrifici compromettenti il suo avvenire, ma noi confidiamo nella Vostra illuminata bontà, nella retta coscienza che ispira il Vostro Governo, nella accortezza della Diplomazia Italiana, nell'alta estimazione che si è ovunque acquistato l'Esercito Italiano, confidiamo nel Popolo tutto d'Italia, magnanimo e generoso, perchè le nostre dolorose condizioni siano prese in questo momento nella dovuta considerazione, e perchè coi mezzi che più s'addicono alla prosperità e alla dignità insieme d'Italia, si rivolga a noi il pensiero.

Se al popolo nostro, nel cui nome sappiamo di potere con tranquilla coscienza parlare, sarà chiesto qualsiasi sacrificio, esso saprà mostrarsi degno della sua storia, e nessuna cosa gli parrà grave, pur di poter salutare in Voi il Re Liberatore, il Re dell'Italia unita entro i suoi naturali confini.

Il documento porta, oltre alla firma di Cesare Battisti, quelle di Guido Larcher — ora presidente dei volontari di guerra trentini — e di Giovanni Pedrotti.

PAROLE DETTATE DA D'ANNUNZIO PER LA «BATTERIA BATTISTI».

TRENTO, 23 — Sul Dosso di Trento, dove sorge il tempio romano dedicato a Cesare Battisti, è stata collocata la batteria che s'intitola al nome glorioso del Martire. I quattro pezzi di artiglieria hanno una storia di ricordi epici che ebbero larga eco anche in Francia e in Inghilterra. Donata dai capi e dagli operai dell'« Ansaldo », fusa dopo il martirio dell'Eroe e a Lui dedicata come fatidico strumento di vendetta e auspicio di vittoria, la batteria tuonò nella battaglia del Piave e sbarrò la via agli invasori divenendo simbolo del trionfo.

Gabriele d'Annunzio ha detato per la batteria le seguenti « parole forti »:

« Queste ottime armi — fuse col fuoco unanime — le genti giurate d'Italia — consacrano alla giusta mira — nel nome potente — di Cesare Battisti — che non lasciò lacrime in retaggio — ma durissima costanza — qui per voto incatenata — all'affusto ben costrutto »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

UN MESSAGGIO DI GABRIELE D'ANNUNZIO ALLA VEDOVA BATTISTI.

TRENTO, 25. — L'architetto del Vittoriale, Giancarlo Maroni, ha consegnato alla vedova Battisti un messaggio di Gabriele D'Annunzio. (*Vedi Diario - pag. XXXII giorno 25*).

RITROVAMENTO DELLA SALMA DI UN GIORNALISTA TRENTINO.

TRENTO, 25. — Il 20 giugno 1916 cadeva valorosamente combattendo a Cima Undici, il giornalista e scrittore trentino, volontario di guerra, Gerolamo Tevini. I suoi soldati ricomposta pietosamente la salma, la trasportarono a Grigno, dove veniva sepolta in quel cimitero di guerra con tutto gli onori militari. Le successive vicende belliche ed il tempo avevano però cancellato ogni segno e le gloriose spoglie si considerarono perdute. Se non che, procedendosi in questi giorni da parte di speciali reparti militari ai lavori di esumazione nel cimitero di guerra di Grigno, delle salme dei Caduti per essere trasferite all'Ossario di Castel Dante, veniva rinvenuta sopra una bara una targhetta di zinco recante le seguenti indicazioni: « Sottotenente Bini Severino, Battaglione Monviso, 124.a Compagnia ». E poichè effettivamente il Tevini era stato incorporato nello esercito con il nome di Bini, si ha motivo di ritenere che la salma rinvenuta sia quella dell'eroico sottotenente Tevini Gerolamo.

La notizia del ritrovamento è stata subito comunicata alla Legione Trentina dei Volontari di guerra, che ha pensato di avvertire a sua volta i familiari del Tevini invitandoli a Grigno per procedere alla identificazione ufficiale della salma.

Gerolamo Tevini, nato a Trento il 5 giugno 1874, era stato un apprezzato giornalista è un brillante scrittore.

Il Tevini fu un fervente milite del Partito nazionalista. Scoppiato il conflitto europeo, il suo spirito generoso non seppe adattarsi alla situazione penosissima creata dalla dichiarazione della neutralità; insofferente di indugi, avido di compiere il proprio dovere, partì alla volta di Nizza per raggiungere Peppino Garibaldi: e coi garibaldini combattenti in Francia rimase fino allo scoppio della guerra contro l'Austria. Ritornato in Italia il 5 agosto 1915 si arruolava nel 3.o Reggimento Alpini con il nome di guerra: Gerolamo Bini. Combattè, come semplice soldato, in Cadore con gli Alpini del Battaglione Fenestrelle; frequentò il corso allievi ufficiali presso il 24.o Reggimento Fanteria. Nominato sottotenente, passò al 2.o Reggimento Alpini. Fu per qualche tempo al distaccamento di Tenda, e più tardi, in Valsugana. Partecipò, combattendo valorosamente, ai fatti d'arme in Cima Undici, quale comandante del terzo plotone della 124.a Compagnia.

Il 20 giugno 1916, mentre, impugnato il moschetto, si sollevava per esaminare la linea nemica, cadeva colpito a morte.

I suoi soldati ne trasportarono tosto la salma da Cima Undici a Grigno: dove fu sepolto con tutti gli onori militari. Alla sua memoria venne decretata la medaglia d'argento al valor militare con questa motivazione:

« Trentino e volontario di guerra, in non più giovane età, nell'assenza del capitano ferito, comandò con fierezza ed ardire la compagnia, in giorni difficili. Nell'attraversare un terreno scoperto, incessantemente battuto dal fuoco nemico, dopo aver spontaneamente comunicato importanti notizie al Comando di Battaglione, cadde colpito a morte da una fucilata austriaca, immolando la sua bella esistenza alla redenzione della sua terra. - Malga Fossetta, 20 giugno 1916 ».

UN MUSEO DI GUERRA ORGANIZZATO DAL MUNICIPIO DI MILANO.

MILANO — Nel Castello Sforzesco è stato inaugurato il 24 maggio, dal Municipio di Milano, un Museo di guerra; è diviso in 4 sez.: la prima comprende un saggio delle collez. di cimeli, docum., iconografie, op. d'arte ecc. affluite nei dieci anni di formazione dell'Archivio di Guerra; la seconda parte presenta un copioso saggio di lettere, testamenti, diari di combattenti; la terza illustra quel che fece la città di Milano per l'intervento, per la resistenza e per la vittoria; la quarta presenta lo schedario generale di decorati di guerra, e ricordi e cimeli di parecchi di essi, nonchè cimeli e fotografie dell'impresa fiumana.

Diamo un abbondante servizio fotografico del museo di Guerra.

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale„ intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso diecine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

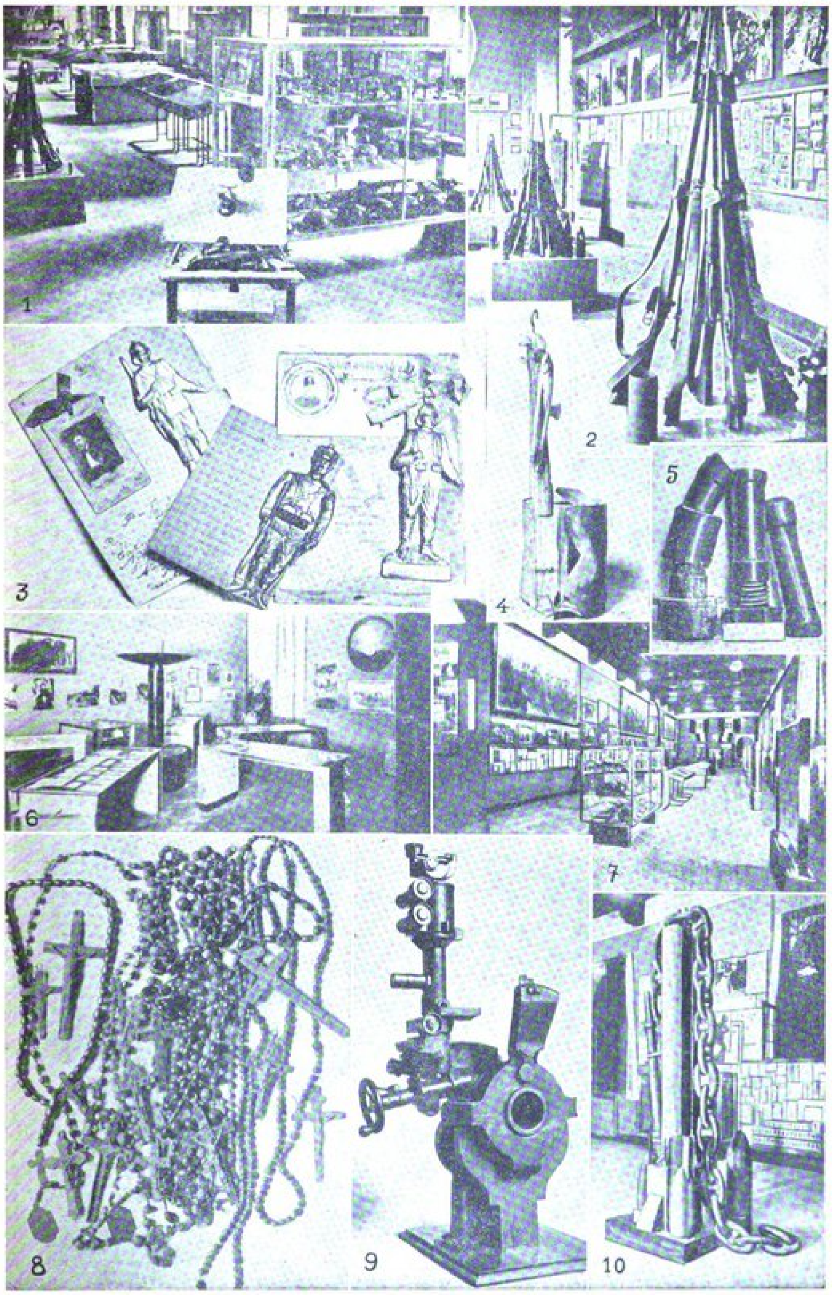
Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO„ è concesso lo sconto del 20 %
Indirizzare commissione e vaglia: ***EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE*** *Soc. An.* ***G. RISPOLI***
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - ***NAPOLI***

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Aspetti del Museo di Guerra ordinato dal Comune di Milano nel Castello Sforzesco

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

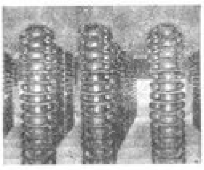


1. e 2. - Saloni dei Cimeli. — 3. - Ex voti di soldati salvati. — 4. - Svago dei nostri soldati: un violino originale. — 5. - Chiavarde della Corazzata « Viribus Unitis ». — 6. - Sala che contiene lettere, testamenti, e varii cimeli dei combattenti. — 7. - Un'altra delle sale destinate ai cimelii. — 8. - Rosarii e Crocifissi dei caduti. — 9. - Apparecchio di puntamento di « 305 » austriaco. — 10. - La catena dell'ancora della « Viribus Unitis ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

GRANDE CASEIFICIO

F.LLI PELLECANI



(Ferrara) RENAZZO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione di Governo

CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 4. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giacomo Medici.

Le pellicole nazionali

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministro ha approvato:

Disegno di legge con il quale, allo scopo di dare incremento alla produzione cinematografica nazionale si stabilisce:

a) che l'obbligo di proiettare ogni tre pellicole cinematografiche di produzione estera una pellicola cinematografica nazionale, ora limitato alle sale di prima e seconda visione delle città capoluogo di zona cinematografica e delle città con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, venga esteso a tutte le sale cinematografiche;

b) che le condizioni di noleggio delle pellicole nazionali non possono essere meno favorevoli di quelle che si praticano per le pellicole di produzione estera di pari importanza e che con uno stesso contratto non possano essere noleggiate insieme pellicole nazionali e pellicole di produzione estera.

Disegno di legge concernente lo scioglimento e la liquidazione della Cassa di previdenza del personale dell'Istituto nazionale L.U.C.E.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

Schema di R. Decreto per l'approvazione delle convenzioni internazionali di Ginevra del 29 giugno 1933-XI.

Schema di R. D. L. per l'approvazione del protocollo fra l'Italia e l'Ungheria.

Schema di R. D. L. per l'approvazione degli accordi di carattere commerciale fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

Disegno di legge con cui si conferiscono al Governo speciali poteri per l'emanazione del testo unico delle leggi sull'assistenza e beneficenza pubblica.

Il Comune di Pontinia

Schema di provvedimento legislativo concernente la costituzione del Comune di Pontinia, in provincia di Littoria.

Disegno di legge concernente la costituzione del comune di Colleferro, in provincia di Roma.

Disegno di legge concernente la costituzione dell'Ente Autonomo del Monte di Portofino.

Schema di provvedimento legislativo, con cui si dispone l'aumento di mille unità nell'organico del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza.

In seguito, il Capo del Governo, Ministro delle Colonie, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato i provvedimenti seguenti:

Schema di R. D. L. riflettente la istituzione di un Gruppo di Legioni della M. V. S.N. nella Libia.

Le strade dell'Africa Orientale

Schema di R. D. L. concernente l'istituzione degli Uffici strade nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Schema di R. D. L. per la istituzione di un ufficio speciale del Genio Civile in Tripoli per la costruzione della strada litoranea libica.

Schema di R. D. L. per l'attribuzione all'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero dell'attività relativa al commercio coloniale.

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Per le società per azioni

Schema di disegno di legge per la proroga delle norme contenenti facilitazioni per la fusione delle società commerciali e la emissione di azioni privilegiate.

Il personale giudiziario

Schema di disegno di legge contenente disposizioni per il personale giudiziario e per le circoscrizioni giudiziarie del Regno.

Schema di Regio Decreto concernente la circoscrizione ed il funzionamento del Tribunale di Lodi.

Sono stati approvati su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. che modifica l'articolo 1 del R. D. 31 dicembre 1923-II N. 3071, per accordare senza distinzione ai peri ed ai meli la esenzione decennale dall'aumento dell'imposta fondiaria per i miglioramenti introdotti nelle colture.

Temporanee importazioni

Schema di R. D. legislativo col quale viene concessa la temporanea importazione del nastro di ottone per la fabbricazione di occhielli, ganci, rivetti e bottoni; dei cappelli di filo di carta, tipico prodotto dell'industria giapponese per subire qualsiasi operazione di completamento e di conciatura e della glicerina greggia. Le tre concessioni sono valide fino al 30 aprile 1936-XIV. Con lo stesso provvedimento viene prorogato al 30 aprile 1936-XIV la concessione della temporanea importazione delle fibre di *sisal* e della canapa di Manilla.

Schema di decreto legislativo col quale viene elevato il contingente annuo di *linters*.

Schema di decreto legislativo concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione e cioè: per l'acido arsenioso destinato alla fabbricazione di prodotti antiparassitari, per i *linters* idrofili destinati alla fabbricazione di celluloide e relativi manufatti; per l'olio di lino destinato ad essere mescolato con il minio, il litargirio e la biacca ottenuti da piombo temporaneamente importati; per la galalite che ora viene ammessa soltanto per la fabbricazione di bottoni. E' inoltre prorogata al 30 giugno 1936-XIV la concessione di temporanea esportazione di maglie di lana per subire un processo industriale d'irrestringibilità, di imbianchimento o tintura.

Schema di disegno di legge che approva il contratto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

24 settembre 1934-XII intervenuto tra lo Stato ed il Comune di Genova..

Schema di disegno di legge col quale la tassa di concessione governativa per porto di fucile è ridotta da lire 100 a lire 70 per le licenze annuali a favore degli iscritti alle sezioni delle Associazioni provinciali dei cacciatori ed a lire 30 per quelle a favore dei giovani iscritti ai Fasci giovanili di Combattimento.

Schema di D. L. inteso a consentire speciali agevolazioni fiscali per la benzina consumata dai turisti stranieri per gli autoveicoli da essi temporaneamente importati per il loro soggiorno nel Regno.

Schema di R. D. col quale viene autorizzata una lotteria nazionale a beneficio delle Opere di assistenza sociale del Regime.

In seguito ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Schema di disegno di legge che aggiorna la legge 27 marzo 1930-VIII, n. 400, sulle chiamate di controllo e dichiarazioni di residenza dei militari in congedo del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza.

Schema di disegno di legge circa la estensione ai militari e graduati di truppa delle disposizioni sull'annullamento dei provvedimenti di stato relativi agli ufficiali ed ai sottufficiali.

Schema di disegno di legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito.

Per le famiglie dei richiamati

Schema di R. D. L. che reca varianti alla legge 22 gennaio 1934-XII n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi

Schema di R. D. L. che determina la misura dei soccorsi giornalieri da corrispondersi ai congiunti bisognosi de sottufficiali e militari di truppa richiamati alle armi per mobilitazione.

Schema di R. D. L. concernente il soprassoldo giornaliero coloniale per i militi e graduati delle Divisioni Camicie Nere costituite e da costituire per le esigenze dell'Africa Orientale.

Schema di R. D. L. che reca norme per i viaggi dei militari in caso di richiamo per mobilitazione.

Schema d disegno di legge concernente la trasformazione amministrativa dell'Unione Militare.

Schema di R. D. L. che apporta modificazioni al Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

Schema d R. D. che istituisce la medaglia al merito di lungo comando.

Schema di R. D. relativo al funzionamento amministrativo e contabile della Direzione superiore del servizio tecnico armi e munizioni.

Il Consiglio dei Ministri poi ha approvato su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, uno schema di decreto legge inteso a stabilire, in via transitoria, il titolo di studio per i giovani che aspirano alla nomina a sottotenente pilota di complemento ed a sergente pilota dell'Arma Aeronautica.

L'istruzione superiore

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato:

Schema di disegno di legge contenente disposizioni per un organico concentramento delle istituzioni destinate ai fini dell'istruzione superiore.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici ha approvato:

Schema di disegno di legge per il piano di risanamento di Livorno, e per la costruzione dei palazzi del Governo e degli uffici e di una caserma di Fanteria in detta città.

Schema di R. D. L. che autorizza l'esecuzione di ulteriori lavori per la costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato.

Schema di decreto legge che autorizza una ulteriore spesa di lire 30.000.000 per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie e in gran parte di carattere militare.

Schema di disegno di legge, col quale viene autorizzata la spesa di lire 12.000.000 per il ponte sul Tevere da eseguire nella città di Roma a cura dello Stato.

Successivamente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Grano e bozzoli

Schema di disegno di legge recante aumento di fondi per contributi relativi alla costruzione di sylos da cereali.

Schema di decreto legge con il quale viene consentita la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio contratti dagli agricoltori della provincia di Modena.

Schema di decreto legge recante modificazioni e aggiunte al R. D. Legge 25 febbraio 1935-XIII n. 305 portante provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1935.

Tale schema di R. D. L., mentre chiarisce che possono essere compresi negli elenchi degli «essiccatoi cooperativi» quegli enti, che risultassero costituiti sotto l'anzidetta ragione sociale nel periodo susseguente all'emanazione del R. D. L. 25 febbraio 1935-XIII e fino al 30 aprile 1935-XIII, reca disposizioni dirette ad eliminare tentativi di frode all'Erario ed estende il beneficio del premio anche agli allevatori che producono bozzoli da riproduzione. A questo ultimo scopo e limitatamente ai bozzoli da riproduzione, gli stabilimenti di produzione seme bachi, che ricevono tali bozzoli, possono dalle Confederazioni sindacali agricole essere inclusi negli elenchi quali essiccatoi cooperativi o sezioni di essiccatoi viciniori.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono approvati i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. L. che reca norme a favore della gestione delle case economiche dei ferrovieri, del Dopolavoro ferroviario di Roma e del fondo pensioni e sussidi delle Ferrovie dello Stato.

R. D. L. relativo all'assegnazione di fondi ai magazzini generali di Trieste e di Fiume.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

LEZIONE DI STILE: CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

ROMA. — Il Ministero degli Interni ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«E' occorso rilevare che alcuni Prefetti, Podestà, Presidenti di Opere Pie, ecc., appena nominati o confermati in carica rivolgono lunghi saluti alle popolazioni con appelli di collaborazione agli amministrati, al personale dipendente, ecc. Tali saluti nei quali ricorrono quasi sempre i soliti luoghi comuni «chiamato dalla fiducia delle superiori gerarchie», «conscio della grave responsabilità che mi attende», «consapevole del peso che mi sono addossato», «amministrerò con giustizia e severità», «confido nella collaborazione di tutti gli onesti», ecc., e qualche volta si invoca persino, a protezione dell'opera da compiere, la divina provvidenza, costituiscono un anacronismo.

«E, poichè trattasi di atti inutili, che possono ridondare anche a nocumento del prestigio della pubblica funzione, si richiama sull'argomento l'attenzone delle EE. LL. con preghiera di fare divieto ai neo-eletti a cariche amministrative di pubblicare manifesti di saluto comunque redatti».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

COMUNICATO N. 6 DEL SOTTOSEGRETARIO PER LA STAMPA E PROPAGANDA.

ROMA 7. — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 6:

Le notevoli forniture di armi spedite ad Addis Abeba da talune fabbriche europee nettamente identificate, i provvedimenti di mobilitazione presi dal Governo etiopico, il discorso recentemente pronunciato dal Negus, impongono l'adozione di altre misure di ordine precauzionale per garantire la sicurezza delle nostre colonie dell'Africa Orientale.

Il Duce, ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione « Sabauda » (Cagliari) e la mobilitazione delle prime due Divisioni Camicie Nere: la Divisione « XXIII Marzo » e la Divisione « XXVIII Ottobre ».

Queste due Divisioni sono comandate rispettivamente dai generali divisionali Bastico e Somma e dai vice-comandanti generali brigadieri Galamini e Moscone.

Sono stati mobilitati inoltre i Battaglioni Camicie Nere di Palermo, Cueno, Ravenna e Forlì.

Per portare altre unità metropolitane sul piede di guerra sono stati chiamati alle armi i congedati della classe 1913 che avevano fatto sei mesi soltanto di servizio militare.

Con questo provvedimento la classe del 1913 è al completo sotto le armi, così come quelle del 1911 e del 1914.

In Eritrea l'Alto Commissario ha battuto il *Chitet* per la seconda Divisione indigena.

E' in corso la formazione di una nuova Divisione, che si chiamerà « Sabauda Seconda », al comando del generale Porta, ed è in corso anche la ricostituzione dei Battaglioni Camicie Nere.

Tutte queste operazioni si sono svolte con assoluta regolarità.

COMUNICATO N. 7 DEL SOTTOSEGRETARIATO STAMPA

ROMA, 31. — Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda diramà il seguente Comunicato N. 7:

Una parziale mobilitazione delle forze abissine e lo arrivo in Etiopia di altri materiali bellici impongono di adottare nuove misure difensive per garantire da ogni attacco la sicurezza delle nostre Colonie dell'Africa Orientale. Il Duce, ministro delle Forze Armate, ha quindi ordinato la mobilitazione della Divisione « Gran Sasso » (Chieti) comandata dal generale Terziani.

Una nuova Divisione che si chiamerà « Gran Sasso II » è già stata costituita al comando del generale Torrieri.

E' stata ordinata la mobilitazione di una terza Divisione Camicie Nere che si chiamerà « 21 Aprile » e che sarà comandata dal generale Appiotti e dal vicecomandante console generale Mischi.

E' stata ordinata la mobilitazione di una quarta Divisione Camicie Nere che si chiamerà « 3 Gennaio » e che sarà comandata dal generale divisionario Traditi e dal vice-comandante generale Tessitore.

In questi ultimi tempi forti aliquote di ufficiali, sottufficiali, comuni e specialisti della Regia Marina sono stati chiamati con le norme della precettazione personale.

E' stato sospeso il congedamento della Leva marittima del 1913.

A comandare il complesso delle nostre Forze navali dislocate nel Mar Rosso è stato destinato il contrammiraglio Barone, che è già arrivato a Massaua.

Tutte le operazioni di mobilitazione si svolgono con assoluta regolarità, senza il minimo incidente.

LA POLITICA FINANZIARIA DEL REGIME E LA MIGLIORATA SITUAZIONE GENERALE NELLE PRECISE DOCUMENTATE DICHIARAZIONI DI S. E. THAON DI REVEL ALLA CAMERA. — ENTUSIASTICA DIMOSTRAZIONE A MUSSOLINI, ARTEFICE DELLA FORMIDABILE OPERA RICOSTRUTTIVA. « LA FINANZA FASCISTA - DICE IL MINISTRO - HA IMPRESSO ALLA NAZIONE UN RITMO DI GIOVANILE E FEBBRILE ATTIVITA': IL SACRIFICIO DELL'INDEBITAMENTO SUBITO IN DODICI ANNI DI REGIME NON PUO' RITENERSI ECCESSIVO RISPETTO ALL'IMMENSITA' DELL'OPERA COMPIUTA ED AL BENEFICIO CHE LA NAZIONE RISANATA NE TRAE PER LA SUA CAPACITA' PRODUTTIVA E NELLA SUA VOLONTA' DI LAVORARE ».

Camera dei Deputati. Seduta del 18 maggio. THAON DI REVEL, Ministro delle Finanze esordisce dicendo che il memorando discorso pronunziato dal Duce in quest'aula il 26 maggio dello scorso anno, segnò il punto di quella che era allora la situazione economica finanziaria della Nazione.

Dopo, per un certo periodo di tempo, come egli disse, si sarebbe potuto tacere. Ecco perchè è trascorso non poco tempo dall'ultima volta in cui il Ministro delle Finanze ha preso la parola, da questa tribuna, su questioni riguardanti la vita finanziaria della Nazione.

Non per questo, però, è stato impossibile al Parlamento ed al Paese seguirne da vicino le vicende, vicende interne che ci interessano direttamente ed avvenimenti internazionali che hanno avuto riflessi più o meno profondi sulla nostra situazione.

La politica finanziaria del Fascismo ha seguito il suo cammino, non da oggi tracciato, ed essa ha una sua logica e delle direttive a cui il Governo non è mai venuto meno in tredici anni di Regime.

L'andamento della crisi, pur nella sua fase attuale di trasformazione e di migliorata congiuntura economica, incide ancora, malgrado il quinquennio trascorso, sulle finanze statali: si tratta di un fenomeno di carattere universale, al quale non si sottraggono nemmeno le più robuste economie.

Un sano indirizzo finanziario non può, di necessità, mirare ad altro che ad attenuare i danni recati dalla crisi mondiale ed a raggiungere quel pareggio del bilancio che, pare superfluo accennarlo, costituisce la fondamentale direttiva di ogni sana gestione finanziaria; poichè l'economia della Nazione non potrà che avvantaggiarsi basandosi su di una finanza salda e sicura.

Occorre, pertanto, perseverare nell'iniziato risanamento del bilancio, sia pure con quella gradualità che le circostanze impongono.

In attesa, quindi, che le entrate statali migliorino il loro rendimento, è stato ed è necessario agire sulle spese per contenerle nei limiti dello stretto indispensabile.

La misura del disagio finanziario si desume dall'andamento delle entrate. Accertate in milioni 20.387 nell'esercizio 1930-31, sul quale per primo influiscono le conseguenze della crisi mondiale, esse risultano in progressiva diminuzione, scendendo sino a milioni 18.057 nell'esercizio 1933-34, ultimo che presenti risultati definitivi. La perdita ammonta a milioni 2.300 in tre esercizi.

Per l'anno in corso le entrate sono previste in milioni 17.662 e migliorano alquanto nelle previsioni del 1935-36 con milioni 17.988: tale miglioramento però corregge solo in parte la contrazione segnalata, giacchè le entrate, confrontate con quelle dell'esercizio 1930-31, accusano pur sempre le grave differenza in meno di milioni 2.399.

Chiara tendenza al miglioramento

La limitazione delle spese ha avuto di recente, decise e vaste applicazioni: la conversione delle rendite col diminuito onere per interessi; le nuove riduzioni al trattamento economico del personale; la revisione e la conse-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

guente diminuzione degli stanziamenti passivi che ne presentano la possibilità.

In senso inverso hanno agito talune indispensabili esigenze, connesse a ragioni di vita per una Nazione che, come la nostra, si trova in via di completo rinnovamento: in linea principale i nuovi o maggiori oneri riguardano principalmetne la sistemazione ed il sostegno dei vari settori produttivi, la difesa militare, lo assestamento coloniale ed infine il gravoso peso costituito dal disavanzo ferroviario.

In questi ultimi mesi particolarmente, tanto come risultano nella notevole ripresa economica della Nazione, quanto sopratutto per l'energica azione governativa che in qualche settore è riuscita ad arginare i dannosi effetti della depressione economica, si incominciano a registrare chiari segni di miglioramento delle entrate.

E' così aumentato il gettito delle tasse sugli affari ed anche quello delle imposte indirette considerate nel loro complesso. Le imposte dirette invece segnano per ora soltanto una sosta nella discesa, constatazione questa però che conferma la delineata tendenza a migliorare.

Per la parte effettiva del bilancio 1934-35 vennero valutati nella previsione iniziale milioni 17.662 di entrate e milioni 20.636 di spese, con un disavanzo di milioni 2.974. Di fatto alla fine di aprile, e cioè per i primi dieci mesi dell'esercizio, le entrate accertate sono risultate di milioni 15.138 e gli impegni di spese di milioni 17.333, donde un disavanzo di milioni 2.195.

Nelle spese sono inclusi gli oneri per le esigenze della Africa Orientale in 620 milioni. Prescindendo da questi oneri le spese si riducono a milioni 16.713, ed il disavanzo di carattere normale, per i dieci mesi decorsi, risulta di milioni 1.575. Alla fine di aprile 1934, per il corrispondente periodo del precedente esercizio, l'entrata raggiunse 14 mila. 547 milioni, onde la gestione attuale presenta un maggiore accertamento di milioni 591.

La ferma politica monetaria fascista

La spesa fu di milioni 18.078, al netto dell'onere straordinario derivante dalla conversione e dall'emissione di buoni poliennali, e pertanto si ha ora, in confronto, una riduzione di milioni 1.365.

Il saldo della gestione, per la parte effettiva, a fine aprile segna così nella parte normale del bilancio, sul precedente esercizio, un miglioramento, per maggiori entrate e minori spese, di milioni 1.956.

Senza eccessivi ottimismi l'andamento della gestione finanziaria, considerata nelle sue basi essenziali di carattere normale, offre quindi taluni manifesti e sicuri elementi di fiducia.

I motivi che ci rendono fiduciosi nell'esame della situazione internazionale. Regna in questo campo, e particolarmente nel settore monetario, il più assoluto disordine e la più grande incertezza.

Tuttavia i presupposti fondamentali della politica monetaria fascista sono rimasti e rimangono immutabili. Per difendere la lira il Governo non ha esitato a seguire, negli anni scorsi, una politica di deflazione il cui rigore non ha riscontro in alcun altro Paese del mondo e che si è resa possibile solo in Regime fascista per la mirabile disciplina di cui ha dato esempio ancora una volta il Popolo Italiano. (Vivissimi applausi).

Per difendere la lira ha ancora imposto i provvedimenti del maggio dell'anno scorso, che intendevano limitare le operazioni in cambi a quelle derivanti delle necessità reali dell'industria e del commercio, vietando l'acquisto sui mercati stranieri di titoli emessi all'estero, inibendo, altresì, l'esportazione dei biglietti di banca, di assegni e di titoli stillati in lire.

Per difendere la lira il Governo, in data 8 dicembre 1934, è ricorso all'adozione di misure difensive ancora più energiche che possono riassumersi:

A) nell'instaurazione del monopolio dei mezzi di pagamento all'estero affidandolo all'Istituto dei cambi;

B) nel censimento delle divise estere e dei titoli esteri posseduti da enti da cittadini italiani, censimento che ci ha permesso di avere una visione più esatta della nostra situazione e dei nostri rapporti monetari-valutarii con l'estero;

C) infine nell'obblifio della cessione dei crediti esteri appartenenti agli enti, provvedimento che fu consigliato dalla necessità di porre rimedio al fenomeno del mancato rientro del ricavo delle nostre esportazioni.

Alla fine dell'anno scorso l'emorragia di oro, che in un anno ci aveva portato via 1.800 milioni, non cessava, tanto che dal 1 dicembre 1934 al 28 febbraio u. s. la Banca d'Italia operava cessioni di divisa per un ammontare di oltre due miliardi, al solo scopo di fronteggiare il fabbisogno derivante da importazioni.

Il contingentamento delle importazioni.

Questa media di 710 milioni circa mensili è assai superiore a quella rilevata per la stessa epoca in anni precedenti e dimostra il dilagare delle importazioni di fronte al restringersi sempre maggiore dell'ammontare delle nostre esportazioni.

Infine, per difendere strenuamente la lira, si è dovuto giungere ai provvedimenti di contingentamento generale delle importazioni, dal 16 febbraio e del 1. marzo ultimo scorso: nè il Governo avrebbe imposto al Paese il sacrificio di una simile misura se non vi fosse stata l'assoluta necessità e volontà di difesa e di controllo della nostra moneta.

Mi sembra d'altronde appena necessario soggiungere che non poteva essere proprio l'Italia a sottarsi all'adozione di simili misure difensive, allorchè esse avevano trovato attuazione da parte di quasi tutti gli Stati, compresi quelli che meno del nostro avevano a preoccuparsi delle ripercussioni sfavorevoli del disavanzo commerciale sulla loro bilancia dei pagamenti.

Così pure non ritengo del tutto superfluo rammentare, benchè ciò appaia evidente da quanto ho già detto, che a tali provvedimenti il Governo Fascista addivenne solo come «extrema ratio,» allorchè cioè essi si imposero come indispensabile mezzo difensivo e solo quando apparve evidente l'assoluta necessità di non indulgere oltre in un regime che dava libera entrata alle importazioni, senza che le nostre esportazioni trovassro un corrispondente accesso sui mercati esteri.

L'Italia, che è una notevole importatrice di materie prime e di derrate alimentari, ed una grande esportatrice di prodotti agricoli e di manufatti, ha da anni una bilancia commerciale in disavanzo. Tuttavia l'apporto attivo dei pagamenti dall'estero costituito da noli, rimesse di emigrati e turismo, aveva permesso in passato di pareggiare in definitiva la bilancia dei pagamenti.

In questi ultimi tempi i noli marittimi si sono ridotti, a causa della contrazione sempre maggiore dei traffici; si sono annullate o quasi le rimesse dgeli emigrati, per la situazione di grave disagio di questi nostri italiani all'estero; infine le entrate dovute a ragioni turistiche sono diminuite, non tanto l'entità del movimento turistico quale numero di persone, quando la minore capacità di spendere di ogni singolo turista.

Mentre l'apporto attivo della bilancia dei pagamenti, non compreso il commercio, tendeva a diminuire, il « deficit » della bilancia commerciale diventava sempre più notevole. Siamo passati così, per tale bilancia, da un disavanzo di 1.456 milioni nel 1932 e 1.441 nel 1933, a ben 2.441 milioni nel 1934.

La bilancia dei pagamenti

Messi sulla strada di uno sbilancio commerciale crescente e nella necessità di dover ottenere a tutti i costi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

il pareggio della bilancia dei pagamenti, ci siamo trovati costretti ad adottare anche noi, mano a mano, questi sistemi di costrizioni del commercio che ci eravamo visti opporre nei nostri rapporti di scambio con l'estero.

Abbiamo dovuto così anche noi sottoporci alla severa esperienza degli accordi di compensazione delle valute vale a dire dei cosidetti «clearings». Ma tale esperienza può ormai essere qualificata come completamente negativa.

Tuttavia tali accordi hanno servito a dimostrare, a chi già non ne fosse stato convinto, alcuni principii irrefutabili, e cioè:

1) che gli scambi di merci e di servizi tra due Paesi non si perfezionano attraverso la cessione di divise, ma solo se merci e servizi trovano compenso effettivo con altre merci ed altri servizi;

2) che l'unico modo di reagire praticamente alla creazione delle barriere di ogni genere tendenti a rendere sempre più difficili, se non impossibile, l'efficienza delle nostre esportazioni, è quello di considerare come nostri fornitori solo coloro che a loro volta accettino di essere nostri clienti. (Approvazioni);

3) che i saldi passivi nella bilancia dei pagamenti tra due Nazioni non possono essere indefinitivamente pagati mediante cessione di oro o con indebitamenti. Tale sistema lede profondamente e immediatamente l'interesse del Paese che deve subirlo, ma si ripercuote in definitiva soprattutto sul Paese che lo applica poichè questo, a distanza di tempo più o meno breve, deve rinunciare al proprio credito o deve rinunciare al proprio cliente.

All'offensiva iniziata dai Paesi esportatori di materie prime è seguita la difesa dei Paesi importatori che hanno cercato di contrarre i saldi passivi delle proprie bilancie commerciali mediante riduzioni costrittive delle importazioni. A queste sono succedute nuove reazioni da parte dei Paesi esportatori lesi da tale procedimento e così di rstrizione in restrizione, si è giunti a ridurre il volume del commercio mondiale attuale a circa un terzo di quello che esso era nel 1929.

Oggi comincia a farsi strada l'idea che, pur dovendosi mirare ad un bilansio commerciale al pareggio, vi è però la convenienza reciproca a che tale adeguamento avvenga nel senso dell'aumento dei traffici anzichè in quello della diminuzione, come è stato fatto fino ad ora.

Necessaria reazione a metodi stranieri

Si tratta di mettersi d'accordo sul modo di raggiungere questo risultato. A tale ordine d'idee dovrebbero improntarsi alcune trattative commerciali in corso e dovremmo trarre buoni auspici da recenti dichiarazioni francesi al riguardo.

Tale è pure il pensiero del Governo italiano nello stabilire nuovi rapporti commerciali con gli altri Stati. Del resto il nostro Governo è giunto per ultimo ad applicare la politica drastica dei divieti e dei contingentamenti. Ben può dirsi che esso vi è stato costretto con ogni riluttanza e che il decreto del 16 febbraio non rappresenta che la reazione ultima alla somma degli innumerevoli surrogati delle ormai viete misure doganali, dei dazi protettivi quali i divieti e i contingentamenti, i congelamenti di crediti ed i «clearings», le valutazioni monetarie e i cambi manovrati di cui l'Italia da sei anni ad oggi soffre per parte del maggior numero di Nazioni con le quali essa si trova in rapporti economici o commerciali.

Tale è la verità che è bene proclamare oggi qui con assoluta franchezza, come non si è mancato di confermarla ai rappresentanti di quegli Stati che hanno creduto di sollevare obiezioni per i noti decreti del 16 febbraio, anche perchè nessuno di essi era senza peccato e quindi in grado di scagliare la prima pietra.

Non certo per nostra volontà, ma indottivi da serie circostanze indipendenti da noi e provocate da Nazioni estere fummo trascinati alla politica dei contingenti e degli scambi bilanciati, politica che siamo i primi a deplorare quale sistema permanente di commercio fra le Nazioni. Dobbiamo però riconoscere che nelle circostanze attuali è questo l'unico metodo capace di ridarci il controllo sul nostro commercio estero e di permetterci di evitare la continua emorragia di oro che solo in questi ultimi anni ci ha depauperati di quasi sei miliardi di riserve che il nostro istituto d'emissione era andato lentamente accumulando spesspesso anche a costo di sacrifici e di prestiti tuttora accesi con l'estero.

Come ho già avuto occasione di dire, fu la ferma volontà di restare fedeli al tallone oro e di mantenere il controllo sul cambio della nostra lira che ci ha costretti ad applicare agli altri quei principi di controllo sul commercio di cui siamo stati vittime noi stessi. Abbiamo dovuto proclamare anche noi nei confronti dell'estero il principio che, ogni qualvolta le circostanze lo consentiranno, compreremo esclusivamente da chi acquista i nostri prodotti; e nei confronti dell'interno che intendiamo importare nei limiti di quanto ci è strettamente indispensabile per rifornire le nostre industrie e la nostra attrezzatura.

Volontà di reciproca intesa

Lo Stato Fascista, che non ha voluto la battaglia economica in cui però da anni siamo praticamente impegnati, è pronto ad accettarla con tutte le sue conseguenze. Lo Stato Fascista è particolarmente attrezzato per tale compito e in fatto di volontà autarchica ha già dimostrato con la vittoriosa battaglia del grano, come esso sappia liberarsi e come eventualmente potrà liberarsi ancora dalla schiavitù dei rifornimenti esteri di derrate e materie prime vitali per la Nazione, tutte le volte che ciò sia ritenuto indispensabile per il been del Paese.

Dieci anni fa importavamo dagli Stati Uniti e dal Canadà circa 15 milioni di quintali di frumento. Era tanto oro che usciva dall'Italia e che andava ad impinguire i «farmers» o i coltivatori di quei Paesi.

Oggi ci limitiamo a importare pochi milioni, tre o quattro, e ancora da Stati con i quali abbiano possibilità di compensazione come gli Stati europei e l'Argentina.

Domani, se sarà necessario, sapremo liberarci anche dalla servità di altre materie prime. Siamo attualmente larghi importatori di fibre tessili vegetali e animali. L'utilizzazione perfezionata delle fibre tessil nazionali prodotte dal nostro suolo o dai nostri allevatori, congiunta con il perfezionamento conseguito negli ultimi anni nella produzione di fibre tessili artificiali in sosttuzone del cotone e della lana, ci permettono di affermare che in pochi anni, qualora lo volessimo, potremo renderci completamente indipendenti dai Paesi produttori di tali fibre.

Pur avendo accettata la battaglia perchè abbiamo la coscienza di possedere tutti i mezzi per vincerla grazie all'attrezzatura del sistema corporativo fascista, mediante un'economia il cui controllo in definitiva è nelle mani di un unico comando, noi non chiediamo di megliò che di disarmare la attuale bardatura di guerra economica.

Saluteremo con gioia il ritorno agli scambi plurilaterali purchè ad essi si ritorno in condizioni di economia mondiale riassestata, in un nuovo equilibrio stabile, in base ad accordi duraturi che sanciscano quella reciproca comprensione degli interessi economici tra le varie Nazioni cui il Governo fascista non è mai venuto meno, mentre altrettanto non può dirsi della maggior parte degli Stati del mondo, che per tale fatto hanno provocato la crisi del sistema, crisi che perdura oltre e sopra ogni ripresa del ciclo nel sistema economico presente. (*Approvaz.*).

Le dichiarazioni fatte fin dall'ottobre scorso dal signor Corbell Hull, Segretario di Stato, circa la resipiscenza ormai provata negli Stati Uniti per le misure di elevata protezione doganale prese anni prima dal suo Governo, sono di buon auspicio per un ritorno sulla via della sag-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gezzazza. Questi suoi sentimenti si concretano nella buona intenzione — sono le sue parole — di demolire tutti gli ostacoli artificiali ed esagerati che si oppongono, non solo nell'interesse del suo stesso Paese ma a beneficio di tutti gli altri Paesi, perchè solo ristabilendo la prosperità del mondo intero le varie Nazioni possono sperare, nella nostra epoca di interdipendenza e di rapide comunicazioni, di conservare a lungo la propria prosperità.

L'afflusso del risparmio

Le recentissime dichiarazioni poi del sig. Morgenthau, segretario al Tesoro, con le quali egli afferma di desiderare la stabilizzazione del dollaro e una intesa internazionale che raggiunga tale scopo, non possono essere accolte che con grande simpatia in Italia, dove il principio della stabilizzazione della nostra moneta è stato mantenuto da dieci anni a questa parte a costo dei più gravi sacrifici.

Solo così, se questi intendimenti saranno seguiti dai fatti, non sarà stato vano lo sforzo che si sta compiendo per rimettere in sesto l'economia nazionale, dato che già si intravvedono chiari segni di ripresa industriale, che potranno tradursi in una situazione duratura sopratutto se essi saranno assecondati da una chiarificazione dei nostri rapporti politici ed economici internazionali.

Per parte nostria abbiamo seguito il sistema della più saggia e rigida economia classica, quello della deflazione dei costi, compresa naturalmente quella del costo del denaro.

Condizione essenziale per realizzare questa deflazione era il ribasso del tasso di interesse degli investimenti e però la stessa conversione del Consolidato e le altre che la seguirono furono ordinate in connessione con tale intendimento.

Un attento esame merita qui il fenomeno cui assistiamo oggi che la ripresa economica, dopo cinque anni di depressione, è finalmente in atto, quello del trasferimento del risparmio dall'una all'aitra forma di investimento temporaneo e duraturo, industriale e statale.

L'accrescersi del risparmio italiano quale risulta dai totali complessivi dei crediti dei depositanti presso le Casse d Risparmio ordinarie, quelle postali, i Monti di Petà, le banche ordinarie di credito, quelle popolari e quelle regionali, segna nel 1934 un tempo di sosta, con una diminuzione di circa 140 milioni al 31 dicembre 1933. In questa diminuzione non deve ravvisarsi nulla di allarmante appunto perchè legata al fenomeno cui ho accennato, dipendente a sua volta dai primi segni di una migliorata congiuntura economica che l'Italia attraversa in questo periodo.

L'eccessivo afflusso di risparmio presso i vari istituti di credito in conto deposito non costituiva un fatto normale nè benefico per l'economia nazionale, in quanto rappresentava l'effetto della scarsa fiducia per gli investimenti privati e industriali di carattere duraturo.

In periodo di congiuntura favorevole siamo passati da 32.306 milioni al 31 dicembre 1924 a 39.957 milioni al 31 dicembre 1929, con un aumento annuo di poco più di un miliardo di lire. Dal 31 dicembre 1929 al 31 dicembre 1933 siamo passati invece da 39.957 e cioè con una differenza di milioni 12.340, corrispondente ad un aumento annuo di oltre tre miliardi.

Ciò dimostra come in tempo di crisi la sfiducia e il disagio abbiano fatto affluire il pubblico risparmo alle casse e agli istituti, mentre la ripresa economica tende a restituire il risparmio a impieghi più duraturi ad investimenti economici di cui il risparmiatore assume la diretta iniziativa anzichè lasciare questa agli istituti di credito.

Contro le speculazioni nei titoli

Per ragioni non dissimili il volume delle operazioni di borsa sui titoli di Stato è notevolmente diminuito in questi ultimi tempi rispetto allo scorso anno. Il fatto che i titoli a reddito fisso, compresi quelli di Stato, siano oggi trascorurati rispetto a quanto avveniva negli anni passati, non deve essere interpretato come connesso al credito dello Stato e se può rappresentare pei i portatori di tali titoli un disappunto per i momentanei tagli sul loro valore attuale, deve essere considerato anche questo come un sintomo di ripresa economica.

E' infatti risaputo che in periodo di euforia la tendenza degli investimenti del risparmio si sposta dai titoli a reddito fisso verso quelli a reddito variabile quali le azioni industriali.

Il Governo più che di ogni altra cosa si preoccupa che tali spostamenti corrispondano ad un fenomeno di naturale collocamento dei risparmi e si è quindi avvalso della facoltà consentitagli dalla legge di imporre l'obbligo del deposito del venticinque per cento in contanti per l'acquisto e la vendita a termine delle azioni.

Si è cercato di porre in tal modo una remora fin dall'inizio al sorgere di una speculazione malsana fatta da chi non ne ha nè la possibilità nè i mezzi, provocata e provocatrice a sua volta di forti spostamenti al rialzo della maggior parte dei corsi dei titoli azionari.

Del resto la storia economica del passato insegna come le alterne vicende delle ascese e delle depressioni economiche conducano al rialzo delle azioni ed al ribasso delle obbligazioni e viceversa, I possessori di titoli a reddito fisso che non siano dei semplici speculatori occasionali desiderosi soltanto di realizzare a breve scadenza delle differenze sui corsi, possono attendere fiduciosi la loro ora.

Purtroppo i periodi di ripresa industriale non sono indefiniti e il momento della crisi torna sempre alla scadenza del termine non oltre decennale. Torna allora in quel momento la ventata favorevole ai portatori di obbligazioni e di titoli a reddito fissò. Essi non hanno che da aspettare, poichè il tempo è sempre per loro.

Non altrettanto può dirsi per i possessori di azioni, poichè se fosse esatta l'esperienza fatta nel secolo scorso in Francia, essi tosto o tardi rischierebbero di essere defraudati del loro avere, risultando la vita probabile dei titoli azionari inferiore a quella della vita probabile dell'uomo. Nè la esperienza fatta in questo primo scorcio del secolo ventesimo permetterebbe di ritenere che la situazione sia migliorata.

Il controllo degli istituti di credito

Da questa constatazione sorge un problema importantissimo, quello della tutela del risparmio intesa come funzione pubblica dello Stato. Problema che involge quello del controllo degli istituti di credito per i depositi a risparmio e quello del controllo degli investimenti duraturi nell'industria, poichè la recente esperienza insegna come lo Stato fascista non possa neppure in questo campo lasciare fare e lasciar passare, secondo il vecchio adagio dell'economia liberale.

E ciò sia per ragioni di legittima tutela del risparmiatore, sia per ragioni di difesa di un patrimonio industriale che deve considerarsi come una forma di ricchezza che è indice sicuro della solidarietà costituitasi tra l'individuo e la Nazione e che per tale stesso motivo non può essere affidata che a persone particolarmente degne e capaci di conciliare il privato interesse con le superiori esigenze dell'interesse nazionale.

La materia del credito ha perciò formato oggetto di particolari cure da parte del Ministero delle Finanze. Le direttive che il Governo fascista ha da tempo fissate rimangono ferme e costituiscono la base e l'azione che gli organi dell'amministrazione svolgono con vigile continuità.

Gli enti di credito che raccolgono depositi rimborsabili a vista o a breve termine devono particolarmente provvedere al credito commerciale, cioè al credito inerente al ciclo di produzione, nonchè ai servizi bancari e al movi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mento del denaro, mentre i finanziamenti e le operazioni finanziarie in genere devono appoggiarsi con mezzi propri od attinti al risparmio in forma corrispondente alla natura dei loro impegni a medio e lungo termine.

Il Governo ha già in diversi modi provveduto alla costituzione e al rafforzamento di questi organismi tanto per i bisogni industriali e commerciali quanto per l'agricoltura, ma altre provvidenze e iniziative dovranno essere prese per completare e perfezionare la rete di questi organismi finanziari, affinchè essa meglio corrisponda alle necessità del Paese.

Per quanto concerne il campo del credito commerciale o di esercizio è bene siano tolti di mezzo senz'altro quelle incertezze e quei dubbi che, pur senza ragione, sono qua e là affiorati.

Un bene ordinato assetto bancario

Il Governo ritiene che debbasi arrivare ad un ben ordinato assetto creditizio e che a tal fine sia utile di accettare quel processo di adeguamento che è già in atto e che tende tanto ad eliminare superstrutture e doppioni quanto a contenere concorrenze non proficue, in modo che la struttura bancaria risulti proporzionata alle reali necessità e alle possibilità di operare con sano rendimento.

Queste finalità che il Governo intende perseguire sia mediante un'azione diretta sia per mezzo degli organi di vigilanza, non deve creare preoccupazioni infondate e alimentare notizie spesso tendenziose.

Mi riferisco ad esempio, e per essere preciso, alla voce ogni tanto ricorrente e per nulla utile, di fusione ed assorbimenti delle tre maggiori banche nazionali. Del resto ogni banca o istituto che abbia un'organizzazione sana e sia in grado con le proprie risorse di alimentare la propria esistenza sarà non solo avvantaggiata, ma incoraggiata e protetta dall'applicazione di queste direttive del Governo.

Quanto ho affermato vale per tutti gli istituti ed enti di credito, ma in modo particolare per le banche provinciali e locali, per le banche popolari e in genere per tutti gli organismi creditizi che sopperiscono ai bisogni della media e piccola industria del medio e piccolo commercio, organismi la cui azione, per così dire capillare, merita ogni più largo incoraggiamento e il più benevolo appoggio.

Deve però essere ben chiaro, e il ripeterlo non nuoce, che anche gli enti di credito devono saper vivere con le proprie risorse e che il periodo degli interventi è chiuso.

Siccome una lunga esperienza ha dimostrato che la vigilanza è di per sè insufficiente ove manchino i mezzi adeguati per richiamare all'ordine coloro che non rispettano gli avvertimenti e si avventurino per vie non consentite, debbo dichiarare che il Governo intende riesaminare questa materia per completare quelle norme sulla protezione del risparmio che, emanate nel 1926 si sono dimostrate non sempre efficaci.

D'altro lato una revisione appare opportuna, anche per dare alla vigilanza un contenuto più rispondente alla sopravvenuta attuazione dell'ordinamento corporativo.

Per quanto concerne la tutela del risparmio durevolmente investito nell'industria, giova ricordare che l'intervento dello Stato per far ritornare le banche alle loro funzioni normali di crdito ha messo queste in condizioni di controllare una notevole parte del capitale azionario italiano. E' giusto che lo Stato abbia profittato per riordinare alcuni settori dell'industria italiana, ma tale compito può essere assunto dallo Stato una volta tanto, quale poderoso sforzo finanziario nella storia economica di un Paese.

Tale sforzo può essere consentito ed ammesso solo in un periodo fortunoso come l'attuale, in cui ci troviamo a fronteggiare non solo gli effetti di una crisi ciclica periodica intesa come crisi nell'ambito del regime economico presente, ma bensì una crisi del regime stesso, ormai vecchio e superato dalle necessità dell'ora che volge.

Gli errori finanziari dell'immediato dopoguerra

Soltanto con simili premesse può essere giustificato il grave sacrificio che lo Stato fascista ha imposto ad una parte della Nazione per salvare un'altra parte che minacciava di far precipitare il Paese nel baratro d'una crisi senza precedenti.

Il sacrificio non può ripetersi nè può essere imposto ad ogni generazione. Fatto una volta tanto, è per altro legittimato dal risanamento di cui la Nazione ha potuto beneficiare. Del resto lo Stato fascista ha dovuto ripagare ad usura gli errori finanziari commessi dai Governi che lo hanno preceduto nell'immediato dopoguerra.

Due imposte a sfondo demagogico (è bene dirlo ben chiaramente per non ricadere mai più nello stesso errore) hanno creduto di dare una soddisfazione alle masse o meglio a quei settori della Nazione che avevano subito la guerra senza intenderne la necessità creatrice dell'unità territoriale e morale italiana. Alle classi che avevano subìto passivamente o neghittosamente il fenomeno bellico furono date in pasto due imposte, quella sui sopraprofitti di guerra e quella sul patrimonio. La prima venne congegnata in modo che le industrie beneficiate, per poterla eludere, crearono impianti superflui all'attrezzatura economica nazionale o addirittura inutili; quando invece pagarono i sopraprofitti, lo fecero su quelli nominali dovuti alla svalutazione della moneta anzichè su quelli reali, ormai trasferiti nelle tasche di pochi privilegiati (*approvazioni*).

L'altra imposta, quella sul patrimonio, condusse ad una crisi prolungata di tutta la proprietà terriera italiana, che, posta al bivio o di pagare o di realizzare a prezzi di liquidazione i propri beni, preferì, con sforzo lodevole, trasferire l'imposta sui redditi futuri. Ma quando, per effetto della riduzione dei prezzi conseguenti alla crisi, questi redditi vennero a mancare, la proprietà terriera si trovò in condizioni di non potere reggere agli impegni presi per far fronte all'onere assunto dinanzi allo Stato (*approvazioni*).

E questo, che aveva ricavato poco più di nove miliardi circa complessivamente dall'imposta sui sopraprofitti di guerra, li restituì o li restituisce a sostegno dell'industria in crisi, mentre, avendo ricavato circa 8 miliardi dalla imposta sul patrimonio in buona parte immobiliare, sta restituendo un buon numero di milioni quale contributo agli agricoltori benemeriti, che sono in gran parte agricoltori che non hanno retto al duplice sforzo di pagare l'imposta sul patrimonio e di assumere l'onere dei doverosi miglioramenti fondiari (*applausi*).

E poichè siamo in tema di entrate, passiamo all'esame del bilancio di previsione pel 1935-36.

Il Ministro delle Finanze trae pretesto dalla presentazione dell'approvazione del bilancio preventivo per fare ai due rami del Parlamento la propria esposizione finanziaria.

Miglioramento di 1317 milioni

Le previsioni per il prossimo esercizio presentano un ammontare di spese effettive per milioni 19.645, cui si contrappongono entrate per milioni 17.988, donde un disavanzo nella detta categoria di milioni 1657 e poichè il movimento di capitali presenta un saldo passivo di milioni 45, risulta un disavanzo complessivo presunto di milioni 1702.

Confrontate le previsioni dell'esercizio 1935-36 con quelle dell'esercizio in corso, che reca come si è visto un disavanzo iniziale di milioni 2974, si ha un miglioramento di milioni 1317, dovuto per milioni 326 a maggiori entrate e per milioni 991 a minori spese. Nelle previsioni delle

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

spese non sono naturalmente comprese quelle inerenti all'Africa Orientale, poichè questa deve essere considerata come una partita straordinaria, il cui onore non può oggi essere commisurato, essendo esso in relazione con gli eventi.

La meta ideale del pareggio non può quindi essere raggiunta nell'esercizio prossimo, ma il progressivo miglioramento degli ultimi esercizi deficitari denota lo sforzo compiuto per dare assetto alle finanze dello Stato senza ricorrere a nuovi gravami poichè, come ha proclamato il Capo del Governo nel Suo memorabile discorso del 26 maggio scorso «la pressione fiscale è giunta al suo limite estremo. Bisogna lasciare per un pò di tempo assolutamente tranquillo il contribuente italiano, perchè non ce lo troviamo schiacciato e defunto sotto il pesante fardello» (*approvazioni*).

Dogane, imposte, monopoli

Le previsioni delle entrate sono state fatte con criterio prudenziale. Confrontando le cifre delle previsioni 1935-36 con quelle dell'esercizio in corso possiamo rilevare come le entrate principali, ad eccezione delle dogane e delle imposte indirette, che recano un miglioramento di milioni 247, presentano ancora diminuzioni. Esse riguardano per milioni 58 il provento delle imposte dirette, per milioni 14 le tasse sullo scambio della ricchezza e per milioni 26 il provento fiscale dei monopoli.

Il miglioramento per le dogane e imposte indirette è da attribuire principalmente agli olii minerali, sia in dipendenza del modificato regime fiscale, che ha trasformato, con lieve aumento della tassa di vendita, la parte principale del preesistente dazio doganale sui carburanti, aumentando altresì le aliquote della tassa stessa, sia per effetto del previsto maggior consumo degli olii minerali e derivati.

La diminuzione complessiva nel gettito delle imposte dirette è determinata principalmente dall'esaurirsi delle imposte di guerra, ormai ridotte alla sola imposta straordinaria sul patrimonio, le cui rateazioni si prolungano sino all'anno 1938.

Le imposte dirette permanenti, invece, presentano un aumento netto di milioni 13.5, determinato dall'incremento di milioni 44 nel gettito dell'imposta sui celibi per la maggiorazione del tributo disposta nell'aprile 1934, parzialmente assorbita, però, dalla diminuzione presunta di milioni 30,5 nel provento della quota di ricchezza mobile da riscuotersi con ritenuta in relazione al diminuito trattamenot economico del personale.

Il minor gettito di milioni 14 nel provento delle tasse sugli affari risulta dalle variazioni che in opposti sensi presentano i singoli cespiti. In particolare è da notare una diminuzione nella valutazione del rendimento delle tasse di registro: così pure viene alquanto attenuata la previsione per la tassa di scambio, pur tenuto conto del maggior provento per tassa sulle somministrazioni di energia elettrica, ai sensi del decreto 4 ottobre 1934.

Sono invece in aumento le tasse di bollo in dipendenza degli aumenti recati a uartire dal 1. gennaio del corrente anno col decreto 10 dicembre scorso.

L'imposta sul consumo dei tabacchi segna una diminuzione di milioni 36 dovuta principalmente al trasferimento del consumo verso generi di costo minore. Tale diminuzione sarebbe stata di maggiore entità se per il nuovo esercizio non fosse stata elevata dal 79 all'80 per cento aliquata attribuita al provento fiscale.

Ma in relazione al notevole miglioramento della situazione economica del Paese, che tutti gli indizi concordano nel denunciare, si può ritenere che le previsioni fatte potranno migliorar nel corso dell'esercizio.

Smentite a pubblicazioni inglesi

Per quanto riguarda il Tesoro non voglio lasciare sfuggire l'occasione che mi si offre in questa sede per rettificare una insinuazione sulla finanza italiana, insinuazione che, dopo aver fatto il giro per vari giornali esteri, ha trovato ospitalità in quell'organo serio della finanza inglese che è l'«Economist».

Intendo riferirmi ad uno specchietto che metterebbe a confronto la situazione del debito pubblico italiano al 30 giugno 1934, con quella esistente all'avvento del Fascismo e cioè al 30 giugno 1922.

Secondo le cifre ivi publicate il nostro debito pubblico sarebbe salito in tredici anni di Regime fascista da 93 miliardi a 149 miliardi, con un aumento di ben 56 miliardi, il che rappresenterebbe l'indebitamento compiuto in questi anni per far fronte ad eccessive spese per le grandiose opere pubbliche volute dal Fascismo.

La grandiosa mole di opere pubbliche realizzata dal Fascismo

In tale affermazione si nasconde lo scopo di contrapporre, alla cosidetta finanza di sperpero dei regimi democratici, una pretesa finanza di indebitamento esagerato dei regimi autoritari.

Orbene, le cifre pubblicate meritano di essere rettificate, poichè non corrispondono affatto nè alla realtà contabile dei dati, nè all'assenza economica che deve risultare da una loro sana e logica interpretazione.

I dati ufficiali, quali risultano dai documenti a suo tempo pubblicati sono, al 30 giugno 1922 ed al 30 giugno 1934, i seguenti, in milioni di lire:

Consolidati, rispettivamente 44 mila 448 e 9802;
redimibili, rispettivamente 12.156 e 10.625;
fluttuanti, rispettivamente 36.256 e 10.625;
Totale, rispettivamente 92.856 e 104.242.

Tenendo conto anche dei pagamenti differiti, il cui valore attuale ammontava al 30 giugno 1922 a milioni 4057 ed al 30 giugno 1934 a milioni 24.066, le cifre sopra riportate ascendono rispettivamente a milioni 96.913 e 128.308, con un aumento tra il 1922 ed il 1934 di milioni 31.295.

Occorre però tener presente l'incremento della ricchezza nazionale ottenuto dagli investimenti in opere pubbliche (*vivissimi applausi*), giusta quanto risulta dai seguenti dati riassuntivi relativi al periodo considerato:

opere pubbliche eseguite a totale spesa dello Stato milioni di lire 17.293;

valore attuale di sovvenzioni, sussidi o contributi statali per l'esecuzione di opere pubbliche, 5815;

investimenti patrimoniali delle Ferrovie dello Stato, 6018.

Un totale di milioni 29.126, di opere stradali, idrauliche, marittime, edifici pubblici, strade ferrate, edilizia economica popolare e scolastica, bonifiche, poste e telegrafi, servizi telefonici, impianti idroelettrici.

Non sono compresi ben 5316 milioni di opere per riparazioni ai danni di alluvioni, frane, terremoti, nonchè lavori di ricostruzione di guerra, acquedotti ed opere di carattere igienico.

Questa sintetica esposizione di cifre che, insieme con l'ingente somma spesa, testimonia la formidabile mole dell'opera costruita dal Regime, solleva nell'Assemblea un'ondata di entusiasmo che esplode in una prolungata ovazione all'indirizzo di Mussolini.

I deputati ed il pubblico applaudono in piedi e il grido di « Duce! Duce! echeggia ripetutamente nell'aula, come un solenne e fervido omaggio all'Artefice di tante opere risanatrici e rinnovatrici del Paese.

Motivi d'orgoglio

Contrapponendo quindi all'indicato aumento del debito pubblico di milioni 31.395 il predetto importo di milioni 29,126, rappresentante l'incremento della ricchezza nazionale ottenuto con gli investimenti statali nell'esecuzione di opere pubbliche, l'effettivo maggiore indebitamento dello Stato si riduce alla cifra di milioni 2,269.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Tutto ciò senza tener conto del rilevante ammontare di residui passivi (milioni 20.290) in più dei residui attivi ereditati dai Govern precedent e che l Regme fascsta ha dovuto necessariamente sistemare o fronteggiare senza che il conseguente onere possa ovviamnte essere ad sso imputato: è anzi da ascrivere a merito della politica finanziaria fascista l'avere gradualmente ridotto l'eccedenza dei residui passivi a soli milioni 2,983 al 30 giugno 1934, senza un corrispondente aumento del debito pubblico.

Da un simile risultato noi possiamo trarre motivo di orgoglio e di legittima soddisfazione poichè esso testimonia lo sforzo finanziario cui la Nazione è stata sottoposta sopratutto in grazia alla superba disciplina e alla mirabile organizzazione conseguita dal Fascismo e dalla volontà del Duce: sforzo il cui risultato tangibile si manifesta fin da ora nella meravigliosa trasformazione che caratterizza la nuova Italia e i cui risultato tangibile si manifesta fin da ora nella meravigliosa trasformazione che caratterizza la nuova Italia e i cui frutti effettivi saranno costituiti da ora nella meravigliosa trasformazione che caratterizza la nuova Italia e icui frutti effettivi sarano costituiti da maggioir redditi che verranno prodotti dalla Nazione arricchita in tutta la sua attrezzatura economica produttiva (vive acclamazioni).

Noi possiamo andare orgogliosi dell'efficienza che il Regime fascista ha saputo dare alla Nazione fascista ha saputo dare alla Nazione specialmente se la mettiamo in confronto delle decine di miliardi che altri Paesi hanno sperperati in sussidi alla disoccupazione (vivissmi applaus). che non solo non hanno lasciato tracce di opere, ma che non hanno avuto altro effetto che quello di allontanare dalla santa pratica del lavro milioni e milioni di lavoratori (*vivi applausi*).

La finanza fascista ha invece impresso alla Nazione un ritmo di giovanile e febbrile attività: il sacrificio dell'indebitamento subito in 12 anni di Regime non può ritenersi eccessivo rispetto all'immensità dell'opera compiuta e al beneficio che la Nazione risanata ne trae per la sua capacità produttriva e nella sua volontà di lavorare.

Il Ministro così conclude:

Le difficoltà dell'ora presente non rendono certamente agevole il compito di chi ha l'onore e l'onere di presiedere al Dicastero delle Finanze. Ciò vale però tanto per la mia modesta persona quanto per tutti i numerosi miei colleghi delle varie Nazioni.

L'essenziale è, in qualsiasi settore ci sia concesso agli ordini del Duce, totalmente, cioè fascisticamente, il nostro dovere!

Il Duce ed il Ministro Thaon di Revel acclamati dall'Assemblea

Il Ministro Thaon di Revel, che per la prima volta parlava alla Camera, è stato seguito dall'Assemblea col più vivo interesse e spesso la sua parola è stata sottolineata da fervid isegni di consenso. All fine viene salutato da uno scroscio di applausi.

L'Assemblea, che oltre l'omaggio al Ministro vuole esprimere il suo entusiasmo e la sua consapevole adesione alla politica finanziaria del Regime, si volge acclamando verso il Duce, che di tale politica è l'ispiratore assiduo e tenace; ma Mussolini, volendo segnalare la preziosa opera del Suo callaboratore, applaude all'indirizzo del Ministro, che torna al banco del Governo salutato da una nuova calorosa manifestazione.

I SEGNI DELLA RIPRESA NELLE DICHIARAZIONI AL SENATO DEL MINISTRO DELLE FINANZE.

Senato del Regno; seduta del 29 Maggio:

THAON DI REVEL. Ministro delle Finanze, dopo aver ricordato che alla Camera dei Deputati ha già esposto quale politica monetaria doganale e del risparmio abbia seguito il Governo, dichiara che riprenderà questi argomenti, solo in quanto potrà illustrarli con alcuni dati nuovi, completando così l'esposizione finanziaria con delle considerazioni sul bilancio e partisdarmente sulle entrate dello Stato in relazione alla politica demaniae e tributaria del Governo.

I dati statistici della produzione industriale mondiale posti a confronto con quelli del commercio estero mondiale, rivelano anzitutto una apparente contraddizione.

Per quanto riguarda la posizione industriale mondiale gli indici rivelano un andamento crescente ed un notevoit aumento ed offrono una noto assai ottimistico, poichè tenderebbero a dimostrare che l'economia mondiale è in piena ripresa.

Sintomi ottimistici

L'esame delle situazioni singole delle varie nazioni confermerebbe in complesso le conclusione. Infatti alcune nazioni come il Giappone hanno superato fin d'ora di oltre il 50 per cento il livello del 1928, altre come l'Inghilterra ed i Paesi, le cui montete si sono agganciate alla sterlina, hanno superato da più di un anno la quota cento ed hanno un indice industriale che è dal 10 al 30 per cento superiore a quello del 1928.

Altri paesi come la Germania, l'Austria e la Cecoslovacchia, più o meno segnano il passo. Da ultimo la Francia, il cui indice industriale è sceso dal febbraio 1934 al febbraio di quest'anno da 82.7 a 73.2, non chè gli Stati Uniti che dopo aver segnato un miglioramento nel secondo semestre del 1934 hanno un indice nuovamente in regresso nel primo semestre di quest'anno.

L'Italia ha raggiunta i naprile la quota 105 segnando ben 30 punti di aumento sull'indice dell'inizio del 1934.

Quindi la ripresa economica è manifesta ed è dovuta, non solo alle ordinazioni affidate dal Governo all'industria bellica, ma specialmente ad un fenomeno di naturale risanamento dell'economia nazionale.

Gli indici del traffico del mese di aprile confermano pienamente tale asserzione e di questo miglioramento economico comincia a sentire gli effetti anche la Finanza dello Stato.

Nelle entrate che sono maggiormente sensibili, il gettito della tassa di scambio per il mese di aprile è aumentato infatti di 17 milioni, rispetto a quello dell'aprile 1934. In contrasto con il movimento di ripresa della produzione mondiale industriale trovansi i dati statistici relativi al commercio estero mondiale.

Mentre in passato i periodi di prosperità e di depressione davano luogo a fenomeni le cui leggi economiche erano ben definite, oggi non si riscontra più quella perfetta correlazione tra attività industriale e commercio mondiale, che si era sempre notata in passato.

Mentre può dirsi che la maggior parte delle economie nazionali sono i netta ripresa, il commercio mondiale è tuttora in evidente declino.

Ciò serve a dimostrare ancora una volta come la tendenza delle economie nazionali sane, dovrebbe favorire in questo momento la ripresa, mentre i fattori economici internazionali sia monetari che derivanti dalla politica doganale dei vari Stati tendono tuttora al disordine ed ostacolano il fenomeno naturale della ripresa economica generale.

Le barriere doganali

Primo coeficiente di disordine internazionale è quello monetario, sia dal punto di vista della instabilità delle monete, sia da quello della nan perequata distribuzione delle riserve auree nelle varie nazioni.

Una politica di larghi crediti praticata dai paesi che ne hanno la possibilità potrà essere ripresa solo quando le nazioni, desiderose di liberarsi del troppo pesante ed incomodo fardello aureo, avranno abbassato le proprie tariffe protettive ed avranno liberato i propri confini dai retico-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lati doganali. Quando la immobilizzazione delle difese doganali sia iniziata presso chi ha cominciato per primo.

L'Italia, che è stata l'ultima a difendere i confini della propria economia dagli assalti esteri, sarà lieta di smobilitare anch'essa, purchè le siano date le necessarie garanzie di poter rientrare in un consorzio di nazioni, ritornate alla saggezza economica di una effettiva libertà degli scambi.

L'Italia ha dovuto subire da parte di molte nazioni atteggiamenti e provvedimenti che hanno danneggiato profondamente le sue possibilità di esportazione, spostando l'equilibrio degli scambi nel commercio con l'estero e intaccando notevolmente le sue riserve monetari.

I contingentamenti

E' questa storia ormai nota : all'insufficiente capacità di acquisto determinatasi dopo il 1929 in molti paesi con i quali avevamo ampie relazioni commerciali, comprese alcune grandi nazioni fornitrici di materie prime, si è aggiunta una politica doganale di protezione ad oltranza, conseguente allo stato di disagio e di crisi di tutti i paesi del mondo.

L'ormai vieto sistema di elevare i dazi in misura tale da rendere alcune importazioni impossibili, si è perfezionato con metodi sempre più gravi nel rendere difficoltosi gli scambi con l'estero.

Alcuni sistemi come quello dei così detti contingentamenti di merci e di divieti di importazioni, costituiscono dei setacci doganali, che non è in facoltà dei paesi esportatori di superare.

Altri sistemi meno visibili ma forse ancora più gravi, per i riflessi duraturi che recano allo squilibrio di tutto il sistema mondiale, sono quelli che fanno capo alle svalutazioni monetarie, scienatemente operate, senza che esistano delle ragioni di carattere monetario capaci di giustificare tali svalutazioni.

Alle svalutazioni hanno seguito le oscillazioni della valuta sappientemente manovrata dai Governi, per fini che non possono definirsi come solamente protezionistici, ma che rappresentano anche dei mezz i di vera e propria offensiva economica.

Sono queste le ragioni fondamentali che hanno indotto il Governo alla politica doganale di restrizione che si è concretata nei noti decreti del 16 febbraio e del 1.o marzo ultimo scorso.

I primi effetti di tali decreti si possono riscontrare nelle statistiche doganali del mese di aprile, che apparentemente denoterebbero uno scarso cambiamento nella situazione di passività degli scambi con l'estero, ma che meglio analizzati dimostrano come si sia conseguito un risultato che è già rilevante pur non essendo ancora sufficiente ad ovviare il pareggio della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Vediamo anzitutto che le nostre esportazioni, nonostante che le misure restrittive adottate con l'estero nei nostri confronti siano ancora aumentate sono riuscite ad accrescere il proprio ammontare di circa 15.5 milioni in un mese. Le importazioni come cifra di valore sono pure in aumento di circa 10 milioni, ma differenziando le materie per le industrie greggie e semilavorate alimentari dai prodotti fabbricati, vediamo che le importazioni da imputarsi alle prime categorie sono fortemente aumentate a danno di questa ultima.

Miglioramento delle importazioni

Qualitativamente quindi le importazioni sono migliorate e la bilancia commerciale del mese di aprile, pur mantenendo quasi invariato lo sgreggio fra importazioni ed esportazioni, ha consentito al paese un maggior rifornimento di materie greggie o semilavorate per l'industria in rinnovata efficienza di attività senza aggravare il proprio deficit.

Dal punto di vista tecnico doganale i provvedimenti presi nel febbraio e nel marzo vanno perfezionati. Di fronte all'urgenza dimettere una remora alle importazioni, si è ricorso al sistema di consentire in percentuali da segnare su bollette di importazione del 1934 in mano ai commercianti ed industriali.

Si è seguito con ciò un sistema empirico, che ha permesso di evitare in un primo tempo una attrezzatura burocratica, non atta allo scopo.

A misura però che ci si allontana dal 1934, diventa sempre più necessario di non irrigidirsi in un quadro di importazione e di importatori che non corrisponde più ai bisogni che si vanno manifestando nel corso del 1935.

Sorge quindi la necessità di prevedere a breve scadenza il passaggio dal sistema delle bollette a quello delle licenze di importazione, da preordinarsi col sussidio di Comitati corporativi, i quali terranno conto anzitutto dello stato di fatto risultante dalle bollette del 1935.

Ma poichè nella complessa materia degli scambi commerciali con l'estero erano interessati diversi dicasteri ed istituti il Capo del Governo ha molto opportunamente stabilito la costituzione d'un nuovo organo, che ha lo scopo precipuo di collegare l'azione dei vari ministeri ed istituti interessati agli scambi con l'estero particolarmente nei riflessi che tali scambi hanno sulla situazione della disponibilità di valute estere nel paese.

Tale organo è alle dirette dipendenze del Capo dl Governo che le ha affidate la sovraintendenza a persona particolarmente competente.

Con sollecitudine fascista la Sovraintendenza agli scambi delle valute ha cominciato a funzionare fin dal 22 corrente e dalla sua attività è lecito attendersi un perfezionamento dell'azione intesa a contenere le importazioni nel limite delle necessità della nostra economia. Il fenomeno della diminuzione delle riserve dal 1928 in poi non deve più liberamente verficarsi e merita un attento esame, per conoscerne le cause e possibilmente neutralizzare gli effetti.

La politica finanziaria fascista

Le cause di questo movimento risalgono all'epoca che seguì immediatamente la stabilizzazione monetaria e devono ricercarsi in primo luogo nella tendenza all'acquisto dei titoli esteri ed in misura particolarmente rilevante di obbligazioni italiane in divisa estera.

Venendo al bilancio o più precisamente allo stato di previsione delle entrate e delle spese del 1935, ringrazia anzitutto il relatore e i vari oratori che hanno preso parte alla discussione con particolare riguardo ai senatori Gallenega, Pozzo e Loria.

Il Regime ha sempre considerato come premessa fondamentale una situazione organicamente sana della gestione di esso.

Appartiene ormai alla storia l'opera metodica e rigorosa iniziata immediatamente dal Governo Fascista, e che valse a ridurre sollecitamente il deficit che nel 1921-22 era risultato in milioni 15.760 e che da milioni 3.029 nel 1922-23 era sceso a soli milioni 418 nel 1923-24.

Nei successivi esercizi del 1924-25 al 1929-30 il bilancio si chiude sempre in avanzo.

In dipendenza della crisi mondiale l'esercizio 1930-31 si chiude con un disavanzo di milioni 504, che si elevò a milioni 3.867 nell'esercizio 1931-32 per le forme di assistenza che si resero indispensabili da parte dello Stato di fronte a difficoltà crescenti e che segnatamente si tradussero in un notevole programma di opere pubbliche a sollievo della disoccupazione.

Ma il Governo, di fronte alle aspre conseguenze della depressione generale intraprese in pari tempo con l'inevitabile gradualità un'opera che non è si e mai rallentata o interrotta per contenere il disavanzo.

L'entità della spesa dello Stato, se ha dovuto subire taluni incrementi per l'esecuzione di lavori pubblici si è quindi d'altro canto avvantaggiata largamente di un triplice ordine di riduzioni, per gli assegni al personale, per gli interessi e per tutte le spese rividibili, in rapporto alle mu-

tute condizioni generali non tenendo conto della spesa di straordinaria di milioni 3.036 sostenuta nell'esercizio 1933-1934 per eccezionali opere finanzairie. Le spese effettive si sono infatti ridotte da milioni 23.191 nel 1931-32 a milioni 21.766 nel 1932133 ed a milioni 21.398 nel 1933-34.

La previsione dell'esercizio in corso con le variazioni a tutto aprile risulta di milioni 19.961, prescindendo dalle spese per speciali esigenze nelle Colonie dell'Africa Orientale e la previsione dell'esercizio 1935-36, che ora viene sottoposta alla vostra approvazione, indica una spesa totale di milioni 19.645.

Dal 1931-32 al 1935-36, risulta, così realizzata una riduzione di spesa di 3.546 milioni. Come fu più volte messo in evidenza, il carico tributario del contribuente non avrebbe potuto essere aggravato senza le più dannose conseguenze.

Le cure della finanza furono quindi rivolte ad assicurare il possibile migliore rendimento dei tributi esistenti.

In tema d politica tributaria nulla è mutato nè ha da mutare in quelle che sono le direttive fissate dal DUCE in questo campo.

Il triplice obiettivo del Regime

Il Governo Fascista persegue da anni un triplice obiettivo che è bene specificare ancora una volta. Anzitutto rendere il nostro sistema tributario sempre più semplice e snello. In secondo luogo perfezionare di continuo un metodo di accertamento della imposta. Infine reprimere inesorabilmente la evasione fiscale.

In quella repressione infatti, deve ravvivarsi non solo lo scopo puramente fiscale di aumentare l'entrata ma anche l'altissima finalità di rafforzare la coscienza tributaria dei cittadini.

Sempre in tema di finanze locali si rivolge agli amministratori delle Provincie e dei Comuni per ripetere loro le raccomandazioni della massima parsimonia nelle spese.

La ripresa industriale consente anche agli enti locali di smobilitare la politica dei lavori pubblici, che si era resa necessaria in tempo di maggiori repressioni per sovvenire con iniziative pubbliche alla deficienza della iniziativa privata.

Il momento attuale impone agli enti locali, non meno che allo Stato una sempre più rigida azione amministrativa, per non aumentare con le spese la pressione fiscale già notevolmente gravosa per l'azione.

L'oratore conclude dicendo di avere cercato di parlare con tutta franchezza e con la massima obiettività. Ha tentato con parole certamente inadeguate allo scopo di porre in evidenza tutta la grandezza dell'opera che il Governo Fascista, seguendo e interpretando le precise direttive del DUCE sta compiendo per guidare la finanza italiana nel suo aspro cammino.

L'INSEGNAMENTO PRIVATO DELLA LINGUA TEDESCA NELLA PROVINCIA DI BOLZANO.

BOLZANO. — Per disposizione del Prefetto, in tutti i Comuni della provincia di Bolzano saranno istituiti, a cura dell'Ente fascista di cultura, dei corsi privati gratuiti, per l'insegnamento della lingua tedesca ai fanciulli sottoposti ad obblighi scolastici, e che frequentino le scuole elementari pubbliche. L'insegnamento verrà impartito in ciascun corso per tre ore settimanali.

Gli alunni che intendono frequetare i corsi, debbono presentare entro il 30 settembre prossimo venturo domanda presso la sede dell'Istituto fascista di coltura di Bolzano.

L'Istituto fascista di coltura provvederà all'effettiva costituzione dei corsi in relazione al numero degli iscritti e vi assegnerà gli insegnanti.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO„ è concessso lo sconto del 20 °/o sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività del Partito

Diritto del Partito

Significato della mobilitazione delle Divisioni di Camicie Nere. — Sviluppo dei Littoriali. — Attuazione del « Sabato Fascista ». — Saluto alla Citta di Guidonia.

ROMA — Il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è riunito ieri, 21 maggio, alle ore 16, nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario.

Il Direttorio ha appreso, con viva soddisfazione, le precise dichiarazioni del Duce, al Senato, sui rapporti italo-etiopici, dichiarazioni che hanno suscitato la più vasta eco all'interno e all'estero.

Il Segretario ha posto in rilievo il significato altissimo della mobilitazione delle prime due Divisoni di Camicie Nere « 23 Marzo » e « 28 Ottobre » ordinata dal Duce.

Tale atto testimonia, ancora una volta, la continuità ideale e guerriera della Rivoluzione e l'efficienza della Milizia che è chiamata a difendere, nell'oriente africano, i nostri intangibili interessi e la nostra sicurezza.

La Milizia anche come perfetto strumento tecnico militare s'inserisce così, con la sua anima legionaria, nel complesso unitario delle Forze armate dello Stato, accanto alle gloriose unità dell'Esercito di Vittorio Veneto.

Il Segretario del Partito ha riferito sui recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri; sulle discussioni relative ai Bilanci, alla Camera e al Senato; sulle manifestazioni svoltesi, in tutta l'Italia, per la celebrazione del Natale di Roma, Festa del Lavoro; sull'efficacia delle esercitazioni recentemente effettuate, quali « Festa dei Carri Armati » e la « Giornata dell'Arma Chimica » e ha sottoposto all'esame del Direttorio Nazionale i seguenti argomenti:

sviluppo e successo dei Littoriali dell'Arte, della Cultura e dello Sport ai quali saranno apportate alcune modificazioni suggerite dall'esperienza fatta durante gli scorsi anni;

premiazione dei vincitori dei Littoriali e delle gare nazionali indette dalla Federazione fascista degli Artigiani, che avrà luogo, in Roma, in occasione dell'adunata dei 10.000 Comandanti dei F. G. C.;

direttive impartite al rapporto tenuto a Milano ai Comandanti federali e ai Comandanti in seconda dei F.G.C.;

rapporti dei Segretari federali sull'organizzazione e sull'andamento dei Corsi di preparazione politica. Nel programma dei Corsi sarà inserita almeno una lezione all'anno sul tema della propaganda forestale. Un certo numero di giovani, prescelti per concorso fra i frequentatori dei corsi stessi, sarà chiamato a partecipare al Congresso nazionale delle assicurazioni popolari, che si terrà a Venezia dal 28 al 30 settembre XIII E. F., promosso dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni. Tale partecipazione ha il duplice scopo di portare i giovani ad immediato contatto dei problemi più attuali della previdenza e di dare, ai lavori del Congresso, il vivace contributo delle nuove generazioni fasciste;

modalità per la pubblicazione degli elenchi dei Fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma;

norme per l'assistenza climatica e coordinamento delle attività climatiche estive;

relazioni delle Fiduciarie dei Fasci femminili per la collaborazione data agli E.O.A. e organizzazione unitaria dei Corsi teorici-pratici indetti allo scopo di reclutare il personale specializzato per l'assistenza climatica;

sviluppo delle Sezioni «Massaie rurali» nelle varie provincie;

rapporti degli iscritti alla Sezione media dell'A.F.S. e dei maestri, direttori e ispettori scolastici della Sezione elementare dell'A.F.S., tenutisi, dal 25 aprile al 16 maggio XIII E. F., a Livorno, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Rovigo, Arezzo;

partecipazione alla «Festa del Libro»;

continuo e progressivo miglioramento dei giornali editi dal Direttorio Nazionale;

agevolazioni ai militari capi-famiglia destinati all'Africa Orientale, ai Fascisti e ai Giovani Fascisti richiamati alle armi e a quelli arruolatesi volontari;

attività dell'Ente radio rurale e diffusione degli apparecchi radio nelle scuole di campagna e nelle sedi delle organizzazioni del Regime;

conclusione circa l'attuazione del «Sabato Fascista» da sottoporre alla Commissione appositamente nominata, convocata, nel Palazzo del Littorio, il 23 maggio XIII E. F.;

questioni varie di carattere organizzativo.

Il Direttorio Nazionale ha esaminato l'attività svolta, nel settore corporativo, in questi ultimi tempi:

sostituzione dei lavoratori richiamati alle armi;

condizioni per l'ingaggio della mano d'opera destinata in Eritrea;

disposizioni per il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso;

vigilanza sulla vendita del pane e accertamenti, da parte dei Comitati intersindacali, dei prezzi al minuto, in relazione con quelli all'ingrosso;

vigilanza sulla vendita al dettaglio dello zucchero secondo il prezzo concordato col preventivo parere delle organizzazioni sindacali provinciali;

controllo sull'applicazione delle quaranta ore, d'intesa con i funzionari dell'Ispettorato corporativo competente per il territorio, ai quali il Ministero delle Corporazioni ha impartito le necessarie disposizioni;

norme ai Segretari federali affinchè gli accordi sindacali abbiano, dovunque e in ogni caso, piena attuazione;

conclusioni dei contratti agricoli collettivi, per la provincia di Ravenna, interessanti oltre 65.000 unità;

accordi per il collocamento della mano d'opera agricola concluso tra la Confederazione fascista degli agricoltori, la Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori e la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli;

accordi fra la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, a scopo di avviare ad un più intimo collegamento e ad una più profonda solidarietà, i rapporti tra le organizzazioni sindacali dell'industria e le organizzazioni delle imprese cooperative;

accordo tra il Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori e il Patronato nazionale per l'assistenza sociale;

collaborazione degli uffici sindacali all'opera degli uffici delle imposte;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

disposizioni del Ministero delle Corporazioni circa il trattamento da usare al personale dipendente dalle organizzazioni sindacali richiamato alle armi;

collaborazione dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento al movimento delle Casse rurali;

incarichi professionali, a retribuzione fissa, a carico di Enti, Istituti statali, parastatali, o comunque controllati dallo Stato.

In particolare sono state oggetto di esame le deliberazioni prese, nella sessione di aprile-maggio, dal Comitato corporativo centrale, deliberazioni che segnano decisamente il passaggio dalla fase consultiva delle Corporazioni alla fase normativa della saldatura, che si è finalmente operata tra la politica e l'economia;

disciplina della coltivazione delle bietole e della produzione dello zucchero;

agevolazioni fiscali a favore delle industrie delle marmellate;

sviluppo della produzione di alcool carburante agli effetti non solo della bonifica agraria, ma anche della bilancia dei pagamenti e della difesa nazionale, in vista di alleggerire la nostra importazione di benzina;

accordo economico stipulato tra le parti, in merito alla disciplina del commercio librario, che è suscettibile di portare un utile contributo allo sviluppo della diffusione del libro per l'educazione del popolo;

accordo economico per il contratto tipo di edizione a compartecipazione, che chiarisce molto opportunamente, i rapporti tra autori ed editori e che contribuisce a mantenere l'Italia all'avanguardia nel campo della regolamentazione dei diritti di autore:

accordo nazionale che regola finalmente i rapporti tra le categorie degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

costituzione di un Comitato corporativo per l'industrie grafiche, composto di datori di lavoro e di lavoratori, che dovrà, tra l'altro, regolare le complesse questioni inerenti al numero degli apprendisti e alla durata dell'apprendistato, nonchè sui voti espressi dalla Corporazione per lo sviluppo da darsi al rimboschimento, in vista non solo della redenzione economica della montagna, ma anche della necessità derivante dagli ulteriori sviluppi di determinate industrie tessili consumatrici di cellulosa.

I fascisti Ciro Martignoni, Andrea Gastaldi, Natale Schiassi e Mario Mazzetti hanno riferito sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di combattmento di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari.

I segretari federali di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari hanno riferito sulla situazione delle rispettive Federazioni.

Il Direttorio Nazionale ha infine inviato il suo saluto augurale alla Città di Guidonia, fondata per volontà del Duce.

RAPPORTO DEI COMANDANTI DEI FASCI GIOVANILI.

ROMA, 6. — Il Segretario del Partito, nel rapporto tenuto a Milano ai comandanti federali dei Fasci Giovanili di combattimento, ha annunciato la prossima adunata a Roma di 10.000 comandanti dei Fasci stessi.

Tale adunata costituirà una superba dimostrazione della efficienza davvero imponente raggiunta dall'organizzazione del Partito, efficienza documentata dalle più recenti cifre: 94 Comandi federali, 9603 Comandi di Fasci, 28.818 Comandi di squadra e, cioè, 38.515 reparti funzionanti con inquadramento e attività unitarie.

Per il funzionamento di questi 38.515 reparti occorrono quadri attivi ed imponenti ed i Fasci giovanili annoverano infatti 348 aiutanti in prima ed addetti, 1637 comandanti di Fasci con più centurie, 7516 comandanti di Fasci, 6238 comandanti di centurie. Gli aiutanti in seconda sono 8032 ed i comandanti di squadra 31.523. Il totale dei quadri sale così a ben 55.752 uomini, sufficienti per inquadrare 918 mila 536 Giovani fascisti, dei quali 235.293 della classe 1913, 240.272 della classe 1914, 243.951 della classe 1915 e 199.020 della classe 1916.

Passano quindi attraverso i Fasci giovanili tutti i contingenti di leva per l'addestramento fisico e per l'addestramento militare. I Fasci giovanili curano particolarmente la preparazione fisica e nello scorso anno 35.000 giovani hanno partecipato ai campi estivi. Particolarmente importante è la preparazione degli specialisti per le Forze Armate. Durante la loro permanenza ai Fasci giovanili i giovani ricevono infatti l'istruzione corredata da corsi di specializzazione. I Giovani fascisti della classe 1914 che hanno frequentato i corsi di specializzazione sono: allievi capisquadra 27.914, allievi goniometristi 4775, allievi puntatori 2238, cavalieri 3329, allievi mitraglieri 8083, allievi radiotelegrafisti 3365.

A cura del Comando dei Fasci giovanili si sono svolti a Roma corsi per comandanti in seconda e per addetti allo sport, mentre ogni Comando federale ha organizzato corsi per comandanti di Fasci capicenturia e nuclei di mitraglieri. Oltre a ciò 270 motoscuole, 52 scuole di volo a vela, 37 scuole di radiotecnica e corsi e scuole varie di pronto soccorso, di telegrafia, di stenografia, disegno, artigianato in generale esistono presso i 94 Comandi federali.

IL GENERALE GRAZIANI SEGRETARIO FEDERALE PER LA SOMALIA.

ROMA, 7. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento della Somalia S. E. il Governatore e Comandante delle trappe, generale Rodolfo Graziani ».

CIRCOLARE DELL'ON. STARACE SULLA PREPARAZIONE DEGLI OLIMPIONICI.

ROMA, 14. — S. E. Starace, Presidente del CONI, ha trasmesso a tutte le Federazioni sportive olimpioniche la seguente circolare:

« L'avvicinarsi dell'XI Olimpiade richiede che gli atleti dalle Federazioni sportive dichiarati possibili o probabili olimpionici non siano distolti dal loro lavoro di preparazione e tanto meno chiamati a prove che le Federazioni competenti giudichino inadatte o concomitanti con la preparazione stessa. Ciascuna Federazione sportiva trasmetterà al CONI un elenco nominativo degli atleti che, al 15 maggio prossimo, riterrà probabili o possibili olimpionici. Detti atleti rimarranno unicamente a disposizione della Federazione per la quale sono tesserati e non dovranno partecipare a gare, siano esse indette dai Guf, Fasci Giovanili di Combattimento, Milizia o Dopolavoro, senza la preventiva autorizzazione della Federazione sportiva dalla quale dipendono. Le Federazioni segnaleranno anche, di volta in volta, i nominativi dei nostri atleti che, attraverso selezioni o considerazioni speciali, verranno tolti dall'elenco dei possibili o probabili olimpionci, così come segnaleranno quelli che, per risultati conseguiti, dovessero, invece, essere considerati tali. L'elenco dovrà pervenire entro il 20 del mese in corso ».

VITTORIE INTERNAZIONALI E PRIMATI DEGLI ATLETI FASCISTI

ROMA, 23 — Il Foglio d'ordini del Partito Nazionale fascista reca:

« Atleti d'Italia che nel primo semestre dell'Anno XIII hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati ».

Atletica pesante

Campionati europei di sollevamento pesi, 11 novembre, Genova. — Pesi Piuma: 1. Bescapè (S. G. Pro Patria Milano) Kg 285.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Primati nazionali migliorati: Slancio a due braccia: seniori, 11 novembre, Genova: Bescapè (S. G. Pro Patria Milano) Kg. 115 (p. p. Kg. 114,5). — Strappo a due braccia: juniori, Pesi leggeri: Ferrari (Fratellanza di Modena) Kg. 87.500 (p. p. 85) Strappo a due braccia juniori. Pesi medio massimi: Vassallo (S. G. Sampierdarenese) Kg. 95 (p. p. Kg. 90). Slancio a due braccia: juniori. Pesi medio massimi: Vassallo Kg. 95 (p. p. Kg. 90). Distensione a due braccia: juniori. Pesi massimi Beretta (Pro Patria Milano) Kg. 107 (p. p. Kg. 105). Strappo a due braccia: juniori. Pesi massimi: Beretta Kg. 99.800 (p. p. Kg. 95). Strappo destro; seniori. Pesi massimi, Uboldi (Pompieri di Milano) Kg. 81.300 (p. p. Kg. 80).

Atletica leggera

14 aprile, Sanremo: Giro internazionale: 1° Balbusso (Audace C. S. Roma). Società 1.a classificata: Audace C. S. Roma (Balbusso, Lucidi, Bulsone). — 28 aprile, Monaco: Corsa Monaco-Nizza 1° Balbusso, Società 1.a classificata: Audace C. S. Roma (Balbusso, Lucidi, Fanelli).

Nuoto

Primati nazionali migliorati: 27 gennaio Torino, Staffetta stile libero 3 per 50: G.U.F. Torino: (Gambetta, Mari, Bisceglia) in 1'25" 6/10 (p. p. 8 maggio 1932: 1,27" 2-10). Staffetta stile libero 4 per 50: G. U. F. Torino (Gambetta, Mari, Bisceglia, Ravera) in 1'54" 8/10 (p. p.: 8 maggio 1932: 1'56" 8/10). Metri 100 stile libero: Gambetta (G. U. F. Torino) 1'2" (p. p. 4 giugno 1933: 1' 2" 1/10). — 25 aprile, Bologna. Staffetta stile libero, 4 per 50: Virtus Bologna Sportiva: (Reggiani, Rock, Marinelli, Ciampolini) in 1'54" 2/10 (p. p. 27 gennaio 1935: 1'54" 8-10). Staffetta stile libero 5 per 50: Virtus Bologna Sportiva: (Pepe, Marinelli, Rock, Ciampolini, Reggiani) in 2'23" 8/10) (p. p. 31 gennaio 1935: 2'25" 8-10). Staffetta a rana 3 per cento: Virtus Bologna Sportiva): (Gozzo, Pepe, Piccinini) in 4'14" 6/10 (p. p. 13 aprile 1935: 4'21" 9-10). Staffetta a rana 4 per 100: Virtus Bologna Sportiva: (Gozzo, Pepe, Piccinini, Carminati) in 5'42" 2/10 (p. p. 13 aprile 1935 :5'43" e 8/10).

Sport invernali

Sci: 15 gennaio, Sestriere, Coppa del Re (gara internazionale di discesa, 6.a prova): 1. Zanni (S. C. Abetone). 18-20 gennaio, Mottarone, Riunione internazionale per la disputa della Coppa d'oro del Duce, gara combinata fondo e salto: 1. Guarnieri. Salto: 1. Rigoni. Slalom: 1. Petrucci. Classifica generale: 1. Menardi e Guarnieri (F. I. S. I).

Giuochi internazionali universitari: 3-10 febbraio, St. Moritz: Discesa: 1. Guarnieri, Staffette: 1. Italia (Holzner, Bonicchi, Mazzini, Castelli, De Antoni, Guarnieri).

5-11 febbraio, Chamonix: *Campionati internazionali di Francia*: Fondo (Km. 18): 1. Ramella, 3 marzo, Bolzano. Gara internazionale di fondo per il Trofeo Ejar: 1. Kasebacher (San Candido). 17 marzo. Marmolada: Gara internazionale di slalom gigante, gara maschile: 1. Valle (S. C. Cortina). Gara femminile: 1. Greber (G. U. F., Milano). 1 aprile, Abetone: gara internazionale di discesa per la Coppa Bruno Basilico: 1. Seghi (S. C. Abetone).

Hockey su ghiaccio: 24 novembre, Milano: Diavoli rosso neri b. Schlittschub Club Berna per 9 a 3 (G. Ball, Trovati, Grant, Carlassare, Wionisi, De Bernardi, R. Ball, Zucchini, Majocchi, Scotti). 28 novembre, Milano: Rappresentativa milanese b. Slavia di Praga per 5 a 2 (Gerosa, Trovati, Baroni, Dionisi, R. Ball, Zucchini, De Mazzeri, Mussi, Medri, Foley, Timpano). 1 dicembre, Milano: Diavoli rossi neri. St. Moritz per 2 a 0 (De Bernardi, Trovati, Carlassare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Marazza, Grant, Scotti). 12 dicembre, Milano: Diavoli rossi neri b. E. S. V. Fussen per 6 a 4 (Capra, Trovati, Carlassare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Miocchi, Grant, Scotti), 22 dicembre, Milano: Diavoli rosso neri b. Budapest per 8 a 1 (G. Ball, Carlassare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Maiocchi, Grant, Scotti).

27 *dicembre Coppa Kandersteg*: Semifinale: H. C. Milano II b. Cambridge Eskimos per 4 a 1). — Finale: H. C. Milano II b. Francoforte per 4 a 2 (Levi, Benni, Timpano, Covo, Signorini, Galassi, Fabris 1., Taccani, Fabris 2).

30 dicembre *Davos Coppa Splengler*: Eliminatorie: Diavoli rosso-neri b. Cambridge per 12 a 1. — Finale: H. C. Diavoli rosso-neri b. Oxford per 2 a 0 (G. Ball, Trovati, Carlassare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Majocchi, Grant, Scotti) — 31 dicembre: Adelboden: H. C. Milano II b. Adelboden per 5 a 1 (Levi, Benni, Sommariva, Covo, Signorini, Calessi, Fabris 1. e Fabris 2.). — 4 gennaio, Berna: Diavoli rosso-neri b. Rappresentativa Berna per 7 a 5 (G. Ball, Grant, Carlassare, Majocchi, R. Ball, Mugli, H. Ball, Bruciamonti.

19-20 gennaio: Davos — *Campionati mondiali hockey su ghiaccio*: Italia b. Germania per 2 a 0. (Gerosa, Trovati, Rossi, Scotti, Zucchini, Dionis, De Mazzeri, Mussi, Majocchi) — 22 gennaio Berna: Diavoli Rosso-neri b. Berna S. C. per 4 a 2 (G. Ball, Trovati, Carlassare, Dionisi, R. Ball, Zucchini, Maiocchi, Grant, Scotti) — 23 gennaio Milano: Rapp. milanese b. Cambridge per 4 a 1 (Gerosa, Trovati, Baroni, Dionisi, R. Ball, Zucchini, De Mazzeri, Mussi, Venosta) — 25 gennaio Cortina d'Ampezzo: H. C. Cortina b. Leoben per 2 a 0 (Ugontina, Franceschi, Zardini, Alvera, De Zanna, Zambelli, olli, Demenego) — 31 gennaio Milano: Diavoli rosso-neri b. Wiener S. C. per 8 a 0 (apra, Trovati, Grant, Dionisi, R. Ball, Scotti, Majocchi, Zucchini, Marazza).

Scherma

22 novembre, Parigi: spada: Ragno b. Controt per 10 a 4; sciabola: Ughi b. Ducret per 10 a 5. 9 dicembre, Genova: spada: Coppa Moliè: squadra nazionale italiana b. squadra nazionale francese per 27 a 23 (Riccardi, Ragno, Brusati, Agostoni, R. Minoli). 10 dicembre, Algeri: spada: Coppa Città di Algeri: 1. Testa, 3 gennaio, Budapest: spada: Alaino b. Dunnay per 6 a 4. 20 gennaio, Montecarlo: fioretto: Nieco b. Maurice per 7 a 3; sciabola: Peremo b. Chardeimaux per 7 a 2, 31 gennaio. S. Remo: fioretto: squadra nazionale italiana b. squadra nazionale belga per 5 a 4 (Bocchino, Di Rosa, Purcaro). 1. febbraio, S. Remo: spada: squadra nazionale italiana b. squadra nazionale francese per 10 a 8 (E. Mangiarotti, Cornaggia, Ragno); spada: Agostoni b. Prat per 8 a 3; R. Minoli b. De Beamont per 8 a 5; Ragno b. Dunnay jer 10 a 5. 17 febbraio, Cannes: fioretto: Bocchino b. Controt per 10 a7; Di Rosa b. Gardere per 10 a 8.

28 febbraio Parigi: squadra nazionale italiana b. squadra nazionale francese per 5 a 3 (Gustavo Marzi, Giorgio Bocchino, Carlo Agostoni, Saverio Ragno). 3 marzo Napoli: fioretto squadra nazionale batte squadra nazionale francese per 5 a 4 (Di Rosa, U. Purcaro, Macerata), 27 marzo Nizza: Coppa Gautier Vignal di spada (incontro Italia Belgio, Francia, Germania) 1. Italia (Cornaggia, Ragno, Agostoni, Riccardi), 28 marzo Nizza (torneo internazionale di spada): 1. Battaglia, 31 marzo, Milano: sciabola: rappresentativa di Milano b. rappresentativa di Zurigo per 25 a 11 (R. Minoli, D. Rastelli, G. Rastelli, D. Mangiarotti, Domeniconi, Malvano).

Pugilato

29 novembre Parigi: Merlo b. Laurit per getto della spugna. 1. dicembre Buenos Aaires: Carnera b. Campolo ai punti. 1. dicembre Nuova York: Arcelli b. Tommy Romano ai punti. 1. dicembre Lima. L. Marfurt b. Sanchez ai punti. 1. dicembre Johannesburg: Spoldi b. Flynn ai punti 5 dicembre Londra: Italia batte rappresentatanza militare inglese (torneo), Ferrari b. Shetperd ai punti: Gilbert b. Coslet ai punti, Centobelli b. Morri per for-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

fait; Celegato b. Turner ai punti; Gilberti b. Adams ai punti; Centobelli b. Besch ai punti. 5 dicembre Londra; Matte b. Worpon ai punti 7 dicembre Nottingham: Celegato b. White ai punti, 8 dicembre Milano: Turiello b. Viezz ai punti.

Campionato d'Europa pesi leggeri: Orlandi b. Stegemann ai punti, 9 dicembre Londra: Linz b. Turnbull ai punti, 11 dicembre Belfast: Sergo b. Hoghes ai punti; Centobelli b. Marshall ai punti, 17 dicembre Genova: V. Venturi b. Pete Martin ai punti. 24 dicembre Salem: Arcelli b. Franckie Smith ai punti. 4 gennaio Montevideo: Carnera b. Poreda per k. o. 5 gennaio. Roma: V. Bocchi b. Nekolny ai punti. 11 gennaio Parigi: Merlo b. Lebrize per k. o. 12 gennaio Bologna: E. Venturi b. Legrand per k. o 12 gennaio S. Paolo: Carnera b. Haris per k. o. 13 gennaio Nuova York: Kid Frattini b. Frank Britte ai punti. 18 gennaio Parigi: Locatelli b. Covaci ai punti. 19 gennaio Città del Capo: Spoldi b. Flynn ai punti, 23 gennaio Rio de Janeiro: Carnera b. Klaussner per k. o. t. 1. febbraio Ginevra: G. Cattaneo b. Monty per k. o. 1. febbraio Nuova York: Kid Frattini b. Kid Cocos ai punti, 2 febbraio Roma; V. Venturi b. Sanz per abbandono. 8 febbraio Zurigo: Rodriguez b. Riethdorf ai punti. 13 febbraio Parigi: Orlandi b. Deckmin ai punti, 15 febbraio Lima: L. Marfurt b. Kid Lombardo ai punti. 16 febbraio Parigi: Anzini b. Perez ai punti, 16 febbraio Buenos Aires: Bianchini b. Suarez ai punti, 16 febbraio Johannesburg: Spoldi b. Botes ai punti. 19 febbraio Pari-Castle: Paderni b. Parker per k. o. t. 22 febbraio Parigi: Merlo b. Spakow ai punti. 1. marzo Nuova York: Kid Frattini b. J. Gorman ai punti, 7 marzo Holuoke: Arcelli b. Tom Jones ai punti. 8 marzo Parigi: Merlo b. Royer per k. o.

11 marzo Nuova York: Carnera b. Impellittieri per k. o. tecnico. 15 marzo Parigi: Orlandi b. Mico ai punti, 16 marzo Lima: L. Marfut b. Kid Lombardo ai punti. 16 marzo Buenos Aires: Bianchini b. Bilanzone ai punti. 24 marzo Parigi: Anzini b. Sanchez ai punti. 26 marzo Parigi: G. Cattaneo b. Borez ai punti. 1. aprile Londra: Orlandi b. Daly ai punti. 2 aprile Parigi; Mortale b. Blanc ai punti, 6 aprile Londra: Linz b. Rees per abbandono, 6 aprile Roma: E. Venturi b. Covaci ai punti. 12 aprile Berlino: Merlo b. Heuser per squalifica. 20 aprile Treviso; Bonetti b. Martinez ai punti. Giliberti b. Manuel Rodriguez ai punti.

TRIONFI DI CALCIATORI E AFFERMAZIONI DI CICLISTI.

Calcio

10 novembre, Zurigo: A. C. Fiorentina batte Grasshoper per 1 a 0 (Viani, Perazzolo, Gringa, Bigogno, Neri, Morselli, Pizziolo, Magli, Amoretti, Scagliotti, Prendato). — 11 novembre, Genova: Italia B. Austria B per 8 a 1 (Blason, Monza, Agosteo, Pitto, Uslenghi, Montesanto, Ferraris II, Fedullo, Piola, Demaria, Frione). — 25 novembre, Nizza: A. C. Fiorentina b. Olympique per 3 a 0 (Baggiani, Ricci, Duimovich, Piccini, Pizziolo II, Querci, Mannelli, Bertolini, Giusti, Dugini, Biagini). — 8 dicembre, Firenze: A. C. Fiorentina b. First Vienna per 2 a 1 (Baggini, Ricci, Duimovich, Pizziolo II, Piccini, Querci, Mannelli, Negri, Prendato, Bortolini, Bagini). — 8 dicemre. Milano: Italia A. b. Ungheria A per 4 a 2 (Ceresoli, Allemandi, Monzeglio, Bertolini, Ferraris IV, Piziolo, Orsi, Ferrari, Meazza, Serrantoni, Guaita). — 25 dicembre, Milano: A. S. Ambrosiana-Inter. b. Hungaria per 8 a 1 (Degani, Agosteo, Ballerio, Mascheroni, Battistoni, Ghidini, Faccio, Porta, Galli, De Vincenzi, Meazza, Demaria, Vecchi). — 25 dicembre, Bologna: Bologna b. Bratislava per 2 a 0 (Roggero, Fiorini, Gasperi, Montesanto, Donati, Martelli, Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Ottani). — 26 dicembre, Milano: Milan b. Admira per 2 a 0 (Compiani, Perversi, Bonizzoni, Rigotti, Mortoletti, Cresta, Arcari, Moretti, Fibbi, Rossi, Romani, Silvestri). — 26 dicembre, Bari: U. S. Bari batte Libertas di Vienna per 4 a 0 (Cubi, Caldarulo, Setti, Giacobbe, Da Caprile, Paradiso, Marchioneschi, Rossini, Bancherio, Leotti, Capocasale). — 26 dicembre, Firenze: A. C. Fiorentina b. Hakoah per 4 a 2 (Baggiani, Ricci, Duimovich, Pizziolo II, Piccini, Querci, Mannelli, Negro, Viani, Dugini, Rosi, Pintossi, Biagini). — 26 dicembre Fiume: U. S. Fiumana b. Wiener per 3 a 1 (Pelco, Maras, Bernardis, Miliani, Paulini, Covacich, Froglia, Serdoz, Zuliani, Zidarich, Zupancich). — 26 dicembre, Parma: A. C. Parma b. Kispets per 4 a 2 (Policaro, Ghiretti, Guardioli, Mazzoni, Cavazzutti, Ponticelli, Paini, Pogliano, Delgrosso, Poli, Cella). — 26 dicembre, S. Remo: U. S. Sanremese b. Buday per 3 a 1 (Zambelletti, Sciolla, Tosel, D. Bertolo, Malabotti, Porta, C. Bertolo, Lorini, Fione, Ferrari, Gereschi). — 30 dicembre, Lucca, U. S. Lucchese - Libertas b. Ker Budapest per 3 a 1 (Olivieri, Pescini, Paoli, Perduca, Moroni, Alice, Dossena, Barluzzi, Morelli, Marianetti, Ottavi, Scheer. Imberti, Andreoli, Rivolo). — 30 dicembre. Roma: A. S. Roma b. Hickers Stoccarda per 8 a 3 (Masetti, Gastaldi, Bodini, Frisoni, Tomasi, Fusco, Costantino, Lombardi, Guaita, Scaramelli, Patrucchi). (A. S. Roma vincitrice torneo). — 30 dicembre. Sassari: S. E. F. Torres b. Austria per 3 a 2 (Munaro, Rozzo, Cordions, Lauro, Vercesi, Macis, Gorino, Del Franco, Casazza, Marchetti, Piras). 30 dic. Udine: A. C. Udinese b. Bratislava per 2 a 1 (Tonello, Circi, Bellotto, Dal Ponte, Petrozzi, Miani, Pereson, Costa. Bresin, Chizzo, Cossio. — 31 dicembre, Genova: A. C. Genova b. Berna per 3 a 2 (Bacigalupo, Vignolini, Pratto, Macchi, Dusi, Bonilauri, Gobbi, Esposto, Libonatti, Scategni, Ferrari).

1. gennaio, Milano: Ambrosiana-Inter b. Admira per 4 a 2 e vince la coppa di Natale (Ceresoli, Agosteo, Mascheroni, Ghidini, Faccio, Pitto, Battistoni, Porta, Frione, De vincenzi, Meazza, Galli, Demaria, Vecchi). — 1. gennaio, Alessandria: U. S. Alessandria b. Attila di Budapest per 5 a 1 (Mosele, Turino, Lombardo, Fenoglio, Milano, Borelli, Castaldi, Borgo. Barale, Cattaneo, Gardini, Celoria, Garbarino, Riccardi).

1. gennaio, Ancona: Anconitana b. Buday per 2 a 1 (Bodoira, Cresa, Cini, Radice, Trau, Marinari, Mandaini, Bedosti, Taccini, Valdinotti, Bonoldi, Di Bernardino). — 1. gennaio, Locarno: A. C. Comense b. Locarno per 4 a 1 (Guarisco, Petermann, Piazza, Butti, Migliavacca, Cetti, Marin, Kossovel, Pilotta, Cevenini, Galli). — 1. gennaio, Palermo: Palermo b. Kerulet di Budapest per 4 a 1 (Provera, Faotto, Ziroli, Gruden, Santillo, Capitanio, Castellani, Bonesini, Palumbo, Demanzano, Piccaluga). — 2 gennaio Alcamo: S. S. Alcamo b. Budapest per 3 a 1 (Daprotto, Revelant, Gianone, Bonesini, Torcolacci, Lucotti, Azzetti, Russinov, Giorda, Trevisan, Toso). — 3 gennaio, Caltanissetta: U. S. Nissena b. Ker di Budapest per 3 a 2 (Ciagarini, Salemi, Migliorini, Marchesi, Borgo, Chiantini, Veronesi, Ferre, Polita, Detrich). — 6 gennaio, Salerno: U. S. Salernitana b. Buday per 3 a 2 (Ricciardi, Brioschi, Zuboni, Bugna, Zafferi, Morselli, Carella, Finotto, Zambianchi, Bergamini, Pilato).

1. febbraio, Roma: Squadra nazionale italiana b. Squadra nazionale francese per 2 a 1 (Ceresoli, Mascheroni, Monzeglio, Varglien I, Ferraris IV, Montesanto, Ferraris II, Ferrari, Meazza, Scopelli, Guaita). — 17 febbraio, Antibes: Squadra nazionale italiana B. B. Lega Sud-Est Francia per 2 a 1 (Masetti, Foni, Rosetta, Corsi, Bigogno, Faccio, Vecchi, Piola, Borel, Demaria, Porta). — 24 marzo, Vienna: Squadra nazionale italiana b. Squadra nazionale austriaca per 2 a 0 (Ceresoli, Mascheroni, Monzeglio, Corsi, Faccio, Pitto, Orsi, Ferrari, Piola, Demaria, Guaita). — 24 marzo, Fiume: U. S. Fiumana b. Oriente di Susak per 6 a 0 (Baicovich, Maras, Bernardis, Cocchi, Paulinich, Covacich, Froglia, Zidarich, Zuliani, Serdoz, Zupancich). — 24 marzo, Nizza: Torino b. Olimpique di Nizza per 2 a 1 (Maina, Zaccone, Ferrini, Alassio, Janni, Giuntoli, Bo, Baldi, Usello, Lattuada, Vecchina). — 20

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

aprile, Firenze: A. C. Fiorentina b. S. C. Wipkingen per 6 a 2 (Baggiani, Ricci, Pizziolo, Piccini, Perissone, Bertolini, Dugini, Corsini, Gherarducci, Nassi, Belli).

Pallacanestro

24 dicembre, Milano: Selezione milanese b. rappresentativa belga per 51 a 19 (Brusoni, Conti, Marinoni, Paganella, Roscio, Sacchi). 20 dicembre, Venezia: Selezione Veneta b. rappr. belga per 29 a 17 (Ballich, Battistel, Girotto, Manzini, Nicosia, Trivelli, Zoppetti), 27 dicembre, Bologna: Virtus b. rappr. belga per 41 a 32 (Brisco, Dondi, Marinelli, Stallone, Paganelli, Valvola, Vannini), 29 dicembre, Milano: Osa b. Urania Genève (campione della Svizzera 1934) per 42 a 19 (Croce, Dionigi, Faini, Moretti, Panigada, Pezzenati, Semenza), 29 dicembre, Napoli: S. S. P. Napoli b. rapp. belga per 24 a 20 (Basso, Carnera, Franz, Giavanella, Ippoliti, Pilliccia, Rossi). 30 dicembre, Roma: S. G. Roma b. rapp. belga per 27 a 16 (Falsetti, Ferrero, Cecchini, Mancini, Mazzini, Piana, Pasquini).

Vela

28 febbraio, Genova: Coppa Tirreno: cat. m. 6; 1. Roscasco-Oberti con «Vicky II» e «Twins IV». 3-9 marzo, Genova: Coppa Città di Genova: cat. m. 6: 1. Roscasco con « Vicky », Coppa Pozzani: cat. m. 8: 1. conte Della Gherardesca con « Orietta », Coppa Unione: cat. m. 6: 1. Roscasco con « Vicky II », Coppa Italia: cat. m. 8: 1. conte della Gherardesca con « Orietta ». 10 marzo, Genova: Coppa conte Della Gherardesca: cat. m. 6: 1. Oberti con « Twins IV ».

Ciclismo

30 ottobre, S. Nazaire: Match internazionale velocità: 1. Bergamini. Corsa ai punti, km. 20: 1. Bergamini. 11 novembre, Nizza: G. P. della Vittoria: 1. Giuntelli. 11 novembre, Parigi: Corsa a inseguimento per indipendenti: 1. Franzil. 11 novembre, Milano: Giro ciclistico della provincia di Milano (gara internazionale a coppie): 1. Guerra-Piemontesi. 11 novembre, Marsiglia: Premio dell'armistizio (gara dietro motori): 1. Manera. 18 novembre, Nizza: Gran Premio dell'U.S.I.: 1. Acquistapace. 20 novembre, Aix-en-Provence: Premio dei viticoltori del Mezzogiorno (gara dietro motoleggere): 1. Bergamini; gara dei 10 km.: 1. Bergamini. 24 novembre, Bruxelles: Chilometro a cronometro. 1. Guerra. 25 novembre, Parigi: Omnium rontier Francia-Italia; III match a inseguimento: 1. Olmo; VI match a inseguimento: 1. Di Paco; VII match a inseguimento: 1. Guerra.

25 novembre, Montignes: Corsa campestre: 1. Pedroli. 9 dicembre, Parigi: Premio Goullet Fogler (a inseguimento): 1. Franzil. 15 dicembre, Parigi: Omnium (II prova): 1. Guerra, 15 dicembre, Basilea: Omnium (I prova): 1. Malmesi. 16 dicembre, Parigi: Americana 4 prove, 200 giri: 1. Malmesi. 31 dicembre, Parigi: Omnium indipendenti, I prova velocità, m. 1000: 1. Bambagiotti; II prova velocità, m. 500: 1. Moretti. 31 dicembre: Omnium professionisti: Corsa a inseguimento, km. 6: 1. Olmo; Match di mezzofondo, I prova, corsa a inseguimento, km. 10; 1. Manera; III prova, km. 10: 1. Severgnini; Corsa km. 30, in linea: 1. Severgnini.

1 gennaio, Parigi: Match a inseguimento Francia-Italia; 1. Guerra-Olmo. 1 gennaio, Basilea: Americana km. 90: 1. Malmesi. 2. gennaio, Bruxelles: Corsa ciclo-campestre: 1. Pedroli, 13 gennaio, Parigi: Gran Premio d'Inverno: Match di mezzofondo, I prova: 1. Manera; II prova: 1. Manera. 13 gennaio, Cannes: Corsa ciclo-campestre: 1. Piccardo. 13 gennaio, Bruxelles: Corsa campestre: 1. Pedroli. 19 gennaio, Anversa: Gara a inseguimento: 1. Olmo. 20 gennaio, Parigi: Omnium Italia-Francia: 1. Olmo.

27 gennaio, Nizza. G. P. del «Journal»: 1. Bailo — 27 gennaio, Gand: inseguimento: 1. Olmo — 29 gennaio, Liegi, Campionato: 1. Riga — 8 febbraio, Tolone, Individuale: 1. Minasso — 14 febbraio, Bruxelles, Corsa campestre: 1. Pedroli — 17 febbraio, Nizza, Criterium della Città di Nizza: 1. Barral — 17 febbraio, Basilea, incontro Svizzera- Stranieri, corsa a punti: 1. Di Paco — 23 febbraio, Anversa, Omnium Belgio-Italia: Chilometro con partenza lanciata: 1. Olmo; Inseguimento a coppie: 1. Olmo-Guerra; Classifica generale: 1. Italia.

3 marzo, Nizza-Monte Agel: 1. Barral. Nuovo record del percorso: km. 36.400 in ore 1.22'8" — 3 marzo, Parigi, Finale del G. P. della Medaglia: 1. Acquistapace — 7. marzo, Anversa, Sei giorni: 1. coppia Guerra-Van Nevele, che compie nelle 144 ore km. 3502.835 — 10 marzo, Nuova York. Sei giorni: 1. coppia Giorgetti-Letourneur, che compie nelle 144 ore km. 3796.700 — 17 marzo, Milano-San Remo: 1. Olmo; 2. Guerra — 19 marzo, Roma, Omnium Italia-Francia: 1. Ghilardi-Taddei — 24 marzo. Chicago, Sei giorni: 1. coppia Giorgetti-Letourneur, che compie nelle 144 ore km. 3888,953.

24 marzo, Milano, riunione internazionale, Premio dilettanti; 1. Rigoni — Incontro Italia-Belgio. Prova ad inseguimento: 1. Guerra-Olmo; prova dietro motoleggere: 1. Guerra; 2. Olmo; classifica generale: 1. Italia; G. P. Vigorelli, classifica finale; 1. Severgnini — 28 marzo, Parigi-Nizza, terza tappa S. Etienne-Avignone: 1. Puppo — 1. aprile, Parigi, Premio Paolo Ruger dietro motori; 1. Bianchini — 15 aprile, Firenze, match Italia-Belgio: 1. prova (velocità): 1. Linari; 2. prova (gara a cronometro); 1. Linari — 21 aprile, Coney Island, Velocità in tre prove; 1. Martinetti; Corsa di mezzofondo: 1. Giorgetti — 21 aprile, Milano, Gran Premio di Pasqua di mezzofondo. Classifica finale: 1. Severgnini. — 21 aprile, Padova, Incontro internaz. Italia-Austria: 1. Rigoni — 21 aprile, Milano, eliminazione professionisti: 1. Battesini; G. P. di Pasqua: 1. Severgnini — 22 aprile, Parigi Corsa Parigi-Evreux: 1. Cimatti — 22 aprile, Oerlikon, handicap: 1. Pelizzari.

Ippica

30 ottobre-3 novembre: Concorso di Ginevra: Premio Associazione Turistica di Ginevra: 1. Capomanip. D'Angelo; Premio degli Stendardi (Coppa delle Nazioni); 1., classifica individuale, magg. Bettoni; Gran Premio di Ginevra: 1. ten. Di Campello — 28 marzo-2 aprile, San Remo: Premio Apertura: 1. centurione Kechler; Premio contessa Jolanda Calvi di Bergolo: 1. ten. Di Campello; Premio Solaro: 1. signorina Chilesotti; Premio San Remo: 1. maggiore Lequio; Premio Liguria: 1. magg. Olivieri; Premio Campionato Amazzoni: 1. signora Bruni; Premio Ospedaletti: 1. magg. Lequio; Premio Vittoria: 1. ten. Di Campello — 7-14 aprile, Napoli, Premio Ruggiero: 1. cap. Filipponi; Premio magg. Fabio Capasso: 1. cap. Cilione; Premio Vesuvio: 1. ten. col. De Carolis; Premio Coppa d'Oro Città di Napoli: 1. cap. Filipponi; Premio Posillipo: 1. ten. Buonfantini; Premio Aosta: 1. cap. Giorgi; Premio Mergellina: 1. duchessa di Morignano — 14-22 aprile, Merano: Premio Duchessa di Pistoia: 1. magg. Cacciandra; Premio contessa Jolanda Calvi di Bergolo: 1. magg. Bettoni; Premio Primavera: 1. signora Bocchini; Premio Roma: 1. magg. Bettoni; Premio Duca di Pistoia: 1. capomanip. Galante; Premio Stresa: 1. capomanip. D'Angelo — 28 aprile, Monaco: Coppa Ministero degli Esteri: 1. cap. Filipponi.

Polo

25 aprile, Roma, Coppa Mussolini. Squadra nazionale italiana batte Squadra nazionale francese per 9-8 aggiudicandosi la Coppa Mussolini.

Alpinismo

26 dicembre, Becca di Luseney (m. 3506), Alpi Pennine, spartiacque Valpelline, S. Barthélemy, prima ascensione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

invernale, Rosset e Fillietroz (C.A.I. Aosta). — 15 febbraio, Gran San Pietro (m. 3692) Gruppo del Gran Paradiso; prima ascensione invernale per il versante della Valnontey, Paolo e Stefano Ceresa Adami (C.A.I. e G.U.F. Torino). — 19 marzo, Torre di Sant'Orso (m. 3630) Gruppo del Gran Paradiso, prima ascensione invernale, Ortelli (C.A.I. Torino), Deffeyes e Rossi (C.A.I. Aosta). 25 marzo Roccanera Breithorn (m. 4089), Alpi Pennine Gruppo del Monte Rosa. Prima ascensione invernale, Emanuele e Maria Andreis, Paolo Ceresa (C.A.I. Torino).

Golf

28 febbraio, Roma Professionisti italiani b. Professionisti tedeschi per 51-5 a 31-5 (Grelli, Manca, Pretti, Pasquali, Zucchini, Gori).

Hochey e pattinaggio a rotelle

Primati europei battuti: 25 novembre, Siena Garagnani (H. C. Roma) batte il primato europeo di corsa su strada di km. 25 detenuto dal Belgio dal 1930 con ore 1.55', in 59'37" 2-5 — Arena (G.U.F. Catania) batte il primato europeo di km. 25 in 59'38" (p. p. ore 1.55'). — Primati nazionali migliorati, 29 ottobre, Roma: Garagnani (H. C. Roma) migliora il primato di corsa su pista di m. 1000 in 2'14" (p. p. 2'17").

17 febbraio Trieste: Nazionale italiana B batte Rappr. svizzera tedesca per 13 a 1 (Massironi, Giocala, Cergol, Perrot, Bortolini, Fumis, Bertuzzi). — 19 febbraio, Bologna: F. G. C. Sandro Italico Mussolini b. Rappr. svizzera tedesca per 7 a 4 (Sillico, Sordelli, Cereghini, Rossi, Pasetto, Parmiani). — 22 febbraio, Milano: Monza S.H.C.-G.R.F. Michele Bianchi b. Rappr. Zurigo per 8 a 2 (Radaelli, Mauri, Kulmann, Fossati, Colombo I, Colombo II); Milan S.H.C. b. Rappr. Zurigo per 12 a 3 (Cellerino, Zorloni, Rasponi, Pera, Bortolini, Zerella). — 23-24 febbraio, Busto Arsizio: Monza S.H.C. b. R. C. Zurcher per 3 a 1 (Massironi, Pellizzari, Colombo I, Colombo II, Colombo III). — Milan S. H. C. b. R. C. Zurcher per 10 a 1 (Cellerino, Zorloni, Rasponi, Pera, Bortolini, Zerella).

9 marzo, Roma: Nazionale italiana b. Nazionale svizzera per 3 a 1 (Massironi, Zoloni, Pera, Rasponi, Cergol, Giglio. — 11 marzo, Milano: Milan S. H. C. b. Montreux H. C. per 1 a 0 (Cellerino, Zorloni, Rasponi, Pera, Bortolini, Zerella). — Monza S.H.C. b. Montreux H. C. per 3 a 2 (Massironi, Mauri, Kulmann, Colombo, Fossati, Pellizzoni). — 6 aprile, Zurigo: Rappr. italiana B batte R. C. Zurcher per 4 a 1 (Avogadro, Gallina, Castellano, Zavattaro, Pertot, Silvestrini). — 7 aprile, Bienne: Nazionale italiana B batte Bienne H.C. per 6 a 1 (Avogadro, Gallina, Castellano, Zavattaro, Pertot, Silvestrini). — 21-22 aprile, Montreux: Rappr. italiana b. Rappr. Lione per 4 a 0 (Grassi, Zavattaro, Pertot, Pera, Zorloni, Radaelli, Castellano. — Nazionale italiana b. Nazionale svizzera per 4 a 3 (Grassi, Zavattaro, Pertot, Pera, Zorloni, Castellano, Radaeli).

Rugby

26 dicembre, Milano: Nazionale italiana b. Nazionale romena per 7 a 0 (Cazzini, Vinci 4., Vinci 3., Maffioli, Aimonod, Moretti, Aloisio, De Angelis, Sgorbati, Crespi, Albonico, Bottonelli, Tagliabue, Zani, Del Bello, Visentin). — 1. gennaio, Romans: Selez. italiana b. Selez. Romanais per 14 a 5 (Piana, Cazzini, Vinci 4., Sgorbati, Vigliano, Aimonod, Boveri, Tagliabue, Bottonelli, Crespi, De Angelis, Albonico, Maffioli, Visentin, Aloisio). — 24 marzo, Genova: Nazionale italiana b. Rappr. Catalogna per 5 a 3 (Morimondi, Cazzini, Vinci 3., Vinci 4., Cesani, Piana, Moretti, Maffioli, Visentin, Sgorbati, De Angelis, Aloisio, Crespi, Bottonelli, Maestri). — 31 marzo, Torino: Rugby Torino b. S. C. Chamberien per 14 a 11 (Roma, Cacciola, Lay, Gaia, Cuccotto, Bassino, Costa, Elettro, Albertella, Boveri, Ispide, Ribalta, Savarino, Dettoni, Ravinetto, Albertini). — 31 marzo, Montemelian: G.U.F. Torino b. Montemelian per 6 a 3 (Vigliano, Franzoni, Bergoglio, Buronzo, Picco, Piana, De Silvestri, Massaia, Botti, Albonico, Francese, Bracco, Salina, Faldo, Pinari, Beltramo). — 14 aprile, Torino: G.U.F. Torino b. Montemelian per 8 a 0 (Salina, Picco, Buronzo, Vigliano, Incrca, Franzoni, Bergoglio, Piana, De Silvestri, Ardissone, Pinardi, Bobba, Gurgo, Massalà, Bracco, Albonico, Vajo, Dotti, Bertolotto).

Tennis

7-8 dicembre, Cannes: T. C. Rapallo b. T. C. Cannes per 10 a 8 (Tasso, Pietrafaccia, Barbato, Costa 1., Costa 2.). 23-24-25 dicembre, Milano: Nazionale italiana juniori b. Nazionale francese juniori per 5 a 4 (Taroni, Mangold, Quintavalle, Canepete). — 29 gennaio, Brema: campionati su campi coperti: Manzutto (T. C. Trieste) b. Ullstein (1. categ. Germania) 6-2, 6-4; Quintavalle (T. C. Milano) b. W. Menzel (1. categ. Germania) 6-3, 7-5.

25 febbraio, Beaulieu; Palmieri (T. C. Parioli) b. Austin 6-4, 4-6, 6-3. — 25 febbraio, Parigi: Criterium di Francia signore: 1. Orlandini (C. T. Firenze). — 3 marzo. Montecarlo: Palmieri (T. C. Parioli) vince il campionato internazionale battendo von Cramm 6-4, 0-6, 2-6, 7-5, 8-6 e Austin 6-1, 6-1, 7-5. — 18 marzo, San Remo: Torneo internazionale: Radio-Palmieri vincono il doppio uomini. — 1. aprile, Palermo: Torneo internazionale: 1. Palmieri). — 14 aprile, Napoli: Torneo internazionale: 1. Palmieri battendo Menzel.

Tiro a volo

30 novembre, San Remo: Gara internazionale Casino Municipale: 1. Figna (Soc. tiro al piccione Milano). — 1-3 dicembre: San Remo: Gara internazionale Azienda Autonoma: 1. Figna (Soc. tiro al piccione Milano); Gara internaz. Ospedaletti: 1. Baldi (Soc. tiro a volo Bologna); Gara internaz. Bordighera: 1. Capeja (Soc. tiro al piccione Genova). — 1-30 gennaio, Nuova York: Campionato per lo Stato di Nuova York: 1. N. Piccione di Trapani. — 23 gennaio, San Remo: Gara internaz. Gruppo Alberghi e Turismo: 1. Magrini (Soc. tirat. e cacc. fasc. Castiglioncello); XII Campionato internaz.: 1. Bordoni (Soc. tiro al piccione Milano); Gera internaz.: 1. Fascolli (Assoc. Sport Forlì); Gara internaz. Azienda Autonoma: 1. Zucconi (Soc. tiro al picc. Milano); Gara internaz. F.I.T.A.V.: 1. Piovene (Un. Cacc. Arzignano); Gara internaz. chiusura: 1. a pari merito Scolaro (Soc. Stand Verona), Del Gratta (Soc. Sportiva Marina di Pisa) e Corti (Soc. tiro al picc. di Milano).

1. febbraio-6 marzo, Montecarlo: Premio d'Apertura: 1. Ghirlanda (Società tiro a volo San Marco, Pisa); Premio Saint-Roman: 1. Del Gratta (Società Sportiva Marina di Pisa); Premio Du Country Club: 1. a pari merito Palanca (Società tiro al piccione Milano) e Del Sera Fiaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma); Premio Mackintosch: 1. Del Fiaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma); Premio Saavedra: 1. Fauro (Società tiro a volo Padova); Premio Robinson: 1 a pari merito Voltan (Società tiro a volo Padova) e Bordoni (Società tiro al piccione Milano); Prix du Mont Angel: 1. a pari merito Fauro (Società tiro a volo Cascine, (Firenze), Premio Doriodot: 1. Guastalla (Società tiro a volo Mantova); Premio Bouringrins: 1. e Lazara (Società tiro a volo Padova); Premio della Riviera: 1. Tasca (Automobile Club di Palermo); Premio di Montecarlo: 1. Del Sera Fiaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma); Gran Premio di Monaco: 1. Calestani (Società Cacciatori Parma); Premio La Gondamine: 1. Menicagli (Società sportiva Marina di Pisa); Premio La Provence: 1. Tasca (Automobile Club Palermo); Premio Gudicini: 1. a pari merito Menicagli (Società sportiva Marina di Pisa) e Bocci (Società tiro a volo Padova); Premio Larvotto: 1. a pari me-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rito Girelli (Società stand Verona) e Allegri (Società tiro al piccione Genova); Premio Boresford: 1. A. Marco (Società tiro al piccione Milano).

1. febbraio-16 marzo, Montecarlo: Premio Galletti: 1. Inglio Bocchi (Società tiro a volo Padova); Premio Fraser: 1. a pari merito Nocca (Società tiro a volo Pavia) e Chiappe (Unione Cacciatori Genova); Premio Mediterraneo: 1. Del Gatta (Società Sportiva Marina di Pisa); Premio del Littoriale: 1. Del Sera Fiaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma); Premio de la Turbie: 1. Magrini (Società cacc. e tir. Castiglioncello); Premio del Cloture: 1. Del Sera Fiaschi (Società tiro a volo Lazio, Roma).

Motonautica

Primati mondiali migliorati. — 16 novembre, Tremezzina: Valtolina: primato mondiale di fondo per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di km. 92.621 (p. p. km. 84.300). — 23 novembre, Tremezzina: Venturi: primato mondiale di fondo per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di km. 95.280 (p. p. km. 92.621). — 19 dicembre, Sabaudia: Theo Rossi di Montelera: primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 6000 cmc. alla media di km. 122.225 (p. p. km. 113.980). — 31 gennaio, Sabaudia: Venturi: primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 1500 cmc. alla media di km. 109.025 (p. p. km. 107.685. — 7 aprile: Sabaudia: Venturi: primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa 3000 cmc. alla media di km. 116.804 (p. p. km. 105.916).

Motociclismo

31 marzo, Parigi-Roubaix: Classe motocarrozzette fino a 600 cmc. ex aequo Nardi, 6 aprile, Parigi Nizza: motocarrozzette fino a 600 cmc. 1. ex aequo Nardi e Selling.

Dai fogli di disposizioni del Segretario del P. N. F.

Accordo per la disciplina della tutela giudiziaria fornita agli infortuni sul lavoro — per i capi famiglia richiamati alle armi.

ROMA, 1 — *Nel Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

Tra il Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori, rappresentato dal commissario ministeriale on. avv. Aldo Vecchini e il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, rappresentato dall'on. dottor Giuseppe Landi, è stato convenuto di disciplinare, nell'interesse delle professioni forensi e per un'adeguata assistenza sociale a favore degli operai infortunati, il modo e i limiti della tutela giudiziaria fornita agli infortuni sul lavoro in attesa che la materia venga legislativamente disciplinata. I termini dell'accordo sono i seguenti:

1) I professionisti forensi sono impegnati a non adire la sede giudiziaria se prima non sia intervenuto tentativo di conciliazione delle vertenze relative agli anzidetti infortuni industriali sul lavoro, da esperirsi dalle associazioni sindacali che rappresentano i lavoratori (o dall'Ente a cui queste abbiano delegato le funzioni di assistenza a sensi della Dich. XXIX della Carta del Lavoro) con gli Istituti assicuratori.

Detto tentativo dovrà esperirsi dentro il termine di giorni quarantacinque dall'avvenuta denuncia a mezzo di raccomandata da parte dell'infortunato all'associazione sindacale dalla quale è rappresentato sindacalmente, o all'Ente suddetto; il mancato componimento della vertenza dovrà risultare da una notificazione che la predetta associazione sindacale o l'Ente stesso sono tenuti a rilasciare.

2) Presso ciascun Sindacato avvocati e procuratori verrà formato un elenco di professionisti forensi che comprenderà quanti esercitano attività di patrocinio nel ramo degli infortuni sul lavoro; alla formazione di tale elenco presiederanno, d'intesa con il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, criterii di opportuna selezione.

Gli elenchi saranno annualmente aggiornati.

Essi saranno portati a conoscenza del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, dopo che sulla composizione degli stessi sia intervenuti ratifica del Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori.

3) Nella distribuzione delle pratiche giudiziarie si seguirà normalmente un criterio di rotazione, d'intesa tra il Sindacato locale degli avvocati ed il patronato nazionale.

4) Il Patronato nazionale per l'assistenza sociale si impegna a svolgere la propria attività di assistenza giudiziale avanti la magistratura ordinaria solo nei casi e nei limiti consentitegli dal proprio statuto, rinunciando in particolare ad interessarsi dei casi di responsabilità civile non dipendente da infortuni industriali sul lavoro.

Con offerta volontaria i fascisti agricoltori ex combattenti del Comune di Camerano si sono assunti l'impegno di condurre gratuitamente, per tutta la durata del richiamo, i terreni a favore dei capi famiglia richiamati.

LA NONA LEVA FASCISTA.

ROMA, 1 — Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F., reca:

Il 24 maggio XIII E. F. 20° annuale dell'entrata in guerra, alle ore 10, alla presenza delle gerarchie del Regime, di rappresentanze delle Forze Armate e delle associazioni combattentistiche, sarà effettuata in tutta Italia la nona Leva fascista con le forze seguenti:

« Piccole Italiane 111.977;
« Giovani Italiane 34.839;
« Giovani Fascisti 20.788;
« Balilla (classe 1921) 178.789;
« Avanguardisti (cl. 1917) 140.308;
« Fascisti Universitari e Giovani Fascisti (classe 1913), 243.712 ».

NOTE DI STILE.

ROMA, 6 — Nel « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

« *Noto che, da qualche tempo a questa parte, si criticano, generalizzando, i così detti « gerarchetti ».*

« *Premesso che i « gerarchetti » non esistono, debbo rilevare che la nuova trovata è, per lo meno, di cattivo gusto.*

« *I gerarchi, quale che sia il grado che rivestano, sono camerati nella grande maggioranza, se non nella totalità, provenienti dallo squadrismo, i quali servono con altissimo senso del dovere, con profondo spirito di sacrificio e soprattutto senza preoccupazioni di carattere carrieristico.*

« *All'atto del cambio della guardia rientrano nei ranghi da buoni legionari, lieti del dovere compiuto e grati al Duce che ha loro concesso di servire.*

« *Ammetto che tra tanti ve ne possa essere qualcuno non perfettamente all'altezza della situazione, ma non può disconoscersi che il vaglio quotidiano è rigoroso, quanto la selezione.*

« *Confondere l'eccezione con la regola e generalizzare così ingiustamente significa vivere fuori della realtà, o, peggio, essere affetti da insita malevolenza.*

« *Nell'uno o nell'altro caso, in materia di requisiti fascisti, siamo all'ablativo assoluto* ».

L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335
Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Italia e Abissinia

OSTILITA' E MALAFEDE DELL'ETIOPIA CONTRO L'ITALIA, NELLA DOCUMENTATA RELAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO LESSONA ALLA CAMERA.

ROMA. — Alla Camera, seduta del 7 maggio, parla il Sottosegretario alle Colonie, S. E. Lessona.

Dopo un caloroso saluto al generale quadrumviro De Bono, cui si è associata l'assemblea plaudente, il Sottosegretario parla delle conquiste militari del Fezzan e di Cufra, come premessa necessaria alla soluzione diplomatica per la definizione del nostro confine col Sudan anglo-egiziano nella zona di Auenat.

La conquista del Fezzan determinò invece le condizioni necessarie per accordarci con la Francia circa il proseguimento della linea del confine meridionale della Libia, che nell'accordo del 1919 era stato definito fino a Tummo. Le trattative, come è noto, si sono concluse il 7 gennaio scorso in un sistema di accordi che ci riconoscono il possesso delle regioni settentrionali del Tibesti con i centri di Auzu e Quezenti sino a raggiungere il confine italo-sudanese.

Con questa soluzione la Libia viene a costituire un territorio omogeneo, senza zone di incerta pertinenza, già covo di ribellione e di disordine. Il territorio ceduto dalla Francia (circa 114 mila chilometri quadrati) garantisce le vie di comunicazione della Libia con l'Africa equatoriale francese.

Le aggressioni abissine

Nell'Africa Orientale la vita economica ha seguitato a svolgersi con ritmo progressivo e soddisfacente; non così si può dire di quella politica che, mentre verso la sponda arabica del Mar Rosso ha trovato consensi e risultati efficaci in occasione del conflitto fra il Regno saudiano e lo Yemen, verso l'Abissinia ha sempre più dovuto scontrarsi con la ostilità aperta o velata di quel Governo.

I più gravi incidenti sono quelli di Gondar, di Ualual e di Afdub; mentre per il primo di scarsa importanza il Governo italiano ha ottenuto ampie e complete riparazioni, per gli altri, invece, che, come è noto, sono stati dei veri combattimenti, nessuna soluzione si è avuta. E più che gli incidenti, di per sè gravi, è la constatazione di una nuova irrefutabile prova di animosità abissina verso l'Italia; per questo i fatti trascendono la loro importanza intrinseca e assurgono a sintomo di uno stato d'animo.

Quali i rapporti esistenti fra i due Paesi?

Un trattato mai applicato

L'Italia è il solo Stato che abbia con l'Etiopia un trattato di amicizia e di collaborazione (*commenti*). Tale trattato, essendosi l'Etiopia indotta a stipularlo, ammette implicitamente il riconoscimento all'Italia di una particolare funzione e lascia supporre la volontà, conseguenza di uno stato di necessità, di aumentare traffici, di orientare le possibilità economiche verso di noi, di riconoscere, insomma, alla Somalia, ma soprattutto alla Eritrea, quella funzione di collegamento verso il mondo europeo che fu sempre nei nostri desideri di esercitare. Questo trattato fu stipulato per porre termine alla pervicace diffidenza della Etiopia nei nostri confronti, diffidenza che fu ed è la causa fondamentale di una incomprensione ormai da qualificarsi colpevole, della volontà e della azione nostra.

Avuta la solenne garanzia dell'amicizia italiana (si noti che il trattato ha insolita durata di 20 anni) vi era da sperare si potesse giungere alla piena e schietta collaborazione economica che è sempre stato il nostro obiettivo oltrechè il nostro sicuro diritto. Al nostro atteggiamento ispirato a largo senso di comprensione e spesso ad ammirevole, paziente contegno, ha corrisposto una sempre più ingiustificata diffidenza. Si è arrivati ad affermare da parte etiopica di nulla aver avuto, ma di avere invece molto concesso. Si è così impedita, come per il passato, ogni nostra attività economica con l'Abissinia.

Il Governo Fascista, di fronte a questa situazione, non poteva più indugiare: occorreva porre la questione in modo esplicito e risolvere una volta per sempre (per la sicurezza dell'Eritrea e della Somalia e per il prestigio e per la dignità della nostra politica) il problema delle nostre relazioni con l'Etiopia. L'Italia ha il diritto di pretendere che aggressioni come quelle di Ualual ed Afdub non si ripetano più. Non basta, essa vuole che gli obblighi contenuti nel trattato di amicizia del 1928 siano rispettati; vuole infine che le nostre Colonie dell'Africa Orientale possano guardare all'avvenire con sicura tranquillità, senza doversi preoccupare della incerta politica di uno Stato confinante, che non dà alcuna garanzia di pacifica convivenza. (*Vivissimi generali applausi*).

Quali sono le cause di questa incertezza? Bisogna tener presente il fatto incontestabile che l'Impero Etiopico, contrariamente a quanto si crede ed a quanto si suol dire, non rappresenta affatto uno Stato omogeneo ed unitario o, come dicono i nostalgici ammiratori del passato, l'ultimo Stato nazionale africano indipendente. L'Impero Etiopico, quale è oggi, rappresenta soltanto l'asservimento più avvilente di parecchie popolazioni africane, che avevano secolari tradizioni di indipendenza, ad un'altra popolazione egualmente africana: gli abissini, con la forza delle armi loro cedute dalla compiacenza dei mercanti europei, (*vivissimi applausi*), hanno sottomesso e distrutto negli ultimi 40 anni l'emirato di Harrar, il regno del Kaffa, il regno dei Uolamo, costituendosi una enorme colonia che è sfruttata coi barbari sistemi della schiavitù e della servitù della gleba (*Vivissimi applausi*).

Regime di oppressione

L'opinione pubblica mondiale comincia ad accorgersi dell'errore commesso nel valutare l'Impero etiopico, e c'è stato già nella stampa straniera chi si è domandato se, ammessa anche ad uso dei sentimentali l'indipendenza di un popolo africano che si trova nelle condizioni culturali di quello abissino, si debba riconoscere a questo popolo il diritto, non pure di mantenersi in piedi, ma di possedere una così vasta colonia come quella che i paesi Galla Somali e Sidama, di recente conquista, rappresentano per l'Impero etiopico.

Il Negus Selassiè Hailè, assumendo il potere, ebbe il proposito di rafforzare l'autorità imperiale, procedendo all'eliminazione dei capi locali, ma anche per questo ristretto programma gli mancò la preparazione in paese

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e gli mancarono gli uomini adatti ad incoraggiarlo ed a collaborare in un sano programma di riforme. I vecchi abissini, tenacemente attaccati ai principi di un rozzo feudalismo, non potevano fornirglieli; i giovani abissini della civiltà europea e della cultura occidentale assumevano la vernice, ma non lo spirito, mentre si facevano banditori della più violenta xenofobia, i cui strali, come è facile intendere, erano in gran parte e sono diretti contro l'Italia.

I tentativi di rafforzamento del potere centrale nelle regioni periferiche non hanno avuto altra conseguenza che quella di spingere al parossismo l'anarchia e il disordine. I soldati abissini, inviati in quelli che, per essi, sono paesi stranieri conquistati, si dànno al brigantaggio ed alla tratta degli schiavi. L'esazione dei tributi è fatta da essi mediante spedizioni armate che razziano bestiame, granaglie e, se possibile, donne e bambini da vendere. Così le regioni periferiche non solo si vanno terribilmente spopolando, ma diventano, e i fatti lo hanno ampiamente provato, focolari di disordine alle frontiere delle nostre Colonie.

Gli abissini si fanno un'arma vantando la loro cristianità e la resistenza secolare opposta all'invasione mussulmana: mentre è necessaria qualche riserva sulla essenza cristiana secondo il concetto abissino, che ci offre un cristianesimo impregnato di barbarie e piuttosto generico ed approssimativo, dobbiamo pure ricordare che l'Italia, se riafferma la fedeltà all'idealità religiosa che irradia da Roma ed a cui ha sempre ispirato la sua politica in Africa, vuole tuttavia che i fedeli dell'Islam si sentano sicuri e tranquilli nel culto avito, perchè riconosce che esso rappresenta una forma di più nobile e spirituale convivenza sociale tra l'infuriare antico e nuovo della barbarie pagana in Africa ed altrove. (*Vivi applausi*).

Diritti e prestigio italiani

Il Sottosegretario conclude:

« Di fronte a questa complessa situazione, che il Governo Fascista ha esaminato senza illusioni, ma senza preoccupazioni, noi ci sentiamo perfettamente tranquilli, perchè ogni nostro atto è ispirato ad un imperativo la cui forza nessuno può negare: la necessità, cioè, di garantire la sicurezza e l'avvenire dei nostri possedimenti nell'Africa Orientale, intangibili dal momento che vi sventola il Tricolore della Patria, vigilato dalla giovinezza fascista in armi ».

Vivissimi, generali applausi accolgono la vibrante chiusa del discorso di S. E. Lessona.

Applaudono anche il Duce ed i Ministri. Infine l'assemblea, unanime, scatta in piedi ed improvvisa al Capo del Governo una nuova calorosa dimostrazione al grido di « Viva il Duce! ». Alla manifestazione partecipa anche, in piedi, il pubblico delle tribune.

LA QUESTIONE ETIOPICA NELLE RELAZIONI DEL SENATO E DELLA CAMERA.

Nella Relazione dell'Ufficio Centrale del Senato, per il bilancio delle Colonie, il relatore, senatore Schanzer tratta largamente il problema dei nostri rapporti con l'Impero etiopico.

Diritto dell'Italia ed interesse dell'Europa

Egli osserva, in proposito, che, alle buone disposizioni dell'Italia, l'Etiopia oppose costantemente una tenace resistenza passiva che frustava le finalità del trattato del 1928. Nessuna concessione economica è stata fatta all'Italia, mentre non sono mancate ampie ed importanti concessioni di terre da coltivare e di diverso genere a cittadini di altre nazioni, anche assai lontane dal territorio abissino. Sebbene fin dal 1928 l'Etiopia avesse assunto l'obbligo di procedere con l'Italia alla delimitazione delle sue frontiere, a questa delimitazione essa non si è mai prestata. Non solo; ma negli ultimi mesi del 1934 si è prodotto un aggravamento della situazione culminato negli incidenti di Gondar, di Ualual e di Afdub, ciascuno dei quali è costato la vita a elementi delle nostre forze indigene. Incidenti, del resto, che debbono essere considerati anche in relazione con altri fatti che rivelano le attuali condizioni di disordine e di anarchia e la xenofobia oggi prevalente nell'Impero etiopico, come bastano a dimostrarlo l'aggressione all'Incaricato d'affari degli Stati Uniti in Addis Abeba, il grave incidente verificatosi in territorio britannico nell'Uganda e il massacro della colonna francese Bernard e Marbeito. Riferiti i particolari caratterizzanti le aggressioni abissine ai danni dell'Italia e le artificiosità con cui il Governo etiopico cercò di sottrarsi alla responsabilità degli incidenti, il relatore espone le fasi successive della vertenza italo-etiopica, osservando tra l'altro che le misure militari adottate dal Governo italiano hanno soltanto un carattere preventivo, inteso a mettere termine alle provocazioni e a proteggere le nostre colonie contro ogni eventuale ulteriore aggressione.

E che tali misure siano pienamente giustificate lo provano, anche in questi ultimi giorni, le ripetute aggressioni alle carovane italiane da parte di briganti abissini, che sembrano dominare virtualmente l'Abissinia settentrionale, e il bellicoso discorso pronunciato dal Negus l'11 aprile nel Parlamento di Addis Abeba. Accennando quindi alle condizioni interne del Regno etiopico, il relatore rileva come esso alquanto inconsideratamente sia stato accolto nella Società delle Nazioni, in quanto non è uno Stato nel senso moderno della parola, ma un Paese dove è ancora largamente diffusa la schiavitù e la cui struttura rassomiglia a quella degli Stati medievali, al tempo del peggiore feudalismo. D'altra parte, l'atteggiamento ostile degli abissini contro l'Italia non può non preoccupare anche gli altri vicini europei dell'Impero etiopico, in modo che il problema che oggi si pone nell'Africa Orientale è un problema non puramente italiano, ma d'importanza europea. «Fra l'Italia e l'Abissinia — nota il relatore — non è in corso un conflitto per alcuni pozzi nel deserto o per qualche striscia di arido terreno: sono invece in giuoco gli interessi di tutte le grandi Potenze colonizzatrici il cui prestigio e la cui tranquillità si avvantaggiano dall'azione ferma e decisa dell'Italia». Ricordato infine l'entusiasmo popolare che accompagna l'invio dei reparti militari nell'Africa Orientale, che è testimonianza non solo del virile sentimento di patriottismo degli italiani ma della loro convinzione di difendere i propri diritti, il relatore chiude questa parte della sua esposizione facendo presente fino a che punto l'ignoranza, il fanatismo, l'odio dei bianchi diffuso nelle masse abissine abbiano spinto il pericolo di maggiori e più gravi conflitti.

* * *

Nella Relazione della Giunta del Bilancio della Camera dei deputati sul bilancio degli Esteri, il relatore, on. Pace, dopo aver rilevato le aggressioni ultime sono gli sviluppi intensificati di un sistema aggressivo intrapreso da parecchio tempo, e che ogni tentativo di collaborazione per allacciare l'economia delle nostre colonie dell'Africa Orientale all'economia abissina, e di dar in tal modo incremento alle civilizzazioni economiche e tecniche dell'Etiopia, si è sempre infranto contro un ostruzionismo sistematico, tratte dalla questione dei confini ancora da delimitarsi.

GREGARIO ITALIANO UCCISO DA ABISSINI.

ASMARA, 6. — Il 4 corrente un nostro gregario del piccolo posto di frontiera di Gogulà, allontanatosi per attingere acqua nel torrente Sittona, veniva ucciso e depredato delle armi da razziatori abissini provenienti dall'oltre frontiera.

Il comandante del piccolo posto, recatosi alla ricerca del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gregario, ne rinveniva il cadavere in territorio italiano, e rilevava le tracce dei razziatori, seguendole fino al confine.

GLI IMPUTATI DELL'ATTACCO AL CONSOLATO DI GONDAR RIMESSI IN LIBERTA'.

ASMARA, 13 — Gli imputati dell'attacco al campo consolare di Gondar, che in base agli accordi a suo tempo stabiliti fra il Governo etiopico e la Regia Legazione in Addis Abeba, erano stati arrestati per essere rinviati a giudizio, sono stati rimessi in libertà dalle autorità etiopiche.

Costoro, com'è noto, dovevano rispondere di varii reati e cioè: violazione dell'extraterritorialità del campo consolare, mancato omicidio del Console, rapina a mano armata contro un nostro gregario, lesioni personali a danno di quest'ultimo, omicidio di un nostro gregario e mancato omicidio di altri due. Essi dovevano, a norma dei trattati vigenti fra l'Etiopia e gli altri Stati, essere tradotti innanzi al Tribunale speciale misto e da questo giudicati.

La loro liberazione costituisce, oltre che una violazione dell'impegno formalmente preso dal Governo etiopico, degli accordi intervenuti a suo tempo con la Regia Legazione in Addis Abeba per la soluzione dell'incidente di Gondar — e quindi un atto di provocazione nei nostri confronti — anche una palese violazione dei trattati internazionali.

CORRIERI ITALIANI ARRESTATI E IMPRIGIONATI.

ASMARA., 31. — I nostri corrieri che recano periodicamente la posta al R. Console in Gondar sono stati arrestati ed imprigionati il 12 corrente dagli armati di Ras Cassa, tra Gondar e Adua.

In seguito alle proteste del Regio Consolato in Gondar, i corrieri sono stati rilasciati e restituiti i sacchi contenenti la corrispondenza, che è stata tutta trovata aperta e manomessa.

Non è la prima volta che aggressioni ai nostri corrieri si verificano oltre frontiera. Nel marzo scorso presso Mudi Bado, sulla carovaniera tra Adua e Gondar, i nostri corrieri vennero assaliti da una diecina di persone e depretati, e la corrispondenza che trasportavano andò in gran parte distrutta; nel febbraio di quest'anno carovane postali provenienti dalla Somalia e dirette alla nostra Agenzia a Magalo venivano fermate dagli armati etiopici a Lammas e lasciate proseguire soltanto dopo insistenti reclami fatti dalla R. Legazione in Addis Abeba al Governo etiopico.

Ciò dimostra ancora una volta lo stato d'animo delle autorità abissine nei nostri riguardi e il disordine che regna oltre frontiera.

LA PRESSIONE ETIOPICA SULLE NOSTRE COLONIE.

Certi giornali stranieri, di quelli che ostentano la cosiddetta competenza, sostengono che le misure precauzionali dell'Italia nell'Africa Orientale sono sproporzionate alla reale efficienza bellica dell'Impero del Negus. In altre parole, questi giornali dicono che non c'è bisogno di mandare tante truppe e materiali in Africa perchè l'Etiopia non costituisce una minaccia grave per la tranquillità delle nostre colonie.

Esiste, intanto, un dato di fatto: quello della intensa preparazione bellica dell'Abissinia, che si rifornisce abbondantemente di armi e di munizioni. Sono state pubblicate, a dimostrazione di questa verità, numerose fotografie dell'arrivo ad Addis Abebà di forti quantitativi di materiale bellico. Inoltre, i sanguinosi incidenti di Gondar, Ual Ual e Afdub, per non menzionare altri, e il sistematico temporeggiamento etiopico per rendere impossibile la loro liquidazione in sede amichevole, costituiscono la dimostrazione inoppugnabile di uno stato d'animo etiopico a noi ostile.

Se tiriamo le somme si giunge alla conclusione che le continue provocazioni e gli incessanti preparativi bellici dell'Abissinia hanno uno scopo ben definito che ci impone la massima circospezione. Di qui la necessità di provvedere tempestivamente, e nel migliore dei modi, alla nostra sicurezza e ciò a scanso di sorprese.

E' necessario guarnire bene le nostre frontiere coloniali se non vogliamo correre il rischio di vedere invasi i nostri territori del Mar Rosso e della Somalia.

I provvedimenti militari dell'Italia sono, dunque, indispensabili alla nostra sicurezza anche se i cosiddetti competenti ritengono o tentano di dimostrare il contrario.

Comunque, un fatto è certo: che per avere «le spalle completamente al sicuro» continueremo ad inviare in Africa truppe e materiali nella misura e nella quantità che, a nostro insindacabile giudizio riterremo opportune.

COMUNICATO DELLA DELEGAZIONE ETIOPICA SULLA REPRESSIONE DEGLI ATTI DI BRIGANTAGGIO.

ROMA, 2 — La legazione del governo imperiale di Etiopia in Roma comunica: «A proposito di un telegramma *Central News* pubblicato sui giornali italiani e stranieri la legazione del governo imperiale di Etiopia in Roma comunica di non aver fatto alcuna dichiarazione in merito a presunti ordini del governo di Addis Abeba per la repressione di immaginari brigantaggi nelle zone confinanti con l'Eritrea e la Somalia italiana».

Poichè la esistenza di un brigantaggio etiopico sui confini dell'Eritrea e della Somalia è provata non dalle parole ma dai fatti — rapine, fucilate e morti — questo comunicato verrebbe solo ad informarci che il governo di Addis Abeba non sa o non vuole reprimere le pericolose gesta.

IL GOVERNO ITALIANO ESAMINA UNA NOTA ABISSINA.

ROMA, 6. — Fra il Governo italiano ed il Governo abissino sono in corso conversazioni relative all'applicazione della procedura di conciliazione prevista dal trattato.

Una nota è stata rimessa dal ministro degli Affari Esteri di Etiopia, al nostro ministro ad Addis Abeba appunto sulle modalità con cui detta procedura potrà essere applicata; ed il Governo italiano sta ora esaminando il documento.

Il conte Vinci, ministro d'Italia ad Addis Abeba, aveva in precedenza ricevuto istruzioni da Roma sullo stesso argomento; ma a causa della festività di Pasqua etiopica egli non ha ancora potuto essere ricevuto dal Ministro degli Esteri abissino per trattare con lui la questione e prospettargli il punto di vista italiano.

NOMINA DEI DUE MEMBRI ITALIANI DELLA COMMISSIONE DI CONCILIAZIONE.

ROMA, 14 — In base agli accordi presi per la definizione dell'incidente di Ualual, sono stati scelti i due membri italiani della Commissione di conciliazione, prevista dall'art. 5 del Trattato di amicizia italo-etiopico del 1928.

Essi sono il conte Luigi Aldrovandi, Ambasciatore di S. M., e il gr. uff. Raffaele Montagna, Consigliere di Stato.

DELEGATI DEL GOVERNO ETIOPICO NELLA COMMISSIONE DI CONCILIAZIONE.

ROMA, 18 — Il Governo etiopico ha nominato i suoi rappresentanti nella commissione di conciliazione. Fatto più che singolare è che il Governo etiopico ha scelto per suoi delegati non già due cittadini etiopici ma due stranieri: il professore Lapradelle e tal Pittman Benjamin

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pattek. Il primo è di nazionalità francese ed è professore alla Sorbona di Parigi. L'altro delegato pare sia di nazionalità americana.

CONTRABBANDO DELLE ARMI PER L'ABISSINIA.

ROMA, 7 — Informazioni da Aden confermate dalla stampa inglese ed egiziana affermano che armi e materiali bellico in transito per l'Abissinia rappresentano nei primi mesi di quest'anno un totale di circa sessanta tonnellate. Si assicura inoltre che con imballaggi truccati un migliaio circa di tonnellate di armi e munizioni è stato inoltrato in Abissinia. Si tratterebbe di materiale di provenienza spagnola, svedese, tedesca e belga che taluni contrabbandieri acquisterebbero come destinato a Stati del Sud America cambiando poi la direzione.

UFFICIALI EUROPEI ISTRUTTORI DELLE TRUPPE ETIOPICHE.

ROMA, 10 — Un giornale di Bruxelles ha pubblicato la fotografia di un distaccamento di soldati etiopici guidato da un ufficiale belga. Sembra, che la missione militare belga sia stata rinnovata sotto forma privata, nel senso che gli ufficiali belgi sono stati autorizzati a contrarre col Governo di Etiopia impegni individuali.

MOBILITAZIONE ETIOPICA.

ASMARA, 15 — La mobilitazione si va svolgendo in tutto l'impero etiopico. Da tempo il «chilet» è stato battuto anche nelle più remote regioni. Nei lavori agricoli, gli uomini chiamati alle armi vengono sostituiti da elementi meno validi. Al sud, ossia contro la Somalia, la mobilitazione si è estesa alle zone di Harrar (proprio in questi giorni visitata dall'Imperatore) di Ogaden, Arussi, Bale, Sidano e Borana. A nord, ossia contro l'Eritrea la mobilitazione è già compiuta in tutta la zona del Tigrè, lungo la nostra linea da Adi Baresso a Rendacomo. In queste due zone, sono state già raccolte grosse masse di armati che possono ancora essere rapidamente accresciute. Il Governo ha già provveduto a distribuire fucili e munizioni non soltanto alle truppe già mobilitate ma anche ai capi e sottocapi delle tribù non ancora mobilitate.

Dal mese di gennaio alla metà di aprile, risultano arrivati in Etiopia da provenienze europee, 10 mila fucili « Muser », due milioni di cartuccie, duecento mitragliatrici, materiale che si aggiunge a quello già abbondante posseduto dall'Etiopia. I rifornimenti riguardano però mezzi bellici più moderni, compresa una quantità non indifferente di materiale chimico. Tutto questo materiale è arrivato a destinazione a suo tempo, attraverso la ferrovia di Gibuti.

Sono stati approntati magazzini di vestiario, depositi per carburante, materiale antigas; costruite strade e piste camionabili, preparati campi di atterraggio, stazioni radio, collegamenti telefonici fra Addis Abebà e varie provincie. Ancora il Governo ha imposto ai suoi sudditi una nuova tassa di un tallero per abitante, per scopi di guerra, e per gli stessi scopi opera una ritenuta sugli stipendi di tutti i funzionari.

MECCANICO CECOSLOVACCO E I SUOI FIGLI GRAVEMENTE FERITI DA TRUPPE REGOLARI.

GIBUTI, 31. — Notizie giunte dall'Etiopia informano di un nuovo barbaro episodio tipico della xenofobia abissina che aumenta continuamente.

Il 18 corrente il meccanico cecoslovacco Heliga, mentre si recava al lavoro al Ghebi in motocicletta con due figli, s'incontrava con una Compagnia di soldati regolari etiopici il cui comandante gli ingiungeva di fermarsi e farsi da parte.

Nonostante che l'Heliga avesse obbedito all'ordine scostandosi con la macchina, ma senza fermare il motore, i soldati, immaginando che non volesse eseguire l'ordine, si gettavano selvaggiamente sull'Heliga e sui figli colpendoli coi calci dei fucili. L'ufficiale assistè al linciaggio senza intervenire.

L'Heliga fu ricoverato all'Ospedale dove versa in gravi condizioni. Tutti e due i suoi figliuoli sono feriti, uno dei quali abbastanza gravemente.

SULLE FORNITURE D'ARMI.

LONDRA, 28. — Alla Camera dei Comuni il Ministro Eden in seguito ad una serie di domande fatte da un membro del Parlamento circa le armi importate dall'Abissinia dall'estero ha ricordato che le importazioni d'armi, munizioni e materiale bellico in Etiopia sono regolate dal trattato firmato a Parigi il 1. agosto 1930 dall'Abissinia dall'Italia e dalla Gran Bretagna.

« In virtù di tale accordo, ha aggiunto il Ministro, la Etiopia viene posta in speciali condizioni per cui, come importatrici d'armi, essa si trova in condizioni diverse dall'Italia, i cui diritti al riguardo non sono stati definiti nello stesso modo ». Circa la possibilità o meno che la Germania ha di esportare armi in Abissinia, il signor Eden ha ricordato l'articolo 170 del trattato di Versaglia, il quale vieta alla Germania la fabbricazione e la esportazione di armi, munizioni e materiale bellico. « E questo, ha concluso il Ministro, non vale solo nei riguardi della Abissinia, ma anche nei riguardi delle altre nazioni ».

Sullo stesso argomento nelle sedute del 21 alla Camera dei Lord, il Sottosegretario alle Colonie, Lord Stanhof, ha dichiarato infondate le voci di forniture d'armi dall'Inghilterra all'Abissinia.

LA QUESTIONE ABISSINA ESAMINATA DAL GABINETTO INGLESE.

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale reca: « La questione abissina è stata esaminata nella riunione del Gabinetto alla quale assisteva sir Eric Drummond Ambasciatore Britannico a Roma.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO EDEN ALLA CAMERA DEI COMUNI.

LONDRA, 27. — Il ministro Eden reduce da Ginevra ha detto alla Camera dei Comuni che la preveduta decisione del Consiglio della Lega di non ingerirsi nei negoziati italo abissini, che continueranno in sede di commissione conciliative, autorizza a sperare in una soluzione pacifica della vertenza. Il ministro ha poi insistito sul fatto che, anche in questa occasione, la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia hanno agito di comune accordo e a questo proposito ha anche messo in rilievo il contributo personale del rappresentante italiano barone Aloisi al buon successo degli scambi di idee avvenuti a Ginevra.

LA GERMANIA NON FORNISCE ALL'ABISSINIA AEROPLANI O ALTRO MATERIALE BELLICO.

BERLINO, 27. — Il Capo di Gabinetto dell'Aeronautica tedesca, colonnello Wenninger, ha comunicato ufficialmente all'addetto aeronautico italiano che la Germania non ha sinora fornito, nè intende assolutamente fornire, apparecchi e strumenti o altro materiale bellico all'Abissinia.

Ha aggiunto che prima di fare tale comunicazione aveva tenuto a telefonare personalmente a tutte le principali ditte aeronautiche alle quali aveva comunicato ordini categorici al riguardo. Aveva così avuto anche direttamente assicurazione che sinora nessun apparecchio era stato spedito non solo, ma che nessuna commissione era in corso. Tentativi ve ne erano stati, ma erano stati declinati. Per quanto riguarda il personale specializzato, il Wenninger

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ha aggiunto che le richieste del genere non erano state prese in considerazione.

CAROVANA DI SCHIAVI SEGNALATA IN ETIOPIA.

GIBUTI, 23 — Si informa che alcuni giorni or sono sono stati segnalati nel bassopiano di Batie Damit sei individui che viaggiavano nottetempo con una carovana di oltre cinquanta schiavi diretti verso il Beghemeder.

IL CONSIGLIO DELLA S. D. N. DECIDE LA PUBBLICAZIONE DEL RAPPORTO SEGRETO SULLA SCHAVITU' IN ETIOPIA.

GINEVRA, 20 — Nella seduta presieduta per la prima volta dal rappresentante sovietico, Litvinov, il Consiglio della S. D. N. ha deciso in seduta privata di pubblicare il rapporto della commissione consultiva della schiavitù sulla ultima sessione, rapporto che si è occupato sopratutto dell'Abissinia e che finora è rimasto segreto.

Testo del rapporto.

GINEVRA, 22 — Tutti coloro che a Ginevra e fuori di Ginevra manifestano il desiderio di vedere presto la Società delle Nazioni occuparsi della questione abissina, potranno considerarsi soddisfatti per l'interessamento che un organo autorevole della Società delle Nazioni come la Commissione consultativa degli esperti in materia di schiavitù e lo stesso Consiglio della Lega hanno dimostrato oggi per questo Paese africano.

Il rapporto che la Commissione ha presentato al Consiglio sui lavori da essa tenuti a Ginevra dal 1. al 10 aprile dell'anno corrente non trascura di esaminare la situazione esistente e persistente nell'interno del Paese governato dal Negus Hailè Selassiè, ed è anzi particolarmente dedicato alla situazione di questo Paese in relazione alle razzie colà regolarmente perpetrate allo scopo di ridurre uomini, donne e fanciulli in schiavitù e in relazione al regime di schiavitù tuttora vigente in Etiopia.

Il rapporto degli esperti comincia dunque con il constatare come l'Abissinia sia fra quei pochissimi Paesi che non hanno ancora provveduto a ratificare la convenzione del 1926 sulla schiavitù, continuando poi con l'enumerare un'infinità di casi e di episodi tutti rigorosamente documentati, la maggior parte dei quali se non l'assoluta totalità si riferiscono all'Abissinia.

E' con sommo dispiacere — continua — che la Commissione constata come lo stato legale di schiavitù continui a sussistere nei paesi dove il rapporto del 1932 ne aveva segnalato l'esistenza, poichè sembra che nessuna misura questi paesi abbiano preso per prepararne l'abolizione.

E aggiunge che se pure l'Etiopia era entrata in questa via con la pubblicazione delle disposizioni legislative del 15 settembre 1923, del 31 marzo 1924 e del 15 luglio 1931, già segnalate nel rapporto degli esperti del 1932, tuttavia non risulta da alcun documento che nuovi provvedimenti di ordine legislativo siano stati emessi per affrettare l'evoluzione che questi editti avevano per iscopo di favorire.

Ma l'Abissinia detiene — sempre secondo il documentato rapporto degli esperti della Società delle Nazioni — un ben triste primato, che è anzi una prerogativa tutta sua propria sulle razzie organizzate allo scopo preciso di catturare delle persone e ridurle in schiavitù.

Al capoverso 26 del capitolo II il rapporto dice testualmente così:

« Secondo il rapporto del 1925 della Commissione temporanea le razzie per procurarsi degli schiavi erano terminate quasi da per tutto salvo che nei Paesi ai margini del Sahara, dove queste razzie avevano per autori dei nomadi predoni che vi si abbandonavano occasionalmente.

Questo rapporto segnalava, inoltre, che delle razzie avevano avuto luogo tanto all'esterno che all'interno dell'Etiopia e *sempre per opera di abissini* ».

Per quanto concerne le razzie operate dagli etiopici nell'interno del paese, il documento si riferisce ad una comunicazione ufficiale del Governo del Sudan, la quale menziona una incursione del 1932 nella provincia di Fung, fatta da un gruppo di armati provenienti dall'Etiopia, i quali rubarono quarantacinque uomini, donne e fanciulli, e li trasportarono in Abissinia. Dieci sarebbero riusciti a fuggire. Questa incursione ha provocato le proteste del Governo del Sudan contro quello etiopico.

Inoltre l'esperto francese che fa parte della Commissione, ha segnalato che bande etiopiche erano recentemente penetrate nel territorio francese della Costa dei Somali e avevano razziato non solo il bestiame, ma anche donne e bambini. Nelle operazioni compiute dalle truppe francesi per arrestare i rapitori, l'amministratore francese trovò la morte. L'immediato attacco di una squadriglia di aeroplani ha forzato i rapitori ad abbandonare la loro preda.

Quanto alle razzie fatte all'interno dell'Etiopia il rapporto ne parla sotto il capitolo « Tratta degli schiavi » ricordando di nuovo che soltanto gli Stati che riconoscono legalmente la qualità di schiavo sono suscettibili di costituire dei paesi di destinazione per gli schiavi di tratta e aggiungendo che in realtà l'Etiopia e l'Arabia sono attualmente ancora i soli paesi verso cui la tratta esterna può dirigere la sua merce. In ogni modo, la Commissione non possiede alcun documento che le permetta di supporre che questi paesi siano territorio di importazione di schiavi.

« Non è impossibile, aggiunge il rapporto, che delle razzie siano eseguite all'interno dell'Etiopia in pregiudizio delle popolazioni di razza non etiopica, che vivono sotto il dominio etiopico. Il rapporto del comitato degli esperti del 1932 segnalava delle razzie di questo genere che sarebbero avvenute poco tempo prima e aggiungeva che specialmente la regione ovest dell'impero era stata teatro di queste gesta. L'attuale commissione non ha alcuna informazione che confermi o che neghi queste affermazioni (bisogna notare che essa si basa come abbiamo detto sui soli rapporti etiopici). In ogni caso, la commissione si domanda se per lo meno degli asservimenti individuali non siano più o meno frequenti da parte specialmente dei soldati accantonati nelle regioni dell'ovest e del sud-ovest dell'impero. Sembra che questi soldati non siano al soldo del Negus e che, essendo al servizio dei governi provinciali senza essere pagati da questi, vivano a spese del paese, stranieri alla regione in cui sono accantonati e non sottoposti a disciplina alcuna. Se ciò è esatto, la commissione teme che questo stato di cose, unito alla possibilità di vendere gli schiavi dirigendoli sulle regioni nord dell'Etiopia e anche sulla regione schiavista dell'Arabia, conduca a gravi abusi. Questa supposizione si appoggia non solo su forti presunzioni ma anche sul rapporto del 15 agosto 1934 dello stesso governo etiopico secondo il quale la tratta esiste ancora in Etiopia ».

Naturalmente, la commissione nel suo rapporto subito dopo ricorda i provvedimenti che l'imperatore afferma di aver preso contro questo odioso traffico, ma immediatamente aggiunge « di non trovarsi in possesso di elementi sufficienti per poter apprezzare se l'azione repressiva si sia esercitata sulle infrazioni più gravi ».

La Commissione degli esperti della Società delle Nazioni rende omaggio all'opera del Governo italiano inserendo nel suo rapporto al Consiglio della Lega lo stato della situazione in Eritrea dove « *il livello morale e sopratutto economico raggiunto dalle popolazioni, i servizi efficaci di informazione e di sorveglianza, i posti armati e disseminati tanto sulle frontiere che all'interno, su tutte le strade, i posti di dogana situati lungo il litorale, la sorveglianza e il controllo esercitato sui velieri indigeni e le*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

crociere delle navi della R. Marina danno la garanzia assoluta, che nessuno schiavo potrebbe passare inosservato attraverso la Colonia Eritrea per raggiungere il litorale. Ciò che fa scartare in modo assoluto l'idea di imbarchi clandestini nel territorio della Colonia ».

Il Consiglio della Lega ha preso visione del rapporto della Commissione consultiva degli esperti sulla schiavitù. Il rappresentante dell'Italia barone Aloisi ha fatto in proposito delle interessanti e significative dichiarazioni.

Dichiarazioni del barone Aloisi.

Il rappresentante italiano, barone Aloisi, ha preso la parola dichiarando fra l'altro: « *La Delegazione italiana ha preso conoscenza, con un interesse particolare, del rapporto della Commissione consultiva degli esperti in materia di schiavitù. Questo rapporto offre degli elementi definitivi per una messa a punto della situazione esistente attualmente nei diversi Stati interessati, per quel che riguarda la schiavitù, la cui permanenza costituisce un'offesa per l'umanità e la civiltà.*

La commissione ha potuto trarre, dai documenti che le sono stati sottoposti, alcune considerazioni che offrono un grandissimo interesse. Il rapporto ci conferma che la schiavitù esiste come una istituzione legittima riconosciuta in alcuni paesi, quali l'Etiopia, l'Arabia Saudiana, lo Yemen, i Sultanati del Golfo Persico e dell'Arabia meridionale. Nel capitolo concernente le razzie si rileva che queste sono state limitate negli ultimi anni a dei casi che si sono verificati, da parte di gruppi armati, nei territori del Sudan e della Costa francese dei Somali. Nel capitolo concernente la tratta degli schiavi si segnala che secondo quello che risulta dalle comunicazioni del Governo etiopico del 15 agosto 1934, in questo Stato la tratta esiste ancora.

La Commissione si domanda, pure, se il sistema dei « Chebbar », vale adire dei soldati che si trovano nelle regioni dell'ovest e del sud-ovest dell'Etiopia e che, a quel che sembra, non sono nè pagati dall'Imperatore o dai Ras locali, nè sottoposti ad alcuna disciplina, non sia di natura tale da far temere degli abusi gravissimi.

Quanto alla tratta nell'Arabia saudiana, il rapporto della commissione cita la collaborazione tra il Governo inglese e quello dell'Arabia saudiana prevista dall'art. 7 del trattato del 17 settembre tra l'Inghilterra e l'Heggiaz, allo scopo di reprimere la tratta.

Io vorrei cogliere questa occasione per segnalare al Consiglio un elemento che si aggiunge a quello che il rapporto ci fornisce. Con una nota ufficiale, annessa al trattato di amicizia italo-saudiano, il Governo saudiano dichiarava al Governo italiano che « la soppressione del commercio illegittimo degli schiavi costituiva una delle questioni più importanti che avevano attirata l'attenzione del Governo saudiano. S. M. Saudiana, dopo il suo innalzamento al trono dell'Heggiaz si era particolarmente interessato per impedire l'entrata degli schiavi nel suo territorio; si può affermare infatti — continua la suddetta nota — che da vari anni nessuno ha più potuto introdurre degli schiavi in questo Paese. Il Governo saudiano insiste, spontaneamente, nella stessa linea di condotta ».

La nota aggiungeva che il Governo di Sua Maestà saudiana sta per compiere, di sua propria iniziativa, tutti gli sforzi per arrivare ad uno scopo, che è imposto dalla legge islamica stessa, in virtù dei suoi principi di suprema giustizia e del suo sentimento di pietà umana.

Sono lieto di rammentare al Consiglio questa solenne affermazione del Governo di S. M. il Re Saud.

Gli studi — rileva poi il rappresentante italiano — di cui è questione nei capitoli 4 e 5 del rapporto sono egualmente molto importanti. Lo studio dell'esperto inglese sir George Maxwell riguardante il sistema Mulsai dei « settlements » internazionali di Sciangai; e di Kulang-Su fornisce elementi preziosi e suggerimenti di cui la commissione ha utilmente approfittato.

Così il relatore suggerisce che l'attenzione delle municipalità interessate sia richiamata su queste conclusioni.

Il barone Aloisi conclude dichiarando di aderire al rapporto della Commissione per la schiavitù che è stato presentato al Consiglio.

LA SOCIETA' DELLE NAZIONI PROTEGGE LO SCHIAVISMO?

Un libro della signora Kathelen Simon, moglie del ministro degli Esteri di Inghilterra, molto noto in tutti gli ambienti che si occupano di questo caso, e tanto più in Inghilterra, ha documentato in modo inoppugnabile, e con riferimento di numerosi determinanti episodi, la continuazione in Abissinia non soltanto della schiavitù e dal commercio degli schiavi, ma anche del sistema di razzie per procacciarsi mandrie di bestiame e di schiavi, non solo da parte di tribù nomadi, ma anche ufficialmente da parte di capi locali.

Tra gli episodi numerosissimi, eccone uno che fu denunziato dal Governo italiano, per tramite di S. E. Salandra, allora capo della delegazione italiana alla Società delle Nazioni:

La lettera di Antonio Salandra è una delle tante constatazioni di fatto sugli effetti del commercio e delle razzie di schiavi che si integrano col sistema di possidenza di schiavi in Abissinia: « Al segretario generale della Lega delle Nazioni, con referenza alla mia nota del 5 settembre 1923. Sono incaricato dal governo italiano di ricordare alla S. V. di comunicare il contenuto della sèguente al Consiglio e ai membri della Lega delle Nazioni. Il Governo italiano è stato informato che alcuni negozianti di schiavi hanno trasportato per mare 150 schiavi prescegliendo una via diretta per sfuggire al pagamento della tassa di 30 talleri per ogni schiavo, imposta dal capo della provincia di Aussa. Dietro istigazione di Dejach Jaio, capo dell'Aussa, la carovana fu attaccata nel territorio situato tra le Adal e le Issa Somalis da uomini dell'Aussa. Trenta schiavi caddero morti e feriti, le donne sono state portate via e consegnate al Dejach Jaio. Questo incidente dimostra la sussistenza del commercio degli schiavi (generalmente lungo la costa tra Raheita e Obok) a malgrado gli ordini rigorosi emanati dal governo abissino e nonostante i severi castighi che esso impone - « Salandra ».

Il libro riproduce anche varii documenti (inchieste francesi e inglesi, ecc.) che da tempo sono in possesso della Società delle Nazioni.

Dunque la Società delle Nazioni era informatissima da tempo e non provvide; ed ora pretende di considerare la Abissinia a parità con le Nazioni civili.

ANCORA UNA « NOTA » DELL'ABISSINIA.

In data 14 maggio il Segretariato della Società delle Nazioni ha dato notizia di una nuova «nota» trasmessagli dal Governo etiopico.

Anche questa fatica del francese assoldato dal Negus per le schermaglie di documenti diplomatici, è una prolissa perorazione, con molte parole e pochissimi dati di fatto od elementi giuridici che si possano contrapporre alle questioni formulate dal Governo Italiano.

In sostanza il governo etiopico chiede di scegliere per suoi rappresentanti nella Commissione di conciliazione due stranieri « persone di grande valore e di grande prestigio, e la cui competenza ed esperienza in materia di arbitri siano incontestate in tutti i paesi »; (ha poi scelto due professionisti qualsiasi, i cui nomi non rispondono precisamente a tanto lusinghiere condizioni). Poi prevista contro le mobilitazioni che si effettueranno in Italia, e contro i discorsi ufficiali di uomini politici responsabili in Italia; nega la mobilitazione abissina ed infine richiama la « Società delle Nazioni alla coscienza del suo dovere. E pretende un

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

trattamento di eguaglianza con le nazioni civili che non fanno razzie pel commercio di schiavi.

IL PRINCIPIO ITALIANO ACCOLTO A GINEVRA.

GINEVRA 24. — Le trattative svolte intensamente a Ginevra in queste ultime tre giornate e specialmente tra il barone Aloisi, il signor Laval e il signor Eden sulla nota richiesta del Negus per un intervento del Consiglio della Società delle Nazioni nella vertenza italo-abissina, si sono concluse con una risoluzione che accoglie in pieno il principio sostenuto dal Governo italiano. Il fermo atteggiamento del nostro delegato, preciso e fedele interprete delle direttive stabilite dal Duce, e il buon diritto dell'Italia hanno superato tutti gli ostacoli, tutti i cavilli e le difficoltà create, opposte, pensate e sperate, per inserire la vertenza italo-abissina provocata dall'aggressione di Ualual, negli ingranaggi della procedura societaria e per limitare e ridurre la libertà di azione e di iniziativa del Governo fascista.

I membri del Consiglio si sono riuniti in seduta privata.. Desta viva curiosità l'arrivo di Tecla Hawariate, il rappresentante dell'Abissinia, che è accompagnato dal signor Gastone Gezè, il quale sembra abbia funzioni di consigliere del rappresentante abissino.

La riunione del Consiglio.

Litvinoff, aprendo la seduta pubblica, invita il rappresentante dell'Etiopia a prendere posto al tavolo del Consiglio. Ma, a questo punto, avviene un fatto che ha tutto il suo valore significativo. Non Tecla Hawariate si avanza per prendere posto attorno al tavolo del Consiglio della Lega, ma bensì il solito signor Gastone Gezè, il quale fra parentesi, non avrebbe nemmeno il diritto di partecipare ai lavori del Consiglio, non risultando essere regolarmente autorizzato e acceditato presso la Società delle Nazioni. Una delle dimostrazioni, dunque, dell'incapacità del Governo etiopico a partecipare alla vita degli Stati evoluti e civili.

Litvinoff ricorda come esista fra l'Italia e l'Etiopia un trattato di amicizia e di arbitrato stabilito fra i due paesi nel 1928, trattato che all'articolo 5 stabilisce che tutte le questioni che potessero sorgere tra l'Italia e l'Etiopia dovranno essere risolte secondo una procedura di arbitrato e di conciliazione regolata nello stesso trattato.

Nello spirito dell'articolo 5 del trattato italo-etiopico il Consiglio ha dunque redatto una risoluzione della quale il signor Litvinoff dà subito lettura.

La risoluzione.

La risoluzione dice:

1) *Considerando che nella sessione del Consiglio del gennaio 1935 il Governo italiano e il Governo etiopico hanno accettato di regolare la divergenza che è nata fra loro in seguito all'incidente di Ualual del 5 dicembre 1934, conforme all'articolo 5 del trattato italo-etiopico del 2 agosto 1928;*

2) *Considerando che i negoziati diretti per la via diplomatica, essendo stati terminati, le due parti, hanno proceduto alla nomina dei loro arbitri previsti dell'articolo cinque del suddetto trattato;*

3) *Considerando che, dopo il 5 dicembre 1934, altri incidenti si sono prodotti alla frontiera italo-etiopica e che i due Governi sono d'accordo per confidarne il regolamento ai medesimi arbitri conformemente all'articolo 5 del trattato italo-etiopico;*

4) *Considerando che il Governo italiano, sulla domanda che gli è stata rivolta, non eleva obbiezioni concernenti la nazionalità degli arbitri designati dal governo etiopico;*

6) *Considerando che i due Governi sono d'accordo per fissare al 25 agosto prossimo la data alla quale la procedura di conciliazione e arbitrato dovrà essere finita;*

il Consiglio invita il Segretario della Società delle Nazioni a comunicare nel frattempo ai membri del Consiglio tutte le informazioni che gli perverranno dalle due parti, specialmente in rapporto allo sviluppo del lavoro degli arbitri.

Il Consiglio, inoltre, lasciando alle due parti tutta la libertà per risolvere le divergenze di cui si tratta conformemente all'articolo cinque del Trattato italo-etiopico del due agosto 1934, decide ri riunirsi nel caso che in mancanza di accordo fra i quattro arbitri per regolare le divergenze, un'intesa non fosse stata raggiunta alla data del 25 giugno fra gli arbitri, per la scelta del quinto arbitro (salvo accordo dei quattro per la proroga del termine);

Prende subito la parola il signor Gezè il quale, a nome del Governo etiopico, avrebbe alcuni desideri da esprimere e cioè che l'Italia si impegnasse a non inviare nelle sue colonie altri rinforzi di truppe; che agli arbitri fossero affidate tutte le questioni in discussione fra l'Itala e l'Abissinia e che il Consiglio della Società delle Nazioni non si disinteressasse della divergenza italo-etiopica anche se nel frattempo gli arbitri sono alla ricerca di una soluzione o di un accordo.

A questo punto prende la parola il rappresentante della Italia, barone Aloisi.

Parla il barone Aloisi.

"Allo scopo di allontanare ogni eventualità di errata interpretazione e confusione che possano comunque turbare il corso normale della procedura alla quale è sottoposta la vertenza italo-etiopica credo opportuno "fare il punto,, sul suo stato attuale da cui risulti tutta la lineare, precisa — e quindi evidentemente non modificabile — logicità della impostazione ad essa data dal Governo italiano. Esporrò, per cominciare, l'aspetto giuridico della questione.

La Società delle Nazioni si trova in presenza di una vertenza che, in armonia con lo spirito del Patto, le due parti hanno di comune accordo, e sotto l'auspicio del Consiglio, deciso nello scorso gennaio di liquidare sulla base di un trattato che esse hanno stretto fra loro nel 1928. Tale trattato in modo inequivocabile nella disposizione del suo testo e in quella delle lettere annesse che ne sono parte integrante, prevede tre successivi stadii procedurali: quello delle trattative dirette, quello della conciliazione e quello dell'arbitrato. Immediatamente nello stesso gennaio fu iniziata la prima fase che durò fino al momento in cui il Governo etiopico chiese di troncare le trattative che mai si erano arrestate per passare alla seconda fase prevista dal trattato. Al solo scopo di dare prova di condiscendenza e buona volontà il Governo italiano aderì alla richiesta etiopica e procedette tempestivamente alla nomina dei suoi arbitri.

Successivamente il Governo etiopico ha proceduto alla nomina dei suoi che, contrariamente a quella che è la pratica abitualmente seguita in questa materia, sono di nazionalità diversa da quella dello Stato che li ha nominati. Dato che, secondo i termini delle disposizioni in vigore fra le due parti la missione degli arbitri consiste nella prima fase della procedura a ricercare di comune accordo una definizione della vertenza con la conciliazione degli interessi delle parti in causa, il Governo italiano ha ritenuto, in un primo tempo, che personalità straniere essendo meno in grado di conoscere gli elementi della questione avrebbero potuto rendere il compito dell'arbitro più arduo. Tuttavia, sia allo scopo di dare nuova prova di condiscenza, sia per non creare al Governo etiopico gli imbarazzi di una scelta assai difficile, il Governo italiano dichiara di non opporsi alla nomina degli arbitri designati dal Governo etiopico.

Il Governo italiano, inoltre, sempre nello stesso spirito di conciliazione è disposto a sottomettere il regolamento degli altri incidenti, che sono avvenuti dopo il cinque dicembre 1934 alla frontiera italo-etiopica, alla commissione nominata, per regolare l'incidente di Ualual.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

In quanto alla richiesta etiopica di attribuire alla suddetta Commissione le competenze di interpretare il trattato del 1908, che ha per oggetto la frontiera tra la Somalia e l'Etiopia oppure ciò che è lo stesso di definire la demarcazione della suddetta frontiera, occorre anzitutto osservare che — anche nell'ipotesi che questa demarcazione dovesse assegnare Ualual all'Etiopia — il fatto è che l'aggressione abissina di Ualual ove le truppe italiane erano accantonate da parecchi anni, conserverebbe tutta la sua gravità. Bisogna ricordare in secondo luogo che il trattato italo-etiopico del 1908 che concerne le frontiere fra la Somalia e l'Etiopia stabilisce all'articolo cinque che i due Governi si impegnano a stabilire e fissare praticamente sul terreno la linea di frontiera secondo i dati indicati nel trattato suddetto.

In applicazione di tale articolo una commissione italo-etiopica aveva cominciato nel 1910 i suoi lavori, ma dopo aver demarcato la frontiera della zona di Dolo, dovette sospendere i lavori perchè i membri etiopici della commissione non erano pronti a continuarli. Da allora il Governo italiano in diverse riprese ha espresso al Governo di Addis Abeba il desiderio di riprendere il lavoro di demarcazione. A tale commissione di frontiera toccherebbe, se del caso, il compito di interpretare le disposizioni del trattato del 1908 e di risolvere le questioni relative. Il Governo italiano, che ha confermato di recente al Governo etiopico di essere pronto a continuare la demarcazione della frontiera non appena sia raggiunta una soluzione della vertenza in corso non può ammettere una procedura diversa di quella stabilita dal trattato anzidetto e che è stato già consacrato da un inizio di esecuzione. Il Governo italiano non può egualmente ammettere la ripresa, fin da ora, dei lavori di demarcazione, per evidenti motivi di prestigio. Poichè gli arbitri sono stati nominati in conformità del Trattato del 1928, è evidente che non rimane da seguire altra via che quella indicata dalla procedura del trattato stesso e cioè che gli arbitri debbono esperire la via della conciliazione.

Debbo aggiungere qualche osservazione sopra un altro aspetto della questione. Pendente una vertenza come l'attuale che deve la sua origine al fatto di avvenute aggressioni militari, il Governo italiano ha naturalmente provveduto a mettere in stato di difesa il territorio della sua colonia. E lo ha fatto documentando la natura delle sue intenzioni con una pubblicità senza precedenti, giacchè senza precedenti è la quotidiana comunicazione delle partenze di materiali e di uomini tra i quali elevatissima è di altronde la percentuale di operai. Il Governo italiano, in circostanze analoghe, non può ammettere che queste misure di legittima difesa del proprio territorio siano oggetto di osservazioni da parte di chicchessia, ovvero servano di pretesto a manovre allarmistiche dirette unicamente al fine di turbare la publica opinione internazionale. A questo proposito il Capo del Governo italiano ha pronunziato ora è pochi giorni delle parole che sono categoriche e precise. Concludo pregando il Consiglio di conformarsi ai principii del Patto, secondo i quali quando una vertenza è regolarmente sottoposta ad una procedura arbitrale, e tale è il nostro caso, non vi è motivo per alcuna iniziativa da parte sua: "electa una via non datur recursus ad alteram".

In nome del mio Governo sento però il dovere di far presente al Consiglio, il pericolo che delle manovre che tendono ad allarmare e sviare l'opinione pubblica, possano turbare il corso di una procedura che è interamente conforme agli accordi esistenti tra le due parti, così come alle disposizioni del Patto.

Altre manovre, altri sviamenti, altre interferenze, qualora non stroncate profondamente alle radici, potrebbero aggravare questa controversia, la cui importanza mi sembra sia ancor oggi assai poco considerata in tutto il suo valore. Per rispondere alle domande che mi sono state poste dal delegato etiopico dirò che il Governo italiano non intende limitare in alcun modo la missione confidata agli arbitri, secondo i termini del trattato del 1928, ma non può in alcun modo consentire che essi portino il loro esame sulle questioni di frontiera. Nessuna autorità potrebbe menomare l'esercizio della sovranità da parte del mio Governo. Accettando la procedura di arbitrato noi abbiamo dimostrato di voler rispettare gli impegni presi dai nostri due governi. La mia risposta sarà dunque netta: se il mio Governo accetta la procedura di coinciliazione e di arbitrato, è perchè intende conformarvisi.

Il diritto italiano riconosciuto.

La seduta può considerarsi finita. Prendono ancora brevemente la parola i signori Laval, Eden, Litvinoff, e lo stesso Tecla Hawariate. Le risoluzioni prese al Consiglio della Lega vengono dunque a confermare in pieno il buon diritto dell'Italia di esigere che la questione sollevata dalla aggressione abissina di Ualual venisse risolta secondo quanto in merito stabilisce il trattato italo - etiopico del -928.

ALTRA DOCUMENTAZIONE NELLA DICHIARAZIONE AL SENATO.

ROMA — Senato del Regno, seduta del 14 maggio.

Il Sottosegretario alle colonie, on. Lessona, dopo aver trattato degli accordi con la Francia per i confini della Libia, al Tibesti, e dallo ordinamento che a questa Colonia verrà dato con la creazione di quattro provincie, ed avere accennato alla grandiosa opera in corso della strada litoranea dalla Tunisia all'Egitto, con vivo plauso ad Italo Balbo, passa a parlare della situazione nell'Africa Orientale.

Già negli scorsi anni non erano mancati, nelle vostre discussioni, accenni ad incidenti di confine, a razzie, a difficoltà di frontiere fra le nostre Colonie e l'Etiopia. Atti tutti che dimostravano' il disordine e l'anarchia dell'Impero confinante.

Tale stato di cose non è mutato; si è anzi aggravato continuato provando ormai che le cause di esso sono da ricercarsi nella stessa costituzione dello Stato Etiopico quale è ancora oggi.

Le conquiste dei paesi mussulmani Galla, Somali e Sidama, ottenute facilmente da Menelik nell'ultimo quarantennio hanno persuaso sempre più gli abissini d'essere una razza destinata a dominare i popoli africani vicini ed a vivere del lavoro degli altri ridotti in schiavitù.

In Africa dove fra le popolazioni indigene vincere significa far schiavo l'avversario, esigere il tributo dai sottomessi significa predarne a mano armata i beni, governare significa avere in dono un paese straniero che si possa render deserto vendendo gli abitanti sui mercati, incendiando villaggi, distruggendo greggi, molte volte per il solo barbarico gusto della distruzione e della preda, in Africa, dico, è una terribile responsabilità quella che negli ultimi anni le Potenze Europee si sono assunte col lasciar soggiocare dagli Abissini le popolazioni non abissine del Sud e dell'Ovest e col continuare a credere che uno Stato così formato potesse costituire altra cosa che un pericolo permanente per le Colonie finitime.

Voglio citare alcuni dati precisi a prova delle tremende conseguenze che ha avuto il dominio abissino sui paesi non abissini del Sud e dell'Ovest.

Precisa documentazione

Il Caffa, regno indipendente ed uno dei più fertili paesi dell'Africa Orientale, aveva una popolazione che il cardinale Massaja, profondo conoscitore della regione, valutava ad un milione e mezzo di abitanti. Nel 1897 gli Abissini hanno conquistato questo regno ed è incominciata la più feroce devastazione di uomini e di cose. Oggi, dopo quarant'anni di schiavismo, dopo che ogni capo abissino

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

all'arrivo ed alla partenza ha rapito centinaia di ragazzi e bambine da vendere come schiavi, oggi la popolazione non supera i ventimila abitanti, secondo gli ultimi più precisi calcoli dei viaggiatori europei. Ed intiere regioni nelle quali il Massaja, il Cecchi, il D'Abbadie segnavano città, villaggi, centri abitati sono ridotti ad un deserto squallido.

Il Ghimirà, ad ovest del Caffa, costituiva un altro staterello che era tributario del Re del Caffa. Nel 1912 il viaggiatore svizzero Giorgio Montadon già segnalava che in soli quindici anni di dominio abissino la popolazione del Ghimirà era passata da centomila uomini a ventimila. Oggi i Ghimirà stanno scomparendo del tutto, come una povera specie animale distrutta da feroci cacciatori.

I Ciara ed i Nao, che nel 1895 il Bottego segnalava a sud del Caffa e sulle rive dell'Olmo, si può dire che non esistano più, sterminati dalle razzie degli schiavisti. Ancora cinque anni or sono si offrivano sui mercati abissini, come una rarità, gli ultimi Nao, divisi in due qualità i «Nao rossi» ed i «Nao neri» (secondo la tinta più o meno oscura della pelle) ad un prezzo medio di 80-90 talleri Maria Teresa.

I Burgi, sulla dorsale montana ad Est del Lago Regina Margherita, erano valutati nel 1895 dal Bottego circa 200 mila. Oggi, ricercati sui mercati schiavisti perchè tenaci e forti agricoltori i Burgi sfuggiti alla tratta e rimasti nel loro paese non sono più di quindici mila, secondo la minuziosa valutazione fatta tre anni fa da un nostro viaggiatore.

Nell'alta valle dello Scebeli, Bottego, Ruspoli, James segnalavano i grossi villaggi degli Imi, popolazione di lingua somala. Grossi villaggi di agricoltori, dove gli esploratori che ho citato furono ospitati e riforniti. Nel 1928 il Duca degli Abruzzi nella sua memorabile esplorazione dell'Uebi Scebeli constatò *de visu* che nemmeno uno, dico nemmeno uno dei villaggi di Imi esiste più e che il paese è assolutamente deserto.

Questa causa, è oggi affidata a noi e soltanto a noi perchè l'Italia è per suo diritto storico, riconosciuto dai trattati internazionali, la Potenza maggiormente interessata in Etiopia, è anche la causa di tutte le potenze europee finitime di quello Stato africano, perchè ancora ieri la Francia ha avuto l'eccidio di Marheitò nella Somalia francese; ed il Governo inglese potrà elencare alla sua opinione pubblica, quando lo vorrà, la lunga serie di incidenti sanguinosi, razzie, catture di schiavi nel Kenia, nel Sudan, nella Somalia britannica, dagli scontri nel settore del Lago Rodolfo descrittici dagli intrepidi ufficiali: colonnello Hodson e maggiore Lloyd Jones all'eccidio in Ogaden della pacifica carovana turistica del Maharao indiano di Cuc (aggressione compiuta dai regolari abissini della guarnigione di Giggiga), alle incursioni in territorio del Sudan di cui anche i documenti ufficiali presentati al Parlamento britannico contengono le cifre (ad esempio razzia sui Ber: 27 uomini uccisi, 27 donne e 55 bambini catturati; razzia sul villaggio di Seima: quattro donne catturate) e dire delle violente e giustificate reazioni locali (posto abissino di Khor Kawa senz'altro contrattaccato dopo la razzia di Seima per ricuperare le donne catturate; drastici provvedimenti contro le bande del settore del Lago Rodolfo).

Potrei moltiplicare gli esempi. Ma ho voluto solo pubblicamente dimostrare a questa Assemblea quale alta causa di civiltà anche nell'interesse generale dell'Europa, difenda oggi l'Italia fascista.

Pericolo alle frontiere

Ora il pericolo esiste anche sulle frontiere dell'Eritrea e della Somalia. I fatti sono noti: l'aggressione di Ualual, la preparazione militare ordinata dal Negus, l'azione diplomatica tendente a guadagnar tempo piuttosto che a cercare di chiudere con rapidità il gravissimo incidente, in cui il torto abissino è palese, provano la volontà di raggiungere obbiettivi gravi e definitivi. D'altra parte è da notare che il fatto d'armi di Ualual non è uno dei soliti episodi di brigantaggio ormai di natura endemica ai nostri confini; è un vero e proprio fatto d'armi e gli attaccanti, gioverà chiarirlo ancora una volta, erano truppe regolari del Negus.

La premeditazione del gesto è stata ampiamente dimostrata dal seguito. Il Governo etiopico anzichè tentare il solito gioco di scindere la propria responsabilità da quella dei capi locali, ha agito nello stesso modo degli attaccanti di Ualual.

E ad ogni gesto dell'Italia per avviare la vertenza ad una soluzione è corrisposto da parte abissina un atteggiamento nettamente offensivo: mobilitazione nelle regioni limitrofe all'Eritrea ed alla Somalia e concentramenti di truppe alle nostre frontiere: intensificazione del traffico delle armi fatto, si noti, non solo palesemente ma con voluta solennità per accentuarne il carattere provocatore (ricordo la cerimonia svoltasi ultimamente alla stazione di Addis Abeba per l'arrivo di un treno di armi: cerimonia, cui non sono mancate nè la presenza del Negus nè quella di un cinematografista europeo), dichiarazioni bellicose del Negus al Parlamento etiopico ed ieri ancora dello stesso Negus ad un giornale inglese. Ciò dimostra bene quale valore effettivo abbiano le dichiarazioni che il Negus fa fare a Ginevra e prova una volontà ormai chiara di continuare a violare ogni impegno, patto o trattato, sia concluso a Ginevra od a Roma o ad Addis Abeba.

Di tale volontà, già in atto dopo Ualual, il Governo fascista doveva tener conto per le misure precauzionali da adottare ed adottate le quali seguono — vogliamo dirlo chiaramente — a passo a passo le ripetute provocazioni abissine.

A questa situazione si è giunti a malgrado che dal giorno che sbarcammo in Mar Rosso si sia perseguita una schietta politica di collaborazione civile che si è urtata sempre contro una costante ostilità abissina.

L'azione antitaliana di Addis Abeba

Quando parlo di ostilità abissina non mi riferisco soltanto alla sistematica opposizione ad ogni nostra iniziativa economica, ma anche a tentativi ripetutamente fatti contro di noi dall'Etiopia per cercare di profittare di nostre difficoltà in Europa. Ne citerò alcuni al Senato.

Già nel 1912 si era avuto ad Addis Abeba una vivace campagna contro di noi; campagna diretta a rappresentare l'utilità di profittare della nostra impresa libica per attaccare l'Eritrea. Il Governo Etiopico, *more solito*, si servì per tale campagna di opuscoli, articoli e versi ingiuriosi, sino a che nel marzo-aprile 1914 il Negus Uolda Ghiorghis con un corpo di truppe valutato ad oltre 50 mila uomini venne in Tigrè alla frontiera. Il Negus sapeva bene che la Colonia era sguarnita di truppe, avendo dovuto inviare parecchi battaglioni in Libia. Si dovette telegraficamente richiamare dalla Libia i battaglioni ertrei, si dovettero far partire dall'Italia truppe metropolitane e materiali, si dovette infine affrontare una grave crisi economica che l'improvvisa minaccia di guerra aveva prodotto in Eritrea.

Ancora nel febbraio 1915 il Negus Micael preparava un altro piano di attacco contro l'Eritrea con tre corpi di truppe della forza complessiva di 150 mila uomini: piano militare collegato ad una intensa propaganda politica fra le popolazioni indigene. Se noi, informati a tempo, fummo in condizioni di sventare una seconda volta tale manovra, il fatto non mancò di danneggiarci gravemente non solo in Libia (dove non fu più possibile inviare reparti eritrei) ma anche nella condotta generale della guerra perchè ci costrinse alla semplice difensiva nell'Africa Orientale impedendoci di partecipare ad altre eventuali operazioni coloniali.

Taccio della agitazione tentata in Somalia da Ligg Jasu nel 1916, movimento che creò uno stato di eccitazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

che condusse al fatto di Bolubarti dove noi perdemmo un ufficiale ed alcuni sottufficiali e soldati metropolitani Quello che è avvenuto dopo la guerra è noto:

a) nel 1920 il Mullah ribelle a noi e agli inglesi è accolto in territorio abissino ai confini della Somalia italiana: ciò che ci obbliga ancora a nuove misure militari;

b) nel 1922 la spedizione di Fitaurari Alaleu che chiese al Governatore della Somalia di esigere il tributo *armata manu* in territorio italiano, a mezzo delle sue truppe, contro ogni famiglia di origine etiopica che si trovasse nei nostri centri di colonizzazione;

c) nel 1923 la spedizione del Degiacc Uakè e Uolda Selassiè, con le solite minacce e provvedimenti militari;

d) nel 1925-26 l'appoggio etiopico di armi e munizioni ai ribelli migiurtini durante le nostre operazioni per l'occupazione della Somalia del Nord e la concessione di terreni e pensione da parte dell'Etiopia ai capi dei nostri ribelli;

e) nel 1931 la spedizione Degiacc Gabrè Mariam con la diretta minaccia di un colpo di mano sul nostro confine lungo lo Scebeli;

f) nel 1934 Ualal.

L'organizzazione per le truppe

Dati i provvedimenti militari presi dal Negus dopo Ualual, alle forze mobilitate contro di noi dall'Etiopia non era più possibile opporre soltanto quelle dei Regi Corpi Truppe Coloniali dell'Eritrea e della Somalia e si è dovuto quindi provvedere all'invio di truppe metropolitane.

Questo invio poneva vari delicati problemi che il Ministero delle Colonie ha affrontato con pieno senso di responsabilità e con risultati soddisfacenti in perfetta quotidiana collaborazione coi Ministeri delle forze armate. Il problema idrico non scevro di grandi difficoltà ha trovato conveniente soluzione e sono lieto di dichiarare che sia l'Eritrea che la Somalia sono in condizioni di dare acqua assolutamente sicura dal punto di vista igienico e sufficiente per i nostri soldati e per le popolazioni sia col miglioramento ed il potenziamento degli acquedotti sia con l'impianto di distillatori; sia con lo scavo di nuovi pozzi. Così pure ci siamo preoccupati di adottare i necessari provvedimenti sanitari per tutelare le nostre truppe con tutte le risorse moderne della scienza e posso assicurare il Senato che le misure prese sono complete e sotto ogni punto di vista soddisfacenti, e che le condizioni attuali della salute pubblica delle nostre due colonie sono ottime, tale da meritare ai nostri valenti sanitari il più lusinghiero elogio.

Un altro grave problema, posto dall'invio delle nostre truppe in Africa, era quello degli approdi e delle strade per garantire i rifornimenti. Mentre si va completando il programma stradale in Eritrea e si migliorano le strade in Somalia, si è anche provveduto a completare l'attrezzatura del porto di Massaua. In Somalia, con la cooperazione della Regia Marina, si sta preparando un approdo sussidiario, a Bender Cassim, che permetterà di rifornire direttamente, col risparmio di tre giorni di navigazione, la zona somala settentrionale.

Le circostanze eccezionali in cui viviamo hanno duramente collaudato in tutti la disciplina, la metodica organizzazione, il senso della misura, la serena fiducia nelle proprie forze.

Così dalla minuziosa preparazione tecnica in ogni settore fino alla scelta di Capi militari d'indiscusso valore e di provata competenza coloniale quali i generali De Bono e Graziani, nulla è stato trascurato per porre l'Eritrea e la Somalia in grado di far fronte alla minacciata aggressione etiopica.

Il nostro passato ci dà la più ferma garanzia. 30 insegne dell'Ordine Militare di Savoia, 81 medaglie d'oro al Valor Militare, 2.631 d'argento, 4.770 di bronzo testimoniano con quale ardimento si siano battuti i soldati d'Italia sui campi africani. Ed il Senato mi consentirà di ricordare solennemente a titolo di onore i nostri valorosissimi dubat delle bande armate della Somalia Italiana creati dal camerata De Vecchi che a Ualual, combattendo in 300 contro 1.100, hanno ancora una volta provato la loro incondizionata fedeltà ed il loro invitto valore e le truppe eritree, il cui gagliardetto, vittorioso in cento combattimenti, reca la madeglia d'oro a testimonianza delle gesta compiute. (*Applausi vivissimi generali*).

Eroismo delle truppe eritree e somale che ha avuto la sua più degna esaltazione nelle visite che il nostro Augusto Sovrano, ha compiuto nell'Africa Orientale recando colà ai gloriosi veterani eritrei e somali ed alle belle fedelissime truppe di oggi il suo altissimo riconoscimento di Re Soldato, combattente tra i combattenti della grande guerra. (*Vivissimi generali applausi. Si grida: Viva il Re*).

L'on. Lessona così conclude:

L'avanzata etiopica contro il nostro presidio di Ualual, dove noi eravamo fermi da anni è nella forma più brutale il grave problema dell'acutizzarsi dell'anarchia etiopica. Sicuri della nostra buona causa, abbiamo sin dallo scorso dicembre richiamato l'Etiopia all'osservanza dei suoi obblighi internazionali e per cinque mesi abbiamo pazientemente negoziato sul fatto di Ualual per provare *ad abundantiam*, dico proprio *ad abundantiam*, la sincera volontà di pace dell'Italia.

E' noto putroppo che fino ad oggi questo nostro atteggiamento non ha trovato riscontro in quello Etiopico.

Il Senato sia sicuro che il Governo fascista compirà in ogni campo e fino in fondo il proprio dovere.

(Il discorso dell'on. Lessona, interrotto frequentemente da applausi, è coronato alla fine da una lunga, vibrante ovazione a cui si associano il Duce e il pubblico delle tribune).

LE CONVENZIONI DEL 1908 PER LA DETERMINAZIONE DEI CONFINI.

La frontiera che separa le nostre colonie dell'Africa Orientale — Eritrea e Somalia — dall'Abissinia, come è noto è determinata, per quanto riguarda l'Eritrea settentrionale e il Tigrè, fino alla piana del Sale, in base alla convenzione italo-etiopica di Addis Abeba del 10 luglio 1900 e la convenzione italo-inglese-etiopica del 15 maggio 1902. Ma per quel che riguarda la costa Dankala da una parte e la Somalia dall'altra, la frontiera con l'Abissinia non è determinata che dai vaghi caposaldi delle due convenzioni italo-etiopiche del 16 maggio 1908.

La prima di queste convenzioni stabilisce per la Dankalia una linea di confine che partendo verso sud est dal punto più orientale della frontiera col Tigrè prosegue parallela alla costa, alla profondità maggiore di circa 60 chilometri. L'altra convenzione della medesima data, determina in modo ancor più vago la linea di confine fra il territorio etiopico e quello della Somalia italiana mentre la delimitazione sul terreno di questo territorio realizzata nel 1911 si arrestò tra il pozzo di Yet (Ado) e la località El Berde, per le difficoltà pratiche incontrate dalla commissione. Tra il punto meridionale di Ado El Berde a oriente del Giuba, ove ha termine la frontiera somala abissina, concretata nel 1911 e il confine del Somaliland britannico, la nostra linea di occupazione è stata organizzata su una rete stabilita da presidi e da fortini a mano a mano che si è assunto il diritto di controllo di tutto il territorio e, cioè, nel periodo 1928-1930.

La linea occupata segue la località di Dolo, Mustahil, Olassan, Uarder Ual Ual, Curmis, Domo ove degli stabili apprestamenti presidiari furono costruiti in quegli anni senza che l'Etiopia trovasse da elevare eccezioni come fra l'altro è provato dall'atteggiamento del Negus che, in una conversazione col nostro ministro a Addis Abeba, nell'aprile del 1931, si dichiarava lieto della politica amichevole del governatore della Somalia. Di codesta località il diritto italiano ai sensi della citata convenzione 16 maggio 1908, che riconosce alla nostra sovranità i territori appartenenti alle tribù verso la costa è approvato in modo categorico. Se esaminiamo i tre settori geografici di cui consta

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

questo tratto del paese infatti troviamo che il bacino imbrifero del Giuba, i cui tre rami si uniscono a Dolo e costituisce il primo settore, è pertinenza di una tribù discendente dagli auia e dallo stesso ceppo degli everghedir di Obbia, dei murosada di Meregh, dei baddiado di Mobilen, insomma di tutti quei gruppi etnici che sono proprii della Somalia Italiana.

Il secondo settore che comprende il territorio fra il Giuba e l'Uebi Scebeli, è la sede naturale delle nostre cabile Ranuin (da El Berde a Duldirre) e Baddiado (da Mustahil all'Uebi Scebeli) che si spingono a nord fina a Goriale, e il cui diritto di pascolo si estende incontestabile fino a Imi, sull'Uebi Scebeli.

Il terzo settore infine, fra l'Uebi Scebeli e il Somaliland, è proprio delle nostre cabile Talamoga, Zubier, Aulian e sopratutto di quegli importanti gruppi etnici assolutamente del territorio somalo italiano che sono gli Omar Mahmud, gli Everghedir e i Merehan.

Ne è da trascurare il fatto che proprio ai pozzi di Ual-Ual il sultano di Obbia — ogni diritto del quale è da noi ripetuto integralmente — mandava al pascolo e all'abbeverata la propria cavalleria personale e procedeva alla raccolta di quel caratteristico frutto di una graminacea detta dagli indigeni Ieb e nota fra gli italiani col nome di castagna di Mogadiscio.

In base a questi dati di fatto sulla dislocazione e i diritti delle popolazioni della costa non soltanto la linea che diremo di Ualual, ma località anche più arretrate, debbono essere incluse nel territorio italiano. Ne è in alcun modo da pensare che il Fascismo possa rinunciare al loro leggittimo posesso. Altrettanto evidente è il nostro stato di fatto di occupazione dei confini non ancora delimitati dell'Eritrea. Eppure in ambedue le regioni la serie degli incidenti verificatisi denunzia uno stato cronico di anormalità.

Facile sarebbe il compilare una lunga lista di tali fatti che con la loro frequenza hanno costretto il governo della colonia a mantenere un servizio di polizia intensa.

Le periodiche incursioni dei razziatori

Basti ricordare per la Dancalia le periodiche incursioni dei razziatori Uoggerat e Azebu Galla che, attraverso il piano del Sale e quello di Cobar e di Mogonos, hanno raggiunto i posti della nostra frontiera nella Dancalia settentrionale e meridionale osando perfino spingersi una volta fino a Gaarre ,a trenta chilometri dalla costa; per il confine dell'Acchelè Guzai, i fatti provocati dalla banda di Merrag Tesfai, che soltanto dopo una attiva caccia datale dai nostri gregari è stata completamente distrutta nel 1932; per il confine Setit infine basti ricordare il più recente e grave degli incidenti: quello avvenuto presso il piccolo posto di Biacundi, nel febbraio 1933, in seguito a sconfinamenti di armati a scopo di razzia. Il tentativo fallì per lo immediato intervento dei gregari distaccati in quella località, ma costò la vita a tre di loro fra cui un graduato.

Altri ed ancora più gravi incidenti sono determinati dalle ormai tradizionali interpretazioni arbitrarie che la mentalità dei capi locali abissini sa dare in materia di delimitazione di confini ai trattati in vigore. Eloquente esempio di questo ci appare l'incursione verificatasi alla fine del marzo 1933, nel distretto eritreo di Colo Burdò, a poca distanza dal confine del torrente Belesa. Esso fu determinato da un attacco da parte di armati dipendenti da un sottocapo dell'Agamè, in danno di una nostra carovana diretta al Tigrè e rivestì particolare gravità perchè la rapina fu consumata in nostro territorio non da banditi, ma da armati regolari e fu quindi evidentemente un tentativo di provocare ancora una contestazione territoriale nel predetto distretto.

Anche in Dancalia non sono mancati fino a tutto il 1933 tentativi di incursione e di sobillazione delle nostre popolazioni, a tempo sventati dalla nostra vigilanza confinaria allo scopo di contestare artificiosamente il pieno diritto dell'assetto da noi dato alla linea dei posti confinari da Daddato a Rendacomo, dal 1929 in poi.

Nel settembre 1931 un'altra grave minaccia si delineò nel territorio degli Ogaden, dove circa quindicimila armati, al comando del Fitaurari Gabre Mariam, accamparono minacciosi avanti al nostro confine arretrando per il dissolvimento della irregolare formazione davanti alle misure prese dal comando militare della Somalia.

Nel 1932 gli abissini tentarono di istituire, sempre nell'Ogaden, loro posti armati stabiliti. La pressione che i capi di questi posti, presto diventati in realtà capi di vere bande di predoni, esercitano sulle popolazioni somale è causa di gravi danni per noi: non solo per la irrequietezza nella quale sono mantenute le popolazioni dell'oltre confine, irrequietezza che determina fra l'altro il totale arresto dei traffici, ma anche per il continuo accorrere verso la nostra frontiera di gruppi etnici somali i quali per sfuggire alle razzie dei predoni abissini, tentano di penetrare anche a mano armata in nostro territorio per rifugiarvisi. Nel 1933 tali movimenti di popolazioni si sono ancora intensificati essendosi anche aumentate e incrudelite le razzie abissine e il governo della Somalia si è trovato di fronte alla necessità di provvedere a sue spese al mantenimento e alla sistemazione di ben diecimila profughi somali di oltre confine, entrati alla spicciolata o a gruppi in territorio italiano. Lo scorso anno il famigerato Omar Samatar è ritornato ad agire nell'immediata prossimità del confine con largo seguito di armati abissini e già nel luglio 1934 la sua banda minacciava ancora le immediate vicinanze del nostro fortino di Ualual.

Se questa situazione di continua minaccia etiopica si è potuta così a lungo determinare ai nostri confini, è facile immaginare quale sia stata in realtà l'efficacia degli accordi italo-etiopici relativi ad una intesa economica e commerciale fra i due paesi. Questo stato di cose ha imposto all'Italia di assumere le misure precauzionali a tutti note.

LA CONSEGNA DEI GAGLIARDETTI DI COMBATTIMENTO A BATTAGLIONI ERITREI.

ASMARA — In località prossima al confine si è svolta una solenne cerimonia per la consegna dei gagliardetti di combattim. a battaglioni eritrei di recente formazione. S.E. De Bono, comandante le Forze Armate e Alto Commissario per le colonie dell'Africa Orientale, giunto in automobile da Asmara, dopo aver passato in rivista sei battaglioni eritrei e diversi reparti di truppa nazionale, ha consegnato i gagliardetti ed ha rivolto alle truppe vibranti parole di elogio e di esortazione. Al seguito dell'Alto Commissario erano le autorità civili e militari della colonia.

Si sono svolte interessantissime esercitazioni tattiche e l'artiglieria, appostata sulle colline retrostanti, ha individuato con tiri precisi dei bersagli fissi, nascosti a poco più di 300 metri dallo schieramento dei battaglioni. Cessato il fuoco dell'artiglieria è sopraggiunta una squadriglia di apparecchi da bombardamento che, con aggiustato lancio di bombe, ha iniziato la distruzione dei bersagli, seguita da altre squadriglie che hanno lanciato bombe di maggior peso.

Le truppe indigene hanno assistito con interesse a queste esercitazioni, manifestando con grida di entusiasmo l'ammirazione per lo spettacolo, nuovo per esse.

Gli ultimi apparecchi da bombardamento non erano ancora scomparsi che dal lato opposto ecco apparire dei piccoli punti neri veloci. Pochi secondi sono trascorsi e con un rombo ancora più assordante una squadriglia di aeroplani da caccia piomba come un volo di sparviero e sfiora quasi le truppe schierate, iniziando sui devastati bersagli un simulacro di attacco a bassa quota su forze nemiche.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

COLLOQUI MUSSOLINI - SCHUSCHNIGG.

FIRENZE — Il Capo del Governo e il Cancelliere d'Austria Schuschnigg si sono incontrati a Firenze, alla Villa Antinori, intrattenendosi in cordiale colloquio per circa due ore.

Nel corso della conversazione sono stati esaminati i principali problemi che interessano i due Paesi e sui quali si è manifestata ancora una volta la piena identità di vedute.

Il Capo del Governo e il Cancelliere si sono poi recati nel pomeriggio a visitare i lavori della stazione di Firenze, la Mostra dell'artigianato e lo stadio Berta. Quindi il Duce ha voluto deporre una corona sulla cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce.

Alle ore 17 il Capo del Governo ha preso congedo dal Cancelliere dovendo rientrare in Roma per altri improrogabili impegni.

CONVEGNO ITALO - AUSTRO - UNGHERESE.

VENEZIA, 6 — *A conclusione dei colloqui fra il Sottosegretario agli Esteri austriaco e ungherese, è stato diramato il seguente comunicato:*

Sono stati esaminati i problemi che interessano direttamente i tre Paesi, sia nel campo politico che in quello economico, ed è stata portata particolare attenzione alla preparazione della prossima conferenza relativa all'applicazione del protocollo di Roma del 7 gennaio 1935.

Chiariti i punti più importanti, è stata constatata la perfetta identità di vedute e degli scopi perseguiti dai tre Governi, i quali confidano che questa opera di chiarificazione possa facilitare l'intesa fra tutti i Paesi interessati alla anzidetta conferenza.

Prima di lasciarsi, i tre uomini di Stato hanno inviato dei telegrammi di omaggio al Duce, al Cancelliere federale austriaco e al Presidente del Consiglio ungherese ».

RAPPORTI ITALO - AUSTRIACI NELLE DICHIARAZIONI DEL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG ALLA CAMERA CORPORATIVA.

VIENNA, 29 — Il Cancelliere austriaco Schuschnigg parlando dei rapporti italo-austriaci alla Camera Corporativa, ha tra l'altro detto:

Amichevoli rapporti — ci legano sempre alla vicina Italia, presso la quale l'Austria trova nel campo economico e culturale piena comprensione. Io ho bene motivo di ringraziare anche da questa tribuna il Capo del Governo italiano per l'aiuto che l'Austria, specie nei gravissimi giorni dell'anno scorso, e da allora sempre, ha trovato presso di Lui (prolungati, vivissimi applausi).

Proprio queste relazioni coll'Italia sono il pretesto della cosidetta anti-propaganda nazionale per una sfrenata agitazione. Ecco perchè occorre usare anche a questo proposito chiare e aperte parole. Dichiaro che l'Italia non ha mai fatto il benchè minimo tentativo di ingerirsi nella politica interna austriaca (applausi) *e che la favola della nostra dipendenza politica non è che una tendenziosa invenzione* (applausi prolungati).

La conclusione di un particolare accordo culturale coll'Italia si trova sulla diritta linea del nostro particolare compito nazionale, un compito che noi sentiamo come un dovere morale, un dovere al quale non intendiamo sottrarci, anche se la malevolezza o l'incomprensione cercassero di distogliercene.

Non siamo avvezzi a parlare due linguaggi e comprendiamo bene perchè si tenti di avvelenare anche con reminiscenze storiche i cordiali rapporti tra l'Austria e l'Italia.

E' chiaro che noi non saremmo veri patriotti, se non pensassimo col più profondo dolore alla guerra perduta, alle sue conseguenze e allo sfacelo della vecchia Patria. Ma anche l'Austria si arroga il diritto di fare della politica realista.

I più amichevoli rapporti uniscono la nuova Austria alla nuova Italia.

GRATITUDINE MAGIARA PEL CONTRIBUTO ITALIANO ALLA SOLUZIONE DELLA VERTENZA CON LA JUGOSLAVIA.

BUDAPEST, 27 — Tutti i giornali danno grande risalto alla soluzione della controversia ungaro-jugoslava.

Il « Fueggetlenseg » scrive che la questione che per lungo tempo aveva destato l'agitazione politica europea è stata risolta definitivamente in maniera che deve soddisfare ambo le parti.

I veri amici della pace si devono rallegrare della chiusura definitiva di una polemica il cui acutizzarsi nascondeva gravi pericoli. Dalla discussione di Ginevra, continua più oltre il giornale può sorgere il benefico effetto di una sincera cooperazione dell'organizzazione della pace sulla base dell'equità e della giustizia.

Anche gli altri giornali pubblicano analoghi commenti aggiungendo parole di gratitudine per l'Italia per il contributo da essa dato alla soluzione della vertenza.

IL DISCORSO DI HITLER AL REICHSTAG.

BERLINO, 21. — Davanti al Reichstag, convocato per l'occasione, Hitler ha tenuto l'atteso discorso sulla politica estera della Germania.

Hitler esordisce affermando che il Governo, secondo un sano principio democratico, si sentiva responsabile davanti al popolo tedesco nei cui nome parla ed agisce; rievoca le difficoltà, specialmente economiche, affrontate dopo la morte del Maresciallo Hindenburg, quando assunse la Presidenza del Reich. Si dice contrario alla politica autarchica che il Governo del Reich deve accettare ora per ragioni contingenti, ma che ineluttabilmente conduce in un vicolo cieco. La posizione della Germania quale Paese importatore e raffinatore di materie prime la rende avversa ad ogni restrizione negli scambi internazionali.

Accennando ai principii demografici del regime, Hitler afferma che una sana politica sociale e demografica di aumento della natalità, può donare ad una Nazione in pochi anni più cittadini di quanti ne potrebbe soggiogare di stranieri con una guerra.

« La Germania — prosegue Hitler — non vuole la guerra che non risolverebbe la crisi europea, ma la inasprirebbe:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ha bisogno della pace, desidera la pace. E queste dichiarazioni devono valere almeno quanto la sua firma sotto un patto collettivo.

Le Conferenze internazionali

Passando a considerare la situazione politica internazionale e dopo aver constatato che la stipulazione di patti non avrà significato alcuno fino a quando non si sarà riconosciuto che la Germania aveva già fatto fronte a fondo ai suoi impegni di disarmo e che lo strappo ai trattati venne compiuto da coloro che non la seguirono su quella via, Hitler nega l'utilità delle conferenze.

« Il ripristino del servizio militare obbligatorio e la promulgazione della legge relativa non furono altro che il ritorno all'eguaglianza di diritti: la legge non minaccia nessuno, ma garantisce la nostra sicurezza.

« Ritengo però — prosegue Hitler — di non poter tacere qui una critica a certi sistemi originati dallo spirito di Versailles. Il mondo vive in un'èra di Conferenze. L'insuccesso completo di tutti questi incontri sta nelle false premesse da cui sono partiti e con cui sono stati organizzati.

« Due o tre Stati si accordano su un preciso particolareggiato programma. La Nazione successivamente invitata viene informata che tale programma è da accettare o da respingere integralmente.

« Di fronte a questo metodo nel quale si riscontra la mentalità bellica dell'imposizione definita «Trattato », debbo dichiarare, per ciò che riguarda la Germania, che non parteciperemo mai più a una Conferenza il cui programma sia stato fissato senza la nostra collaborazione. Non intendiamo assiderci a una mensa i cui cibi vengono cucinati da due o tre altre Nazioni ».

I Patti collettivi di sicurezza

Hitler si dice quindi ostile ai Patti collettivi di sicurezza che sono in realtà una organizzazione collettiva della guerra; rinnova il proposito di fare tutto il possibile per giungere a una vera pace col popolo francese, ma dichiara che non può giungere fino al punto di impegnare *a priori* la preziosa vita dei soldati tedeschi in obblighi contrattuali di assistenza che potrebbero trascinare la Germania in conflitti per interessi a essa estranei.

Estendendo il suo accenno al Patto Orientale, Hitler dichiara l'impossibilità di definire l'eventuale aggressore e dice che il Reich considera l'esistenza dei piccoli Stati con essa confinanti un fattore di sicurezza militare, a patto però che essi siano realmente indipendenti.

« Per quanto la Germania — riprende Hitler — ami la pace non è tuttavia in sua facoltà impedire che, giusto in Oriente, scoppi fra qualche Stato un conflitto. Impegni di assistenza non avrebbero altro effetto che di renderlo subito irreparabile, estendendolo a tutti gli Stati firmatari di essi ».

Qui l'oratore mette in luce la differenza fra la concezione nazista e quella bolscevica e si dichiara perfettamente indifferente al regime russo fino a quando esso resti una questione interna: se il bolscevismo però cercasse di attrarre la Germania nella sua sfera, troverebbe il Governo tedesco irriducibilmente nemico.

« Da una guerra europea la Germania nulla avrebbe da guadagnare. Ciò che vogliamo è soltanto la libertà e l'indipendenza. Con questo spirito eravamo pronti a stipulare con tutti i nostri vicini patti di non aggressione. Se noi escludiamo la Lituania, ciò non è perchè noi desideriamo con essa la guerra, ma perchè non possiamo concludere accordi con uno Stato che disprezza le più elementari convivenze umane.

« Fatta questa eccezione — riprende Hitler — noi siamo disposti ad aumentare la sicurezza generale concludendo con tutti gli altri nostri vicini patti di non aggressione: non possiamo però completare tali patti con l'impegno di assistenza che si oppone agli insegnamenti nazisti. Impegno per la pace sì: impegno di fare la guerra no ».

Il Patto franco-russo

Hitler accenna quindi ai nuovi elementi di incertezza dati dal Patto Franco-Russo e deplora che il Patto di Locarno ne sia stato infirmato.

« Il Governo del Reich desidera di ricevere un'autentica interpretazione delle ripercussioni dell'alleanza militare franco-russa sugli obblighi dei singoli firmatari del Patto di Locarno. Non può esservi dubbio che esso considera tale alleanza militare inconciliabile con lo spirito dello statuto ginevrino. Altrettanto impossibile, quanto l'assunzione di impegni di assistenza, il Governo tedesco considera la firma di Patti di non ingerenza fino a quando questo concetto non sia esattamente definito ».

Il Fuhrer dice quindi che nessun popolo come il tedesco che si trovi di continuo esposto alla campagna degli emigrati sparsi ovunque sarebbe lieto se si trovasse il modo di impedire influenze esterne nella vita interna della Nazione.

La questione austriaca

« Quando, per esempio, il membro di un Gabinetto estero deplora che concetti correnti nell'occidente europeo non abbiano più corso nella Germania odierna, altrettanto comprensibile dovrebbe essere che idee dei Tedeschi del Reich non restino senza traccia su questa o su quell'altra terra tedesca.

«La Germania non ha nè il proposito nè la volontà di ingerirsi nelle questioni interne dell'Austria nè di annetterla o incorporarla. Il popolo tedesco nutre il desiderio di vedere concesso a tutti i popoli, non solo a quelli stranieri, ma anche a quelli tedeschi, ovunque il diritto di autodecisione: ciò per la comprensibile solidarietà derivante dalla comune provenienza nazionale. Io credo che nessun regime che non sia ancorato nel popolo possa a lungo andare sussistere. Se tali difficoltà non esistono nei riguardi della Svizzera, che pure alberga una forte percentuale di Tedeschi, ciò è per la semplice ragione che in quello Stato vige una reale indipendenza e sovranità. Noi Tedeschi abbiamo tutte le ragioni di essere soddisfatti che al nostro confine esista uno Stato forte con popolazione in prevalenza tedesca, sovrano, consolidato all'interno e arbitro della sua indipendenza.

« Il Governo tedesco deplora la tensione derivante dal conflitto con l'Austria, tanto più che da esso è risultato un turbamento dei nostri rapporti, prima così buoni con l'Italia: con uno Stato cioè col quale non abbiamo per il resto alcun contrasto di interessi ».

I 13 punti di Hitler

Hitler fissa quindi nei seguenti tredici punti il programma di politica estera della Germania:

1) Il Governo tedesco respinge la deliberazione presa il 17 marzo a Ginevra. La Germania non ha strappato unilateralmente il Trattato di Versailles, ma il Trattato di Versailles è stato strappato unilateralmente nei noti punti e quindi abrogato dalle Potenze che non hanno potuto decidersi a seguire il disarmo, che è richiesto dalla Germania, al quale si erano impegnate contrattualmente. La nuova discriminazione attribuita alla Germania dalla decisione ginevrina rende impossibile al Governo tedesco di ritornare a tale istituzione fino a quando non siano create le premesse per una reale eguaglianza di diritti di tutti i partecipanti. A questo scopo il Governo tedesco ritiene necessario addivenire a una chiara distinzione fra il Trattato di Versailles che è costruito sulla base della distinzione fra vincitori e vinti e la Società delle Nazioni che deve essere costruita sulla base degli stessi diritti e degli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stessi valori per tutti. Tale parità deve estendersi a tutte le funzioni e a tutti i rami della vita internazionale.

2) Il Governo tedesco, in seguito all'inadempienza degli impegni per il disarmo da parte degli altri Stati, si è da parte sua sciolto dagli articoli che costituivano una discriminazione della Nazione tedesca per un tempo indeterminato. D'altra parte è anch'esso convinto che gli altri articoli che riguardano la convivenza delle Nazioni, comprese le norme territoriali, non possono essere cancellati unilateralmente: in questo senso verranno assolutamente rispettati dalla Germania.

3) Il Governo tedesco non ha intenzione di sottoscrivere alcun trattato che gli sembri inadempibile. Manterrà invece fede a ogni trattato liberamente sottoscritto anche quando la sua formulazione sia avvenuta prima della presa del potere da parte dei socialnazionali. Per questo rispetterà specialmente e adempirà a tutti gli impegni derivanti dal Patto di Locarno, quando gli altri contraenti siano pronti anche da parte loro a tenere fede a questo patto. Il Governo tedesco vede nel rispetto della zona smilitarizzata un onere assai grave per uno Stato sovrano. Crede tuttavia di dover affermare che i continuati ammassamenti di truppa dall'altra parte non possono considerarsi in alcun modo un contributo agli sforzi per la pace europea.

4) Il Governo tedesco è sempre pronto a partecipare a un sistema di collaborazione collettiva per garantire la pace europea: considera peraltro necessario di tenere aperta la possibilità di revisione a base di trattati.

Il punto 5.o e il punto 6.o espongono concetti già trattati da Hitler nel corso delle sue dichiarazioni, quali la necessità, che ogni trattato sia concluso di comune accordo fin dai preparativi di esso e la disposizione della Germania a concludere patti di non aggressione con singoli Stati confinanti.

Nel punto 7.o si dichiara che la Germania è disposta a aderire, per integrare il Patto di Locarno, a una convenzione aerea.

Il tonnellaggio tedesco

Punto 8.o. Il Governo tedesco ha fatto conoscere le proporzioni della sua nuova forza armata. Da tali misure non si dipartirà a nessun patto. Esso non vede nell'adempimento del suo programma in terra, nell'aria e nel mare alcuna minaccia per altre Nazioni. Dichiara peraltro che sarà pronto ad accedere a tutte le limitazioni che verranno accettate nello stesso tempo anche dalle altre Nazioni. La limitazione della Marina tedesca al 35 per cento di quella britannica si trova in questo modo ancora del 15 per cento inferiore al tonnellaggio totale di quella francese. Hitler afferma che questa richiesta è per la Germania definitiva. Il Reich non ha alcuna intenzione di entrare in una nuova corsa agli armamenti marittimi con le altre Nazioni.

L'articolo 9 si riferisce alle limitazioni che il Governo tedesco sarebbe pronto a prendere sulla base della Convenzione ginevrina della Croce Rossa naturalmente d'accordo e in eguaglianza con tutte le altre Nazioni, per ridurre la micidialità della guerra.

Nel punto decimo si considera la questione delle artiglierie e dei carri armati pesanti: anche qui si accetterebbero le riduzioni soltanto se decise da tutti contemporaneamente. Lo stesso si afferma nel punto 11.o per i calibri delle artiglierie, e per il tonnellaggio degli incrociatori e delle torpediniere e per i sommergibili.

Nel punto 12.o ci si schiera contro i tentativi di avvelenare l'opinione pubblica internazionale per mezzo della propoganda sovversiva negli scritti, nei cinematografi, nei teatri.

Il punto 13 dice testualmente: « Il Governo tedesco è pronto a aderire a una Convenzione internazionale che proibisca e rende impossibili in maniera efficace tutti i tentativi di ingerenza dell'estero in altri Stati. Deve per altro pretendere che un simile regolamento abbia efficacia internazionale e si valga per tutti gli Stati. Poichè esiste il pericolo che, in Paesi retti da Governi che non sono appoggiati dalla fiducia generale del loro popolo, sollevazioni interne vengono attribuite troppo facilmente da parti interessate a influenze esterne, appare necessario che il concetto di ingerenza sia sottoposto a una precisa definizione internazionale.

Le dichiarazioni del Cancelliere terminano con una invocazione alla pace. L'oratore ritiene che il ristabilimento della forza militare tedesca sia un elemento di contributo e non di perturbazioni della pace.

Hitler si dichiara fiducioso che alla causa della pace la Germania saprà portare un insopprimibile contributo. Il discorso che è durato esattamente duecento minuti è stato più volte interrotto da applausi.

IL PATTO ORIENTALE.

Il patto franco - russo di «mutua assistenza» contro le le eventuali aggressioni, firmato a Mosca da Laval e perfezionato col patto russo-cecoslovacco, firmato a Mosca da Benès pochi giorni dopo, in sostanza obbliga i tre Paesi ad una alleanza militare in caso che uno dei tre sia aggredito. E siccome il paese «sospettato» è la Germania, il perfezionamento cecoslovacco vuole il sistema efficiente anche per un aiuto militare russo, offrendo il territorio di passaggio alle forze armate dei Sovietici.

DICHIARAZIONI DEL SENATO SULLA POLITICA ESTERA

ROMA. — Per l'esame del bilancio degli Esteri al Senato, a nome della assemblea ha fatto brevi dichiarazioni solenni il senatore Forges Davanzati.

Egli ha premesso di avere ricevuto dai senatori, che si erano già iscritti a parlare sul bilancio degli affari esteri, l'incarico di dire le ragioni per le quali rinunciano alla discussione. Le dichiarazioni serratamente riassuntive del Capo del Governo, pronunciate alla Camera sabato scorso, sono come sempre dirette ad esprimere il sentimento ed il proposito unanime del popolo italiano, a raggiungere, come infatti raggiungono quelle vaste zone di opinione pubblica europea e mondiale, desiderose più che non si creda di chiarezza e di semplicità anche se dure e ammonitrici.

Pertanto quelle dichiarazioni che sono state comprese altresì da quanti vorrebbero non averle capite, non tollerano codicilli e chiose.

Termina rivolgendo al DUCE che ha dato alle generazioni dei giovani dei nostri figli e dei nostri nipoti una divisa: *Credere, obbedire, combattere*, perchè consenta che in quest'ora, in cui egli ha rivolto il commosso orgoglioso pensiero ai fanti della «Peloritana», scaglionati lungo l'Oceano Indiano, le generazioni dei padri e degli avi che molto hanno sofferto per la divina certezza del *Credere*, che hanno esperimentato il *Combattere* e alle quali egli ha dato l'incomparabile gioia dell'*Obbedire*, gli dicano che anche per essi fino alla fine della loro giornata terrena, la divisa è la stessa; e che in qualunque momento ed in qualunque contingenza egli potrà dire alla Europa di averle tutte fedeli e concordi a servire quella missione dell'Italia che sotto il segno del Littorio è ritornata quale è stata nei millenni: italianissima e insieme universale insopprimibile e necessaria come nessuna altra alla salute della civiltà (*applausi vivissimi e prolungati, molte congratulazioni*).

Il DUCE esce dall'aula salutato da vivissimi e generali applausi; i senatori gridano: DUCE! DUCE!

SCAMBIO DI MESSAGGI FRA IL DUCE E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI LETTONIA.

RIGA, 18 — I giornali lettoni di Riga e della provincia pubblicano nelle prime pagine con grandissimo rilievo e sotto titoli vistosi il telegramma inviato dal Capo del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Governo italiano al Presidente del Consiglio di Lettonia Ulmanis in occasione del primo annuale del nuovo regime lettone, e il caloroso telegramma di risposta di Ulmanis al Duce in cui si riaffermano i sinceri sentimenti di ammirazione ed amicizia della Lettonia per Mussolini e l'Italia Fascista. Il gesto del Duce ha provocato, anzitutto, entusiasmo ed orgoglio nei circoli politici e in ogni stato della popolazione ed è valso ad accrescere le simpatie dei Lettoni per il Duce il cui nome è popolarissimo in tutta la Lettonia e che è considerato un autentico vigile difensore della pace e della tranquillità d'Europa.

RELAZIONI ITALO SVIZZERE NELLE DICHIARAZIONI DELL'ON. MOTTA.

LUGANO, 27. — Circa i rapporti italo-svizzeri, il consigliere federale Giuseppe Motta in un suo discorso al Consiglio Federale ha dichiarato:

« Una delle mie consolazioni è quella di pensare che le relazioni con l'Italia sono diventate quali dovrebbero rimanere per sempre, improntate cioè alla reciproca fiducia e comprensione ».

Il consigliere federale Motta ha terminato il suo discorso, ripetutamente applaudito, esaltando l'italianità del Canton Ticino in seno alla Confederazione.

« L'italianità nostra — ha concluso l'on. Motta — è il desiderio ardente dei nostri cuori: l'italianità del Ticino è la condizione utile per l'esistenza della Confederazione .

CONVENZIONE AEREA ITALO - FRANCESE.

ROMA. 13 — *A Palazzo Venezia, il Duce e il generale Denain, Ministro francese dell'Aria hanno firmato la convenzione italo-francese relativa all'impianto di linee di navigazione aerea. Erano presenti i Sottosegretari di Stato per gli Affari Esteri e per la Aeronautica, l'ambasciatore Aloisi, il generale senatore Piccio, il sen. Sandicchi, il generale Pellegrini e vari ufficiali superiori della R. Aeronautica, nonchè le persone al seguito del generale Denain, fra le quali il suo Capo di gabinetto Giscard, il Direttore dell'Aviazione civile francese, Couè, l'aviatore Mermoz, nove volte trasvolatore dell'Atlantico, con il quale il Duce si è cordialmente congratulato.*

Il Ministro francese dell'Aria, generale Denain, accompagnato dal generale Valle Sottosegretario per la Aeronautica, si è recato nel pomeriggio a Guidonia per visitare il Centro Sperimentale aeronautico. Ricevuto dal generale Ferrari, direttore del Centro stesso, il Ministro ha visitato il padiglione della radio, lo stabilimento di costruzioni aeronautiche, la vasca idrodinamica, le gallerie del vento e tutti gli impianti e le moderne attrezzature del Centro e del campo di volo. Il Ministro Denain si è soffermato a lungo nei singoli padiglioni, interessandosi vivamente al funzionamento dei vari servizi sperimentali, che gli venivano illustrati dal generale Valle e dai capi dei singoli servizi.

SIMPATICO GIUDIZIO SULLA LIBIA DEL RESIDENTE FRANCESE IN TUNISIA.

TRIPOLI, 13 — E' partito da Tripoli diretto a Tunisi il signor Peyrouton, Residente generale di Francia in Tunisia.

Il signor Peyrouton, intervistato ha tenuto ad esprimere i ringraziamenti per l'ospitalità ricevuta dal Governatore generale della Libia e per le attenzioni di cui è stato fatto segno durante la sua permanenza, ed ha manifestato la più viva ammirazione per la gigantesca opera compiuta in pochi anni dal Regime fascista sulle sponde africane del Mediterraneo.

« Tripoli — ha detto — è una città modernissima, attrezzata magnificamente, che dà al viaggiatore la sensazione di essere in uno dei centri della riviera. L'ordine della circolazione, la pulizia, l'estetica urbana, sono curate ammirevolmente ». Il Residente francese ha poi sottolineato lo sviluppo agricolo della colonia, in cui il lavoro ferve operoso, ed ha dichiarato che conta di tornare, spesso a visitare la Libia.

« I rapporti fra la Libia e la Tunisia devono essere sempre più saldi e fecondi — ha concluso il sig. Peyrouton.

SVILUPPO DELLE TRATTATIVE PER L'EQUILIBRIO DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO.

ROMA. 28. — Le negoziazioni da tempo iniziate per impedire su una base di equilibrio gli scambi commerciali fra l'Italia e i diversi Paesi hanno avuto un proficuo sviluppo.

Fra le anzidette trattative sono da considerarsi come concluse quelle con la Danimarca, mentre sono da ritenersi prossime ad essere definite le negoziazioni che vanno svolgendosi con la Svezia, la Norvegia e la Spagna. Gli scambi di idee intervenuti ispirandosi ai criteri posti a base dei noti provvedimenti del 16 febbraio scorso stabiliscono una giusta equivalenza fra le esportazioni provenienti dagli anzidetti paesi. Per quanto si riferisce alla Danimarca, le negoziazioni considerano la diversa disciplina che i due Paesi attuano per le rispettive importazioni; mentre infatti le merci da introdursi in Italia sono soggette al contingentamento e alla concessione dei relativi permessi, i prodotti da importarsi in Danimarca sono subordinati al rilascio di certificati valutari. L'intesa raggiunta tiene conto dei due sistemi e stabilisce fra di essi un opportuno coordinamento agli effetti della compensazione che regolerà i reciproci traffici.

Circa poi le conversazioni svoltesi a Parigi fra il nostro Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Lantini e il Ministro del Commercio francese Marchandeau, per dare un più regolare svolgimento ed una maggiore ampiezza agli affari economici fra le due Nazioni, nel senso di non ridurre le importazioni del Paese in deficit, si ha motivo di ritenere che gli scambi di vedute intercorsi stiano per formare oggetto di attenti e solleciti studi che, conclusi, potranno servire utilmente di base per le trattative che non mancheranno di essere intavolate nel prossimo mese fra i due Governi.

nessuna preoccupazione

di ricerche e di sorprese, quando s è abbonati a **« Il Corriere della Stampa »** l'Ufficio di ritagli da giornali e riviste di tutto il mondo.

Volete, per esempio, sapere sollecitamente tutto ciò che si scrive su di voi, oppure su di un argomento o avvenimento o personaggio che vi interessa?

La via che vi assicura il controllo della stampa italiana ed estera è una sola:

ricordatelo bene

nel vostro interesse. Chiedete informazioni e preventivi con un semplice biglietto da visita a:

Il Corriere della Stampa

VIA PIETRO COLLETTA, 17
CASELLA POSTALE 396

TORINO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione armata e Forze militari

CIRCOLARE DI S. E. BAISTROCCHI PER LE SCUOLE MILITARI.

ROMA, 14. — Una circolare inviata da S. E. Baistrocchi ai Comandi interessati chiarisce le disposizioni date per la preparazione militare dei giovani:

La circolare si intitola: *Carattere e cultura nelle scuole e le direttive delle scuole militari*, e fra l'altro afferma: «L'ufficiale deve essere sopratutto un comandante cioè un uomo d'azione. Doti precipue del comandante: la forza di carattere e la fiducia in sè stesso, doti che — istintive in alcuni — occorre coltivare in tutti nelle scuole militari».

E poichè vi è una stretta correlazione fra il coraggio materiale e la energia morale così la circolare raccomanda anche di dare sviluppo all'educazione fisica nel senso di educare la gioventù alla scuola di audacia, al movimento, alla lotta, allo sprezzo del pericolo e allo stesso tempo a quella ponderatezza indispensabile per valutare, affrontare e vincere ogni difficoltà. Quanto è detto sopra porta anche i suoi riflessi nel campo della cultura. Premesso che si deve, anzi tutto, «istillare nei giovani il culto per la Patria fascista di cui la sacra persona del Re è simbolo, il Duce sicuro realizzatore della sua potenza» la circolare soggiunge che la cultura generale deve essere alleggerita a vantaggio di quella militare; non tanto è utile il sapere quanto il sapere operare. I giovani debbono essere abituati al ragionamento e ad impostare le questioni con metodo razionale.

La circolare riepiloga le doti delle quali nelle scuole si deve tener essenzialmente conto; senso della disciplina, spirito di sacrificio, forza di carattere, lealtà e tenacia, ardimento, amore del dovere, spirito di iniziativa, prontezza di decisione.

«Quanto ho detto — conclude il gen. Baistrocchi — non rappresenta nulla di nuovo; è sintesi, un indirizzo che è già in atto».

MOVIMENTO NEGLI ALTI GRADI DELL'ESERCITO, DELLA MARINA, DELL'AERONAUTICA E DELLA MILIZIA

ROMA, 6. — Il Bollettino Ufficiale del Regio Esercito reca:

Comandante designato d'Armata Gazzera Pietro, collocato a disposizione.

Generale di divisione Grassi Augusto, promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nelle funzioni di direttore generale personale ufficiali del Ministero della Guerra; Maltese Enrico, collocato a disposizione; Ricchetti Aurelio, promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nelle funzioni direttive del Servizio chimico militare; Bastico Ettore, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante la Divisione Camicie Nere «XXIII Marzo»; Nicolosi Mario, cessa dal comando della Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Vaccarisi Achille, cessa dal comando della Divisione del Carnaro (Abbazia) ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Rossi Angelo, cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore del comando designato d'Armata di Torino ed è nominato comandante la Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno).

Sanna Giuseppe, cessa di essere destinato al comando del Corpo d'Armata della Sicilia per incarichi speciali ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione «Vespri» (Palermo); Somma Umberto, cessa dalla carica di addetto all'Ispettorato della Fanteria ed è incaricato delle funzioni di comandante la Divisione Camicie Nere «28 Ottobre»; Chiapirone Ferdinando, è nominato ispettore mobilitazione della Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno); Majoli Giovanni, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Divisione «Curtatone e Montanara» (Livorno) ed è incaricato delle funzioni di comandante la Divisione del Carnaro (Abbazia); Torzieri Giovanni, cessa dal comando della 14.a brigata (Gorizia) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Bari per incarichi speciali (ispettore della costituenda Divisione Fanteria del Gran Sasso II, Chieti); Demichelis Attilio, cessa dal comando della 25.a brigata (Caserta) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Napoli per incarichi speciali (ispettore della costituenda Divisione Fanteria della Sila II, Catanzaro); Redini Alderigo, cessa di essere destinato al comando del Corpo d'Armata di Alessandria per incarichi speciali ed è collocato fuori quadro perchè disponibile presso il Ministero delle Colonie (destinato in Eritrea quale comandante della piazza di Asmara); Brezza Luigi, cessa dal comando della 1.a brigata Fanteria (Torino) ed è destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino per incarichi speciali; Messina Francesco, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria dell'Assietta (Asti) ed è nominato ispettore di mobilitazione della Divisione Fanteria delle Murge (Bari); Pesenti Gustavo, cessa dal comando superiore alpino cuneese (IV) ed è collocato fuori quadro perchè disponibile presso il Ministero delle Colonie quale comandante di brigata indigena (Eritrea); Gambelli Remo, cessa dal comando di Artiglieria del Corpo d'Armata di Firenze ed è nominato Capo di Stato Maggiore del comando designato d'Armata di Torino; Morelli di Popolo Guido, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria Peloritana (Messina) ed è nominato comandante la 29.a brigata fanteria I; Roluti Francesco, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria del Montenero (Udine) ed è nominato camandante della 14.a brigata Fanteria (Gorizia); Maritano Mario, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria dell'Isonzo (Gorizia) ed è nominato comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata della Sardegna; Mercalli Camillo, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria «Vespri» (Palermo) ed è nominato comandante la 1.a brigata di Fanteria (Torino); Nasci Gabriele, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è destinato comandante superiore alpino cuneese (IV, Cuneo); Moreno Mario, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della divisione di Fanteria delle Murge (Bari) ed è nominato comandante la 25.a brigata Fanteria (Caserta); Andreani Gino è destinato al comando del Corpo d'Armata di Alessandria

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

per esercitare le funzioni di comandante il presidio militare di Genova (assumerà poi il comando della zona militare di Genova); Generale di brigata Asinari di Bernezzo Vittorio destinato al comando del Corpo d'Armata di Torino per la preparazione pre e post militare; Pettoleti Natale, destinato al comando Corpo Armata Alessandria con residenza a Genova per incarichi speciali.

* * *

Il generale Gabriele Nasci è stato nominato comandante del 4.o Comando superiore Alpini, in sostituzione del generale Gustavo Pesenti, passato a disposizione del Ministero.

Generale di C. A. Zoppi dei conti nob. Ottavio, è nominato comandante designato d'Armata (Bologna).

Dall'Ora, nominato commendatore Ordine coloniale Stella Italia motu proprio Sovrano.

Sircana Silvio, collocato in ausiliaria per età, sarà assunto in forza, agli effetti amministrativi, dal distretto Roma II.

NEGLI ALTI GRADI DELLA MARINA.

ROMA, 31. — Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina pubblica:

L'ammiraglio di Squadra designato d'Armata Sirianni è confermato fuori del quadro organico. — Il maggiore generale del Genio navale Barberis è collocato in ausiliaria per età.

I COMANDANTI DELLE DIVISIONI DELL'ESERCITO E DI CAMICIE NERE.

Generale di divisione, comm *Ettore Bastico, nominato comandante della Divisione Camicie Nere* XXIII *Marzo*, è nato a Bologna il 1 aprile 1876. A 20 anni fu nominato sottotenente del 3 Reggimento Bersaglieri e nel 1906 superò brillantemente da tenente il corso della scuola di guerra. Nel 1912 prese parte alla campagna italo turca quale osservatore di dirigibile. Durante la guerra 1915-18 cui partcipò fin dall'inizio consegui il grado di maggiore, tenente colonnello, colonnello venendo destinato in servizio di stato maggiore presso gradi unità mobilitate. Ha comandato il 9.o Reggimento Bersaglieri, la scuola centrale di Educazione fisica, la 14 Brigata Fanteria a Gorizia. Col grado di generale di divisione conseguito nel maggio 1932 ha comandato la prima Divisione Celere nella Divisione di Fanteria di Fossalta (Bologna). E' decorato di una medaglia d'argento, di una medaglia di bronzo e della croce di guerra al valor militare.

Il generale *Umberto Somma, nominato comandante della Divisione Camicie Nere «28 Ottobre»*, è nato a Pistoia il 20 novembre 1878. Attratto dalla passione delle armi nel 1896 si arruolò volontario, conseguendo nel 1903 la nomina a sottotenente di Fanteria. Nel marzo 1912 fu destinato in Libia e vi rimase sino al dicembre 1914 meritando una medaglia di bronzo al valor militare; entrato in guerra il 23 marzo 1915 con il grado di capitano fu addetto al servizio di stato maggiore. Nell'ottobre 1916 assunse il comando di un battaglione del 128 Fanteria; per la condotta tenuta nella battaglia Cucco-Vodice del maggio 1917 in cui rimase gravemente ferito meritò una medaglia d'argento con splendida motivazione.

In seguito fu destinato al comando di un settore alla difesa di Venezia, del reparto mitraglieri di Bagni di Porretta, della scuola centrale di Fanteria, dell'83 Reggimento di Fanteria e infine del distretto militare di Pistoia. Generale di Brigata nel febbraio di 1932 fu dapprima comandante dell'8.a Brigata di Fanteria (Parma) quindi addetto all'Ispettorato di Fanteria.

Il generale di brigata nobile *Alberto Galamini* è nato a Jesi il 19 luglio 1881. Nel 1901 fu nominato sottotenente di fanteria. Partecipò volontariamente nel 1912 alla guerra italo-turca. Entrò in campagna contro l'Austria il 23 maggio 1915 col grado di capitano addetto al comando della 18 Divisione Fanteria. Fu poi sotto capo di stato maggiore del 14 Corpo d'armata, capo di stato maggiore della 31.a Divisione di Fanteria, addetto al comando della IV Armata. Nel 1920 chiese ed ottenne il collocamento in posizione ausiliaria. Nel 1926 fu promosso colonnello. Ha conseguito il grado di generale di brigata il 1.o gennaio 1934. Nella Milizia ha comandato la 108.o Legione, la IX Zona e il 18.o Gruppo di Legioni.

Il generale di brigata *Moscone Giuseppe* è nato il 9 dicembre 1875 a Camerino. Allievo della scuola militare di Modena nel 1896 sottotenente nel 1899. Partecipò alla campagna d'Africa 1895-96. Partecipò alla guerra italo-austriaca venendo decorato di una medaglia d'argento al valor militare a Bosco Malo (24-25 maggio 1917) e da una medaglia di bronzo al valor militare a Caserta Zebio (6 luglio 1916). Contrasse malattia in zona di guerra in servizio e per cause di servizio. Collocato in A.R.Q. dal 1926. Ha comandato la 139.a Legione della M.V.S.N. di Napoli. E' stato capo di stato maggiore del 3.o Raggruppamento delle Camicie Nere. Da cinque anni era al Comando generale della Milizia.

Alberto Terziani, nominato comandante della Divisione «Gran Sasso», è nato a Genova nel 1879. Nominato sottotenente nel 1900, ha percorso la carriera nell'Arma di Artiglieria e nel Corpo di Stato Maggiore. Durante la guerra 1915-18, cui prese parte ininterrottamente fin dall'inizio, fu capo di stato maggiore di grandi unità, addetto al Comando Supremo e comandante di raggruppamenti controaerei. E' stato insegnante titolare di logistica alla Scuola di Guerra, direttore generale dei servizi logistici al Ministero della Guerra, comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna. Promosso generale di Divisione nel febbraio scorso, gli fu affidato il comando della Divisione «Gran Sasso ». E' decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Giovanni Torrieri, comandante della nuova Divisione «Gran Sasso», è nato nel 1876. Ha iniziato la carriera nella armi di fanteria; quindi è passata nel Corpo di Stato Maggiore. E' stato comandante della Brigata fanteria di Gorizia. Ha fatto tutta la campagna della guerra europea, la campagna d'Africa del 1895 e 1896 e la campagna di Libia. E' decorato dell'Ordine militare di Savoia, della medaglia di bronzo al valore militare e della croce di guerra.

Giacomo Appiotti, nominato comandante della Divisione Camicie Nere «21 Aprile», è nato a Torino il 3 febraio 1873. Prese parte alla spedizione d'Africa del 1896 e alla campagna libica del 1911-12 quale comandante di compagnia meritandosi un encomio solenne. Durante la guerra 1915-1918 tenne il Comando di battaglione e di gruppo alpino con intelligente capacità. Dopo la guerra assolse delicate funzioni al Ministero della Guerra. Ha comandato la Brigata di fanteria di Trieste dal 1929 al 1932. E' generale di Divisione dal dicembre 1932, col quale grado ha comandato la Divisione di fanteria di Udine. E' insignito d'una medaglia d'argento e d'una di bronzo al valor militare.

Tradili nobile Alessandro, comandante della Divisione Camicie Nere «3 Gennaio» è luogotenente generale della M.V.S.N., della quale ricopriva finora la carica di sottocapo di Stato Maggiore. Proviene dall'Arma di Cavalleria e passò anche nel Corpo di Stato Maggiore. Fece tutta la campagna della grande guerra nel 1.o Corpo d'Armata. E' decorato della medaglia d'argento al valor militare guadagnatisi sul campo e dell'Ordine militare di Savoia. Lasciato il servizio attivo nel 1920 ha aderito al movimento fascista partecipando, come semplice Camicia nera, alle squadre d'azione.

Archimede Mischi, console generale della M.V.S.N. e vice-comandante della Divisione Camicie nere «21 Aprile», è nato nel 1885. Proviene dall'Arma di fanteria dove ha raggiunto il grado di colonnello ed è tra gli ufficiali della Milizia uno dei più decorati: quattro medaglie d'argento

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

al valor militare e l'Ordine militare di Savoia. Ha inoltre una promozione per merito di guerra; è ferito e mutilato di guerra. Attualmente era console comandante la 2.a Legione libica a Bengasi.

Vincenzo Tessitore vice - comandante della Divisione Camicie Nere «3 Gennaio», è nato nel 1878. Ha trascorso la carriera militare nell'Arma di Fanteria e negli alpini. Ultimamente comandava il 5.o Reggimento alpini. Ha fatto tutta la campagna libica del 1914. Ha una promozione per merito di guerra ed è decorato dell'Ordine militare di Savoia, di medaglia di bronzo e di una croce di guerra al valore militare.

IL COMANDANTE DELLE FORZE ARMATE DEL MAR ROSSO.

Pietro Barone, contrammiraglio, nominato comandante delle Forze navali del Mar Rosso, è nato nel 1881. Ha trascorso lunghi anni d'imbarco su navi di stazione nell'Estremo Oriente e nell'Africa Orientale. Ha partecipato alla guerra italo-turca e alla grande guerra come comandante in seconda e comandante di siluranti. Fu capo di Stato Maggiore della Divisione Navale dell'Alto Adriatico, comandante della R. N. «Pola» e capo di Stato Maggiore del Dipartimento del Basso Tirreno. Attualmente copriva la carica di comandante del R. Arsenale di Taranto.

CERIMONIA MILITARE ALL'ASMARA

ASMARA, 25. — Con la cessazione del comando delle truppe del R. Corpo coloniale e il passaggio di tutte le attribuzioni al Comando del Corpo d'Armata indigeno è avvenuto, in presenza di S. E. l'Alto Commissario De Bono in forma solenne, il passaggio della bandiera. Il comandante delle truppe del R. Corpo cessante e il comandante del Corpo d'armata indigeni, hanno pronunziato vibranti discorsi d'occasione, inneggiando alle fortune della Patria. S. E. l'Alto Commissario De Bono ha successivamente assistito con il seguito allo sfilamento dei battaglioni indigeni, con in testa la gloriosa bandiera.

RICHIAMO DI UFFICIALI PER MOBILITAZIONE

ROMA, 27. — Sono richiamati alle armi per mobilitazione e riceveranno apposita comunicazione personale con indicato il giorno di presentazione:

gli ufficiali superiori in aspettativa per riduzione di quadri dell'Arma di Fanteria e delle varie classi residenti nel Regno e destinati ai Centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Firenze e della Sicilia;

i capitani in aspettativa per riduzione di quadri delle varie classi e delle varie Armi, specialità e servizi residenti nel Regno e destinati ai Centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e della Sicilia;

i subalterni di complemento delle varie Armi e specialità residenti nel Regno e appartenenti alla classe 1911, nonchè quelli del servizio automobilistico residenti nel Regno e appartenenti alle classi 1909, 1910 e 1911 destinati ai Centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e della Sicilia;

i subalterni di complemento dei Corpi sanitario, veterinario e di commissariato (compresi quelli di sussistenza) della classe 1905, nonchè i subalterni di complemento del Corpo di Amministrazione appartenenti alle classi 1903 1904, 1905, residenti nel Regno e destinati ai centri di mobilitazione sopraindicati;

i capitani in ausiliaria e di complemento delle varie armi, specialità e servizi e delle varie classi, residenti nel Regno e destinati ai centri di mobilitazione sopraindicati;

i subalterni di complemento delle varie classi appartenenti all'Arma dei Carabinieri Reali, residenti nel Regno e destinati ai centri di mobilitazione de Corpi d'Armata di Firenze e della Sicilia:

gli ufficiali superiori in ausiliaria e di complemento delle varie classi appartenenti all'Arma di Fanteria e destinati ai centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Firenze e della Sicilia;

gli ufficiali superiori in ausiliaria e di complemento delle varie classi appartenenti all'Arma di Fanteria e destinati ai centri di mobilitazione dei Corpi d'Armata di Firenze e della Sicilia.

La «Gazzetta Ufficiale» reca anche il regio decreto 24 aprile 1935-XII, n. 672, concernente il richiamo alle armi, per mobilitazione, di sottufficiali e militari di truppa, categoria specialisti, della classe 1912 residenti nel Regno.

Gli ufficiali e i militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione.

IL GEN. SIRCANA IN AUSILIARIA PER ETA'

ROMA — Al Gen. di Corpo d'Armata cav. nob. don Silvio Sircana che è stato collocato in ausiliaria per età, il Re ha inviato un autografo nel quale tra l'altro dice:

Saranno ricordati con riconoscenza gli esempi di intelligente e proficua operosità che Ella seppe dare in pace e le prove di capacità e di valore offerte nell'ultima grande guerra nella zona di Gorizia e sull'Altipiano della Bainsizza, che Le meritarono lusinghiere ricompense.

* * *

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina pubblica che, con decreto in corso di registrazione, agli ammiragli di Squadra Giuseppe Sirianni e Giuseppe Cantù è stata conferita la carica di ammiragli di squadra designati di Armata.

* * *

ROMA, 24. — Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca: Lombard: cessa carica Direttore Direzione generale personale militare e delle scuole ed è trasferito Aeroporto Bari ed assegnato 4.a Zona Aerea Territoriale quale Comandante; Pellegrini è promosso a scelta assoluta Generale di Squadra; Tedeschini-Lalli è promosso a scelta assoluta Generale di Divisione; Pozzo: idem, idem; Faronato: cessa carica Capo Stato Maggiore 2.a Zona Aerea Territoriale ed è trasferito Aeroporto Centocelle quale Direttore; Bernasconi: 13.o stormo è promosso a scelta assoluta Generale di Brigata ed è assegnato alla 4.a Brigata da bombardamento quale Comandante; Ilari: è promosso a scelta assoluta Generale di Brigata; Collalti: Aeroporto di Centocelle Nord cessa essere a disposizione Ministero Aeronautica ed è assegnato Commissione suprema mista difesa; Lodiè: trasferito Aeroporto Padova ed assegnato Comando 2.a Zona Aerea Territoriale con funzioni Capo Stato Maggiore; Bardella: Aeroporto Centocelle Nord cessa essere assegnato Direzione generale personale militare e scuole ed è trasferito Aeroporto Bari ed assegnato Comando 4.a Zona Aerea Territoriale con funzioni Capo Stato Maggiore; Guerritore: 30.o stormo bombardamento è trasferito Aeroporto Padova ed assegnato Direzione Territoriale Servizi 2.a Zona Aerea Territoriale quale Direttore; Marini: 15.o stormo bombardamento è trasferito 13.o stormo bombardamento quale Comandante; Zabelloni: Aeroporto Centocelle Nord cessa essere assegnato Commissione suprema mista difesa ed è trasferito 15.o stormo bombardamento quale Comandante.

* * *

ROMA, 3. — Il Foglio d'Ordini della M. V. S. N. reca: *Luogotenenti generali*: Galamini, collocato a disposizione; Scandolara trasferito al Comando generale quale capo del reparto personale; Sirchia, nella riserva, è richiamato in servizio continuativo temporaneamente e nominato comandante Camicie Nere Sardegna.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Consoli generali: Biscaccianti, comandante 28.o Gruppo Legione Palermo, collocato a disposizione del Comando generale; Cisotti comandante 3.o Gruppo Alessandria, nominato vicecomandante della Scuola di Mirandola; Montagna, comandante del 9.o Gruppo Aereo; Viola, collocato a disposizione del Comando generale; Morgantini, a disposizione del Comando del secondo Raggruppamento Bologna, nominato comandante del 9.o Gruppo Legioni Verona; Mosconi, capo servizio politico Comando generale, collocato a disposizione.

BENEMERENZE, PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA ED ECCEZIONALI RICOMPENSE

ROMA, 3. — E' concessa la seguente ricompensa al valor militare per operazioni guerresche in colonia: « Medaglia di bronzo: Carrara Alessandro, da Busseto (Parma), tenente di fanteria nel Regio corpo truppe coloniali della Somalia. Osservatore a bordo di un apparecchio che durante una ricognizione veniva colpito ripetutamente dalla fucileria nemica, eseguiva un preciso bombardamento e mitragliamento a bassa quota dimostrando fermezza, coraggio e grande sprezzo del pericolo. Ual Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934-XIII».

Gavotti Nicolò, colonnello del genio di riserva, è promosso generale di brigata per meriti eccezionali.

«Ufficiale del genio di non comune valore. Audace organizzatore. Tre volte promosso per merito di guerra. Due volte decorato al valore. Tecnico di alta competenza ».

ESERCITAZIONI DI DIFESA E DI OFFESA DELL'ARMA CHIMICA.

ROMA — Dalle 9 alle 10,30 del 18 entro le due valli dominate dalla Torre di Centocelle, presso le ultime case di Roma, sullo sfondo dei colli Albani, si sono svolte alcune esercitazioni dimostrative dell'offesa e della difesa chimica, organizzate dalla Direzione del Servizio Chimico presso il Ministero della Guerra.

Non si trattava di esperimenti, ma di esercitazioni preordinate e compiute con severa diligenza tattica e per documentazione dell'alta efficacia delle armi chimiche da noi raggiunta, in pari tempo alla efficienza della organizzazione protettiva, Per questo si è voluto che alle esercitazioni partecipasse veramente il popolo.

L'arma chimica combinata con quella aerea, è la più moderna delle armi. Tutta l'organizzazione militare italiana che si è svolta con una costante preoccupazione di aggiornare i mezzi e le possibilità in ogni ritrovato della scienza militare, non ha trascurato questo aspetto della preparazione bellica; e vi ha dedicato studi, materiali ed uomini specializzati. Oggi l'Italia può ritenere di essere anche per questo aspetto ad un alto livello, non inferiore a quello dei più agguerriti paesi. Notare e notevole contributo a questa preparazione tecnica hanno dato la scienza e l'industria. L'industria chimica italiana é giovane di anni, ma già matura e progredita di esperienze, di impanti e di mezzi; ultima a sorgere nel complesso delle grandi industrie italiane, essa ha potuto profittare non soltanto di tutte le esperienze e delle conquiste acquisite dall'industria chimica straniera, ma anche della genialità della scienza italiana e dell'iniziativa di alcuni grandi produttori che vanno assicurando all'Italia impianti e mezzi capaci di emanciparla sempre più bisogno di rifornimenti stranieri.

Tutti i presenti alle esercitazioni competenti e tecnici, hanno potuto prendere atto con vivo compiacimento, e il pubblico, seguendo le fasi delle esercitazioni, illustrate anche agli altoparlanti da un ufficiale, ha potuto rendersi conto, dell'efficienza della nostra preparazione chimica offensiva e difensiva.

Partecipazione del Duce.

Il Duce ha presenziato le esercitazioni, seguendone lo svolgimento con il più vivo interesse. Era accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi. Erano presenti fra gli altri il presidente del Senato S. E. Federzoni, il Segretario del Partito On. Starace, il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, il Maresciallo Badoglio, S. E. il generale Cattaneo.

Nella zona attossicata da iprite.

Per la visita alla zona attossicata dalla iprite e al campionario degli aggressivi chimici, a passo veloce il Duce discende nella valle, dove una zona di terreno delimitata da bandierine gialle e da reticolati, è stata imbevuta da tossico. Un odore acre segnala la presenza del gas. In caso di guerra questa zona rappresenterebbe un ostacolo per la avanzata dei reparti, ma anche questo ostacolo può essere superato: procedendo carponi e distendendo sopra la terra le coperte. La fase difensiva dimostra poi come con il cloruro di calce e con fiammate di nafta la zona attossicata possa venire rapidamente sterilizzata. Ma la iprite può essere anche diffusa con bidoni a scoppio e l'esperimento ne dimostra la efficacia aggressiva per la rapidità con cui si può procedere alla infezione di vaste zone.

Ecco uscire dai trinceramenti un gruppo di soldati con maschere antigas, armati ed equipaggiati come in guerra, procedenti in ordine sparso. Giunti là ove la iprite nasconde la sua insidia, essi si tolgono le mantelline, e le stendono; poi vi si buttano sopra, vi strisciano, e passano solleciti, seguiti da altri di corsa. Il tossico non ha recato nessun danno alle persone. Ma occorre procedere al suo annullamento totale; ed ecco gli stessi soldati iniziare la bonifica del terreno ipritato: manciate di cloruro di calce vengono sparse e viene sparsa anche della nafta che, incendiata, rade il prato. Da questo momento il passaggio è libero anche a piedi nudi.

Bombe incendiarie e fumogene

Si passa alle bombe incendiarie e alle bombe fumogene. Il Duce stesso ne getta alcune con ampio gesto vigoroso, e si compiace sopratutto per la efficacia delle bombe a fosforo che appare attraverso la rapidità quasi divorante con cui le fiamme si alzano, si appigliano, e distruggono voluminose cataste di legna.

L'attenzione del Duce è ora richiamata dalle «bombe alla termite». Posate su di una stessa lastra metallica che-pitano all'accensione e sviluppano — mordenti più che una fiamma ossidrica — tremila calorie rapidamente perforando la lamina. L'altoparlante avverte qui come non convenga, nell'ipotesi di aggressioni aeree, mantenere i sottotetti ingmbri di cose che possano essere facile esca al fuoco. Insomma contro la offesa, la difesa vigilante.

Nella valle si levano come nascenti dalla terra nuvolette bianche, rosse e verdi, che il vento leggero mischia in un'armonia tricolore. Ma la parentesi così gradita all'occhio è presto chiusa dallo scoppio a ripetizione delle bombe al fosforo: sprazzi tremolanti in brevi parabole al cui termine improvvisi piccoli bagliori al contatto col terreno provocano fiammate fuggitive travolgenti. Alcuni fantocci che fanno la parte di nemici sorpresi da quella furia infuocata e implacabile, sono tramutati in torcie.

Un'azione tattica.

Quindi un razzo dà il segnale di una azione tattica, Si odono le voci de lcannone e delel mitragliatrici. Tema: un reparto nemico incalza dai colli Albani contro Roma; nel mezzo del suo cammino sta appunto la doppia valle di Centocelle ed è qui che il nemico deve essere arrestato. Il partito dlla difesa spinge verso valle un battaglione, ma siccome si tratta di terreno affatto scoperto occorrono adeguati mezzi; il comando della difesa che ha a sua disposizione mezzi chimici li dovrà utilizzare nel modo più conveniente; lo stesso comando dispone di un lanciafiamme che dovrà raggiungere la trincea tracciata nel mezzo della

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

valle, e di qui improvvisamente dovrà usare i micidiali ordigni appena il nemico gli si pari innanzi; mezzi fumogeni a candela impiegati da una ardita pattuglia, che ha potuto per prima raggiungere la trincea, dovranno permettere la discesa dei lanciafiamme; ma le candele fumogene non bastano; entrano allora in azione i carri leggeri armati a traino fumogeno che, non curanti del fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici, risalgono controvento i margini della trincea poi si rivolgono e generano una densissima nube che il vento dispiega e diffonde. In breve la valle è nettamente divisa in due zone. Di là il nemico supposto, di qua i lanciafiamme immersi in una cortina di nuvole incominciano l'opera di offesa. I bagliori lividi delle fiamme pare incendino la nebbia che va mescolandosi con grandi globi di fumo nero. Quando la valle è sgombra, si scorgono serie di fantocci trasformati in torce, perchè colpiti da liquido infiammabile. L'attacco nemico è stato così rotto dal pronto intervento dell'arma chimica, la quale, per salvaguardarsi da ulteriri sorprese, cosparge di iprite il terreno così strenuamente difeso e raggiunge altri punti prestabiliti per la difesa.

L'azione tattica, che è stata seguita in ogni suo minimo particolare dal Duce, è finita. Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento a S. E. Baistrocchi e ai dirigenti il servizio chimico, che hanno presieduto alla organizzazione dell'interessante esercitazione e, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore ricevendone il saluto delle armi, ancora lungamente acclamato dalla folla è risalito in automobile per rientrare a Roma.

Fra l'una e l'altra esercitazione il Duce si è vivamente interessato del sistema ideato per la propaganda così che l'eccitamento alla tutela contro gli aggressivi chimici possa rapidamente e facilmente raggiungere tutte le categorie di cittadini, e si è anche interessato degli opuscoli didattici per la casa e per la scuola, redatti con persuasiva diligenza, impartendo da ultimo precise disposizioni perchè l'attività propagandistica si sviluppi rapidissima anche attraverso le organizzazioni del Regime, in estensione e in profondità.

L'AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI DI MARINA.

ROMA. — E' stato approvato dalla Camera il disegno di legge contenente nuove disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina.

Gli scopi essenziali del nuovo provvedimento sono: *a*) ridurre il numero degli ufficiali dello Stato Maggiore e del Genio Navale che concorrono ai comandi navali e alle cariche di comando e direttive, ottenendo, col prolungamento della permanenza in tale distinzione, una maggiore stabilità, una più intensa preparazione ed un più elevato rendimento della flotta; *b*) consentire, anche senza le condizioni d'imbarco e di comando o direzione, l'avanzamento a quegli ufficiali dello Stato Maggiore e del Genio Navale, assegnati in modo definitivo ai servizi delle basi, mantenendoli lungamente in questa destinazione con conseguente notevole utilità per il servizio; *c*) regolare e graduare armonicamente, con opportune provvidenze, la carriera degli ufficiali di tutti i Corpi della Regia Marina, adeguandola alla prevalente necessità dei servizi che richiedono determinate doti fisiche e professionali; *d*) consentire un equo trattamento morale ed economico agli ufficiali, in dipendenza dei provvedimenti di cui sopra, devono lasciare il servizio prima del raggiungimento del limite di età.

In relazione agli scopi di cui alle lettere *a* e *b* e prevista, dal disegno di legge, l'istituzione dei due ruoli dei «Comandi navali» e dei «Comandi marittimi» per gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore e quello dei ruoli delle «Direzioni» e dei «Servizi» per gli ufficiali del Genio Navale.

L'istituzione dei due ruoli è stata limitata al Corpo di Stato Maggiore ed a quello del Genio Navale, perchè tra i vari Corpi di ufficiali della Regia Marina essi sono quelli che hanno maggiore analogia per organico, per sviluppo di carriera e per partecipazione alla vita attiva navale.

La distinzione dei ruoli predetti comincia dal grado di capitano di corvetta o di maggiore. Fra le altre disposizioni del disegno di legge, degne di rilievo sono quelle riguardanti le attribuzioni delle Commissioni d'avanzamento e dei poteri del Ministro.

Esse si limitano sostanzialmente: *a*) a precisare che la compilazione dei quadri di avanzamento compete al Ministro, supremo regolatore delle molteplici esigenze dell'Amministrazione. Il Ministro no nsarà chiamato come è attualmente, ad approvare, in tutto o in parte, i quadri completi delle Commissioni di avanzamento, ma compilerà i quadri sulla scorta delle deliberazioni delle Commissioni stesse; *b*) a dare, conseguentemente, la possibilità al Ministro nei soli casi di avanzamento a scelta comparativa, di iscrivere in quadro nell'ordine che ritiene meglio rispondente agli interessi del servizio, gli ufficiali dichiarati prosciolti dalle competenti Commissioni.

RISULTATO DI UN'INCHIESTA ORDINATA DAL DUCE

ROMA, 25. — Il Duce, Ministro della Guerra, ha conferito al senatore d'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, assistito dai tecnici militari generali d'armata Albricci e Ago, l'incarico di esperire indagini e chiarire fatti e circostanze che hanno provocato le note polemiche in merito all'azione dell'Armata del Grappa nella battaglia del giugno 1918.

Da queste indagini compiute con la massima obiettività, sulla base di tutti gli elementi che è stato possibile raccogliere, è risultato in modo indubbio che:

1) l'Armata del Grappa in questa battaglia ha valorosamente operato per virtù propria;

2) il suo comandante e tutti i suoi subordinati hanno ben meritato la riconoscenza della Nazione;

3) gli ordini del comando supremo, in merito all'impiego del fuoco d'artiglieria, furono scrupolosamente osservati; le artiglierie delle due armate IV (Grappa) e VI (Altipiani) assolsero degnamente i loro compiti.

Di fronte alle conclusioni — tutte documentate — del primo Magistrato della Nazione, confortato dal parere di due tecnici militari del più alto valore, deve ritenersi chiusa ogni ulteriore polemica.

NUOVO GRADO ISTITUITO NELL'ESERCITO « ASPIRANTI UFFICIALI DI COMPLEMENTO ».

ROMA, 24. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto-legge, col quale è istituito nel R. Esercito, per i provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento, il grado di « aspirante ufficiale di complemento » che rientra nel grado 11 dell'ordinamento gerarchico stabilito dal Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e agli effetti disciplinari è grado di ufficiale immediatamente inferiore a quello di sottotenente. Il grado di «aspirante ufficiale di complemento» è conferito per Decreto Reale agli allievi dei corsi risultati idonei. Agli aspiranti ufficiali di complemento saranno corrisposti gli stessi assegni e le stesse indennità spettanti ai sottotenenti. L'indennità militare però è ridotta di lire 150 mensili lorde. La permanenza nel grado di aspirante ufficiale di complemento è fissata in mesi 3. La nomina a sottotenente di complemento è conferita agli aspiranti ufficiali con Decreto Reale, su proposta del comandante del Corpo, dopo un esperimento di tre mesi, ridotto a un mese per coloro che debbono compiere un servizio di prima nomina di pari durata. Il servizio prestato col grado di aspirante va in deduzione di quello da prestare come ufficiale di complemento per completare la ferma.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PER IL PASSAGGIO ALLA MILIZIA DELL'ARTIGLIERIA COSTIERA.

ROMA, 16. — BAISTROCCHI, Sottosegretario di Stato alla Guerra, osserva che il passaggio delle nostre artiglierie da costa dall'Esercito alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale non è una trasformazione di carattere avventato: si tratta, invece, di una modificazione che risponde ad un principio organico che rende l'Esercito sempre più vicino alla sua realtà che è la guerra. Fra qualche giorno verrà sottoposto all'approvazione del Senato un provvedimento per cui il territorio nazionale verrà ripartito in zone militari, sotto la dipendenza del Sottocapo di Stato Maggiore territoriale. A questo Sottocapo di Stato maggiore saranno devolute tutte le questioni concernenti la difesa antiaerea e quella costiera. Ciò che il senatore Felici desidera sarà così una realtà. Anche in materia di difesa antiaerea sono allo studio importanti perfezionamenti. Assicura il senatore Zuppelli che si è preoccupato delle sorti dell'artiglieria costiera, la quale ha avuto presso di noi cultori di primissimo ordine che anche in quella specialità saranno seguite le grandi tradizioni dell'arma di artiglieria: si marcia verso l'avvenire guardando il passato (*applausi*).

Il progetto di legge rinviato a scrutinio segreto è stato approvato.

NUOVO BATTAGLIONE ALPINI

ROMA, 16. — Il Ministero della Guerra ha costituito un terzo battaglione, oltre il «Bassano» e il «Vicenza», del nono Alpini, con magazzino in Sulmona, allo scopo di raccogliere, in caso di mobilitazione la maggior parte degli alpini abruzzesi.

30 MILIONI PER OPERE PUBBLICHE A CARATTERE MILITARE.

ROMA, 22. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto Legge riguardante la autorizzazione alla spesa di L. 30 milioni per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie di prevalente carattere militare.

TRENTO SEDE DI COMANDO DI UNA DIVISIONE MOTORIZZATA.

TRENTO, 30. — A partire dal giorno 1. settembre, la città di Trento sarà sede di Comando di una Divisione motorizzata.

POSSIBILITA' DI RICHIAMO DEGLI UFFICIALI F. Q. E IN ASPETTATIVA

ROMA, 6. — Gli ufficiali delle Armi e Corpi, che trovansi fuori organico o in aspettativa per riduzione quadri, se fossero disposti a prestare servizio in Patria presso il Ministero, Comandi ed Enti vari, possono fare domanda di richiamo in servizio.

Le domande dovranno essere rivolte dagli ufficiali inferiori ai Comandi di distretto e dagli ufficiali superiori ai Comandi di Divisione.

Essi Comandi provvederanno a istruirle e a trasmetterle ai Comandi di Corpo di Armata, che, in base alle direttive già avute dal Ministero, provvederanno direttamente ai richiami di loro competenza e trasmetteranno le altre domande al Ministero della Guerra (Direzione generale personale ufficiale) per le sue decisioni. Nelle domande gli ufficiali dovranno indicare la sede preferita e l'incarico che dovrebbe essere ad essi affidato.

LICENZA A PREMIO AI RICHIAMATI DELL'11 CHE DESIDERANO AMMOGLIARSI.

ROMA, 10. — Il Ministero della Guerra ha stabilito che i richiamati dell'11 che prestino servizio in Italia, e che desiderino sposarsi, avranno una licenza di tre settimane e un premio di 500 lire nel Comune di origine.

ISTRUZIONE PRE E POST MILITARE E PER L'ASSOGGETTAMENTO ALLA LEGGE PENALE MILITARE

ROMA, 9. — Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'assoggettamento alla legge penale militare e alla giurisdizione militare degli obbligati al servizio di istruzione premilitare e postmilitare.

Esso dsciplina tutta la materia in base ai seguenti criteri:

1) Obbligo di rispondere alle periodiche chiamate per compiere l'istruzione premilitare e postmilitare e di non assentarsi ingiustificatamente da esse (art. 1 e 2). La non presentazione è equiparata a reato di mancanza alla chiamata alle armi per istruzione, sostituendosi peraltro la pena dell'ammenda a quella del carcere militare, che è applicata invece a coloro che omettano per tre volte consecutive e senza giustificato motivo di presentarsi all'istruzione e se ne assentino ingiustificatamente anche per tre volte consecutive;

2) Obbligo dei genitori, tutori, direttori e presidi di Istituti e convitti di non ostacolare la presentazione dei minori all'istruzione premilitare; obbligo per i direttori di aziende e datori di lavoro di non ostacolare la presentazione dei loro dipendenti obbligati alla istruzione premilitare o postmilitare (art. 3). Poichè per l'ingiustificata assenza sarà punito d'ora in avanti personalmente il minore, si è ritenuto opportuno eliminare la responsabilità dei genitori, tutori, ecc., già prevista dalle leggi vigenti (art. 198 del Testo Unico delle leggi sul reclutamenot del R. Esercito approvato con R. Decreto 8 settembre 1932-X n. 1332). La maggiore ammenda comminata ai datori di lavoro tende a impedire che, per motivi di lucro, essi ostacolino ai propri dipendenti l'adempimento dell'anzidetto dovere;

3) Assoggettamento alla legge penale militare degli obbligati all'istruzione premilitare e postmilitare soltanto per il periodo in cui il servizio effettivamente si presti o avrebbe dovuto essere prestato (art. 4). Si stabiliscono peraltro le seguenti riduzioni di pena rispetto a quelle previste dal Codice penale militare: da 2 a 5 gradi a favore dei premilitari; da 1 a 3 gradi a favore dei postmilitari. Inoltre: si assoggettano alla legge penale militare per ragioni di reciprocità anche i militari istruttori o comunque già soggetti alla detta legge, i quali commettano reati contro e in danno degli obbligati all'istruzione; vengono mantenuti i vincoli disciplinari anche in momenti posteriori al servizio prestato, per fatti che traggano causa dal servizio stesso;

4) Subordinazione del procedimento penale alla richiesta del Comando militare competente per i reati di omessa presentazione all'istruzione, di illecito allontanamento, di impedimento alla presentazione suddetta, reati per i quali il Codice penale per l'Esercito commina la meno grave pena del carcere militare. La norma si ispira ad un equo principio di polizia criminale ed anche all'opportunità di evitare, in molti casi, il procedimento per fatti di tenue entità;

5) Adozione dell'istituto del decreto penale disciplinare a norma del R. Decreto 5 ottobre 1920 n. 1417 per conseguire la rapida decisione dei provvedimenti per le contravvenzioni prevedute dalla legge.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Educazione spirituale e fisica dei giovani

LA LEVA FASCISTA DELL'ANNO XIII

La Leva fascista dell'Anno XIII, che si è celebrata in tutta Italia il 24 Maggio, ha avuto queste cifre:

Piccole Italiane	111.977
Giovani Italiane	34.839
Giovani Fasciste	20.788
Balilla (classe 1921)	178.789
Avanguardisti (cl. 1917)	140.308
Fascisti Universitari e Giovani Fascisti (cl. 1913)	234.712

I « FIGLI DELLA LUPA »

Una suggestiva novità della Leva fascista di questo anno, è stata quella della rassegna della schiera di « Figli della Lupa » di recente formazione. Sono lupacchiotti gli... aspiranti Balilla, dai sei agli otto anni.

Pel primo arruolamento, cui si è dovuto provvedere con inquadramento, divisa speciale in perfetto ordine, ed un po' di istruzione delle manovre necessarie ad una rivista, in tutta Italia sono stati schierati, ed hanno sfilato molto marzialmente, con accoglienze affettuosamente entusiastica in totale oltre 120 mila lupacchiotti.

Ma molti altri si sono arruolati subito dopo, ed ora tutti i ragazzi dai 6 agli 8 anni, ed anche di minore età, vorrebbero marciare, e partecipare ai raduni dei « Figli della Lupa » che anche nello scopo educativo hanno espressione prevalentemente ricreativo.

Questa nuova formazione ha inspirato simpatici commenti di giornali esteri.

Il corrispondente da Roma dell'«Echo de Paris », invia un articolo sulla preparazione della gioventù italiana.

Dopo aver detto che più di 600.000 bimbi comporranno le squadre dei « Figlio della Lupa » egli illustra questa nuova creazione del Fascismo che farà parte dell'Opera Nazionale Balilla.

« Il Regime — prosegue l'articolista — ha studiato molto da vicino l'educazione della gioventù dedicando ad essa tutta l'attenzione che merita. Le nuove generazioni che nascono sotto il segno del Littorio sono preparate gradualmente, secondo le varie organizzazioni, ad assolvere i compiti loro affidati. I ragazzi di Mussolini debbono capire fino dalla loro più tenera età che cosa significhi vivere nell'atmosfera creata dalla Marcia su Roma e debbono essere fieri della missione loro affidata dai loro genitori, in modo da percorrere a tappe l'ascensione gloriosa dell'Italia nuova.

« Frequentando l'Opera Nazionale Balilla la gioventù cresce forte e robusta, cosciente dei propri doveri e delle proprie responsabilità. Con questa nuova organizzazione dei « Figli della Lupa » i ragazzi si abituano subito e con amore — conclude l'articolista — alla severa disciplina imposta dal Regime a tutti i suoi aderenti. Il compito d'istruire queste giovani reclute è stato affidato alle donne, poichè non sempre è facile allevare bimbi dai sei agli otto anni; e solo la pazienza e la dolcezza delle donne sapranno mitigare la loro vivacità ».

LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE A. XIII

ROMA — Sono stati proclamati i Littoriali per l'Anno XIII.

Convegno di scienze mediche: Biocca Ettore, G. U. F. Roma.

Convegno di scienze fisiche: Gentiloni Domenico, G. U. F. Roma.

Concorso di monografia corporativa: Zincone Vittorio, G. U. F. Roma.

Concorso per una monografia politica demografica: Ducci Vincenzo, G. U. F. Ferrara.

Concorso per una monografia di studi militari: Sinopoli Guido, G. U. F. Torino.

Concorso per una composizione narrativa: Gasco Alfonso, G. U. F. Milano.

Convegno critica teatrale: Pacuvio Puppo Giulio, G. U. F. Genova.

Convegno critica artistica: Collereda Pietro, G. U. F. Genova.

Convegno critica letteraria: Amendola Antonio, G. U. F. Roma.

Concorso per una scultura a tutto pieno: Moroder Raimondo, G. U. F. Firenze.

Concorso di architettura rurale: Leonori Sante, G. U. F. Roma.

Concorso di architettura sociale: De Martino Renato, G. U. F. Napoli.

Convegno di giornalismo: Magnoni Giuliano, G. U. F. Milano.

Convegno critica cinematografica. Nessun littore, primo ex equo Lattuada Alberto G. U. F. Milano, Mangari Nicola G. U. F. Roma.

Convegno di dottrina generale del Fascismo: Punto Nicola G. U. F. Pisa.

Concorso per un premio sportivo: Biancini A. G. U. F. Bologna.

Concorso di Architettura sportiva: Raffanelli, G. U. F. Firenze.

Concorso per un film a passo ridotto: Paolella Domenico, G. U. F. Napoli.

Concorso per un film a passo normale: Non si assegnano 1.0 e 2.0 premio, 3. premio: Spirito, G. U. F. Napoli.

Concorso per esecuzioni di quartetti. G. U. F. Roma *Littore*.

Classifiche per complessi artistici G. U. F. Bari *Littore*.

Convegno di critica musicale: Mariani Renato, G. U. F. Firenze

Gara per una composizione poetica: Caballo Ernesto, G. U. F. Torino.

Concorso per un ora radiofonica dei G. U. F. Pisa *Littore*.

Concorso per le mostre d'arte e per un bassorilievo: Alfieri Edoardo, G. U. F. Milano.

Concorso di scenografia: Conti Claudio, G. U. F. Roma.

Concorso per una fotografia: Accettura Giuseppe. G. U. F. Bari.

Concorso per tre illustrazioni di un libro non si assegna il titolo di Littore, 2. Nocentini Armando G. U. F. Firenze.

Concorso per un manifesto: Galmocci G. U. F. Perugia.

LA CLASSIFICA GENERALE DI LITTORIALI DELLO SPORT

1. Milano, punti 592, Littoriale Anno XIII; 2. Roma, p. 522; 3. Torino, p. 430; 4. Genova, p. 385; 5. Padova, p.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

333; 6. Bologna, p. 310,50; 7. Napoli, p. 262; 8. Acc. Modena, p. 248; 9. Acc. Caserta, p. 247; 10, Firenze, p. 226; 11 Trieste, p. 183; 12. Acc. Torino, p. 177.33; 13 Pisa, p. 161; 14. Venezia, p. 145; 15 Pavia, p. 126; 16 Bari, p. 123; 17. Acc. Livorno, p. 99; 18. Palermo, p. 96; 19. Guf estero, p. 73; 20. Parma, p. 71,33; 21. Modena, p. 67,50; 22. Messina, p. 54; 23. Perugia, p. 48.50; 24 Catania, p. 44.33; Ferrara, p. 38,50; 26 Cagliari, p. 34; 27. Siena, p. 23; 28. Sassari, p. 22.50; 29. Camerino, p. 19.50; 30, Macerata, p. 9; 31. Urbino p. 4.

Al Guf di Parma sono stati tolti i punti di classifica della pallacanestro e pallanuoto per posizione irregolare di un concorrente.

I SORDOMUTI SPORTIVI D'ITALIA POTRANNO PARTECIPARE ALLA IV OLIMPIADE IN LONDRA

S. E. Fornaciari, prefetto di Milano, ha comunicato ieri al camerata Emidio Pacenza, presidente del Comitato sportivo dei sordomuti italiani, che S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di concedere una elargizione di diecimila lire per la partecipazione degli atleti sordomuti d'Italia alla IV Olimpiade fra sordomuti del mondo che si svolgerà nel prossimo agosto in Londra.

La notizia, subito diffusasi. è stata accolta dagli interessati con sentimento di profonda gratitudine, anche perchè il Duce aveva già concesso altro notevole sussidio per l'invio dei sordomuti sportivi italiani alla III Olimpiade mondiale dei sordomuti che ha avuto luogo nel 1931 a Norimberga.

ORGANIZZATI DELL'OPERA BALILLA DECORATI CON MEDAGLIA AL VALOR CIVILE.

Balilla TEMPESTI LUIGI, da Firenze: « Scorto un bambino che caduto nell'Arno stava per annegare trasportato dalla corrente, sprezzante del pericolo si tuffava in acqua in suo soccorso, e, benchè avesse riportato non lievi ferite, per aver violentemente battuto sul fondo, persisteva nel generoso proposito. Raggiunto a nuoto il piccino lo traeva in salvo alla riva dopo sforzi tenacissimi ».

Balilla SARTORI CARLO, da Lomaso (Trento): « Accortosi che era scoppiato un incendio nella propria abitazione, ove ancora dormivano due sorelline ed un fratellino, senza indugio, sfidando il fumo accecante e le fiamme, penetrava nella casa ed afferrata una delle sorelline la portava all'aperto. Affrontando nuovamente il pericolo e stretta al petto l'altra piccina di pochi mesi, la portava in salvo. Trascinando successivamente anche il fratellino lo sottraeva a sicura morte ».

Piccola italiana PIFFERI BONA, da Valbiondone (Bergamo): « In occasione di un incendio, che distrusse otto case rustiche, dopo essersi salvata dall'abitazione già in preda al fuoco, alle grida della propria madre che invocava aiuto per una piccina rimasta abbandonata nella culla, affrontando il fuomo asfissiante e le fiamme, rientrava nella casa e riusciva con prontezza mirabile a trarla in salvo miracolosamente incolume ».

Balilla ZAMPERLINI GUGLIELMO, da Verona: « Con generosa prontezza si slanciava, vestito com'era, nelle acque impetuose dell'Adige in soccorso di una bambina cadutavi accidentalmente e la traeva, dopo strenui sforzi, in salvo alla riva fra la viva commozione dei presenti ».

C. C. Avang. FERRERO DOMENCO, da Cmeo: Scorto un compagno che, travolto in un gorgo del torrente « Maira » stava per annegare, mettendo in serio pericolo la vita di un altro Avanguardista accorso in suo aiuto, si slanciava in soccorso di entrambi. Disperatamente avvinghiato dal pericolante e tratto sott'acqua, riusciva a stento con l'altro valoroso a tornare alla riva. Riavutosi un poco, con generosa tenacia insisteva nel suo eroico tentativo e raggiunto ancora una volta il compagno, ormai privo di sensi, riusciva a portarla in salvo ».

Avang. GIANOLA GIOVANNI, da Verona: « Alla vista di un malfattore che si era dato alla fuga strappando di mano ad un passante una valigia contenente valori, non esitava ad affrontarlo ed a venire a vivace colluttazione con lui, pur essendo aggredito da altro individuo accorso a spalleggiare il rapinatore. Fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, non desisteva dal coraggioso intento finchè colpito ad un braccio, doveva abbandonare l'ardua impresa ».

L'OPERA BALILLA E RENATO RICCI BENEMERITI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Il Re, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, ha conferito rispettivamente all'Opera Nazionale Balilla e al presidente di esso on. Renato Ricci, sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, il diploma di prima classe e la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione elementare.

La motivazione del Decreto Reale che conferisce la medaglia d'oro all'Opera Nazionale Balilla è la seguente:

« In nove anni di fatica senza riposo ha dato alla Scuola elementare l'anima eroica e sacrificale del Fascismo ».

Il conferimento della medaglia d'oro a Renato Ricci è stato così motivato:

« Costruttore e capo dell'Opera Nazionale Balilla che è orgoglio e gloria del Regime ».

Il ministro della Educazione Nazionale conte De Vecchi di Val Cismon ha convocato tutti i funzionari del Ministero e dell'O. N. B. e alla loro presenza ha consegnato all'on. Ricci le due medaglie d'oro, accompagnandole con parole di altissimo elogio per la geniale e instancabile attività prestata dall'Opera e dal suo presidente per la creazione di una gioventù degna del tempo di Mussolini.

Romolo Grioni & C.

NOVARA

Produzione e stagionatura

« Gorgonzola »

EXPORT

Formaggi Parmigiani

Medaglia d'oro Mostra Inter. Casearia
di Milano 1924

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

NORMA CORPORATIVA PER LE BARBABIETOLE DA ZUCCHERO.

ROMA, 7. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato la norma corporativa che disciplina la coltivazione delle bietole da zucchero. Con la pubblicazione di questo decreto del Capo del Governo tale norma ha valore di legge.

Eccone il testo:

1) i coltivatori di bietole per la produzione di zucchero hanno l'obbligo di coltivare, nella campagna 1935, una superficie non superiore a quella fissata nei contratti di coltivazione stipulati secondo la convenzione conclusa in data 8 marzo 1935-XIII tra l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale produttori di zucchero. Essi non potranno consegnare alla fabbrica che le bietole prodotte sulla detta superficie.

2) E' fatto divieto all'agricoltore che abbia stipulato contratti di coltivazione di bietole per produzione di zucchero, di investire terreni a bietole zuccherina per uso di alimentazione del bestiame.

3) Le competenti Associazioni sindacali dovranno istituire un rigoroso controllo delle superfici coltivate e delle consegne. Esse potranno all'uopo avvalersi degli enti di cui all'art. 1 nei limiti consentiti dai rispettivi statuti.

4) Per le sanzioni in caso di inosservanza delle presenti norme si osservano le disposizioni dell'art. 11 secondo comma della legge 5 febbraio 1934.

E' questa la prima "norma" che acquista validità di legge pur non essendo portata all'approvazione del Parlamento, soltanto perchè emanata dalla Corporazione competente ed approvata dal Comitato Centrale corporativo o dal Capo del Governo.

COMITATO CORPORATIVO CENTRALE.

Disciplina del commercio librario — Per l'Ente Nazionale della cellulosa — Per gli agenti e rappresentanti di commercio — Rinnovazione degli Albi della Magistratura del Lavoro.

ROMA, 1. — Il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la terza riunione di questa sessione.

Il Duce ha aperto la seduta accolto dal saluto dato dal Segretario del P. N. F.

Si è ripresa e conclusa la discussione sulla relazione dei lavori compiuti dalla Corporazione del mare e dell'aria.

Sui provvedimenti predisposti hanno preso la parola il Guardasigilli, l'on. Cianetti, l'on. Pala, il Sottosegretario alla Marina mercantile e il dott. Pirelli.

Dopo di che il Duce ha dato la parola all'on. Amicucci il quale ha riferito sui lavori compiuti dalla Corporazione della carta e della stampa.

Sulle prime mozioni approvate dalla Corporazione hanno preso la parola il Ministro delle Finanze e il Sottosegretario alle Corporazioni ai quali ha risposto il relatore.

Sono stati poi sottoposti all'esame del Comitato Corporativo Centrale l'accordo economico per la disciplina del commercio librario stipulato tra la Federazione nazionale fascista degli industriali editori e la Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro; l'accordo economico per il contratto tipo di edizione a compartecipazione stipulato tra il Sindacato nazionale fascista autori e scrittori e la Federazione nazionale fascista delle industrie editoriali per regolare nel Regno, mediante contratto tipo, i rapporti fra autori e scrittori da una parte ed editori dall'altra.

Il Comitato Corporativo Centrale, esaminati i due importanti accordi, ha esposto per entrambi la sua approvazione.

Successivamente l'on. Amicucci ha continuato ad illustrare le altre mozioni approvate dalla Corporazione della carta e della stampa e in particolare quella riferentesi alla proposta istituzione di un Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Hanno preso la parola il dott. Pirelli, l'on. Angelini, il Sottosegretario di stato alle Corporazioni, l'on. Muzzarini, il Ministro delle Finanze, l'on. Fassini, l'on. Caradonna.

Il Duce ha quindi riassunto la discussione.

Il Comitato Corporativo Centrale ha anche espresso il suo parere favorevole sulla proposta di costituzione di un Comitato Corporativo composto di datori di lavoro e di lavoratori per la disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche.

Il Sottosegretario di stato alle Corporazioni ha poi presentato al Comitato Corporativo Centrale l'accordo economico collettivo per la disciplina dei rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale stipulato dalle Confederazioni degli industriali e commercianti e dalla Federazione agenti e rappresentanti di commercio illustrandone le disposizioni principali.

La seduta si è chiusa col saluto al Duce.

ROMA, 3. — Con la quarta riunione il Comitato Corporativo ha chiuso l'attuale sessione dei propri lavori.

Accolto dal saluto dato dal Segretario del P. N. F., il Duce ha aperto la seduta.

Si è proseguita la discussione sull'accordo economico collettivo per la disciplina del rapporto di agenzia e di rappresentanza commerciale. L'on. Racheli ha risposto all'on. Del Giudice che aveva fatto un'osservazione in merito. Hanno quindi parlato l'on. Landi e il dott. Pirelli.

Dopo di che il Duce ha riassunto la discussione ed il Comitato Corporativo Centrale ha approvato l'importante accordo che regola i rapporti fra le categorie degli agenti e dei rappresentanti di commercio rappresentati dalla Federazione nazionale fascista degli agenti e rappresentanti di commercio e le ditte industriali e commerciali rappresentate rispettivamente dalla Confederazione fascista degli industriali e dalla Confederazione fascista dei commercianti.

Successivamente il sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha presentato le proposte per la rinnovazione degli albi della Magistratura del lavoro.

Dopo brevi osservazioni del dottor Pirelli e del Duce, le proposte stesse sono state approvate.

Su relazione del sottosegretario di Stato on. Lantini, il Comitato Corporativo Centrale ha quindi espresso parere favorevole al riconoscimento giuridico dei Sindacati dei professionisti ed artisti per la provincia di Asti, ad alcune modificazioni agli statuti delle Federazioni nazionali fasciste degli industriali ed altre modificazioni allo statuto dell'Ente nazionale del tabacco italiano, sul quale ultimo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

argomento ha preso la parola il Segretario del P. N. F.

Il sottosegretario alle Corporazioni ha poi riferito sul nuovo statuto dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria su cui il Comitato ha espresso parere favorevole.

Il Comitato Corporativo Centrale ha inoltre esaminato lo statuto dell'Associazione culturale fascista stomato-odontologica.

Dopo alcune osservazioni del Duce ed i chiarimenti forniti dall'onorevole Pavolini è stato dato allo statuto parere favorevole.

Infine il sottosegretario di Stato per le Corporazioni ha sottoposto al Comitato Corporativo Centrale il riconoscimento giuridico e lo statuto di un Ente di assistenza tecnico-economica per gli utenti motori agricoli ed il riconoscimento giuridico dell'Unione nazionale fascista industrie elettriche.

Dopo brevi osservazioni del ministro dei Lavori Pubblici è stato espresso parere favorevole per entrambi gli Enti.

Il Duce, segnalandone l'importanza ha chiuso i lavori di questa sessione, che è la prima dopo le nuove funzioni che sono state attribuite al Comitato Corporativo Centrale dal R. D. L. 18 aprile 1935, N. 141 ed ha espresso il suo vivo compiacimento per i risultati ottenuti.

La seduta ha avuto termine col saluto al Duce.

DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE SERICA ALL'ESAME DEL COMITATO CORPORATIVO.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Olivetti, si è riunito il Comitato corporativo per la disciplina dell'attività produttiva serica, recentemente costituito ai sensi della legge 5 febbraio 1934, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni.

In questa sua prima riunione, il Comitato anzidetto ha preso due importanti deliberazioni. Con la prima esso ha affermato la opportunità di sospendere il funzionamento della borsa e dei mercati ufficiali dei bozzoli derivata dai provvedimenti legislativi a favore della produzione bacologica. Con l'altra deliberazione il Comitato ha espresso l'avviso che la produzione del seme bachi per la prossima campagna serica debba essere adeguata ad un quantitativo di 400.000 oncie, da ripartirsi fra le singole aziende produttrici sulla base delle quantità dichiarate, per la confezione del seme destinato alla campagna 1935, alle regie stazioni bacologiche agli effetti delle vigenti disposizioni legislative.

Il Comitato si riunirà al termine dell'attuale campagna, per esaminare i più importanti problemi che interessano il ramo di attività economica per cui esso è costituito.

PER LE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI.

Di particolare significato è la mozione con cui il Consiglio Nazionale, « mentre orgogliosamente constata con quale altissima fede e passione fascista in ogni parte d'Italia i rurali abbiano risposto alla recente chiamata dei battaglioni delle Camicie nere della Milizia volontaria, delibera che tutti gli uffici si tengano a disposizione delle famiglie dei richiamati, per poter loro porgere, in unione al Partito, ogni più ampia assistenza materiale e morale e delibera altresì, per quanto si riferisce al collocamento della mano d'opera, che alle famiglie dei richiamati sia data, in ordine ai loro bisogni, la precedenza assoluta. Fra le più vibranti ovazioni dell'adunata è deliberato l'invio al Duce di un telegramma ».

NUOVI RAPPRESENTANTI DEL P. N. F. NELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 22. — Sono stati nominati in rappresentanza del P.N.F. componenti della Corporazione della ortofloroofrutticoltura l'on. prof. Giacomo Acerbo e l'on. Michele Tanzini; della Corporazione zootecnica e della pesca l'on. Vittorio Vezzani e l'ing. Mario Belloni; della Corporazione della Chimica l'on. dott. Angelo Tarchi; della Corporazione dell'ospitalità l'on. ing. Alfredo Giarratana; della Corporazione delle professioni e delle arti l'avv. Salvatore Gatto; della Corporazione della previdenza e del credito il conte Napoleone Rossi di Montelera.

Con gli stessi decreti gli on. Acerbo, Vezzani e Tarchi sono stati, inoltre, incaricati di sostituire il presidente delle Corporazioni, rispettivamente in caso d'assenza o di impedimento.

IL DUCE INAUGURA LE RIUNIONI DELLA CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO.

ROMA, 30. — Si è riunita a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dell'Abbigliamento, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, dell'Agricoltura e foreste, del Segretario del P. N. F., e dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alle Poste e Telegrafi, nonchè dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessate, del presidente dell'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero, i rappresentanti delle amministrazioni statali, e di alcuni esperti dei rami produttivi rappresentati.

Il Duce, accolto dal saluto dato dal Segretario del Partito, ha aperto la seduta e ha posto in discussione il problema relativo ai rapporti tra l'industria dell'abbigliamento e le industrie tessili in relazione all'incremento del consumo dei tessuti.

Hanno preso la parola l'on. Parolari, vice-presidente della Corporazione, l'on. Ladislao Rocca, il dr. Ceresa Gianet, l'on. Fossi, Bertoletti, Guido, Giuliani, Luporini, Montano, l'on. Maggi, l'on. Olivetti.

Il Duce ha riassunto la discussione mettendone in rilievo i punti più importanti; dopo di che la seduta è stata tolta col saluto al Duce.

La seconda seduta

ROMA, 31. — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza dell'on. Parolari, la Corporazione dell'abbigliamento ha proseguito i suoi lavori iniziatisi a Palazzo Venezia alla presenza del Duce esaurendo la discussione relativa ai « rapporti fra l'industria dell'abbigliamento e le industrie tessili in relazione all'incremento dei tessuti nazionali ».

La Corporazione ha esaminato la questione concernente « l'apprendistato nell'industria dell'abbigliamento ».

LA DELEGAZIONE ITALIANA ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

Il Duce ha approvato la composizione della Delegazione italiana alla XIX sessione della Conferenza del Lavoro che si aprirà a Ginevra il 4 giugno prossimo.

Essa è risultata composta nel modo seguente:

Delegati: il senatore De Michelis prof. Giuseppe, regio ambasciatore (capo della Delegazione), e il gr. uff. avv. Anselmo Anselmi, direttore generale al Ministero delle Corporazioni, per il Governo; l'on. avv. Gino Olivetti, per i datori di lavoro, e l'on. Tullio Cianetti, per i lavoratori.

Consiglieri tecnici e delegati supplenti: per il Governo il prof. comm. Tommaso Perassi ed il comm. Gianmaria Cao; il prof. comm. Giovanni Balella per i datori di lavoro, e l'on. Riccardo del Giudice, per i lavoratori.

Consiglieri tecnici: per il Governo il gr. uff. A. F. Labriola, il nob. Pollera-Orsucci, il dr. Guido Giorgi, l'ing. Mikelli, il dr. Alberto Micheletti; per i datori di lavoro l'on. Menegozzi, il dr. Fulvio Lantini, l'in. Oldani, il prof. Renato Trevisani e il sig. Emilio Gilardi; e per i lavoratori l'on. Capoferri, l'on. Tarchi, l'on. Landi, l'on. Malusardi e l'ing. Massimino.

A Segretario generale della Delegazione è stato designa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

to il nob. comm. Francesco Della Porta, primo segretario di Legazione.

LA SETTIMANA DI 40 ORE.

ROMA, 1. — La Confederazione fascista degli industriali comunica che, di concerto con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, è stata stipulata un'intesa per la proroga dell'accordo interconfederale dell'11 agosto 1934-XII sulla riduzione delle ore di lavoro e degli accordi interfederali integrativi, aventi tutti la scadenza del 16 aprile scorso.

Tali accordi pertanto risultano prorogati oltre tale data ad ogni effetto e cioè finchè non saranno concordati fra le Confederazioni stesse i nuovi provvedimenti attualmente in corso di studio per l'attuazione delle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo relativamente all'adozione permanente della settimana di 40 ore.

ATTIVITA' DELLA CONFINDUSTRIA. — 147.869 DITTE INDUSTRIALI E 746.688 DITTE ARTIGIANE - 3. MILIONI 355.000 PROPRIETARI DI FABBRICATI.

ROMA, 23 — Sotto la presidenza del conte Volpi si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli industriali. Dopo il saluto al Duce, il Presidente rivolge espressioni di vivo compiacimento al prof. Guarneri testè destinato dal Capo del Governo ad assumere la carica di Sovraintendente agli scambi delle valute e mentre lo ringrazia per l'opera data per lunghi anni alla Confederazione, gli esprime i voti migliori per il successo della missione affidatagli.

Il Presidente rivolge quindi commosse parole alla memoria dei camerati testè scomparsi: on. Biancardi, già presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti marittimi, e grand'uff. Bozzalla, autorevole esponente dell'industria laniera e presidente onorario dell'Associazione industriali lanieri.

Ha quindi passato in rassegna i principali avvenimenti e le più importanti questioni interessanti l'industria nazionale. In particolar modo ha illustrato le determinazioni del Gran Consiglio del 17 febbraio concernenti la settimana delle quaranta ore, il sabato fascista, la disciplina dell'assunzione della manodopera, mettendo in rilievo la cooperazione data dalla Confederazione per l'attuazione pratica delle direttive segnate dal Gran Consiglio. Ha poi ricordato l'opera sempre più intensa che la Federazione dirigenti aziende industriali va svolgendo per il progresso culturale dei proprii rappresentanti e accenna ai corsi superiori di cultura istituiti presso diverse sedi universitarie del Regno. Ha quindi esposto il piano di sistemazione e di sviluppo dei compiti e dei servizi del Comitato per il prodotto italiano, in connessione coi provvedimenti adottati dal Governo fascista per la disciplina degli scambi con l'estero ed ha fatto rilevare la larga partecipazione data dagli industriali alle recenti manifestazioni fieristiche italiane e all'estero, quali la Fiera di Milano, la Mostra della moda e quella delle invenzioni a Torino, la Mostra delle armi a Brescia e quella dell'agricoltura a Bologna, illustrando la partecipazione dell'industria italiana all'Esposizione internazionale di Bruxelles.

Ha poi richiamato l'attenzione dei presenti sulla particolare importanza che ha assunta la visita degli industriali francesi in Italia per la conoscenza dei progressi realizzati dall'industria italiana.

Passando quindi a parlare dell'attività specifica della Confederazione, fa notare che gli ultimi accertamenti eseguiti al 31 marzo fanno ascendere a 147.869 le ditte industriali rappresentate, con 2.141.000 dipendenti; 746.688 le ditte artigiane con 286.600 dipendenti a 106.600 i dirigenti di aziende e ad oltre 3.355.000 i proprietari di fabbricati.

Dopo aver dato alcuni ragguagli sulla situazione interna dell'organizzazione e sui diversi provvedimenti adottati per assicurarne la sempre maggiore efficienza, precisa che dal 10 gennaio al 30 aprile sono stati stipulati 157 contratti collettivi per la disciplina dell'industria e comunica che da parte della Confederazione, direttamente, sono stati poi sottoscritti con la Confederazione dei lavoratori alcuni contratti di carattere generale. Illustra le modalità con le quali è stata data esecuzione ai principii stabiliti dal Comitato Corporativo centrale in ordine all'applicazione dei sistemi di rimunerazione ad incentivo e ricorda infine che nel primo quadrimestre dell'anno in corso sono state esaminate dalle associazioni periferiche n. 18.593 controversie individuali sorte sull'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e che di queste n. 9993 sono state risolte e che dal 1. gennaio al 30 aprile 1935 sono state costituite 44 Casse mutue malattia interessanti 2076 ditte e 65.212 operai da queste rappresentate. Il che ha fatto salire la totalità delle Casse mutue malattie attualmente in efficienza al numero di 1876, interessanti n. 86.142 ditte e numero 1.585.339 operai da queste dipendenti.

Alle dichiarazioni del Presidente segue una larga discussione cui partecipano tutti i membri della Giunta. Dopo l'approvazione di alcuni provvedimenti di ordine amministrativo, la seduta della Giunta si chiude.

NORME PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO.

ROMA, 1. — Le disposizioni emanate dal Ministero per le Corporazioni sull'ordinamento degli Uffici di collocamento, intese nel loro significato strettamente letterale, hanno dato luogo, nelle provincie, ad erronee interpretazioni, ritenendosi che nel campo del collocamento nessun rapporto possa o debba intercedere tra l'Ufficio unico e le Sezioni professionali. In proposito sono stati diramati chiarimenti.

Anzitutto, che secondo le disposizioni ministeriali, dai dirigenti gli Uffici unici dipendono tanto i collocatori regionali quanto, per il tramite di questi ultimi, i collocatori e gli impiegati degli uffici del capoluogo e della periferia, e che, d'altra parte, le operazioni del collocamento, se restano integralmente affidate alle sezioni professionali e ai loro organi periferici, non possono non essere disciplinate, nei confronti dei tre Uffici provinciali, attraverso l'azione di vigilanza e di coordinamento della Commissione direttiva, che è presieduta dal Segretario federale e di cui fanno parte i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il dirigente l'Ufficio unico è responsabile verso il Segretario federale dell'andamento di tutti i servizi del collocamento nella provincia e per questa sua responsabilità non può non rappresentare l'organo cui spetta il compito di attuare le direttive, che, in materia di collocamento, ritenesse impartire la competente commissione. Di qui la assoluta necessità che i rapporti tra l'Ufficio unico e le sezioni professionali siano, anche per le funzioni del collocamento, improntati ad uno spirito di fattiva collaborazione, in modo da realizzare quella necessaria unità di indirizzo che è richiesta dal contemperamento delle esigenze e dei diversi settori dell'attività economica dal punto di vista del collocamento stesso.

Peraltro, qualora l'azione del dirigente unico in tale campo non dovesse rispondere alle superiori direttive della commissione, i rappresentanti delle Organizzazioni dei datori e dei lavoratori avranno sempre il modo di fare, in seno alla commissione stessa, i conseguenti rilievi e le proposte del caso. Le Commissioni direttive faranno pervenire al Ministero delle Corporazioni le proposte circa l'aspetto organizzativo da dare agli Uffici per il collocamento nelle diverse sezioni professionali.

ACCORDO PER IL COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA AGRICOLA.

ROMA 17. — In un recente « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito rende noto quanto segue:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Comunico il seguente accordo per il collocamento della mano d'opera agricola:

Tra la Confederazione fascista degli agricoltori rappresentata dal proprio presidente on. Mario Muzzarini, assistito dall'on. Mario Fregonara, presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori, e dal dott. Antonio Zappi Recordati, capo dell'ufficio sindacale, e la Confederazione fascista dei lavoratori agricoli rappresentata dal proprio presidente onorevole Franco Angelini, assistito dall'on. Aldo Lusignoli, capo della Sezione sindacale della Confederazione, dal dottor Ridolfi, segretario della Federazione nazionale maestranze specializzate, e dal comm. Alcide Aimi, segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti; in ottemperanza al deliberato del Gran Consiglio del Fascismo (17 febbraio 1935 XIII), che stabilisce la necessità tanto nella industria quanto nell'agricoltura di limitare a casi precisamente definiti la facoltà di scelta degli operai da parte dei datori di lavoro; e in seguito a invito del Ministero delle Corporazioni in data 2 marzo 1935 XIII; si conviene quanto segue:

Art. 1. — I datori di lavoro dell'agricoltura, quando abbiano bisogno di mano d'opera per le loro aziende, faranno ai competenti Uffici di collocamento (Sezione dell'agricoltura) le richieste numeriche e non nominative della mano d'opera occorrente, specificandone le categorie.

Art. 2. — Fanno eccezione a quanto disposto nel precedente articolo, in quanto è ammessa la facoltà di scelta nominativa attraverso gli Uffici di collocamento al datore di lavoro, le seguenti categorie di lavoratori: capo frantoiano; macchiere; capo casaro; casaro; maestre addette alla lavorazione del tabacco; operai specializzati addetti all'essiccazione, ammassamento e imbottamento del tabacco pesante; conduttori ed addetti alle macchine agricole mosse da forza inanimata (escluse le opere d'aia); capo carbonaio; capo boscaiolo; capo giardiniere; giardinieri e orticoltori di prima categoria; seminatori da riso (a spaglio); capi irrigatori o unico irrigatore (camparo); potatori; innestatori; addetti alle stalle ed al bestiame; salariati ed obbligati (operai fissi) con contratto annuale che risiedono nell'azienda, o anche fuori azienda, purchè in case del datore di lavoro; il capo uomo di squadre di operai composte di almeno 8 lavoratori, quando la sua figura, ai fini dell'assunzione, non sia considerata in contratti speciali.

Art. 3. — Il presente contratto fa parte integrante di tutti i patti di lavoro esistenti tra le due Confederazioni e Federazioni contraenti, e durerà fino a un nuovo patto.

ACCORDO PER IL COLLOCAMENTO DEI LAVORATORI DEL CREDITO E DELL'ASSICURAZIONE.

ROMA, 16. — Fra la Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni e la Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione è stato stipulato un accordo col quale si disciplina il collocamento dei lavoratori delle categorie inquadrate nelle Confederazioni stesse. L'accordo stabilisce una regolamentazione organica ed aderente alle particolari caratteristiche e necessità delle categorie interessate.

Il testo dell'accordo è stato consegnato dai presidenti confederali on. Parisi e Landi al Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. Lantini. I due presidenti confederali sono stati ricevuti dal Segretario del Partito al quale hanno riferito circa la portata del suddetto accordo. Già negli accordi stipulati per lenire la disoccupazione nel settore impiegatizio del credito e dell'assicurazione erasi realizzata una prima forma di disciplina nel collocamento degli elementi assunti in sostituzione di personale femminile e pensionato.

Col nuovo accordo si estende la detta disciplina a tutte le assunzioni e si stabiliscono norme organiche di attuazione sia pure in forma provvisoria per rendere possibile attraverso l'esperimento contrattuale un'eventuale ulteriore regolamentazione in conformità delle norme vigenti in materia.

Nello schema di contratto concordato con aderenza alle caratteristiche ed esigenze tecniche delle aziende e dei lavoratori del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari, sono stati in realtà attuati gli istituti fondamentali del collocamento affermati da tali norme. E cioè: obbligo che le assunzioni vengano effettuate mediante la scelta del personale negli elenchi dei disoccupati compilati da un'apposita commissione composta dai rappresentanti provinciali delle due Confederazioni interessate e presiedute da un rappresentante della Federazione del Partito presso le quali avrà sede la commissione stessa; conseguente iscrizione in detti elenchi dei disoccupati di categoria e dei giovani i quali, muniti dei necessari requisiti di studio e professionali, intendano espletare le loro attività nel particolare settore economico.

In considerazione delle accennate caratteristiche e delle esigenze della particolare attività svolta dalle aziende del credito e dell'assicurazione, sono escluse dagli elenchi talune categorie di personale preposto a speciali e delicate mansioni direttive e di fiducia come i dirigenti, i funzionari, i procuratori generali, i capi ufficio e i professioni-

ESCLUSIONE DELLE ORFANE DI GUERRA DALLE RIDUZIONI DI PERSONALE FEMMINILE.

ROMA, 8. — In conformità delle istruzioni pervenute dal Ministero delle Corporazioni, le Confederazioni fasciste dei lavoratori interessate hanno disposto perchè le Unioni provinciali tengano presente che i provvedimenti di riduzione del personale femminile, là dove siano previsti negli accordi per le 40 ore, non deve applicarsi nei confronti delle orfane di guerra.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA CONFEDERAZIONE DEI LAVORATORI AGRICOLI.

BOLOGNA, 14. — Sotto la presidenza dell'on. Angelini, si sono svolti i lavori del Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. L'on. Angelini ha ricordato la vasta azione svolta dalla Confederazione nei vari settori della sua attività.

L'on. Cariolato, presidente dell'Ufficio nazionale per il collocamento ha riferito che nell'anno sono state collocate per l'efficace attività assistenziale 884.924 unità, così suddivise: mondariso 171.702, taglio del riso 125.608; raccolta delle olive 115.888; l'on. Cariolato ha poi messo in particolare rilievo l'alta importanza dell'intervento del Partito nella soluzione dei maggiori problemi di carattere assistenziale e il personale contributo del Duce, che ha disposto cospicue somme per i mondariso e per i mietitori.

Su tutti i problemi del collocamento della mano d'opera sul funzionamento dell'ufficio unico, sui rapporti che intercorrono tra la Confederazione dei lavoratori agricoli e l'Ente nazionale della cooperazione e sulle varie questioni connesse, sull'istruzione professionale, sulla situazione delle Casse mutue malattie, sui rapporti col Patronato nazionale e sulle assicurazioni sociali, hanno parlato numerosi camerati. L'assemblea ha approvato il rendiconto consultivo della Federazione per il 1934.

Quindi il Presidente confederale ha illustrato la relazione sul lavoro dell'azienda agricola corporativa, affermando che questa deve portare ad un'elevazione morale e materiale del lavoratore. Precisato che solo un'azienda corporativamente organizzata dà vita effettiva a un sistema ove il capitale e il lavoro operano sullo stesso piano economico, e dove il lavoro, secondo la formula enunciata dal Duce, diventa il soggetto dell'economia, l'on. Angelini ha concluso rilevando come l'esame dell'entità del lavoro agricolo costituisca una dimostrazione dell'importanza del problema, la cui soluzione deve manifestarsi in un più equo reparto dei beni conseguiti e da rapporti che ser-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vano a stabilire legami più intimi fra la terra e il lavoratore che la coltiva.

Il prof. Marchi, capo del servizio tecnico economico della Confederazione ha illustrata la relazione sulla disciplina della produzione in agricoltura, e prospettato gli aspetti tecnici, economici, politici e sociali della questione. Sulla relazione del Presidente confederale han parlato diversi camerati e specialmente l'on. Fossa.

Sono poi state approvate varie mozioni: una riguarda la attività confederale che viene pienamente approvata ed elogiata; un'altra riguarda il collocamento della mano d'opera e lo sviluppo del programma mutualistico assistenziale e presidenziale; un'altra si riferisce al lavoro della azienda agraria corporativa e alla disciplina della produzione in agricoltura.

CONVEGNO DEI DIRIGENTI SINDACALI DELLA CONFEDERAZIONE LAVORATORI DEL COMMERCIO.

ROMA, 21. — Il Consiglio della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, presenti i segretari delle Federazioni, i componenti la Giunta esecutiva della Confederazione, tutti i segretari delle unioni provinciali dei lavoratori, i capi degli uffici confederali e gli ispettori della Confederazione, sotto la presidenza del Presidente Confederale on. Del Giudice, e su proposta di questi, ha preso accordi per la disoccupazione. L'on. Del Giudice ha esordito accennando brevemente alla riforma degli statuti delle associazioni sindacali e comunicando le cifre dei Sindacati costituiti alla periferia. Ha accennato quindi all'attività contrattuale e sindacale in genere, al contratto sulla tutela dei dirigenti sindacali per il personale richiamato alle armi e agli accordi per lenire la disoccupazione; ha esaminato i vari problemi sindacali di categoria, tracciando talune direttive; ha esaminato poi il problema dell'istruzione professionale, auspicando una riforma dei Consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica e professionale nel senso che vi siano chiamati i rappresentanti delle associazioni professionali. Il Presidente ha annunciato la prossima istituzione di speciali osservatori economici nella Provincia.

Il dott. Gardini, membro del Direttorio Nazionale del Partito in rappresentanza del Segretario del Partito, ha messo in rilievo la perfetta fusione delle organizzazioni con il Partito, che segue da vicino la vita e le necessità dei lavoratori ed ha rilevato il contributo apportato dai lavoratori in seno alle Corporazioni, dove hanno dato prova della loro maturità e della loro competenza nei diversi settori della produzione nazionale.

CONSIGLIO NAZIONALE DEL SINDACATO FASCISTA AVVOCATI E PROCURATORI.

ROMA, 28. — Il Consiglio nazionale del Sindacato fascista avvocati e procuratori in merito alla relazione dell'on. Nicola Sansanelli sul «Disagio economico della professione forense» ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale fa voti:

1) che gli Uffici legali già costituiti o in via di costituzione presso le organizzazioni sindacali siano controllati dalle superiori gerarchie perchè abbiano definita la loro competenza e rispondano ai criteri di necessità sindacali e di convenienza economica;

2) che presso le organizzazioni dei datori di lavoro gli uffici legali limitino la loro attività a funzioni di consulenza e di assistenza nei soli casi che siano in contrasto interessi collettivi degli associati o della organizzazione quale persona giuridica;

3) che presso le organizzazioni sindacali dei lavoratori l'assistenza dei singoli in funzione dei patti collettivi e dell'osservanza dello spirito della Carta del Lavoro sia praticata da Uffici legali adeguatamente attrezzati ed aventi a base la continuità della protezione professionale con retribuzione fissa;

4) che in conseguenza i professionisti addetti a tali Uffici siano iscritti nell'albo speciale con divieto di ogni altra attività professionale.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale, udita la lucida ed esauriente relazione Bardanzellu sui rapporti tra la Avvocatura e la Magistratura, l'approva e mentre riafferma la nobiltà della missione della difesa e del patrocinio quali indispensabili fattori dell'atto di giustizia, affida al senso sempre vigile del dovere e della disciplina, della preparazione e della fede di tutti coloro che hanno l'onore di vestire la toga a tutela del prestigio dell'avvocatura ed alla organizzazione sindacale che li inquadra e degnamente li rappresenta nel complesso dell'attività nazionali, sotto l'immortale segno del Littorio, il compito di potenziare la funzione e di assicurarle evoluzione sempre maggiore nel senso fascista corporativo».

NUOVO DIRETTORIO NAZIONALE DEI SINDACATI AVVOCATI E PROCURATORI.

ROMA, 28. — Il Consiglio nazionale degli avvocati e procuratori, ha proceduto alla nomina del nuovo Direttorio nazionale, che è risultato così composto: *Segretario*, Vecchini on. avv. Aldo; *membri*, Bardanzellù on. avv. Giorgio, Fera on. avv. Saverio, Gianturco on. avv. Bartolo, Lacava dott. Antonio, in rappresentanza del G.U.F., Madia on. avv. Giambattista, in rappresentanza dell'Associazione Mutilati, Maggi on. avv. Carlo Maria, Manaresi on. avv. Angelo, Noto Sardegna avv. Giuseppe, Pesenti on. avv. Guido, Redenti on. avv. Enrico, Sciaccaluga avv. Edoardo, Suppiej on. avv. Giorgio, Tecchio on. avv. Vincenzo, Valeri avv. Valerio, *sindaci*: Orlando avv. Giuseppe, Pinci avv. Igino, Romano avv. Salvatore.

NUOVO DIRETTORIO NAZIONALE DEL SINDACATO INSEGNANTI.

ROMA, 27. — Il Consiglio nazionale del Sindacato insegnanti dopo brevi parole del dott. Gatto, rappresentante la Confederazione fascista professionisti e artisti, il quale ha richiamato l'attenzione del Convegno sull'importanza della scelta dei dirigenti, l'assemblea ha proceduto alla elezione del segretario nazionale e del Direttorio. Sono stati eletti per acclamazione a segretario il prof. Brignoli; a membri del Direttorio i professori Spagnolo, Desenzi, Avancini, Lucchetti, Sforza, Porcari, Mauro Guarnieri, Palermo; a revisori dei conti i professori Parise, Decesaris e Fantoni.

NUOVO DIRETTORIO DEL SINDACATO NOTAI.

ROMA, 30. — Il Consiglio Nazionale del Sindacato avvocati e procuratori ha eletto per acclamazione il nuovo direttorio che risulta così composto: segretario nazionale: dott. Enrico Masi, notaio in Roma; membri: dott. Umberto Amadussi di Bologna, dott. Salvatore Chiara di Catania, dott. Domenico Di Mauro di Bari; dott. Settimio Magrini di Venezia, dott. Cirillo Manfredini di Milano, dott. Domenico Pompei di Ancona, dott. Giuseppe Quaranta di Napoli, dott. Antonio Rossi di Torino, dott. Antonio Russo Ajello di Roma, dott. Italo Losina di Sassari; revisori dei conti; dott. Benedetto De Rosa di Cerbaro, dott. Francesco Panebianco di Roma, dott. Alberto Tei di Perugia.

COSTITUZIONE DEL COMITATO CORPORATIVO PER L'INDUSTRIA GRAFICA.

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto del Capo del Governo col quale è costituito il Comitato

corporativo per la disciplina dei rapporti economici nella industria grafica.

Il Comitato è composto dei seguenti membri. 1. Amicucci on. Ermanno, vice presidente della Corporazione della carta e stampa, presidente; 2. Moneta Nicola, 3. Ricci Enrico, 4. Fontanelli Luigi, 5. Micheli Giuseppe per le industrie poligrafiche ed affini; 6. Santoro dott. Ernesto, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni per i servizi dell'industria.

PER IL COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA AGRICOLA.

ROMA, 20. — In un « Foglio di disposizioni », il Segretario del Partito ha comunicato l'accordo tra le competenti organizzazioni sindacali, rispettivamente di lavoratori e di datori di lavoro, in ottemperanza al deliberato del Gran Consiglio del Fascismo (17 febbraio 1935-XIII) e su invito del Ministero delle Corporazioni in data 2 marzo 1935-XIII, col quale accordo è stipulato che « I datori di lavoro dell'agricoltura, quando abbiano bisogno di mano d'opera per le loro aziende, faranno ai competenti Uffici di collocamento (Sezione dell'agricoltura) la richiesta numerica e non nominativa della mano d'opera occorrente specificandone le categorie », e che in eccezione è ammessa la facoltà di scelta nominativa attraverso gli uffici di collocamento, per alcune categorie elencate di lavoro specializzato.

HOTEL ALBERTI - NIZZA

Nel centro della città

Sig. Banfi Mario
Direttore dell'Hotel Alberti

Completamente rimodernato con tutto il confort moderno - vasto giardino soleggiato ecc. ecc. camere a franchi 12 adatto per viaggiatori e e commercianti, è ritrovo di pace e tranquillità, appartamentini con cucina per famiglie che bramano trattenersi alcun tempo nella costa azzurra.

Locazione anche mensile

Proprietario DEMAGISTRIS

CIOCCOLATO CARAMELLE BISCOTTI **VENCHI-UNICA**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

ISTITUZIONE DEL SOVRAINTENDENTE AL SERVIZIO DELLE VALUTE.

ROMA. — « La Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto Legge riguardante la costituzione di un organo per disciplinare lo scambio delle valute.

Ecco il testo del provvedimento:

Art. 1. — E' costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito organo per disciplinare la distribuzione delle divise in rapporto alle norme vigenti per gli scambi con l'estero, coordinare i servizi relativi alle importazioni e alle esportazioni e regolare gli approvvigionamenti dall'estero da farsi nell'interesse della Amministrazione dello Stato.

Art. 2. — Il dirigente, con il titolo di «Sovraintendente al servizio delle valute», è nominato dal Capo del Governo en e dipende direttamente.

Il Sovraintendente mantiene rapporti con l'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero, e ha facoltà di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni interessate e di richiedere ad esse, oltre le notizie ed informazioni occorrenti, ogni altro mezzo di collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni.

Le Amministrazioni dello Stato hanno l'obbligo di dare al Sovraintendente preventiva nota degli approvvigionamenti dall'estero cui intendono procedere per i rispettivi servizi e delle ordinazioni e commesse che intendono affidare a ditte appaltatrici nazionali in cui sia necessario l'impiego di materiali non prodotti all'interno.

Art. 3. — Il Sovrintendente sarà tempestivamente informato di ogni trattativa che s'inizi e si svolga con altre Nazioni per il regolamento degli scambi tra esse e l'Italia e farà parte della delegazione incaricata di trattare con le delegazioni estere per la discussione e la definizione degli accordi economici.

Art. 4. — Il Sovraintendente può prendere parte alle riunioni del Comitato dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero. L'Istituto comunica al Sovraintendente la situazione giornaliera della disponibilità delle divise e tutti gli altri dati ed elementi che dal Sovraintendente siano richiesti. Il Sovraintendente ha facoltà di stabilire le direttive per la distribuzione delle divise disponibili e di comunicarle all'Istituto per l'applicazione.

Art. 5. — Il Sovraintendente ha facoltà di intervenire alle adunanze del Consiglio generale e del Comitato tecnico dell'Istituto Nazionale fascista per gli scambi con l'estero ed a quelle del Comitato di coordinamento di cui al D. M. 18 novembre 1934-XIII e a quelle di cui all'art. 2 dello stesso D. M.

Art. 6. — Con Decreti del Capo del Governo, di concerto con i Ministri competenti, può essere comandato a prestare servizio presso l'organo istituto col presente decreto, personale di qualsiasi gruppo e grado delle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo e personale particolarmente idoneo appartenente ad Enti di diritto pubblico sottoposti alla vigalanza dello Stato; per i servizi dell'organo medesimo può essere assunto personale non di ruolo mediante Decreti del Ministro per le Finanze alle condizioni da stabilirsi con i Decreti medesimi.

Art. 7. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad iscrivere in bilancio, con propri decreti, gli stanziamenti necessari per l'attuazione del presente Decreto ed a provvedere per i locali occorrenti agli uffici del Sovraintendente.

Art. 8. — Con Decreti del Capo del Governo, di concerto coi Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, saranno determinate le attribuzioni e le facoltà dell'organo costituito dal presente Decreto, norme di organizzazione e tutte le altre di attuazione o complementari occorrenti.

NAZIONE IN CIFRE.

ROMA. — Il supplemento della « Gazzetta Ufficiale », N. 119 del 21 maggio 1935-XIII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica.

Al 30 aprile 1935, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.315 mila, la popolazione presente a 42.740 mila.

Il numero dei matrimoni contratti nell'aprile 1935 (27 mila 537) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nell'aprile 1934 (38.705). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi quattro mesi del 1935 (94.049) è inferiore di 4.265 a quello del corrispondente periodo del 1934 (99.350). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 2,2 e nei primi quattro mesi del 1934 il 2,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'aprile 1935 (83.384) è inferiore a quello dell'aprile 1934 (84.058). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi quattro mesi del 1935 (352.215) è inferiore di 8.438 a quello del corrispondente periodo del 1934 (360.653). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935 l'8,3, eni primi quattro mesi del 1934 l'8,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'aprile 1935 (47.426) è stato superiore a quello dell'aprile 1934 (43.937). Il numero complessivo dei morti nei primi quattro mesi del 1935 (226.560) è superiore di 20.394 a quello del corrispondente periodo del 9315 (226.560) è superiore di 20.394 a quello del corrispondente periodo del 1934 (206.172). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 5,3 e nei primi quattro mesi del 1934 il 4,9 per mille abitanti.

Nell'aprile 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (34 mila 958) è stata inferiore a quella dell'aprile 1934 (40.121). L'eccedenza dei nati vivi sui morti nei primi quattro mesi del 1935 risulta di 125.649, mentre fu di 154.481 nel corrispondente periodo del 1934. Si è avuto pertanto, nei primi quattro mesi del 1935, un incremento naturale della popopolazione inferiore di 28.832 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 2, e nei primi quattro mesi del 1934 il 3,7 per mille abitanti.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche, eseguiti a totale e a parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei comuni con popolazione superiore a 100.000, risulta provvisoriamente accertata, nell'aprile 1935, in 259.783. Il numero degli operai occupati, nella

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ultima settimana di marzo 1935 in 6.501 stabilimenti, risulta di 785.452 con un aumento di 19.721 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di febbraio (765.731).

Il numero dei disoccupati al 30 aprile 1935 risulta di 803 mila 054, con una diminuzione di 192.494 rispetto all'aprile 1934 (995.548) e una diminuzione di 50.135 rispetto al marzo 1935 (853 mila 189).

Nei primi quattro mesi del 1935 si sono avuti aumenti nella produzione dei seguenti prodotti, rispetto al corrispondente periodo, rispetto al corrispondente periodo del 1934: ghisa (6 per cento); acciaio (11,4 per cento); leghe di ferro (3,9 per cento); zinco (7,4 per cento); mercurio (106,7 per cento); petrolio raffinato (7,9 per cento); olio gas (18,4 per cento); paraffina (5 per cento); bitume di petrolio (43,5 per cento).

Per il primo trimestre 1935, rispetto al corrispondente periodo del 1934: laminati (19,6 per cento); cemento macinato (9,8 pe rcento); seta naturale (153,7 per cento); fibre artificiali (rayon) (40,2 per cento); solfato di rame (13,5 per cento).

Diminuzioni si sono avute invece per il primo quadrimestre 1935, rispetto al corrispondente periodo del 1934, per i seguenti prodotti: piombo (4,7 per cento); alluminio (36,3 per cento); petrolio greggio (27 per cento); benzina (48 per cento); olii lubrificanti e per usi diversi (23,2 per cento); olio residuo combustibile (59,5 per cento); coke di petrolio 63,8 per cento).

Per il primo trimestre del 1935 rispetto al corrispondente periodo del 1934 al corrispondente periodo del 1934: perfosfati (11,6 per cento); acido solforico (2,2 per cento); zolfo (19,1 per cento).

Le merci trasportate, per conto dei privati, dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nell'aprile 1935 di tonnellate 2.717.931. In complesso, nei primi 4 mesi del 1935, risultarono caricate per conto di privati tonnellate 10.688.104.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, durante il mese di marzo 1935, è stato di 5.866.207. In complesso, nel primo trimestre del 1935, il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 16.274.100.

Nell'aprile 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno è stata di 3.646.656 tonn.

Nel primo quadrimestre del 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno fu di tonn. 12.967.543.

Nelle Casse di Risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine dell'anno 1934 era di 40.005 milioni di lire, è salito, alla fine di gennaio 1935 a 40.043 milioni di lire con un aumento di 38 milioni. Alla fine di febbraio 1935 il credito stesso era di 39.941 milioni di lire, con una diminuzione di 64 milioni di lire rispetto all'ammontare dei depositi esistenti al 31 dicembre 1934.

Nel primo trimestre del 1935 sono stati concessi 35.138 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di lire 89 milioni 517.000 e 1513 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di lire 20.026.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nell'aprile 1925 è stato di 650 milioni di lire in confronto a 640 milioni di lire nell'aprile 1934 e quello delle merci esportate è stato d 424 milioni di lire in confronto di 406 milioni di lire nell'aprile 1934.

Si è avuta, pertanto, nell'aprile scorso, una eccedenza passiva di 224 milioni di lire, mentre nell'aprile 1934 si era avuta una eccedenza passiva di milioni di lire e quello dell'esportazione di 1.679 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 968 milioni di lire.

In complesso, nel primo quadrimestre del 1935, il valore dell'importazione è stato di 2567 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1586 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 981 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1934 il valore delle importazioni era stato di 2647 milioni di lire e 968 milioni di lire.

Nel primo quadrimestre del 1935 sono state importate tonn. 168.573 di frumento, di cui tonn. 153.440 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina pasta e semolino, e tonn. 15.133 per il consumo interno per un valore complessivo di lire 59.874.426.

Indice dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso con base 1928-100, nel marzo 1935 risulta aumentato, rispetto al mese precedente, di punti 1,5 essendo passato da 62,7 a 64,2.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita con base giugno 1927-100, risulta aumentato nell'aprile 1935 di punti 0,88 in confronto al mese precedente, essendo passato da 69,97 a 70,85.

L'indice del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato di punti 1,55, essendo passato da 66,90 a 68.45.

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di aprile 1935 è stato di 508 contro 558 nel precedente mese di marzo, e 605 nell'aprile 1934.

Il numero complessivo dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di aprile 1935 è stato di 572.

Il nuemro dei protesti cambiari elevati nell'aprile 1935 è stato di 71.655 per un ammontare di lire 50.509.000, mentre era stato di 70.479 per un ammontare di lire 50. 548.000 nel precedente mese di marzo di 63.732 per una ammontare di lire 46.682.000 nell'aprile 1934.

In complesso nel primo quadrimestre del 1935 sono stati dichiarati 4395 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 4855 del corrispondente periodo del 1934 (diminuzione del 7,4 per cento) e sono stati elevati 276.861 protesti cambiari per un ammontare di 207.274.000 lire contro 261.243 per un ammontare di lire 222.179.000 del corrispondente periodo del 1934 (aumento del 6,0 per cento nel numero e diminuzione del 6,7 per cento nell'ammontare di protesti).

Costruzioni nel primo trimestre del 1935. — Sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 16.095 appartamenti comprensivi di 63.020 stanze, con un aumento in confronto al primo trimestre del 1934 di 5.221 appartamenti (aumento del 48 per cento) e di 20.582 stanze (aumento del 48,5 pr cento).

56 CONCESSIONI PER NUOVI IMPIANTI INDUSTRIALI.

ROMA, 10. — Nei giorni 24 e 25 dello scorso mese di aprile e 8 del corrente si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'Industria), sotto la presidenza di S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato, la Commissione consultiva incaricata di dar parere sulle domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti, istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1933 n. 590.

Oltre a numerosi quesiti, sui quali si è pronunciata in linea di massima, la Commissione ha esaminato novantadue domande di autorizzazione. Su di esse per cinquantasei ha espresso parere favorevole, per ventuno parere negativo, per sette ha ritenuto necessario un supplemento d'istruttoria e per sei ha ritenuto non necessaria l'autorizzazione perchè trattasi di attività industriali non sottoposte al regime della preventiva autorizzazione in base alle disposizioni legislative in vigore. Infine, due domande sottoposte all'esame della commissione sono state da essa accolte solo parzialmente.

Delle cinquantasei domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole all'autorizzazione, ventisette riguardano nuovi impianti, ventitrè ampliamenti, e sei trasferimenti di impianti. Delle ventuno domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario all'autorizzazione, diciannove riguardano nuovi impianti e due ampliamenti.

Complessivamente, delle novantadue domande esaminate, ventotto riguardano l'industria metallurgica, quindici l'industria chimica, quattro l'industria del freddo, quindici la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

industria tessile, una l'industria dei semi oleosi, quattro l'industria della carta, due l'industria della gomma, cinque l'industria del cemento, quattro l'industria dei mezzi radio, tre l'industria delle centrali elettriche, undici l'industria dei mezzi meccanici di trasporto. Delle cinquantasei domande accolte, trentuno riguardano grandi e medi impianti e venticinque piccoli impianti.

Delle ventuno domande respinte, diciassette riguardano grandi o medi impianti, e quattro riguardano piccoli impianti.

La distribuzione geografica delle cinquantasei domande accolte è la seguente: otto per il Piemonte, trentadue per la Lombardia, due per le Tre Venezie, tre per la Liguria, quattro per l'Emilia, ecc.

IL RAPIDO ASSORBIMENTO DELL'EMISSIONE DEI BUONI DEL TESORO AD UN ANNO.

ROMA, 23 — L'emissione del miliardo di Buoni del Tesoro ad un anno, con interesse anticipato del 4%, ha avuto un rapido assorbimento attraverso gli istituti di credito (Banche e Casse di risparmio), coi quali l'operazione era stata precedentemente concordata.

La clientela delle Banche ha molto apprezzato questa forma di investimento sicura, di buon reddito e di breve durata. Oggi, infatti, per il liquido sono preferiti gli investimenti a breve scadenza.

I nuovi Buoni sono in tagli da 500 lire a 100.000 lire.

INVESTIMENTI E DISINVESTIMENTI IN SOCIETA' AZIONARIE.

ROMA, 8. — Si sono costituite nel mese di marzo n. 255 società con un capitale di lire 19.274.150 di cui L. 11.662.900 con apporti.

Altre 135 hanno aumentato il capitale per complessive L. 239.465.233 di cui L. 1.900.000 per fusione, lire 43 milioni 750.000 effettuati gratuitamente lire 9.815.000 con apporti e lire 184.000.233 con versamenti.

Il totale degli investimenti fu così di 258.739.683.

Per contro si sono registrati numero 84 scioglimenti per complessive lire 82.877.300 di cui n. 8 fusioni per Lire 46.864.300 e n. 76 liquidazioni per L. 36.013.000.

Si sono inoltre registrate n. 56 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 98.045.609 di cui Lire 9.791.696 per rimborso L. 9.282.000 per rinunzia ad aumento e L. 78.971.913 per svalutazioni.

Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 180.922.909. In complesso si sono dunque avute nel mese di marzo Lire 77.816.774 di investimenti netti. Nello stesso mese sono state registrate n. 2 delibere di emissioni per L. 5.100.000.

DIMINUZIONE DEI FALLIMENTI E PROTESTI CAMBIARI.

ROMA, 8. — Confortante indice è dato dalla diminuzione dei fallimenti e dei protesti cambiari. Nel mese di marzo 1935 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 558 contro 697 nel marzo 1934.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel mese di marzo 1935 è stato di un ammontare di lire 50.548.000 mentre era stato di lire 56.951.000 nel marzo 1934.

In complesso nel primo trimestre del 1935 sono stati dichiarati 3415 fallimenti compresi i piccoli fallimenti di Pretura, contro 3735 del corrispondente periodo del 1934 (diminuzione dell'8,6 per cento) e sono stati elevati 205.208 protesti cambiari per un ammontare di lire 157 milioni 705.000 contro 197.511 per un ammontare di lire 175.497.000 nel corrispondente periodo del 1934 (aumento del 3,9 nel numero e diminuzione del 10,1 per cento nell'ammontare dei protesti).

ATTIVITA' DELLA MARINA MERCANTILE.

ROMA, 6. — Nel marzo 1935 furono caricate complessivamente nei porti del Regno 3.524.147 tonnellate di merci, con un aumento di 731.073 tonnellate rispetto al precedente mese di febbraio (tonn. 2.793.074) e con un aumento di tonnellate 247.723 rispetto al marzo 1934 (tonn. 3.276.424)

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 2.198.357 tonnellate (62,4 per cento) nel mese di marzo 1935 contro tonnellate 1.980.428 (64,4 per cento) nel marzo 1934.

Nel primo trimestre del 1935 furono caricate complessivamente tonnellate 9.320.887 di merci con un aumento di tonnellate 646.224 rispetto al corrispondente periodo del 1934, nel quale furono caricate tonnellate 8.674.663.

OBBLIGO DELLA DICHIARAZIONE DEI TITOLI ESTERI E ITALIANI EMESSI ALL'ESTERO.

ROMA, 20 — La «Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto ministeriale che contiene norme integrative delle disposizioni riguardanti l'obbligo della dichiarazione e il divieto di negoziazione dei titoli esteri e italiani emessi all'estero, posseduti da Enti o persone di nazionalità italiana, residenti nel Regno o nei possedimenti.

Il decreto fa obbligo alle banche, banchieri, ditte, società e persone giuridiche di qualsiasi natura di nazionalità italiana aventi sede nel Regno o nei possedimenti, e ai cittadini italiani residenti nel Regno o nei possedimenti, di costituire in deposito a custodia (dossier) a loro nome o a nome degli aventi diritto, nel termine di giorni 20, presso la Banca d'Italia per conto dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, i titoli esteri e i titoli emessi all'estero da essi posseduti e per i quali vige l'obbligo della dichiarazione, ai sensi degli articoli 3 e 5 del R. decreto legge 8 dicembre 1934 n. 1942.

Il deposito può essere costituito a nome dei portatori dei titoli, o degli aventi diritto, anche presso le Banche autorizzate a fungere da agenti della Banca d'Italia per il commercio dei cambi; come pure presso qualsiasi Banca italiana o estera, per conto e nell'interesse degli aventi diritto a norma delle ditte autorizzate, le quali saranno debitrici in conto titoli verso i depositanti.

Il termine sopra indicato decorrerà dalla data di pubblicazione di questo decreto o dalla data in cui si verificherà il concorso delle condizioni stabilite in principio.

Il deposito a custodia di cui sopra non toglie agli eventi diritto la disponibilità dei titoli depositati, salva l'osservanza delle disposizioni concernenti la cessione delle divise e la negoziazione dei titoli emessi all'estero. L'Istituto depositario provvederà all'incasso delle cedole per conto dei depositanti, o aventi diritto, corrispondendo loro il controvalore in lire al cambio del giorno della scadenza.

Sono esonerati dall'obbligo della costituzione del deposito gli aventi diritto ai titoli depositati presso una Banca estera e garanzia di adeguate anticipazioni in valuta estera.

Il ministro per le Finanze in casi particolari e su domanda degli interessati potrà esonerare dal deposito dei titoli, quando ravvisi che concorrano giustificati motivi e siano date le garanzie che ritenesse di richiedere.

Senza pregiudizio delle maggiori pene previste dalle leggi comune e dei provvedimenti di cui all'art. 3 del r. decreto-legge 29 settembre 1931, n. 1207. i contravventori alle disposizioni di cui sopra sono passibili di multa fino a un importo pari al valore dei titoli non depositati.

Si applicano nel resto le norme di cui all'art.14 del decreto ministeriale 26 maggio 1934-XII, che regola le operazioni in cambi e divise.

COSTANTE GENERALE AUMENTO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE.

ROMA, — L'indice della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928-100, si è eguagliato nel mese di marzo 1935 a 103,60.

Tale indice registra un aumento del 23 per cento in confronto al marzo 1934, del 28 per cento rispetto al marzo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

1935, del 38 per cento in rapporto al marzo 1932 e del 16 per cento nei confronti del marzo 1931.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente tutti gli indici di categoria del mese di marzo 1935 presentano un aumento e precisamente: industria delle costruzioni: 34 per cento; industria tessile: 32 per cento; industria metallurgica e meccanica; 25 per cento; industria cartaria: 11 per cento; industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione: 0,6 per cento.

DOCUMENTAZIONE E SPEDIZIONE ALL'ESTERO DI «PAGHERO'» IN LIRE E LA RISPEDIZIONE DI TRATTE.

ROMA, 5 — Il Ministero delle Finanze ha stabilito che il procedimento prescritto per l'esame della documentazione e per la spedizione all'estero di «pagherò» in lire emessi da ditte italiane a favore di fornitori esteri, nonchè per la rispedizione di tratte in lire inviate nel Regno per l'accettazione e il ritorno, deve applicarsi anche ai «pagherò» e alle tratte in valute estere. Peraltro è opportuno, per uniformità di procedimento, che sugli effetti (sia in lire che in valuta estera) sia apposto, in luogo di quella in vigore, la dicitura: «visto per la regolarità della documentazione e per l'invio all'estero», di guisa che al ritorno degli effetti stessi per l'incasso, si potrà esonerare il debitore all'atto del pagamento della ripresentazione della documentazione, a meno che ciò non si renda necessario per sopraggiunti motivi.

CONTO DEL TESORO.

ROMA, 21 — Il Conto del Tesoro al 30 aprile scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibil, di lire 1.460 milioni, di cui 1.297 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 163 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e, all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di aprile presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.578 ed impegni di spese per milioni 2.001. Nel mese di aprile si è verificato quindi un *deficit* di milioni 423, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva che per i nove mesi precedenti fu di milioni 1.772, resta determinato a tutto aprile in milioni 2.195.

Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, il *deficit* della gestione normale risulta di milioni 178 per il mese dj aprile e di milioni 1.575 per i dieci mesi decorsi. La situazione analoga del precedente esercizio 1933-34 presentò un deficit per l'aprile di milioni 309, e per i dieci mesi di milioni 3.551.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere ordinario sègna a fine aprile una eccedenza passiva di milioni 85, che porta per la gestione normale il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1.660. Tenendo conto del provento derivante dall'emissione dei Buoni novennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali presenta un'eccedenza attiva di milioni 1.690.

La situazione finanziaria globale risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 2.195 e dalla indicata eccedenza attiva di milioni 1.690 del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni 505.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 105.125 milioni.

La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 12.890 milioni.

BUONI DEL TESORO PER UN MILIARDO EMESSI AL 4 PER CENTO.

ROMA, 22. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto ministeriale col quale il ministro delle Finanze, valendosi della facoltà conferitagli come di consueto dall'annuale legge di bilancio, autorizza la emissione per il corrente esercizio finanziario di Buoni del Tesoro ordinari per l'importo complessivo di un miliardo.

Si ritorna così, dopo una breve interruzione, ad una forma di emissione che ebbe in passato applicazione larghissima e continuativa, come tuttora l'ha presso le principali Nazioni del mondo, e che per le sue particolari caratteristiche, quali la brevità della scadenza e la anticipata corresponsione dell'interesse che viene liquidato all'atto stesso del rilascio del titolo mediante deduzione del relativo importo dalla somma da versare, incontra le vive simpatie del pubblico dei risparmaitori che in essa trovano la facilità di un temporaneo ma sicuro e redditizio investimento.

In relazione al fabbisogno finanziario e alle attuali condizioni di mercato si è contenuto nella somma di un miliardo l'ammontare dell'emissione, stabilendosi a dodici mesi la scadenza e al 4 per cento il tasso dell'interesse annuo da anticipare.

SITUAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 8. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 30 aprile 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da lire 5 miliardi 826.759.000 a lire 5.827.193.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di stati esteri; certificati di credito sull'estero) è salita da lire 52.666.000 a 53.421.000.

Il portafoglio sulle piazze italiane è diminuito da lire 3 miliardi 442.699.000 a 3.442.146.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.272.381.000 a 1 miliardo 506.095.000.

La circolazione dei biglietti è salita da lire 12.656.091.000 a lire 12.890.732.000 .

I debiti a vista sono saliti da 309.501.000 a 393.745.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 599 milioni 185.000 a lire 416.813.000.

ROMA, 18. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 aprile al 10 maggio 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da lire 5 miliardi 827.193.000 a lire 5.838.162.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da lire 53 milioni 421.000 a lire 53.603.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da L. 3.442.146.000 a 3.410.809.000. Le anticipazioni sono diminuite da lire 1.560.095.000 a lire 1 miliardo 343.703.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 12.787.047.000. I debiti a vista sono diminuiti da lire 393.745.000 a lire 306.989.00. I depositi in conto corrente sono diminuiti da L. 416.813.000 a L. 401.202.000.

ROMA, 28. — La situazione della banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 maggio al 20 maggio 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La Riserva in valute auree è salita da 5.828.162.000 a 5 miliardi 828.910.000.

La Riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, Certificati di credito sull'estero, è salita da 53.603.000 a 54.216.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 410.809.000 a 3.381.096.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.343.703.000 a 1 miliardo 265.201.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.787.047.000 a 12.668.826.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 306.989.000 a 288.925.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 401.202.000 a 465.499.000.

ENERGICA REPRESSIONE DELLA SPECULAZIONE SUI PREZZI DEL GRANO.

ROMA, 31. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Rossoni, con telegramma che il Segretario del Partito

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ha riportato sul « Foglio di disposizioni » n. 403, ha richiamato la attenzione dei Prefetti sull'ingiustificato rialzo dei prezzi riscontrato sul mercato interno del grano, invitandoli a collaborare attivamente con gli organi del Partito e con le organizzazioni sindacali al fine di ottenere la massima disciplina nei prezzi di cessione del grano ai molini il cui bisogno sia accordato.

Il notevole rialzo non è infatti in alcun modo giustificato date le riserve ancora esistenti nel Regno, sia presso l'industria molitoria che presso i produttori e destinate al consumo diretto.

L'ESPORTAZIONE DEL GRANO DALLA FRANCIA CONSENTITA SOLO VERSO L'ITALIA.

ROMA, 6. — Il Governo francese ha stabilito che l'esportazione di grano dalla Francia è consentita soltanto verso l'Italia.

Tale misura, come è evidente, assicura che i quantitativi di grano destinati a rifornire il mercato italiano potranno continuare ad affluire regolarmente.

SCAMBI ITALO-FRANCESI.

ROMA, 8. — Gli scambi italo-francesi nel primo trimestre di quest'anno segnano queste cifre: esportazioni francesi in Italia 134.916.000 franchi; importazioni francesi dall'Italia 111.352.000 franchi.

Le esportazioni francesi in Italia sono diminuite in confronto del primo trimestre dell'anno scorso di circa otto milioni e mezzo di franchi e le importazioni francesi dall'Italia sono diminuite di otto milioni. Rimane, per il primo trimestre, un saldo attivo a favore della Francia di 23.564.000 franchi.

LE DELIBERAZIONI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE COTONIERO.

ROMA, 4. — Il Congresso internazionale Cotoniero ha chiuso i lavori prendendo le seguenti deliberazioni.

Umidità del cotone egiziano. — Il Congresso conviene che la convenzione relativa al grado di umidità del cotone egiziano deve rimanere in vigore fino al 1. settembre 1936, come è stato deciso dal Congresso di Praga. Tuttavia i rappresentanti dei filatori fanno osservare che essi si espongono a che un aumento del grado di umidità del cotone sia permesso negli sgranatoi e nelle presse di cotone in Egitto.

Il Congresso rivolge preghiera ai membri dell'Alexandria Exporters's Association perchè venga comunicato alle loro filiali e agenti all'estero il tenore della convenzione summenzionata.

Il Congresso è dolente di far osservare che il grado di umidità del cotone egiziano durante l'ultima stagione ha dimostrato di avere una spiccata tendenza verso l'aumento, come risulta dalle statistiche e dalle analisi fatte dagli stabilimenti di stagionatura ufficiali per conto delle filature e, pertanto, il Congresso si rivolge agli esportatori di cotone di Alessandria affinchè siano prese tutte le misure necessarie per ottenere una riduzione del grado di umidità del cotone che verrà esportato dall'Egitto, nello avvenire.

Falso imballaggio del cotone americano. — Il Congresso prende atto delle misure applicate dal Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti per quanto riguarda i falsi imballaggi di cotone americano, ma ritiene che i risultati ottenuti non possono essere considerati soddisfacenti.

Il Congresso fa osservare che detto inconveniente si verifica, attualmente più che mai e quindi suggerisce al Governo degli Stati Uniti la necessità che provvedimenti immediati abbiano ad eliminarlo in modo definitivo e questo, non solamente nell'interesse dei filatori di tutto il mondo, ma anche dei produttori di cotone americano.

Il Comitato internazionale dei filatori di cotone possiede una vasta documentazione da cui risulta che la diminuzione del consumo del cotone americano è, sopratutto, dovuta all'inconveniente sopra citato e che questa diminuzione del consumo avrà sempre tendenza ad aumentare sino a che l'inconveniente non sia eliminato in modo definitivo.

Condizioni di vendita del cotone americano. — Tenendo conto delle difficoltà in cui si trovano i coltivatori americani del cotone e della necessità di assicurare utili soddisfacenti per il loro lavoro, il Congresso esprime la sua disapprovazione per i metodi di vendita attuale del cotone americano.

Il Congresso si rivolge quindi con insistenza al Governo americano affinchè esso provveda con ogni misura pratica diretta a migliorare detto sistema di vendita, ad eliminare gli inconvenienti lamentati dai filatori e a dare maggior soddisfazione ai giusti desideri di questi ultimi.

La bassa qualità del cotone americano. — Il congresso si permette di richiamare la attenzione del Governo degli Stati Uniti sul costante e continuo deterioramento delle qualità del cotone americano e ritiene che esso costituisca una delle ragioni della riduzione del consumo del cotone.

Durante gli ultimi anni i Governi degli altri Paesi produttori di cotone hanno compiuto grandi sforzi e hanno potuto ottenere un miglioramento notevole del loro prodotto e ciò a maggiore vantaggio tanto dei coltivatori che dei filatori.

Il Congresso ritiene che le attuali qualità del cotone americano hanno bisogno di provvedimenti urgenti per migliorarlo, se gli Stati Uniti vogliono conservare la posizione che occupano ora nel mercato mondiale del cotone.

Per la questione monetaria. — Nelle relazioni figurava quella della Federazione britannica relativamente all'influenza del prezzo dell'argento sull'andamento del commercio mondiale cotoniero.

Gli inglesi, nel loro ampio rapporto sull'argomento, sostenevano la necessità che la moneta venga espressa dal valore delle merci.

Nella seconda seduta del Congresso la questione è stata esaminata e italiani, belgi, tedeschi e francesi hanno sostenuto, in contrasto con la tesi britannica, il sistema monetario controllato sulla base oro.

Data la divergenza dei vari punti di vista è stato deciso di non prendere alcuna deliberazione, ma, di riprendere la discussione al Congresso futuro, dopo che il Comitato internazionale, nella sua prossima seduta dell'ottobre del corrente anno a Bruxelles, avrà studiata la questione.

Il Comitato internazionale, tenendo conto degli ultimi sviluppi della coltivazione del cotone nei Paesi dell'America del Sud, ha deciso d'inviare sul posto il suo segretario sig. Pearse, per stabilire le condizioni e le possibilità di questo nuovo mercato.

ATTIVITA' DELLE FILANDE SERICHE.

ROMA. — E' da rilevare l'attività delle filande quale risulta dalle indagini della Federazione nazionale fascista degli industriali della seta al 30 marzo u. s.; filande attive 307, contro 304 al 28 febbraio e 198 al 31 marzo 1934; bacinelle 21.350 contro 20.785 e 13.331 rispettivamente; operai occupati 37 mila 967, contro 27.002 e 24.436 rispettivamente.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

ROMA, 6. — Ecco un quadro riassuntivo del movimento della popolazione delle 22 maggiori città d'Italia con popolazione superiore a centomila abitanti per l'anno 1934.

L'incremento netto della popolazione nelle singole città è stato durante l'anno il seguente: a Roma di 44.926, a Milano di 17.288; a Napoli di 12.889; a Genova di 9.095; a Torino di 13.215; a Palermo di 5.625; a Firenze di 5.331; a Venezia di 3.699, a Bologna di 9.027; a Trieste di 3.708; a Catania di 4.948; a Bari di 6.471, a Messina di 3.223; a Verona di 3.874, a Padova di 3.146; a Livorno di 2.079, a Brescia di 1.219, a Taranto di 5.054, a Ferrara di 1.457,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

alla Spezia di 2.647, a Reggio Calabria di 2.141, a Cagliari di 3.121.

E' bene precisare il diverso comportamento delle varie città nell'apporto di nuove nascite per l'incremento demografico. Mentre in alcune città la natalità si mantiene ancora su livelli positivi e costituisce il massimo se non l'unico fattore dell'incremento della popolazione, in altre città perdura e si è anzi aggravato il doloroso fenomeno della denatalità così che l'aumento della popolazione risulta dovuto soprattutto all'eccedenza degli immigrati sugli emigrati di modo che senza di essi la popolazione cittadina sarebbe diminuita per una desolante eccedenza di morti sui nati.

Considerando l'eccedenza dei nati sui morti nelle varie città durante il 1934, si hanno queste cifre: Roma 11.041, Milano 3.568, Napoli 7.342, Genova solo 9, Palermo 4.427, Venezia 1.099, Bologna 276, Trieste 297, Catania 3.189, Bari 3.776, Messina 1851, Verona 936, Padova 1.162, Livorno 367, Brescia 659, Taranto 2.130, Ferrara 856, La Spezia 657, Reggio Calabria 1.613, Cagliari 1.352.

Due città non hanno registrato durante l'intero anno 934 alcuna eccedenza di nuovi nati sui morti e si sono invece distinte per una eccedenza di morti sui nati. Esse sono: Torino con 213 morti in più dei nati, e Firenze con 70 morti in più dei nati.

Infine eccovi le cifre della popolazione nelle singole città alla data del 1. maggio 1935. Gli abitanti calcolati a questa data risultano i seguenti: Roma 1.146.593, Milano 1.060.287, Napoli 879.777, Genova 640.311, Torino 627.037, Palermo 409.565, Firenze 329.200, Venezia 272.231, Bologna 271.226, Trieste 251.984, Catania 245.345, Bari 196.236, Messina 194.219, Verona 155.207, Padova 139.261.

72.992 COPPIE DI SPOSI A ROMA.

ROMA, 7. — Nel mese di aprile sono stati venduti 2279 biglietti ferroviari di seconda classe e 880 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

Di essi 33 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione e, cioè, dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle FF. SS. 72.992 coppie di sposi, delle quali 2.113 provenienti dall'estero e da località di confine.

PREMI DI NUZIALITA' PER I DIPENDENTI STATALI.

ROMA, 15 — La Presidenza del Consiglio, con fondi a sua disposizione, anche per elargizione di privati, e al fine di agevolare, nel personale dipendente dallo Stato, i matrimoni e la natalità ha stabilito i seguenti premi, che decorrono dal 1. marzo anno XIII e che saranno dati in contanti all'atto del matrimonio:

1.) Per gli ufficiali delle Forze Armate L. 5000; 2.) Per i funzionari del Gruppo A, L. 4000; 3.) Per i funzionari del Gruppo B, L. 3000; 4.) Per gli impiegati del Gruppo C., L. 2000; 5.) Per i salariati e il personale assimilato, L. 1500.

Per la concessione dei premi è fissato il limite massimo di età di 30 anni per il Gruppo C e per i salariati, assimilati e un limite massimo di 32 anni per quelli appartenenti ai Gruppi A e B e per gli ufficiali delle Forze Armate.

E' stata disposta la concessione di premi per i figli nati dal matrimonio, nella misura rispettivamente di lire 400 per il primo figlio, di lire 600 per il secondo e di lire 1000 per il terzo.

Le domande per il conseguimento dei premi dovranno essere trasmesse alla Presidenza del Consiglio dalle Amministrazioni centrali dalle quali dipendono gli interessati, con la indicazione della data di celebrazione del matrimonio, della nascita dei figli, dell'età del funzionario e del grado e Gruppo al quale appartiene.

I premi di natalità agli ufficiali funzionari e dipendenti dello Stato saranno erogati anche per la nascita di figli da matrimoni contratti anteriormente alla data del 1. marzo 1935 e nella misura di lire 400 per il primo figlio, 600 per per il secondo, 1000 per il terzo, 1500 per il quarto, 2500 per il quinto, 3000 per il sesto.

A norma di legge, la nascita del settimo figlio concede all'impiegato la totale franchigia fiscale dello Stato, della Provincia, dei Comuni, del Partito e delle altre organizzazioni.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO„ è concesso lo sconto del 20°/° sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare Commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

OPERE DEL REGIME

CINQUE MILIARDI DI NUOVI LAVORI.

ROMA, 31. — Sono stati approvati in questo mese, dai vari Provveditorati alle opere pubbliche, oltre quattro miliardi e 260 milioni di lavori, sia per sistemazione di opere idrauliche, per bacini di bonifica, sia per altri lavori di ordinaria amministrazione.

Fra le opere approntate sono i lavori di sbarramento della zona del nuovo ospedale in via dei Cangiani in Napoli e la costruzione di una banchina per l'ormeggio di barche da pesca nel Porto mercantile di Taranto, nei pressi del ponte in muratura di Porto Napoli.

Nel mese di aprile il Ministero dei LL. PP. ha disposto pagamenti per opere idrauliche, marittime e stradali, edilizie e varie per 180.798.000 lire, così divisi: 62 milioni e 141 mila lire per pagamenti ordinari e straordinari di nuove opere pubbliche; 42 milioni e 375 mila lire per l'Azienda autonoma della strada, e 76 milioni 282 mila lire per lavori in diretta gestione per il servizio delle strade statali e oneri diversi.

Sono stati predisposti lavori ferroviari per L. 2.242.260 che saranno prossimamente appaltati. Fra i datori sono il consolidamento della frana fra le stazioni di Roccopalma e Larcara Bassa sulla linea Agrigento-Palermo per L. 304 mila; come il consolidamento della frana Villarossa e Enna sulla Palermo-Bicocca per lire 482 mila, ed il consolidamento della trincea fra Imera e Villarossa anche sulla Palermo-Bicocca per L. 10.800.

Altri lavori degni di rilievo sono l'impianto della posta pneumatica nel nuovo Palazzo delle Poste di Taranto, come i lavori dell'abbellimento della stazione di Trento per L. 65 mila, come l'ampliamento della stazione di Vibonati oltre ad altri notevoli lavori per l'opera di manutenzione.

OPERE IN ERITREA

ROMA, 2. — E' di pochi giorni l'annunzio che era in istudio, presso i competenti uffici, il progetto di una teleferica Ghinda-Asmara. Si tratta di una notevole ma innanzi tutto originale opera, avuto riguardo alla conformazione fisica e perciò alle necessità di questi Paesi.

La teleferica Ghinda-Asmara, o per essere più precisi Ghinda-Godaif (località poco distante dall'Asmara), è una di quelle opere destinate a recare un contributo nuovo alle comunicazioni, non solo della nostra colonia, che è come l'estrema propaggine dell'acrocoro etiopico, ma anche dei Paesi africani, che si trovano nelle stesse condizioni geografiche.

Giova, prima di dare qualche particolare di carattere tecnico sull'ardita opera, soffermarsi brevemente sulle ragioni che l'hanno ispirata. Il sistema dei trasporti e delle comunicazioni in Eritrea ha uno sbocco che è il porto di Massaua; porto ampio e capace, che negli ultimi tempi è stato debitamente sistemato nella sua attrezzatura. Su Massaua gravitano le ferrovie e la camionale, che mettono in comunicazione il suo porto con l'altopiano, con l'Asmara, che sorge sul ciglione e che si eleva oltre i due mila metri. Sulla strada ferrata si fanno ora funzionare anche le littorine. La camionale è stata ampliata e sistemata. Ma bisogna conoscere le due strade, bisogna averle percorse, aver provata la sensazione della montagna e degli abissi, in mezzo a cui esse scivolano (diamo questa descrizione per fugare il vecchio *clichè*, se ancora esso persiste, di un'Africa tutta piana e torrida), per dedurne che il sistema di far gravitare il traffico dei trasporti sulla ferrovia e sulla camionale potrebbe essere dettato da una soverchia fiducia.

Deragliamenti, come del resto è talvolta avvenuto, franamenti in seguito alle pioggie, come si sono verificate, potrebbero — quando meno uno se l'aspetta — mettere a serio repentaglio il sistema attuale delle comunicazioni fra Massaua e l'altopiano. Di qui il progetto attuale della teleferica. Un progetto — crediamo — esisteva già dovuto a iniziative private. E' stato rimesso a nuovo e la teleferica realizzerà fra pochi mesi un terzo mezzo di comunicazione ancora più celere e veloce. La teleferica avrà inizio a Ghinda, allo strapiombo di Ghinda. Essa avrà prestazioni: Ghinda, Nefasid, Godaif.

Avrà una portata di 30 tonnellate all'ora. Ogni vagoncino (si tratta di carrelli di acciaio fuso) avrà la capacità di 300 kg. Quando la teleferica funzionerà, essa potrà all'occorrenza servire e dunque disporre di 500 vagoncini. L'energia sarà fornita da una centrale a motori Diesel, capace di funzionare fino a 20 ore.

La potenzialità della teleferica sarà superiore alla ferrovia mentre il costo di energia sarà inferiore. E il suo costo d'esercizio sarà inferiore anche rispetto alla camionale. Cosicchè è facile a prevedersi: questo sistema della teleferica sarà applicato altrove in Colonia.

Questi gli elementi tecnici ed economici dell'opera, che, destinata a portare un innovamento nelle funzioni di queste regioni, sarà per ciò stesso, oggetto di viva curiosità.

Non occorre aggiungere che l'opera sarà fornita dall'industria italiana.

SVILUPPO DELL'ORGANIZZAZIONE CIVILE IN AFRICA ORIENTALE.

ASMARA, 20 — Tanto in Eritrea che in Somalia, in conseguenza dei necessari provvedimenti precauzionali adottati dal Governo per assicurare alle due Colonie una reale efficienza difensiva, ha subito nel corso di pochi mesi un notevole aumento. Dal bollettino sanitario della seconda metà di aprile risulta che in Eritrea si sono registrati in totale, nove casi di malaria (in individui provenienti da zone malariche), uno di influenza e uno di morbillo. In Somalia si sono avuti, in totale, otto casi di morbillo, venti di parotite e qualche caso di varicella. La salute dei nostri connazionali, insomma, è eccellente. La media della morbilità nelle due Colonie è inferiore notevolmente a quella, pur bassissima, delle caserme del Regno.

Questo soddisfacente stato di cose rappresenta il risultato migliore delle molte e scrupolose provvidenze d'ordine igienico e profilattico e delle importanti e talvolta imponenti opere portate a termine tempestivamente per rendere più agevole la vita, più facili i rifornimenti, più sicuro il funzionamento dei servizi. A prescindere dalla stessa organizzazione difensiva di carattere militare, si deve riconoscere che nelle due Colonie dell'Africa Orientale la civiltà ha accelerato prodigiosamente in quest'ultimo periodo la sua marcia benefica e feconda, e che ciò che è

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stato da noi creato con sforzo volonteroso e con rapida azione valorizza da ogni punto di vista le terre su cui sventola la nostra bandiera.

Per ciò che riguarda le opere che in tale periodo sono state portate a termine o si trovano in corso di esecuzione, è doveroso pure mettere in rilievo che essi non nascono da una concitata e tumultuaria improvvisazione derivante dai sopravvenuti, eccezionali ed imperiosi bisogni, ma rispondono ad un piano organico ben meditato e definito in ogni sua parte, piano che in pratica si è dimostrato perfettamente rispondente alle effettive esigenze e adeguato a tutte le eventualità future. Fin dai mesi di luglio e agosto dello scorso anno, i competenti uffici del Ministero delle Colonie, seguendo il programma di riorganizzazione dell'Eritrea e della Somalia disposto dal Governo, impostarono i problemi principali studiandone a fondo le soluzioni più idonee. E tra i problemi principali quello stradale occupa certo, per la sua cospicua entità, il primissimo piano. Il gen. De Bono — come Ministro prima, come Alto Commissario per l'Africa Orientale poi — si è reso personalmente conto del molto che c'era da fare e delle immani difficoltà che talune opere presentavano con la sagacia e l'energia che lo distinguono egli ha superato tutti gli ostacoli ed ha indirizzato il lavoro ad una rapida realizzazione. In questa sua meritoria attività egli è stato intelligentemente e fervorosamente coadiuvato dal corpo dei funzionari politici, tecnici e amministrativi: solo con un tributo costante e unanime di abnegazione e di sacrificio si è potuto raggiungere in tempo l'assetto desiderato, dando così ancora una volta un esempio insigne della capacità creativa ed organizzativa degli italiani in ogni terra e sotto ogni clima.

Esisteva per l'Eritrea un programma di sviluppo dell'attuale modesta rete ferroviaria; per ragioni ovvie (le camionali, specie dove bisogna far presto e spendere il meno possibile — ossia un pò dapertutto nel mondo — vincono sulle strade ferrate) tale programma è stato notevolmente ridotto, e l'Amministrazione coloniale ha potuto così disporre per le nuove opere progettate di un margine dei fondi stanziati nel bilancio per i lavori ferroviari. Si è provveduto così, anzitutto, all'allargamento e conveniente sistemazione della principale arteria: la Massaua-Asmara, troppo angusta e disagevole per il traffico che si andava intensificando. Il costo dell'opera è di 27 milioni circa. Si è disposta altresì la costruzione del primo tratto di 60 chilometri della camionale che da Biscia punta verso Tessenei. Biscia verrà attrezzata come punto terminale della ferrovia.

Il sistema stradale della Colonia è stato tracciato non solo nei suoi tratti principali ma anche nelle secondarie diramazioni e sarà gradualmente attuato. Si è già iniziata la costruzione della Massaua-Archico (135 chilometri) per l'altipiano dell'Assaorta e del Cohaito, strada di grandissimo interesse economico perchè porta al cuore della regione mineraria, e anche di carattere panoramico perchè rappresenta la litoranea montana e offre visuali affascinanti. Un'altra nuova strada — la Asmara-Adi Ugri-Teramni — si raccorderà alla camionale per Adi Careh e alla camionale che pure da Asmara scende a Decamerè. Quivi dovranno innestarsi la strada per Nefasit, già in costruzione e che comprende tre magnifici ponti in muratura, la strada a doppio transito per Mai Etasn, la strada per Teramniè-Adi Quala e la strada per Segaleiti-Adi Caich-Senafè. Oltre a queste strade, si costruiscono o si riattano altri importanti tronchi e carovaniere al fine di sistemare i percorsi da Adi Ueri ad Avresa ed Agordat: circa 90 chilometri a doppio transito, con massicciata ed opere d'arte importanti. La grande teleferica Ghinda-Nefasit-Asmara, che viene costruita dalla stessa ditta a cui si deve la teleferica del Gran Sasso d'Italia, avrà uno sviluppo di 27 chilometri. Essa potrà trasportare 30 tonnellate all'ora, ossia più della ferrovia, pur con spesa minore. Costerà, in complesso, 5 milioni.

Questo per ciò che riguarda la sistemazione stradale dell'Eritrea: ma di non minore importanza, specie per le sopravvenute esigenze, è quella portuale. Il porto di Massaua, che era già uno dei più capaci e dei meglio attrezzati del Mar Rosso, è stato oggetto di studio per renderlo anche più rispondente ai bisogni. Oltre la nuova diga, sono state compiute o disposte opere importanti di banchinamento, la costruzione di nuovi pontili ed altre notevoli migliorie. Un grande impianto distillatore — di cui si è già parlato — darà oltre 700 tonnellate giornaliere di acqua potabile, permettendo così alle nostre navi di rifornirsi in porto con considerevole risparmio di spesa e assicurando il rifornimento della città. Ma il problema idrico — problema fondamentale, come ognuno può comprendere, tanto in Eritrea che in Somalia — è stato affrontato con parecchi altri provvedimenti che hanno portato alla perfetta sterilizzazione e potabilizzazione di numerosi pozzi già alimentati da acqua leggermente salmastra. E' stato costruito un nuovo acquedotto ad Adi Ugri, è stato completamente rifatto quello di Agordat e si è provveduto alla nuova conduttura di quello dell'Asmara. Fra le nuove opere pubbliche vanno segnalate la centrale e la linea elettrica Asmara Massaua, che avrà importanti sviluppi, i nuovi fabbricati della Radio, le fognature di Asmara, ecc.

Notevolissimo impulso hanno avuto — come si è accennato — i servizi sanitari. Sono stati riordinati gli istituti vaccinogeni e i depositi di materiale sanitario e profilattico. A Massaua ed Asmara sono sorti ospedali modernissimi, infermerie e ambulatori. I servizi di Sanità Marittima — di particolare importanza data la funzione di ponte che l'Eritrea assolve nel Mar Rosso e il conseguente transito di popolazioni di tutte le razze —hanno avuto un conveniente incremento. Per l'improvviso, eccezionale afflusso di metropolitani si è dovuto procedere a vaste sistemazioni e impianti di carattere sanitario e sovratutto si è dovuto provvedere adeguatamente all'assistenza medica ed ospedaliera. Tutti questi servizi ora sono pienamente in attività e funzionano nel modo più soddisfacente.

Le caratteristiche e le difficoltà che presentano le strade in un paese montano come l'Eritrea non sono certo le stesse di un paese piatto e privo di roccie qual'è la Somalia. In Somalia la soluzione del problema stradale urtava, appunto, contro la mancanza del materiale adatto alla costruzione delle nuove arterie, in Somalia, esiste, in verità, una specie di formazione rocciosa ma è di natura assai poco consistente e per giunta si trova parecchio fuori mano. Tuttavia ne è stata studiata la migliore utilizzazione e il problema è ora in via di soluzione. Ad opera di un apposito organismo creato su tipo della Milizia della Strada, la Colonia è già stata arricchita di una apprezzabile rete di comunicazioni che da Diff e Golbio al Confine del Kenia si sviluppa con ampie ed estese litoranee e con numerosi raccordi interni fino ad Eit e a Bender Cassim. Il programma stradale recentemente disposto e che è già in via di attuazione comprende la grande dorsale somala, che da Mogadiscio punterà verso Mustahil costeggiando quasi sempre lo Scebeli, per uno sviluppo di oltre 400 chilometri. Questa importante arteria avrà uno sviluppo di oltre [illegible] chilometri e sarà massicciata, banchinata e rullata. Da essa si dipartiranno varie irradiazioni in ogni senso. Per Bender Cassim si studia una sistemazione dello approdo — che permette di effettuare sbarchi anche quando il monsone batte violento sul porto di Mogadiscio e che rappresenta un risparmio di tre buone giornate di navigazione — sia dotandolo una rete di strade d'accesso immediato.

Il problema del porto di Mogadiscio è entrato esso pure in una fase decisiva. Compiuto il lavoro di consolidamento del pontile e del molo foraneo lanciato, si sta provvedendo allo studio definitivo del programma tecnico e finanziario per la costruzione di uno scalo ampio e sicuro.

Anche in Somalia i rifornimenti idrici sono stati ampiamente assicurati. L'impianto di distillazione esistente a Mogadiscio ha oggi una moltiplicata capacità di rendimento. L'acqua dei due grandi fiumi che attraversano il ter-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ritorio somalo sarà razionalmente utilizzata — mediante opportuni impianti e con rigorosi controlli — per l'alimentazione umana.

Tutto ciò e molto di più ha fatto — chè qui non è possibile elencare ogni opera ed ogni provvidenza — la civiltà dell'Italia fascista nell'Africa Orientale.

IL MONUMENTO A BATTISTI SUL DOS TRENTO.

TRENTO, 9. — Nel cielo luminoso di Trento e nello sfondo cupo dell'aspra montagna che conobbe le giovanili prodezze e il genio fecondo del Martire, votato a sempre più nobili mète, s'innalza uno fra i più grandi e suggestivi monumenti che il popolo italiano ha innalzato dal tempo di Vittorio Veneto ai suoi più fulgidi Eroi.

Opera severa di un architetto veronese — Ettore Fagiuoli — il quale ha saputo trasfondere in questa sua nuova creazione l'amore e la sensibilità di un'arte squisitamente italiana. La linea bianchissima delle colonne spicca e si impone all'ammirazione delle genti dal fondo valle e si fa visibile all'imboccatura della ridente conca Lagarinese fino al Campo Trentino, e dal centro rurale di Mezzolombardo. La luce sacra e perenne che fra qualche giorno brillerà sull'Ara, aggiunta ai fasci luminosi che abbracceranno la mole intera del monumento, potrà far convergere maggiormente gli sguardi delle genti nell'ore di notte, quando la tenebra cupa farà contrasto alla face perenne dello spirito di Cesare Battisti.

L'effige di Cesare Battisti modellata dall'ispirato estro del Fozzer, è già collocata sulla base marmorea dell'ara, nella cripta così piena di solennità e di devoto raccoglimento. La lucentezza dei marmi, delle pietre, degli ori e dei mosaici, si fonde con la purezza cristallina dell'aere e coi raggi splendenti del sole che bacia l'eterna collina, dove sono eterni lo spirito di un Apostolo e la santità della ricordanza umana.

103 MILIONI PER LA LITORANEA DAL CONFINE TUNISINO A QUELLO EGIZIANO

ROMq, 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto che autorizza la spesa straordinaria di lire 103 milioni per provvedere al completamento della strada litoranea dal confine tunisino a quello egiziano in Tripolitania e in Cirenaica e alla costruzione delle relative case cantoniere.

Per la sorveglianza e la contabilità dei lavori, e limitatamente alla durata di essi, potranno essere assunti in eccedenza alla dotazione di personale non oltre 20 impiegati provvisori con trattamento economico in nessun caso superiore a quello iniziale delle corrispondenti categorie del contratto tipo. Il numero dei detti impiegati sarà gradatamente ridotto con decreti del Ministro per le Colonie di concerto con quello per le Finanze a mano che lo consentiranno le esigenze del servizio.

OLTRE 5 MILIONI PER LE OPERE IDRAULICHE SUL PO E SULL'ALTO ADIGE

ROMA, 3. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che autorizza la spesa di lire 5.375.000, per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie urgenti per il Po e l'Adige.

RESTAURO DELLA FACCIATA DI PALAZZO D'ACCURSIO

BOLOGNA, 17. — Sono state portate a compimento le importanti opere di restauro alla facciata di Palazzo d'Accursio, la storica sede del Municipio di Bologna.

Le otto grandi finestre verso la piazza del Nettuno sono state ornate da eleganti bifore di marmo e l'insieme dell'edificio, ora che sono state tolte le impalcature, appare in tutta la sua accresciuta bellezza. L'inaugurazione degli importanti restauri coincide con l'apertura della Mostra del Settecento bolognese, rassegna interessantissima di pregiate opere.

NUOVO PONTE SULL'ADIGE

ROVIGO, 15. — E' stato inaugurato il nuovo ponte sull'Adige tra Poana Polesine e Poana Pisani, comuni della provincia di Padova. Il grandioso manufatto fu iniziato nel settembre del 1933 ed è stato compiuto nel marzo dell'anno corrente. Il ponte in ferro, che dista quattro chilometri da Rovigo, poggia con tre travate su quattro basi (due spalle, due pile) distanti l'una dall'altra metri 40. La lunghezza di esso è di m. 120 con una carreggiata di m. 7 con due passerelle laterali per i pedoni.

CHIESETTA DELLA PANAGHIA RESTAURATA A ROSSANO.

E' stata restaurata a Rossano in provincia di Cosenza la chiesetta della Panaghia (la Madonna), costruita durante il periodo normanno per servire al rito latino.

ACQUEDOTTI COSTRUITI IN VALSESIA

VARALLO, 21. — Fra il vivo compiacimento della popolazione sono sorti acquedotti a Cervarolo, prelevando l'acqua dalla sorgente Alpe delle Piane, a metri 1000 sul mare, con una spesa di circa lire 99.000; a Parone, dalla sorgente posta in regione Ribasso, con una spesa di circa L. 60.000; a Morondo, dalla sorgente sita a Traversa, con una spesa che si aggira sulle L. 75.000. Anche l'acquedotto di Valmaggia sta per essere ultimato e la sua spesa ammonta a quasi 65.000 lire.

LA BONIFICA SAVIO-BORELLO

FORLI' 3. — Con Decreto Reale è stato costituito un Consorzio di bonifica integrale Savio-Borello e che è stata approvata la nomina della Deputazione presieduta da Vito Mussolini, podestà di Mercato Saraceno. Con Decreto Ministeriale è stato anche approvato lo statuto del Consorzio che gli agricoltori interessati avevano a loro volta approvato nella assemblea generale presieduta dal Segretario federale e che aveva avuto luogo a Mercato Saraceno il 16 dicembre ultimo scorso.

Il Segretario federale conte Teodorani, interpretando i sentimenti del fascismo forlivese ed il giubilo della popolazione delle due importanti vallate, ha così telegrafato a Vito Mussolini: « Decreto Reale che costituisce Consorzio Savio-Borello ci porta col cuore alla venerata memoria di Vostro Padre che con lo spirito è presente alla nostra gioia auspicante rinascita amatissima vallata ».

Si compie invero una delle opere che il compianto Arnaldo Mussolini vagheggiò lungamente per l'amore che portava a questi luoghi e perchè si trattava di risolvere un problema agricolo forestale di grandissima importanza per una vasta zona della nostra provincia. L'idea della costituzione del Consorzio trovò la sua prima significativa adesione durante la seconda settimana cesenate e la catastizzazione di una zona che dalla via Emilia raggiunse il Passo dei Mandrioli, nonchè tutti i primi e fondamentali progetti per un territorio di 60.000 ettari.

Esso interessa 12 comuni della Vallata del Savio e precisamente: Cesena, Mercato Saraceno, Sarsina, Sorbano, Bagno di Romagna, Verghereto, Civitella, Santa Sofia, Galata, Bertinoro, Soriano al Rubicone, Roncofreddo, e si propone di conquistare alla unità culturale esistente una zona prevalentemente argillosa, di circa 18 mila ettari, ove il calanco minaccia di estendersi compromettendo anche i poderi da tempo sistemati. Il Consorzio provvede altresì alla costruzione di strade, acquedotti, case coloniche, rivestimenti, colmate, opere di difesa lungo il corso

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

del Savio, ecc., ed inizierà la sua benefica attività con la costruzione di un importante tratto della strada Borello-Linaro che valorizzerà in pieno una vasta zona ove una popolazione laboriosa e numerosa di rurali attende da secoli una via che li allacci al mondo.

Con questo Decreto Ministeriale di cui abbiamo dato comunicazione, la Deputazione provvisoria che dovrà provvedere alla nomina del Consiglio di amministrazione del Consorzio rest'à così costituita: Vito Mussolini, Presidente; ing. Giovanni Volpe, rag. Dario Ercolani, dott. Gregori Fabbri, cav. Alberto Bondanini, prof. Rivalta Paganelli e Aldo Bassetti, componenti.

A conclusione di queste note ci piace infine ricordare che nella assemblea di Mercato Saraceno i convenuti, così come avevano fatto nella riunione di Cesena alla quale aveva partecipato lo stesso Vito Mussolini, rievocavano in un vibrante ordine del giorno il tenace ed ardente apostolato di Arnaldo Mussolini per la rinascita agricola-forestale ed il vigoroso impulso impresso alla vallata che fu centro dei suoi affetti più cari ed asilo di pace nelle tempeste dell'anima agitata; e nella fervida opera ralizzatrice svolta da Vito Mussoliin, dal Prefetto gr. uff. Borri, dal segretario federale conte Teodorani e dagli altri validissimi collaboratori per il raggiungimento di quello che le popolazioni della ricca vallata possono oggi salutare come un fatto compiuto, sentiamo che veramente essi si sono inspirati alla parola e all'esempio di Arnaldo Mussolini e del suo grande Fratello.

37 MILIONI DI NUOVE OPERE PUBBLICHE

ROMA, 21. — Il Regime continua nella sua opera di valorizzazione e di sviluppo per il maggiore incremento della vita nazionale con una sana, vigile ed organica politica dei lavori pubblici. Nuove variazioni in aumento sono state apportate ultimamente per 37 milioni e 500 mila lire nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per nuove opere.

La detta somma è così suddivisa:

otto milioni per opere in gestione del Magistrato delle Acque e 1 milione e 200 mila per strade ed edifici pubblici nell'Italia Settentrionale;

tre milioni per opere stradali;

nove milioni per opere idrauliche;

due milioni per opere marittime;

due milioni e 200 mila lire per edifici pubblici;

tre milioni per opere igieniche e sanitarie;

trecentomila lire per spese dipendenti da alluvioni, piene e frane per l'Italia Centrale.

Per l'Italia Meridionale sono stanziate 400 mila lire per opere in dipendenza di alluvioni, piene e frane, 400 mila lire per spese dipendenti dai terremoti, 4 milioni per opere pubbliche in Puglia, 2 milioni in Calabria e 2 milioni in Sicilia.

IL DUCE DISPONE PER LA COSTRUZIONE DELLA SEDE DELLA MOSTRA - MERCATO DELL'ARTIGIANATO.

ROMA, 17. — Il Duce ha dato istruzioni al Presidente della Federazione degli Artigiani, on. Buronzo, di mettere allo studio e di attuare, con pronta sollecitudine, presi gli opportuni accordi con il Comune di Firenze, con gli Enti locali e con le Organizzazioni Sindacali interessate, la costruzione della nuova sede che dovrà, in Firenze, a partire dall'anno prossimo, sesto della Fiera, ospitare quella che d'ora innanzi si chiamerà la Mostra-Mercato dello Artigianato italiano.

Secondo le direttive del Duce, la costruzione — nucleo primo di sicuri sviluppi futuri — avrà dominanti caratteri della più specifica e controllata funzionalità, in rapporto ai servizi di ordine estetico, d'ambientazione e commerciale pubblicitario che una Mostra Mercato di tali prodotti deve avere.

Vengono ad essere così durevolmente assicurate le sorti di una manifestazione che ha, sia per l'interno che per l'estero, funzioni economiche e spirituali di primaria importanza.

LA SISTEMAZIONE DELLE COMUNICAZIONI NEL DISCORSO DEL MINISTRO BENNI ALLA CAMERA.

ROMA, 15. — A chiusura dell'esame del bilancio delle Comunicazioni il Ministro Benni ha trattato principalmente delle sistemazioni dei servizi.

Ricordate le disastrose condizioni delle ferrovie nel periodo dell'immediato dopoguerra, il Ministro illustra la opera compiuta dal Regime in questo campo, prima di tutto nella restaurazione della disciplina del personale e alla sua organizzazione. Comunica così che oggi le Ferrovie hanno un effettivo di poco più di 134 mila agenti, fra i quali un discreto numero di funzionari che hanno incarichi estranei all'esercizio o sono distaccati presso altri Ministeri. La media in servizio per ogni km. di linea risulta oggi di 7,90 e le media di agenti per ogni 1000 km. treno è discesa a 0,86. Questi valori sono inferiori a quasi tutti quelli corrispondenti delle principali reti ferroviarie europee. I risultati raggiunti in Italia sono conseguenza dei numerosi provvedimenti adottati dalla semplificazione dei servizi e dall'aggiornamento di tutti i regolamenti di esercizio.

La spesa annua del personale dal valore di 2500 milioni che aveva raggiunto nel 1921-22 si è ridotta nel 1929-30, ultimo precedente la crisi, a 2190 milioni. E' esclusa dal computo la spesa per le pensioni. Da allora in poi, sia per le successive eliminazioni sia per le riduzioni degli stipendi e paghe apportate in particolare agli agenti ferroviari ed in generale a tutti gli impiegati dello Stato, si giunse alla spesa attuale, che si aggira sui 1500 milioni e che risulta quindi inferiore per ben 690 milioni a quella del 1929-30 e per un miliardo a quella del 1921-22.

Programma di rinnovamento

Date le condizioni di abbandono in cui si trovavano gli impianti fissi e il materiale rotabile, fu cura dell'Amministrazione di mettere subito in efficienza gli uni e gli altri.

A tale scopo fu studiato e attuato rapidamente un poderoso programma che importò una spesa complessiva di circa 9.300 milioni. E ciò indipendentemente dalla spesa per la ordinaria manutenzione, che nel dodicennio trascorso superò di 400 milioni in media all'anno quella dei periodi precedenti, sia per la linea che per il materiale, che raggiunse la cifra complessiva di 9500 milioni. Il che, in parole povere, vuol dire che, dal 1932 ad oggi, furono spesi per aumenti patrimoniali, per rinnovamenti e per spese di ordinaria amministrazione ben 18 miliardi e 800 milioni.

Il Ministro risponde quindi alle interrogazioni di vari deputati e tratta quindi dell'elettrificaizone delle ferrovie.

Nei dodici anni successivi al 1923 si elettrificarono ben 1750 Km. di linee ossia un'estensione più che doppia di quella elettrificata nel precedente periodo e si intraprende un primo gruppo di lavori su di una estensione di altri 1125 Km. di linee da completarsi entro il 1936. Nel 1936 avremo una rete dello Stato elettrificata per 4000 Km., che sarà una delle più importanti del mondo.

Gli è gradito confermare che il Governo Fascista ha deciso di spingere ancora fino a 9 Km. l'elettrificazione della rete dello Stato, comprendendovi tutte le nostre linee di valico e quelle di più intenso traffico. Il programma di nuove elettrificazioni, compatibilmente con le disponibilità del bilancio, dovrebbe svolgersi per 2500 km. entro il 1940 e per gli altri 2500 km. entro il 1944.

I treni leggeri

La perfetta osservanza degli orari, che le nostre ferro-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vie hanno raggiunto ed alla quale esse dedicano le più vigili cure, le hanno poste meritatamente alla testa di tutte le altre ferrovie del mondo. Il Ministro illustra quindi i servizi dei rapidi, direttissimi e diretti.

Un importante rinnovamento nel servizio viaggiatori è stato quello relativo all'istruzione dei treni leggeri, che oggi rappresentano il 14% di tutti i treni viaggiatori.

Nell'esercizio scorso poi si è fatto un altro passo con l'entrata in servizio delle automotrici tipo Littorina, le quali hanno permesso di offrire al pubblico maggiori comodità e di realizzare economie.

Oggi il servizizo fatto con automotrici rappresenta il 5% della percorrenza totale di tutti i treni viaggiatori e subirà notevole aumento con la prossima consegna di altre mille automotrici circa in costruzione e poi di altre 130 in corso di ordinazione. In risposta al camerata Barbaro, che ha richiesto l'impiego di Littorine sulle linee calabresi, assicura che al programma sarà data una estensione sempre maggiore e con la maggiore sollecitudine possibile, in relazione alla disponibilità dei fondi. Il programma prevede l'impiego di Littorine con motore a combustione interna su tutte le linee non elettrficate.

Ricordata la disciplina del personale e l'attrezzatura tecnica, dovute al Regime, il Ministro cita un esempio: gli accidenti di servizio verificatisi nel 1922 furono 1750 ed oggi, con una rete molto più ampia e con maggior numero di treni, sono scesi ad appena 180 per anno.

Una chiara sensazione della efficienza e dell'organizzazione del servizio si può avere osservando come si svolgono i frequenti grandi trasporti per fiere, ricorrenze patriottiche e religiose, ecc., in occasione delle quali assai di sovente giungono le espressioni di ringraziamento, sia dall'interno sia dall'estero. Posso poi citarvi il compiacimento che, anche di recente il Ministero della Guerra ha voluto manifestarci per l'ordine, la precisione e la rapidità con cui sono stati effettuati ingenti trasporti di truppe e di materiali.

Passando alla politica commerciale, il Ministro osserva che le difficoltà, nelle quali si dibatte attualmente la nostra Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, come del resto tutte le altre Amministrazioni ferroviarie del mondo, sono, come è noto, quelle di carattere economico, provocate dalla fortissima diminuzione dei prodotti.

Crede inutile intrattenere la Camera sulle cause di questa diminuzione. Si limita invece a prospettare ciò che è stato fatto per cercare di ovviarvi.

Il Ministro esamina poi i bilanci e continua:

L'esercizio di una azienda deve essere migliorato sempre con un unico metodo: azione concomitante dell'aumento delle entrate, colla riduzione delle spese e coi miglioramenti tutti tecnici ed amministrativi dei servizi.

Nello svolgimento di questa opera terrò presenti tutti i provvedimenti adottati dalle altre Amministrazioni ferroviarie estere, e prenderò in attento esame qualunque proposta mi venisse fatta da coloro che si interessano della questione ferroviaria e sono in grado di poterne valutare i poliedrici aspetti.

Tratta poi della questione della concorrenza fra ferrovia e automezzi indi della riduzione o soppressione di linee.

Avviandosi alla conclusione della parte riguardante la gestione ferroviaria il Ministro espone a titolo indicativo i compiti ai quali dedica la sua attività. Essi sono: sgravio del bilancio ferroviario di tutti gli oneri estranei all'esercizio e cioè disavanzo pensioni, quote per interessi ed ammortamenti, servizi per altre amministrazioni, riduzioni di tariffa non richieste da necessità di gestione.

Completamento dell'elettrificazione di tutte le linee principali d intensificazione dei servizi con automotrici sulle linee secondarie.

Esame ponderato della eventuale soppressione di linee fortemente deficitarie e di riduzione di corse, in modo da evitare risultati opposti a quelli che ci si ripromettono.

Azione sempre più intensa per lo sviluppo del traffico, sia di viaggiatori che di merci, col miglioramento dei servizi, e colla adozione di tariffe ridotte per i settori soggetti a maggiore concorrenza.

Azione sempre più intensa per la compressione delle spese di qualsiasi natura sia nel campo tecnico e di esercizio, sia nel campo amministrativo.

L'Ispettorato generale Ferrovie Tramvie e Automobili

L'oratore si intrattiene quindi sui trasporti esercitati dalla industria privata mediante concessione, i quali costituiscono una fitta maglia di servizi pubblici di oltre 110.000 km. con circa 4600 linee esercitate da 1900 esercenti ed alla quale prestano la loro opera continuativa 60.000 agenti.

L'on. Benni illustra il suo fermo proposito di non dare più vita a linee ferroviarie, specie se a scartamento ridotto, quando si sa a priori che ad esse mancherebbe la vitalità. E' vuole anche rivedere i programmi e le opere già autorizzate nelle diverse regioni d'Italia in tempi in cui non prevedevansi nè la crisi mondiale, nè la sistemazione magnifica data alle nostre strade, nè il rapido sviluppo dell'automobilismo.

Illustra quindi lo sviluppo esercitato sotto la vigilanza governativa e sulla base di atti concessionali contenenti obblighi di tariffe orari, di materiale di servizio postale ecc.

Per quanto si attiene allo sfruttamento del lavoro degli autisti, che verrebbe portato fino al limite dell'esaurimento fisico e psichico il Ministro Benni fa una distinzione fra autisti addetti ai trasporti camionistici ed autisti addetti ai servizi pubblici per trasporto di persone. Per i limiti la materia esula dalla sua competenza, rientrando in quella del Ministero delle Corporazioni, trattandosi di servizi che non sono autorizzati, concessi o controllati dal Ministero delle Comunicazioni.

Poste e Telegrafi e Telefoni

Passando a parlare delle Poste, il Ministro rileva come lo sforzo del Governo fascista in questa vasta e complessa branca di attività sia stato coronato dal più lusinghiero successo.

Il bilancio postelegrafonico nell'immediato dopoguerra si era chiuso in costante disavanzo: 78 milioni nell'esercizio 1918-1919, 298 milioni nel 1919-1920, 470 milioni nel 1920-1921 e 448 milioni nel 1921-1922. Coll'avvento del Fascismo il disavanzo fu ridotto nell'esercizio 1922-1923 a 342 milioni ed a soli 69 milioni nell'esercizio successivo; mentre a cominciare dall'esercizio 1924-1925 ebbe inizio la serie costante degli avanzi.

L'onorevole Benni ricorda quindi i risultati conseguiti dalle Aziende Autonome Postale, Telegrafica e Telefonica, a cominciare dall'esercizio 1925-1926, dopo che i relativi bilanci furono separati.

L'Azienda postelegrafonica in nove anni ha versato al Tesoro più di un miliardo e 100 milioni di avanzi netti, nonostante abbia arricchito notevolmente la consistenza del suo patrimoni destinando; circa 206 milioni per costruzioni ed arredamento di edifici postali telegrafici, 75 milioni ad alloggi del proprio personale, oltre 100 milioni di rimborso al Tesoro per anticipazioni concesse per spese straordinarie di carattere patrimoniale. L'Azienda sostiene inoltre oggi quel debito vitalizio delle pensioni che era prima a carico delle Finanze e che ha raggiunto nello scorso esercizio gli 84 milioni.

Un miglioramento essenziale dei nostri servizi postali si è ottenuto sostituendo con metodo, secondo un vasto ed organico programma, agli uffici insufficienti di una volta, sedi decorose ampie e ben ubicate. In un decennio si sono completati o costruiti nuovi palazzi in ben 54 capoluoghi di provincia, mentre ora ne sono in corso di costruzione in altri 10 centri importanti.

L'oratore pone quindi in rilievo l'enorme sviluppo del servizio telefonico dopo il 1925. In un decennio gli abbonati da 146.000 sono saliti a 379.000; le centrali automatiche funzionanti sono salite da 12 a 610 con una potenzia-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

lità di 460.000 numeri. Gli impianti del servizio urbano e della rete interurbana secondaria sono stati completamente rifatti e modernizzati; la rete telefonica in gestione diretta allo Stato del tutto rinnovata ed ampliata.

Egli quindi illustra lo sviluppo del servizio radio-marittimo, il quale, affidato al centro multiplo di grande potenza di Coltano, ed in via sussidiaria ed entro limitate zone, a stazioni radio minori, procede in efficienza di mezzi e incremento di traffico.

L'industria nazionale ha consegnato nello scorso dicembre i nuovi impianti ad onde corte per radiotelegrafia e radiotelefonia, di potenza quadrupla di quella degli impianti già esistenti. Tali installazioni danno modo al centro di Coltano di soddisfare contemporaneamente qualsiasi traffico sia radiotelegrafico sia radiotelefonico.

Egualmente ad opera dell'industria nazionale, il centro di Coltano viene ora dotato di un nuovo complesso ad onde medie per lo scambio dei marconigrammi colle navi in rotta nel Mediterraneo e nelle altre zone adiacenti, fuori dagli stretti.

Recentemente, poi, a mezzo pure della stazione di Coltano, è stato attivato normale servizio radiotelefonico con la Libia; come pure, data la capacità della stazione medesima, è stato possibile concedere speciali facilitazioni per i marconigrammi scambiati dai nostri soldati ed operai in viaggio per l'Africa Orientale.

L'Amministrazione pone ogni cura nella vigilanza del servizio radiofonico la cui importanza va crescendo di giorin giorno e che costituisce valido mezzo di propaganda per la nostra arte che attraverso questo nuovo mezzo di diffusione continua ad affermare nel mondo le sue gloriose tradizioni.

Marina mercantile

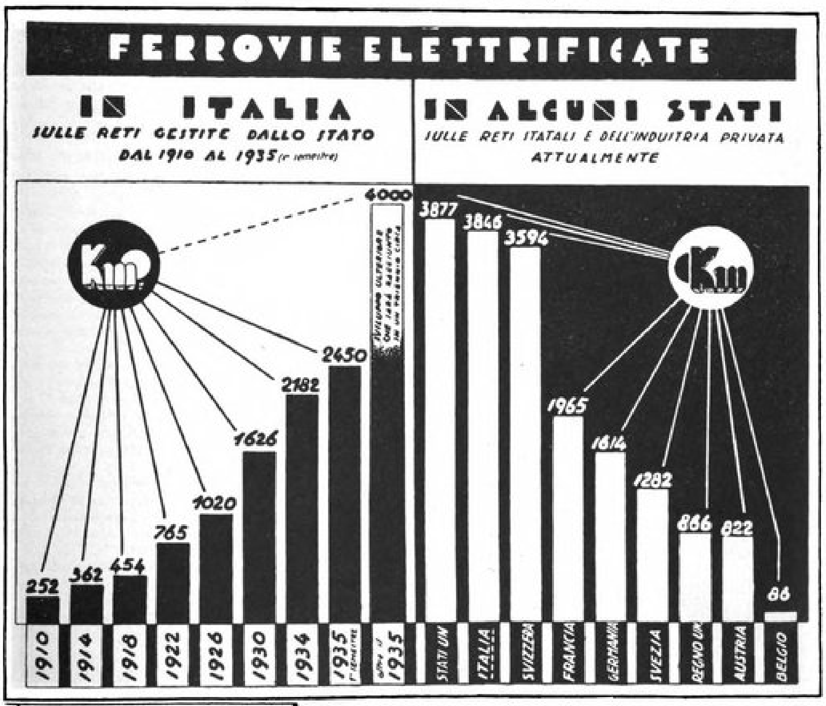
Passando a considerare la situazione della marina mercantile il Ministro esprime il suo vivo compiacimento al relatore on. Borriello, per lo studio esauriente compiuto e s'intrattiene sulla situazione dei traffici mondiali quale risulta dalla irrequietudine politica, dalla intensificazione delle forme protettive, dalla inestricabile varietà di misure finanziarie e monetarie che menomano le possibilità degli scambi.

Sulla linea del Nord America, il «Rex» e il «Conte di Savoia», che fu provvida iniziativa costruire e mettere in servizio, hanno sempre più riscosso il favore ed il plauso della clientela internazionale; favore e plauso che non subiranno rallentamenti per l'entrata in servizio di nuovi colossi stranieri. La linea sarà presto rafforzata dalle trasformazioni in corso di altri ottimi transatlantici i quali mediante provvedimenti adottati dal Governo fascista, accresceranno notevolmente la loro velocità di esercizio.

Studi si stanno compiendo per intensificare il nostro traffico su altre linee e specialmente su quelle dei continenti asiatico e africano, il cui sviluppo civile fu preconizzato dall'antiveggenza del Duce. (*Applausi vivissimi*).

Il Ministro si avvia alla conclusione:

Alla regolarità dei servizi pubblici delle «Comunicazioni», efficacemente contribuisce l'opera delle speciali milizie: Ferroviaria, Postelegrafica, Portuaria, che, in perfetta unio-



SERVIZIO GRAFICI "AGENZIA D'ITALIA" ROMA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ne di vedute cogli organi responsabili dell'Amministrazione, esplicano il loro compito con misure di vigilanza, prevenzione e repressione.

Queste Milizie affrontano serenamente sacrifici, disagi e pericoli, e la loro semplice presenza è richiamo alla disciplina, alla dedizione assoluta, al dovere.

«Ho creduto — conclude l'oratore — di presentare alla Camera, in una sintesi la più breve possibile pur senza tralasciare gli elementi più importanti, la situazione dei diversi servizi sotto la direzione ed il controllo del Ministero delle Comunicazioni.

«Se ne può certamente dedurre che molta strada si è percorsa nei 12 anni dell'Era fascista. In Italia oggi si viaggia, si telegrafa, si telefona: con superbe navi italiane si toccano tutti i continenti «Bene», dicono gli italiani, «ottimamente» constatano gli stranieri.

LA RETE STRADALE ITALIANA IN UNA TRASMISSIONE PER RADIO AGLI STATI UNITI DEL SOTTOSEGRETARIO AI LAVORI PUBBLICI S. E. COBOLLI GIGLI.

Nella notte dall'uno al due maggio S. E. Cobolli Gigli Sottoseg. di Stato ai Lavori Pubblici, ha trasmesso per radio agli Stati Uniti d'America la seguente comunicazione sulla rete stradale italiana:

In materia di strade ordinarie l'Italia, conquistati con la vittoria delle armi i suoi confini naturali, ebbe a trovarsi in condizioni difficili sia per la loro struttura superata dal tempo che per i servizi manutentori e di circolazione.

E' bensì vero che le direttrici fondamentali dei tracciati erano rimaste nella quasi totalità delle strade nazionali quelle pressocchè intangibili delle vie consolari della antica Roma; ma sia gli ordinamenti che l'applicazione delle disposizioni risentivano dello stato generale di rilassatezza in cui era caduta tutta la vita del Paese.

La legge sui lavori pubblici, contemplante anche le strade, risaliva al 1865 con piccole modifiche del 1903 e con alcune disposizioni speciali del 1904 per il mezzogiorno e divideva la rete stradale italiana in tre classi: strade nazionali, strade provinciali, strade comunali. I miglioramenti e le manutenzioni erano per le nazionali a carico dello Stato, e per le altre due classi rispettivamente a carico delle Provincie e dei Comuni.

Il nuovo organismo fascista

Nel novembre del 1923-II, lo Stato Fascista, dopo un anno dacchè le legioni rivoluzionarie avevano marciato vittoriosamente per itinerari consolari e imperiali su Roma, nel febbrile travaglio legislativo dei primi tempi, affermava il principio che le strade nazionali di grande comunicazione, dovessero costituire una rete organica, che lo Stato dovesse averne cura e che il loro tracciato per ragioni di continuità potesse essere anche parallelo a quello di linee ferroviarie, cosa che nel passato non era stata ammessa. Questo concetto fondamentale della legislazione fascista del primo tempo in materia stradale veniva concretato nel nuovo ordinamento del 17 maggio 1928-VII che dà vita alla Azienda Autonoma Statale della Strada.

Il nuovo organismo fascista di carattere tecnico e di struttura nettamente diversa da quella dei preesistenti Uffici decentrati dei Ministeri, fu voluto dal Duce, che personalmente ne stabilì l'ordinamento, disponendo che fosse presieduto dal Ministero dei Lavori Pubblici e diretto da un ingegnere.

L'Azienda Autonoma Statale della Strada iniziò la sua attività il 1.o luglio 1928-VII e assunse subito la gestione amministrativa e tecnica di tutta la rete delle strade di grande comunicazione, strade che vennero denominate *statali*.

Non di dettagliata illustrazione ha bisogno l'attività rapidamente svolta dall'A.A.S.S. in questi sette anni dalla sua istituzione.

Evidente documento è nelle opere, documento che congiunto a quanto il Fascismo ha creato in tutti i campi con attuazioni rapide e tempestive è testimonianza per il mondo intero della bontà del sistema e della grandezza di Benito Mussolini che ha saputo imporre con unità di comando, costante disciplina a tutto il popolo italiano.

Le strade statali

La rete stradale italiana ha attualmente uno sviluppo complessivo di 173.910 km. di cui 21.137 km. di strade statali, 41.459 km. di strade provinciali e 111.314 km. di strade comunali. Il dato totale corrisponde nella media per tutto il litorale italiano. Si può affermare infatti che con la costiera jonica da inaugurarsi prossimamente, per i lavori di sistemazione, l'Italia avrà una rotabile continua totalmente pavimentata che la circonda dalla Liguria alla Sicilia e dalla Sicilia alla Venezia Giulia.

Le strade statali sono attualmente 137 con apposita numerazione e denominazione.

In testa quelle fondamentali che si dipartono da Roma «caput viarum» dall'antico impero, che non solo conservano le traccie delle storiche vie consolari, ma anche i nomi: la *Via Aurelia*, grande arteria tirrenica che per Civitavecchia, Livorno, Pisa, Genova raggiunge Ventimiglia al confine con la Francia; la *Via Cassia* allacciante Roma con la Etruria e Siena e Firenze; la *Via Flaminia* per Terni e Spoleto a Fano ove si allaccia alla grande arteria adriatica che si congiunge per Rimini alla Via Emilia; La *Via Salaria* che allaccia Roma all'Adriatico per Rieti e Ascoli; la *Via Tiburtina* che per Tivoli attraversa l'Abruzzo giunge sull'Adriatico e Pescara; la *Via Casilina* verso la Campania e che si allaccia poco prima di Capua alla *Via Appia* o «regina viarum» che congiunge Roma con Brindisi e con l'Oriente.

La Via Appia attraversa con un rettifilo di 30 chilometri il territorio delle paludi pontine che oggi per volere del Duce stanno rapidamente trasformandosi in fertili e popolose campagne.

Infine la *Via Ostiense* che conduce al litorale marino della Capitale.

Ritmo accelerato

Quando l'A.A.S.S. assunse il carico delle sistemazioni generali e delle manutenzioni della rete delle strade statali appena il 2 per cento di esse, e cioè 463 chilometri buona parte in Lombardia e nell'Emilia, erano sistemate con pavimentazione definitiva, il 98 per cento erano al macadam all'acqua, quindi rapidamente deteriorabili e polverose.

Le organiche sistemazioni con criteri corrispondenti alle necessità dell'intensificato traffico automobilistico e le manutenzioni vennero affrontate con stile fascista.

Il Duce impresse il ritmo dell'attività, stabilì i mezzi di vita e la loro misura e guidò, fin dalla sua nascita, il nuovo istituto.

I risultati non si riflettono solo nelle sistemazioni conseguite con immediato vantaggio del traffico, ma anche nella regolata ed efficace opera di manutenzione predisposta con opportune norme regolatrici.

In meno di sette anni sono stati pavimentati o con trattamento semi-permanente, permanente o superficiale 11.700 chilometri, cioè oltre la metà della rete stradale affidata all'A.A.S.S., ma quello che più conta, queste pavimentazioni sono state conservate in piena efficienza.

Oggi anche gli stranieri ammirano la nostra rete stradale e magnificano il rapido e decisivo impulso dato a questa opera. Molte Nazioni di Europa che avevano preceduto l'Italia nella modernizzazione delle loro arterie di comunicazione imitano negli ordinamenti la nostra Azienda Autonoma.

Se diamo uno sguardo alla sistemazione e alle pavimentazioni attuate constatiamo che il lavoro è stato veramente imponente.

Le principali vie di grande comunicazione lungo i lito-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rali, attraverso l'Appennino, nella Valle Padana, nelle isole e verso i confini lungo le vallate delle nostre Alpi, possono considerarsi sistemate, secondo le moderne esigenze del traffico.

Ciò in clima fascista in anni difficili per tutto il mondo e che in Italia vedono consegnate all'avvenire opere gigantesche.

Tre miliardi di spese

Ma la sistemazione non si è fermata alla correzione dei tracciati, delle pendenze, al sovralzo e all'allargamento delle curve, alla costruzione di numerosi manufatti e opere d'arte, all'abolizione di numerosi passaggi a livello, alla regolazione dei cigli, all'apposizione di cippi chilometrici e alla disciplina delle segnalazioni ma ha tenuto conto delle necessità di costruzioni di case cantoniere e ne furono edificate 400, con circa 700 alloggi. Gli alberi che nel 1928 erano 184.000 attualmente sono 941.000; lungo alcune strade panoramiche di suggestiva bellezza, gli alberi sono sostituiti da arbusti fioriti. Le case cantoniere sono fornite di tutte le attrezzature meccaniche e di quelle speciali sulle Alpi per lo sgombero delle nevi.

Si aggiunga a ciò l'opera continua di manutenzione ordinata e sorvegliata dai cantonieri, il controllo per la statistica del traffico e la regolazione rigorosa del movimento esercitata dalla benemerita Milizia della Strada cui anche recentemente, alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici, il Duce rivolgeva un esplicito elogio.

Questa fondamentale opera dello Stato che ha trasformato la rete stradale principale del Paese è costato fino ad ora 1 miliardo 750 milioni di lire, cioè complessivamente 3 miliardi.

Lo Stato ha in esercizio le autostrade Milano-Laghi e Roma-Ostia. Sono in esercizio invece a concessionari le autostrade Brescia-Bergamo-Milano-Torino, Venezia-Padova Firenze-Viareggio e Napoli-Pompei. La costruzione delle autostrade statali e in concessione della lunghezza di complessivi 400 chilometri, è costata 600 milioni.

Nel prossimo ottobre il Duce inaugurerà un'opera di grande mole e importanza: la autocamionabile Genova-Valle del Po lunga 50 chilometri con 3 chilometri di gallerie e grande piazzale di smistamento e importanti opere d'arte, eseguita in meno di 3 anni che costerà allo Stato 220 milioni.

Questa prima autocamionabile voluta dal Capo del Governo e che ha dato lavoro a 30 mila operai con 4 milioni di giornate lavorative, sarà comoda arteria fra la operosa Genova e Torino e Milano.

Nel vasto campo delle strade provinciali e comunali costituente la viabilità minore, lo Stato ha concretato alcune misure che sboccheranno rapidamente in norme di legge riferentisi alla classificazione e manutenzione e questo per conseguire risultati proporzionalmente analoghi a quelli ottenuti per la rete statale.

E' la rète provinciale e comunale composta di 152.083 chilometri di strade di cui 5400 chilometri di nuove strade costruite in tutta Italia nel decennio fascista. La spesa totale per queste nuove strade e per completamento e sistemazione di strade esistenti è stata di circa 1 miliardo e mezzo.

La sistemazione delle strade minori è di imponente mole e di enorme importanza. Lo Stato fascista è deciso a risolvere anche questo problema e lo farà così come ha fatto per innumerevoli altri giudicati per lungo tempo irrisolvibili.

Si collegherà il miglioramento della viabilità minore alla bonifica delle abitazioni rurali che il Duce intende attuare nel secondo decennio dell'Era fascista.

* * *

Quale sia il progresso fatto nella sistemazione razionale della nostra rete stradale e i sacrifici impostisi per ciò la Nazione italiana è evidente.

Ma qualsiasi sacrificio gli Italiani sono disposti ad accettare con serena disciplina, quando esso viene richiesta dal Duce. A Lui va la riconoscenza di tutti gli Italiani entro e fuori dei nostri confini per la grande opera attuata anche in questo campo dell'attività nazionale.

DIRETTIVE DEL MINISTRO RAZZA ALLE GERARCHIE DEL GENIO CIVILE

ROMA, 11. — Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Razza ha voluto convocare in solenne udienza a carattere e significato di vero e proprio rapporto tutte le gerarchie direttive del Genio Civile, per impartire norme ed istruzioni intese a rendere più agevole e aderente alle necessità del Paese il funzionamento degli uffici provinciali e compartimentali che costituiscono gli organi esecutivi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Tale adunanza ha avuto luogo nella sala del Consiglio Superiore dei LL. PP. con l'intervento di tutti gli ispettori superiori e gli ingegneri capi e dirigenti del Genio Civile.

Assistevano il Sottosegretario di Stato on. Cobolli Gigli, nonchè i componenti la presidenza del Consiglio Superiore, i direttori generali del Ministero e i capi degli uffici decentrati.

Il rapporto ha avuto inizio col saluto al Duce, cui è seguita la presentazione dei convenuti al Ministro fatta dal presidente del Consiglio superiore.

L'on. Razza ha quindi parlato dichiarando anzitutto di volersi tenere in frequenti contatti col Genio Civile, che considera come l'organo essenziale di ogni possibile attività realizzatrice del Ministero dei LL. PP. e che pertanto questo è il primo di una serie di convegni che si propone di tenere con gli elementi direttivi del Corpo stesso.

Ha poi largamente sviluppato le idee normative circa il funzionamento degli uffici provinciali, affermando la necessità che i capi abbiano sicura padronanza di tutti i bisogni tecnici delle rispettive giurisdizioni, così da essere nelle provincie i veri e soli rappresentanti tecnici del Ministero dei LL. PP., il quale deve poter far sempre su di essi pieno e completo assegnamento.

Ha impartito, inoltre prescrizioni particolari per la più perfetta organicità dei singoli uffici provinciali e compartimentali anche in riguardo dei rapporti che devono intercedere fra gli uffici stessi e gli organi tecnici centrali del Ministero.

Ha infine prescritto che ogni attività tecnica debba essere sempre inquadrata in piano di organica necessità, escludendo in modo assoluto accertamenti frammentari e contingenze locali.

L'Araldo della Stampa
ROMA (12) - P. Campo Marzio - Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardono.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL REGIME PER IL POPOLO

OLTRE UN MILIONE DI MADRI E BIMBI ASSISTITI NEL 1934 DALL'O. N. M. I.

ROMA, 15. — Ecco i dati relativi all'attività dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia:

I) Numero delle persone assistite durante il 1934:

1. Gestanti, nutrici, bambini assistiti mediante ammissione ai consultori ostetrici e pediatrici, asili materni, refettori materni, asili- nidi, asili d'infanzia, istituti di educazione e di avviamento professionale, collocamento presso allevatori, preventori infantili, assegni alimentari ecc. 1 milione 096.567;

2. Gestanti e madri nubili, fanciulli abbandonati, traviati, delinquenti assistiti mediante provvedimenti morali (ammissione ai centri d'osservazione per minorenni e relativi consultori, istituti di rieducazione, assistenza nel corso di giudizi penali, riconoscimento legale dei figli naturali, legalizzazione di unioni illegittime) ecc.: 73.161;

3. Spose alle quali è stato assegnato il premio di nuzialità e bambini ai quali è stato assegnato il premio di natalità: 8654;

4. Madri alle quali è stato assegnato il premio di allevamento igienico del bambino: 17.910. — Totale 1.196.292.

II) Numero dei provvedimenti assistenziali di carattere igienico, materiale e morale presi nel triennio 1932-34: nel 1932 n. 1.272.258; nel 1933 n. 1.871.835; nel 1934 numero 2.412.963; differenza in più del biennio 1933-34 n.541.128.

III) Istituzioni create dall'Opera nel suo funzionamento: consultori ostetrici, pediatrici, asili-nido, refettori materni, dispensari latte: nel 1933 n. 7321; nel 1934 n. 8535; differenza in più nel biennio 1933-34 n. 1214.

5410 APPARECCHI RADIO IN FUNZIONE NELLE SCUOLE RURALI.

ROMA, 2. — Alla fine del mesi di aprile, gli apparecchi radioriceventi in funzione nelle Scuole rurali del Regno e colonie erano 5410, con un totale di 1.272.572 balilla in regolare ascolto delle trasmissioni educative dell'Ente Rurale. L'incremento raggiunto nel mese è stato di 422 apparecchi, pari ad una media di oltre 14 apparecchi al giorno. Le Scuole rurali munite di apparato ricevente proprio, risultano, alla stessa data, così distribuite: Piemonte 935; Liguria 183; Lombardia 921; Venezia Tridentina 161; Veneto 475; Venezia Giulia 87; Emilia e Romagna 457; Toscana 364; Marche 188; Umbria 130; Lazio 257; Abruzzi e Molise 217; Campania 221; Puglie 166; Lucania 88; Calabria 112; Sicilia 250; Sardegna 166 Libia 13.

PER GLI EDIFICI SCOLASTICI, AULE E REFETTORI.

Fra le numerose e molteplici opere pubbliche compiute dal Regime per dare una nuova e moderna attrezzatura al Paese in tutti i campi della vita civile, non poca importanza ha quella volta a dotare in tutta Italia la crescente popolazione scolastica di edifici sani, decorosi, igienici ed attrezzati dei servizi necessari e rispondenti a tutte le esigenze della moderna didattica ed ai criteri del Fascismo per l'educazione delle nuove generazioni.

Il Regime che ha dedicato e dedica le massime cure ed ingenti mezzi all'incremento dell'educazione nazionale non ha mancato di rivolgere le sue vive premure ed impegnare i mezzi necessari anche in questo campo. Così mentre da un lato si dotano gli alti studi di sedi grandiose e degne della missione di civiltà della nostra Nazione, dall'altra — come è noto — si sono accresciuti in gran numero e rinnovati gli edifici necessari all'istruzione media. Ma non basta. Sono forse ignorati ai più i grandi progressi realizzati nella edilizia delle scuole elementari, sopratutto nei Comuni minori, che il Regime aveva trovato in uno stato di incuria veramente deplorevole. Molto spesso la promessa della costruzione di un edificio scolastico formava la piattaforma elettorale dei procacciatori di voti, ma ad elezioni avvenute della scuola non si parlava più; il Comune mancava dei mezzi adeguati per realizzare il progetto, i governi avevano altre cose a cui provvedere, ed il problema si ripresentava alle nuove elezioni. Intanto la istruzione elementare continuava a trascinarsi avanti con mezzi di fortuna; e molto spesso gli edifici iniziati restavano abbandonati a metà per insufficienza di mezzi ed il tempo si curava di guastare quel poco cui si era dato principio. A questo stato di cose pose fine il Fascismo.

Nel primo decennio dell'Era fascista sono state costruite o sistemate ben diecimila aule, ma tale era lo stato di abbandono che queste sono state appena sufficienti per sopperire ai bisogni più urgenti anche in riferimento allo aumento della popolazione scolastica.

Tuttavia il problema di dotare tutti i Comuni di locali igienici e decorosi per la scuola è ancora lungi dall'essere risolto sopratutto quando si consideri che dal censimento effettuato nel 1933 è risultato che in tutto il territorio del Regno devono essere ancora costruite o adattate 37.224 aule per le scuole elementari.

Come è noto per la soluzione dell'importante problema e per l'attuazione dell'imponente programma lo Stato contribuisce con un adeguato contributo alle spese che gli Enti locali incontrano per la costruzione degli edifici scolastici, i cui progetti, a norma dell'art. 5 del R. D. 17 marzo 1930, n. 727 devono essere presentati al Ministero dei LL. PP. per il necessario nulla osta.

Una recente circolare del Ministro dei Lavori Pubblici, mentre raccomanda di vigilare che la spesa sia mantenuta nei limiti di quella autorizzata poichè la eventuale eccedenza deve considerarsi come spesa arbitraria, richiama anche l'attenzione delle dipendenti autorità su un altro importante problema: quello dei refettori scolastici. Infatti si è osservato che mentre si tende a dotare gli edifici scolastici di locali superflui, si trascura la costruzione di quelli che, come i refettori occorrono per il funzionamento dei servizi, coi quali può essere meglio attuata, sin dai primi anni della scuola, quella comunione di spiriti che e indispensabile perchè le giovani generazioni siano portate ad operare nell'orbita dell'idea fascista, che ha per base la collaborazione delle classi ai fini di una più alta giustizia sociale.

I refettori sono previsti nell'art. 9 del Regolamento 4 maggio 1925 col quale sono state emanate le norme per la costruzione di edifici scolastici.

A questo proposito il Ministro dei Lavori Pubblici on. Razza avverte che è intendimento del Capo del Governo che sia intensificata la refezione scolastica, da estendersi anche, mediante il pagamento di una modesta retta, ai fanciulli abbienti e pertanto stabilisce che i progetti di edifici ad uso di scuole elementari da inoltrare d'ora in avanti al Ministero dovranno comprendere i refettori con le rispettive cucine.

Per gli edifici già costruiti o in costruzione si potrà esaminare caso per caso ove le possibilità lo consentano la opportunità di provvedere mediante adattamenti o varianti ai progetti approvati ad attrezzare gli edifici stessi per il funzionamento del servizio in questione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza Tecnica Culture e Arte

INTERESSE IN INGHILTERRA SUI NUOVI ESPERIMENTI DI MARCONI.

LONDRA, 15. — Un interesse enorme, accompagnato da supposizioni di ogni genere, ha destato la notizia che il senatore Marconi,. alla sola presenza del Duce e del gen. Baistrocchi, avrebbe fatto nei dintorni di Roma esperimenti di una sua nuova invenzione. La grandissima fama dell'inventore, il mistero da cui sembra essere circondato il brevissimo comunicato, e assai più lo stato di turbamento psicologico in cui si trova l'Europa per i pericoli di una guerra, hanno fatto subito pensare a Londra ed altrove che il senatore Marconi abbia inventato un nuovo strumento di primaria importanza per la difesa nazionale.

E il «Daily Mail» informa che il senatore Marconi, in una conversazione tenuta a Londra l'anno scorso, accennò a sue nuove invenzioni, senza però specificarle. Il giornale conclude così: « Marconi ha già stupito il mondo con molte meraviglie ed è possibile attenderne da lui delle altre nel prossimo futuro».

'«Evening Standard» scrive di «aver telefonato oggi al quartiere generale di Marconi a Roma per avere schiarimenti; ma gli è stato risposto che il celebre inventore si astiene da ogni dichiarazione sui suoi lavori». Naturalmente al giornale londinese non sono stati forniti particolari sugli esperimenti di Roma.

ESPERIMENTI CON LE MICRO-ONDE TRA RAPALLO E LIVORNO.

GENOVA, 14. — I preparativi che i collaboratori di Guglielmo Marconi vanno compiendo da tempo per le prossime esperienze con le onde ultra corte che l'eminente scienziato compirà prossimamente a Rapallo, sono pressochè esauriti. Attorno alla sommità del Monte Rosa che sovrastà Rapallo domina un inconsueto silenzio; il silenzio che preannuncia le parole solenni e sonore di cui si è in attesa. La cabina di legno rivestita di isolante entro e fuori che nello scorso anno l'ingegnere Mathieu, il collaboratore di fiducia di Guglielmo Marconi ha fatto costruire lassù, a 670 metri sul livello del mare, dinanzi ad una vasta zona libera che consente di vedere sino alle coste della Corsica e fino oltre Livorno, è da qualche tempo fasciata di mistero.

Sul tetto della cabina che è una stazione radio perfettamente attrezzata, si spalanca una specie di bocca o di occhio cieco e sopra si eleva un'alta antenna; ma nessuno sa dire nulla degli esperimenti che ripetutamente sono stati compiuti e per i quali si attende la comunicazione, per la parola conclusiva in merito ai risultati. A 150 chilometri circa di distanza in linea d'aria, sul monte Burrone che sovrasta Livorno, nel grande fabbricato del collegio latino-americano, c'è un'altra stazione radio che funziona essenzialmente come stazione ricevente e che l'ing. Malustro altro collaboratore di Marconi a Livorno ha installato quasi contemporaneamente a quella costruita sul Monte Rosa. Fra queste due stazioni che si corrispondono sono stati compiuti ripetutamente interessanti esperimenti, ma nè dall'una ne dall'altra parte si sono potute aveve informazioni di sorta. Tanto l'ing. Mathieu quanto l'ing Malustro hanno conservato gelosamente la consegna del silenzio e non si è potuta strappare loro alcuna confidenza. Abbiamo tuttavia potuto seguire l'ing Mathieu da Rapallo a Montallegro in una delle visite che quasi quotidianamente compie alla stazione del Monte Rosa. Il suo atteggiamento è quello di chi sale lassù per vigilare che tutto sia in regola e in ordine tanto per controllare che nulla di anormale si verifichi quanto perchè tutto sia pronto per un avvenimento improvviso e dai profani non previsto. Ma che cosa faccia l'ingegnere nella vigilata cabina, non si riesce a scoprire. Non un gesto o una parola che tradiscano una indiscrezione. Una sola cosa abbiamo potuto sapere e cioè che gli esperimenti ordinati da Marconi e sotto la sua lontana direzione, sono stati ripetutamente eseguiti, ma che Guglielmo Marconi non è assolutamente venuto ancora qui nè alla stazione radio, nè sul mare con l'«Elettra», davanti a Santa Margherita o a Rapallo come si attendeva, nè il grande nostro scienziato si è recato ancora neppure a Monte Burrone, alla stazione radio del collegio latino-americano. Le due stazioni sono attrezzate in pieno per ogni esperimento quale era stato previsto e corrispondono fra loro. Marconi però non si è portato lassù per il collaudo e per la prova decisiva degli esperimenti attesi. Le visite dell'ing. Mathieu compiute in questi giorni al Monte Rosa hanno ravvivato la speranza e la voce di una improvvisa visita di Marconi per la quale viva e l'attesa: tanto più perchè si è diffusa la notizia che Marconi farà una comunicazione ufficiale sui risultati delle sue ultime ricerche in una riunione all'esposizione delle invenzioni a Torino.

Il frutto di più che tre mesi di prove tentate fra il Monte Rosa e Monte Burrone circa una nuova applicazione delle onde ultra corte, ossia delle micro-onde, dovrebbe essere conosciuto in quella riunione preannunciata di Torino; ma prima Marconi, si dice, dovrà venire a Rapallo e salire a Monte Rosa per concludere direttamente la serie degli esperimenti risolutivi del problema che egli spiegherà alla mostra delle invenzioni e per i quali tutto è stato minutamente compiuto dai suoi due collaboratori, ingegnere Mathieu e ing. Malustro fra le due stazioni trasmittente e ricevente appoggiate all'«Elettra» nel mare di Tigullio. Il lungo silenzio finora conservato sembra appunto preludere ad una maggiore importanza delle future comunicazioni che farà Guglielmo Marconi.

RENDIMENTO DELL'ALCOOL ETILICO IMPIEGATO COME CARBURANTE.

ROMA, 2. — Sull'impiego e il rendimento dell'alcool etilico come carburante ha fatto alcune interessanti dichiarazioni il prof. Mazzetti, direttore del Laboratorio di Chimica applicata della Regia scuola superiore di ingegneria di Roma e segretario della Commissione dei combustibili del Consiglio Nazionale delle ricerche.

«L'impiego dell'alcool etilico in sostituzione totale o parziale della benzina non costituisce novità. Per la sua bassa volatilità e per il suo forte calore di evaporazione, l'alcool non può essere adoperato da sola nei comuni motori, ma con qualche lieve modificazione nei carburatori, preriscal dando, ad esempio, l'aria necessaria all'alimentazione. Si può, volendo, fare marciare ad alcool un motore a benzina, ma nei comuni motori vengono invece adoperate benissimo e con vantaggio, miscele di benzina e alcool. La produzione di etonale come carburante ha raggiunto per ciò in alcuni Paesi, simili al nostro in fatto di disponibilità locale di petrolio, cifre veramente ragguardevoli.

Una delle migliori miscele binarie di alcool e benzina è quella che contiene alcool anidro in ragione del 20 per cento a volume.

Ora, poichè il consumo italiano si aggira attualmente intorno ai 6 milioni di ettolitri di benzina, per la miscela occorreranno circa 1.300.000 ettanidri di alcool.

E' questo il problema da risolvere: le materie prime

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per produrre nel Paese il quantitativo di alcool necessario.

Le materie prime possono essere gli zuccheri, gli amidi, la cellulosa. L'alcool non è l'unico combustibile liquido al quale noi possiamo ricorrere in caso di necessità; oltre al fratello minore dell'alcool etilico, il metonale, che si può produrre facilmente per sintesi anche dalla lignite nazionale, abbiamo gli olii di asfalto e di schisto, i catrami di distillazione e di gassificazione della lignite, gli olii vegetali, ecc. che possono venire in aiuto alla carburazione in caso di necessità».

CONGRESSO DEGLI ISTITUTI FASCISTI DI COLTURA.

PALERMO, 27. — Il IV Congresso Nazionale degli Istituti Fascisti di Cultura, è stato inaugurato solennemente alla Casa del Fascio presenti le rappresentanze del Senato e della Camera, del Partito, del Ministero della Educazione Nazionale degli istituti culturali e delle principali riviste d'Italia.

Al discorso inaugurale il sen. Gentile ha rilevato che il IV Congresso merita particolare considerazione perchè coincide col decennale dello Istituto Fascista di Cultura.

Si è poi indugiato sul congresso di Bologna del 1925, col quale, a garantire il carattere fascista del pensiero e della cultura italiana, è stata creata la istituzione che oggi conta 94 sedi con oltre 100 mila iscritti, imponente massa questa che può essere considerata la guardia ideale della Rivoluzione fascista.

Il sen. Gentile ha concluso tra vivissimi applausi affermando che l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, orgoglioso di avere fatto sempre il proprio dovere, col pensiero rivolto alla grandezza del DUCE vigile costante animatore continuerà sempre animato dal DUCE a fare il proprio dovere. Alla fine l'oratore è stato vivamente applaudito.

IL CONVEGNO DEGLI ISTITUTI FASCISTI DI CULTURA.

PALERMO, 27. — A chiusura dei lavori il Raduno nazionale degli Istituti Fascisti di Cultura ha pprovato il seguente ordine del giorno:

«Il quarto rapporto nazionale degli Istituti fascisti di cultura in Palermo, attraverso le precise esposizioni di fatti concretip er parte dei presidenti e dei direttori degli Istituti provinciali maggiori e minori, esposizioni illustranti le condizioni materiali e morali difficili nelle quali la vita della maggior parte di questi organismi si svolge, ha verificato di nuovo e sul vivo l'assoluta inderogabile necessità che alle istruzioni perentorie e precise diramate il 18 aprile 1935-XIII dal Segretario del Partito con la circolare n. 380 (...bisogna decidersi a fare piazza pulita dei circoli, circoletti culturali e simili nei quali si annidano spesso residuati dell'afascismo, se non addirittura dell'antifascismo...) segua presto l'inquadramento completo degli Istituti fascisti di cultura nel sistema totalitario dell'azione formativa e propagandistica. Delibera di comunicare questo voto al Segretario del Partito e al sottosegretario alla Stampa».

IL VI VOLUME DELL'OPERA « IL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO ».

ROMA, 5. — Un altro volume, il sesto della superba collana dell'*Opera del Genio Italiano all'Estero*, è stato presentato, per mano di S. E. Suvich, al Capo del Governo.

E' dovuto alla penna del prof. Federico Hermanin, e presenta, con la consueta ricchezza e finezza editoriale della «Libreria dello Stato», le opere di una schiera di artisti italiani, scultori, stuccatori e ceramisti, che lasciarono in Germania un'impronta gloriosa della loro genialità e fantasia decorativa.

Gli artisti nostri, gli antichi quanto i moderni, non si limitarono alla costruzione di superbi edifici: essi stessi, il più delle volte, ne progettarono anche la decorazione esterna ed interna, o completare, con la loro feconda fantasia e con la loro squisita sensibilità decorativa, l'opera architettonica.

Sorsero così quegli armonici complessi artistici (chiese, palazzi, reggie, ville), molti dei quali sono considerati tra i principali titoli di gloria artistica die paesi che li posseggono, che devono completamente agli Italiani i varii aspetti della loro bellezza. Anche nel lavoro di abbellimento che anima e completa l'opera architettonica, gli Italiani si dimostrarono sommi.

Ciò appare luminosamente da questo volume, nelle cui 186 tavole son riprodotti i tesori di eleganza e di bellezza che nelle varie città germaniche ha profuso la numerosa schiera dei nostri mastri della plastica: statue marmoree che adornano chiese, palazzi, giardini; rilievi monumenti, fontane, sculture in legno e in avorio; cristalli incisi; e sopratutto meravigliose decorazioni in stucco, in cui trionfa la ricchezza inventiva e la perfezione tecnica dei nostri artefici. Nell;arte dello stucco gli Italiani hanno un posto predominante: capolavori insigni,, per i quali la vecchia denominazione di «arte minore» appare assolutamente inadeguata, orano gli edifici di molte delle città tedesche.

Anche nella manifattura delle porcellane i ceramisti Italiani apportarono all'arte germanica un contributo notevolissimo: furono appunto essi che condussero due delle più rinomate fabbriche, quella di Ludwigsburg e quella di Nymphenburg presso Monaco, all'altezza di produzione, sia dal punto di vista tecnico sia da quello artistico, che poi le rese famose.

Le tavole del volume «L'Opera del Genio Italiano all'Estero», molte delle quali riproducono minuti particolari e due le deliziose porcellane settecentesche a colori, offrono agli studiosi un'abbondante e preziosa raccolta di materiale iconografico e a tutti gli appassionati dell'arte e delle glorie italiane una visione ricchissma di bellezza e di grazia.

SAGGI SUI MONUMENTI DELLA PITTURA ANTICA.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto il sen. Pietro Fedele Presidente dell'Istituto Poligrafico dello Stato, l'accademico Roberto Paribeni, Presidente dellIstituto di Archeologia e Storia dell'Arte, il Provveditore Generale dello Stato ed i prof.ri Emanuele Rizzo ed Amedeo Maiuri, accompagnati dal Direttore generale delle Belle Arti, i quali gli hanno presentato i primi saggi sull'opera «Monumenti della Pittura Antica scoperti in Italia» che sarà pubblicata dall'Istituto Poligrafico dello Stato a cura dello Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte.

Il Ministro ha esaminato il progetto di questa opera di vasta mole e della maggiore importanza per la storia della nostra arte, opera che fin dal novembre 1927 fu proposta all'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte dal prof. Giulio Emanuele Rizzo della R. Università di Roma ed alla quale, per varie ragioni non si era potuto fin qui dare esecuzione. L'opera comprenderà la descrizione, il commento e la riproduzione in fototipia e in tricomia di tutte le pitture parietali scoperte a Roma e nelle città e nelle ville seppellite dal Vesuvio di tutti i mosaici figurati.

Il ministro De Vecchi si è molto compiaciuto che Istituti italiani attuano la pubblicazione di questo Corpo di grandi monumenti ed ha deciso che fra i primi fascicoli compaiano quelli illustranti il Palatino, assicurando, con l'appoggio a questa impresa di carattere nazonale, il contributo di attività di tutti gli organi dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DANTE ALIGHIERI.

Con l'intervento del Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello, a Palazzo Firenze si è svolta l'adunata annuale del Consiglio Nazionale della «Dante Alighieri», presieduta dall'on. Felice Felicioni.

Erano presenti i membri del Direttorio nazionale Scodnik, Dudan, Giglioli e Pannunzio, assenti giustificati il Ministro Parini ed il comm. Maino, attualmente all'estero, i fiduciari provinciali, l'on. Cerri in rappresentanza del P.N.F., il gr. uff. Sevanga ed il gr. uff. Santini, rispettivamente direttori generali per l'istruzione tecnica e per quella ele-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mentare, l'on. Paolucci De Calboli per l'Istituto « Luce », il prof. Di Stefano per l'Istituto fascista di cultura, i consiglieri emeriti on. Gray, sen. Tolomei, sen. Pitacco, avv. Pepe. Avevano fatto pervenire adesioni particolarmente calorose S. E. Federzoni, S. E. Thaon di Revel e S. E Giuriati, anch'essi consiglieri emeriti.

Il presidente on. Felicioni, dopo avere aperto la riunione con il saluto al Duce, ha espresso a nome di tutti i consiglieri la gratitudine al Sottosegretario alla Presidenza per il suo intervento, che dimostrava ancora una volta la simpatia con cui il Governo fascista segue l'opera della «Dante Alighieri».

S. E. Medici del Vascello si è detto lieto d'essere intervenuto per portare al Consiglio nazionale della «Dante» il fervido saluto augurale del Governo fascista.

Ha quindi ricordato l'opera svolta nel passato dalla «Dante», esaltando le altissime ed indimenticabili benemerenze ed ha posto in rilievo l'importanza attuale di tale opera, che si realizza in un complesso di utili e preziose manifestazioni all'interno ed all'estero.

Il presidente on. Felicioni ha poi preso la parola per illustrare l'attività svolta dalla «Dante» nell'ultimo anno, mettendone in risalto il ritmo intensificato delle manifestazioni e soffermandosi a dimostrare con le cifre degli introiti sociali e delle manifestazioni svolte all'estero la vitalità e lo spirito d'iniziativa della «Dante».

Ha preso quindi la parola il vice-presidente Scodnik, per leggere ed illustrare la sua relazione sulle finanze sociali, riscuotendo il vivo applauso dell'assemblea, che ha pure riconfermato al comm. Chieffo ed al comm. Savarese il mandato di revisione dei conti.

Sulle relazioni del presidente e del vice-presidente hanno preso la parola l'on. Cerri, che si è detto orgoglioso di recare il plauso del Partito, l'on. Gray, che ha espresso la più completa adesione per l'opera svolta dagli attuali dirigenti della «Dante», l'on. Panunzio ed i fiduciari provinciali di Lucca, Treviso, Brescia, Catania, Trieste, Milano, Alessandria, Firenze, Varese, Aquila, Trento, Lecce, Matera, Campobasso, Foggia, Torino, Verona, Brindisi, Gorizia, che si sono intrattenuti su taluni aspetti della organizzazione interna della «Dante», il prof. Di Stefano, che ha manifestato la sua siddisfazione per la perfetta armonia con cui la «Dante» opera all'interno accanto all'Istituto fascista di cultura, i consiglieri emeriti sen. Pitacco ed avv. Pepe.

Il presidente on. Felicioni ha riassunto la discussione dando ogni opportuna direttiva affinchè l'azione della «Dante» all'interno sia sviluppata nell'anno corrente ancora di più ed intensificata ed ha chiuso l'adunanza con il saluto al Duce.

Sono stati spediti telegrammi d'omaggio a S. M. il Re, al Duce, a S. E. Starace, a S. E. De Vecchi, al conte Ciano ed al ministro Parini.

Nel pomeriggio il Consiglio nazionale si è recato a rendere omaggio alla lapide che ricorda i Caduti dei Fasci all'estero ed alla Cappella Votiva di Palazzo del Littorio.

Cifre imponenti stanno a documentare l'attuale efficienza della «Dante». Essa conta attualmente 12.470 soci perpetui, 42.661 soci ordinari, 86.410 soci studenti e 364.123 aderenti delle scuole primarie.

I Comitati nell'interno e all'estero sono circa 500 distribuiti in Europa, nelle Americhe, in Africa, in Asia, in Oceania.

Sono stati costituiti nuovi Comitati presso importanti centri di ogni continente: da Damasco a Sciangai, da Batavia a Liverpool, da Danzica a Canton (Ohio), da Kosseir a Dresda e Lipsia, da Gottinga a Rafaela, da La Paz a Lund, da Moulhouse a Wilno, da Saarbrucken e Cheveland.

Le manifestazioni culturali all'estero sono state predisposte secondo un criterio organico ed unitario. Presso i Comitati della sola Europa e del Bacino del Mediterraneo si sono svolte da ottobre ad oggi circa trecento di tali manifestazioni, oltre a quelle direttamente organizzate dai Comitati delle Americhe, dell'Australia e dell'Estremo Oriente. Durante il 1934 sono stati istituiti corsi di lingua italiana per stranieri, sicchè attualmente ne funzionano presso i seguenti centri:

Londra, Parigi, Nuova Orleans, Nuova York, Casablanca, Nizza, Vienna, Sangallo, Detroit, Steubenville, Nancy, Groninga, Tangeri, Istanbul, Liegi, Canton, Danzica, Saabrucken, Sfax, Budapest. Il prossimo raduno della «Dante» sarà tenuto a Bolzano nei primi di settembre.

Ma una nuova benemerenza si acquista quest'anno la «Dante» portando, come sta facendo, alla sua efficiente realizzazione l'organizzazione di un corso che sarà inaugurato con la Casa di Dante, che sorgerà nel magnifico suggestivo palazzo Calallesa della Castellania, convenientemente restaurato dal Governo dell'Egeo.

Il corso s'inizierà il primo agosto e terminerà il 15 settembre.

DISCORSO DEL CONTE GALEAZZO CIANO A PARIGI.

PARIGI, 16. — Al banchetto offerto dalle autorità municipali francesi alle autorità italiane convenute a Parigi in occasione delle inaugurazioni delle Mostre d'Arte Italiana, il Sottosegretario italiano ha ringraziato, a nome del Governo italiano, tutti coloro i quali — Governo e particolari — hanno collaborato alla realizzazione della grande manifestazione d'arte, che data la personalità stessa dei collaboratori, non poteva non oltrepassare le previsioni più ottimiste.

Mai, infatti, nemmeno in Italia, si è visto una Esposizione tanto completa: centinaia di modelli di bellezza, di eroismo, di santità, di forza, di bontà, ordinati nel cuore stesso di Parigi, fra le cupole degli Invalidi e l'« Avenue des Champs Elysées », sulle rive di un fiume ricco di storia.

« Cornice in tutto degna del quadro — ha osservato il conte Ciano —; e quando si pensa alle due civiltà sorte dal seno di Roma — egli ha detto — e si scoprono nei tesori riuniti tra il « Petit Palais » e il « Louvre » le radici profonde e comuni della nostra Arte, si è tentati di credere che non vi sia stato un Medio Evo e che l'idea di Roma, dopo la seconda fioritura dell'Impero, non abbia avuto che un breve inverno che è servito a covare i germi la cui sbocciatura ha prodotto l'epoca del Rinascimento ».

Il conte Ciano ha poi osservato che se, visitando l'Esposizione che va da Giotto a Raffaello, da Pier della Francesca a Tiziano, da Michelangelo a Tintoretto, si è indotti a riflettere su ciò che sarebbe stato il mondo dello spirito senza l'Italia, non ci si può non domandare anche ciò che sarebbe stato lo spirito della pittura moderna se il XIX secolo francese — il secolo di David, Degas, Ingrès, Manet, Corot e Renoir — non fosse esistito.

« E' la Francia — ha esclamato il conte Ciano — che nel XIX secolo ha raccolto l'eredità della grande arte del Rinascimento! ».

Il Sottosegretario, dopo aver detto che l'Esposizione della pittura italiana del XIX e del XX secolo al « Jeu de Paume » dimostra che l'arte moderna italiana e francese discendono da una medesima sorgente, ha così proseguito:

« Ho letto ultimamente, nei vostri giornali, la seguente domanda: « L'Esposizione Italiana di Parigi è stata una conseguenza del riavvicinamento franco-italiano? ». Se la idea di questa Esposizione precedette il riavvicinamento politico ciò prova che le condizioni necessarie di questo ultimo sono sempre esistite nel dominio dello spirito. Checchè ne sia, essa è una consacrazione. Essa è anche una testimonianza dei sentimenti e della realtà che presiede alla nostra amicizia: amore del bello, e attaccamento appassionato ad una civiltà comune ».

Il conte Ciano ha concluso recando al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio Municipale, alla Nazione francese e al suo Governo il saluto del Duce e del Governo del Re d'Italia.

Notizie varie del Maggio XIII

LA GRANDE ESPOSIZIONE D'ARTE ITALIANA A PARIGI.

Con felice iniziativa che i francesi hanno calorosamente gradita, l'organizzazione della Esposizione di Arte italiana a Parigi ha raccolto negli ampi locali capolavori dell'arte nostra, fatti giungere da tutti i Paesi del mondo, quanto di meglio i nostri artisti dell'800 e del '900 hanno prodotto. Ed il successo, di critica e di pubblico è stato enorme.

All'interesse grandissimo suscitato nel pubblico dall'eccezionale avvenimento, il quale consente una visione completa di quanto abbia saputo compiere il genio artistico italiano dalle più lontane origini ai nostri tempi, si unisce il desiderio sincero e spontaneo di rendere omaggio a questa eccezionale manifestazione dell'arte italiana, in cui la volontà di collaborazione dei due popoli si esprime in una fusione delle più belle virtù latine: da un lato, l'offerta spontanea, disinteressata e sincera di tesori inestimabili; dall'altro la riconoscente ammirazione di un popolo che, meglio di ogni altro, sa intendere la suprema legge del bello.

D'altronde al successo ha contribuito anche la simpatia di espressioni con la quale l'inviato del Duce, Galeazzo Ciano, Sottosegretario alla Stampa e propaganda, nei discorsi ufficiali, nelle interviste, nelle conversazioni, ha saputo presentare il significato dell'avvenimento.

SPEDIZIONI SCIENTIFICHE.

Il giorno 11 Maggio si è imbarcato a Brindisi per Bombay, l'accademico d'Italia Giuseppe Tucci, il quale si propone, dall'India, di penetrare un'altra volta nelle regioni meno conosciute e più impervie del Tibet Occidentale, che sono state meta dei suoi precedenti viaggi.

La spedizione si effettua per iniziativa della Reale Accademia, col consenso del Governo britannico, e col contributo del gr. uff. Prassitele Piccinini, insigne sanitario milanese e di alcuni Enti. Scopo della spedizione è di estendere e completare l'esplorazione archeologica, linguistica, etnografica del Tibet Occidentale e di approfondire lo studio dei rapporti di cultura fra l'India e il Tibet. Anche in questo viaggio l'accademico Tucci ha per compagno il capitano medico della R. Marina, Eugenio Ghersi.

Con la motonave « Capitano Bottego » è partita da Genova la spedizione Del Grande per l'Africa centrale. Nino Del Grande, comandante della spedizione, conta al suo attivo sei anni di viaggi e di caccie grosse in Africa. Fanno parte della spedizione il comm. Amerigo Cattaneo, presidente della Sezione lombarda dell'Istituto coloniale fascista, il cap. Francesco Laurora, Enrico Maggioni, tecnico cinematografico, Ugo Luciani, radiotelegrafista, e il giornalista Max David.

Da Mogadiscio, la spedizione si recherà a Mombassa, dove sarà formata una carovana automobilistica che, seguendo la linea dell'Equatore, dovrà riportare la spedizione, dopo un percorso di dodicimila chilometri, alle rive dell'Oceano Atlantico. La spedizione Del Grande, compirà ricerche scientifiche, studi sulla vita dei pigmei, cacce e catture di gorilla ripresa di film documentari.

RADIOTRASMISSIONI PER L'AMERICA LATINA.

In seguito all'incremento dato dal Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda ai servizi radiofonici per l'Estero, dopo i programmi già da tempo in atto per l'America del Nord e quelli recentemente inaugurati per il Bacino del Mediterraneo, l'E.I.A.R. ha provveduto all'organizzazione di programmi speciali per i Paesi dell'America Latina, con collegamenti di ritrasmissione.

Nel messaggio inaugurale il Sottosegretario S. E. Galeazzo Ciano ha ricordato che nell'America Latina vivono e si fanno onore milioni di italiani, in comunità d'opere con le popolazioni americane.

CORSA IPPICA E LOTTERIA DI MILIONI A MERANO.

Per iniziativa dello Stato ed a favore di opere assistenziali, si svolgerà a Milano nell'Ottobre una corsa ippica annuale internazionale, dotata di cospicui premi che richiameranno le migliori scuderie del mondo, perchè la organizzazione comprende una nuova Lotteria di milioni.

L'ANNIVERSARIO DEL VOLO ROMA - TOKIO COMPIUTO DA ARTURO FERRARIN.

Il 30 maggio del 1920 Arturo Ferrarin compiva il volo Roma-Tokio su un percorso di 16.800 chilometri, in 24

MOSCA. — Gli intervenuti a uno degli ultimi colloqui di Mosca. - Da sinistra a destra: l'ambasciatore francese a Mosca, signor Charles Alphand, il segretario generale del Ministero degli Esteri francese signor Alexis, Litvinof, Molotof, l'ambasciatore sovietico a Parigi Potemkin, Stalin, Laval.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tappe. Iniziato il 14 febbraio da Roma, il volo proseguì tra moltissime difficoltà per Vallona, Salonicco, Smirne, Aleppo, Bagdad, Delhi, Calcutta, Rangoon, Bangkok, Canton ecc. fino a Tokio, dove l'audace pilota ebbe accoglienze entusiastiche. Alcune squadriglie che pure avevano preso parte all'impresa, non riuscirono a portarla a compimento; soltanto l'aviatore Masiero potè anch'egli raggiungere la Capitale nipponica.

Oggi, che un volo simile, dati i mezzi più progrediti dell'aviazione, sarebbe compiuto in tempo molto minore, quella di Ferrarin resta un'impresa di audacia e di perizia della più alta importanza ed è nella storia dell'aviazione italiana esempio fulgidissimo di tecnica, di coraggio, di volontà, tanto più rimarchevole quando si pensi, per contrasto, al disinteresse che i Governi del tempo opponevano a qualsiasi manifestazione di spirito eroico.

UNA RELAZIONE DI GATTI CASAZZA.

L'ing. Giulio Gatti Casazza, che per ben 27 anni diresse il Metropolitan di New York, e che definitivamente è rientrato in Italia, è stato invitato da S. E. Ciano a redigere una relazione sul lavoro compiuto, relazione che verrà radio trasmessa in America.

TELESCRIVENTE DATTILOGRAFICA ITALIANA.

E' una delle macchine più interessanti e perfette, esposta alla Mostra delle invenzioni. Una normale macchina da scrivere italiana alla quale è applicato un complesso dispositivo di collegamento a comandi elettrici con i quali è possibile ricevere e trasmettere per «filo» non solo attraverso le centrali automatiche urbane, ma anche per «via radio».

La ricezione è completamente automatica: basta scrivere sulla tastiera trasmittente per avere la formazione dei caratteri sul rullo della macchina ricevente. La velocità di scrittura è sensibile in quanto che si possono trasmettere 6-7 caratteri al secondo, quindi una quarantina di parole al minuto primo. Si ha una completa assenza di sincronismo, il controllo preciso della trasmissione e della ricezione, è adottabile un codice di scrittura a due sole unità. Questa telescrivente della «Sabie» ha avuto autorevoli attestati da illustri personalità tecniche come da istituti scientifici. Il costo dell'adattamento telescrivente non risulta eccessivo e la stessa macchina può servire per normale scrittura.

CONVEGNO DI CORI E BANDE MUSICALI.

A Roma si è svolto, per iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, un convegno-concorso di cori e di bande musicali: a centinaia da tutta Italia. Risveglio corale e bandistico. Il convegno si è chiuso con un colossale concerto di insieme, diretto da Mascagni, alla presenza del Duce e di immensa folla, allo Stadio.

TORNEO VIOLINISTICO E VIOLONCELLISTICO.

Alla Spezia ha avuto luogo il primo torneo nazionale violoncellistico e il secondo torneo nazionale violinistico, indetto dal locale Dopolavoro provinciale, al quale hanno partecipato oltre 40 concorrenti, giunti da ogni parte d'Italia. Diamo la classifica:

Torneo violoncellistico: 1. Janigro Antonio di Milano; 2. Saldarelli Antonio di Lecce; 3. La Spina Roberto di Milano.

Torneo violinistico: 1. Traverso Gino di Rieti; 2. Antonio Francesco di Lecce; 3. ex-aequo Bargoni Bruno di Genova e La Spina Carlo di Milano; 5. signorina Pignatelli Tilde di Brindisi.

QUARANT'ANNI DELLA BIENNALE DI VENEZIA.

Venezia ha fatto una mostra dei 40 anni della Biennale, per omaggio a coloro che la pensarono e la vollero, e per dimostrae ciò che i maestri dipinsero ed i più giovani composero, per dimostrare anche ciò che la scuola veneta ha espresso prima e dopo la guerra.

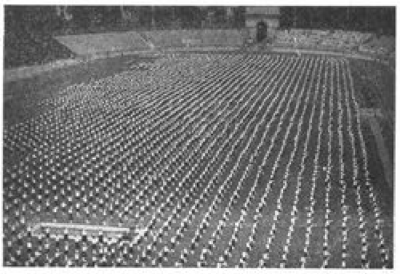
LE MOSTRE SINDACALI DI BELLE ARTI.

In tutti i principali centri si sono aperte nel mese la Mostra di Belle Arti, con grande favore del pubblico ed anche con soddisfazione della critica.

I criteri ordinativi di questa mostra che sono equilibrati accanto alle giovani promesse, alcune delle quali sono già vittoriose affermazioni, si ammirano i vecchi maestri; ciò che non guasta, anche perchè talvolta hanno espressioni di giovanilità rinnovata e fraschissima.

MORTE DEL PITTORE CHITARIN.

E' morto il pittore Traiano Chitarin che ha dato all'arte pregevoli opere.



MILANO. — La Festa Ginnica dell'O. N. Balilla allo Stadio Civico. Una veduta dello Stadio durante l'esercizio delle Piccole Italiane.

PER LA TELEVISIONE.

Il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto del cinema educativo di Roma, accettando per l'Istituto del cinema educativo, come conseguenza della attività già spiegata e alla decisione delle organizzazioni e persone interessate, il controllo internazionale della televisione, ha stabilito un vasto piano di lavoro che allarga considerevolmente il campo dell'attività pratica, nel quale l'Istituto ha acquistato tanto merito con la sua azione quotidiana e le sue realizzazioni. Una vasta attività potrà essere spiegata per coordinare tecnicamente la radiovisione e dirigerla verso nuovi compiti nel campo internazionale, seguirne i progressi e contribuire a questi ultimi, sia con lo studio attento di una vasta documentazione tecnica, scientifica e pratica, sia con ricerche di laboratorio e con la consultazione degli scienziati e degli inventori più eminenti di ogni Paese.

I NUOVI SOCI DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI.

Con Decreto reale, su proposta del Duce, sono stati nominati Soci nazionali, della Reale Accademia nazionale dei Lincei nella classe di scienze morali, storiche e filologiche:

Per la categoria di filologia e linguistica l prof. Gulio Bertone e il prof. Carlo Formichi; per la categoria di storia e geografia storica e antropica il sen. conte prof. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, il sen. Luigi Federzoni, il prof. Gioacchino Volpe, il sen. prof. Pier Silverio Leicht; per la categoria di scienze filosofiche il prof. Pantaleo Carabellese, il prof. Andrea Torre, l'on. porf. Armando Carlini, il prof. Guido della Valle; per la categoria di scienze giuridiche l'on. prof. Arrigo Solmi, il

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

prof. prof. Salvatore Riccobono, il prof. Santi Romano; per la categoria di scienze sociali e politiche il prof. Alberto De Stefani.

Con lo stesso Regio Decreto sono stati nominati soci nazionali nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali:

Per la sezione di matematica il prof. Berzolari e il prof. Ugo Amaldi; per la sezione di meccanica il gen. prof. Arturo Crocco; per la sezione di geodesia il sen. prof. Emanuele Soler e l'ammiraglio prof. Alberto Alessio; per la sezione di fisica il prof. Enrico Ferri e il prof. Giacarlo Vallauri; per la sezione di chimica il prof. Francesco Giordani; per la sezione di geologia il prof. Raniero Fabiani; per la sezione di fisologia il prof. Gaetano Quagliarello; per la sezione di patologia il prof. Pietro Rondoni.

LA IX FESTA DEL LIBRO.

Con particolare solennità a Roma ed in qualche altro grande centro, e con vivo interesse del Partito e dei sindacati librari, editori, autori e scrittori, si sono svolte in tutte le città d'Italia, le giornate della IX.a Festa del libro. L'esito immediato di vendita non sarà stato dovunque lusinghiero, ma il concorso di pubblico, a curiosare, ascoltare, guardare, ammirare è stato grande dovunque; e questo dimostra un interesse per i libri, che se raramente si concreta in acquisto a prima vista, però frutta clientela.

IL DOSS DI TRENTO.

Il Doss di Trento, sul quale è stato eretto il tempio circolare, a colonne, che custodirà le ceneri di Cesare Battisti, è un picco colle, quasi una rupe, che da tempo offra ai ricercatori archeologici ritrovamenti di avanzi d'una civiltà preistorica, e traccie di edifici dell'epoca romana.

MANIFESTAZIONI DI TURISMO REGIONALE.

Nel maggio si è svolto la « Sagra del Fiore » a Genova; Nuoro ha dato una mostra sindacale d'arte sarda; Modena ha brillato con un superbo carosello tassoniano; Taormina ha deliziato con gli incanti delle danze classiche nel suo teatro greco.

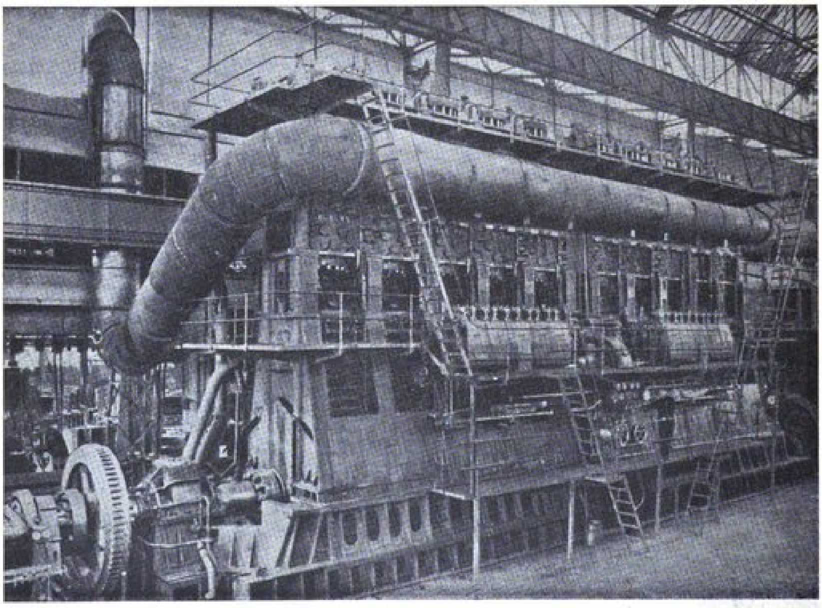
Il «Maggio musicale fiorentino» si è svolto con programmi di elevate concezione artistica: egli ha fatto buona compagnia alla Fiera nazionale dell'Artigianato..

LA I MOSTRA NAZIONALE DELLE INVENZIONI.

Veramente selezionata, con macchine, attrezzi, utensili e dispositivi, procedimenti, in funzione. Le maggiori meraviglie son sempre quelle del Padiglione di Marconi. Molto rechi di ritrovati le mostre dei ministeri, civili e militari.

BOCCHINO CAMPIONE ITALIANO DI FIORETTO.

Nelle gare per il campionato nazionale di fioretto, svoltosi a Bolzano, il girone finale iniziatosi stamani ha visto sulla pedana: Guliano e Renzo Nostini, Faldini, Bocchino, Purcaro, Fuaragna, Montano, Scopece, Verratti e Tanzini. Il campione del 1934, Guaragna, che era in pessima giornata, non è riuscito a piazzarsi che al quarto posto nella classifica. In « barrage» hanno finito Nostini Giuliano di Roma e Bocchino Giorgio di Firenze. L'incontro è



TORINO. — S/A Fiat, Torino. - Questo motore Diesel a doppio effetto, a due tempi, alle prove al freno ha superati i 18.000 HP effettivi. Un capolavoro della tecnica e del lavoro italiano. La « Fiat » ne ha costruiti due nel suo stabilimento Grandi Motori, a Torino, destinati alla motonave « Vulcania » in sostituzione degli attuali motori di marca straniera.

stato combattutissimo e Bocchino ha imposto una sensibilissima superiorità, vincendo per 5 a 2.

Ecco la classifica:

1. Bocchino Giorgio, Firenze, con 7 vittorie e 2 sconfitte, dopo «barrage»; . Nostini Giuliano, Roma, con 7 vitt. e 2 sconfitte; 3. Purcaro Ugo, Napoli; 4. Guaragna Giovanni, Milano; 5. Verratti Ciro, Milano; 6. Nositni Renzo di Roma ecc.

AVIAZIONE.

Il raduno aereo Sahariano nonostante il maltempo che ha imposto qualche interruzione, si è svolto felicemente, con partecipazione di ventitre apparecchi.

E' stata la prima affermazione turistica sportiva aviatoria del Garian.

In seguito ad accordo col governo egiziano, abbiamo stabilito una aviolinea regolare per l'Africa Orientale (Roma, Tripoli, Bengasi, Tobruk, Alessandra, Cairo, Valle del Nilo, Khartoum, Massaua, Gibuti, Berbara, Mogadiscio: 8.800 kilometri, in 4 giorni).

In collegamento fra *Ala Littoria* ed *Air France*, avremo presto Roma-Parigi.

IL RADUNO POLISPORTIVO DEGLI AVANGUARDISTI.

Al Raduno nazionale polisportivo di fine maggio, che comprende gare di atletica leggera, scherma, tennis, lotta greco romana, tiro a segno, marcia, corsa, ostacoli, palla canestro, pallamano, pallamaglio, calcio, hnno partecipato oltre 3000 vanguardisti, convenuti a Roma da tutte le Provincie. Essi si sono accampati nella Piazza d'armi ai Parioli.

LA MOSTRA DELLO SPORT.

La Mostra dello Sport, a Milano, ha aperto i battenti.

Essa comprenderà tutti gli sports, è attuale, e retrospettiva, e documentaria, negli avvenimenti, negli attrezzi e nelle macchine, ed in quanto altro può interessare lo sport.

L'Esposizione, attraverso le quaranta sezioni nelle quali è suddivisa occupando i due piani del Palazzo dell'Arte al Parco ha una caratteristica che la rende inconfondibile e suggestiva ad un tempo: a differenza di tutte le altre mostre nelle quali esiste quasi sempre un criterio informativo unico, l'allestimento di ciascuna sezione della Mostra dello Sport, è stato affidato al senso artistico di un singolo realizzatore il quale vi ha impresso la propria nota personalissima, di modo che il visitatore, passando da una sala all'altra, ha l'impressione di visitare quaranta esposizioni diverse.

MORTE DEL CAMERATA LUIGI MAINO.

Il giorno 25 Maggio, a bordo del Rex, col quale doveva partire per l'Italia, dopo un giro di conferenze e di esposizione, è stato trovato morto il comm. Luigi Maino, Segretario della Società Nazionale « Dante Alighieri ». L'immatura morte del camerata Maino è dovuta ad un grave accidente, occorsogli mentre era nel bagno. Il comm. Maino aveva insediato i Comitati della «Dante», degli Stati Uniti.

Gigi Maino, prima di ricoprire con passione di italianità e di fascista, l'ufficio di segretario generale della «Dante Alighieri» aveva ricevuto ed assolto onorevolmente incarichi di fiducia affidatigli dal Partito, ed aveva voluto allargare il cerchio delle sue conoscenze ed esperienze viaggiando all'estero. Era dei pochissimi che conoscevano il Sud Africa dove aveva dimorato più di un anno, e in cui, in collaborazione con la moglie — anch'essa scrittrice — aveva pubblicato un notevole libro. Conferenziere, egli aveva portato la sua parola chiara ed efficace in tutti i più grandi centri che raccogliessero lavoratori italiani e fascisti oltre confine. La Mostra della Rivoluzione ebbe in Gigi Maino un collaboratore prezioso ed infaticabile, e sulla Mostra, sulla sua genesi, sull'impressioni incancellabili ch'essa suscitava ebbe a scrivere sulla «Rassegna italiana» un bellissimo articolo, il più vero e il più bello, forse, di quanti articoli fossero scritti.

Egli era ancora giovine. Fu, giovanissimo, tra i fondatori del Fascio di Como. Fu capo dell'Ufficio Stampa del Partito, e quindi Commissario Federale ad Avellino.

GIOVANE SCIENZIATO VITTIMA DEL DOVERE.

Dopo lunghe sofferenze è deceduto a Roma, a trentuno anni, il prof. dott. Vittorio Serra, vittima di una indomabile malattia contagiosa contratta nell'espletamento del suo dovere di medico. Sebbene molto giovane, il dott. Serra aveva affermato nel campo medico la sua personalità; era stato assistente volontario nella Clinica medica del compianto prof. Ascoli e poi assistente effettivo per cinque anni all'Istituto di patologia speciale. Attualmente compiva nell'Istituto pediatrico importanti studi sulle alterazioni del sistema nervoso dei bambini.

PARIGI. — S. E. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni, ha decorato della medaglia d'oro al merito del lavoro il Sig. Guglielmo Epis.

CONGRESSI SCIENTIFICI.

Il Congresso internazionale ospedaliero, con rappresentanze insigni di 22 Nazioni, si è inaugurato a Roma, e si è svolto con visite alle istituzoni ospedaliere delle principali città.

Si è tenuto a Roma il Secondo Raduno della Soc. It. di Gastroenterologia, presieduto dai professori Frugoni e Alessandrini, una volta presso la R. Clinica Medica, l'altra presso l'Ospedale S. Spirito. A tutte e due le sedute il dott. Raffaele Riccio di Napoli ha comunicato su «La cura medica dell'ulcera gastroduodenale applicata dal chirurgo pratico» riferendo i brillanti risultati ottenuti su un forte numero di ammalati.

SCAMBIO DI STUDENTI FRA L'ITALIA E GLI STATI UNITI.

Per inizitiva della Italy America Society e della Casa Italiana, è stata istituita una borsa di nuovo tipo per richiamare a studiare nella Columbia Unniversity uno dei migliori studenti di un collegio lontano da New York.

Lo borsa prende il nome da Giosuè Carducci, di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita, ed è di 800 dollari. Inoltre in cambio degli studenti che vengono in Italia a studiare l'italiano, andranno altrettanti studenti italiani a studiare in America. Già si è addivenuti alla scelta di alcuni di questi studenti e per altri essa è imminente.

Si fa notare, a proposito di questa iniziativa, che questa corrente di scambi studenteschi fra i due paesi avrà indubbiamente benefici effetti per la coltura.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Uffici Redazionali: ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario . . . . annue Lit. 100.—
Sostenitore . . . . » » 500.—
Un numero . . . . » » 10.—

Per Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopol.ro e per Comitati dell'O.N.B. » » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è data in omaggio una elegante copertina di tela e oro per rilegare la collezione annuale.

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	
1/4 »	» »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Indirizzare corrispondenza vaglia ed eventuali reclami, alla AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli 10 - Telefono 24888

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di Maggio XIII

Mercoledì 1

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — E' partito il piroscafo « Gange » con a bordo truppe, ufficiali e il Comando con bandiera dell'83° Regg. fanteria, diretti in Africa Orientale.

FIRENZE. — E' partito il battaglione CC.NN. della 192.a Legione tra entusiastiche manifestazioni di popolo e dei fascisti.

Saluto dei Mutilati e Invalidi dell'Urbe a S. E. De Bono.

ASMARA. — E' pervenuto all'Alto, Commissario S. E. De Bono da parte dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra dell'Urbe il seguente saluto:

« I Mutilati ed Invalidi di guerra dell'Urbe salutano in V. E. l'Alto Quadrunviro ed il Comandante generale delle truppe cui è toccato l'onore di guardare gli ultimi confini italiani d'oltremare. Viva il Re! Viva il Duce! - BACCARINI, CARUSI ».

S. E. l'Alto Commissario ha risposto col seguente telegramma:

« On. Baccarini e Carusi — Associazione Mutilati-Roma. Ringrazio, e dal saluto dei Mutilati ed Invalidi dell'Urbe, traggo l'auspicio per lo gloria dell'Italia fascista. - DE BONO ».

Mezzo milione per un ospizio di bambini a Bolzano.

BOLZANO. — S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione di S. A. R. la Duchessa di Pistoia la somma di mezzo milione di lire per l'istituzione in Bressanone di un ospizio per il ricovero di bambini derelitti della provincia di Bolzano.

Sacrario dei Caduti fascisti di Terni.

TERNI. — Alla Casa del Fascio è stato inaugurato, alla presenza di tutte le autorità cittadine, il Sacrario dei Caduti fascisti.

Il Capo del Governo ha fatto deporre in suo nome dal Prefetto una corona di alloro.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del Partito, i dirigenti della Confederazione internazionale degli studenti, il presidente della « Pax romana » che rappresenta gli studenti cattolici di tutto il mondo, il presidente della Federazione internazionale degli studenti ebrei, ed un gruppo di studenti stranieri.

Dopo il saluto al Duce lanciato a gran voce da tutti i presenti, il dott. Dino Gardini, presidente della C.I.E., ha portato al Duce il saluto della Confederazione, che rappresenta oltre un milione di studenti. Hanno quindi parlato Plecity, vice-presidente della Confederazione, il dott. Etienne Berthet a nome degli studenti di Francia, Silaghi Victor per i rumeni, Palmayi Istivani per gli ungheresi, i quali hanno espresso tutti la loro incondizionata ammirazione per le realizzazioni mussoliniane, affermando il riconoscimento nel Duce del capo spirituale della giovinezza.

Il Duce ha risposto compiacendosi per l'andamento dei lavori della Confederazione che Egli ha seguito con vivo interesse. Ha aggiunto di credere fermamente nella giovinezza, ritenendo indispensabili i contatti attraverso cui i popoli possono conoscersi, comprendersi e collaborare.

Al termine del discorso il Duce è stato salutato da vive acclamazioni.

S. E. Razza ospite di d'Annunzio.

GARDONE RIVIERA. — E' stato ospite di Gabriele d'Annunzio il ministro dei Lavori Pubblici on .Razza, qui arrivato da Roma per visitare le grandi opere del Vittoriale.

Visite all'Agro Pontino.

LITTORIA. — La rappresentanza dei fascisti del Nord-America si è recata in visita a Litoria, Sabaudia e Pontinia.

* * *

Un gruppo di funzionari dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici dei Paesi Bassi, ha visitato le opere di Bonifica dell'Agro Pontino.

Provvedimento disciplinare.

VERONA. — Il Segretario federale cav. Bonamici ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera ai fratelli Mario ed Ettore Gambaretto di Pietro con la seguente motivazione: « Aggredivano violentemente in una loro Mostra d'arte i membri di una commissione giudicatrice ».

Offerta alle Opere Assistenziali.

ROMA. — I lavoratori del commercio e i commercianti dell'Urbe hanno consegnato al Segretario federale lire 50.000 per le Opere Assistenziali della Federazione dell'Urbe.

Martiri fascisti: Pietro Zogno, Augusto Barbetta, Luigi Barolo, Aronne Cazzagon, Andrea Profumo.

PADOVA. — Il Segretario Federale si è recato a Medaglino S. Vitale ove ha deposto un fascio di fiori a nome del Segretario del Partito, sul luogo ove furono uccisi i Martiri fascisti Pietro Zogno, Augusto Barbetta e Luigi Barolo.

VENEZIA. — Nell'anniversario della morte di Aronne Cazzagon, il Segretario Federale ha deposto un fascio di fiori, a nome del Segretario del Partito, sulla tomba del Martire.

SAVONA. — Ricorrendo l'anniversario del sacrificio di Andrea Profumo il Segretario Federale ha deposto un fascio di fiori, a nome del Segretario del Partito, sulla tomba del Martire.

La morte del senatore Brandolin d'Adda.

PADOVA. — E' morto il senatore conte Gerolamo Brandolin d'Adda.

Giovedì 2

L'alto encomio del Re all'Ammiraglio Pietro Lodolo.

ROMA. — S. M. il Re si è compiaciuto inviare la seguente lettera all'Ammiraglio di Squadra Pietro Lodolo, in occasione del suo collocamento in ausiliaria a domanda:

« Caro Ammiraglio.

« ho firmato con rincrescimento il decreto con il quale ella, il 1° maggio prossimo venturo, è collocato in ausiliaria a domanda. Desidero ricordare in questa occasione la sua lunga carriera sempre dedicata, in pace e in guerra, ai supremi interessi della Marina e le benemerenze acquistate con gli eminenti servizi resi. Ella ricoprì con accorgimento e con spiccato senso di responsabilità le più alte cariche della Marina, dando prova in ogni contingenza delle sue elevate qualità di mente e di carattere.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Degna di encomio fu anche l'opera benemerita da lei prestata durante l'ultima guerra e premiata due volte col segno del valore. Nel momento in cui ella lascia il servizio permanente effettivo, mi è grato manifestarle i miei sentimenti di stima e di considerazione e inviarle i voti migliori e il mio cordiale saluto.

« Roma li 28 aprile 1935-XIII.

« Suo affezionatissimo

Vittorio Emanuele »

La visita dei Principi di Piemonte in Libia.

DERG. — I Principi di Piemonte hanno pernottato a Nalut.

Il Principe Umberto ha passato in rivista un battaglione libico.

La Principessa Maria accompagnata dal Maresciallo Balbo si è recato a visitare le scuole, accolta da manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione indigena e dai bambini.

Alle 10 i Principi sono partiti in aeroplano per Derg, ove sono giunti dopo 45 minuti di volo.

La squadriglia era al comando del Governatore Balbo.

Il Gruppo sahariano ha reso gli onori agli Augusti Ospiti.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Enna, il Segretario federale e il Preside della Provincia, il Podestà e il presidente dell'Associazione pro-Enna che gli hanno riferito sulla situazione economica e politica della pro. vincia.

Il Duce ha disposto per l'inizio del risanamento della città capoluogo della provincia e per la costruzione di una borgata rurale nei pressi del lago Pergusa che sarà bonificato.

Presentato dal Governatore di Roma, il Duce ha ricevuto l'ingegner Pietro Parboni, nuovo commissario della Azienda autotranviaria. L'ing. Parboni ha porto al Duce l'omaggio devoto dei componenti la commissione consultiva dell'Azienda e di tutto il personale dipendente.

Il Duce ha ricevuto l'on. Riccardi il quale gli ha illustrato l'attività svolta dall'Istituto nazionale fascista per gli Scambi con l'estero in quest'ultimo periodo. Il rapporto ha avuto per principale tema il lavoro delle compensazioni private che, come è noto, è affidato all'I.S.E. dal decreto ministeriale primo marzo.

Il Duce ha espresso al riguardo il suo vivo consenso, dando altresì la propria approvazione al piano di massima sottopostogli dall'onorevole Riccardi al fine di accelerare la procedura inerente alle autorizzazioni delle compensazioni più rispondenti al ritmo del normale svolgimento dei nostri traffici con l'estero.

Il Congresso Internazionale Cotoniero.

ROMA. — Alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Medici del Vascello, del dott. Gardini per il Partito, di S. E. Emine Pascià Jeia per il Governo egiziano e di S. E. Acerbo, e dell'on. Olivetti è stato inaugurato il Congresso internazionale Cotoniero, cui partecipano 21 Nazioni con 300 Delegati.

Statua di Augusto offerta a Brindisi.

BARI. — Per interessamento del Segretario del Partito S. E. Starace, in seguito a voto del Comitato provinciale del turismo brindisino, il Governatore di Roma S. E. Bottai, offrirà alla città di Brindisi una statua di Augusto Imperatore.

La morte della madre del primo Caduto in guerra.

DOMODOSSOLA. — E' deceduta a Vanzone (Valle dell'Ossola) la signora Rosa Antomaier vedova Bionda di Macugnaga che era la madre del valoroso che si ritiene sia stato il primo soldato d'Italia caduto nella guerra di Redenzione.

Venerdì 3

Visita del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo, dall'ammiraglio Salsa e dal colonnello Silvio Scarone, Medaglia d'oro, ha visitato la Mostra del pittore Annibale Scarone, ordinata nella sala di uno studio di via Margutta.

Il Sovrano si è intrattenuto con l'artista manifestandogli il proprio compiacimento.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Sono partiti per l'Africa Orientale i piroscafi Biancamano e Celio con a bordo reparti di truppe e materiali.

L'on. Barni arruolato per l'Africa.

GENOVA. — L'on. Ugo Barni, che si è arruolato volontario nelle truppe coloniali, è partito alla volta di Napoli, dove si imbarcherà per l'Africa Orientale. A salutare il partente si trovavano alla stazione Principe il Segretario Federale e numerosissimi amici.

I Principi di Piemonte in Libia: Gadames.

GADAMES. — Scortati da reparti del Gruppo Sahariano i Principi di Piemonte sono giunti a Gadames accolti da manifestazioni di giubilo delle popolazioni.

I Principi hanno inaugurato una nuova cappella. Padre Bergna, vicario apostolico della Tripolitania ha comunicato il seguente marconigramma giunto dalla Città del Vaticano:

« Data la particolare solennita della inaugurazione della chiesa di Gadames presenti gli Augusti Principi, il Santo Padre trae i più lieti auspici per un degno culto religioso nel novello asilo della preghiera, per un benefico fervore di opere di fede e di pietà cristiana e invocando copia di divine grazie invia di cuore alle autorità ai fedeli tutti e all'intero vicariato della Tripolitania una speciale benedizione apostolica - *Cardinale Pacelli* » Il telegramma di S. S. è giunto molto gradito alla LL. AA. RR. che hanno pregato padre Bergna di rendersi interprete dei loro sentimenti presso il Pontefice.

La popolazione di Gadames ha voluto ancora manifestare il suo vivissimo entusiasmo, acclamando il Principe Umberto al momento della sua partenza per Tripoli. Accompagnato da S. E. Balbo, dal Primo Aiutante di Campo generale Aymonino, da parte del seguito e da altre autorità, il Principe ha lasciato l'albergo, dirigendosi in automobile al campo di aviazione, ove ha preso posto sopra un apparecchio « S-73 », che ha decollato con perfetta manovra ed ha atterrato all'Aeroporto della Mellaha.

Nel pomeriggio il Principe è partito per Sabrata ove, con il Governatore ha visitato gli interessanti scavi.

Al ritorno a Tripoli, il Principe è stato festeggiato dalle popolazioni che si erano adunate lungo la strada di ritorno.

La scuola della Milizia forestale.

RIETI.— Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste on. Tassinari, ed il gen. Agostini Comandante della Milizia Forestale hanno visitato a Cittaducale la scuola della Milizia Forestale « A. Mussolini ».

Inaugurazione del Padiglione italiano alla Fiera di Budapest.

BUDAPEST. — E' stato inaugurato il padiglione italiano alla Fiera internazionale di Budapest, organizzato dall'Istituto fascista per gli scambi con l'Estero, alla presenza del Reggente, di numerosi ministri, del corpo diplomatico, di rappresentanti del mondo economico e del R. Incaricato d'affari d'Italia. Il Reggente ha visitato tutti i reparti, soffermandosi particolarmente in quello dei Magazzini generali di Fiume, ed ha espresso infine il suo vivo compiacimento. Il padiglione desta il più vivo interesse fra il numeroso pubblico visitatore della Fiera.

Sabato 4

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Aventino » con a bordo reparti di truppa e materiale.

MESSINA. — A bordo dei piroscafi « Celio » e « Duchessa d'Aosta » sono partiti per l'Africa Orientale oltre mille operai calabresi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Re inaugura l'annuale esposizione dei pensionati a Villa Medici.

ROMA. — S. M. il Re ha inaugurato l'esposizione annuale dei pensionati all'Accademia di Francia, a Villa Medici. Il Sovrano è stato ricevuto dall'ambasciatore di Francia conte De Chambrun e dal direttore dell'Accademia che lo hanno accompagnato nel giro delle sale, ove è stata ordinata la mostra dei pittori André Tondu, Kolland Gerardin e Georges Cheyssal, degli scultori Louis Leygue, Herry Lagrifould e Ulisse Gemignani, degli architetti Camille Montegue e Alexander Courtois, degli incisori Charles Pinson e Luois Muller. Era presente un foltissimo pubblico, tra cui, oltre a numerose personalità della colonia francese, si notavano i rappresentanti del Senato, della Camera, della Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti, dell'Accademia d'Italia, delle Accademie straniere a Roma e di altri Istituti artistici.

S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento agli espositori che gli venivano presentati dall'ambasciatore di Francia, e quindi è passato nel salone dell'Accademia ove ha avuto luogo un'audizione di alcune composizioni dei pensionati Robert Pladel ed Eugene Bozza. Al termine del concerto il Sovrano, ossequiato dalle autorità e tra le manifestazioni di omaggio del pubblico degli invitati, ha lasciato la sede dell'Accademia.

Il Sovrano alla Mostra dei disegni del Sindacato Belle Arti di Roma.

ROMA. — Accompagnato dall'Aiutante di campo e da altri ufficiali, ed accolto dall'on. Pavolini, dall'on. Amato S. M. il Re ha visitato la mostra del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Roma. Al termine della visita l'augusto Sovrano ha espresso il suo compiacimento per la riuscita della manifestazione d'arte.

I Principi di Piemonte in Libia.

HOMS. — I Principi di Piemonte si sono recati con il Governatore ed il seguito a Homs, percorrendo la magnifica strada litoranea che si svolge tra le campagne ridenti delle concessioni. Il corteo è arrivato alla Porta di Margheb. Quivi rendevano gli onori una compagnia della milizia e un battaglione di Ascari. Le Cabile delle zone di Homs, Kussabat e Tarhuna erano schierate lungo il percorso. Al passaggio delle LL. AA. RR. echeggiavano dalla folla applausi ed evviva, tra uno sventolio di bandiere; parati e tappeti decoravano ogni casa di Homs.

Erano per l'occasione convenute in città 14 Zavie con le loro bandiere e le caratteristiche Tarbuche e Magrune, producendosi in caratteristiche fantasie. Un battaglione di Ascari Eritrei eseguiva anch'esso fantasie guerriere al canto di canzoni simboliche. Presso il palazzo dell'Albergo erano radunate le organizzazioni italiane, gli appartenenti alla locale sezione del Fascio di Combattimento e femminile, le Piccole Italiane e gli alunni delle scuole. Quindi il Principe Umberto ha passato in rivista la 6. Centuria della Milizia ed il battaglione Libico. Gli sono state presentate successivamente le autorità musulmane ed israelitiche. Nell'atrio dell'albergo ha poi salutato gli ufficiali del battaglione e quelli in congedo. Poscia mentre la popolazione si ammassava davanti all'Albergo il Principe è salito sulla terrazza ed ha assistito ad una fantasia di cavalieri arabi, che si svolgeva lungo la vicina spiaggia.

Lo spettacolo, estremamente pittoresco nello sfolgorio dei costumi variopinti, tra l'eco festoso dei canti eritrei ed arabi nello scenario delle bianche case di Homs limitate dalla azzurra distesa del mare, ha molto interessato il Principe che ha espresso il suo compiacimento. A concludere lo spettacolo appariva una lunga colonna di 700 cavalieri arabi che si lanciavano sui vivaci destrieri dalle ricche bardature sul rettifilo soleggiato della via 21 Ottobre, sotto la terrazza dell'albergo sfilando davanti a S. A. R. in magnifici gruppi, alzando la mano e levando la voce in segno di omaggio per scomparire nella nube della loro corsa. Dopo la colazione S. A. R. il Principe Umberto si è recato a visitare gli scavi di Leptis Magna.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia, il quale gli ha riferito dettagliatamente circa l'attività svolta nei varii campi dal Comitato in questo ultimo periodo di tempo con particolare riguardo alla prossima esposizione d'arte italiana, antica e moderna, a Parigi, promossa e organizzata dal Comitato stesso sotto il patronato del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda.

Il Duce ha ricevuto l'editore spagnuolo Bosch Olivero Antonio che gli ha fatto omaggio dei primi tre volumi dell'edizione spagnola degli « Scritti e discorsi ».

Il Duce ha ricevuto, presentati dall'on. Olivetti, presidente del Congresso, i 350 delegati delle ventun Nazioni rappresentate al XVII Congresso internazionale cotoniero, e precisamente dell'Italia, Inghilterra, Francia, Germania, Cecoslovacchia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Polonia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Spagna, Svizzera, Egitto, Giappone, India, Estonia, Finlandia.

Il Duce è stato accolto da una imponente, entusiastica manifestazione. Il Sig. Wiggins, presidente della Federazione Internazionale cotoniera, ha rivolto al Duce, a nome di tutti i congressisti, il più caldo saluto, esternando i sensi di viva ammirazione che le opere del Regime hanno suscitato nei rappresentanti di tutti i paesi intervenuti ed esprimendo il più vivo e sincero ringraziamento per le calorose e simpatiche accoglienze ricevute ovunque in Italia. Ha concluso con l'espressione dei voti più fervidi per l'avvenire della Nazione italiana.

« Il Duce ha rivolto ai congressisti cordiali parole di ringraziamento e di saluto, augurando il miglior successo ai lavori del Congresso ».

Il Duce ha ricevuto l'ing. Sanjust di Teulada ed il dott. Vittorio Formentini, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Associaz. Volontari Italiani del Sangue, che gli hanno riferito sullo sviluppo di quella Associazione che accoglie ormai 7000 aderenti e che ha salvato molte vite umane in casi gravi di emorragia. Il Duce ha manifestato il suo vivo compiacimento.

Mostra delle Armi e della pittura bresciana.

BRESCIA. — S. E. Baistrocchi, in rappresentanza del Governo ha inaugurato la Mostra bresciana delle Armi e la Mostra della pittura bresciana del 600 e del 700.

Il Vice Segretario del Partito on. Morigi rappresentava S. E. Starace.

Il Corso di perfezionamento Ufficiali della Milizia.

MIRANDOLA. — Il generale Grazioli, ispettore generale per la preparazione militare della nazione, ha visitato il primo corso di perfezionamento per ufficiali della Milizia addetti all'istruzione premilitare.

La Guardia di Finanza pèr le Opere Assistenziali.

ROMA. — Il comandante generale della Regia Guardia di Finanza ha consegnato al Segretario del Partito, quale contributo dei militi di ogni grado e del fondo massa, lire 487.870.85 per le opere assistenziali e lire 100 mila per la costruenda sede Littoria.

Il Congresso cotoniero chiude i lavori a Littoria.

LITTORIA. — Nella sala della podesteria sono terminati i lavori del Congresso internazionale cotoniero.

E' stato spedito al Duce il seguente telegramma:

« Nell'atto di chiudere i loro lavori in Littoria, donde viene nuovo esempio al mondo della forza e della volontà creatrice del Fascismo, i delegati al XVII Congresso internazionale cotoniero , con l'animo vibrante per la indimenticabile udienza che avete loro accordata, pregano la E. V. di accogliere le più vive ed entusiastiche espressioni di ammirazioni e di omaggio. — *Wiggins*, presidente della Federazione cotoniera internazionale - *Olivetti*, presidente del Congresso ».

Le insegne dei Guf e dei Fasci Giovanili a Milano.

MILANO. — Dal padiglione della stazione centrale sono state trasportate allo Stadio dell'Arena, le insegne dei G.U.F. e dei Comandi Federali dei Fasci Giovanili, per la grande celebrazione littoriale, scortati dai reparti in armi della Milizia Universitaria, i due imponenti gruppi delle

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

insegne hanno percorso le vie della città al suono degli inni della Rivoluzione e fatti segno al saluto cordiale della folla. Quando la colonna è passata dinanzi alla sede del «Popolo d'Italia», è stato dato l'attenti e, le insegne, si sono inchinate in segno di saluto al giornale della rivoluzione.

Domenica 5

I Principi di Piemonte in Libia.

TRIPOLI. — I principi di Piemonte, con il Governatore Balbo, si sono recati da Sliten a Birdufan nel cuore della regione desertica.

Quindi i Principi hanno fatto ritorno all'attendamento di Sliten donde sono ripartiti nelle prime ore pomeridiane per Tripoli. A Tripoli le LL. AA. RR. hanno assistito alla gara dei mehari dei gruppi sahariani nell'ippodromo della Busetta ricevuti con onori militari e con applausi fragorosi dalla grande folla accorsa dalla città di Tripoli.

Celebrazione alla scoglio di Quarto.

GENOVA. — Allo Scoglio di Quarto è stato solennemente celebrato il 75.o anniversario della partenza dei Mille e il 20.o anniversario della orazione pronunciata da Gabriele d'Annunzio in occasione dell'inaugurazione del Monumento che ricorda la leggendaria partenza.

La cittadinanza ha partecipato in massa al rito di Quarto e a quello di Piazza della Vittoria dove si è conclusa la giornata patriottica con l'austera cerimonia della consegna dei mille moschetti dei Combattenti agli Avanguardisti.

Nel piazzale Francesco Crispi attorno al Monumento, una grande folla è adunata per assistere alla manifestazione. Erano presenti larghe rappresentanze delle Associazioni garibaldine combattentistiche e del Partito, dei gruppi rionali dei Fasci Giovanili, del Guf con i rispettivi gagliardetti e labari, forze armate dell'Esercito, della Marina e della Milizia ed un folto gruppo di ex-combattenti francesi.

Nello specchio d'acqua prospiciente lo scoglio, sono convenute numerose imbarcazioni del Consorzio del porto e di tutte la Associazioni nautiche con il grande pavese alzato per prendere parte alla cerimonia. S. E. l'Ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Marina rappresentava il Governo fascista. L'on. Delcroix, accompagnato dai presidenti delle Associazioni combattentistiche, da un arengario avente la forma di una torretta corazzata dopo il saluto del Podestà, ha parlato commemorando la partenza dei Mille, e il discorso di d'Annunzio nel 1915.

Pellegrinaggio di popolo al Vittoriale.

GARDONE. — Nel Vittoriale degli Italiani è stata celebrata la giornata di Quarto dei Mille nella quale Gabriele d'Annunzio pronunciò, venti anni or sono, l'orazione incitatrice. Le Associazioni patriottiche e molta popolazione di Gardone e Salò si sono recate in pellegrinaggio fino alla casa del comandante. Numerosi telegrammi sono pervenuti in questo storico anniversario al principe di Montenevoso; il Duce gli ha inviato un affettuoso messaggio.

Rivista di Giovani fascisti.

MILANO.- Il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario Federale, si è recato all'Arco della pace, al partutte le autorità della provincia e cittadine militari e civili e delle gerarchie fasciste. Montato a cavallo, avendo a lato il Sottosegretario di Stato alla Educizione nazionale e co, dove è stato ricevuto da S. E. Ricci, dal Prefetto da seguito dal Comandante del Corpo d'Armata e dallo Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento. l'on. Starace ha passato in rivista diecimila Giovani fascisti di Milano e dalla provincia schierati lungo tutto il corso Sempione attraversato da grandi striscioni recanti la scritta: « Duce ». Sul piazzale Firenze, facendo fronte alle caserme dei Giovani fascisti, formavano quadrato i reparti specialisti fra cui un reparto marinaro con cannoncini da sbarco, Sul lato sinistro del piazzale erano schierati i comandanti dei Fasci Giovanili. Sceso da cavallo, fra gli evviva al Duce, il Segretario del Partito Nazionale Fascista è entrato accolto da tre squilli di attenti, nella caserma sul cui ingresso spicca il monito del Duce: « Credere, obbedire, combattere », raggiungendo il vasto padiglione centrale appositamente eretto per la manifestazione odierna. Quivi il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai Comandanti federali dei Fasci giovanili di combattimento ed ai comandanti in seconda.

Al termine del rapporto il gerarca ha chiamato nell'aula anche i Comandanti dei plotoni tipo ai quali ha rivolto un vivo elogio. Ha dato quindi lettura di un applaudito telegramma di S. E. Baistrocchi, il quale, impossibilitato ad intervenire all'adunata dei Comandanti delle forze giovanili mandava loro « con la sua anima profondamente fascista » un caldo saluto. Il Segretario del Partito ha aggiunto vibranti parole di esaltazione delle forze armate di Italia, riunite sotto il comando del Duce, provocando una imponente, appassionata manifestazione di omaggio alle forze armate e al Capo. Il rapporto si è chiuso con il « saluto al Duce ».

L'inaugurazione ufficiale dei Littoriali.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha fatto la solenne inaugurazione ufficiale dei Littoriali dello sport dell'anno XIII. Gli spalti dell'Arena erano brulicanti di pubblico, di Balilla, di Avanguardisti, di Giovani Fascisti. Erano presenti i Prefetti e i Direttori federali delle provincie dell'Alta Italia, i Comandanti in seconda, i fiduciari dei gruppi rionali, Vittorio Mussolini, accompagnato dal Direttore del «Popolo d'Italia », il sottosegretario all'Educazione Nazionale, il Direttore generale degli italiani all'Estero, il Comandante della zona aerea e l'ammiraglio Turr, in rappresentanza dei sottosegretari alla Aeronautica e alla Marina, i Rettori delle Università e tutte le autorità e gerarchie cittadine. L'arrivo del Segretario del Partito è stato salutato da tre squilli di attenti, seguiti da un poderoso vibrantissimo «A noi!»» col quale le migliaia di giovani rispondevano al « saluto al Duce » lanciato dal Segretario del Partito.

Poi ha avuto inizio la manifestazione virile estremamente suggestiva. Le falangi degli atleti universitari fanno il loro ingresso nello Stadio civico simultaneamente dalle due parti opposte ai lati estremi del campo. Le due colonne, precedute dalla centuria delle insegne dei comandi del Guf, percorrono parte della pista convergendo l'una verso l'altra. Ogni gruppo ha alla testa il proprio stendardo ed il proprio comandante. Giunte di fronte al pulvinare, le due colonne, manovrando con perfetto sincronismo, fanno fronte alle autorità. I gruppi si affiancano. E' uno spettacolo stupendo. Di fronte al Segretario del Partito, al rappresentante del Duce, stanno più di tremila giovani atleti studiosi: Sul verde della pista le maglie e le giubbe dai colori vistosi distinguono i vari Guf, al centro è la selva dorata delle insegne. Il Segretario del Partito si compiace vivamente dello spettacolo di bellezza e di vigoria, e di forza. In alto volteggiano alcuni aeroplani.

Dopo la presentazione dei reparti a S. E. Starace fatta dal Segretario del Guf, un velocista del Guf Milano, salito sul podio, pronuncia, in nome di tutti i camerati, il giuramento atletico di prodigarsi per superare tutte le prove, per vincere, in nome d'Italia, come il Duce comanda. Si levano le note dell'inno dei fascisti universitari mentre gli atleti iniziano la sfilata. Precedono le insegne, seguite dagli scaglioni sportivi, dai Guf all'estero, dagli atleti di tutti gli atenei d'Italia. Giunti davanti alla tribuna delle autorità, gli atleti levano il braccio nel saluto romano.

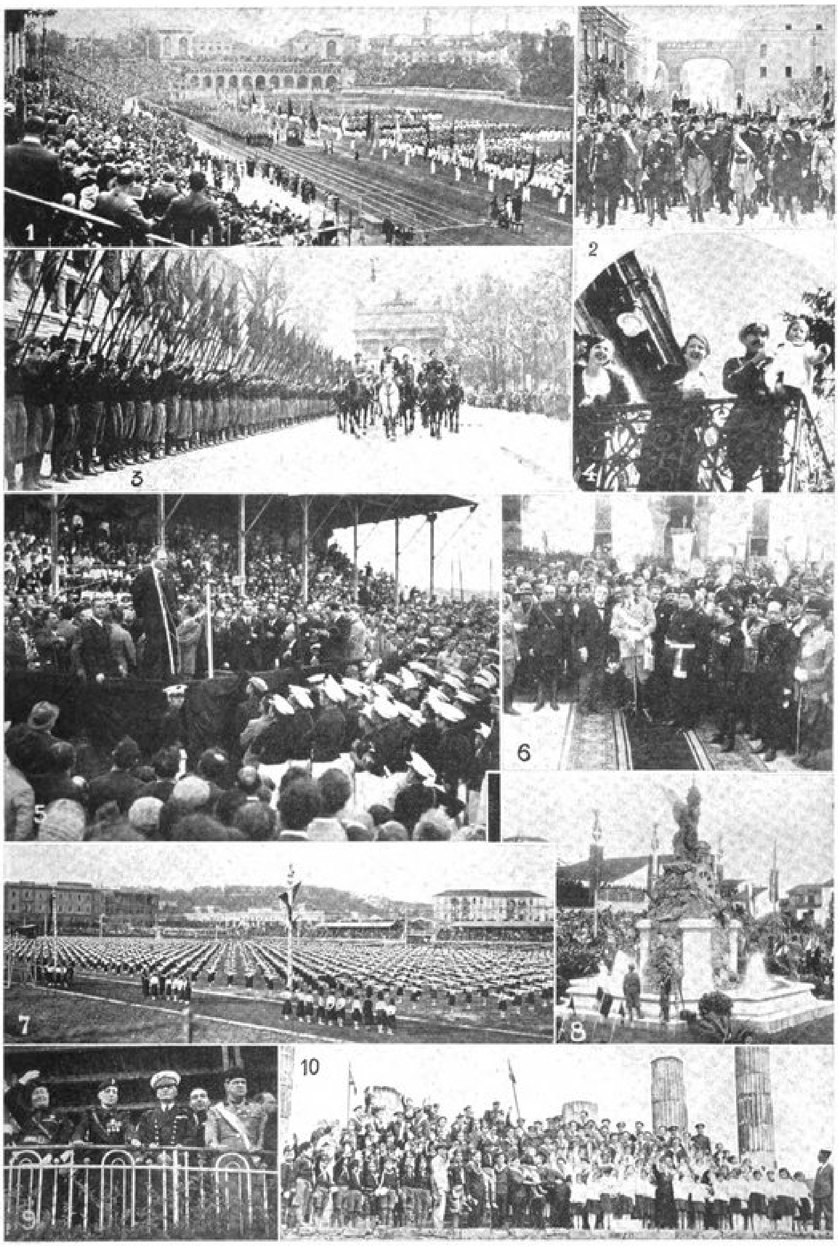
Terminato lo sfilamento, mentre gli universitari prendono posto nei settori loro assegnati si riprendono le gare. Quindi fatto segno ad una nuova clamorosa manifestazione, il Segretario del P.N.F. ha lasciato l'arena e, seguito dal Sottosegretario alla Educazione on. Ricci, dal Vice Segretario del P.N.F. on. Morigi, con gli altri componenti il Direttorio nazionale e da un folto gruppo di gerarchi, si è recato al « Popolo d'Italia ». Quivi, ricevuto dal Direttore del Giornale Vito Mussolini, dal Redattore capo Giuliani, e dai redattori, il Segretario del Partito si è portato con le altre personalità fasciste nel salone Bonservizi dove, dopo una sosta in raccoglimento davanti al busto di Arnaldo Mussolini, S. E. Starace ha fatto l'appello fascista.

S. E. il Segretario del Partito e le altre gerarchie qui convenute hanno lasciato Milano in serata.

Martiri fascisti: Rinaldo Rusticoni.

MILANO. — Sulla tomba del Martire fascista Rinaldo Rusticoni sono stati deposti un fascio di fiori di S. E. Starace, Segretario del Partito, ed un mazzo di fiori del segretario federale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



*1. **MILANO** - Gli Agonali dello Sport. — 2. **CAMPOBASSO** - S. E. Starace a Campobasso. — 3. **MILANO** - S. E. Starace in occasione della chiusura dei Littoriali, passa in rivista le organizzazioni giovanili. — 4. **SOFIA** - In occasione della Festa nazionale dell'Esercito, Re Boris e la Regina Giovanna, rispondono alle acclamazioni del popolo di Sofia mostrando per la prima volta la piccola Principessa Maria Luisa. — 5. **TUNISI** - L'On. Carlo Delcroix parla agli italiani. — 6. - **POLISTENA** - Il Principe di Piemonte inaugura il monumento ai caduti. — 7. **NAPOLI** - Il saggio ginnico delle scuole secondarie. — 8. **POLISTENA** - Il monumento ai caduti. — 9. **NAPOLI** - S. E. Razza assiste al saggio ginnico delle scuole. — 10. **POMPEI** (Napoli) - Marinai francesi che fraternizzano con Balilla e Piccole Italiane.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. E. Rossoni alla consegna del bestiame donato dai Romeni ai rurali pontini.

LITTORIA. — Si è svolta, alla presenza di S. E. Rossoni e del ministro di Romania, Lugosiano, la cerimonia della consegna, ai bonificatori pontini, di 28 capi di bestiame offerti dall'Unione degli esportatori di bestiame bovino della Romania. Ad ognuno dei capi è stato posto il nome di località che ricordano il lontano soggiorno delle gloriose Legioni di Traiano nella Tracia. Numerose le autorità intervenute tra cui il Prefetto, l'on. di Crollalanza, il rappresentante del Fascio italiano di Timisoara. I 28 bovini allineati dinanzi alla casa colonica di un podere, erano oggetto della più viva attenzione da parte della folla di rurali che assisteva alla cerimonia.

Il ministro di Romania ha espresso calorosi sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia. Il sig. Lupu, ha pronunciato parole di ammirazione per i bonificatori dell'agro pontino e la grandiosa opera di risanamento voluta dal Duce ed ha infine consegnato i capi alle autorità italiane.

S. E. Rossoni ha messo in rilievo lo speciale significato soprattutto morale dell'omaggio che gli esportatori romeni hanno voluto fare ai bonificatori ed ai combattenti italiani ed ha ricordato i vincoli di fratellanza che uniscono i due popoli.

Busto a Michele Bianchi.

PALMI. — E' stato inaugurato un monumento eretto alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi.

Convegni di Combattenti.

GENOVA. — Nell'aula maggiore di palazzo Tursi si è svolto il Convegno provinciale dei combattenti al quale hanno partecipato 93 Sezioni della Liguria. Hanno assistito l'Ammiraglio Cavagnari, sottosegretario alla Marina, l'on. Parisi, presidente degli Arditi di guerra e l'on. Ezio Garibaldi.

* * *

LODI. — Si sono adunati a Lodi cinquecento dirigenti di ottanta Casse rurali lombarde. Sono intervenuti il presidente e il direttore della Federazione nazionale fascista delle Casse rurali agrarie ed Enti ausiliari, medaglia d'oro Oddone Fantini e cav. Ernesto Gargiullo.

E' stato spedito al Duce il seguente telegramma:

« Le Casse rurali rappresentanti i 10.000 rurali aderenti alla Federazione di Lodi, inviano a V. E. il devoto saluto fascista e comunicano la deliberazione di offrire ai rurali di Littoria, lire 30.000 quale capitale prescritto dalla legge per la costituzione della Cassa rurale in quella provincia redenta al lavoro dal fascismo. Pregano V. E. di voler considerare questo umile omaggio frutto del risparmio dei lavoratori di questa terra, come segno della gratitudine alla vostra opera e come auspicio allo sviluppo e movimento delle casse rurali per l'incremento della agricoltura. Presidente e segretario della Federazione delle Casse rurali di Lodi: Cornalba Raimondo Corso ».

La V Fiera Nazionale dell'Artigianato

FIRENZE. — Alla presenza di S. E. De Marsanich e dell'on. Buronzo si è inaugurata la V Fiera Nazionale dell'Artigianato.

Il Duce a Flandin per l'accidente automobilistico.

PARIGI. — Il Duce ha inviato al signor Flandin per l'accidente automobilistico in cui il Presidente è rimasto gravemente ferito, il seguente telegramma:

« Apprendo con molta emozione l'accidente sopravvenuto a V. E. Formulo voti più sinceri per la sua pronta guarigione e vi unisco l'espressione dei sentimenti di viva simpatia. — MUSSOLINI ».

Lunedì 6

La discussione del bilancio delle Colonie alla Camera.

ROMA. — Alla Camera dei deputati ha avuto inizio la discussione del Bilancio delle Colonie sul quale hanno parlato gli on.li Fera, Maresca di Serracapriola, Moncada di

I Principi di Piemonte a Bengasi.

BENGASI. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono partiti dall'aeroporto del Mellaha, sopra un apparecchio trimotore S 73, pilotato da S. E. il Governatore generale della Libia Maresciallo Balbo. Il percorso fino a Bengasi è stato compiuto sopra circa 900 km., in quattro ore, lungo la costa sirtica. I Principi hanno seguito con interesse il volo magnifico per regolarità e precisione, esprimendo poi il loro compiacimento al Maresciallo dell'Aria, allorchè il potente trimotore ha atterrato all'aeroporto del Berca, mentre venivano sparati cento colpi di cannone.

Ad attendere le LL. AA. RR. all'aeroporto erano il Commissario generale coi funzionari dipendenti, il subcommissario federale, il podestà e il comandante delle truppe. Faceva servizio una Compagnia d'onore.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno passato in rivista la Compagnia d'onore e quindi si è formato il corteo preceduto e seguito da un gruppo di Savari a cavallo, che ha sostato in piazza 28 Ottobre ove, davanti alla palazzina del Governo, tutta la cittadinanza metropolitana e la popolazione indigena facevano ala al passaggio, plaudendo entusiasticamente, mentre le organizzazioni del Regime, schierate, formavano un superbo spettacolo.

Non appena i Principi sono entrati nel palazzo la folla si è addensata in piazza XXVIII Ottobre, prorompendo in alte acclamazioni ed invocando i Principi, che sono usciti sul balcone accompagnati dal Maresciallo Balbo ed hanno assistito per parecchi minuti alla entusiastica manifestazione. Rientrati nel grande salone, i Principi hanno ricevuto tutte le autorità metropolitane e le notabilità indigene. La città si è presentata ai Principi con un volto nuovo per gli imponenti progressi compiuti. Le LL. AA. hanno espresso al Maresciallo Balbo il loro compiacimento.

Telegramma di partenti per l'A. O. al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto da Catania il seguente telegramma: « Settecento operai e tecnici della Società An. Puricelli, strade e cave, partenti verso l'Africa Orientale, per aprirvi le nuove vie della civiltà immortale di Roma, pregano V. E. di accogliere l'omaggio della loro devozione riconoscente ed il loro voto di servire nel lavoro con tutta la forza delle loro braccia, con tutta la fede dei loro cuori, la forza e la fede irresistibili della Patria fascista. — Ing. Franco Puricelli ».

Martiri fascisti: Mezzomo, Fumei, Fossati e Bragadin.

BELLUNO — Sono stati resi gli omaggi di fede alle tombe dei Martiri fascisti Vettore Mezzomo in Feltre e Tita Fumei in Agordo.

ALESSANDRIA. — Alla Casa Littoria, nel Tempio votivo dedicato alla memoria degli eroici Caduti per la Rivoluzione, è stato ricordato il decimo anniversario della morte del camerata Cesare Fossati, di S. Giuliano Nuovo caduto per la Causa nel 1925.

VENEZIA. — Fiori del Segretario del Partito sono stati deposti sulla tomba del camerata fascista Angelo Boscolo Bragadin.

Visite del Ministro De Vecchi.

ROMA. — Il ministro De Vecchi, accompagnato dall'on. Biagi, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale, si è recato all'Istituto «Carlo Forlanini» visitando tutti i reparti scientifici e sanatoriali.

Quindi si è recato ad inaugurare la sede della nuova R. Scuola Universitaria per i medici specializzati in odontoiatria.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo del Littorio un gruppo di studenti stranieri dell'Ateneo di Pisa iscritti ai Gruppi universitari fascisti.

Al saluto portatogli dal fiduciario della sezione che accompagnava il Gruppo, il Segretario del Partito ha risposto ringraziando ed illustrando l'opera che il Fascismo compie per l'educazione e per l'elevazione delle nuove generazioni.

Gli studenti stranieri hanno inneggiato al Duce e al Fascismo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il brevetto di pilota aviatore al figlio di Badoglio.

ROMA. — All'Aeroporto del Littorio, alla presenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, del duca Salviati, che presiedeva la Commissione esaminatrice e del col. Sacchi, il marchese Paolo Badoglio ha compiuto felicemente le prove di brevetto di aeroplano di secondo grado.

Provvedimento disciplinare.

PADOVA. — Il Segretario Federale comunica di aver ritirato la tessera al fascista Arturo Bassan di Antonio, industriale, con la seguente motivazione:

« Non manteneva fede agli impegni di carattere sindacale da lui sottoscritti dimostrando di mancare dei requisiti indispensabili per militare nelle file fasciste ».

Martedì 7

Partenze per l'A. O.

CUNEO — Il Terzo Battaglione Camicie Nere, è partito tra acclamazioni della cittadinanza, per un campo dal quale sarà inviato nell'Africa O.

PIACENZA. — Un reparto di pontieri del 2.o Genio, salutato da gran folla e dalle organizzazioni fasciste, è partito per Napoli, dove s'imbarcherà per l'Africa O.

La presentazione al Duce del progetto per la sistemazione della zona dell'Augusteo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'architetto Vittorio Morpurgo, i quali gli hanno mostrato il progetto di sistemazione della zona dell'Agusteo progetto che è stato approvato e sarà eseguito prima del bimillenario di Augusto.

La morte di un grande invalido di guerra.

VARESE. — Si è spento a Varese, il grande invalido di guerra maggiore di Cavalleria del ruolo speciale, cav. Adolfo Pesaro, che nel siluramento della R. Nave «Stampalia», riportò gravissime lesioni alla colonna vertebrale ed alle ossa del bacino.

Martiri fascisti: Bardiani, Del Fiume, Tempesta

PARMA. — A Montichiangolo è stata celebrata la memoria del caduto fascista Tancredi Barbiani, dinanzi al cippo che ricorda il sacrificio.

TRIESTE — A Prestane-Mattuglie è stato celebrato l'annuale del sacrificio del milite ferroviario Ugo Dal Fiume e della guardia di finanza Domenico Tempesti, caduti nell'aprile 1926.

I Principi di Piemonte a Cirene e Derna.

CIRENE. — Il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati da S. E. Balbo, hanno percorso la strada da Bengasi a Barce, tra il variare continuo del passaggio e le fertili campagne delle concessioni; dalle spiagge, dalla marina ascendendo, per successivi pianori, sino all'altipiano del Gebel.

Barce si presenta tutta nuova e linda, con i suoi viali alberati, le case allineate con grazia in mezzo ai giardinetti fioriti. Tutto intorno sono campi di grano e larghi quadrati sui quali l'orzo è stato già mietutto. Il corteo percorre il corso d'Italia e il viale Regina. Davanti al Circolo militare, le autorità civili e militari e religiose, ed i capi arabi, sono presentati alle Loro Altezze, mentre gli eritrei compiono nel giardino del Circolo militare una caratteristica fantasia.

La popolazione gremisce le contrade, le finestre ed i balconi. Dopo una sosta di mezz'ora, i Principi riprendono il cammino sulle maestose strade dell'altipiano verso Tecniz, Maraua, Faidia. A pochi chilometri da Barce, il corteo devia verso il colle dove è eretto il monumento ai Caduti del Gebel, tra piantagioni di pini.

Reso omaggio alla memoria dei Caduti, il corteo prosegue nella ondulata zona del Gebel, tutta verde. Al confine della provincia di Bengasi, il commissario provinciale di questa, marchese Mischi, si congeda dai Principi e fa ritorno alla sua residenza, mentre si unisce al corteo il gr. uff. Daodiace, commissario provinciale di Derna, nella cui circoscrizione le LL. AA. RR. proseguono verso Cirene.

A 9 chilometri di questa città 200 cavalieri arabi sono ad attendere i Principi e svolgono in uno spiazzo erboso una serie di fantastiche galoppate, sparando a salve i moschetti.

Allla fine, tutti i cavalieri fanno gruppo verso la vettura del Principe e sparano simultaneamente in segno di gioia lanciando al cielo il loro grido, mentre una salva collettiva riempie l'aria di rombi. Quando i Principi ripartono i cavalieri beduini seguono ancora al galoppo, per poi sparpagliarsi in varie direzioni.

Le LL. AA. RR. al loro giungere sulla maestosa terrazza di Cirene prospiciente al mare, sono ricevuti tra i suoni altissimi delle musiche indigene e dagli applausi dei beduini, che indossano i costumi multicolori, e dai bambini delle scuole italiane ed arabe. Sono presenti tutte le autorità locali. Dopo una sosta a Cirene i Principi ripartono diretti a Derna.

Il corteo è passato davanti al monumentino che ricorda lo scontro di Saf Saf, ed ha proseguito a veloce andatura sulle magnifiche strade asfaltate che imprimono un segno tangibile della volontà di Roma su queste terre redente alla civiltà e al lavoro.

Dopo circa 100 chilometri il corteo delle LL. AA. si ferma al villaggio Luigi di Savoia, di un bianco smagliante in mezzo al verdissimo altipiano. Disposti intorno alla piazza sono gli edifici che costituiscono il nucleo della vita sociale del nuovo centro rurale fascista, cioè la chiesa, la Casa del Fascio e l'ambulatorio. I coloni qui condotti dall'Ente da ogni regione d'Italia, sono convenuti sulla piazza con i loro carri agricoli trainati da buoi e per la occasione adorni di rami e di festoni di verde con tutte le famiglie vestite a festa, e con molti bambini.

I Principi sostano tra le acclamazioni, visitano gli edifici pubblici. La veloce corsa del corteo principesco prosegue quindi, verso l'altro villaggio italiano dell'Ente della colonizzazione battezzato col nome del Caduto fascista Giovanni Berta, mentre da un lato e dall'altro della strada appaiono in rapida visione le casette appaiate dei coloni, tra campi magnifici di grano e giganteschi alberi di mandorlo e fichi intramezzati da macchie di pini.

Reparti Savari e del 7.o Libico rendoon gli onori e fanno fantasie. A Derna il corteo principesco giunge alle 19, accolto da una marea festante di popolazione italiana e indigena, al suono delle musiche e fra fantasmagorie di luci che salgono persino tra gli alti rami delle palme. Le LL. AA. percorrono a piedi tutta l'incantevole cittadina ridente e fresca nella conca verdissima del suo uadi.

La dimostrazione assume una forma sempre più entusiastica in uno svariare bellissimo di costumi arabi e beduini. Dalle terrazze le donne indigene innalzano il loro caratteristico gorgheggio detto Zagarit; le artiglierie sparato a salve; fantasie si intrecciano sotto grandi bandiere verdi. Spettacolo indimenticabile.

In un lussureggiante giardino arabo le LL. AA. RR. assistono, quindi, ad una danza eseguita da piccole bimbe indigene in magnifici costumini di seta, mentre altre bambine arabe offrono loro il tè, e fuori del recinto si alzano ancora grida di plauso e di festa. In serata i Principi assistono ad una rappresentazione al teatro arabo, specialissima caratteristica di questa città, i cui attori sono richiesti anche dal vicino Egitto. Quindi i Principi hanno fatto ritorno a Cirene.

Provvedimenti disciplinari.

NOVARA. — Il Segretario Federale console Paladino, ha proceduto al ritiro della tessera ai seguenti fascisti: Giuseppe Belloni, industriale, di Ornonasso, per inadempienza alle decisioni della Commissione di Conciliazione delle controversie individuali del lavoro; al macellaio Gaetano Broglia di Novara per vendita di carne a prezzo superiore a quello concordato dal Comitato intersindacale e per le stesse ragioni ha ritirato la tessera a Giuseppe Aviganno, Giovanni Allegra, Pietro Coarezza e Alessandro Ambroso di Novara.

S. E. il Prefetto ha poi decretato la chiusura temporanea, per inosservanza dei prezzi del listino, degli esercizi di Angela Massara, Francesco De Grate, Carlo Bermani, Giovannina Ferrara, Pierino Borzoni, Giovanni Casale, Agostina Rovelli, Andrea Fontana, Evasio Omarini, Antonio Merlo, Pietro Briandrate, Gaetano Broglia.

La Divisione « Sabauda » concentrata a Cagliari.

CAGLIARI. — Nelle scorse settimane sono venuti am-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

massandosi nella nostra città i contingenti di truppa che vengono a formare la Divisione « Sabauda ». Ad accogliere le truppe arrivate in più riprese, a bordo del «Biancamano» si sono trovate le maggiori autorità militari e civili e grande folla ha stazionato sulle banchine del porto ad acclamare.

Il ritorno di Suvich a Roma.

ROMA. — Proveniente da Venezia, ha fatto ritorno a Roma il sottosegretario agli Esteri on. Suvich, reduce dal convegno italo-austro-ungherese.

Con lo stesso treno è giunto anche il ministro d'Austria presso il Quirinale dott. Vollgruber.

I Comandanti delle Camicie Nere per l'A. O.

ROMA. — Sono stati nominati Comandanti delle quattro Divisioni di Camicie Nere destinata all'A. O.: il generale di Divisione Ettore Bastico, il generale Umberto Somma, il generale Alberto Galamini, ed il generale Giuseppe Moscone.

Mercoledì 8

Operai partiti per l'A. O.

ANCONA. — Sono partiti per l'Africa Orientale cento operai specializzati, convenuti da vari centri della Provincia, fatti segno a simpatiche manifestazioni: un corteo li ha accompagnati alla stazione.

Una mostra inaugurata dal Ministro Razza.

ROMA. — S. E. Razza ha inaugurato una molto interessante mostra del pittore calabrese comm. Antonio Cannata.

Il sottosegretario alle Colonie parla alla Camera.

ROMA. — Con una vibrante manifestazione al Duce, la Camera, dopo avere ascoltato il discorso del Sottosegretario on. Lessona, ha approvato il bilancio delle Colonie. Nel corso della seduta è stata poi iniziata la discussione del bilancio delle Comunicazioni, del quale hanno parlato Giovannini, Pala, Livoti e Negrotto.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Emine Yehia Pacha, membro del comitato misto del cotone egiziano, che ha rappresentato l'Egitto al Congresso cotoniero internazionale.

I Principi di Piemonte a Beda Littoria e Barce.

BENGASI. — La giornata delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, rientrati a Bengasi, è cominciata con la visita ai Musei e scavi di Cirene, dove accompagnati dal Governatore Balbo hanno ascoltato le spiegazioni del professor Oliverio, capo della Missione archeologica di Cirene. Dopo aver percorso lungo tratto della Necropoli gli Augusti Principi sono ritornati a Cirene, quindi si sono recate alla spiaggia di Marina di Apollonia, per visitare il monumentale tempio di Apollo. Infine hanno visitato Beda Littoria, il terzo villaggio dell'Ente colonizzazione nel fecondo altipiano del Gebel.

I coloni, in gran parte della terra di Puglia e le loro famiglie, hanno organizzato dimostrazioni festanti di omaggio sui loro carri, nei quali erano raccolti i prodotti della terra loro affidati per la coltura. Proseguendo nel loro viaggio, i Principi fanno sosta dopo mezz'ora nel villaggio di Primavera, ridente per le sue costruzioni e per il verdeggiare dei suoi dintorni. Anche qui rurali sono convenuti coi loro carri e ripetono la dimostrazione di giubilo ed entusiasmo mentre i bambini cantano gli inni patriottici.

Alle 20 i Principi sono tornati a Bengasi, dopo aver percorso in due giorni circa 800 km. della bella e promettente regione del Gebel, valorizzata dalla feconda fatica dei rurali italiani.

Giovanna di Bulgaria a Roma.

ROMA. — Proveniente da Venezia è giunta a Roma a tarda ora, ieri sera, le Regina Giovanna di Bulgaria accompagnata dalla sorella Principessa Mafalda d'Assia.

L'Augusta figlia dei nostri Sovrani, oggi Regina di Bulgaria, trascorrerà un breve soggiorno a Roma.

I Sovrani visitano la Mostra dell'Accademia americana a Roma.

ROMA. — Le LL. MM. il Re e la Regina si sono recati a visitare la Mostra annuale dei lavori degli studenti dell'Accademia americana di San Pancrazio.

I Sovrani sono stati ricevuti all'ingresso dei locali dell'Accademia da S. E. Long, ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso il Quirinale, dall'ambasciatrice, dal direttore dell'Accademia signor Helvett, dal Corpo insegnante e da funzionari dell'Accademia e da numerosi studenti dell'Accademia stessa. La visita si è protratta per circa un'ora. Numerosa folla ha calorosamente applaudito i Sovrani.

La seduta alla Camera.

ROMA. — La Camera ha proseguito l'esame del bilancio delle Comunicazioni. Hanno parlato Luzzatti, Bleiner, Barbaro, Basile, Bibolini, Maresca, Scotti, Dentice, Frasso, Corni, Ferroni.

4000 operai da Trieste all'A. O.

TRIESTE. — La partenza di quattromila operai per l'Africa Orientale ha dato luogo ad una manifestazione imponentissima di popolo il quale, incitato dall'entusiasmo degli stessi partenti, si è associato sostando ed acclamando per lunghe ore dalle rive e dalle banchine. Nella mattinata i duemilaseicento operai delle provincie di Trieste, Udine, Gorizia, Fiume, Treviso, Padova, Venezia si sono imbarcati sulla motonave « Saturnia », mentre altri millequattrocento delle provincie di Forlì, Reggio Emilia, Ravenna ed Ancona si imbarcavano sul piroscafo « Belvedere ». Sul « Saturnia » sono saliti anche ufficiali delle varie armi e specialità assegnati alle unità dell'Africa Orientale. Nel pomeriggio il popolo, giunto anche dalle provincie e le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, con musiche e bandiere, si sono dati convegno alla stazione marittima di fronte alla quale i due piroscafi erano ormeggiati. Era presente anche S. A. il Duca d'Aosta. Una grandiosa manifestazione di patriottismo ha salutato i partenti.

Il goliardo De Amici caduto a Taliedo.

MILANO. — Il Segretario del Guf di Milano ha pubblicato il seguente indirizzo:

« *Camerati! Vittima del proprio ardimento è caduto sul campo di Taliedo il camerata Liberato De Amici, fiduciario della sezione aeronautica del nostro Guf. Tutti gli universitari del Guf di Milano dovranno riunirsi in piazza Giovinezza giovedì 9 corrente alle ore 15,30 per tributare al camerata scomparso l'estremo saluto* ».

Partenze per l'A. O.

GARDONE. — Gardone si è stretta stasera attorno alle Camicie Nere del Garda, appartenenti alla Legione « Leonessa », che partono per l'Africa, tributando loro manifestazioni di vivo entusiasmo che hanno veramente commosso.

Morte di un patriota trentino.

TRENTO. — Si è spento Nicolò Parolini, bella figura di assertore, in ogni tempo, dell'italianità del Trentino. Fece capo a tutte le ossociazioni irredentistiche.

Martiri fascisti: Malanca, Forte, Lunardini.

TRAPANI. — L'8 gennaio 1921, affrontando con pochi camerati un corteo di sovversivi a Castelvetrano, caddero i fascisti Paolo Malanca e Giuseppe Forte, la cui memoria è stata oggi celebrata, con corteo, messa e adunata.

BRESCIA. — Il sacrificio del giovine primo martire del Fascismo bresciano, Faustino Lunardini, è stato solennemente ricordato.

Calorose accoglienze di Napoli alla Squadra Navale francese.

NAPOLI. — La nave ammiraglia della prima squadra navale di Francia « Algerie » è stata avvisata stamane

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

all'orizzonte alle ore 7,40. Seguivano, a breve distanza gli incrociatori e quindi il naviglio leggero. Alle 8.20 l'«Algerie» ha salutato con 21 colpi la piazza di Napoli, che ha risposto con le batterie della nostra base. L'ammiraglia ha sparato ancora ventun colpi in omaggio della Duchessa di Aosta madre, e quindi è entrata all'imboccatura del nostro porto dove due potenti rimorchiatori l'hanno condotta all'ormeggio del molo Beverello dinanzi al Maschio Angioino.

Al passaggio dell'«Algerie», davanti al secondo sceglione del molo Angioino, dove trovasi attraccata la nave ammiraglia italiana « Zara », battente le insegne dell'ammiraglio S. E. Bucci un plotone d'onore di marinai francesi presenta le armi mentre la banda della nava intona la Marcia Reale. Dalla « Zara » un picchetto armato d'onore presenta anch'esso le armi e la musica di bordo intona la Marsigliese. Sulla nave ammiraglia francese sono saliti il tenente di vascello Fe D'Ostiani che porta al comandante della squadra francese il saluto di S. E. Burzagli, comandante il dipartimento del Basso Tirreno. Sullo spiazzale del Molo Angioino presenzia alle operazioni di attracco il comandante del porto. Alle 8,40 la bella e potente nave francese viene attraccata al primo sceglione.

All'albero di trinchetto spiccano le insegne di S. E. l'ammiraglio Mouget.

Moltissima folla, stipata dietro il cancello d'ingresso della nuova stazione marittima e lungo la banchina del molo applaude entusiasticamente.

Tre automobili inviate dal comando del Dipartimento marittimo sono a disposizione del comandante in capo della squadra francese. Giungono il console di Francia a Napoli e il gentiluomo di corte di S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre conte Filangieri di Candida.

Entrano in porto, poi, il « Tourville » e il « Dupleix », seguono le cacciatorpediniere del gruppo leggero formanti la 5 e la 7 divisione al comando del contrammiraglio Laborde.

Dopo la visita del Console francese, del Gentiluomo della Duchessa, il vice ammiraglio Mouget, accompagnato dal contrammiraglio Laborde dal capo di stato maggiore della squadra e da altri ufficiali, si è recato prima di tutto alla Reggia per apporre la firma di omaggio agli Augusti Principi di Piemonte sul registro dei visitatori, quindi al Palazzo Reale di Capodimonte a firmare il registro di S.A.R. la Duchessa d'Aosta Madre. Il gruppo si è recato poi all'Ammiragliato per rendere visita allo ammiraglio Burzagli.

Terminata la visita all'Ammiragliato sono continuate quelle alla alte autorità cittadine; al comandante designato d'armata Carlo Perris, al comandante del Corpo di Armata, Rolando Ricci, a S. E. il cardinale Ascalesi, all'Alto Commissario, al Commissario al Comune, e quindi all'ammiraglio Bucci a bordo della « Zara ».

La popolazione ha salutato il gruppo, al passaggio, con applausi calorosi.

Alle ore 14,30 gli ufficiali degli incrociatori italiani e delle squadriglie siluranti, si sono recati a bordo degli incrociatori e degli esploratori della prima Squadra navale francese a rendere visita di quadrato ai camerati francesi visita che è stata restituita dagli ufficiali francesi poco dopo le ore 15.

Nel pomeriggio l'autorità militari e civili di Napoli hanno reso visita a bordo dell'*Algerie*, l'Alto Commissario e il Commissario al Comune che erano accompagnati dal Segretario Federale e dal Preside della Provincia. Anche il comandante del IV Raggruppamento Camicie Nere, luogotenente generale Vittorio Vernè accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore e dall'ufficiale di ordinanza, si è recato a bordo, il comandante del Presidio Aeronautico e il presidente del Comitato Francia-Italia con i componenti del Comitato stesso. Quindi S. E. Mouget è sbarcato per recarsi al Comando del IV Raggruppomento Camicie Nere a restituire la visita e poi alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal Federale con i due Direttorii al completo. L'avv. Picone ha salutato il prode ammiraglio e la Marina francese a nome delle Camicie Nere napoletane che sono lietissime di averlo loro ospite e il comandante ha ringraziato vivamente commosso.

Alle 20, offerto dall'Ammiraglio Burzagli, a nome della R. Marina, ha avuto luogo all'Ammiragliato un pranzo in onore dell'Ammiraglio Mouget e degli ufficiali dello Stato Maggiore delle unità francesi.

Giovedì 9

Il Re riceve Guglielmo Marconi.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. il sen. Guglielmo Marconi, il quale ha riferito sui risultati di certi suoi recenti studi.

Solenni funerali dello studente De Amici.

MILANO. — Alla salma dello studente De Amici, morto in un incidente di volo a vela, sono stati tributate onoranze solenni cui ha partecipato S. A. il Duca di Bergamo, ed hanno aderito, con telegrammi e invio di fiori, il Duce e il Segretario del Partito.

Visita di S. E. De Vecchi a Cuneo.

CUNEO. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi, si è recato al Collegio S. Tommaso dei Padri Gesuiti, ove ha presenziato all'inaugurazione delle aule dedicate agli alunni Caduti in guerra.

Imponenti acclamazioni al Duce salutano il Ministro quando lascia il collegio per recarsi a Palazzo Littorio, ove, presenti sempre le gerarchie, le segretarie dei Fasci femminili, le delegate delle Giovani fasciste della provincia, le Camicie nere e le organizzazioni cittadine e tiene a battesimo il labaro del Fascio femminile di Cuneo e consegna i diplomi di premio ai Fasci femminili partecipanti alla Mostra provinciale dei lavori delle Giovani fasciste. Infine, visita la Mostra, e la costruenda Casa del Balilla.

Corso superiore di agricoltura coloniale.

FIRENZE. — Presenti tutte le autorità cittadine e numeroso e scelto uditorio, S. E. Lessona, sottosegretario di Stato alle Colonie, ha tenuto la lezione di chiusura del « Corso superiore di agricoltura coloniale per laureati in agraria », trattando il tema « Politica indigena ed economia in Somalia ». Dopo avere reso omaggio alla memoria di Romolo Onor, pioniere e anche martire dell'opera colonizzatrice in Somalia, e a quella del Principe sabaudo, il sottosegretario ha svolto l'argomento fondamentale: «La politica indigena in Somalia come strumento di colonizzazione». L'oratore è favorevole alla protezione e al potenziamento dell'agricoltura indigena e ad un'evoluzione verso una forma di compartecipazione, che diano veramente al colono indigeno la sensazione di lavorare una terra che gli appartiene. « Da questa collaborazione italo-somala, nella quale, si intende, le due categorie devono mantenere ben distinti i propri ranghi, possono derivare i più importanti risultati: sopratutto una maggiore comprensione da parte nostra della psicologia indigena, che i rapporti limitati al puro lavoro non rivelano; e sarebbe risultato che per la sua importanza oltrepasserebbe i limiti della colonizzazione agraria. La Somalia è un ottimo campo di addestramento per le nostre capacità coloniali in via di formazione: in essa noi dobbiamo esercitarci a conoscere ambienti e popolazioni che sono essenzialmente coloniali, del tutto diversi da quelle che ci sono più familiari e dove si dimostreranno le nostre qualità vere, non solo di dominatori, ma di colonizzatori ».

Un coraggioso Balilla vercellese.

VERCELLI. — Vicino all'abitato di Livorno Ferraris, un gruppo di fanciulli era intento al gioco, quando il bambino Mario Pasteris, di due anni cadeva in una roggia.

Il Balilla Giovanni Mussano, di anni 7, riusciva ad afferrare il pericolante, ma non avendo la forza di trarlo a riva lo tenne saldo, invocando aiuto. Accorsero alcune persone, il Pasteris fu salvato da morte certa. Segnalato il gesto del Balilla alla Presidenza dell'O.N.B., l'on. Renato Ricci ha disposto che il Balilla sia nominato caposquadra per merito distinto e citato all'ordine del giorno.

Concorso ippico internazionale.

ROMA. — Alla presenza del Duce si sono svolte nel pomeriggio in piazza di Siena le gare del Concorso Ippico Internazionale per la disputa del Premio Gianicolo e del Premio Amazzoni. Il Duce precedentemente aveva assistito alle gare di equitazione degli Avanguardisti nel campo di ostacoli del galoppatoio.

Egli è stato calorosamente applaudito e molto festeggiato to dai concorrenti stranieri.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Cancelliere austriaco a Firenze.

FIRENZE. — Col rapido è giunto, alle ore 15,34, il Cancelliere austriaco Schuschnigg ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto, dal conte Senni, capo del cerimoniale del ministero degli Esteri; dal Console generale d'Austria a Firenze e da oltre autorità

Il Cancelliere rimarrà a Firenze fino a metà della prossima settimana.

Il compiacimento del Duce per l'azione della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il ministro per l'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni, il senatore dott. Antonio Mosconi, l'on. barone Giacomo Acerbo, il gr. uff. prof. Giovanni Nicotra e il comm. dott. Luigi Federico Tretti, firmatari della convenzione 21 dicembre XIII per il sostegno del prezzo del grano, nonchè S. E. il principe Rodolfo Borghese, presidente, e il dott. Pilone funzionario della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

« Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati ottenuti e degli utili conseguiti ed ha espresso la propria soddisfazione agli esponenti e ai collaboratori della operazione che ha servito a tonificare il mercato granario interno in un periodo di ingiustificata eccessiva depressione che si è svolta con regolarità e con successo.

« Il Duce si è inoltre particolarmente compiaciuto con il senatore Mosconi che ha recentemente lasciato la presidenza dell'Istituto perchè nominato presidente della Banca di Emissione di Albania e col vicepresidente comm. Tretti per gli ottimi risultati della loro gestione bancaria e per il continuo incremento dell'Istituto, e ha dato al nuovo presidente, on. Principe Rodolfo Borghese, le direttive per la azione futura che la Banca degli agricoltori italiani dovrà svolgere in pieno accordo con il Ministero dell'Agricoltura.

« Il Duce ha destinato gli utili della gestione messi a sua disposizione per premi di nuzialità, opere assistenziali e Dopolavoro della Banca ».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Ignazio Thaon di Revel proveniente da New York che gli ha riferito su varie questioni interessanti le collettività italiane nel Nord America.

Le giornate della Squadra francese a Napoli.

NAPOLI. — I marinai francesi, accompagnati da marinai italiani, e cordialmente accolti dovunque, visitano instancabilmente la città.

A forti gruppi visitano anche Pompei.

S. E. il Cardinale Ascalesi si è recato a bordo della nave ammiraglia « Algerie » salutato dagli onori dovuti al suo grado di Principe della Chiesa. L'ammiraglio comandante la prima squadra navale francese si è recato a mezzogiorno, a rendere omaggio all'Ambasciatore francese giunto da Roma e poco dopo la stessa visita ha compiuto Sua. Ecc. l'ammiraglio Bucci, comandante della prima squadra navale italiana. Alle ore 13 a bordo dell'«Algerie» ha avuto luogo la colazione offerta dall'Ammiraglio Mouget. Ad essa hanno partecipato tutte le autorità cittadine politiche, civili e militari oltre all'ambasciatore S. E. De Chambrun con l'addetto navale e tutti i comandanti delle unità navali italiane e francesi, quindi ha avuto luogo uno scambio di consegne di onorificenze.

Alle ore 15,30 l'Ambasciatore di Francia si è recato a bordo della nave ammiraglia italiana per restituire la visita a S. E. l'ammiraglio Bucci. L'Ambasciatore è stato ricevuto con gli onori.

Questa sera, alle ore 20, alla Reggia di Capodimonte S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre ha offerto un pranzo in onore di S. E. l'ammiraglio Mouget, ai comandanti delle navi francesi al quale hanno partecipato anche le più alte autorità cittadine. Alle ore 22,30, nei saloni dell'Ammiragliato, S. E. l'ammiraglio Bucci, a nome della R. Marina italiana, ha offerto un fastosissimo ricevimento in onore della Marina francese.

Martiri fascisti: Domenico Mastroluzzi.

TARANTO. — Con corteo ed omaggi di fiori alla tomba, e sul luogo dove il martire fascista Domenico Mastroluzzi cadde, è stato celebrato l'anniversario del sacrificio.

I Principi di Piemonte a Bengasi.

BENGASI. — I Principi di Piemonte, accompagnati da S. E. Balbo e dalle autorità militari e civili hanno visitato a piedi il mercato coperto dove tutti i negozi arabi avevano messo in mostra gli oggetti più preziosi e svariati della colorita produzione orientale. Lungo tutto il percorso di circa 600 metri erano stesi tappeti, baracani, arazzi e stoffe multicolori erano appesi ai muri con monili bizzarri di oro e argento. Una folla immensa acclamava i Principi che successivamente hanno visitato la nuova cattedrale ricevuti dal Vescovo e da tutto il capitolo.

All'uscita, mentre la principessa si recava alle scuole femminili e inaugurava l'asilo nido ove si distribuiscono il latte e i corredini, il Principe Umberto compiva una visita alla caserma dell'autogruppo. S. A. ispezionava uno per uno i diversi padiglioni ove sono impiantate modernissime officine dotate di ricchi mezzi per qualsiasi riparazione.

Di qui il Principe si è recato alla Caserma Moccagatta ove ha sede il secondo reggimento fanteria d'Africa. Il Principe è stato ricevuto dal colonnello De Guidi mentre una compagnia rendeva gli onori. Nella caserma è stata suonata l'adunata e mentre con ordine e meravigliosa rapidità acrobatica i militi si calavano dalle finestre, i savari giungevano a galoppo, i carri armati si avanzavano maestosi, l'artiglieria entrava nel vasto cortile con gli autotrasporti e il battaglione delle Camicie Nere si univa alle pittoresche formazioni.

Le truppe disposte in quadrato hanno presentato le armi e il Principe ha passato in rivista il reggimento che poi ha sfilato superbamente.

Venerdì 10

L'arrivo a Roma del Ministro francese dell'Aria.

ROMA. — Ricevuto dal Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle, è giunto in volo il Ministro francese dell'Aria Denain.

Il Ministro Denain, accompagnato dall'Ambasciatore De Chambrun si è recato al concorso ippico in Piazza di Siena dove si è incontrato con il Duce.

Il Duce consegna i premi del Concorso Ippico Internazionale.

ROMA. — Presente S. A. R. la principessa Maria, il Duce ha consegnato i premi del Concorso ippico Internazionale e la Coppa Mussolini trofeo della gara culminante del Concorso.

Il Duce era accompagnato dal Presidente del Senato, dal Segretario del Partito, dal Capo di Stato Maggiore generale, dal C. di S. M. della Milizia e dai Sottosegretari delle Forze Armate e degli Esteri.

I Principi di Piemonte in Libia.

BENGASI. — I Principi di Piemonte hanno visitato la Casa del fascio e la Grotta del Fiume Lete ove è stato offerto un ricevimento in Loro onore.

Rientrati a Bengasi, i Principi hanno visitato il Museo dei reparti preistorici e fossili della zona cirenaica.

Dal Palazzo del Governo ove erano tornati, i Principi hanno proseguito a piedi, fino alla banchina, salutati da entusiastiche manifestazioni della folla.

Alle 21 ossequiati dal Maresciallo Balbo gli augusti ospiti sono partiti per Siracusa.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto il senatore Arturo Marescalchi insieme al Comm. Rossi e al Prof. Visentin dell'Istituto geografico De Agostini di Novara, i quali Gli hanno fatto omaggio del nuovo atlante agricolo della Italia Fascista, opera che mancava tutt'ora e che reca una prefazione autografa del Duce.

S. M. il Re si è interessato della pubblicazione e ha gradita l'offerta.

Il Re ha pure ricevuto il comm. F. Vicari, presidente della Mostra nazionale delle Armi, inaugurata in questi giorni a Brescia, ed il cav. del Lavoro L. Marzoli, ordinatore della Mostra stessa, i quali Gli hanno fatto omaggio di un « album » illustrante i vari aspetti della importante manifestazione nazionale che raccoglie, in rapida sintesi, i

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

*1. **PISCINOLA** - Inaugurazione del monumento ai Caduti. — 2. **NAPOLI** - S. E. De Vecchi Ministro dell'Educazione consegna a S. A. R. il Principe Umberto la Laurea « Honoris Causa » di Dottore in Lettere e Filosofia. — 3. **FIRENZE** - S. M. il Re arriva al Parco delle cascine per assistere alla grande parata dei trentaseimila artiglieri in congedo partecipanti al quarto raduno nazionale dell'arma. — 4. **NAPOLI** - Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si recano al ricevimento a bordo della nave ammiraglia francese «Algerie». 5. **ROMA** - Bruno Mussolini consegue il Brevetto di pilota. — 6. **FIRENZE** - S. M. il Re riceve l'omaggio dei gagliardetti dell'artiglieria. 7. **PORTICI** (Napoli) - La città di Portici con rito solenne ha offerto la Bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Aquilone». — 8. **NAPOLI** - S. A. R. l'Emiro Saud, Principe Ereditario dell'Arabia Saudita, a Napoli. — 9. **FIRENZE** - L'incontro Mussolini-Schuschnigg a Firenze. Il Duce si accomiata dal Cancelliere austriaco prima di ripartire per Roma. — 10. **ROMA** - S. M. il Re passa in rivista le truppe dirette all'Africa Orientale. — 11. **NAPOLI** - La squadra francese ancorata nel porto di Napoli.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cimeli più antichi e le più moderne armi. Dopo averGli espresso i sentimenti di fedeltà della gente bresciana, il comm. Vicari, nella sua qualità di Segretario federale della nuova provincia di Asti, si è reso interprete presso Sua Maestà anche dei sensi di devozione e gratitudine di quelle fedeli e laboriose popolazioni.

Il Re visita la mostra Montani.

ROMA. — S. M. il Re, accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo si è recato a visitare la Mostra dei parchi e giardini del Governatorato di Roma illustrati da Carlo Montani con oltre 50 dipinti.

Il Sovrano si è vivamente compiaciuto con il Montani per la riuscitissima sua opera.

Omaggio ai Caduti fiorentini di squadristi in partenza per l'Africa.

FIRENZE. — I componenti la vecchia squadra d'azione « La disperata » di Treviso, di passaggio da Firenze per raggiungere a Sora il battaglione Camicie nere mobilitate per l'Africa Orientale, ha deposto una corona di fiori nella cripta dei Caduti fascisti fiorentini in Santa Croce.

L'arrivo a Roma degli Ammiragli francesi.

ROMA. — E' arrivato proveniente da Napoli il comandante della Squadra francese attualmente ancorata a Napoli, ammiraglio Mouget, accompagnato dal contrammiraglio Laborde.

Ufficiali e marinai francesi festeggiati a Napoli.

NAPOLI. — Un numeroso gruppo di sottufficiali e marinai si è recato a visitare gli scavi di Pompei e di Ercolano. Una rappresentanza di ufficiali francesi è stata invitata a colezione a bordo della nave « Zara ».

Numerosi brindisi sono stati rivolti all'indirizzo del Re, del Presidente della Repubblica francese e del Duce.

Il Comune ha offerto un ricevimento nel parco della Floridiana, dove gli ufficiali francesi sono stati festeggiati dalle autorità cittadine e da un foltissimo gruppo di dame dell'aristocrazia.

Al ricevimento hanno partecipato, l'Ambasciatore De Chambrun e gli ammiragli Mouget e Laborde.

Il Duce assegna mezzo milione per premi di nuzialità.

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 399, reca:

« Il Duce ha messo a disposizione del Partito, perchè la distribuisca in premi di nuzialità nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia la somma di L. 500.000, consegnataGli dal Direttore generale del Banco di Napoli.

« Il Segretario del Partito ha disposto che i premi, di cinquecento lire ciascuno, siano assegnati alle sottoelencate Federazioni dei Fasci di Combattimento, nella seguente misura:

« Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, 300; Federazione dei Fasci di Combattimento di Palermo, 200; Federazione dei Fasci di Combattimento di Foggia, 100; Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro, 100; Federazione dei Fasci di Combattimento di Enna, 100; Federazione dei Fasci di Combattimento di Caltanissetta, 100; Federazione dei Fasci di Combattim. di Nuoro, 100 ».

Martiri fascisti: Pasquale Napolitano, Angelo Scambelluri.

TRIESTE. — Il fascismo Triestino ha solennemente commemorato il Martire Pasquale Napolitano.

Sulla tomba del Caduto sono stati deposti fiori a nome del Segretario del Partito.

ROMA. — Nella Cappella dedicata ai Caduti fascisti al Verano sono state celebrate messe in memoria del Caduto fascista Angelo Scambelluri.

Partenze per l'A. O.

PAVIA. — Provenienti da vari centri della Provincia sono giunti numerosi militi che sono partiti per Formia ove si svolge il concentramento del Battaglione per l'Africa Orientale.

La formazione a Brescia del 115.o Battaglione CC.NN.

BRESCIA. — Accolte entusiasticamente dalla cittadinanza, sono affluite a Brescia durante la giornata 1500 Camicie nere volontarie che formeranno il 115.o Battaglione destinato all'Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, on. Rossoni, il senatore ing. Adriano Tournon e il gr. uff. dott. Carlo Pareschi, i quali Gli hanno ampiamente riferito sulla situazione e sulla attività svolta dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari in quest'ultimo anno, illustrando in modo particolare l'azione di difesa dei prezzi dei prodotti agricoli attraverso le vendite collettive.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dei risultati conseguiti e, prendendo atto della raggiunta efficenza della organizzazione centrale e periferica, ha impartito le direttive per l'azione futura della Federazione.

Il soggiorno fiorentino di Schuschnigg.

FIRENZE. — Il Cancelliere austriaco Schuschnigg, si è recato al parco delle Cascine in automobile. Schuschnigg si è portato anche a Rifredi, per visitare la scuola elementare Vittorio Emanuele III, ove è stato accolto con vivo entusiasmo dal corpo insegnante e da tutta la scolaresca. Successivamente il Cancelliere si recava in Palazzo Vecchio per esaminare alcuni affreschi riproducenti vedute di città austriache. Alle 11 il Cancelliere iniziava la visita nel quartiere monumentale di Palazzo Vecchio e quindi si recava alla Galleria degli Uffizi e in quella di Palazzo Pitti.

Il Sottosegretario turco all'igiene a Roma.

ROMA. — E' giunto a Roma il Sottosegretario all'igiene della Repubblica turca Hupawettin Kural.

S. E. Mohamed Kassim partito da Roma.

ROMA. — Ha lasciato Roma diretto a Kabul, S. E. Mohamed Kassim, finora Ministro d'Afganistan presso la Reale Corte. Erano a salutarlo alla stazione il nuovo Ministro di Afganistan, S. E. Mohamed Abbar Khan, e alcuni alti funzionari del Regio Ministero degli Affari Esteri.

Il Governatore di Roma a Bruxelles.

BRUXELLES. — Proveniente da Parigi è giunto S. E. Bottai, Governatore di Roma, atteso ed ossequiato alla stazione dal Borgomastro Adolfo Max, da S. E. l'Ambasciatore d'Italia Vannutelli, dal conte Volpi, dal personale dell'Ambasciata e del Consolato, dagli esponenti del Fascio e delle associazioni combattentistiche e dalle rappresentanze delle formazioni giovanili del Partito e delle scuole italiane.

Poco dopo il suo arrivo, S. E. Bottai si è recato a deporre un corona d'alloro, con i colori di Roma, sulla tomba del Milite Ignoto belga, accompagnato dalle autorità italiane.

Il Borgomastro e i membri del Consiglio comunale di Bruxelles hanno offerto in onore di S. E. Bottai un thè cui sono intervenuti l'ambasciatore, il conte Volpi, gli onorevoli Bonomi, Alfieri, Biagi e numerose personalità belghe e italiane.

Stasera S. E. Bottai ha presenziato ad un banchetto offerto in suo onore dal Commissariato italiano, presenti 250 persone e durante il quale il ministro dell'economia belga van Isacker ha brindato alla grandezza di Mussolini.

S. E. De Vecchi inaugura la Mostra Sindacale d'Arte a Torino.

TORINO. — Il Quadrunviro De Vecchi, Ministro della Educazione Nazionale ha inaugurato la settima Mostra del Sindacato Belle Arti.

La morte dell'on. Fera.

ROMA. — E' morto a Roma, l'ex deputato Luigi Fera,

La morte dell'on. Biancardi.

GENOVA. Si è spento l'on. Dionigi Biancardi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sabato 11

Il Duce a Firenze in trimotore.

FIRENZE. — Il Capo del Governo partito alle 8,15 da Centocelle pilotando il proprio trimotore è giunto all'aeroporto di Firenze alle 9,20.

Lo accompagnavano i Sottosegretari agli Affari Esteri e all'Aeronautica. All'aeroporto erano ad attenderlo il Cancelliere austriaco, dottor Schuschnigg, il Ministro d'Austria a Roma Vollgrueber, l'Addetto militare austriaco, il Prefetto di Firenze, il Segretario Federale, il Podestà ed altre autorità.

Ricevuti gli onori militari il Duce si è recato in automobile a Villa Antinori, dove ha avuto luogo il colloquio con il Cancelliere Austriaco. (*Vedi documenti*).

Terminato il colloquio, il Duce accompagnato dal dottor Schuschnigg, si è recato a visitare la nuova stazione.

Il Capo del Governo si è quindi recato a visitare la Fiera dell'Artigianato, lo Stadio «Berta» e il nuovo campo di Golf.

Ritornato all'aeroporto, alle ore 17 il Capo del Governo ha preso congedo dal Cancelliere ed è ripartito per Roma, sempre pilotando il suo trimotore.

Ovunque riconosciuto il Duce è stato fatto segno a entusiastiche manifestazioni del popolo.

Il Duce ritorna a Roma.

ROMA. — Il Duce ha atterrato all'aeroporto di Centocelle alle ore 18,30.

Il Re riceve al Quirinale l'amm. Mouget e il gen. Denain.

ROMA. S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale l'ammiraglio Mouget, comandante la prima Squadra francese, e il generale Denain, ministro dell'Aria.

Il Ministro Denain e l'Amm. Mouget al Pantheon e al Vittoriano.

ROMA. — Il ministro dell'Aria francese generale Denain e l'ammiraglio Mouget con i rispettivi seguiti hanno reso omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon e a quella del Milite Ignoto.

Il ministro dell'Aria francese con il seguito si è recato al Ministero dell'Aeronautica, dove, ossequiato al suo giungere dal Capo di gabinetto e da vari ufficiali generali e superiori, è stato subito ricevuto da S. E. Valle. Alle 12 il generale Denain ha partecipato alla mensa del personale aeronautico ed ha quindi visitato i locali del ministero.

Il ritorno dei Principi di Piemonte dalla Colonia libica.

SIRACUSA. — Col piroscafo «Città di Milano» sono giunti in forma privata, provenienti da Tripoli, i Principi di Piemonte. La principessa Maria è ripartita subito in automobile alla volta di Taormina ed il principe Umberto, ossequiato dalle autorità e dalle gerarchie, è ripartito in idrovolante per Napoli dove è giunto alle 12.10.

CATANIA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte, sbarcata a Siracusa di ritorno dalla Libia, si è recata in auto a Taormina, transitando da Catania. La città si è tosto adornata di tricolori e le vie si sono stipate di folla.

La Principessa salutata ovunque da entusiastiche acclamazioni, si è portata in automobile a Palazzo Manganelli, ove, ospite del padre principe di Manganelli, trovasi donna Angela Borghese, sua dama d'onore.

Dopo una escursione sull'Etna, S. A. R. ha proseguito per Taormina, accolta da manifestazioni di popolo.

Il Principe Umberto giunge in volo a Napoli.

NAPOLI. — Ha fatto ritorno in volo dal viaggio in Tripolitania e Cirenaica S. A. R. il Principe di Piemonte.

Un lungo fischio di sirena ha annunziato che l'apparecchio sorvola lo specchio d'acqua del porto: infatti l'idrovolante, dopo un giro sul Castello Angioino e sulla Reggia con agile manovra ha ammarato all'entrata del vecchio porto. Un motoscafo si è subito portato sotto l'apparecchio pigliandolo a rimorchio. Tanto sulle navi della Marina francese che su di quelle italiane, gli equipaggi sono schierati in coperta.

Con rapida manovra l'apparecchio è stato portato fino sotto la banchina dove, a mezzo di una passerella, S. A. R. il Principe è disceso a terra.

I conti Ciano a Londra.

LONDRA. — Sono giunti a Londra il conte e la contessa Ciano. Alla stazione Victoria erano l'ambasciatore di Italia insieme a donna Antonietta Grandi e a tutto il personale dell'ambasciata. Vi era anche una larga rappresentanza della colonia italiana, un reparto di avanguardisti e di giovani italiane le quali hanno fatto alla figlia del Duce e al Sottosegretario per la Stampa e propaganda una festosa accoglienza.

Il Re del Belgio e il Governatore di Roma inaugurano i padiglioni della Mostra italiana a Bruxelles.

BRUXELLES. — Presenti S. E. Giuseppe Bottai governatore di Roma, l'ambasciatore del Re d'Italia, conte Vannutelli Rev., S. E. Alfieri in rappresentanza di S. E. Starace, l'onorevole Biagi, l'on. Bonomi in rappresentanza di S. E. Galeazzo Ciano, il console conte Saffi, il conte De Rossi, il console generale Romanelli, il conte Savorgnan, il borgomastro di Bruxelles, Max, in rappresentanza del Governo belga, uno stuolo di signore e numerosissimi italiani fascisti in camicia nera, il commissario governativo conte Volpi ha dichiarata inaugurata la sezione italiana della esposizione mondiale.

Alle ore 16, salutato dalla «Brabançonne» e dalle acclamazioni dei giovani delle organizzazioni del Regime, è giunto S. M. il Re dei Belgi, il quale ha fatto subito il suo ingresso nel salone d'onore.

S. M. il Re, dopo avere apposto la firma alla pergamena ha visitato minutamente i grandi saloni dove sono state raccolte e ordinate opere d'arte, insigni cimeli, preziosi ritratti di principi di Casa Savoia, che ebbero rapporti col Belgio. Nuove vibranti accoglienze hanno salutato all'uscita dal padiglione italiano il sovrano che ha espresso al ministro e al commissario italiano per l'esposizione, il suo alto compiacimento per la superba affermazione dell'Italia fascista all'esposizione internazionale.

Il Re assiste a Roma alle gare del concorso ippico.

ROMA. — Alla presenza di S. M. il Re e della Principessa Mafalda d'Assia si è chiuso il decimo concorso ippico internazionale di piazza di Siena.

Il Duca di Bergamo e l'on. Lantini inaugurano la Mostra delle invenzioni.

TORINO. — La Mostra nazionale delle invenzioni è stata inaugurata da S. A. R. il Duca di Bergamo e dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini.

Una colazione agli Ammiragli francesi offerta da S. E. Cavagnari.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per la Marina ha offerto una colazione agli ammiragli Mouget e Laborde, e agli ufficiali delle navi francesi ormeggiate nel porto di Napoli, venuti a Roma in visita ufficiale. Ha partecipato alla colazione il Conte De Chambrun, Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

L'addetto militare bulgaro a Roma.

SOFIA. — Con decreto reale il tenente colonnello Bogdanoff è stato nominato addetto militare bulgaro a Roma.

Le LL. EE. Baistrocchi e Ricci passano in rivista le 2000 partecipanti al II Concorso ginnico.

ROMA. — I Sottosegretari on. Baistrocchi e on. Ricci hanno passato in rassegna, al Foro Mussolini, le duemila Giovani Italiane convenute a Roma per partecipare al secondo concorso nazionale di ginnastica, tennis e pattinaggio.

Partenze per l'A. O.

SAVONA. — Sono partiti per i concentramenti i primi reparti di artiglieria della 15.a Legione D.I.C.A.T. festeg-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

giati dal popolo che li ha accompagnati fino al treno.

VENEZIA. — A bordo del « Conte Verde » hanno preso imbarco 450 operai destinati in Africa Orientale.

Il Segretario Federale ha portato agli operai il saluto delle Camicie Nere.

Martiri fascisti: Pio Pischiutta.

UDINE. — Nell'anniversario dell'olocausto di Pio Pischiutta, il fascismo friulano ha commemorato il Martire nel Sacrario dei Caduti fascisti nella Casa del Fascio.

Coppa offerta a S. E. Starace dai dirigenti del concorso ippico internazionale.

ROMA. — Il Comitato del X Concorso ippico internazionale ha offerto una coppa al Segretario del Partito per la partecipazione, in qualità di concorrente, al Concorso stesso. La coppa è stata consegnata a S. E. Starace, nel palazzo del Littorio, dal presidente del comitato conte Giacomo Antonelli, presenti il senatore Romano Gallenga e il comm. Giuseppe Lezzi, a testimoniare la valentia e la passione per l'ippica del Segretario del P. N. F. e presidente del Coni.

La morte del gen. Pastori.

BERGAMO. — E' morto il generale in congedo cav. Vittorio Pastori.

Domenica 12

Il Re presenzia il Raduno degli Artiglieri.

FIRENZE. — Ha avuto luogo alle Cascine la Grande Parata del Raduno Nazionale di Artiglieria, alla presenza di S. M. il Re.

S. E. Buffarini, che vestiva la divisa di tenente colonnello di Artiglieria, ha visitato il Campo accompagnato dall'on. Orsi, da S. E. Giuseppe Morelli, dal Generale De Pigner, dall'on. Pellizzari, dall'on. Generale Duca di Belsito e da altri Gerarchi. Egli ha ispezionato i reparti e si è reso conto di tutti i dettagli della organizzazione. Alle ore 9, preceduto dagli onori militari, è giunto il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi il quale, accompagnato da S. E. Buffarini, ha pure visitato il Campo. Frattanto la tribuna delle autorità si affollava di personalità rappresentative. Oltre alle Dame di Corte ed ai Gentiluomini di Corte, erano presenti gli Accademici d'Italia, i Senatori e i Deputati. Erano intervenuti al Raduno la Medaglia d'Oro Rossi, S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi e molte altre rappresentanze ufficiali. Era presente anche la madre di Damiano Chiesa che gli artiglieri chiamano affettuosamente « Mamma Chiesa » alla quale tutti i presenti hanno reso devoto omaggio. Il Parroco di S. Iacopino ha recitato la Messa al Campo all'Altare disposto sopra gli affusti di due controaerei. Alla Messa hanno assistito S. E. Buffarini, S. E. Baistrocchi e tutte le autorità e rappresentanze. Dopo la Messa sono giunti nella tribuna d'onore il Prefetto, il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa, il Federale, il Podestà, i Comandanti designato di Armata, di Corpo d'Armata e di Divisione.

Terminata la parata, S. E. Buffarini ha consegnato le tessere d'onore alle famiglie dei Caduti fascisti della Provincia di Firenze che appartennero all'Arma di Artiglieria. Quindi S. E. Buffarini ha ordinato il « Saluto al Re » cui hanno risposto a gran voce tutti i presenti. Sua Maestà, che si è compiaciuta intrattenersi affabilmente anche con la madre di Damiano Chiesa, ha quindi lasciato la tribuna per allontanarsi in automobile accompagnato dal suo Aiutante di Campo.

La Regina assiste a una messa in suffragio dei Caduti in guerra.

ROMA. — S. M. la Regina ha presenziato, nella cripta di Santa Caterina a Magnanapoli, ad una messa in suffragio dei Caduti in guerra, celebrata da mons. Bartolomasi, ordinario militare.

Schuschnigg ha lasciato Firenze.

FIRENZE. — Schuschnigg ha lasciato in automobile la nostra città.

Il Duce assiste all'Augusteo al concerto della orchestra sinfonica viennese.

ROMA. — All'Augusteo l'Orchestra sinfonica viennese ha tenuto il secondo concerto, sotto la direzione del maestro Szell. Il Duce, accompagnato dall'on. Suvich, ha voluto onorare della sua presenza l'interessante manifestazione musicale. Al suo apparire nel palco il pubblico si è alzato in piedi e, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale e l'inno « Giovinezza », nel teatro scrosciava un applauso lungo ed entusiastico. Il Capo del Governo ha risposto alla manifestazione d'omaggio salutando romanamente.

Quando il Duce, al termine del concerto, ha lasciato il teatro, una nuova fragorosa acclamazione da parte del pubblico e dell'orchestra lo ha salutato.

Condoglianze del Duce per la morte del Maresciallo Pilsudsky.

ROMA. — Appena giunta la notizia della morte del Maresciallo Pilsudsky il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma di condoglianze al Capo del Governo polacco.

« Desidero esprimervi i sensi di cordoglio del Governo fascista e della Nazione italiana per la morte del Maresciallo Pilsudsky. Egli rimarrà nella storia della vostra patria come alto esempio di virtù militari e civili, e la sua memoria sarà onorata da quanti lo hanno conosciuto, seguito e ammirato nella sua lotta tenace ed eroica per la resurrezione e la grandezza della Polonia ».

Mentre l'Ambasciatore rappresenterà il Governo ai funerali del Maresciallo, le Forze armate dello Stato saranno rappresentate da una delegazione che avrà a capo il generale Grazioli.

S. E. Starace a Milano per la chiusura dei Littoriali.

MILANO. — Il Segretario del Partito è giunto a Milano, dove ha presenziato alla inaugurazione al palazzo dell'Arte della Mostra degli Sports fatta da S. A. R. il Duca di Bergamo.

Il Segretario del Partito si è quindi recato a Rho dove ha inaugurato la casa ed i vessilli del Fascio.

Tornato a Milano S. E. Starace si è recato all'idroscalo, dove ha assistito alle gare di canottaggio dei Littoriali alle quali ha presenziato pure S. A. R. il Duca di Bergamo, e al campo aviatorio di Taliedo, ove ha assistito a voli acrobatici e a diversi voli a vela.

Il Segretario del Partito ha quindi inaugurato la Casa del Fascio di Lentate, a Lissone ha inaugurato la sezione aeronautica dell'I.N.C.I.S.A. e i gagliardetti del Dopolavoro, e a Villasanta dove ha inaugurato il Palazzo Comunale.

Alle 17, il Segretario del Partito, seguito dalle LL. EE. Baistrocchi, Grazioli, Teruzzi e da molte altre autorità, entra nell'Arena, accolto da entusiastiche manifestazioni al Duce.

Dopo la sfilata degli ottocento dopolavoristi che parteciperanno al Concorso ginnastico di Roma, il Plotone Tipo dei Fasci Giovanili compie una brillante esercitazione bellica.

Ultimo rito della giornata, il Guf Milanese scende in campo per essere proclamato G.U.F. Littore dello Sport per la terza volta.

Prima della proclamazione, il Segretario Federale Parenti consegna al Segretario del Partito, 30 mitragliatrici, offerte al Duce, recanti ognuna il nome di un caduto della guerra o della Rivoluzione.

Accolto da entusiastici applausi parla quindi il Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito, prima di dichiarare chiusi i Littoriali dello sport, ha rivolto un cordiale saluto e un ringraziamento alla Città di Milano, « che ha accolto e ospitato i giovani atleti con grande cuore schiettamente fascista » e ha rilevato la prova di disciplina da essi offerta, che costituisce, in ogni circostanza ormai, un ammirevole esempio.

Ha comunicato che il Duce, che già ha espresso il Suo compiacimento per le manifestazioni romane, gli ha affidato l'incarico di elogiare i giovani che hanno partecipato ai Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport e

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gli organizzatori, che hanno saputo assolvere, con perizia e con entusiasmo, il compito loro affidato.

Il Segretario del Partito ha affermato che « Il Duce, il quale ha seguito con occhio vigile lo svolgersi dei Littoriali, è stato sopratutto lieto di avere appreso come i giovani atleti abbiano tenuto fede al giuramento prestato, combattendo con cavalleresco ardimento e con quella generosità dei forti, che è spiccata caratteristica delle Camicie nere ».

Ha poi rilevato l'importanza delle competizioni e l'interesse che hanno suscitato sia fra le masse degli spettatori, sia fra le più alte gerarchie del Governo, delle Forze Armate, della Scuola e del Partito, che con la loro presenza hanno voluto dimostrare di quanta simpatia siano circondati i giovani del tempo di Mussolini e come tutti si considerino fedeli soldati di un esercito solo.

Ha illustrato il gesto altamente significativo dell'offerta delle armi ai Plotoni-tipo dei Giovani Fascisti, fatta dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Milano; ha ringraziato il segretario federale ed i suoi collaboratori, ha assegnato le armi, avendone avuta la facoltà, al Plotone-tipo dei Comandi federali di Asmara, Bengasi, Bolzano, Catanzaro, Enna, Fiume, Gorizia, Pistoia, Pola, Tripoli, Viterbo, Zara, ed ha soggiunto: « di fronte al Duce assumo l'impegno solenne che i Giovani fascisti delle armi faranno inesorabile uso contro chiunque attenti alla sicurezza della Patria e quando si debba o si voglia portare oltre la fiamma ardentissima della Rivoluzione ».

Subito dopo il Segretario del Partito, « nel nome del Duce, che crede fermamente nei giovani, dei quali è Capo e interprete sicuro », ha proclamato il Guf di Milano Littore dello sport per l'anno XIII dell'E. F. e ha conchiuso esprimendo la certezza che la significativa giornata rimarrà incancellabile nel cuore dei giovani come nel cuore del popolo milanese, dei camerati della grande Milano, che è stata e resta all'avanguardia della gagliarda colonna in marcia, costituita dal popolo italiano agli ordini del Duce.

Dopo le consegna delle Armi S. E. Starace lascia lo Stadio salutato da applausi, e da alalà al Duce.

Il Podestà ha offerto un rancio cui hanno assistito le autorità cittadine.

Il gen. Denain a Capua e a Caserta.

ROMA. — Il Ministro Denain, partito da Roma a bordo di un apparecchio « S. 74 » da lui pilotato, è giunto a Capua alle 10,10, accompagnato dai generali dell'Aeronautica Piccio, Pellegrini, Jotta e Giovini e da altri ufficiali superiori. Il Ministro, con i piloti della sua squadriglia e le personalità del seguito, ha visitato la scuola specialisti e la scuola pilotaggio dell'Accademia Aeronautica, ricevuto dai comandanti delle scuole. Successivamente si è diretto in automobile a Caserta, ove ha visitato minutamente l'Accademia aeronautica assistendo anche ad alcune esercitazioni degli allievi e partecipando alla mensa degli accademisti. Partito da Caserta S. E. Denain si è recato a Capodichino, ove ha visitato le sezioni, radioelettricisti, radiotelegrafisti e radioaerologisti. Al ritorno da Capodichino a Roma il Ministro, sempre pilotando l'apparecchio « S. 74 », ha voluto sorvolare la zona redenta di Littoria e Sabaudia. Appena giunto all'Aeroporto del Littorio, S. E. Denain ha preso posto sul nuovo e velocissimo trimotore «S. 79» che egli stesso ha guidato, compiendo un largo giro sulla Urbe. Disceso a terra, il Ministro ha espresso il suo compiacimento per quanto ha avuto campo di osservare durante il suo odierno viaggio.

Alla Casa dell'Aviatore, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha offerto un pranzo in onore del Ministro dell'aria farncese.

Prima del pranzo S. E. Valle ha consegnato all'atlantico Mermoz la medaglia d'oro per imprese aeronautiche, concessagli da S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ed onorificenze dei SS. Maurizio e Lazzaro ai signori Couhè, Giscard d'Estaing e tenente colonnello Davet, nonchè a piloti che hanno accompagnato il Ministro nel suo viaggio.

Mostra della culla inaugurata a Trieste.

TRIESTE. — Nella sala del palazzo della Borsa, è stata inaugurata la « Mostra della culla » organizzata dal comitato della scuola « Duca d'Aosta » dell'O. N. B. sotto l'Alto patronato della Duchessa d'Aosta che ha assistito alla cerimonia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Macarini-Carmignani che, a nome del signor Beniamino Fonte, gli ha presentato il dono di un manoscritto del secolo XVI intitolato: « Libri d'oro e cronache venete 1560 », il quale contiene l'elenco delle famiglie nobili della Repubblica veneta e una notevole cronaca veneziana dall'origini fino al 1566.

Il Duce ha gradito il dono ed ha destinato il prezioso manoscritto alla Biblioteca Marciana di Venezia.

Ispezioni di S. E. Teruzzi ai Battaglioni di Camicie Nere destinati all'A. O.

BRESCIA. — Il Capo di S. M. della Milizia, S. E. Teruzzi, è qui giunto accompagnato dai generali della Milizia, Carini e Mosconi. Ricevuto da S. E. il prefetto, dal segretario federale, dal generale comandante la Divisione, dal console generale comandante il 7. Gruppo Legioni della Milizia dal console comandante la 15. Legione e da altre autorità, ha visitato gli accantonamenti della 115. Legione Camicie Nere partente per l'Africa Orientale. La visita ha dato luogo ad una manifestazione di entusiasmo per il Duce e il Fascismo.

SAVONA. — E' giunto S. E. Teruzzi venuto per una improvvisa ispezione al 2. Battaglione mitraglieri Camicie Nere.

Partenza di operai per l'Africa Orientale.

BRESCIA. — Trecento operai bresciani non specializzati sono partiti per l'Africa Orientale, salutati alla stazione dal prefetto dalle altre autorità e da numerosi cittadini.

Martiri fascisti: Angelo Boscolo Bragadin, Tita Fumei, Vettore Mezzomo, Pacifico Cesati.

PADOVA. — A Cittadella, con l'intervento delle autorità padovane, sono stati commemorati i Martiri fascisti Angelo Boscolo Bragadin Tita Fumei, Vettore Mezzomo. Sulla lapide che ne ricorda il sacrificio, sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

VIGEVANO. — I fascisti vigevanesi hanno commemorato a Remondò il Caduto Pacifico Cesati.

L'on. Dino Alfieri presidente della Confederazione delle Società degli Autori.

SIVIGLIA. — Il Congresso internazionale per le Società degli Autori ha eletto presidente della Confederazione internazionale della Società degli autori l'on. Dino Alfieri.

Il Ministro De Vecchi a Parma.

PARMA. — Parma ha vissuto ore di vibrante entusiasmo in occasione della venuta di S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon il quale ha presenziato alla chiusura del convegno nazionale dei critici e storici della arte.

Lunedì 13

L'ammirazione del Principe di Piemonte per la opera fascista compiuta in Libia.

ROMA. — Dal piroscafo Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma di S. A. R. il Principe di Piemonte:

« A S. E. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Ministro delle Colonie.

« Nel lasciare la Libia mi è molto gradito esprimere a V. E. la mia ammirazione per la grandiosa e complessa opera di civilizzazione ivi compiuta in questi ultimi anni sotto l'alta guida di V. E. e l'illuminato governo del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

« All'ottima efficienza di tutte le Forze Armate risponde una sempre più perfetta organizzazione della vita civile nei molteplici suoi rami, alla fede dei vecchi e nuovi coloni i concreti risultati del tenace lavoro da essi compiuto, affermazione evidente della forza di espansione e delle profonde virtù colonizzatrici della nuova Italia.

« La Principessa si unisce a me nell'inviare a V. E. il più cordiale riconoscente saluto. — Aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

S. E. Starace a Brescia, Parma, Modena e a Bologna.

BRESCIA. — Il Segretario del partito proveniente da Milano ha visitato la Mostra delle Armi e il Battaglione CC. NN. in partenza per l'Africa Orientale. S. E. Starace ha rivolto ai Militi brevi parole che hanno dato luogo a a manifestazioni al Duce.

PARMA. — Il Segretario del Partito ha visitato la Mostra del Correggio.

L'arrivo del Gerarca ha dato luogo a manifestazioni di popolo e dei fascisti ai quali S. E. Starace ha parlato.

Il Segretario del Partito si è poi recato a porgere il saluto e ad elogiare il Battaglione Camicie Nere in partenza per l'Africa Orientale.

MODENA. — Il Segretario del Partito ha visitato la Mostra Tassoniana, accolto dalle Camicie Nere con entusiastiche manifestazioni al Duce.

BOLOGNA. — Giunto in automobile da Modena S. E. Starace si è recato a visitare la Mostra Nazionale dell'Agricoltura quindi alla Caserma del 6.o Bersaglieri il Segretario del Partito ha assistito ad una manifestazione ginnico atletica.

Alle 18 il Gerarca si è recato a Palazzo d'Accursio dove erano radunati per l'Assemblea i lavoratori dell'Agricoltura il Presidente Confederale on. Angelini, S. E. Starace ha rivolto loro un breve saluto.

Successivamente S. E. Starace ha reso omaggio alla memoria di Giulio Giordani, ha visitato la Mostra del « 700 bolognese », e si è poi recato alla Casa del Fascio dove ha reso omaggio ai Caduti nella Cappella votiva.

Il Segretario del Partito ha consegnato a nome del Duce centomila lire per le Opere Assistenziali di Bologna.

Il Ministro Rossoni a Bologna.

BOLOGNA. — S. E. Rossoni ha inaugurato i lavori del Consiglio nazionale della Confederazione fascista lavoratori agricoli. Prima di recarsi alla cerimonia inaugurale il Ministro dell'Agricoltura, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Commissario straordinario dell'Ente autonomo per le case popolari e da altre personalità, ha compiuto una rapida corsa in talune zone periferiche, ove sorgono i gruppi delle case popolarissime, accolto dappertutto da fervidi applausi.

Il Duca d'Aosta presenzia a Trieste al giuramento delle reclute del 1914.

TRIESTE. — Il giuramento delle reclute della classe 1914 presso il 152.o reggimento Fanteria, brigata Sassari, decorato di due medaglie d'oro, ha coinciso con lo scoprimento di un monumento ai duemila morti e con la apertura di un museo storico. La cerimonia ha assunto particolare significato per la presenza di S. A. R. il Duca di Aosta.

Gli ammiragli Mouget e Laborde ospiti della Reggia a Napoli.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno offerto una colazione in onore degli ufficiali della prima Squadra navale francese, alla quale hanno partecipato l'Ambasciatore di Francia a Roma, S. E. il conte De Chambrun e la consorte.

Nel pomeriggio a bordo dell'«Algerie» ha avuto luogo un ricevimento, al quale sono intervenuti i Principi di Piemonte, le autorità, e altre personalità cittadine. Al Casino dell'Unione ha avuto luogo un ricevimento in onore della squadra francese. Vi sono intervenuti i Principi di Piemonte, l'aristocrazia e le autorità napoletane.

Il Ministro Denain visita Guidonia.

GUIDONIA. — Il ministro francese dell'Aria, generale Denain, accompagnato dal generale Valle, si è recato nel pomeriggio a Giudonia, per visitare il centro sperimentale aeronautico. Ricevuto dal generale Ferrari, il Ministro ha visitato il padiglione della radio, lo stabilimento di costruzioni aeronautiche, la vasca idrodinamica, le gallerie del vento e tutti gli impianti e le moderne attrezzature del centro e del campo di volo. Il ministro si è soffermato a lungo nei singoli padiglioni, interessandosi al funzionamento dei vari servizi sperimentali che gli venivano illustrati dal generale Valle e dai capi dei singoli servizi.

La VI Mostra sindacale campana inaugurata dai Principi di Piemonte.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno onorato della loro presenza la cerimonia inaugurale della VI Mostra sindacale campana.

Busto marmoreo a Vittorio Montiglio.

ROMA. — Presso il cavalcavia di Villa Umberto è stato inaugurato il busto marmoreo della medaglia d'oro Vittorio Montiglio, il giovinetto Eroe che, quattordicenne, dal Cile, ove era nato da genitori italiani, faceva ritorno alla sua Patria d'origine per combattere volontario nelle file del nostro Esercito.

Le condoglianze del Re d'Italia per la morte di Pilsudski.

ROMA. Il Duca di Logano, Prefetto aggiunto di S. M. il Re, si è recato all'Ambasciata di Polonia a presentare all'ambasciatore le condoglianze del Sovrano per il decesso di S. E. il Pirmo Maresciallo Pilsudsky.

Martedì 14

Discorso del Duce al Senato.

ROMA. — La discussione del bilancio delle Colonie, è stata chiusa con un discorso, nel quale il Duce ha riaffermato l'imprescindibile necessità della difesa delle nostre colonie dell'Africa Orientale, di fronte alle continue provocazioni abissine e ha assicurato la Nazione che le nostre forze militari sono in piena efficienza. (*Vedi documenti*).

Commemorazione di Pilsudsky al Senato.

ROMA. — Il Presidente del Senato dopo il discorso del Duce si leva in piedi per ricordare la figura del Maresciallo Giuseppe Pilsudsky, egli dice:

« Un gravissimo lutto ha colpita la nobile Nazione polacca con la scomparsa del Maresciallo Giuseppe Pilsudsky. Egli era stato il più estremo propugnatore, il più eroico campione dell'indipendenza e dell'unità della sua patria, come fu, sino alla morte, col proprio nome e con la propria opera di statista, simbolo e presidio della Polonia, miracolosamente risorta, alla quale l'Italia è legata da tradizionali vincoli di costante e profonda solidarietà spirituale. Il Senato del Regno si inchina con sentimento di compianto alla memoria del grande patriota polacco ».

Quindi il Capo del Governo dice:

« Il Governo si associa alle parole che sono state pronunciate dal Presidente della vostra assemblea. Si può dire di Giuseppe Pilsudsky che egli è stato il creatore della nuova Polonia. Ha creato la nuova Polonia prima di tutto con una lotta incessante, tenace, eroica prima della guerra, quando nel 1926 si impadronì dello Stato per dargli finalmente una forma e una struttura capace di resistere a tutte le necessità dell'interno ed alle eventualità dell'esterno.

« Il Pilsudsky è oggi onorato e rimpianto da tutto il popolo polacco, ma possiamo onorarlo anche noi non solo per i vincoli che ci legano a quella nobile, fiera Nazione ma anche perchè è nella natura del Fascismo di riconoscere e di esaltare tutti coloro che, come Pilsudsky, non pongono limiti all'adempimento del loro dovere ».

S. E. Federzoni commemora poi i senatori Ignazio Guidi, Carlo Ottavio Cornaggia, Medici, Castiglioni, Giordano, Brandolini e Alberto Bonzani. Poi si associa il Duce, esprimendo il compianto del Governo.

Partenze per l'Africa Orientale.

TORINO. — Dimostrazioni di popolo e di fascisti hanno accompagnato il contingente di truppa di artiglieria destinate in Africa Orientale.

REGGIO EMILIA. — Un gruppo del III. Ragg. Artiglieria è partito per l'Africa Orientale salutato dalle autorità e dal popolo.

NAPOLI. — Il piroscafo « Romolo » ha imbarcato 1500 operai destinati in Africa Orientale.

Ispezioni di S. E. Teruzzi ai Battaglioni di Camicie Nere.

COMO. — Allo Stadio Sinigaglia, il Capo di S. M. della

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

*1. **ROMA** - **XXIV Maggio.** Il Re, il Principe Umberto ed il Principe Aimone assistono dal Balcone del Quirinale allo sfilamento della Legione Mutilati e Combattenti. — 2. **ROMA.** - Le gloriose bandiere della Vittoria sfilano per le vie dell'Urbe. — 3. **ROMA. XXIV Maggio.** Il Duce parla ai combattenti dal balcone di Palazzo Venezia. — 4. **ROMA.** - Spettacolo di folla che acclama il Duce in piazza Venezia. — 5. **ROMA.** - **XXIV Maggio** S. M. il Re alla tomba del Milite Ignoto. — 6. **MILANO.** - **XXIV Maggio.** Il Duca di Bergamo, S. E. il Prefetto e il Segretario Federale all'inaugurazione della Sala dei Sansepolcristi in Federazione. — 7. **ROMA.** - Il saggio ginnico allo Stadio de' Marmi «Foro Mussolini» alla presenza del Duce. — 8. **ROMA.** - **XXIV Maggio.** La superba sfilata del reparto motociclisti della Legione Balilla dell'Urbe. — 9. **ROMA.** - **XXIV Maggio.** La cerimonia della Leva Fascista alla presenza del Duce. — 10. **MILANO.** - La Festa delle Legioni. I Labari dei Balilla.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Milizia, gen, Teruzzi, ha passato in rivista il 116.o Battaglione Camicie Nere in partenza per l'Africa.

PARMA. E' giunto improvvisamente nella nostra città il generale Attilio Teruzzi, che ha ispezionato i servizi e il Battaglione destinato in Africa Orientale.

Quindi, il gen. Teruzzi dirigendosi a Fidenza, ha ispezionato l'accantonamento del 74.o Battaglione della Legione « Taro », destinato all'Africa Orientale.

Saluto del Principe di Piemonte a un Battaglione d'allievi sottufficiali.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a Caserta per portare il suo saluto al battaglione degli allievi sottufficiali del 15.o Fanteria.

La partenza del Ministro dell'Aria francese.

ROMA. — Il gen. Denain, Ministro dell'Aria francese è partito alle 10,20, dall'Aeroporto di Ciampino nord, pilotando il suo apparecchio « Potez 56 », immediatamente seguito dagli altri due apparecchi dello stesso tipo che recavano a bordo i componenti del seguito e dell'apparecchio «Breguet», su cui erano il capo di gabinetto ten colonn. Davet.

Alla partenza, il Ministro dell'Aria francese è stato salutato dal gen. Valle Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, dagli Ambasciatori di Francia presso il Quirinale e presso la Santa Sede, dal gen. sen. Piccio, dal gen. Liotta, dal gen. Pellegrini, e da numerosi ufficiali superiori e inferiori dell'Aeronautica, tutti in grande uniforme.

PISA. — Alle 11,35 hanno atterrato al campo di S. Giusto gli apparecchi della squadriglia francese comandati dal Ministro dell'Aria, Denain, che ha visitato i principali monumenti ed è ripartito alle 14,30.

TORINO. — Alle ore 16,30, proveniente in volo da Pisa, è giunto all'aeroporto di Mirafiori il Ministro dell'Aria francese Denain. Gli apparecchi che compongono la squadriglia ministeriale, hanno atterrato felicemente.

Il Ministro Denain, accompagnato dal gen. Piccio e col seguito, composto di numerosi ufficiali dell'aeronautica francese e italiana, si è recato al Lingotto per una visita agli stabilimenti della Fiat.

La Squadra navale francese ha lasciato Napoli.

NAPOLI. Le navi francesi ancorate nel nostro porto hanno levato l'ancora, mentre gli equipaggi della prima squadra navale italiana, schierati sulla tolda delle loro navi, salutavano alla voce i camerati della flotta francese, schierati anch'essi sulla plancia delle loro unità.

Eperienze di Marconi alla presenza di Mussolini.

ROMA. — Nei pressi del forte Boccea, alla presenza del Duce, S. E. Marconi ha fatto alcune esperienze. Assistevano anche il generale Baistrocchi e l'Ispettore del Genio.

Telegramma del Duce pel 50.o anno del «Resto del Carlino».

BOLOGNA. — Il Duce ha inviato al direttore del « Resto del Carlino », Giorgio M. Sangiorgi, in occasione del cinquantenario del giornale, il seguente telegramma:

« Avete fatto un bel numero del « Carlino » in occasione del primo cinquantennio di vita del giornale. Vi esprimo il mio compiacimento nella certezza che il giornale da voi diretto continuerà ad essere un'arma solida ai fini della Rivoluzione fascista. Avevo sei anni quando il « Carlino » suscitava le mie prime curiosità. - *Mussolini* ».

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Germania von Hassel, con il quale ha conferito circa la preparazione della conferenza danubiana.

Il Duce per la « Dante Alighieri ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri ».

Il Presidente on. Felicioni nel presentare i componenti ha espresso al Duce la profonda gratitudine della Associazione per la simpatia con la quale ha seguito e segue la sua opera e per l'appoggio che ad essa danno all'interno e all'estero gli organi dello Stato fascista, assicurando che la « Dante » saprà continuare le sue migliori tradizioni di avanguardia nella difesa e nella diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

Il Duce, rilevando la fondamentale importanza che ha, per la potenza d'una Nazione, la diffusione della lingua e della cultura al di là dei confini, ha ricordato le grandi benemerenze della « Dante Alighieri » in questo settore della vita italiana, ed ha rilevato, con vivo compiacimento, la fervida attività con cui l'Associazione, vivificata dal Fascismo, segue oggi la continua ascesa dell'Italia fascista.

Il Duca di Spoleto partito da Tripoli.

TRIPOLI. — Con la motonave « Città di Tunisi », diretta a Siracusa, è partito stamane S. A. R. il Duca di Spoleto, ossequiato all'imbarco dal Governatore Generale della Libia Maresciallo Balbo, dalle gerarchie coloniali, dal presidente e dai consiglieri delle sedi coloniali del R. A. C. I. e fatto segno ai deferenti omaggi della numerosa folla presente.

I conti Ciano presentati ai Sovrani d'Inghilterra.

LONDRA. — S. E. Galeazzo Ciano, e la contessa Edda Ciano-Mussolini hanno preso parte al ballo del Giubileo Reale, e sono stati presentati ai Sovrani da S. E. l'Ambasciatore e da Donna Antonietta Grandi.

La morte dell'on. Arcangeli.

ROMA. — E' morto l'on. prof. avv. Ageo Arcangeli, deputato al Parlamento per la 28.a e 29.a Legislatura, fu membro della Commissione reale per la riforma del Codice commerciale, della Commissione reale della riforma dei Codici; fu vice-presidente della Delegazione italiana a Ginevra per l'unificazione del contratto cambiario.

IL 30 aprile 1934 il Duce lo chiamava a reggere il Sottosegretariato di Stato per le Finanze. Lasciava questa carica il 24 gennaio 1935.

Attualmente ricopriva la carica di vice-preside dell'Istituto mobiliare italiano.

Martiri fascisti: Pacifico Casati, Ettore Cecchi, Arrigo Galeffi e Eugenio Morandini.

VOGHERA. — L'anniversario del sacrificio del Caduto fascista Pacifico Casati è stato celebrato in Remondò con una riunione delle autorità della provincia e dell'intera popolazione.

FIRENZE. — Ricorrendo l'anniversario della morte del Caduto Fascista Ettore Cecchi di Poggio a Caiano, è stata celebrata nella cappella della Cripta di Santa Croce una messa in suffragio del Caduto, e su l'arca sono state deposte corone di fiori.

Alla memoria dei Caduti fascisti Arrigo Galeffi e Eugenio Morandini, il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba.

Mercoledì 15

S. E. Galeazzo Ciano a Parigi.

PARIGI. — S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, è giunto a Parigi, dove rappresenterà il Governo italiano all'inaugurazione della Mostra d'Arte Italiana.

Nell'udienza concessa dal Presidente della Repubblica a S. E. Ciano recatosi a fargli visita all'Eliseo, il signor Lebrun gli ha consegnato le insegne di gran croce della Legione d'Onore.

Il Calco della lupa romana offerta a Parigi.

PARIGI. — S. E. Bottai governatore di Roma si è recato all'Arco di Trionfo dove ha deposto una corona dai colori di Roma sulla Tomba del Milite Ignoto francese.

Nel Palazzo del Consiglio Municipale ha avuto luogo la cerimonia dell'offerta da parte del Governatore di Roma del Calco autentico della Lupa.

All'Hotel de la Ville ha avuto luogo la consegna della Vittoria di Brescia, fatta dal Podestà conte Lechi al Presidente del Consiglio Municipale, — presente S. E. Galeazzo Ciano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Banchetto al Circolo interalleato.

PARIGI. — Il Circolo interalleato ha offerto un banchetto al quale hanno preso parte l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza e signora, S. E. il conte Galeazzo Ciano, il comm. Piero Gazzotti, Segretario federale di Torino, in rappresentanza di S. E. Starace; il comm. Francesco Franzoni consigliere d'ambasciata, S. E. Ugo Ojetti, il sen. Borletti con la signora, il ministro De Peppo direttore generale dei servizi della propaganda, il commendatore Luigi Freddi, la signora Piccio, il commissario del Fascio di Parigi, la marchesa Catalani Gonzaga, il comm. Del Fabbro, l'on. Marafni e signora, l'ing. Ugo Sartirana podestà di Torino, il dott. Viale, il comm. Morisani presidente della provincia di Napoli, l'on. Pavolini, il conte e la contessa Bino Samminiatelli, S. E. il conte Volpi di Misurata e contessa, il conte e la contessa Pranas Tola, il comm. Edoardo Agnelli e donna Virginia Bourbon Del Monte, la contessa Balbis Gianotti, la marchesa Sandra Medici del Vascello, il conte e la contessa Cavalli d'Olivola il comm. Chevalley Migliore e signora, il senatore marchese Theodoli, S. E. Luigi Pirandello, l'ammiraglio conte di Sambuy, il principe Gian Luigi Viggiano, il conte Renzo Mazzoleni, il comm. Orazio Quaglia presidente del Consiglio provinciale di Torino, il dott. Alfredo Signoretti, Raffaele Calzini, il conte Gamba, il comm. Piero Chiesa, l'on. Oppo, il march. Caracciolo di Torella.

Il Ministro Denain rientrato in Francia.

TORINO. — Alle 15 è partito in volo per Marsiglia il ministro francese dell'Aria gen. Denain. Il ministro è stato salutato sul campo dal comandante della Brigata aerea gen. Mazzucco, dal comandante di Zona gen. Tedeschini e dal col. Marchesi. Rendeva gli onori militari una compagnia di avieri ed erano presenti tutti gli ufficiali del Presidio aeronautico.

Dopo la partenza della prima Squadra navale francese.

ROMA. — E' pervenuto all'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato alla Marina, il seguente telegramma del vice-ammiraglio Mouget, comandante in capo la prima Squadra francese.

« Nel momento in cui la Squadra francese lascia le acque di Napoli, porta con sè un ricordo indimenticabile dell'accoglienza così calorosa e cordiale che vi ha ricevuto. Tengo ad esprimere a Vostra Eccellenza la mia profonda gratitudine, quella dei miei Stati Maggiori e dei miei equipaggi per tutte le attenzioni e tutte le gentilezze delle quali siamo stati ininterrottamente circondati dai nostri camerati della R. Marina.

« Sono stato particolarmente lieto di potervi salutare a Roma, presentandovi i miei comandanti, durante un soggiorno il cui ricordo non si potrà mai cancellare dai nostri cuori.

« Vi invio l'espressione della più cordiale simpatia e vi chiedo di voler far accogliere da S. E. il Capo del Governo, ministro della Marina, l'omaggio della nostra rispettosissima gratitudine ».

L'ammiraglio Cavagnari ha così risposto:

« Nell'accogliere V. E., i vostri ufficiali ed equipaggi con affettuoso cameratismo, la Regia Marina italiana ha sinceramente espresso i sentimenti che nutre per la Marina francese.

« Sono stato particolarmente lieto di salutare V. E. e i vostri comandanti qui in Roma, madre comune, e di tale incontro serberò ricordo vivissimo. Ricambio a V. E. la espressione più cordiale ».

La seduta al Senato e alla Camera.

ROMA. — Nella seduta odierna al Senato il Presidente Federzoni ha comunicato all'Assemblea i ringraziamenti per la manifestazione di onore e di cordoglio tributata alla memoria del Maresciallo Pilsdusky, quindi sono stati approvati vari decreti.

Alla Camera, dopo la commemorazione del Maresciallo Pilsudsky si è discusso il bilancio delle Comunicazioni sul quale ha parlato il Ministro Benni.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, il comm. Raffaele Toriel industriale e agricoltore di Alessandria d'Egitto, che lo ha intrattenuto su alcuni problemi relativi all'Egitto e alla Palestina.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti i piroscafi Argentina e Romolo con a bordo operai diretti in Africa Orientale.

GENOVA. — Festosamente salutati dalla cittadinanza sono partiti per l'Africa O. i volontari componenti la batteria della II Legione D.I.C.A.T. .

A bordo del Piroscafo «Principessa Giovanna» hanno preso imbarco mille operai diretti in Africa Orientale.

MILANO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo è partita per l'Africa Orientale la 116.a Batteria della III Legione D.I.C.A.T.

Ispezioni del Principe di Piemonte alle truppe di Avellino e Benevento.

BENEVENTO. — Il Principe di Piemonte ha assistito a esercitazioni delle truppe ad Avellino e Benevento, e ha ispezionato i servizi nelle caserme.

Busto del Duce inaugurato al Ministero del Lavoro brasiliano.

RIO DE JANEIRO. — Nella sede del Ministero del Lavoro, è avvenuta l'inaugurazione di un busto in bronzo di Mussolini, donato dalla presidenza della Commissione della Fiera di Bari. Sono intervenuti alla cerimonia i ministri degli Esteri, dott. J. C. de Macedo Soares, e del Lavoro, Agamennone Magalhaes, l'ambasciatore d'Italia Cantalupo, nonchè numerose personalità politiche.

Martiri fascisti: Arrigo Caleffi, Eugenio Morandini, Raimondo Luigo e Giuseppe Torti.

MANTOVA. — Il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba dei Martiri fascisti Arrigo Calessi e Eugenio Morandini.

ALESSANDRIA. — Alla Casa del Fascio sono stati commemorati i Martiri fascisti Raimondo Luigo e Giuseppe Torti.

Giovedì 16

Le due Mostre d'Arte italiana a Parigi inaugurate dal Presidente Lebrun e dal conte Ciano.

PARIGI. — Il Presidente della Repubblica signor Alberto Lebrun e il Sottosegretario italiano per la Stampa e Propaganda Conte Galeazzo Ciano, hanno inaugurato la Mostra d'Arte italiana al « Petit Palais » e l'Esposizione d'Arte moderna del Jeu de Paume.

Ricevimento alla Presidenza del Consiglio.

PARIGI. — Terminate le cerimonie inaugurali delle Mostre d'Arte italiana, il conte Ciano ha preso parte ad un ricevimento offerto dalla Presidenza del Consiglio al Palazza Matignon.

All'Ambasciata italiana ha avuto luogo un pranzo offerto alle autorità francesi e italiane convenute a Parigi.

Le sedute al Senato e alla Camera.

ROMA. — Al Senato il gen. Baistrocchi ha fatto dichiarazioni sul progetto di legge per il passaggio delle artiglierie da costa dall'Esercito alla Milizia Nazionale. (*Vedi documenti*).

La Camera ha esaminato parecchi disegni di legge sui quali hanno discusso gli on. Calza-Bini, Rotigliano, Razza, Ricci, e Cavagnari.

Il Cancelliere Schuschnigg a Mussolini.

ROMA. — Da Venezia è pervenuto al Duce il seguente telegramma del Cancelliere d'Austria Schuschnigg:

« S. E. Mussolini - Capo del Governo.

« Prima di ritornare in Austria, dopo il breve soggiorno trascorso in Italia desidero ringraziare ancora una volta vivamente V. E. per l'accoglienza oltremodo cordiale che mi è stata fatta nel Suo Paese. Mi è stato motivo di particolare soddisfazione di poter assistere a Firenze al Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Vienna. Il successo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

da essa riportato in questa città, straordinariamente ricca di tradizioni artistiche, nel quadro del Maggio Musicale, che gode fama mondiale, mi ha riempito di fierezza e di compiacimento.

Tengo inoltre a ringraziare particolarmente V. E. di avermi voluto offrire, nonostante i Suoi numerosi e urgenti impegni, occasione di un diretto colloquio, nel corso del quale si è nuovamente palesato il nostro pieno accordo su tutti i problemi e particolarmente su quello del mantenimento della libertà e dell'indipendenza dell'Austria. — Schuschnigg ».

Il gen. Denain al Duce e all'Aeronautica italiana.

ROMA. — Il Ministro dell'Aria francese, generale Denain, nel lasciare l'Italia ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Porto con me un grande ricordo del mio soggiorno in Italia e dei colloqui che ho avuto con V. E. L'assicuro dei miei sentimenti deferenti e devoti ».

Il generale Denain, Ministro francese dell'Aria, ha inviato al generale Valle, Sottosegretario di Stato per la Aeronautica, il seguente telegramma:

« Lascio l'Italia molto riconoscente per la Vostra calorosa accoglienza. Vi prego di renderVi interprete presso l'Aviazione italiana dei miei sentimenti di grande stima e di sincera simpatia. Per voi tutta la mia amicizia sperando di rivederVi presto ».

Il gen. Valle ha risposto con il seguente telegramma:

« L'Aviazione italiana è lieta delle Vostre espressioni di simpatia e di stima che provengono dal Capo di una valorosa aviazione. Reciproco sentimento di amicizia ed alta considerazione ».

Il Capo del Governo polacco risponde alle condoglianze del Duce.

ROMA. — E' pervenuto al Duce da Pannovia il seguente telegramma del Capo del Governo Polacco:

« S. E. Mussolini - Capo del Governo.

Ringrazio V. E. della parte presa al nostro dolore e delle commoventi parole inviateci a Suo nome ed a quello del Governo Fascista e della Nazione Italiana in occasione della dolorosa perdita che ha colpito la Polonia con la morte del suo Grande Eroe il Maresciallo Pilsudski. — Walery Slawek »

La gratitudine al Duce dell'Istituto del cinema educativo.

ROMA. — E' pervenuto al Duce il seguente telegramma dal prof. De Reyend, presidente della Sessione del Comitato permanente dell'Istituto del Cinema educativo:

« Il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto del cinema educativo di Roma, accettando per l'Istituto, come conseguenza dell'attività già spiegata e della decisione delle organizzazioni e persone interessate della televisione, ha stabilito un vasto piano di lavoro che allarga considerevolmente il campo dell'attività pratica nel quale l'Istituto ha acquistato tanto merito con la sua azione quotidiana e le sue realizzazioni.

« Una vasta attività potrà essere spiegata per coordinare tecnicamente la radiovisione e dirigerla verso nuovi compiti nel campo internazionale, seguirne i progressi e contribuire a questi ultimi sia con lo studio attento di una vasta documentazione tecnica, scientifica e pratica, sia con ricerche di laboratorio e con la consultazione degli scienziati e degli inventori più eminenti di ogni Paese, che si troveranno così interessati alla vita dell'Istituto: in tal modo la televisione, destinata ad avere ripercussioni incalcolabili nella vita dei popoli, trova oggi a Roma e presso l'Istituto che V. E. ha voluto far nascere per alti fini educativi delle masse la sua culla e il suo focolare in collaborazione con tutti gli organismi e le istituzioni nazionali ed internazionali interessati.

« Il Comitato permanente, venendo a conoscenza della nuova tangibile ed alta prova di benevolenza data alla istituzione perchè il nuovo lavoro possa compiersi, desidera esprimervi attraverso la mia persona sentimenti di viva riconoscenza e rispettosa devozione ».

Udienze del Sovrano.

ROMA. — E' stato ricevuto in udienza privata dal Re il comm. dott. Carmelo Arnone, del gabinetto del ministro dei Lavori Pubblici, il quale gli ha offerto copia del suo recente lavoro « Diritto nobiliare italiano — storia e ordinamento » edito dalla Casa Hoepli.

Il Re ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con l'autore, trattenendosi con lui in colloquio sull'interessante materia trattata.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio i fascisti universitari dei G.U.F. allo estero che hanno conquistato i titoli di Littori.

Accompagnati dall'on. Parisi, presidente della Confederazione fascista delle aziende del Credito e dell'assicurazione, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, il presidente e la Giunta della Federazione nazionale fascista delle Casse rurali agrarie ed Enti ausiliari, che si sono resi interpreti dei sentimenti di devozione delle duemila Casse inquadrate, rappresentanti oltre due milioni di rurali ed hanno prospettato la situazione delle Casse rurali ed i problemi riguardanti la categoria. Il Segretario del P. N. F. ha assicurato l'interessamento del Partito per il potenziamento e la valorizzazione delle Casse rurali nel Regime fascista.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti i piroscafi « Leonardo da Vinci » e « Colombo », con a bordo reparti di truppa quadrupedi, automezzi e materiali vari diretti in Africa Orientale.

MILANO. — Salutati da dimostrazioni di popolo sono partiti reparti di volontari della Milizia destinati in Africa Orientale.

BRESCIA. — La partenza di circa 800 volontari della Milizia ha dato luogo a dimostrazioni della cittadinanza.

CAGLIARI. — La divisione « Sabauda » ha ultimato la mobilitazione.

FIDENZA. — La cittadinanza ha salutato con dimostrazioni di affetto la truppe partenti per l'Africa O.

Il vescovo ha benedetto il gagliardetto con l'acqua del Piave.

Il Principe di Piemonte a Torre A.

TORRE ANNUNZIATA. — Il Principe di Piemonte ha ispezionato gli accantonamenti del III Gruppo mitraglieri dei Lancieri Aosta.

Entusiastiche accoglienze in Eritrea alle truppe e agli operai che sbarcano.

ASMARA. — Continuano regolarmente gli arrivi di truppe, di operai e di materiale. Un battaglione del 70.o Fanteria, per raggiungere la sua residenza, ha transitato per il corso principale dell'Asmara.

Alla stazione e lungo tutto il Viale del Re, i marciapiedi erano gremiti di popolazione indigena e metropolitana che al passaggio dei reparti ha tributato vivissimi applausi ed entusiastiche accoglienze.

Da bordo dei piroscafi « Biancamano », Celio, Duchessa d'Aosta e Aventino », sono sbarcati a Massaua numerosi operai e varii reparti di truppe, anch'essi fra le acclamazioni.

Inaugurazione della Mostra del Sindacato Belle Arti di Puglia.

BARI. — E' stata inaugurata, alla presenza del Prefetto e del dott. Di Marzio la II Mostra del Sindacato Belle Arti della Puglia.

Martiri fascisti: Nando Gioia, Giuseppe Ferrari e Spartaco Bello.

PIACENZA. — Il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba di Nando Gioia, Martire fascista.

MANTOVA. — In occasione dell'anniversario del sacrificio di Giuseppe Ferrari il Segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba del Martire.

VENEZIA. — D'ordine del Segretario del Partito sono stati deposti fiori sulla tomba del Martire fascista Spartaco Bello.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Venerdì 17

Visita del Re al Tempio di Venere.

ROMA. — S. M. il Re, si è recato al Foro Romano per visitare l'Antiquario Forense.

Il Sovrano è stato ricevuto dal Ministro dell'Educazione Nazionale Conte De Vecchi di Val Cismon.

Dall'Antiquario, che ha visitato col più vivo interesse, il Sovrano è passato ad esaminare la cella del Tempio di Venere e Roma dove il Ministro ha fatto iniziare importanti lavori di ripristino.

Manifestazioni italo-francesi a Parigi.

PARIGI. — Il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda ha tenuto a rapporto i giornalisti italiani di Parigi.

Il Conte Galeazzo Ciano accompagnato dall'Ambasciatore e dai rappresentanti del Partito dei Comuni italiani e dal Comitato Italia-Francia ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Quindi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio sig. Flandin.

In occasione della permanenza a Parigi di S. E. Ciano, rappresentanti di Enti e personalità cospicue della Colonia hanno devolto offerte in denaro a beneficio delle Opere Assistnziali del Fascio.

Il camerata cav. Giacoma ha fatto dono della somma di un milione per la erigenda Casa del Fascio, e centomila lire per le Opere Assistenziali.

S. E. Ciano si è recato, alla sede del Fascio, Bonservizi dove hanno avuto luogo manifestazioni di fede e di devozione al Duce, e quindi alla sede del Giornale Nuova Italia che fu fondato dal Martire Bonservizi.

In serata hanno avuti luogo spettacoli di gala all'Opera e alla Comédie Francaise ai quali il Conte Ciano è intervenuto indossando la divisa di orbace.

Le sedute al Senato e alla Camera.

ROMA. — Al Senato si è svolta la discussione del bilancio delle Comunicazioni, sulla quale hanno parlato i senatori, Ricci, Devoto, Libertini, Falcioni, Bonelli, Pujia, Giannini, Flora e Sechi.

Alla Camera dei deputati dopo l'esame di parecchi disegni di legge tra i quali quello relativo alla istituzione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, (sul quale hanno parlato gli on.li Giordani, Trapani-Lombardo, Sertoli e Allegreni ed ha risposto S. E. Rossoni) e quello riguardante le provvidenze a favore dei produttori dei bozzoli per la campagna bacologica 1935 (sul quale parlano i deputati Gorio, Empoli e Toselli), e quello proposto dalla Corporazione Carte e Stampa per la costituzione dell'Ente per la cellulosa e la carta. L'assemblea ha iniziato la discussione del bilancio delle Finanze, sul quale han parlato gli on.li Casilli, Ferroni e Bertagna.

Partenze per l'Africa O.

NAPOLI. Sono partiti per l'Africa Orientale i piroscafi « Principessa Giovanna » « Leonardo da Vinci, « Colombo », « Dalmazia » e, « Salvatore », con a bordo reparti di truppa, operai materiali e quadrupedi.

BRESCIA. — Sono partiti per l'Africa Orientale il 115.o Battaglione Camicie Nere e due Batterie someggiate appartenenti alla Divisione CC. NN. « XXVIII ottobre ».

BERGAMO. — Il 14.o Battaglione CC. NN. è partito per l'Africa Orientale salutato da manifestazioni di omaggio della folla e delle Camicie Nere.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Eric Drumond, col quale ha conferito sugli sviluppi delle negoziazioni per il patto multilaterale aereo secondo le deliberazioni di Stresa, e S. E. Stein, Ambasciatore dei Sovieti, che gli ha fatto alcune comunicazioni circa il carattere del patto franco-russo testè firmato a Mosca.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — Il Re ha ricevuto il sen. Ercole, l'accademico Volpe e il prof. Morandi della Regia Università di Pavia, che hanno offerto in omaggio il volume « Relazioni di Ambasciatori Sabaudi, Genovesi e Veneti » del prof. G. Morandi, primo della serie di « Fonti per la storia moderna d'Italia » che verrà pubblicata a cura del R. Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha incaricato l'on. De Capitani di Arzago di rappresentare l'Italia al Congresso internazionale delle Casse di Risparmio che avrà luogo nei prossimi giorni a Parigi.

Il Duce ha ricevuto il Principe don Giovanni Torlonia che gli ha consegnato una copia della pubblicazione: «Il porto di Roma imperiale e l'agro portuense », di Giuseppe Lugli e Goffredo Filibek.

Il Ministro Razza a Cremona e Parma.

CREMONA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici accompagnato da alti funzionari del Genio Civile, ha ispezionato i lavori di sistemazione dell'alveo del Po sulle sponde parmense e cremonese.

A Parma il Ministro Razza ha assistito alla dimostrazione di saluto della popolazione per la partenza dei militi del Battaglione C.C. N.N. per l'Africa Orientale. S. E. Razza ha poi visitato la Mostra del Correggio, la nuova sede del « Corriere Emiliano », il Palazzo della Federazione Fascista e gli uffici del Genio Civile.

Martiri fascisti: Antonio Torrisi e Giuseppe Ferrini.

CREMONA. — I Fascisti cremonesi hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Antonio Torrisi.

PALLANZA. — I Fascisti di Novara e Pallanza hanno commemorato il Martire della Rivoluzione Giuseppe Ferrini.

Dono dell'Urbe al Palazzo Reale di Bolzano.

BOLZANO. — Il Governatore di Roma ha donato al Palazzo Roma, residenza dei Duchi di Pistoia, la riproduzione in bronzo della Lupa capitolina.

Visita della Principessa Maria ad un nido materno.

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia ha visitato il nido materno « Giulio Giordani » del Gruppo rionale Trevi-Colonna-Campo Marzio.

L'Ambasciatore americano consegna a Balbo la « Distinguished Flying Cross ».

TRIPOLI. — Il Governatore Generale della Libia Maresciallo Balbo ha offerto un ricevimento in onore dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Breckinridge Lon il quale ha consegnato a Italo Balbo le insegne della « Distinguished Flying Cross » a ricordo della Crociera aerea del Decennale.

Dimostrazione di carattere locale repressa dalla forza pubblica a Tricase.

ROMA. — A Tricase, per ragioni di carattere locale, dovute alla nomina di un commissario incaricato di eseguire un'ispezione al Consorzio davanti al Municipio. Poichè taluni dimostranti volevano entrare violentemente nel Municipio, la Forza Pubblica ha fatto uso delle armi ed ha ferito più o meno gravemente quindici partecipanti allo assembramento, di cui tre sono deceduti poco dopo.

L'ordine pubblico è tornato immediatamente normale.

Sabato 18

Il Duce assiste alla « Giornata dell'Arma Chimica ».

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi, si è recato in localita Torrac-dove ha assistito ad alcuni esperimenti aggressivi e difencia, dove ha assistito ad alcuni esperimenti aggressivi e difensivi per l'uso delle armi chimiche.

Era presente molta folla che si è vivamente interessata agli esperimenti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce presenzia alla messa funebre in memoria di Pilsudski.

ROMA. — Nella chiesa di S. Ignazio è stata celebrata una messa funebre in suffragio dell'anima del primo maresciallo della Polonia Pilsudski.

Alla messa, che è stata celebrata dal Nunzio Apostolico presso il Quirinale Mons. Borgoncini Duca, hanno assistito il Duce, i Collari dell'Annunziata, il Corpo Diplomatico, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, i membri del Governo, il Ministro della Real Casa, il gen. Asinari di Bernezzo Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, il Governatore di Roma e molte altre autorità e personalità.

S. E. Galeazzo Ciano a Lione.

LIONE. — S. E. Ciano ha lasciato Parigi diretto a Lione, ricevuto dal R. Console, dal Sindaco Supplente e dal Prefetto del Rodano.

Al Palazzo di Città, il Sindaco, Ministro di Stato Herriot, ha offerto un banchetto in onore dell'ospite.

Allo spumante il ministro Herriot rivolgendosi verso il conte Ciano lo ha ringraziato calorosamente della sua visita.

"Sono felice, ha detto egli, di ricevervi qui in questa città figlia di Roma, di cui celebreremo fra poco i duemila anni di esistenza.

Infatti, tengo a ricordarlo, fu il Senato di Roma a fondarla all'indomani della conquista della Gallia. Il ricordo della nostra origine ci richiama alle costanti relazioni amichevoli che manteniamo con il popolo italiano. E' con gioia che ho veduto in questi ultimi tempi l'Italia rispondere a speranze che erano nei nostri cuori. Ho già espresso questo pensiero a Tolosa e il mio voto è divenuto una realtà. Con questo sentimento alzo il bicchiere in vostro onore e saluto sopratutto in voi vostro Padre che è stato un eroe della guerra.

Sono le qualità della vostra razza che egli ha trasmesso in voi,,,

Il Sindaco di Lione brinda quindi alla salute del Re di Italia, del Duce, dei membri del Governo italiano e a quel popolo italiano verso il quale, egli aggiunge: « noi abbiamo qui specialmente in questà città di Lione sentimenti fraterni ».

L'oratore termina osservando che egli crede di essere pienamente francese perchè ha cominciato con l'essere « pienamente latino ».

Il Conte Ciano ha ringraziato con una felice improvvisazione il sindaco di Lione per le cordialissime accoglienze riservategli e lo ha anche assicurato che conserverà del suo breve soggiorno in Francia un ricordo imperituro.

Dopo il banchetto il ministro di Stato Herriot e il conte Ciano hanno avuto un importante colloquio di circa un'ora.

Successivamente il signor Herriot ha condotto il nostro Sottosegretario a visitare gli scavi romani che hanno permesso recentemente di fare nuove interessanti scoperte. Quindi il Sindaco di Lione si è recato col conte Ciano a visitare il Fascio dove per la circostanza si era riunita una grande adunata di fascisti e di giovani italiani.

Salutato da applausi dei fascisti e delle autorità il conte Ciano ha lasciato Lione diretto a Roma.

Le sedute al Senato e alla Camera.

ROMA. — Al Senato il Ministro Benni, ha pronunziato un importante discorso sul bilancio delle Comunicazioni. (*Vedi documenti*). Il sen. Zuppelli fa poi alcune osservazioni sul disegno riguardante la « Ripartizione del territorio dello Stato in Zone militari ».

Il gen. Baistrocchi risponde assicurando il sen. Zuppelli che le sue idee corrispondono a quelle del Ministero.

Alla Camera il Ministro Thaon di Revel ha pronunciato il discorso di chiusura della discussione del bilancio delle Finanze. (*Vedi documenti*).

Partenze per l'Africa O.

CASALMAGGIORE. — E' partito il battaglione mitraglieri destinato in Africa Orientale.

L'on. Farinacci ha portato alle truppe il saluto e l'augurio dei fascisti cremonesi.

La festa del libro a Milano.

MILANO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo l'on. Alfieri ha inaugurato la IX Festa del Libro.

La visita del Duce allo Zoo.

ROMA. — Il Duce ha visitato, accompagnato da S. E. Bottai, i nuovi reparti dello Zoo.

S. E. Starace ad Aquila.

AQUILA. — S. E. Starace accompagnato dall'on. Serena è giunto ad Aquila accolto da manifestazioni da parte del popolo e delle Camicie Nere.

Il Segretario del Partito ha inaugurato la piscina coperta dello Stadio « 28 Ottobre » compiendo a nuoto il percorso della grande vasca.

S. E. Rossoni a Cremona.

CREMONA. — Il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni è giunto a Cremona dove ha visitato la sede della Cattedra ambulante di agricoltura il Consorzio Agrario, la scuola rurale Stanga, il podere sperimentale di Porcellasco, la latteria di Soresina e il deposito dei cavalli stalloni di Crema.

Per le Case del Balilla in Romagna.

FORLI'. — Con la partecipazione di iVto Mussolini, ha avuto luogo a Cesena l'adunanza dei Consiglio d'Amministrazione della scuola agraria.

Dopo la riunione Vito Mussolini si è recato a Mercato Saraceno comune del quale è Podestà ed ha esaminato il terreno per la costruzione della Casa del Balilla, della quale ha approvato il progetto.

Ha visitato quindi la Casa del Balilla di Forlimpopoli, quella di Forlì e il cantiere dei lavori di un nuovo grandioso Istituto fascista.

Il Ministro Razza a Mantova.

MANTOVA. — Proseguendo la sua ricognizione nella Valle Padana, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, ha visitato varie località; si è soffermato a esaminare gli importanti lavori eseguiti o in corso di esecuzione dallo Ispettorato per i ponti nei centri di Guastalla, di Viadana, di Boretto, di Pomponesco e di Dosolo; ha ispezionato poi tutto il corso del Po fino a Borgoforte. Quindi ha proseguito alla volta di Mantova, dove ha voluto personalmente rendersi conto dei principali problemi urbanistici, idraulici e di risanamento cittadino che investono il progetto del piano regolatore testè definito. Ha visitato il vecchio e popolare quartiere dell'ex-ghetto, che dovrà essere demolito, e ha riconosciuto la necessità che sia intensificata la sistemazione della fognatura cittadina. Si è recato poi a visitare il porto Catena.

Il ministro ha chiuso la sua laboriosa giornata mantovana recandosi nuovamente a Borgoforte, di dove in motoscafo ha raggiunto Governolo, visitando le opere idrauliche di quella grossa conca e i lavori alla foce del Mincio.

Onorificenza sanmarinese al Principe di Piemonte.

SAN MARINO. — Il Consiglio Principe e Sovrano, ha conferito a Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Piemonte, la Gran Croce dell'Ordine equestre di San Marino.

La morte dell'on. Gabasio.

VERCELLI. — E' morto l'on Gabasio.

Domenica 19

Il Re inaugura la zona di ampliamento dello Zoo di Roma.

ROMA. — S. M. il Re ha inaugurato i nuovi reparti e la zona di ampliamento del Giardino Zoologico.

Il Principe Ereditario dell'Arabia Saudita in Italia.

NAPOLI. — E' sbarcato dalla motonave « Victoria » S. A. R. l'Emiro Saud. Principe ereditario di Saudita Arabia, con il ministro degli Esteri Fuad Bey Oamsa accompagnati dal ministro plenipotenziario italiano comm. Giovanni Persico.

Il duca Caffarelli, ha salutato l'Augusto ospite a nome

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

1. ROMA - Alla presenza del Duce, S. E. Mascagni dirige il concerto bandistico-corale di 7000 dopolavoristi nello Stadio «Mussolini». — 2. FIUME. - L'arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. — 3. MILANO. - XXIV Maggio. I Combattenti al Monumento ai Caduti. — 4. MILANO. - XXIV Maggio. Il Segretario Federale parla alla Radio per la cerimonia della Leva Fascista. — 5. LEGNANO - Nell'Anniversario della storica battaglia i gonfaloni dei Comuni della Lega del «Carroccio» sfilano per le vie della città. — 6. MILANO - XXIV Maggio. In piazza Belgioioso durante la cerimonia della Leva Fascista. — 7. MILANO. - Il raduno dei volontari ciclisti e automobilisti. — 8. PARIGI - I Ministri della Guerra e della Marina francesi, si congratulano con gli ufficiali italiani che hanno partecipato alle gare di Scherma militare. — 9. VENEZIA - S. A. R. il Duca di Genova inaugura la Biennale di Arte. — 10. PARIGI - Le Alte Autorità della Repubblica lasciano il Padiglione Italiano alla Mostra d'Arte. — 11. PARIGI. - XXIV Maggio. L'Ambasciatore d'Italia e gli ex Combattenti italiani salutano le tombe dei connazionali caduti in Francia al Cimitero d'Ivry. — 12. ROMA. - Il Duce tra i componenti la scuola inglese «John Fischer». — 13. ROMA. - Le Autorità inaugurano la settimana nautica al Lido di Roma. — 14. - 15. ROMA - Reparti della 180. Legione M. V. S. N. partenti per l'Africa Orientale. - Il saluto di S. E. Starace.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del Capo del Governo e l'ha accompagnato in visita a Pompei e al Vesuvio.

Il gen. Aymonino ha portato il saluto del Principe di Piemonte.

Rivista degli organizzati dell'O. N. B. milanesi.

MILANO. — Alla presenza di S. E. Ricci ha avuto luogo una importante manifestazione della giovinezza fascista.

Quindicimila organizzati dell'O.N.B. hanno sfilato in perfetto ordine dinanzi al Sottosegretario all'Educazione Nazionale, che ha voluto dare il posto d'onore a Vito Mussolini.

Dopo lo sfilamento il Cardinale Schuster ha parlato elogiando i giovani per il loro severo portamento.

Il Segretario del Partito ad Aquila.

AQUILA. — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto delle gerarchie della provincia alle quali ha parlato approvando la relazione del Segretario Federale.

Terminato il rapporto il gerarca ha passato in rivista le organizzazioni.

Il Segretario del Partito ha poi inaugurato la casa del Combattente, il Viale Duca degli Abbruzzi, e la mostra retrospettiva del pittore Teofilo Patini.

In Piazza del Duomo, S. E. Starace ha parlato, applaudito dalla folla di popolo, che inneggiava al Duce. Dopo il discorso, il Segretario del Partito si è recato alla pineta di Roio ove ha preso parte al Concorso Ippico e al Campo imperatore dove ha premiato i vincitori del Concorso stesso.

L'on. Farinacci commemora Simone Schiaffino.

CAMOGLI. — L'Alfiere dei Mille, Simone Schiaffino, è stato commemorato in occasione del primo centenario della sua nascita dall'on. Roberto Farinacci.

Monumento ai Caduti inaugurato dal Principe di Piemonte.

NAPOLI. — Alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto è stato inaugurato il monumento ai Caduti di Mondragone.

Commemorazione di Damiano Chiesa.

TRENTO — Il Martire della grande guerra Damiano Chiesa è stato commemorato a Trento e a Rovereto nel 19.o anniversario del sacrificio.

Il Ministro Rossoni a Parma e Piacenza.

PARMA. — S. E. Rossoni ha visitato a Parma e Piacenza importanti tenute agricole e Enti di agricoltura.

Il Palio di Asti.

ASTI. — Si è svolta la corsa del Palio di Asti, alla quale ha assistito S. A. R. il Duca di Pistoia.

S. E. Baistrocchi a Modena.

MODENA. — Alla R. Accademia militare si è svolta la tradizionale festa del «Mak P. 100», alla presenza di S. E. il gen. Baistrocchi che ha pronunziato un discorso agli allievi ufficiali.

Sede del Banco di Napoli a Livorno.

LIVORNO. — Presenti S. E. Costanzo Ciano e l'on. Frignani è stata inaugurata la sede del Banco di Napoli.

Chiusura del Corso d'agraria per militari.

ABBIATEGRASSO. — S. A. R. il Duca di Bergamo è intervenuto alla cerimonia di chiusura dei corsi d'agraria per militari, nelle cui occasioni è stato scoperto un busto in memoria di Arnaldo Mussolini.

L'on. Morigi al rapporto delle Gerarchie vicentine

VICENZA. Ha avuto luogo il rapporto delle gerarchie vicentine, al quale ha presenziato l'on. Morigi Vice-segretario del P. N. F. che ha pronunciato un discorso suscitando manifestazioni al Duce.

Consegna della Tessera del Partito agli Allievi del Collegio Militare.

ROMA. — Il Segretario Federale dell'Urbe ha consenato la tessera di Giovani fascisti agli Allievi del Collegio Militare.

Congresso Internazionale degli Ospedali.

ROMA. — Nella Sala « Giulio Cesare », in Campidoglio ha avuto luogo la seduta inaugurale del IV Congresso Internazionale degli Ospedali.

Ritorno di Galeazzo Ciano a Roma.

ROMA. — Proveniente da Lione ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario alla Propaganda e Stampa S. E. Galeazzo Ciano.

Il Ministro Razza a Venezia.

VENEZIA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Razza ha visitato a Venezia importanti opere pubbliche tra le quali, il porto di Marghera.

Convegno di antropologia inaugurato da S. E. Solmi.

MILANO. — S. E. il Ministro Guardasigilli ha inaugurato i lavori dal Convegno di studiosi di Antropologia e Psicologia.

Annuale dell'intervento dell'Italia celebrato a Sofia.

SOFIA. — Alla presenza del Ministro di Stato Sapuppo alla Casa degli Italiani è stato celebrato il XX annuale dell'intervento dell'Italia nella grande guerra.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce, Ministro per le Colonie, ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario on. Lessona i vice segretari di recente entrati a far parte del personale direttivo dell'Amministrazione coloniale, che, avendo finito i corsi speciali d'istruzione al Ministero, si accingono a raggiungere le loro destinazioni in colonia.

Il Duce ha rivolto ai giovani funzionari parole di compiacimento e di saluto, incitandoli a compiere il loro dovere con alto sprito fascista in momenti così delicati ed importanti per il nostro avvenire coloniale.

Ispezione del Gen. Teruzzi alla Divisione C.C. N.N. « 23 Marzo ».

FROSINONE. — S. E. il gen. Teruzzi Capo di S. M. della M. V. S. N. ha ispezionato i reparti della Divisione Camicie Nere « 23 Marzo » destinata in Africa Orientale.

Partenze per l'Africa O.

NAPOLI. — E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Pollenza » con reparti di truppe e materiale vario.

GENOVA. — La partenza del II. Battaglione C.C. N.N. della Divisione « 28 Ottobre » ha suscitato manifestazioni al Duce, da parte del popolo e delle Camicie Nere.

TORINO. — Due batterie di artiglieria destinate in Africa Orientale sono partite salutate da manifestazioni di popolo.

CUNEO. — Reparti di artiglieria destinati in Africa O. sono partiti salutati da acclamazioni di popolo e dei fascisti.

BRESCIA. — Contingenti di Camicie Nere sono partiti, diretti in Africa Orientale, sfilando per le vie cittadine tra entusiastiche manifestazioni al Duce, al Canto degli Inni fascisti.

Lunedì 20

L'Emiro Saud in Italia.

NAPOLI. — Il Principe Ereditario dell'Arabia Saudita è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nel Salone Vittorio Emanuele II della Reggia ha avuto luogo una colazione offerta in onore dell'Ospite, alla quale hanno assistito le autorità napoletane.

La preparazione guerriera della Nazione. — *Il 18 maggio si è svolta a Roma la « Giornata chimica » alla presenza del Capo del Governo. Durante le perfette esercitazioni delle truppe il Duce volle partecipare ad un esperimento lanciando bombe incendiarie con la maestria del fante che sa il suo mestiere*

Visita del Re a Guidonia.

GUIDONIA. S. M. il Re ha visitato per la prima volta Guidonia e il Centro Sperimentale e gli studi della Regia Aeronautica.

Il Sovrano desidera rendersi conto di tutto e quando lascia il Centro, esprime al generale Valle e al generale Ferrari la sua ammirazione per l'organizzazione di vari servizi, per il materiale impiegato, per il modo come è stata ideata e costruita la città di Guidonia.

Pranzo offerto dal Duce in onore del Ministro d'Egitto.

ROMA. — Il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del Ministro di Egitto, presso la Real Corte, Wahba pascià, che lascia definitivamente l'Italia.

Telegramma di Galeazzo Ciano al Presidente Flandin.

PARIGI. — Il Presidente del Consiglio Flandin ha ricevuto dal sottosegretario Ciano il seguente telegramma:

« Rientrato in Italia desidero rinnovarvi, signor Presidente, i miei sentimenti di sincera riconoscenza per la vostra accoglienza tanto cordiale e formulo i voti più calorosi per la vostra salute ».

ROMA. — L'arrivo a Roma del Principe Ereditario dell'Arabia Saudita.

Il Principe Saud a Roma.

ROMA. — Ricevuto dal Governatore Bottai, dal sottosegretario Suvich, dall'on. Medici del Vascello, dal Mastro di cerimonie di Corte, dall'aiutante di Campo del Re d'Italia e da molte altre autorità è giunto il Principe Arabo Saudiano.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il delegato alla Presidenza dell'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo ed i dirigenti delle Federazioni nazionali dei lavoratori e degli industriali dello spettacolo, che gli hanno riferito sull'attività svolta dai dipendenti uffici nel primo semestre dell'Anno XIII.

Il Segretario della Federazione dei lavoratori dello spettacolo ha quindi consegnato al Segretario del Partito il testo dei contratti nazionali collettivi di lavoro per gli artisti ed il personale tecnico delle Compagnie di prosa e di commedie musicali e per gli orchestrali dipendenti da aziende commerciali, illustrandone i punti più importanti.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI. — Sono partiti i piroscafi « Quirinale » e « Praga », il primo per l'Africa Orientale, il secondo per Messina, con a bordo ufficiali, uomini di truppa e materiali varii.

Vibrante accoglienza ad Asmara ad alcuni Battaglioni di Fanteria.

ASMARA. — Hanno transitato per Asmara alcuni battaglioni di fanteria diretti verso le rispettive sedi. La popolazione di Asmara, schierata lungo i marciapiedi del Corso del Re ha trbutato ai magnifici fanti calorosissime accoglienze. Molta popolazione indigena ha assistito con entusiasmo al passaggio; i battaglioni con bandiera e musica hanno sfilato in modo marziale riscuotendo il plauso di tutta la cittadinanza. Al passaggio assistevano l'Alto Commissario De Bono con tutte le autorità .

Per la catastrofe del « Massimo Gorki ».

MOSCA. — L'Ambasciatore d'Italia Attolico si è recato al Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri a espri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mere le condoglianze del Governo fascista per la catastrofe aviatoria del « Massimo Gorki ».

Commemorazioni di Monte Santo.

COMO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, il 67.o Reggimento fanteria ha commemorato la presa del Monte Santo.

Martiri fascisti: Scarpin, Ponti, De Giorgi.

PADOVA. — Nella ricorrenza del sacrificio del Martire fascista Ernesto Vittorio Scarpin, il segretario del Partito ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba del Caduto.

GALLARATE. — Il Segretario del Partito ha fatto deporre fiori sulla tomba del Martire fascista Battista Ponti.

PAVIA. — Le gerarchie e i fascisti di Pavia e Varese hanno commemorato il Martire fascista Angelo De Giorgi.

L'arrivo a Roma delle bandiere dei Reggimenti.

ROMA. — Tutte le bandiere della Vittoria si sono riunite in Roma. Da tutte le città d'Italia scorte armate hanno accompagnato alla Capitale, per il grande rito nazionale le gloriose bandiere di tutti i reggimenti.

Le bandiere di sede a Roma si sono mosse dai vari punti della città per congiungersi, nella saletta reale della Stazione Termini, alle altre giunte da ogni centro della penisola.

Telegrammi di Galeazzo Ciano dopo la sua visita a Parigi.

PARIGI. — Il senatore Borletti ha ricevuto dal sottosegretario Galeazzo Ciano un telegramma che dice: *Rinnovo a lei e al Comitato Italia-Francia i miei vivi ringraziamenti per quanto è stato generosamente e intelligentemente fatto allo scopo di assicurare il pieno successo della grande manifestazione d'arte italiana in Parigi.*

Il segretario del Fascio marchese Catalani Gonzaga ha avuto dal conte Ciano, la cui presenza ha suscitato tanto fervore tra i fascisti di Parigi, un telegramma: *Bravo. Ho riconosciuto nei fascisti di Parigi l'anima della vecchia guardia.*

Martedì 21

Le bandiere dei Reggimenti rendono omaggio al Sovrano.

ROMA. — I gloriosi vessilli giunti da ogni parte d'Italia sono stati trasportati, con corteo militare, alla Reggia. Annunziato dagli squilli della fanfara reale S. M. il Re riceve il saluto dei reparti armati e risponde all'omaggio delle bandiere.

Terminata la cerimonia i vessilli vengono portati nel salone dei Corazzieri.

Visite al Re e al Duce del Principe Saud.

ROMA. — Ricevuto con gli onori di rito il Principe Saud è stato introdotto alla presenza del Sovrano.

Terminata l'udienza l'Emiro Saud ha presentato al Re il suo seguito. Alle 12,30 il Principe ha partecipato ad una colazione intima offerta alla Reggia, cui sono intervenuti il Capo del Governo, i sottosegretari di Stato alla Presidenza ed agli Affari Esteri, i membri delle Case civile e militare del Re, le personalità saudiane al seguito del Principe ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Nel pomeriggio l'Emiro ha continuato la sua visita alla città ammirando via dell'Impero e gli altri monumenti di Roma imperiale. Si è poi recato al Lido di Roma trattenendovisi alquanto e visitando anche l'imponente Pineta di Castel Fusano.

Il Duce ha ricevuto il Principe Ereditario Saudiano, che era accompagnato dal ministro Fuad Hamza.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le Gerarchie di Livorno che lo hanno intrattenuto sui problemi della città in relazione ai recenti provvedimenti adottati dal Governo.

*** Il Duce ha ricevuto il reverendo John Henry Byrne con 45 allievi e famigliari della Scuola inglese « John Fisher ».

Rapporto di S. E. Ricci ai 3000 Avanguardisti partecipanti al raduno sportivo nazionale.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato S. E. Ricci ha tenuto rapporto, sulla piazza d'armi dei Parioli, ai 3000 Avanguardisti convenuti a Roma per il raduno sportivo nazionale.

S. E. Lantini a Firenze.

FIRENZE. — Il Sottosegretario per le Corporazioni ha partecipati ad una riunione di circa tremila rurali, ai quali ha parlato e ha poi premiato i più meritevoli dei corsi professionali e i vincitori della Mostra frutticola.

S. E. Lantini ha quindi visitato la Fiera dell'Artigianato. Nel pomeriggio il Sottosegretario ha tenuto rapporto in Prefettura per la immediata esecuzione dell'ordine del Duce, perchè in Firenze abbia sede stabile la Mostra Mercato dell'Artigianato italiano.

Commissario ministeriale nell'Associazione delle mutue volontarie.

ROMA. — E' stato nominato commissario dell'Associazione nazionale fascista delle mutue volontarie il cav. di gr. cr. Enrico Scodlik.

La morte di Gaetano Fichera.

MILANO. — E' morto improvvisamente il professor Gaetano Fichera.

Alla vedova è giunto il seguente telegramma della Regina:

« Ho appreso con dolore la perdita di suo marito e le invio le mie vivissime condoglianze. Lo stimavo molto come scienziato, e specialmente per lo studio e la cura del cancro.

Messaggio e doni di D'Annunzio alla città di Trento.

TRENTO. — L'architetto del Vittoriale, Giancarlo Maroni, ha consegnato per incarico del comandante Gabriele d'Annunzio, alcuni segni augurali, costituiti da artistici doni, al segretario federale dott. Leati, al podestà Scotoni, alla 369.a Legione Avanguardisti Italo Conci, al presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla e al legionario Ezio Mosna, che ha curato la pubblicazione del numero unico della rivista «Trentino», dedicato a Cesare Battisti. L'architetto Maroni era pure latore di un vibrante messaggio del Comandante per la città di Trento. Eccone il testo:

« Al popolo cruciato e fedele di Trento offro questa effige aquilina per significare l'impronta dantesca ove fu segnato in eterno Cesare Battisti, che alla Causa adriatica — alla mia Causa bella — diede il suo figlio. Maggio 1935. Gabriele D'Annunzio ».

Il messaggio accompagnava un'originale xilografia di Adolfo De Carolis, offerta in dono dal Comandante.

Volontari di guerra francesi in pellegrinaggio sui campi di battaglia dell'Altipiano d'Asiago.

ASIAGO. — I campi di battaglia dell'Altipiano di Asiago sono stati la meta dei rappresentanti della delegazione francese dei volontari di guerra.

La delegazione si è poi recata a Monte Berico ove erano raccolte le rappresentanze di combattenti, mutilati volontari e azzurri di Dalmazia.

Innanzi alla lapide su cui è inciso il bollettino della Vittoria ha collocato una corona di fiori.

S. E. De Vecchi a Pompei.

NAPOLI. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. De Vecchi, ha visitato, accompagnato dal prof. Maiuri, gli scavi di Pompei, il Santuario della Madonna e gli istituti annessi. Egli si è intrattenuto con i piccoli ricoverati, interrogando parecchi sui loro studi e sulla loro vita. Il Ministro ha visitato poi, sempre con la guida del prof. Maiuri, gli scavi di Ercolano e la zona archeologica di Cuma.

Le istituzioni italiane ad Atene visitate dal prof. Marpicati.

ATENE. — E' giunto il prof. Marpicati. Egli ha visitato la Casa degli Italiani, le Scuole italiane e l'Istituto di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vono numerosi italiani tradizionalmente fascisti e saldamente organizzati; ha portato loro il saluto del Partito e della Segreteria dei Fasci all'Estero, suscitando una commossa dimostrazione di affetto al Duce.

Morte della madre della Medaglia d'Oro Alessi.

ROMA. — E' morta la signora Anna Tocchi ved. Alessi, madre di Guido Alessi l'eroica Medaglia d'oro romana, caduto sul Montello il 19 giugno 1918.

Mercoledì 22

La giornata romana del Principe Saud.

ROMA. — Il Principe Saud, accompagnato dal Sottosegretario per gli Affari Esteri, Faud Hamze, dal medico del Re dottore Madhat Sceik el Ard, dal segretario Mohamed Scelk e da altre personalità del suo seguito ha visitato il Ministero dell'Aeronautica.

Ad attendere il Principe Saud vi erano il sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, e i più alti funzionari del dicastero i quali hanno accompagnato l'ospite in un giro attraverso l'edificio. Il Principe ereditario si è vivamente compiaciuto per la sistemazione degli uffici e la modernità degli impianti.

Nel pomerggio il Principe Saud ha visitato il Foro Mussolini accompagnato da S. E. Ricci.

Udienze diplomatiche del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro degli Esteri saudiano Faud Hamsa, col quale ha conferito durante circa due ore su problemi interessanti i due Paesi.

La seduta alla Camera.

ROMA. — La Camera ha approvato tra gli altri il disegno di legge riguardante la costruzione della litoranea libica sul quale hanno parlato gli on.li Bonardi e Baragiola. Su quello riguardante lo stato degli ufficiali dell'Esercito hanno parlato gli on.li Gangitano, Maresca di Serracapriola, Sacco e Baistrocchi.

Per l'Ente Nazionale della Moda.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale della Moda, che, presenti il Prefetto, il segretario federale ed il Podestà di Torino, gli ha riferito sui risultati della V Mostra.

Il Duce, dopo avere gradito una documentazione fotografica delle manifestazioni dell'Ente, ha impartito le opportune disposizioni affinchè l'azione dello stesso si amplifichi, irradiandosi da Torino a tutte le categorie interessate e perchè gli vengano conferiti l'autorità ed i mezzi necessari al raggiungimento dei fini istituzionali.

Il segretario federale ha, quindi, consegnato al Duce una relazione sull'attività svolta dal Partito in questo anno di attività in provincia di Torino, che il Duce ha gradito esprimendo il suo elogio per l'opera svolta.

Il Duca del Mare e i Marescialli d'Italia.

ROMA. — Per partecipare alle celebrazioni del XX Anniversario dell'Intervento, ieri mattina sono giunti il Duca del Mare Thaon di Revel e i Marescialli d'Italia Caviglia, Giardino e Pecori - Giraldi.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — E' partito il piroscafo « Antonietta » con munizioni, automezzi e militari diretti in Africa Orientale.

Il Ministro De Vecchi a Pesto ed Amalfi.

NAPOLI. — L'on. De Vecchi si è recato a Velia assistendo alla inaugurazione del nuovo ciclo di scavi dell'antica città. Successivamente, poi, si è recato a Pesto ammirando i grandiosi templi della zona e quindi si è diretto ad Amalfi ove ha visitato i lavori che si vanno eseguendo per la restaurazione del campanile della locale Cattedrale.

Combattenti francesi sui campi di battaglia.

TREVISO. — I combattenti francesi, guidati dalla medaglia' d'oro De Carlo, hanno visitato Nervesa della Battaglia, il Montello, e Monte Somma.

Il Principe di Piemonte ispeziona un reparto di Sanità.

NAPOLI. — Accompagnato dal suo aiutante di campo, il Principe di Piemonte ha visitato a Portici la caserma nella quale trovasi un distaccamento di Sanità.

All'uscita dalla caserma è stato fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte della folla che si era accalcata nelle adiacenze.

L'elogio del Segretario del Partito a una valorosa Camicia nera.

LITTORIA. — S. E. il Segretario del Partito ha fatto pervenire al vice caposquadra della Milizia Ugolino Di Mambro, da Castelforte, l'espressione del suo vivo compiacimento perchè affrontò e disarmò un pazzo pericoloso che in una via di Castelforte, sparando all'impazzata sui passanti, feriva due giovani operai.

L'on. Delcroix á Tunisi.

TUNISI. — Carlo Delcroix è giunto con la motonave « Città di Palermo », accolto da oltre quattromila connazionali che hanno tributato al presidente dell'Associazione mutilati una grandiosa manifestazione.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, nel Palazzo del Littorio, il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, accompagnato dal presidente confederale on. Del Giudice.

Martiri fascisti: Giannini, Degli Innocenti, Magi Meconi, Cavagnaro.

LUCCA. — Alla presenza delle gerarchie e delle Camicie nere sono stati commemorati i Martiri fascisti Gino Giannini e Nello Degli Innocenti.

AREZZO. — E' stato inaugurata la sistemazione della tomba del Martire fascista Agostino Magi Meconi.

GENOVA. — Nel 14.o anniversario della morte è stato commemorato il Martire fascista Manlio Cavagnaro.

Giovedì 23

Il Re e il Principe Saud assitono a esercitazioni militari.

CIVITAVECCHIA. — Alla presenza del Re, del sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, e del Principe Ereditario Saudiano, fra i monti della Tolfa si sono svolte esercitazioni e fuoco con truppe di più armi. Il Re, il Principe dell'Arabia Saudiana e le altre personalità hanno preso posto su di un'altura dalla quale hanno assistito allo svolgimento della esercitazione.

Consegna al Principe di Piemonte della laurea in lettere ad « honorem ».

NAPOLI. — Nell'aula magna della Regia Università, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, del Cardinale Arcivescovo di Napoli, Ascalesi, di una folla di autorità, di invitati e studenti, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della laurea in lettere « honoris causa » dell'Ateneo napoletano al Principe di Piemonte.

Dono del Re alla R. Università Italiana per gli stranieri.

PERUGIA. — Il Re, come atto di augusto compiacimento verso da R. Università Italiana per Stranieri, si è degnato annoverarla fra gli Istituti partecipi della concessione del « Corpus Nummorum Italicorum »; opera rara ed insigne del nostro amato Sovrano.
Cultura. Accompagnato, poi, dal Segretario del Fascio si è recato tra i lavoratori delle miniere di Laurium, ove vi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Con una lusinghiera lettera, diretta al Rettore, è stata partecipata l'ambita concessione e la spedizione dei 15 Volumi già pubblicati.

Visita del Re all'impianto idrovoro di Mazzocchio.

LITTORIA. — Il Re, in forma privata, accompagnato dal Prefetto di Littoria, dal segretario federale, dall'on. Di Crollalanza e da due generali ha visitato il maestoso impianto idrovoro sorto per il prosciugamento dell'estesa zona di Quartaccio.

Dopo di essersi compiaciuto con il personale dirigente, il Re è ripartito acclamato da tutti i presenti.

Pranzo offerto dal Duce in onore del Principe Saud.

ROMA. — Il Duce ha offerto un pranzo in onore del Principe Ereditario del Regno arabo saudiano.

Al pranzo sono intervenuti, oltre al ministro degli Affari Esteri del Regno arabo saudiano e al seguito del Principe, il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, il ministro delle Comunicazioni, i sottosegretari di Stato per gli Affari Esteri, per la Marina, per la Guerra e per l'Aeronautica, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il governatore di Roma, alcuni generali e ammiragli, senatori, deputati, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e varie altre personalità.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il maestro Attilio Brugnoli del Regio Conservatorio di Firenze, il quale ha esposto ed illustrato il suo progetto per l'istituzione di una Università musicale a Firenze.

Seduta alla Camera.

ROMA. — La Camera ha approvato vari disegni di legge tra i quali quello concernente *la concessione di anticipazione a favore della produzione cinematografica nazionale* con l'assentimento del sottosegretariato conte Galeazzo Ciano, nel testo redatto dalla Commissione.

La costituzione del Comune di Colleferro in provincia di Roma: l'autorizzazione di spesa di 5 milioni di lire per opere di riparazione di danni dipendenti da alluvioni, piene, frane e da altre pubbliche calamità; l'istituzione di un gruppo di Legioni di Milizia per la Libia.

La morte del Ministro di Stato sen. Camillo Garroni.

GENOVA. — E' deceduto il senatore marchese Camillo Garroni, Ministro di Stato, che fu prefetto e quindi ambasciatore ed in tale ufficio si trovò a Costantinopoli allo scoppiar della guerra europea. S. E. il Prefetto si è recato nell'abitazione del defunto per presentare alla famiglia le condoglianze di S. E. il Capo del Governo.

Compiacimento di Galeazzo Ciano per la Mostra italiana a Parigi.

ROMA. — Dal sottosegretario alla Propaganda e Stampa è stato mandato a Ugo Ojetti, presidente del Comitato esecutivo per la grande Mostra d'arte medievale e moderna a Parigi il seguente telegramma: « Lieto del successo della Mostra d'arte italiana al Petit Palais tengo a rinnovare all'E. V. con i più cordiali saluti i miei caldi ringraziamenti per la preziosa opera di organizzazione svolta con finezza, gusto e competènza ammirevoli in Italia e a Parigi. La prego di rendersi interprete del mio vivo compiacimento presso i suoi autorevoli collaboratori italiani e francesi ».

L'on. Morigi pilota

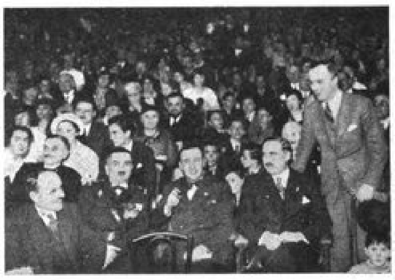
ROMA. — All'Aeroporto del Littorio, l'on. Morigi, Vice Segretario del Partito, ha consegnito ieri il brevetto di pilota aviatore.

Acclamazioni al Duce delle « Jeunesses patriotes » a Parigi

PARIGI. — Il viaggio che le « Jeunesses patriotes » hanno fatto in Italia il mese scorso ha avuto un'eco entusiastica a una grande adunata che quel partito nazionalista ha tenuto nella Salle Poissonnière, con a capo i deputati Taittinger, Cousin e Pares. Le « Jeunesses Patriotes » hanno voluto rivivere le luminose giornate italiane alle quali non tutti i presenti avevano potuto partecipare, e hanno manifestato in maniera entusiastica l'ammirazione per il Duce e lo stupore provato dinanzi alla mole delle opere compiute dall'Italia fascista.

In una vibrante atmosfera ha parlato Italo Sulliotti illustrando fra ripetuti applausi la figura di Mussolini come condottiero di una nuova civiltà. Ha risposto il deputato Taittinger inneggiando al Duce fra continue manifestazioni entusiastiche. Egli ha detto fra l'altro che Mussolini insegna al mondo come la volontà d'un Capo possa salvare una Nazione e farne la guida per altri popoli, portandola al primo piano della storia.

La serata si è chiusa al canto di *Giovinezza*.



PARIGI. — Serata di gala Franco-Italiana a Parigi, organizzata dalla « Jeunesse Patriotes », al centro in abito grigio il Comm. Sulliotti Direttore del giornale Italiano Parigino « L'Italie Nouvelle ».

Lutto dell'on. Host Venturi

FIUME. — E' deceduto il signor Francesco Host, padre dell'on. Giovanni Host Venturi, sottosegretario di Stato alla Marina mercantile.

Telegrammi al Re e al Duce dell'Associazione del Fante.

TRIESTE. — La Presidenza dell'Associazione nazionale del Fante ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. M. il RE:

« SIRE, L'alba del 24 Maggio trova i Fanti di tutta Italia sui luoghi della gloria in Trieste nostra, ardente di passione italica, atto di fede, di virile forza, e mentre le bandiere di tutti gli eroismi sventolano al sole di Roma inchinandosi al Milite Ignoto, da soldati salutiamo, con l'epico grido di tutte le battaglie, il Primo Soldato d'Italia, Savoia! Viva il Re!. — Il presidente dell'Associazione nazionale del Fante: *Dall'Ara* ».

A S. E. il Capo del Governo:

« DUCE, Lo scorso anno, consegnando ai fanti la bandiera della loro Associazione, profferiste un auspicio: *Possa questa bandiera essere sempre baciata dal sole della Vittoria*.

I Fanti hanno inteso l'auspicio come una consegna e oggi che sono adunati a Trieste, si accingono a salire tutte le quote e tutti i calvari, ricalcando le terre arrossate dal loro sangue e santificate dal loro sacrificio, per ritemprare, nel palpitante ricordo delle glorie vissute, le armi possenti delle conquiste future e in cospetto dei giovani, che sono l'orgoglio e la speranza dell'Italia fascista. Con devozione infinita innalziamo a Voi il grido di tutte le battaglie: A Noi! — Il presidente dell'Associazione nazionale del Fante: *Dall'Ara* ».

Legionari cechi ai Combattenti italiani

PRAGA. — L'Associazione dei Legionari cecoslovacchi ha inviato all'Associazione Nazionale Combattenti di Roma un telegramma in cui, « ricordando l'inapprezzabile aiuto prestato dall'Italia durante la grande guerra ai cecoslovacchi, per la loro unità nazionale e la loro indipendenza », esprime in occasione del ventesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, cordiali sentimenti di gratitudine e di fraterna simpatia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'on. Lantini a Parigi.

PARIGI. — E' giunto S. E. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni che ha visitata la Fiera commerciale e la Casa degl'Italiani. Il Ministro francese del Commercio ha consegnato a S. E. Lantini le insegne di Grande Ufficiale della Legion d'Onore.

All'Ambasciata, il conte e la contessa Pignatti Morano hanno offerto un pranzo in onore del Sottosegretario italiano e del Ministro francese Marchandeau.

Nuovo Consolato italiano in Spagna.

ROMA. — Con R. D. pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» viene soppresso il nostro Consolato a Bilbao e in sua vece è istituito un nostro Consolato a San Sebastiano con giurisdizione sulle provincie di Biscaglia, Santander, Burgos, Logrono, Coruna, Pontevedra, Lugo, Orenze, Oviedo, Alava Palencia, Leon, Guipuzcoa e Navarra.

Conferenza dell'on. Angelini a Bruxelles.

BRUXELLES. — Nel Palazzo dei Convegni l'on. Angelini, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha tenuto per invito della Società Reale di Agricoltura del Belgio una Conferenza sull'organizzazione corporativa dell'agricoltura in Italia. Erano presenti il presidente del Senato, il ministro dell'Agricoltura, l'ex-primo ministro conte De Broqueville, l'Ambasciatore d'Italia e tutti gli esponenti delle maggiori organizzazioni economiche del Belgio.

Morte del gen. Giovanni Airaldi

GENOVA. — E' deceduto il generale di Divisione a riposo Giovanni Airaldi.

Provvedimenti disciplinari.

BIELLA. — Il Segretario Federale, su conforme parere della Commissione federale di disciplina, ha deliberato di sospendere dal Partito Nazionale Fascista a tempo indeterminato l'iscritto Giuseppe Frangia, fu Carlo, della nostra città per assoluta mancanza delle qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista».

Nei cimiteri di guerra del Vallone.

TRIESTE. — Presenti il gen. Sani, che fu comandante della «Pinerolo», e altre autorità, sono stati tolti dal Cimitero Marescalchi della «Pinerolo», nel Vallone, i resti della salma dell'eroico maggiore Umberto Marescalchi, che, alla testa del suo battaglione, del 13. Fanteria, cadde il 16 agosto 1916 all'attacco del Peciuka. Era decorato di due medaglie d'argento al valore. I resti sono stati trasportati nella seconda fila — medaglie al valore — del grande Cimitero di Redipuglia. Alla traslazione della salma ha assistito il fratello sen. Arturo Marescalchi.

Busto di «Fra Ginepro» all'Istituto tecnico Paolo Sarpi.

VENEZIA. — Il preside della Provincia, gr. uff. Garioni, per solennizzare il ventesimo anniversario dell'intervento italiano in guerra, ha fatto dono all'Istituto tecnico Paolo Sarpi di un busto in bronzo della Medaglia d'oro Gino Allegri, l'eroico aviatore «Fra Ginepro», della Squadra «Serenissima» comandata da D'Annunzio.

Venerdì 24

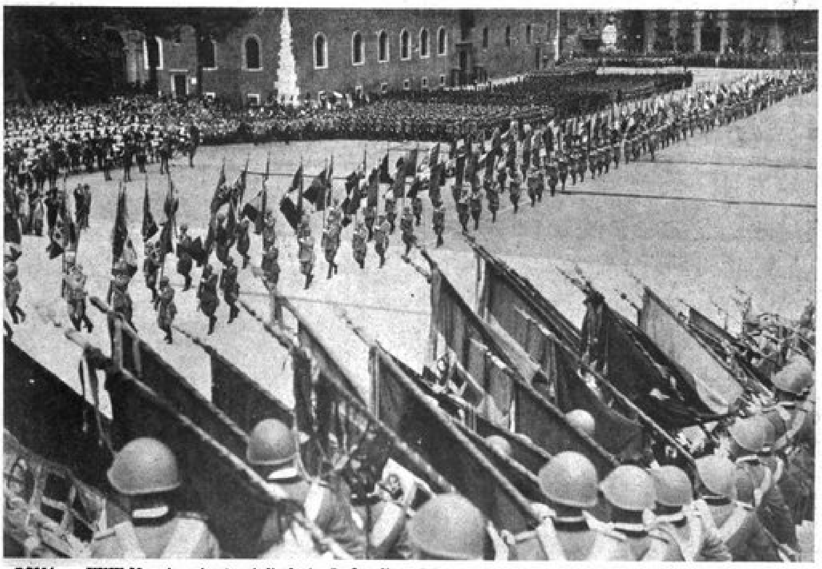
Il Re, sull'altare della Patria, consegna le bandiere ai Reggimenti ricostituiti.

ROMA. — Con solenne cerimonia, S. M. il Re, alla presenza del Principe di Piemonte, del Duce e delle Alte cariche dello Stato, ha consegnato ai Reggimenti ricostituiti i vessilli che appartennero ai Reggimenti di guerra, ora disciolti.

Il Capo del Governo, che è seguito dal Presidente del Senato, dal Presidente della Camera, dal Segretario del Partito, dai membri del Governo, dalle più alte gerarchie, sosta ai piedi della scalea in attesa di S. M. il Re.

Il Sovrano lascia la Reggia alle ore 10.20. Le note della fanfara reale lo annunciano alla folla.

Escono, primi, dal Quirinale i trombettieri dei Corazzieri del Re a cavallo e l'alta uniforme segue una carozza di servizio, sulla quale hanno preso posto l'Ammiraglio



ROMA. — XXIV Maggio - *Apoteosi di gloria. Le bandiere dei reggimenti ricostituiti alla tomba del Milite Ignoto*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Salsa aiutante di campo generale di S. M. il Re, il conte Giriadi, Maestro delle cerimonie e due aiutanti di campo di servizio.

Vengono poi il plotone di Corazzieri a cavallo, il battistrada a cavallo e subito la carozza reale.

S. M. il Re ha alla sua sinistra S. A. R. il Principe di Piemonte.

Siedono di fronte al Sovrano il primo aiutante di campo generale marchese Generale Asinari di Bernezzo, e di fronte al Principe Ereditario il Generale Aymonino, suo aiutante di campo.

Nella seconda vettura reale sono: S. A. R. il Duca di Spoleto, il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il Duca di Longano Prefetto aggiunto di palazzo ed il Generale Solaro del Borgo, grande scudiere del Re. Segue un altro plotone di Corazzieri a cavallo.

Il corteo reale è chiuso da due vetture del seguito. Annunciato dagli squilli d'onore e da rulli di tamburi, ripetuti successivamente da ciascun reparto, il corteo reale percorre le vie 24 maggio e 4 novembre ai lati delle quali è steso il servizio di onore dell'8. Reggimento genio.

In Piazza del Quirinale rendeva gli onori inquadrato il 13.o Reggimento Artiglieria.

Non appena il corteo appare dallo svolto di via Cesare Battisti e si inoltra in Piazza Venezia, le musiche intonano la «Marcia Reale» le truppe presentano le armi e il Saluto al Re si innalza e va da reparto a reparto.

Il corteo reale traversa l'ampia piazza al trotto serrato dei cavalli e smuove l'arena gialla in lievi nubi dorate.

Una lenta conversione a sinistra; poi la vettura reale, subito piegando a destra si arresta dinanzi al Duce.

Il Re scende dalla carrozza, seguito da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Capo del Governo muove incontro al Sovrano, che riceve pói, l'ossequio delle altre personalità dello Stato e delle alte gerarchie.

S. M. il Re che ha alla sua sinistra il Duce ed è seguito immediatamente dal Principe Ereditario e dal Duca di Spoleto, sale, con il corteo delle autorità, l'ampia gradinata.

Le salve di artiglieria si susseguono ininterrottamente, le bandiere dei reggimenti d'Italia, schierate ai lati, si inchinano nell'ossequio al Sovrano, che attende ora, dalla platea dell'Altare della Patria, le 200 bandiere, che stanno per sopraggiungere da Castel Santangelo.

E il superbo corteo sfocia in Piazza Venezia e raggiunge rapidamente l'Altare.

I vessilli salgono la scalea tra le due ali dei tricolori inchinati; e gli alfieri stanno ora immoti, su duplice linea dinanzi al Re.

Di contro il marmo bianco dell'Altare della Patria, le 200 bandiere, con l'ampio fremito, tessono una cortina tricolore.

Un breve rapido comando e tutte le bandiere salutano il Sovrano.

S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte, il Duce, in posizione di attenti, rendono il saluto.

Il Sovrano, il Principe e il Duce, sempre seguiti dal gruppo folto delle più alte personalità, avanzano verso l'Altare e vi sostano in raccoglimento.

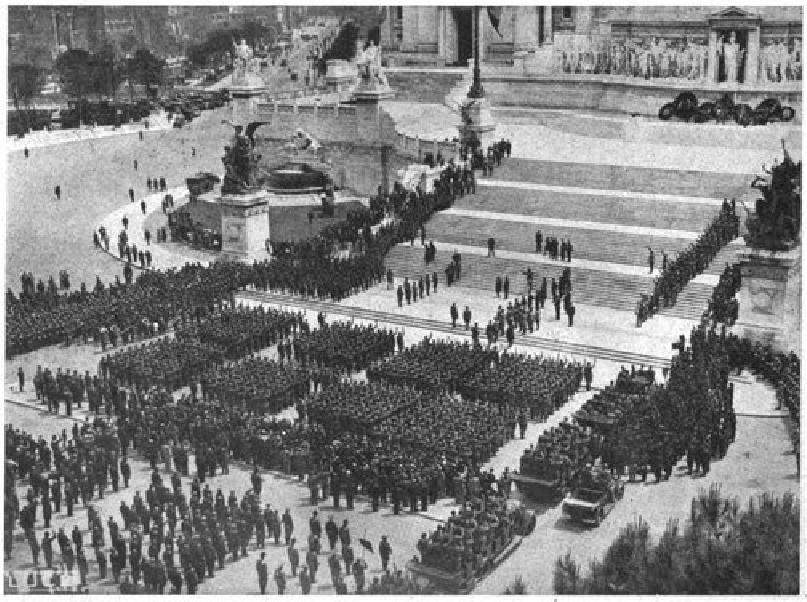
L'austero rito ha inizio. Reso l'omaggio devoto al Milite Ignoto, il Sovrano, con alla sua sinistra il Duce è seguito dai Principi, dai membri del Governo, dalle alte cariche dello Stato e dai Marescialli d'Italia, incede innanzi al corteo delle 200 bandiere, che subito si riforma e raggiunge le cripte, ove sono state predisposte le teche per la custodia dei vessilli.

Il Re ed il Capo del Governo si arrestano innanzi alla cripta di centro e gli alfieri avanzano, affiancati per due, con il passo eguale a cadenza e stanno poi volgendo la fronte al Sovrano.

Il silenzio conduce sempre il rito che ha momenti di serena religiosità. Il Duce ordina con voce ferma e chiara « Deponete i vessilli »

Gli alfieri entrano ad uno ad uno nelle cripte, che alte cancellate in ferro brunito proteggono e ciascuno affida la bandiera alla teca, che reca il numero del Reggimento disciolto. Poi gli alfieri si dispongono affiancati per due.

Ancora il Duce avanza, ritoglie da ciascuna cripta, ini-



ROMA. — XXIV Maggio. La Sezione Romana Mutilati offre le mitragliatrici ai Camerati della Legione locale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ziando da quella che è prima a sinistra ed affida agli alfieri, le sedici bandiere che S. M. il Re consegnerà ai colonnelli comandanti i sedici reggimenti di nuova formazione.

Un ufficiale superiore dice il numero del reggimento: il Duce sgancia il vessillo dalla teca e lo affida all'alfiere.

I 16 vessilli salutano il Re. La prima fase del rito è compiuta. Gli alfieri scendono i gradini che conducono al sacello ove riposa immortale il Milite Ignoto.

L'oscurità è interrotta dalla luce che sei ceri, innanzi all'altare, diffondono morbidamente.

Di contro alla cripta cerulea, che si alza dalla Tomba Sacra, la croce di Cristo è sfiorata dalla luminosità che sale dalla lampada votiva. Di fronte alla tomba i vessilli stanno inchinati. Innanzi all'altare il Sovrano e il Duce, il Principe Ereditario, il Duca di Spoleto e il seguito, si irrigidiscono in posizione di attenti.

S. E: Giordani, Vescovo dell'Opera Nazionale Balilla imparte la benedizione e le parole del rito, pronunciate con chiara solennità, consacrano i vessilli.

Poi lentamente le 16 bandiere e il Corteo Reale, lasciano il tempio e risalgono sulla platea del monumento.

S. M. il Re è alla destra dell'altare, il Duce è alla sinistra. Alle spalle stanno i Principi, i membri del Governo, le alte cariche dello Stato e le alte gerarchie.

Di fronte sono i comandanti i 16 reggimenti con gli alfieri.

L'ultima fase, quella che più altamente esprime il significato guerriero della cerimonia, sta per compiersi.

L'Ordinario Castrense d'Italia Mons. Bartolomasi, reso omaggio al Re ed al Duce, benedice i vessilli.

Le Forze Armate presentano le armi.

Poi, dopo la breve pausa, il Duce chiama il numero dei sedici corpi di nuova formazione. L'appello ha inizio con il 60 Reggimento Fanteria.

Il colonnello comandante avanza e si pone dinanzi al Re in posizione di attenti.

Il Sovrano alza dall'altare il vessillo, lo inchina e lo addossa al petto per un attimo, poi flettendo le braccia energicamente lo affida al Comandante.

Il rullo dei tamburi accompagna il rito, che si rinnova per ciascuna bandiera ed il rullio ha inizio, non appena alta e ferma si ode la voce del Duce e si tronca quando il Comandante il reggimento ritorna alla sua schiera e consegna il vessillo all'alfiere. La consacrazione è finita.

S. M. il Re, che ha sempre alla sua sinistra il Duce, ed è seguito dal Principe Ereditario, dal Duca di Spoleto e dalle alte cariche dello Stato e del Governo e dalle alte gerarchie del Partito, ridiscende la scalea.

Omaggio dei reduci al Sovrano e al Duce.

ROMA. — Un corteo di reduci e Camicie nere ha reso omaggio al Re in Piazza del Quirinale e al Duce che dal balcone di Palazzo Venezia ha rivolto un saluto ai combattenti e ai fascisti.

La cerimonia della Leva fascista.

ROMA. — In tutta Italia ha avuto luogo la cerimonia della Leva fascista. Quest'anno il rito ha assunto proporzioni di maggiore importanza per la nuova istituzione voluta dal Duce, dei «Figli della Lupa», che per la prima volta hanno sfilato nella speciale divisa.

A Roma il Duce si è recato in Via dell'Impero dove ha passato in rivista tutte le forze giovanili dell'Urbe e ha proceduto alla consegna delle ricompense dell'O.N.B. Tra i figli della Lupa ha sfilato il piccolo Romano Mussolini figliolo del Duce.

Il principe Saud, ha partecipato con il suo seguito alle cerimonie romane.

L'adunata delle Forze giovanili al Foro Mussolini.

ROMA. — Il Duce ha presenziato alla grande manifestazione ginnica dell'Opera Balilla.

Prima dell'inizio degli esercizi ginnici, il Duce consegna sei medaglie d'argento al Valor Civile a sei giovanetti appartenenti all'O. N. B.

Alla fine della premiazione il Duce pronuncia parole di saluto e di elogio che sono accolte da una manifestazione intensissima.

Terminato il saggio una nuova manifestazione saluta il Duce che commosso saluta romanamente, poi, preso fra le braccia il piccolo Romano, in divisa di «Figlio della Lupa», lo leva in alto. Il gesto del Capo suscita una nuova irrefrenabile acclamazione. Mussolini saluta nuovamente la folla plaudente e fra rinnovati entusiastici applausi lascia lo Stadio dei marmi, accompagnato dall'eco delle fervida e appassionata dimostrazione.

Corona del Sovrano sulla tomba del Milite Ignoto.

ROMA. — Un drappello di corazzieri ha deposto innanzi alla tomba del Milite Igonto, sull'Altare della Patria, una grande corona d'alloro inviata dal Re.

L'adunata dei Fanti a Trieste.

TRIESTE. — Ventimila Fanti si sono adunati a Trieste per la celebrazione della giornata dell'intervento.

Il Duca d'Aosta ha presenziato alla sfilata.

In Piazza Oberdan è stato fatto l'appello del Martire cui hanno risposto in una le ventimila voci dei fanti.

Il Duca d'Aosta, presenti S. E. De Marsanich per il Governo, l'on. Cobolli Gigli e l'on. Morigi per il P.N.F. ha inaugurato la Mostra del Mare.

La celebrazione all'estero e nelle Colonie.

ROMA. — Il ventennale della dichiarazione di guerra è stato celebrato da tutte le comunità italiane all'estero, nelle case degl'italiani e nei fasci, presenti gli ambasciatori e le autorità consolari.

A Tunisi l'on. Delcroix ha pronunziato una orazione, presente il Ministro Parini e un'enorme folla di italiani, suscitando manifestazioni al Duce.

Nelle colonie italiane i Governatori hanno presenziato alla cerimonia della Leva fascista.

Il Principe Saud a Firenze.

FIRENZE. — Proveniente da Roma è giunto il Principe Saud ricevuto con gli onori militari.

Prima di lasciare Roma il Principe Saudiano ha inviato un radio messaggio inneggiando il Re, il Principe di Piemonte e il Duce.

Partenza per l'Africa O.

NAPOLI. — I piroscafi Gange, Helouan e Victoria hanno lasciato Napoli con a bordo 2200 soldati e 200 operai diretti in Africa Orientale.

Inaugurazione del Museo della Guerra a Milano.

M LANO. — E' stato inaugurato il Museo della Guerra.

Anniversario della morte di Don Giovanni Verità.

FAENZA. — A Modigliana sono iniziate le cerimonie celebrative del 50° anniversario della morte di Don Giovanni Verità che salvò Giuseppe Garibaldi.

Udienze del Duce.

ROMA. — Finita la consegna, ai piedi dell'altare della Patria, delle mitragliatrici donate dai Mutilati dell'Urbe, dai ciechi di guerra alla Legione romana Mutilati, tutti gli ufficiali nei quadri della detta Legione, quelli addetti alla Premilitare e i componenti la Centuria autonoma, sono stati ricevuti dal Duce.

I 300 ufficiali della Legione, che facevano scorta d'onore al labaro, si sono disposti in quadrato nella sala delle Battaglie e quando il Duce è comparso lo hanno accolto con un potente A NOI!

In assenza dell'on. Delcroix, l'on. Baccarini ha rivolto un vibrante saluto al Duce, il quale, dopo una breve relazione del console Mazzetti sull'attività della Legione, ha risposto con parole di incitamento e di elogio.

Il fervido saluto del Console d'Italia in Gondar al Duce ed alla Patria.

GONDAR (Etiopia). — Il Console di Sua Maestà il Re d'Italia in Gondar (Etiopia) ha inviato al «Popolo d'Italia» il seguente messaggio:

Io, mia moglie (prima e sola donna europea negli Amkara); il sanitario, il radiotelegrafista e gli eritrei della guardia consolare d'Italia in Gondar, eleviamo il nostro pensiero al Duce, al Popolo d'Italia, *ai camerati, alla Patria lontana, con cuore fedele e spirito altissimo. Alalà! — RAFFAELE DI LAURO.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sabato 25

Le spoglie di Cesare Battisti consegnate alla città di Trento.

TRENTO. — Presenti la famiglia del Martire, parenti ed amici e le autorità di Trento, al Cimitero, la vedova di Cesare Battisti ha consegnato le spoglie dell'Eroe alla Città di Trento.

Il Comandante d'Annunzio ha inviato a mezzo dell'architetto Maroni il seguente messaggio:

« Alta Signora, mia cara amica, nessuno meglio di Voi sa di quale invitto amore io fossi legato a Cesare Battisti nella vigilia e nel compimento. Tra gli eroi ch'io seppi servire e celebrare, egli è d'un rilievo non eguagliato. Egli è la testimonianza austera, altiera, intiera d'un popolo e di una fede, di una passione e di una volontà. Così che per un insolito favore di fati concordi, la sua immagine si perpetua come quella di taluni fondatori di religioni e martiri consacrati dal sangue alla immortalità. Nella traslazione alla Cima di Trento le sue ossa non pesano. Egli non è la soma opaca: è lo splendore tenue dell'ismisurato spirito. A fianco m'era il suo spirito nel mio leggiero velivolo quando portai ai trentini il mio messaggio. Di sopra il nuvolame, di là dalla tempesta Egli mi segnò la rotta, mentre le artiglierie nemiche tentavano di abbattermi da quella Cima di Trento — da quel Doss — ov'egli stasera ha il suo monumento. Non vale alcuna orazione per lui. Soltanto la Musica nel crepuscolo può accompagnare la traslazione dell'Eroe. Da Ludwig Beethoven a Richard Wagner, la più vasta musica ha esaltato i funerali degli eroi. V'è in Italia un giovane oscuro che estragga oggi dall'anima della Nazione il ritmo sovrano della Marcia Funebre verso la Cima? Accogliete, o Ernesta Battisti, compagna di Lui degna nella guerra e nella pace, accogliete il mio strazio fra le vostre mani che bacio in umiltà ».

Il Vittoriale degli Italiani, 25 maggio 1935.

Gabriele d'Annunzio.

Nel consegnare le spoglie sacre la vedova con voce commossa rivolge al Podestà Scotoni queste brevi parole:

« Nel novembre 1918, l'esercito liberatore in amoroso impeto di gloria devotamente rintracciò e pietosamente qui raccolse i resti di Cesare Battisti, dispersi dal nemico. Trasmetto quei venerati resti alla città di Trento perchè li raccolga nel monumento oggi amorosamente compiuto e a lui decretato dopo la sua morte, con auspicio e promessa di vittoria; e li custodisca come pegni delle fortune della Patria, con la medesima fede che qui condusse vittorioso il popolo-esercito d'Italia e che animò la vita e l'opera e illuminò il martirio di Cesare Battisti».

La bara è stata poi deposta provvisoriamente nella Cappella dei Caduti vegliata per tutta la notte da eroici combattenti e da rappresentanze delle Forze Armate, mentre il popolo reca il suo omaggio al Martire cospargendo di fiori la scala del catafalco.

Il Re visita la Mostra dell'Agricoltura.

BOLOGNA. — Il Re è giunto a Bologna, dove dopo aver ricevuto gli onori militari e delle rappresentanze fasciste, seguito dagli on. Federzoni e Tassinari si è recato a visitare la Mostra Nazionale di Agricoltura. Nel pomeriggio ha passato in rivista le truppe del Presidio poi ha visitate la Mostra del Settecento bolognese e la Fiera.

Il discorso del Duce alla Camera *(ved. doc.)*.

ROMA. — Il Duce ha pronunziato alla Camera il discorso sulla politica estera del Governo fascista.

La Camera ne ha chiesto l'affissione, che messa a voti dal Presidente Ciano ha suscitato nuove entusiastiche acclamazioni.

Sono poi approvati senza osservazioni i disegni di legge riguardanti:

Approvazione dell'Accordo italo-britannico-egiziano per la delimitazione del confine fra la Libia ed il Sudan, accordo stipulato in Roma mediante scambio di Note il 20 luglio 1934, con effetto dallo stesso giorno;

Approvazione dell'Accordo italo-britannico per la delimitazione del confine tra la Somalia italiana ed il Kenya firmato a Firenze il 17 dicembre 1927, e dell'Accordo relativo, stipulato in Londra il 22 novembre 1933, mediante scambio di Note;

Approvazione del Trattato fra l'Italia e la Francia relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato in Roma il 7 gennaio 1935.

Gli stessi disegni sono infine approvati anche a scrutinio segreto.

Convocata a domicilio la Camera rivolge una manifestazione al Presidente. L'on. Starace a nome della Camera fascista esprime al Presidente medaglia d'oro Costanzo Ciano, l'affettuosa simpatia di tutti i camerati.

Il discorso verrà diffuso tra gli iscritti nelle organizzazioni del Regime.

ROMA. — Il discorso pronunciato dal Duce alla Camera sarà pubblicato, per disposizione del Segretario del Partito, in opuscoli che saranno distribuiti tra gli iscritti nelle organizzazioni del Regime.

Saluto augurale del Direttorio del Partito al Quadrumviro De Bono.

ASMARA. — E' pervenuto a S. E. l'Alto Commissario Quadrumviro De Bono il seguente saluto dal Direttorio del Partito:

« I camerati del Direttorio Nazionale, riuniti nel Palazzo del Littorio, ti inviano il loro affettuoso augurale saluto. — Firmato *Achille Starace* ».

S. E. l'Alto Commissario ha risposto col seguente telegramma:

« Il sapermi ricordato dal Partito con tanto affettuoso interesse è per me uno dei premi più ambiti ed il sostegno più grande per l'adempimento della missione affidatami dal Duce. Ti abbraccio. — *De Bono* ».

Il ministro Rossoni a Ravenna e a Forlì.

RAVENNA. — Il ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, è giunto a Ravenna e ha visitato le sedi delle organizzazioni agricole dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, la Cattedra ambulante di agricoltura e la Casa del Fascio, dove è stato salutato da un gruppo di Camicie nere, che ha entusiasticamente acclamato al Duce. Nel pomeriggio l'on. Rossoni è partito per Bologna. Lungo il percorso si è soffermato a visitare le località danneggiate dalle intemperie, assicurando il suo interessamento.

Prima di Ravenna il ministro era sostato a Forlì, dove il prefetto lo aveva messo al corrente dei principali problemi agricoli della zona. Indi, accompagnato dai gerarchi e dai tecnici, l'on. Rossoni si era recato a visitave il Prefetto lo aveva messo al corrente dei principali graria Arnaldo Mussolini, i campi sperimentali della stazione stessa e alcuni poderi di aziende agricole del Forlivese.

L'Adunata dei Fanti sui campi di battaglia.

TRIESTE. — Con tradotte speciali, i Fanti si sono recati a visitare i Campi di battaglia.

Sul S. Michele è stato inaugurato il Cippo della Fanteria. Al Cimitero di Redipuglia è stato reso omaggio alla tomba de Duca d'Aosta.

Arrivo a Torino della bandiera dell'Arma del Genio.

TORINO. — Ricevuta dalle gerarchie civili e militari, e dai partecipanti all'adunata dell'Associazione del Genio è giunta la bandiera dell'Arma.

Giuramento degli aspiranti ufficiali dell'O.N.B. a Venezia.

VENEZIA. — Presenti il Duca di Genova e S. E. Renato Ricci ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli aspiranti ufficiali dell'O. N. B.

La morte di Gigi Maino.

NEW YORK. — A bordo del « Rex », in viaggio per l'Italia, è morto il comm. Gigi Maino, Segretario generale della « Dante Alighieri ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Morte di un volontario di Garibaldi.

BERNA. — A Sangallo è morto novantacinquenne Lodovico Tommasini, che nel 1865 abbandonò la nativa Rovereto per arruolarsi volontario con Garibaldi.

Cippo in memoria di Enrico Toti inaugurato a Cassino.

CASSINO. — E' stato inaugurato un cippo alla memoria dell'eroe Enrico Toti.

All'austera cerimonia sono intervenuti il padre dell'eroe comm. Gaetano e la sorella signora Lina, il Prefetto, il segretario federale di Frosinone, funzionari delle Ferrovie dello Stato, le autorità civili e politiche della provincia, altre personalità. Una folla di popolo ha acclamato al Duce durante la manifestazione.

Domenica 26

Alla presenza del Sovrano, la salma di Battisti è stata portata sul Dosso di Trento.

TRENTO. — Il popolo trentino, salutato il feretro di Cesare Battisti che ascendeva a una celebrità più alta e più manifesta, su un cannone da campagna trainato da sei coppie di cavalli bianchi. Dall'Ossario dei Caduti al Dosso di Trento, su un tratto, il funerale è stato fatto segno a un continuo getto di fiori.

Alle 9,30 giungono al Cimitero il Segretario del Partito, on. Starace, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, il Presidente del Senato, on. Federzoni, il Presidente della Camera, ammiraglio Ciano di Cortellazzo, e tosto la bara viene sollevata dal catafalco e portata a spalla sul cannone. Scortano il trasporto le autorità. Dinanzi e dietro il feretro i labari del Nastro Azzurro, della Legione trentina, del 10.o Reggimento alpini e qualche altra.

Il corteo vero e proprio è formato da un migliaio di persone. Il gen. Fara, medaglia d'oro, reggente un cuscino su cui sono l'aureo scudo e il nastro azzurro che fregia idealmente il petto dell'eroe trentino; ecco le medagli d'oro Pellegrini, Albertini, Baruzzi, Locatelli, Salamano, Zappelloni, i generali Bes, ispettore delle truppe da montagna, Clerici, Malladra, Tentori, Sifola, Marchetti, Tarditi, Asinari di San Marzano; l'on. Manaresi, comandante il 10. Alpini; gli on. Coselschi e Dudan; i senatori Tolomei e Bacci, parecchi podestà anche di Comuni lontani, il capitano Andreoletti, che fu istruttore di Cesare Battisti al Battaglione volontari Milano, ed altri.

L'itinerario del corteo era stato predisposto in modo da offrire ai cittadini l'occasione di rendere omaggio alle spoglie del Martire. Questo tragittò è, lo stesso compiuto da Battisti diciannove anni fa nella traversata di Trento, salvo la fatale deviazione verso il castello del Buon Consiglio.

Dopo oltre un'ora di sfilata attraverso la città, il corteo varca l'Adige e infila la nuova strada allargata che conduce al Dosso di Trento. Ai piedi dell'ultima rampa il feretro viene tolto dal cannone e ripreso a spalla dalle autorità che lo scortavano. Ed ecco finalmente il sacro cofano sul sommo dello scoglio dove si vuole sorgesse il Campidoglio della romana « Tridentum » e dove è stato innalzato il tempio circolare, opera dell'architetto Faginoli.

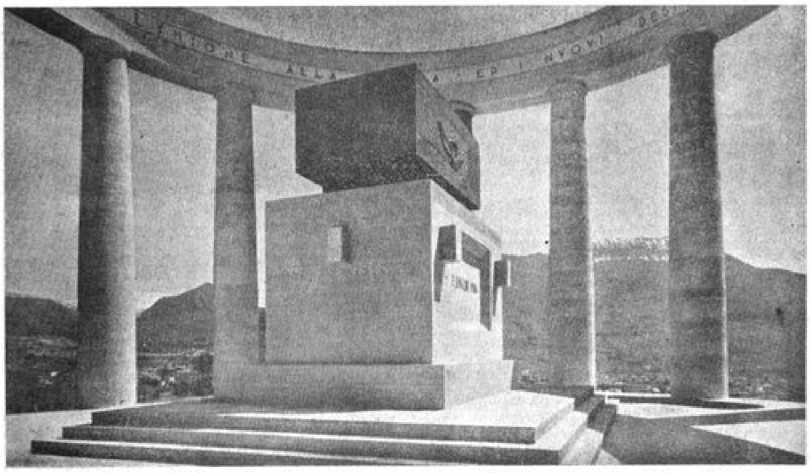
A mezzogiorno in punto, salutato da alte acclamazioni giunge il Re, che era arrivato in treno speciale da Bologna due ore prima. Il Sovrano è accompagnato dal ministro Razza e dal podestà di Trento, dott. Mario Scotoni e seguito dal duca di Pistoia, dall'on. Starace, dalle gerarchie centrali e provinciali. Particolarmente affabile è l'incontro di Vittorio Emanuele col maresciallo Pecori Giraldi.

Acclamatissimo, dopo avere compiuto tutto il giro dello spalto e avere ricevuto l'omaggio di centinaia di gagliardetti, il Sovrano sale su un palco addobbato di velluto cremisi e autentica con la sua augusta presenza la consegna del monumento da parte dell'on. Razza, ministro dei Lavori Pubblici, al dott. Scotoni, podestà di Trento. Sbrigata la formalità, il feretro del Martire viene sollevato per l'ultima volta e mentre tuonano i cannoni e crepitano le mitragliatrici, entra nel tempio circolare per essere deposto nella cripta in un'urna di porfido. Subito dopo il Sovrano scende nella cripta e qui ha luogo il suo incontro con la vedova del martire, signora Ernesta Bittanti, e col figlio Camillo, in camicia nera, i quali sono attorniati dagli altri parenti. Deposta la corona con le cifre reali il Sovrano compie un giro della cripta e del monumento, rispondendo alle ovazioni della folla e stringendo la mano a qualche valoroso combattente. Quindi risale sull'automobile e rientra in città.

Prima della partenza, avvenuta in forma privata, una enorme folla si è adunata dinanzi al Palazzo del Governo ed ha evocato con appassionate acclamazioni il Re.

L'adunata del Genio a Torino.

TORINO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Ber-



TRENTO. — Il Monumento - Ossario che conserva i resti di Cesare Battisti sul Dosso di Trento.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gamo, che rappresentava il Re, ha avuto luogo la grande adunata del Genio.

Il 20. anniversario dell'entrata in guerra.

ROMA. — Il ventesimo anniversario della nostra entrata in guerra è stato solennemente commemorato dalle comunità italiane all'estero.

Ovunque, le imponenti adunate alle quali hanno partecipato i nostri rappresentanti diplomatici e consolari i segretari dei Fasci, le Camicie Nere, gli ex-combattenti e gli organizzati inquadrati, hanno dato luogo a fervide manifestazioni di patriottismo e di fede.

Partenze per l'Africa O.

NAPOLI. — il piroscafo Biancamano è partito con a bordo truppe dirette in Africa Orientale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Annibale Garassino, industriale italiano residente da molti anni in Argentina.

Elargizione del Duce alla popolazione affamata di una località cinese.

SCIANGAI. — La «China Press» pubblica in neretto: « Mussolini ha guadagnato la gratitudine di centinaia di povere persone di Yashi nella provincia di Cèkiang, per averle salvate dalla fame». Il giornale racconta che il Duce elargì su richiesta di un missionario cattolico mille dollari allo scopo di alleviare le condizioni economiche della popolazione della località. Il giornale conclude dicendo che il Fascismo ha raggiunto e impressionato la popolazione di Yashi.

Rapporto del Fascismo Mantovano.

MANTOVA. — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto del Fascismo mantovano. Durante la sua permanenza S. E. Starace ha visitato varie opere ed Enti creati dal Fascismo in quella regione.

Concerto dell'On. N. D. allo Stadio del Partito.

ROMA. — Presente il Duce, allo Stadio del Partito si è svolto il concerto corale e strumentale diretto dall'Accademico Pietro Mascagni.

Tempio ai Caduti inaugurato dal Principe Umberto.

REGGIO CALABRIA. — Alla presenza del Principe di Piemonte è stato inaugurato il Monumento ai Caduti.

Inaugurazione dell'acquedotto del Risano.

POLA. — E' stato inaugurato l'acquedotto del Risano che rifornisce acqua alla zona nord-occidentale dell'Istria. Erano presenti S.A.R. il Duca d'Aosta e S. E. Tassinari.

S. E. Ricci a Carrara.

CARRARA. — Il popolo e il fascismo apuano hanno tributato accoglienze vivissime a S. E. Renato Ricci che ha inaugurato la casa del Balilla.

Il Consiglio Nazionale del Sindacato avvocati.

ROMA. — Il Ministro Guardasigilli ha inaugurato il Consiglio Nazionale del Sindacato Avvocati e procuratori.

Delegazione italiana alla conferenza degli Istituti di studi internazionali.

ROMA. — Presieduta da S. E. Bottai si è riunita la sotto-commissione per le scienze politiche e sociali della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale.

Per quanto concerne la partecipazione dell'Italia alla conferenza degli Istituti di studi internazionali sul tema: «Sicurezza collettiva», che si svolgerà a Londra dal 3 all'8 giugno prossimo venturo, è stato deciso che la delegazione italiana sia definitivamente costituita come segue: S. E. prof. Francesco Coppola, presidente; on. dott. Roberto Forges Davanzati, prof. Giannino Ferrari della Spada, prof. Rodolfo Mosca, dott. Gabriello Paresce e dottor Pierfranco Gaslini, membri.

Gagliardetto del G.U.F. offerto dai Combattenti.

BRESCIA. — Dopo il rapporto della Federazione Provinciale i Combattenti, presente l'on. Sansanelli hanno offerto il Gagliardetto al G.U.F.

Ritorno in sede delle bandiere dei Reggimenti d'Italia.

ROMA. — Le bandiere dei vari Reggimenti dell'Esercito che erano convenute a Roma per partecipare al grandioso rito all'Altare della Patria, hanno fatto ritorno alla loro sede, ovunque ricevute con particolare solennità. Attesi alla Stazione dalle autorità civili e militari, dalle rappresentanze delle Forze armate, della Milizia, e delle organizzazioni giovanili, i gloriosi vessilli, salutati dagli inni della Patria, sono stati con imponenti cortei accompagnati nelle caserme sedi di Reggimento.

Anniversario di Curtatone e Montanara.

ROMA. — La IV Legione Universitaria ha celebrato l'anniversario di Curtatone e Montanara. S. E. Teruzzi ha inviato un messaggio alla Legione.

Rapporto di Combattenti a Cremona.

CREMONA. — Si è svolto il primo rapporto Provinciale dei combattenti al termine del quale è stato inviato un telegramma di riconoscenza al Duce.

L'on. Rossoni a Reggio e Modena.

REGGIO EMILIA. — S. E. Rossoni ha visitato a Reggio Emilia e a Modena importanti opere agrarie ed istituti vari.

Lunedì 27

La seduta al Senato.

ROMA. — Dopo l'esame di alcuni disegni di legge il Senato ha iniziato la discussione del bilancio delle Finanze. Il Ministro Thaon di Revel ha risposto al Senatore Belluzzo sull'attività dell'Istituto di Ricostruzione Industriale.

Il sen. Visconti di Modrone ha parlato sulle provvidenze per la Fabbrica del Duomo di Milano.

Sull'avanzamento degli ufficiali han parlato il sen. Montefinale e il Sottosegretario Baistrocchi.

Su altri disegni di legge han parlato il sen. Giannini, il Guardasigilli Solmi e il sen. Pozzo.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal reverendo Letellier, 40 professori di varie parti dell'India il capo dei quali, professore di Università, gli ha rivolto un cordiale saluto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto nella Sala Regia di Palazzo Venezia le 300 Giovani italiane di Bolzano, che Gli hanno fatto omaggio di un album contenente tutte le loro firme.

Il Duce ha rivolto loro alcune parole, che sono state accolte da grandi acclamazioni.

Le Giovani Italiane di Bolzano sono da alcuni giorni in visita alla capitale ed alle sue istituzioni fasciste.

Per il compimento di un acquedotto.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Portorose il seguente telegramma: « Inaugurandosi, nel fausto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, alla presenza dell'Augusto Principe Sabaudo Duca d'Aosta il 3.o lotto dell'acquedotto istriano che porta l'acqua alle fontane di Villa Decani, Ancarano, Capodistria, Isola d'Istria, Pirano, Portorose e Daila, il pensiero devoto e riconoscente dell'italianissima Istria va al Duce della nuova Italia che volle e con rapidità fascista fece eseguire quest'opera di redenzione economica e sociale che rimarrà nei secoli a dimostrare la volontà ricostruttrice del Regime ».

Tassinari Sottosegretario di Stato Agricoltura, Cimo-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

roni Prefetto, Bellini Segretario Federale, Mori presidente del Consorzio Istriano.

Martiri fascisti: Giuseppe Fineschi, Giorgio Moriani.

FIRENZE. — Nella cripta di Santa Croce è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto fascista Giuseppe Fineschi.

TORINO. — Nella chiesa Collegiata di S. Maria della Scala di Moncalieri è stata celebrata una messa in suffragio del Caduto fascista Giorgio Moriani.

Il Ministro Razza a Bolzano.

BOLZANO. — Il Ministro Razza ha ispezionato le principali opere pubbliche in corso, gli appartamenti per la zona industriale, gli Uffici del Genio Civile, l'Azienda Autonoma della Strada e la Casa del Fascio.

Il Ministro si è quindi recato a Rovereto dove ha visitato il Museo della Guerra ed ha reso omaggio all'Ossario dei Caduti di Castel Dante.

Dopo una riunione al Municipio per l'esame dei lavori pubblici in quella zona, il Ministro è ripartito per Roma.

Il Ministro Rossoni a Ferrara.

FERRARA. — E' giunto il Ministro Rossoni che ha visitato le bonifiche ferraresi, ha assistito ad esperimenti di aratura elettrica ed ha visitato alloggi per i contadini e stalle.

Il Sottosegretario Canelli a Macomer.

MACOMER. — L'on. Canelli, Sottosegretario alla Bonifica ha inaugurato la seconda rassegna Zootecnica sarda.

Accantonamenti della Divisione Volturno ispezionati dal Principe di Piemonte.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della divisione « Volturno » si è recato ad ispezionare i gruppi del 10° reggimento di artiglieria del Corpo d'Armata.

I Principi di Piemonte a Firenze.

FIRENZE. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono giunti a Firenze dove hanno partecipato ad un pranzo a Casa Serristori e ad un ballo di beneficenza a Palazzo Riccardi.

Provvedimento contro un proprietario di casa.

PIACENZA. — La Commissione provinciale per le assegnazioni del confine di polizia e per le ammonizioni, riunitasi nel Palazzo del Governo, ha inflitto il provvedimento della diffida a Tondi Alessandro fu Luigi, proprietario di casa di Piacenza, perchè ripetutamente invitato da una autorità, a concedere ancora una breve proroga, faceva sfrattare una famiglia di nove persone, pur non avendo necessità di occupare i locali per uso suo e della famiglia.

I gagliardetti per i fascisti del Cile offerti dalle Camicie nere fiorentine.

FIRENZE. — I Gruppi rionali fascisti Berta e Luporini hanno offerto all'on. Italo Capanni, console generale d'Italia a Panama, i gagliardetti per i fascisti italiani del Cile e cioè per il Fascio di Tomè che si intitola a Giovanni Berta e per quello di Iquique, dedicato al Caduto Luporini. Alla cerimonia, svoltasi alla Casa del Fascio, ha assistito anche il membro del Direttorio nazionale del Partito dott. Gardini e hanno parlato il segretario federale e l'on. Capanni. La cerimonia si è chiusa con il « Saluto al Duce ».

Monumento a Giovanni Caboto inaugurato a Montreal.

MONTREAL. — In una delle principali piazze di Montreal è stato inaugurato il monumento a Giovanni Caboto, opera dello scultore Casini, offerto dagli Italiani del Canadà.

Accoglienze a Massaua ai piroscafi « Colombo » e « Argentina ».

ASMARA. — Sono giunti a Massaua i piroscafi «Colombo» e «Argentina», che hanno sbarcato reparti di truppa, maestranze operaie e materiale destinati a questa Colonia. La cittadinanza metropolitana e indigena ha accolto i soldati e le maestranze col più schietto entusiasmo.

Martedì 28

Partenze per l'A. O.

TRIESTE. — Dopo essere stato passato in rivista dal Duca d'Aosta ed aver ricevuto la fiamma di combattimento dal Segretario Federale è partito il Battaglione Camicie Nere, destinato in Africa Orientale.

TORINO. — Sono partite cinque batterie di artiglieria destinate in Africa Orientale.

MODENA. — Sono partiti 300 artiglieri del 6. Reggimento destinati in Africa Orientale.

La seduta al Senato.

ROMA. — Al Senato è continuata la discussione del Bilancio delle Finanze. Hanno parlato i senatori Loria, Ancona, Ricci, Giannini e Flora.

I Principi di Piemonte inaugurano i restauri del Duomo di Pienza.

SIENA. — Alla presenza dei Principi di Piemonte Pienza ha inaugurato le opere di restauro e di ripristino della sua cattedrale.

L'Emiro saudita lascia l'Italia.

TORINO. — Il Principe Ibn Saud ha visitato l'officine Lingotto, l'Armeria Reale, l'Aerodromo Carlo Piazza, ha assistito ad alcune gare al campo ippico ed ha partecipato ad un ricevimento dato in suo onore dal Podestà.

Salutato dalle autorità il Principe Saud è partito per Parigi. Il Principe ha inviato al Duce un significativo telegramma (*vedi Documenti*).

Il Ministro Razza a Bologna e a Modena.

BOLOGNA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici è giunto a Bologna ed ha visitato la Fiera, la Mostra del Settecento bolognese e la Mostra dell'Agricoltura.

MODENA. — Il Ministro Razza giunto a Modena ha presieduto una importante riunione, alla quale erano tra gli altri intervenuti anche l'on. Corni e il sen. Peglion, commissario governativo per la bonifica di Burana, per la trattazione dei principali argomenti relativi alle opere pubbliche di quella provincia, specie il Policlinico, il soprapassaggio della Sacca, gli acquedotti di Modena, della Bassa Modenese e di Carpi, nonchè il risanamento di alcuni quartieri cittadini di Modena e Carpi. Dopo la seduta, accompagnato dalle autorità, il ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i pozzi di Cognento, che dovrebbero alimentare gli acquedotti di Modena e della Bassa Modenese, la Casa provinciale del Fascio e le Mostre tassoniane.

Bruno Mussolini consegue il brevetto di pilota.

ROMA. — Sull'aeroporto « Francesco Baracca », Centocelle Nord, Bruno Mussolini, secondogenito del Duce, ha conseguito il brevetto premilitare di pilotaggio aereo.

Bruno Mussolini ha compiuto le lezioni di pilotaggio impartitegli dal maggiore Tessore, in un numero di ore inferiore a quello prescritto ed ha sostenuto brillantemente tutte le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto, nessuna esclusa.

All'ultima prova di brevetto, per cui Bruno Mussolini, avendo da appena un mese compiuto i 17 anni è oggi il più giovane pilota d'Italia, hanno assistito il Duce, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il generale Pellegrini, il generale Liotta, il Vice Segretario del P.N.F. Morigi oltre ai membri della Commissione giudicatrice dell'esito delle prove e numerosi ufficiali dell'Arma.

Il Duce ha personalmente firmato il diploma di aviatore premilitare del figliolo, sul cui petto ha poi appuntato l'aquila distintivo di pilota.

I due primi figli del Duce, Vittorio e Bruno, sono così ambedue piloti nell'Aviazione italiana.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Volontari di guerra italiani a Parigi.

PARIGI. — E' stata ricevuta la Delegazione di volontari italiani reduci dalle celebrazioni al Cimitero di Bligny e a Chalade nelle Argonne. La Delegazione era accompagnata dai volontari di guerra francesi che furono recentemente in pellegrinaggio a Roma sui nostri Campi di battaglia. Il Segretario del Consiglio municipale, signor Massard e il comm. Baglia-Bambergi, presidente dei Volontari di Milano e membro del Direttorio nazionale hanno pronunziato allocuzioni inneggianti alla fraternità d'arme italo-francese.

Il nuovo Ministro d'Afghanistan presenta le credenziali al Re.

ROMA. — Il Re ha ricevuto in udienza al Palazzo del Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, il nuovo ministro di Afghanistan Mohamed Akbar Khan.

Ritorno della bandiera del Genio.

ROMA. — Ha fatto ritorno a Roma la bandiera dell'Arma del Genio, che ha presenziato all'adunata nazionale di Torino.

La morte del sen. Venzi.

ROMA. — E' morto il sen. Giulio Venzi, presidente di Sezione civile della Corte di Cassazione. Era proveniente dalla Magistratura. Fu nominato senatore nel 1928. Fece parte della Commissione per la riforma dei Codici.

Mercoledi 29

La squadra navale francese a Venezia.

VENEZIA. — Sono giunte le unità della prima Squadra navale francese e precisamente gli incrociatori *Algerie*, *Tourville*, *Dupleix* e gli esploratori *Albatros*, *Le Chevalier Paul*, *Vautour*, *Aigle*, *Tartu*, *Gerefaut*.

Poco dopo l'arrivo, l'ammiraglio Mouget col capo di Stato Maggiore e l'ufficiale di ordinanza ha fatto visita a S.A.R. il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, ricevuto con gli onori di rito. Dall'Arsenale l'ammiraglio Mouget, si è recato al Palazzo del Governo, per la visita a S. E. il Prefetto.

Successivamente S.A.R. il Duca di Genova, ricevuto con le salve d'uso si è recato a restituire la visita all'ammiraglio francese. Sono saliti successivamente a bordo della nave francese, per le visite di rito, il podestà, il vicepreside della provincia, il Console comandante la X Legion M. V. S. N. e altre autorità.

S. A. R. il Duca di Genova, ha offerto un pranzo agli ufficiali francesi cui è seguito un ricevimento.

Il Principe di Piemonte a Bologna.

BOLOGNA. — Il Principe di Piemonte giunto a Bologna accolto da entusiastiche manifestazioni di popolo, ha visitato la Mostra dell'Agricoltura, alcuni templi restaurati, la Fiera al Littoriale e la Mostra del Settecento Bolognese.

Il Principe ha poi presenziato alla benedizione alla cittadinanza bolognese con l'immagine della Madonna di San Luca.

Dopo essersi recato alla Casa del Fascio, dove ha deposto corone di fiori nella Cappella votiva dei Caduti fascisti, il Principe ha partecipato ad un ricevimento in suo onore offerto dal Circolo Militare.

Il discorso del Ministro delle Finanze al Senato

ROMA. — Il Senato ha proseguito la discussione del bilancio delle Finanze sul quale ha parlato il Ministro Thaon di Revel. (*Vedi Documenti*).

Il sen. Forges Davanzati ha fatto poi brevi dichiarazioni a nome di tutti i senatori che hanno rinunziato a parlare sul bilancio degli Esteri in seguito al discorso del Duce alla Camera.

Sul disegno di legge per il reclutamento degli Ufficiali parlano il sen. Zuppelli e il Sottosegretario Baistrocchi.

Il Duce segna le direttive della classe forense.

ROMA. — Terminati i lavori del Consiglio nazionale dei Sindacati fascisti degli avvocati e dei procuratori, i rappresentanti dei 137 Sindacati si sono recati all'Altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto. Quindi in colonna si sono recati a Palazzo Venezia per essere ricevuti dal Duce.

Erano presenti al rapporto il Segretario del Partito, il Ministro della Giustizia, i Sottosegretari agli Interni ed alle Corporazioni, il Presidente e il Direttore della Confederazione Professionisti ed Artisti.

Quando il Duce è entrato nella Sala delle Battaglie dove erano raccolti oltre quattrocento gerarchi dei Sindacati avvocati e procuratori, tutti in camicia nera e toga, è stato accolto da una irrefrenabile dimostrazione di entusiasmo e di devozione che si è prolungata per alcuni minuti.

Dopo il saluto al Duce, dato dall'on. Pavolini, il Segretario nazionale avv. Vecchini ha rivolto al Duce il saluto commosso di tutti gli avvocati d'Italia che, come dettero nella guerra e nella Rivoluzione il loro contributo di sangue e di eroismo, così sono pronti oggi e nell'avvenire ad affrontare tutte le battaglie che sarà necessario combattere per la grandezza dell'Italia Fascista.

« Il Duce, postosi in mezzo alle due fittissime ali degli avvocati, ha messo in risalto il valore del Consiglio Nazionale dei Sindacati ed ha loro espresso la propria simpatia. Avendo rievocato i Caduti per la guerra e la Rivoluzione e la partecipazione imponente data dalla classe forense alla formazione del nuovo diritto fascista ha segnato le direttive di lavoro che ogni avvocato deve tener presente nell'esplicazione quotidiana della sua missione, fondamentale nella vita dello Stato.

Il Duce, inoltre, avendo fissato le caratteristiche umane e sociali della giustizia fascista, ha dichiarato che considera gli avvocati come un elemento essenziale della vita del Regime ed ha voluto che tali sue affermazioni servano a distruggere ogni equivoco e a superare ogni residuo di luoghi comuni ».

Le parole del Duce sono state accolte da una imponente manifestazione di fede e di entusiasmo.

La riunione si è chiusa al canto degli inni della Rivoluzione.

Chiusura del convegno degli Istituti Fascisti di Cultura.

ROMA. — Al Segretario del Partito è pervenuto il seguente telegramma da Palermo:

« Alla chiusura dei suoi lavori il IV Rapporto degli Istituti Fascisti di Cultura invia al Segretario del Partito la espressione della più viva gratitudine per l'assistenza pronta e illuminata di cui ogni provincia avvalora e conforta i camerati operanti in questo importante settore della cultura al servizio della Rivoluzione. *Gentile* .»

La salma di Cesare Battisti nella cripta di Doss Trento.

TRENTO. — Con cerimonia intima, alla presenza del podestà e del vice podestà, la salma di Cesare Battisti è stata collocata nella cripta del monumento sul Doss Trento, che la custodirà nei secoli.

Rapporto del Segretario dal Partito ai gerarchi di sedici provincie.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto su questioni di carattere organizzativo, ai segretari federali di Genova, Torino, Milano, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Potenza, Palermo, Catania e Cagliari.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, i componenti del Comitato nazionale per il giocattolo italiano, i quali hanno sottoposto ed illustrato il programma per l'attuazine della Giornata del giocattolo che si svolgerà contemporaneamente nelle principali città d'Italia alla fine di giugno.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto del lavoro espletato dal Comitato per tale utile e simpatica iniziativa ed ha impartito ai segretari federali le necessarie disposizioni.

Celebrazione di Curtatone e Montanara.

MANTOVA. — Gli universitari convenuti da tutti gli Atenei d'Italia hanno commemorato la battaglia di Curtatone e Montanara.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

TORINO. — Nell'87.o anniversario i goliardi del GUF hanno commemorato la battaglia di Curtatone e Montanara.

Bandiere dei Reggimenti della « Sabauda ».

CAGLIARI. — A bordo della motonave «Deffenu», proveniente da Civitavecchia sono giunte le bandiere del 45, 56, 59, 239 e 240 Fanteria accompagnate dai rispettivi comandanti.

Onorificenza americana al gen. Pellegrini.

ROMA. — Breckinridge Long, Ambasciatore a Roma degli Stati Uniti d'America, ha consegnato al Generale di Squadra aerea Aldo Pellegrini Comandante in seconda della Crociera Aerea del Decennale la «Distinguished Flyn Cross» concessagli dal Governo degli Stati Uniti.

Martiri fascisti: Domenico Poma.

BERGAMO. — I fascisti e la popolazione di Antegnata hanno deposto fiori sulla tomba del Martire fascista Domenico Poma.

Giovedì 30

I Principi di Piemonte a Modena.

MODENA. — I Principi di Piemonte hanno presenziato al Carosello storico al quale hanno preso parte il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Il Segretario del Partito inaugura la Festa del Libro.

ROMA. — S. E. Starace, ricevuto dal Governatore di Roma e da altre autorità ha inaugurato la IX Festa del Libro.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Alessandro Luzio, che Gli ha presentato i Carteggi Verdiani, da lui pubblicati per incarico dell'Accademia.

Il Duce destina all'Opera Balilla il Castello dei Cesari.

ROMA. — Il Duce ha destinato all'Opera Nazionale Balilla il fabbricato ed il terreno adiacente dell'antico Castello dei Cesari sull'Aventino, che Egli ebbe in dono perchè ne disponesse a Suo talento.

Compiacimento del Duce per il convegno bandistico-corale.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. con « Foglio di Disposizioni » ha comunicato l'alto compiacimento del Duce per l'esito del Convegno bandistico-corale e per il successo del concerto annuale che ha avuto luogo, in Roma, nello Stadio del P.N.F.

Partenze per l'A. O.

NAPOLI — E' partito il piroscafo « Italia » con a bordo truppe, materiali e operai diretti in Africa Orientale.

La Principessa di Piemonte visita la Mostra del Correggio.

PARMA. — Stamane è giunta la Principessa di Piemonte, la quale si è recata al Palazzo della Pilotta per visitare la Mostra nazionale del Correggio.

Martiri fascisti: Benedetto Martinotti.

VERCELLI. — I fascisti ed il popolo di Trino hanno commemorato il Martire fascisti Benedetto Martinotti.

La contessa Edda Ciano ad un raduno londinese di donne fasciste.

LONDRA. — La contessa Edda Ciano Mussolini e l'Ambasciatrice Antonietta Grandi hanno partecipato ad un raduno di donne fasciste suscitando manifestazioni al Duce.

La Festa dei Granatieri.

ROMA. — I Granatieri di Sardegna hanno celebrato solennemente la Festa dell'Arma col giuramento alla bandiera prestato dalle reclute.

Congresso Nazionale degli Ingegneri inaugurato dal Duca d'Aosta.

TRIESTE. — Alla presenza del Duca d'Aosta è stato inaugurato il terzo congresso Nazionale degli ingegneri.

Drappelle consegnate al 5. Genio.

TRIESTE. — La sezione di Trieste della Associazione Arma del Genio e il Sindacato fascista ingegneri hanno offerto in forma solenne, le drappelle al 5.o Reggimento Genio. La cerimonia si è svolta alla presenza del Duca d'Aosta e del Sottosegretario ai Lavori Pubblici, onorevole Cobolli Gigli.

Bandiera ai militi confinari del Pologar offerta dalla popolazione di Sottotolmino.

GORIZIA. — La popolazione di Sottotolmino ha offerto la bandiera tricolore al distaccamento confinario del Pologar di Tolmino.

Cippo a ricordo dei moti di Romagna.

FAENZA. — Sul monte Castellaccio, è stato inaugurato un cippo che vuole eternare i moti popolari in Romagna che prelusero alla guerra dell'Indipendenza del 1859.

Venerdì 31

La seduta al Senato.

ROMA. — Il Senato ha discusso vari disegni di legge sui quali hanno parlato i senatori Crespi e Milani. Su quelli concernenti le disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina han parlato il sen. Casanova e il Sottosegretario Cavagnari. Su quello concernente lo stato degli Ufficiali del R. Esercito han parlato i senatori Forges Davanzati e Giuria e il Sottosegretario Baistrocchi. Sulla costituzione dell'Ente Nazionale della Cellulosa ha parlato il sen. Milani e il sottosegretario Lantini.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto il Magnifico Rettore della Regia Università Italiana per stranieri, in Perugia, gr. uff. Lupattelli, il quale gli ha espresso la viva gratitudine pel munifico dono fatto all'università dell'insigne sua opera « Corpus nummorum italicorum ».

Il Rettore ha informato il Sovrano del grande sviluppo preso dall'Università, dell'ammirazione e simpatia che questa si è conquistata, per la sua perfetta organizzazione in tutto il mondo e dell'ampliamento che si sta eseguendo a Perugia nella sua artistica sede.

Il Principe di Piemonte a Bolzano.

BOLZANO. — E' giunto il Principe di Piemonte che, ha effettuato una escursione a Merano e nella Valle Venosta. E' stato quindi ospite dei Duchi di Pistoia a Palazzo Reale, ripartendo in serata ossequiato alla stazione, con il Duca di Pistoia, dal Prefetto e dalle principali autorità.

Il Segretario Generale dell'Unione interparlamentare di Ginevra a Roma.

ROMA. — Il Segretario generale dell'Unione interparlamentare di Ginevra, signor Leopoldo Boissier, è venuto a Roma a far visita ufficiale, per incarico del Comitato esecutivo dell'Unione, al Gruppo parlamentare italiano, rappresentato dal Comitato permanente per le conferenze internazionali.

Il signor Boissier è stato anche ricevuto dai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati.

Giornata della squadra navale francese a Venezia.

VENEZIA. — Gli ufficiali e i marinai della prima squadra navale francese hanno visitato i principali monumenti e opere del Regime accompagnati da ufficiali e marinai italiani.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Mario Muzzarini presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, il quale Gli ha riferito sui problemi sindacali ed economici che più interessano l'attività confederale, e Gli ha offerto sette trattori con relativi aratri acquistati dalla Confederazione per iniziativa della Sezione Utenti Motori agricoli allo scopo di propagandare l'uso delle macchine agricole di fabbricazione italiana.

Il Duce ha manifestato la Sua approvazione per l'attività confederale segnando le direttive per la futura azione ed ha assegnato i trattori e gli aratri ai Sindacati provinciali proprietari e affittuari coltivatori diretti di Aquila, Bari, Napoli, Cagliari, Trapani, Treviso, Varese.

Il Duce ha ricevuto Igor Strawinski che gli ha fatto omaggio, molto gradito, del suo libro «Cronache della mia vita».

Il conte Galeazzo Ciano visita la Festa del libro

ROMA. — Il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda si è recato ai Mercati Traianei ove si celebra la Festa del Libro, a quell'ora affollatissima di pubblico, accolto dai membri del Comitato.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei notai è stato presentato al Ministro Guardasigilli dall'on. Pavolini, il quale ha illustrato all'on. Solmi i voti e le proposte della categoria dei notai. Quindi i rappresentanti del Sindacato notai sono stati ricevuti insieme al Consiglio nazionale del Sindacato avvocati e procuratori dal Segretario del Partito.

Successivamente il dott. Di Marzio ha accompagnato il Direttorio dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Lantini, al quale è stato presentato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio nazionale del Sindacato.

Il Segretario del Partito al Foro Mussolini.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. si è recato alla Farnesina, ove è stato ricevuto dall'on. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

Il Segretario del Partito, che si è vivamente interessato dei lavori in corso di esecuzione, ha visitato il Foro Mussolini, la nuova Casa del Balilla, la Piscina, il nuovo Stadio dei Cipressi, lo Stadio dei Marmi e i locali dell'Accademia di Educazione Fisica.

Nuovo Direttorio federale di Bergamo.

BERGAMO. — Essendo stati alcuni membri del Direttorio federale, fra i quali il vice segretario federale ing. Braguti, volontariamente mobilitati nella 14.a Legione, destinata all'Africa Orientale, il Segretario del P. N. F. ha nominato componenti del Direttorio federale i seguenti camerati: Pasquale Tacchini, tessera 20 agosto 1920, avvocato, vice segretario federale; Carlo Bellavita, tessera 1. novembre 1921, Croce di guerra, Marcia su Roma, segretario federale amministrativo; membri: Aldo Pizzini, tessera 1. luglio 1922, Volontario di guerra, decorato al v. m.; Giuseppe Galbiati, tessera 21 gennaio 1925, mutilato di guerra, Croce di guerra, medico; Pietro Cella, tessera 23 marzo 1928, proveniente dalle Organizzazioni giovanili, ingegnere; Erasmo Perani, tessera 1. Gennaio 1926, Croce di guerra, avvocato; Carlo Rho, tessera 23 marzo 1927, proveniente dalle Organizzazioni giovanili, ingegnere, segretario del Gruppo universitario fascista.

Il dott. Dino Gardini consegue il brevetto di pilota.

ROMA. — Il dott. Dino Gardini, componente del Direttorio nazionale del P. N. F. con una brillante prova, ha conseguito il brevetto di pilota.

Il Terzo Corso per ufficiali istruttori della Pre-Militare.

MIRANDOLA — E' giunto S. E. Teruzzi che ha assistito al saggio di chiusura del 3. corso di addestramento per ufficiali istruttori della Pre-militare.

Visita di S. E. Cobolli-Gigli al tronco stradale Trieste-Capodistria.

TRIESTE. — S. E. Cobolli-Gigli, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha visitato i lavori di sistemazione generale del tronco Trieste-Capodistria della strada statale n. 15, che si svilupperà successivamente fino a Pola.

Martiri fascisti: Giorgio Tinti.

BOLOGNA. — I fascisti ed il popolo hanno commemorato il caduto fascista Giorgio Tinti.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA DI S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO" è concesso lo sconto del 20% sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare Commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IN BIBLIOTECA

LO SPIRITO DELLA GUERRA MODERNA - LA LOTTA DELLE FANTERIE - ***Due volumi di Maurizio Claremoris « Società Editrice Cremona nuova ». Cremona.***

Se *Lo spirito della guerra moderna* il libro del popolo divenuto « fante » con tutti i bisogni e l'anima di una massa. Maurizio Claremoris, con quella chiarezza che distingue i suoi apprezzati scritti di storia e di critica militare, dopo di avere elencate le manchevolezze oltrechè tattiche innanzi tutto morali che emersero, sia nei giorni lieti che noi giorni tristi, della nostra guerra vittoriosa, additò alla Nazione il farmaco per combattere le prime ed enunciò l'antidoto per superare le seconde che, secondo l'autore, giustamente meritano maggiore, più umana attenzione. Deve un popolo in guerra avere, al momento opportuno, il proprio Capo; deve un popolo avere inoltre al momento buono tutti i propri soldati attorno al Capo: per questo il Capo deve essere stimato, compreso, obbedito dai gregari ma deve anch'egli comprendere l'anima, sapere i bisogni, conoscere il morale dei propri soldati.

« Il generale che, chiuso nel suo ufficio, crede di poter comandare gli uomini scrivendo le circolari e chiedendone « assicurazione » ed inviando qua e là dei fulmini di violenza esagerata, non è un capo, è un burocrata: egli vive in un mondo fittizio dal quale si sveglierà sorpreso solo il giorno del disastro che egli così prepara. Al polo opposto, il generale che piomba a destra ed a manca su reparti a scopo fiscale e vuol far tutto e giudicare di tutto e che poi, tornato a casa, si occupa personalmente di minuzie che non gli competono, è un confusionario che distrugge il prestigio delle gerarchie e quindi l'assenza stessa della disciplina. Egli è tanto più nefasto quanto più il suo grado è elevato ».

E più oltre aggiunge magistralmente Claremoris:

« Per ottenere che si formi e si consolidi quella potente forza morale che è la fiducia delle truppe in lui, il capo militare deve personalmente sentire in via continuativa il polso delle truppe, ma non certo presentandosi in veste da inquisitore; ma bensì avendo lo spirito aperto alla *voce della verità* e cercando che questa emerga *dai contatti con i capi gerarchici.* Egli deve farsi vedere raramente dalle truppe, però, sempre nei momenti critici o nelle fatiche o subito dopo queste, sopratutto per ricompensare immediatamente i meritevoli. Così l'animo degli inferiori gli resterà saldamente fedele: la leggenda si formerà attorno a lui ed egli sarà sicuro delle proprie truppe in ogni circostanza. Si creerà in tal modo fra capi e gregari quello spirito di militare colleganza che Nelson designava quando, parlando degli equipaggi che furono poi a Trafalgar scriveva: « Noi siamo una banda di fratelli ». Perchè questo complesso di sentimenti abbia il suo alto valore di tempo di pace, è indispensabile che il soldato, nel periodo della sua prima permanenza alle armi, sopporti disagi e fatiche delle quali sarà poi fierissimo appena congedato ».

Il volume su « Lo spirito della guerra moderna » è completato da articoli, comparsi su « Regime Fascista » in seguito alla pubblicazione de « I celeri » del generale Ottavio Zoppi, ispettore delle fanterie, e per dimostrar la decisiva importanza di queste nuove formazioni.

Nel capitolo « Fallimento della guerra di logoramento » Claremoris afferma che nella conflagrazione europea è fallita la negazione di ogni arte militare, la guerra di logoramento che ha rivelato il proprio assurdo: e perciò propugna la costituzione di una potente armata aerea, la quale sarà domani, indubbiamente, l'arma principale degli imperi industriali.

Il volume: *La lotta delle fanterie*, è il libro del tecnico e per il tecnico perchè tratta dell'impiego dei Fanti nella battaglia, problema che è sempre stato, e resterà, al centro di qualsiasi guerra che voglia essere vittoriosa.

Una chiara e vivace prefazione del generale Ottavio Zoppi, Ispettore Generale della Fanteria, lo presenta ai lettori.

« Per valorizzare la fanteria, scrive l'illustre generale, uno dei modi migliori è quello di reagire alla faciloneria con la quale è stata spesso trattata la sua tattica, presentata come assai semplice nei concetti e facile nell'esecuzione, tanto da gabellare come un assioma ».

Ed ancora dice il generale Zoppi: « Ora il libro si propone appunto di porre la tattica della fanteria su di una base realistica e perciò elevata; e partendo da una sana concezione della guerra e mettendo in equazione la potenza ed il rendimento attuali delle armi e dei mezzi, vuol giungere, attraverso uno sviluppo logico, a determinare gli ordinamenti, l'armamento, l'addestramento, la manovra delle fanterie. Il libro è quindi schiettamente tecnico. Ma nel tempo stesso è un libro di passione, che vuol combattere le idee false, persuadere, incitare. Le questioni tecniche non vi sono freddamente notomizzate, con le rigide misure delle cifre e dei regolamenti, ma sono rese evidenti e vive, con un ragionamento limpido e serrato, sparso di acute osservazioni e di efficaci esempi storici, che non sono mai semplice erudizione ma vogliono destare la riflessione e la discussione ».

IL PARTITO FASCISTA - ***di Arturo Marpicati - sulla « Collezione dei panorami di vita fascista » - Editori Mondadori - Verona.***

Detto il titolo, ch'è l'argomento dell'opera, e detto il nome dell'autore, non rimane altro da dire perchè il pubblico intende la importanza di questa pubblicazione.

Così la presentazione migliore ci pare quello che ne fa l'autore stesso nella prefazione. E la riproduciamo:

« Questo volumetto è nato da un breve corso di lezioni che, per incarico del Segretario del Partito, ho tenuto lo scorso anno all'Istituto Nazionale Fascista di Cultura.

« Nel parlare ai giovani mi fu necessario essere conciso e spedito, e rappresentare la storia del Partito nel quadro concitato, anzi drammatico della vita italiana del dopoguerra.

« Sin dall'inizio il Partito Fascista è stato così poco « un partito » nel senso tradizionale, che è impossibile intenderne lo sviluppo senza ricordare la vita della Nazione nello stesso periodo.

« Non che io intenda con ciò considerare il Fascismo come semplice espressione della guerra e del dopoguerra. Ciò sarebbe errato; che ben altre esperienze e problemi e visioni confluiscono nel nucleo possente della personalità del Capo, e si sprigionano e si spandono nell'organizzazione nazionale da Lui pilotata e diretta.

« Dato il carattere specifico del tema mi fu necessario soffermarmi su quei punti e su quegli avvenimenti della storia del Fascismo che più concorsero a dare una fisionomia definita al Partito, come organismo autonomo.

« Ho rivisto così quelle lezioni, le ho ampliate qua e là, ma non ho voluto togliere al libro il suo carattere francamente espositivo, ritenendo che ai più giovani, sgombri delle pesanti ideologie che noi abbiamo dovuto rompere dentro noi stessi, per ritrovare il volto scarno e puro della Patria, occorra presentare le cose del Fascismo nella loro verità e semplicità nativa.

Questa è la condizione indispensabile affinchè essi intendano questa teoria nel suo valore spirituale, cogliendola nell'atto in cui sorse come creazione di spiriti generosi, e fu alimentata da passione e da sangue eroico.

« Nelle pagine che seguono ho evitato d'intervenire nella progressiva determinazione storica del Partito con esteriori interpretazioni dottrinarie e tendenti a qualificare, secondo le abituali categorie giuridiche o politiche, la struttura e le funzioni del Partito, bastandomi la rappresentazione del suo processo formativo e dei suoi compiti attuali.

Tuttavia è pur necessario dire qui il significato di tali interpretazioni, e il conto che bisogna farne.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Si discute, in base alla legislazione positiva se il Partito sia da considerarsi come organo dello Stato; c'è chi accetta senz'altro questa considerazione, e c'è chi — invece — la rigetta. In ogni modo qualunque sia la soluzione di questo problema giuridico, essa non reca nessun contributo alla determinazione dell'aspetto politico del Partito nella complessa vita del Regime.

Per tale determinazione è certamente più utile riferirsi all'attività pratica che il Partito svolge in ordine ai fini della Rivoluzione. Esso acquista rilievo e fisonomia proprio per quest'attività che, in ultima analisi, la individua in seno alla Nazione e lo caratterizza.

Non vorrei essere frainteso: ma da questo punto di vista il Partito precede, idealmente, lo Stato, che vive e si perfeziona, prima che in altri nella conquista *volontaria* e consapevole dei gregari.

Per ciò stesso il Partito è sottolineato nello Stato, ma dato il carattere particolare dello Stato Fascista, che mira al compimento della Rivoluzione, il Partito è vertice dello Stato, in quanto le conquiste della Rivoluzione rappresentano le mète immediate del Partito.

« Si può anche dire che il Partito sia organo dello Stato, ma ammettendo nello stesso tempo che la Rivoluzione sia il compito fondamentale dello Stato Fascista, e che in ordine a questo compito sia appunto attraverso al Partito che lo Stato agisce.

« Dato ciò gl'iscritti al Partito hanno una posizione *spiritualmente* privilegiata nella vita del Regime, perchè la loro fede, che deve concretarsi in spirito di disciplina e di sacrificio, rende possibili i passi e le avanzate della Rivoluzione.

« Per quello che s'è detto il Partito è — insieme — parte e centro dello Stato. Questa duplice posizione si giustifica e legittima solo in considerazione della natura singolare dello Stato Fascista.

« A mio modesto avviso, solo movendo da questa considerazione, anche le indagini giuridiche possono riuscire fruttuose. Se si adoperano invece i vecchi concetti di *Stato* e di *Partito* non è possibile, altro che apparentemente, superare la contraddizione.

Il Partito è, nel senso chiarito sopra, organo dello Stato, e, insieme, *partito;* ma questa sua qualità di *partito* è dovuta al fatto che in esso s'aduna quella *parte* di Italiani (sempre più numerosa per l'immissione dei giovani) i quali volontariamente si propongono di anticipare nella loro personale condotta le successive conquiste dello Stato.

« Dopo la storia del Partito e l'interpretazione delle sue funzioni attuali, mi è parso necessario ricordare, a parte, i Caduti e i Martiri della Rivoluzione Fascista, che costituiscono il luminoso centro ideale della storia del Fascismo.

Nell'appendice, infine, ho voluto pubblicare alcune *notizie relative* ai diversi mutamenti subiti nella struttura del Partito dalle origini ad oggi, ritenendo di completare — così — questa storia, sia pur rapida, del Partito stesso.

« In una prossima edizione illustrata di questo volumetto, e meno compressa della presente, metterò a disposizione dei lettori anche una piccola *Antologia mussoliniana*, contenente quei brani di scritti o di discorsi del Duce che meglio definiscono l'aspetto e le funzioni del Partito, parendomi questa la migliore documentazione dell'assunto che mi sono proposto.

« E questa seconda edizione più documentata intendo sopratutto dedicarla ai giovani delle scuole, perchè ritengo che la storia del Partito Nazionale Fascista debba essere conosciuta profondamente, accanto alla storia della guerra, in una scuola che ambisca realmente alla qualifica di scuola fascista ».

MUSSOLINI VISTO DA ME — di *Nicola Sigillino.* — Editrice « *Casa del libro* » — Roma.

L'A. guarda alla grande personalità del più grande degli uomini viventi con notevole acutezza in alcuni dei meravigliosi aspetti.

Mussolini uomo contro corrente dà lo spunto al primo capitolo. Le pagine seguenti studiano il carattere cesareo del Duce e la sua modernità: e avvicinano la sua gloriosa figura all'etica virgiliana, alle dottrine di Machiavelli e ai fasti della civiltà ellenica.

TRENT'ANNI DI MUSSOLINI: 1883-1915 — di *Ivan de Begnac.* — Roma, *Arti Grafiche Muraglia.*

E' una singolare biografia che Marinetti presenta così: « è il primo volume sulla vita di Mussolini, scritto da un fascista che ha vissuto interamente la propria nella atmosfera della Rivoluzione ».

Il De Begnac non ha inteso fare una vera, minuziosa e magari arida biografia. Egli rivive artisticamente i momenti essenziali della infanzia e della giovinezza del Duce e su questa ci dà molti particolari ignorati e significativi.

Il De Begnac ha voluto studiare la preparazione dell'uomo Mussolini, che egli considera giustamente compiuta con l'entrata dell'Italia in guerra. « La umanità, — egli dice — la forza spirituale, dialettica e storica dell'Uomo Nuovo, si inizia, si afferma, si conclude irremovibilmente, definitivamente, senza alcun bisogno di errata-corrige future, prossime o lontane, nel periodo che va dal 1905 al 1915... Allora o oggi, Lui è sempre lo stesso. Non ha deviato di un pollice la sua strada ».

LA CITTA' MODERNA — di *Cesare Chiodi.* — Libro di tecnica urbanistica. — Editore *Hoepli,* Milano.

Questa pubblicazione — che è pure la raccolta di una parte delle lezioni del Corso di Tecnica urbanistica che il Chiodi da cinque anni professa presso il R. Istituto Superiore di Ingegneria e la Facoltà di Architettura di Milano — ha scopi documentari e didattici ed è un felice tentativo, il primo da noi, di coordinamento delle varie discipline che interessano l'organizzazione e lo sviluppo delle città.

Con copiosa documentazione di quanto si è fatto e si fa in Italia ed all'Estero, i problemi della organizzazione delle città in rapporto al fenomeno dell'urbanesimo, e quelli del disporre con armonia ed ordine gli elementi edilizi; del provvedere adeguati mezzi di circolazione e di trasporti che proiettino il raggio di azione della città nel territorio circostante; dell'allargare la visione locale ad una comprensione «regionale» di tutto ciò che riguarda la sistemazione degli aggregati urbani sono esaminati, documentati ed illustrati nei diversi aspetti tecnici, sociali, economici, estetici.

Dopo una rapida rassegna degli esempi del passato, il libro affronta i singoli problemi dell'ora presente, da quelli demografici, colle loro interferenze nel campo dell'organizzazione industriale, a quelli della circolazione e dei trasporti, a quelli dell'edilizia.

La città moderna è una creazione del traffico. Comunicazioni ferroviarie, stazioni, aeroporti, comunicazioni urbane, tramvie, metropolitane, automezzi, forme e schemi della rete stradale sono gli elementi caratteristici e direttivi delle formazioni urbane moderne, che l'A. passa in rassegna, analizzando i criteri teorici organizzativi e le realizzazioni raggiunte nelle maggiori città del mondo.

Un esteso capitolo è dedicato all'edilizia urbana, sopratutto considerata dal punto di vista del coordinamento delle singole unità edilizie nell'organismo della città e dei problemi di «zonizzazione» che ne derivano.

Infine vengono passati in rassegna i piani regolatori delle principali città del mondo e le realizzazioni della seconda metà del secolo scorso e del nostro scorcio di secolo sia per quanto si riferisce alle sistemazioni delle zone centrali delle grandi metropoli sia per quanto riguarda i piani di ampliamento. Sono così individuate le direttive di trasformazione e di sviluppo di Parigi, Londra, Berlino, Vienna e di molte altre città europee e americane, ed è fatto un diffuso accenno ai nuovi piani di Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, ecc., per quanto si riferisce alle città italiane.

Ritenuta poi la particolare importanza attuale del pro-

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
ALFREDO MELANI
Dizionario illustrato dell'ARTE
e delle INDUSTRIE ARTISTICHE
Volume di 690 pagine con molte illustrazioni. Rilegato in tela L. 25

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

blema delle «città minori» (centri provinciali, luoghi di cura, città di colonizzazione, ecc.), l'A. in una diffusa rassegna, largamente documentata da nitide illustrazioni, dà una esauriente documentazione anche di questo particolare aspetto del problema, che coll'altro dei «piani regionali» costituisce l'argomento più vivo ed attuale della moderna urbanistica.

ERITREA, ABISSINIA, SOMALIA E PAESI LIMITROFI — Carta Edita da *G. B. Paravia*, Torino; 0,63x0,53, scala 1:4.500.000 - L. 3.75.

Avere sott'occhio una carta che permetta di seguire gli avvenimenti Etiopico-Somalo-Abissini è oggi di grande conforto e di grande utilità. E' perciò da segnalare quella della Casa Editrice G. B. Paravia e C. di Torino (una delle Case Italiane che hanno una tradizione in fatto di cartografia) che stampata a colori, con chiarezza mirabile, e approvata dall'Ufficio Cartografico del Ministero delle Colonie, mette nella condizioni di osservare la configurazione fisica dei luoghi e i luoghi stessi nella loro reale situazione politica, senza sforzo mentale e fatica visiva.

La consultazione di questa Carta, molto semplice e pur perfetta, simpatica d'aspetto, sicura nei dati perchè controllati dagli Uffici Governativi responsabili, è veramente utile. E' da raccomandarsi perciò a chiunque voglia seguire, in questi momenti, le giornate italiane, che non sono trepide ma di risoluti propositi per la giustizia e per la difesa del nostro diritto.

LA COLONIA ERITREA DAVANTI ALL'ABISSINIA — di *Fernando Santagata*. — Napoli, *Libreria Internazionale Treves*.

L'Eritrea in funzione di Colonia italiana nel Mar Rosso e in funzione di Colonia con un retroterra invidiabile: l'Autore si sofferma su questi due capisaldi e nei sette capitoli intrattiene il lettore con vivida chiarezza sulle grandi possibilità agricole e industriali e commerciali della Colonia.

L'agricoltura è un quadro ampio delle fatiche fin qui condotte dai colonizzatori e delle risorse di uno dei paesi più ricchi dell'Africa orientale: l'industria è un grande panorama delle risorse allo stato potenziale e delle capacità nascoste di una terra aspra a esplorarsi, ma prodiga al tecnico e all'appassionato; il commercio è una sintesi accurata e particolare degli scambi con l'estero, con la Madre Patria e con l'Abissinia ed è non meno una profonda disamina di quelle che potrebbero essere le possibilità di una penetrazione economica commerciale verso il retroterra; la banca è una garbata e vivace requisitoria delle necessità creditizie della Colonia, condizione essenziale per una intensa opera di conquista economica.

STORIA POLITICA E DIPLOMATICA D'ITALIA. (IV VOLUME: VIGILIA DI PREPARAZIONE, 1909-1914) di *Saverio Cilibrizzi*.

E' uscito or ora questo IV volume della grande opera di coordinazione, documentazione ed indagine storica, alla quale il Camerata Saverio Cilibrizzi lavora con intelligente e scrupolosa ricerca, e con fervidissima fede e severa disciplina di studioso, da parecchi anni.

Non possiamo farne una recensione degna in poche righe; e per ora ne diamo l'annunzio.

OPERE DEL GEN. ALBERTO POLLIO.

che fu Capo di Stato maggiore dell'Esercito: edite dall'«Ufficio storico del Comando di Stato maggiore»:

La campagna invernale del 1806-1807 in Polonia. Studio critico del gen. Alberto Pollio, L. 10; legato in tela e oro Lire 12.

Custoza '66, (4. ristampa), L. 16; legato in tela e oro, Lire 18.

Waterloo, (3. ristampa), due volumi, L. 24; legati in tela e oro L. 28.

Le suddette opere sono in vendita presso la Libreria dello Stato, le librerie concessionarie e l'Ufficio pubblicazioni militari del Ministero della Guerra.

NUOVE PUBBLICAZIONI DI EDITORI ITALIANI.

Per l'occasione della Fiera del Libro l'editoria italiana ha messo in evidenza molte novità assolute od almeno molto recenti.

Ne diamo un elenco:

HOEPLI - Mussolini: «Dottrina del Fascismo»; Colosi: «Organismi e vita»; Festa: «Umanesimo»; Vinassa: Quanti anni ha la terra»; Bergamo: «Libro della Signora»; Rossetti: «Magia delle carte»; Bandini: «Storia del libro»; Battigelli: «Leggende orientali di Gesù»; Mussolini Arnaldo: «Scritti», vol. III ed altri 100 volumi di cultura generale.

EDIZIONI DELLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO - Grazioli: «I Condottieri»; Volpe: «Il Risorgimento», «L'Abissinia e noi».

CARABBA - Moravia: «La bella vita»; Chiarelli: «La mano di Venere»; Saba: «Parole»; Lugli: «Montaigne» ed altre novità.

VALLECCHI - Anile: «Bellezza e verità delle cose»; Saracina: «La filosofia di G. Bruno»; Russo: «Novellaja delle meraviglie»; Sessa: «Lourde»; Greco: «I due fratelli»; Palazzeschi: «Sorelle Materassi», romanzo; Cecconi: «La fidanzata del vento», romanzo; Ambrogetti: «I fratelli Filzi» ed altre opere recenti.

U.T.E.T. - Tacchi Venturi: «Storia delle Religioni», I. Diz. Enciclopedico; Fedele, vol. III, IV; Barbagallo: «Storia universale». vol. III; Pais: «Storia di Roma», ed il supplemento «Guerre puniche»; «Scala d'oro»: serie IV, VII, VIII; Almagia: «Geografia» III (Gli oceani, L'Oceania); Prampolini: «Storia universale», Letteratura, vol. II, III; «I grandi scrittori stranieri», coll. di 60 voll. (Farinelli); Maravigna: «Guerra e vittoria», «L'uomo e la natura» (coll. di 6 volumi); Costamagna: «Diritto pubblico fascista»; Pergolesi: «Diritto corporativo»; Butera: «Azione Pauliana»; Manzini: «Diritto Penale», vol. IV, V; Clementini: «Commento alle leggi imposta ricchezza mobile»; Gaio Battista: «Legge sulle tasse di bollo»; «Collana degli economisti», 8 volumi già pubblicati; Battista Jannarino: «Tasse di Registro»; Ferrio: «Patologia medica»; Ghiron: «Malattie dei reni»; Pierantoni: «Zoologia»; Cappelletti: «Botanica»; Brunelli: «Macchine a vapore»; Palestroni: «Impianti elettrici»; Russo: «Stime immobiliari»; La Bruna: «Apparecchi di sollevamento»; Supino: «Cambiale»; Pacchioni: «Diritto Romano»; Butera: «Contratto vitalizio».

EDIZIONI D'ITALIA DELL'«OCCIDENTE» - Longhi: «Officina Ferrarese», Rivista «Occidente»; Gherardini: «Malessere», romanzo; Poudovchine: «Film e fonofilm» ed altre novità: «Italia Letteraria«.

BOMPIANI - Beebe: «Mille metri sott'acqua»; Ventrone: «Itinerario d'oro»; Gallian: «Soldato postumo», romanzo; Lehman: «Invito al waltzer», romanzo; Graves: «Io, Claudio»; Ciocca: «America»; Zinschka: «Guerra segreta per il cotone»; Lion: «Segreto dell'arte»; Vaerting: «Sesso dominante»; Campione: «Istinto materno»; France: «Dal lavoro al successo»; Winifred: «Introduzione alla vita sessuale»; Baldacci: «Vita privata delle piante».

TREVES - Munoz: «Roma di Mussolini»; Sapori: «Finestra sulla torre»; Majocchi: «Vita di chirurgo»; Angeli: «Roma romantica»; Tibaldi Chiesa: «Mussorgsky»; Parodi: «I tormentati» ed altre importanti novità.

LA DONNA ITALIANA con le sue autrici: Bessone Aureli, Pesce Gorini; Montesi Festa, Rebecchini, Astuto, Magnino, Franciosi, Zimei, Pontecorvo, Pertici, Celletti, Tanzi, Andreola, Fiumi, Maggi, Supino, Trepoli, Zeni, Arcari.

MORETTI - Callari: «Palazzi di Roma»; Clementi: «Roma Imperiale nella XIV Regione Augustea secondo gli scavi ed ultime scoperte»; Gregorovius: «Tombe dei Papi» ed altre novità su Roma.

LIBRERIA DELLO STATO - Liuzzi: «Lauda ed i primordi della melodia italiana»; Ugolini: «Malta, Origini della Civiltà Mediterranea»; Morassi: «Storia della pittura nella Venezia Tridentina »; Parpagliolo: «Codice delle antichità e degli oggetti d'arte»; Elenchi degli Edifici monumentali; Opera del Genio italiano all'Estero; Pollio: «Opere»; Leonardo: Disegni, «Codice Forster» 11-1, 11-2; «Istituto Enciclopedia Italiana», volume XXV; Mussolini: «Dottrina del Fascismo»; «Leonardo da Vinci»; «La luce»; «La malaria»; «L'Etiopia»; «La nave».

ZANICHELLI - Carducci: Edizione Nazionale delle opere; Sapelli: «Memorie d'Africa (1883-1906); Ferrara: «Lezioni di economia»; D'Annunzio: «Antologia»; Grossi: «Legge e potenza del numero».

SIGNORELLI con gli autori della Casa Mondadori: Bontempelli, D'Ambra, Alvaro, Aleramo, Varaldo, Piran-

dello, Ferro, Campanile, Ciarlantini, Dinale, Fratelli, Govoni, Marinetti, Milanesi, Moravia, Moscardelli, Pansini, Tedesco Zammarano, Trilussa.

NUOVA EUROPA - Gravelli: «Pan-fascismo»; Pascazio: «Chi sono gli jugoslavi»; Taddeini: «Arte fascista, arte per la massa».

MORPURGO - Costa: «Caio Giulio Cesare»; Visioni del Mondo: Italia; Roma Mussoliniana.

L'EROICA - Jemma: «La bella avventura»; «Storia di due ragazzi che inventarono il volo», «Sfollamento come difesa antiaerea delle città »; Gozzano: «Un uomo» ed altre novità.

BARDI - De Angelis: «La musica a Roma nel sec. XIX»; Callari: «Le ville di Roma»; Donati: «La leggenda di B. Cenci e il mistero del suo ritratto»; Tilgher: «Tutte le opere»; Lugli: «I monumenti antichi di Roma»; Rivera: «Radiobiologia vegetale»; Fiore: «Elementi 'el velivolo»; Torri: «La rinascita Pontina»; De Sanctis: «Guida pratica alla semeiotica», ecc.

IL MARC'AURELIO con i suoi umoristi: Cavaliere, Rossi, Mosca, Attalo.

GUIDA - Della Scala: «Ottocentisti meridionali»; Spinacci: «Ritmi ed armonie del pensiero»; Genoine: «Le Sicilie al tempo di Francesco I» ed altre novità.

CAPPELLI - Roghi: «Amante»; Rovinelli: «Un cane»; Steno: «L'altro amore»; Dias: «Duplice fiamma»; Bozzano: «Donatella»; Steno: «Abisso dell'amore», Marpicati: «Ritratti» ed altre opere letterarie.

RIZZOLI - Collezione storica illustrata Rizzoli. Classici: «Cronisti del Trecento», «Tasso, Poesie»; Gallian: «Orfano piccolissimo» ed altre opere letterarie e storiche.

ARDITA - Mussolini: «Fasismo»; Di Giorgio: «La battaglia dell'Ortigara». Collez. Rievocazioni storiche, Collez. Rievocazioni sulla Guerra.

PARAVIA - Cipolla: «Opere»; Montemaggiori: «Dizionario de la dottrina fascista»; Rizzatti: «Quis? Quando?»; Cultura generale; Libri illustrati per ragazzi.

CESCHINA - Autori diversi: Tedesco Zammarano, Berretta, Jandolo, Fiumi, Varaldo, Milanesi, Folgore e tutti i «Travasatori», Astaldi, Nosari.

CASA DEL LIBRO - Sigillino: «Mussolini visto da me» ed altre opere letterarie.

NUOVA ITALIA - Solmi: «Discorsi sulla storia d'Italia»; Fatini: «Il cigno e la cicogna»; Church: «I riformatori italiani»; Cassirer: «La filosofia dell'illuminesimo», opere di filosofia, per bambini e cultura generale.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE (Bergamo) - Dante: «Divina Commedia» (illustrata), «Il Vangelo» (illustrato); opere d'arte.

CASELLA presenterà un libro di Benedetti: «Vita trasognata», che descrive la simultaneità geniale del trapasso dalla realtà concreta al sogno di due esseri umani, così trasfigurati nell'amore anche se vissuto e sognato

Grand Garage Franco-Italien

NIZZA

45 Rue de la Buffa

Distributore per il Sud-Est
della Francia per

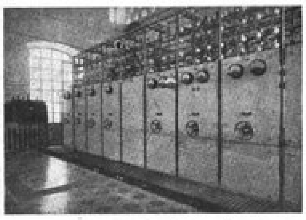
FORD & MATHIS

Officina di Riparazioni

Tel. 813-27 . Direzione Italiana
» 844-15

SOCIETA' IDROELETTRICA dell'OSSOLA

An. con Sede in Roma - Direzione in DOMODOSSOLA



Cabina di Smistamento di Domodossola

PRODUZIONE: Centrale idroelettrica di Bognanco — Portata lt. 400 al " — Salto mt. 289 — N. 3 turbine Pelton — N. 3 alternatori da 330 KVA cad. — Energia producibile annua Kwo 5 milioni — N. 2 linee partenti alla tensione di 8 KW concatenati.
DISTRIBUZIONE: Cabina principale di smistamento in Domodossola KVA 1000 — n. 2 linee in arrivo e 5 in partenza alla tensione di 10 e 8 KV. — N. 57 cabine di trasformazione, dislocate in 36 centri di distribuzione della media e bassa Ossola, della Valle Vigezzo e della Valle Bognanco — Linee A. T. km. 100 — Popolazione servita 40 mila abitanti su una superf. di 450 kmq.

Centrale Idroelettrica di Bognanco Sala Macchine

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'ABISSINIA ATTUALE.

Con questo titolo Varo Varanini, giornalista noto ed apprezzato, ufficiale superiore di Stato Maggiore in posizione ausiliaria, pubblica pei tipi della Casa editrice Paravia un libro di palpitante attualità, svelando nei particolari meno noti e più interessanti tutti gli aspetti della vita odierna, come si svolge nell'impero del Neghus. *V. Varanini — La Abissinia attuale sotto tutti i suoi aspetti.* Con 10 tavole fuori testo e 4 cartini geografiche L. 6.25. — G. B. Paravia e C. - Torino).

Nelle congerie di libri, studi, articoli che si occupano oggi del problema dell'Africa orientale, il volume di Varanini si distingue per lo sviluppo e la serietà della trattazione, mentre le notizie che vi sono svolte, attraggono la attenzione e l'interesse del lettore pr l'informazione minuta e precisa dello stile chiaro e piacevole.

Dopo un rapido cenno storico sull'impero abissino, sulla nascista e sviluppo della nostra colonia Eritrea, ed una rassegna delle esplorazioni itnaliane e straniere, da quella dei portoghesi Pedro de Covilhao e Alfonso de Paiva fino a quella del Duca degli Abruzzi, dando conto anche dei nostri pionieri coloniali (Chiarini, Matteucci, Giulietti, Gessi, Antinori, Sacconi, Porro, Bianchi, Massaia, Cecchi, Bottego, Antonelli, Franzoi, Ferrandi) molti dei quali lasciarono la vita su quelle terre infide, l'autore esamina i caratteri fisici della regione, l'organizzazione statale e le condizioni odierne delle forme di civiltà.

Una parte speciale è riservata alle forze armate che oggi possiede il Neghus Neghesti, Hailé Selassiè, con notizie sull'ordinamento, i quadri, l'equipaggiamento, la mobilitazione, l'addestramento, l'arte bellica.

Questo libro, che illumina perfettamente il lettore intorno ad uno dei problemi nazionali più delicati, nel quale sono i nginoco l'onore e gli interessi d'Italia, sarà certo letto da ogni Italiano, conscio della gravità del momento che si sta attraversando. E' necessario che tutti parlino non a caso, ma con piena cognizione di causa.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: «Osservatorio», note e rilievi su fatti della decade (dellOn. Francesco Paoloni): l'Italia nella stampa estera (di Gides); Economia, Finanza e Corporazione (rubrica diretta da G. Menegazzo); Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli tecnici.

I fascicoli di maggio hanno pubblicato ,oltre le solite rubriche:

L'Opera di assistenza all'Italia redenta — e XXIV maggio 1915 del Gen. Sen. De Marinis; Solidarietà delle Potenze convenute a Stresa e principio d'azione comune, di Pietro Milani d'Aragona, Senatore; Il Parlamento, la Società delle Nazioni e il Fascismo, dell'On. Sergio Panunzio; Fraternità latina dell'Avv. Samuele Pugliese; Cooperazione intellettuale, dell'On. Pietro De Francisci; La situazione politica della Polonia, del Gen. di Divisione Giovanni Marietti; Il Fascismo all'Estero del Senatore Pietro Chimienti; Nel vicino Oriente, di Carlo Giglio e la Crisi mondiale ed il corporativismo fascista italano, del Prof. Alfredo Cioffi della R. Università di Roma.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI** *Fondatore Amministratore* **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: ***P A O L O   V I R N I C C H I***

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli **STAMPATO IN ITALIA**

Travaux en Marbres, Pierres et Granits
DE TOUS STYLES

Victor Pesando
67. Place de Caucade · NICE
(en face l'entree du Cimetiere) Téléph. 50-67
ATELIER MÉCANIQUE : Chemin de Ste Marguerite

LETTRES ET ORNEMENTS EN TOUS GENRES
Réparation de Tombeaux et de tout Article funéraire
Spécialité de Tombeaux et Monuments tout faits et sur commande
:: PRIX MODÉRÉS ::
TOUS TRAVAUX DU BATIMENT

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

"Annali del Fascismo„ fra gli italiani della Costa Azzurra.

Chi scrive ha vissuto gli anni neri dell'antifascismo il più subdolo in questa ridente regione nizzarda.

Non concederemo ai responsabili delle infamie commesse contro i nostri compatrioti l'onore di essere nominati su queste colonne. I nostri compatrioti non avevano altra colpa che quella di essere italiani e fascisti, sopratutto coraggiosi, sostenuti dalla fiducia nella vittoria e da una immensa fede nell'Uomo che non li dimenticava.

Questi pochi sfidavano i pericoli affermando a viso aperto che solo da Roma si aspettano ordini.

La parola d'ordine che correva fra noi era rispetto, obbedienza alle leggi del grande paese che ci ospitava, ma anche fermezza di fede nel Duce che Dio ha costituito a guida dei destini del popolo italiano.

Pochi votati alla missione disinteressata dell'ardita propaganda erano guardati e pedinati di continuo e schivati, od insozzati di improperie vilissime dalla ciurmaglia ed aizzata all'odio. Se avemmo delle reazioni, non furono mai per rispondere a ingiurie dirette a noi stessi, nè per difendere i nostri diritti; più lungi mirava il nostro volere: Vincere. *Non così però avveniva quando l'oltraggio era lanciato contro l'uomo del nostro cuore: la reazione, allora, era pronta, ed i vili non accettavano il duello cavallerescamente, ma si nascondevano nelle ben guardate e difese dimore, dove studiavano le nuove ignominie.*

Ai nostri inviti di incontrarci lealmente rispondevano con offese contro il Capo del movimento fascista, ed organizzando imboscate. Solamente con la nostra condotta risoluta, nella certezza dell'avvenire del nostro ideale, e con il coraggio mostrato nei combattimenti, non provocati, ma accettati e portati a vittoria, riuscimmo a togliere a questi disturbatori ogni audacia, e le supreme volontà si realizzarono con stabile e sicura precisione dentro e fuori dei confini della Patria nostra.

Il Duce destinato a questa missione vittoriosa ha già servito la causa del mondo. Questa generazione che ha compreso interamente la " missione " di Benito Mussolini, lo segue con fede ardente, verso le mete supreme, pronta ad affrontare ogni rischio eroico.

Questa realtà evidente e sensibile ha varcato mari e monti, portando nei cuori dei nostri compatrioti un ardente amore verso Colui che tutti i più umili lavoratori nominano ormai con grande tenerezza e spesso con lagrime agli occhi.

Gli organi preposti all'apostolato all'estero carezzano tutti quelli che portano il nome di Roma, come dei cari fratelli di una stessa speranza, di una stessa fede.

Un grande amico dell'Italia — un vecchio amico — un amico fattivo fin dai tempi tristi, S. E. Umberto Ricolfi, già vice-Presidente della Camera dei Deputati di Francia, ed ex segretario alla Guerra, si è recato con le gloriose schiere dei combattenti francesi in Italia; e non ha trattenuto lacrime di gioia nel raccontare la commovente accoglienza della Roma di Mussolini, e nel ricordare la visita al Duce, che si compiacque riceverlo con l'amabilità e la sensibilità e la comprensione che sono riservate ai grandi uomini destinati ad incidere con il loro genio la storia dei popoli.

Il Comitato Italia-Francia che opera con fervida fede nel campo della fraternità latina, reca anche esso potenti frutti nel riavvicinamento delle due Nazioni.

E' in questo ambiente di fervida fede italiana e fascista e di simpatie francesi, che abbiamo trovato largo favore di adesioni per "Annali del Fascismo„.

MARIANO GENTILI

"Les Annales du Fascisme„ parmi les italiens de la Côte d'Azur.

Celui qui écrit a vécu les sombres années du pire antifascisme en cette riante région niçoise.

Nous ne ferons pas l'honneur de nommer, dans cet article, les responsables des infamies commises contre nos compatriotes.

Nos compatriotes n'étaient coupables que d'être Italiens et fascistes, et surtout des hommes de courage, soutenus par la foi dans la victoire, et par une infinie confiance dans l'Homme qui ne les oubliait pas.

Notre mot d'ordre était « respect, obéissance aux lois du grand pays qui nous hospitait, mais aussi constante foi dans le Duce, que Dieu a envoyé comme guide des destinées du peuple italien ».

Ceux qui, peu nombreux, étaient voués à la mission désintéressée d'une active propagande, étaient surveillés et suivis toujours, évités ou salis par de lâches injures de la populace vendue ou excitée par la haine. S'il y eut des réactions ça n'a jamais été pour répondre aux insultes contre nous-mêmes, ni pour protéger nos droits; notre volonté regardait plus loin: *Vaincre*. Cela ne se passait pas ainsi lorsqu'il arrivait que l'outrage fût dirigé contre l'Homme de notre coeur: la réaction alors était immédiate, et les lâches n'acceptaient pas cavalièrement le duel, mais ils se cachaient dans leurs demeures bien surveillées et protegées, où ils étudiaient des lâchetés nouvelles.

Quand nous les invitions à nous rencontrer loyalement, ils répondaient avec des offenses contre le Chef du mouvement fasciste et organisaient des embuscades. Seulement avec notre conduite résolue dans la certitude de la réalisation de notre idéal, et avec le courage montré dans les combats, non provoqués, mais acceptés et toujours conduits à la victoire, nous ôtâmes à ces perturbateurs tout audace et les suprêmes volontés se réalisèrent sûres et précises dans les confins et hors des confins de notre Patrie.

Le Duce destiné à cette mission victorieuse a déjà servi avec son génie la cause du monde. Cette génération qui a compris entiérement la « mission » de Benito Mussolini, le suit avec ardente foi vers les buts suprêmes, toute prête à affronter tous les périls héroïques.

Cette réalité évidente et sensible a passé les monts et les mers, apportant aux coeurs de nos compatriotes un amour ardent envers Celui que tous les plus humbles ouvriers nomment maintenant avec infinie tendresse et souvent les larmes aux yeux.

Les organisations préposées á l'apostolat à l'étranger chérissent tous ceux qui portent le nom de Rome, comme des frères d'une même espérance et de la même foi.

Un grand ami de l'Italie, un vieil ami, un ami agissant déjà pendant les temps tristes, S. E. Umberto Ricolfi, ex Vice Président de la Chambre Française des Députés et ex Secrètaire à la Guerre, a été avec les glorieuses troupes des combattants français en Italie, et n'a pu s'empêcher de verser des larmes de joie en racontant le touchant accueil de la Rome de Mussolini, et en se rappelant la visite au Duce, qui se plut à le recevoir avec l'amabilité, la sensibilité et la compréhension qui sont des dons réservés aux grands hommes destinés à graver avec leur génie l'histoire des peuples.

Le Comité Italie-France qui agit avec une ardente foi dans le camp de la fraternité latine, apporte lui aussi de grands fruits dans le rapprochement des deux Nations.

C'est dans cet entourage de fervente foi italienne et fasciste, et de sympathies françaises que nous avons trouvé un large accueil d'adesions pour les « Annales du Fascisme ».

MARIANO GENTILI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Cav. GUSTAVO ZAMBONI
Industriale Gioielliere, Nizza

E' veneziano, da molti anni a Nizza esercita una apprezzata industria di gioielleria. E' uno dei fondatori della sede del Touring Club, Italiano, e fa parte di tutte le associazioni Italiane, godendo larga stima nella Colonia e nell'elemento Commerciale sia francese sia italiano.

Sig. Cav.
Zamboni Gustavo

Cav. GUSTAVO ZAMBONI
Industriel et bijoutier, Nice

Il est vénitien, établi depuis longtemps à Nice où il dirige une grande industrie de bijouterie. Il est un des fondateurs du Siège du Touring Club Italien. Il est membre de toutes les organisations Italiennes, bien connu est estimé par toute la Colonie et par l'élément commercial soit Français, qu' Italien.

CARLO FERRARI
Importatore

E' nativo di Liguria, da molti anni residente all'Estero, in varii Paesi: prima in Polonia, Belgio, Olanda, Jugoslavia, Germania, ed ora in Francia, dove esercita una attività in generi alimentari all'ingrosso con frutta scelta; buon italiano e fascista generalmente stimato.

Sig. Ferrari Carlo

CARLO FERRARI
Importateur

Il est né en Ligurie, depuis de longues années Il vit à l'étranger, en differentes nations: d'abord en Pologne, Belgique, Hollande, Jugoslavie, Allemagne, et maintenant en France, où il a un commerce en gros de produits alimentaires et de fruits choisis; bon Italien et fasciste, il est largement estimé.

Comm. GOFFREDO IRACE
Villa Volande, Nizza

Il Comm. Irace è un ex combattente, e fu per molto tempo presidente della Sezione di Nizza riscuotendo da tutti i camerata affettuosa stima.
E' direttore del Garage Franco Italiano per il Sud-Est della Francia, dove gode molte simpatie sia in mezzo ai nostri connazionali che nella popolazione francese.

Sig. Comm.
Goffredo Irace

Comm. GOFFREDO IRACE
Ville Volande, Nice

Le Comm. Irace est un ex combattant et il a été longtemps Président de la Section de Nice, où il es très estimé et aimé par tous ses camarades.
Il est Directeur du garage Franco Italien pour le Sud-est de la France où il a des amis soit parmi nos compatriotes, soit parmi les Français.

COSTANTE GOLA

Piemontese, è sempre entusiasta nell'amore patrio, e sempre pronto alle opere che ne attestino la sostanza.
Vecchio fascista, fu molto combattivo nei tempi tristi.
Da parecchi anni è Presidente della Società ricreativa Filodrammatica; è anche presidente della «Dronerese» dalla fondazione.

Sig. Costante Gola

COSTANTE GOLA

Piémontais, Mr. Gola est toujours un enthousiaste de sa Patrie et toujours prêt aux oeuvres qui puissent traduire ses sentiments.
Ancien fasciste il fut très actif pendant les mauvaises périodes.
Depuis longtemps il est Président d'une Société Amateurs Philodramatiques et Président, depuis qu' elle a été fondée, de la *Dronerese*.

Sig. ROSSETTI ALBERTO
Proprietario dell'Hotel Star, Rue Biscarra

E' nato a Nizza da genitori nati nel regno, ed è coniugato ad una gentile e stimata Signora francese fervida italianizzante.
L'Hotel « Star » è ambiente serio e distinto con tutto il confort moderno, ed a prezzi miti; bene si addice ai nostri Connazionali di passaggio.

Sig. Rossetti Alberto

Mr. ROSSETTI ALBERTO
Propriétaire de l'Hôtel Star, Rue Biscarra

Il est né à Nice de parents nés dans le Royaume, et il est mariè avec une charmante et distinguée dame française, qui est une italianisante fervente.
L'Hôtel « Star » est un séjour sérieux et distingué avec tout le confort moderne, et à prix peu élevés, il est recommandable pour nos compatriotes de passage.

HÔTEL "STAR"

ROSSETTI ALBERTO
.. **Proprietario** ..

Rue Biscarra
NICE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PIERGIGLI GÌOVANNI

Fascista dal 1922 proviene dalle fiamme rosse di Bagnoli. E' figliolo di un valoroso Ufficiale di Marina morto in attività di servizio, è coniugato alla gentile figliola del collega Alfredo Mottier, dell'Unione Pubblicità Italiana.

Giacobone, zio di Giovanni, combattè al fronte a fianco del Duce, e morì preso in pieno da una granata. La madre del defunto Giacobone incontrando a Napoli il Duce che conosceva fin da bambino perchè anch'essa romagnola, pianse dalla gioia di potergli parlare.

Sig. Giovanni Piergigli

PIERGIGLI GIOVANNI

Fasciste depuis l'an 1922, il a appartenu aux « Flammes rouges » de Bagnoli. Il est le fils d'un officier de Marine, mort en activité de service. Il a épousé la charmante fille du collègue Alfredo Mottier, de l'Union Pubblicité Italienne.

Giacobone, oncle de Jean, fut combattant, au front à côté du Duce, et fut tué par un obus.

La mère du feu Giacobone, née en Romagne, en rencontrant à Naples le Duce qu' elle connaissait depuis l'enfance, pleura de joie en pouvant lui parler.

Sig. Monferino Giovanni

MONFERINO GIOVANNI e MONFERINO EUGENIO Figlio

Giovanni Monferino ha un bel passato di organizzatore nella Colonia; difatti egli fu sempre, non solo cooperatore nelle opere di bene, ma sopratutto promotore.

E' fascista della prima ora ed ha la stima dell'intera colonia, e non ostante la rigidità con la quale sempre ha operato per il prestigio dello spirito patriottico, tuttavia è bene ambientato tra i francesi che ne valutano i sentimenti leali di italiano e la correttezza affettuosa verso il loro Paese. Il figliolo Eugenio si è incanalato perfettamente sulla via tracciata dal Genitore e promette una costante attività per la Colonia. Anch'egli è fascista del tempo che fu pericoloso.

MONFERINO GIOVANNI et MONFERINO EUGENIO, fils

Giovanni Monferino a un beau passé de passion coloniale. En effet il fut non seulement coopérateur dans les oeuvres de charité, mais surtout promoteur.

Il est un fasciste des premièes bataille et il a bien mérité l'estime de la colonie, malgré la rigueur avec laquelle il a toujours agi pour le prestige de sa Patrie, il est aussi bien apprécié parmi les Français qui reconnaissent les sentimets de loyautè et d'honnêté, avec lesquels il a toujours vécu pendant les longues années de sa résidence en France. Son fils Eugène suit parfaitement la route tracée par son père. On est sûr qu' il dèveloppera une costante activité dans la Colonie. Il est fasciste des heures dangereuses.

Sig. Monferino Eugenio Carlo

Ing. Comm. ACHILLE MALAGOLI

E' un italiano che ha lasciato dietro di sè una scia di belle opere del suo ingegno.

Fu per molti anni in Egitto apprezzato per la valentia professionale e per le doti d'animo e di mente. E' fascista della prima ora. Ed è un italiano che ha sempre tenuto alto il prestigio della Patria anche nei tempi non facili.

Attualmente risiede a San Remo.

Sig. Comm. Ing A. Malagoli Pocchiola

Ing. Comm. ACHILLE MALAGOLI

Il est un Italien qui a laissé après soi un sillon de belles oeuvres de son talent.

Il a vécu pendant plusieurs années en Egypte où il a été apprécié pour sa valeur professionelle et pour les qualités de son esprit et de son coeur. Il est un des premiers fascistes, et il est un Italien qui a fait honneur au prestige de la Patrie, dans les jours les plus difficiles.

Actuellement il demeure à Saint Remo en Italie.

Comm. GENNARO VINCENZO

Risiede all'estero da trentatre anni. E' proprietario dell'Hôtel Lisbone; è cav. Uff. della Legione d'onore.

L'Hôtel Lisbona, elegantemente allestito, è un ambiente molto adatto per Turisti, anche in comitive, è dotato di tutto il confort moderno.

Sig. Comm. Gennaro Vincenzo

Comm. GENNARO VINCENZO

Il est ètabli à l'etranger depuis trente-trois ans. Il est propriétaire de l'Hôtel Lisbonne et Cav. Uff. du Gouvernement français.

L'Hôtel Lisbonne est très élégantement meublé, convenable pour les touristes, isolés, ou en comitive, et offre tous les conforts possibles.

HÔTEL de LISBONNE

Confort Moderne - Ascenseur
Chauffage Central
Chambres midi - Eau Courante Chaude et froide
Appartements avec Salle de Bains
Cuisine Soignée

9-11 Boulevard Victor Ugo
Teleph. 830-28
NICE

Cav. Uff. Vincent Gennaro Conte
- - Propriétaire - -

Sig. Teodoro Bricchi

TEODORO BRICCHI
Industriale Meccanico
Vice Presidente Sezione Motociclisti di Nizza

E' da 38 anni residente all'estero, è fascista di salda fede provata nei primi tempi.

Il suo stabilimento è un nido di Italianità; ed ivi la mano d'opera nostra ha fatto scuola per delicatissimi lavori di precisione malgrado le avversità che ostacolano i nostri lavoratori all'estero.

Il Bricchi, ha vinto questa avversità con la capacità tecnica di primo ordine quale specialista molto apprezzato anche dalle autorità francesi.

TEODORO BRICCHI
Industriel mecanique
Vice-Presid. de la section Motociclistes de Nice

C'est un fasciste de foi constante éprouvé dans les premiers temps.

Son établissement est un nid d'italianité où notre main d'oeuvre est celle qui a fait école pour de très délicats travaux de précision, malgré les adversités qui obstaclent nos travailleurs à l'étranger.

M. Bricchi a vaincu ces adversités avec sa valeur technique de premier ordre, et comme specialiste très apprecié par les autorités françaises.

Sig. A. Cornelio

A. CORNELIO
Proprietario Ristorante "Italia,,
Via Paul Deroulede, 9, Nizza

Da anni residente a Nizza, esercita un ristorante di scelte primizie italiane, e contribuisce con amore alle opere del bene in Colonia. Negli anni 24, 25, 26 fu tra i più decisi a resistere alle pressioni dell'antifascismo Nizzardo.

A. CORNELIO
Propriétaire du Restaurant "Italie,,
Rue Paul Deroulede, 9, Nice

Depuis plusieurs années résidant à Nice, il exerce un restaurant de prémices italiennes choisés, et contribue avec amour aux oeuvres de bienfaisance dans la Colonie. Pendant les années '24, '25, '26 il fut parmi les plus fermes en résistant aux pressions de l'antifascisme niçois.

Sig. Ing. Raffaele Argentino

Ing. RAFFAELE ARGENTINO

E' valente e colto professionista, come attestano le sue numerose opere; è dotato di fine senso architettonico.

Ci ha accolto con lo slancio del suo aperto carattere di italiano e di fascista.

Ha sempre cooperato alle opere di bene in colonia, dove è molto stimato.

Ing. RAFFAELE ARGENTINO

Monsieur Argentino est un remarquable professioniste, comme le démontrent ses oeuvres nombreuses. Il est richement doné comme architecte.

Il nous a accueilli avec l'élan de son caractére ouvert d'Italien et de Fasciste. Il a toujours concouru aux oeuvres de bien de la Colonie, où il est très estimé.

Sig. Carlo Calza

CARLO CALZA — Stella del Lavoro

Agricoltore stimato e di alta capacità gode la benevolenza di quanti lo conoscono.

E' in Francia dal 1887 e si è formata una posizione economica e morale di primo ordine.

Con la moglie, signora Lucia Garelli, piemontese, hanno inculcato ai loro tre figlioli il culto della Patria.

CARLO CALZA — Etoile du travail

Agriculteur estimé et de haute capacité, il jouit de la bienveillance de tous ceux qui le connaissent.

Il est en France depuise 1887 et s'est créé une excellente position économique et morale.

Avec sa femme, Lucia Garelli, Piémontaise, il a élevé ses enfants à l'amour de la Patrie

Sig.ra Lucia Garelli in Calza

Sig. P. Mancini

P. MANCINI
" Bottier ", Nizza

Romagnolo, stabilito in Francia da molti anni, sebbene iscritto solamente dal 29 al Fascio di Nizza, ha pagato il contributo alla causa nostra, perchè gravemente ferito in Nizza nella vilissima aggressione al nostro R. Consolato.

Il Mancini è pensionato a vita per la mutilazione riportata, ed ha l'onore di avere la tessera di combattente, al cui sodalizio è iscritto fin dal 1924 con la firma di onore del Duce.

P. MANCINI
" Bottier ", Nice

Né en Romagne, il est établi en France depuis plusieurs années. Bien qu' il soit inscrit au Fascio de Nice seulement depuis le 1929, il a donné son sang pour notre cause, car il fut gravement blessé à Nice, lors de la lâche agression contre notre Consulat.

Mr. Mancini est pensionné à vie à cause de sa mutilation, et il a l'honneur d'avoir la carte des combattants, auprés desquels il est inscrit depuis l'an 1924, avec la signature d'honneur du Duce.

BOTTIER

P. MANCINI

10, Rue Foncet
.... NICE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

DEMAGISTRI

E' il proprietario dell'*Hotel Imperatore* e dell'*Hotel Albertis* di Nizza; ha varii possedimenti sparsi un pò per tutto il litorale, ed estese proprietà all'Estero. E' anche imprenditore di lavori, e come tale dà occupazione a molti nostri connazionali

E' oriundo svizzero, e molto amico dell'Italia ed ammiratore del Duce e del Fascismo.

Sig. Demagistri

DEMAGISTRI

Il est le propriétaire de *l'Hotel Imperatore* et de l'*Hôtel Albertis* de Nice, il a plusieurs autres possessions répandues un peu partout le long de la Côte d'Azur, et de vastes propriétés à l'étranger. Il est aussi entrepreneur d'oeuvres et donne de l'ouvrage à beaucoup des nos compatriotes.

Né en Suisse il est grand ami de l'Italie et admirateur du Duce et du Fascisme.

J. MARTIN - detto - J. MARTIN PEJUS

Autore di pregevolissime opere musicali, artista poderoso, compositore geniale, il Cav. Uff. Martin è amico dell'Italia, ed ammiratore del Duce. Qualche anno fa venne ricevuto a Roma dal Segretario del Partito fascista S. E. Starace; ed aspira all'onore di dire al Duce il suo amore di francese per l'Italia.

Presidente della Società delle belle arti di Nizza, Cav. Uff. dell'Istruzione Pubblica Francese è diplomato lirico.

Sig. J. Martin

J. MARTIN - nommé - J. MARTIN PEJUS

Anteur d'admirables oeuvres musicales, il est un pùissant artiste. Compositeur génial, le Cav. Uff. Martin est un ami de l'Italie et grand admirateur du Duce. Il fut reçu, il y a quelques années, à Rome par le Sécrétaire du Parti fasciste S. E. Starace; il aspire à l'honneur de dire au Duce tout son amour de Français pour l'Italie. Président de la Société de Beaux-Arts de Nice, il est Cav. Uff. de l'instruction publique française.

BRASCA EMILIO
Nizza

Lombardo; è fascista dei tempi tristi, e la sua azione attesta il fervoroso attaccamento alla Patria ed al Regime. E' un vecchio combattente; encomiato anche dal Ministero degli Esteri con lettera del 1931 per la combattiva fermezza dei sentimenti nei giorni peggiori. E' industriale stimato. E' conosciuto ed amato da tutti, poichè con il lavoro intenso ha conquistato una meritata posizione economica.

Sig. Brasca Emilio

BRASCA EMILIO

Il est né en Lombardie, et il est Fasciste depuis les premières années, et son oeuvre démontre l'attachement fervent à la Patrie et au Régime.

Il est un vieux combattant et possède un éloge du Ministère de l'Etranger avec lettre 1931 pour la courageuse fermeté de ses sentiments dans les pires moments.

Il est un industriel largement considéré, respecté et aimé par tout le monde, car son travail intense lui a fait gagner une considérable position économique, bien méritée.

RISPOLI Prof. Cav. Uff. GIULIO

Patriota e fascista della primissima ora di azione e di fede, il Prof. Rispoli, diplomato dell'Accademia di S. Cecilia in Roma, è valente musicista; molti suoi allievi oggi sono assai noti in arte come ad esempio il «Salis» che è all'*Opera* di Parigi.

E' largamente apprezzato in Francia, Ufficiale dell'Accademia Francese, ed Ufficiale dell'Istruzione Pubblica.

Sig. Rispoli
Prof. Cav. Uff. Giulio

RISPOLI Prof. Cav. Uff. GIULIO

Le Professeur Rispoli, patriote et fasciste des premiers temps, homme d'action et de foi, est diplomé à l'Academie de S. Cecilie à Rome; il est un remarquable musicien et beaucoup de ses élèves sont aujourd'hui très connus dans le monde artistique, comme par exemple le «Salis» qui est à l'Opera de Paris. Il est largement apprécié en France, Officier de l'Académie Française et Officier de l'Instruction Pubblique.

Avv. COTTA
Rue Gioffredo 35, Nizza

Figlio di Italiani e laureato in Francia, è un grande ammiratore del genio italiano e del Duce, e molto stimato nella nostra colonia.

Sig. Avv. Cotta

Avv. COTTA

Fils de parents italiens et diplomé en France, il est un grand admirateur du génie italien et du Duce et il est très apprécié par notre colonie.

Cav. C. ANGELO BOTTINELLI

E' un decano della colonia di Nizza, Italiano e Fascista, premuroso per tutti i bisogni della Colonia, pronto sempre a rispondere ad ogni appello di bene, ha con suo fratello ben meritato l'affetto di tutta la Colonia, riscuotendo anche moltissime simpatie nell'ambiente Francese.

Chi va a Nizza, sia esso Italiano o di qualsiasi Nazione, non parte certo dalla costa azzurra senza prima avere visitato il «Boeuf a la mode» che con genialità è stato allestito per rispondere alle esigenze di tutti.

Sig. Cav.
Bottinelli Angelo

Cav. C. ANGELO BOTTINELLI

M. Bottinelli est un doyen de la colonie niçoise. Italien et Fasciste il est pressé par tous les besoins de la colonie, et il est prêt à répondre à chaque appel de bien. Il a bien su gagner avec son frère l'amour de toute la Colonie en se procurant aussi de nombreuses sympathies dans l'entourage français.

Tous ceux qui arrivent à Nice, italiens ou étrangers, ne repartent de la Côte d'azur avant d'avoir rendu visite au «Boeuf à la mode», qui a été apprêté avec un vrai génie pour répondre aux éxigences de tout le monde.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sig. Migliore Bartolomeo

BARTOLOMEO MIGLIORE

Piemontese, da molti anni risiede in Francia; è costretto, per vari motivi ambientali, a sostenere aspre lotte, è sempre un italiano benvoluto e stimato.

BARTOLOMEO MIGLIORE

Piemontais, il demeure depuis plusieurs années en France. Forcé par les circostances à soutenir de rudes combats, il est resté un bon Italien trés estimé et bien voulu.

Signor Agostinelli Ruggero

AGOSTINELLI RUGGERO

Imprenditore di lavori Pubblici, emigrato in Francia dal 1902 e oriundo dell'Umbria fa parte di tutte le associazioni Italiane, ed è Presidente dell'Unione Sportiva Italiana, sezione ciclistica Combattenti.

Fascista delle prime battaglie, Italiano stimato, gode fama di saggezza e di bontà.

AGOSTINELLI RUGGERO

Entrepreneur de Travaux Publiques, émigré en France depuis le 1902, il est né en l'Umbrie et il est membre de toutes les associations Italiennes et Président de l'Union Sportive Italienne, Séction Ciclisme des Combattants.

Fasciste des premières batailles, italien très estimé, on lui reconnait une grande sagesse et une grande bonté.

Sig. Terreno Luigi

TERRENO LUIGI

Fu per molto tempo Consigliere della Beneficenza.

E' un Italiano stimato e benvoluto da tutta la Colonia e gode molte simpatie nell'elemento Francese.

E' un ex combattente della Guerra europea.

TERRENO LUIGI

Il à été longtemps Président des oeuvres de Charité.

Il est un Italien estimé et aimé par toute la Colonie et jonit de beaucoup de sympatries parmi les Français.

C'est un ancien combattant de la Guerre Européenne.

Sig. Chiora Mario

CHIORA MARIO E CHIORA GIUSEPPE ARISTIDE

Possidenti

Fascisti di fede, piemontesi, hanno elevatissimo il culto della Patria e del Re e la devozione al Duce. Essi sono pionieri dei diritti morali degli italiani all'estero, e faticosamente con cura assidua e rigida del proprio cammino onesto e leale, si conquistarono una seria posizione.

CHIORA MARIO E CHIORA GIUSEPPE ARISTIDE

Possidents

Fascistes de foi, piemontais, ils ont très élevé le culte de la Patrie et du Roi, et la devotions au Duce.

Il sont pioniers des droits moraux des Italiens à l'Etranger, et ils ont gagné une sérieuse position, péniblement et avec soin assidu pendant leur ronte hônnete et loyale.

Sig. Chiora Giuseppe Aristide

Sig. Cav. Streito Felice

Cav. Uff. STREITO FELICE

Ufficiale Istruzione Pubblica

E' un decano della colonia. E' ex cancelliere del R. Consolato Generale d'Italia a Nizza. Egli è un vecchio fascista e patriota fervido. Il suo figlio Ugo, anch'egli fascista e molto combattivo fu pugnalato dalla ciurmaglia antifascista nell'occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Nizza.

Cav. Uff. STREITO FELICE

de l'Instruction Publique

Est un doyen de la Colonie, ex-chancellier du Consulat Général d'Italie à Nice.

C'est un vieux fasciste et patriote fervent. Son fils Ugo, fasciste lui aussi, fut poignardè par la populace antifasciste,, lors de l'inauguration du drapeau du Fascio de Nice.

Signor Matteacci Luigi

MATTEACCI LUIGI

Rue Burla 6, Nizza

E' un italiano benemerito, inventore genialissimo, vive in Francia da molto tempo, apprezzato e stimato da tutta la Colonia per le sue molteplici attività.

MATTEACCI LOUIS

Rue Ruola, 6, Nice

Est un italien hautement estimé, un génial inventeur, étant en France depuis longtemps. Apprecié et estimé par toute la Colonie pour son activité constante.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cav. VECCHIONE ITALO
Direttore Banca Italo-Francese di Nizza

Valente ed intelligente funzionario il cui stile fascista si esprime con rigidità scrupolosa del senso del dovere, è stato or ora insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Sig. Cav. Vecchione Italo

Cav. VECCHIONE ITALO
Directeur de la Banque Française de Nice

Le Cav. Vecchione est un fonctionnaire halile et intelligent dont le style fasciste se démontre avec la scrupuleuse rigidité du sens du devoir. Il a récemment reçu la Croix de Chevalier de la Couronne d'Italie.

Signor Pellacani Giuseppe

PELLACANI GIUSEPPE
e PELLACANI DANTE
Fratelli

Potete trovarli nel quartiere commercialmente più attivo di Nizza, dove risiedono da molti anni esercendo un commercio di importazioni alimentari italiani dei più interessanti.

A Renazzo in quel di Ferrara, i fratelli Pellacani hanno un'industria di latticini e carni salate, perfezionata per ottima confezione sia dal lato igienico, sia dal lato delle qualità di primissimo ordine. Sono entrambi iscritti ai Fasci all'Estero; e per le squadre d'azione e per la marcia su Roma essi fornirono tutti i mezzi di trasporto che avevano a disposizione. Sono molto stimati nella città, e dovunque hanno rapporti d'affari.

PELLACANI GIUSEPPE
et PELLACANI DANTE
Frères

Vous pouvez les trouver dans le quartier de Nice le plus commercialement mouvementé, où ils sont établis depuis longtemps et où ils exercent avec succès un commerce d'importation alimentaire, usant surtant des produits italiens.

A' Renazzo, près de Ferrare les frères Pellacani ont un établissement de fromage et de viande salée. Cet ét allissement est parfait soit pour l'hygiéne soit pour les produits de première qualité dont ils font usage. Ils sont tous les deux inscrits aux Fasci à l'Etranger. Pendant la Marche sur Rome et les combats des premièrs fascistes ces offrirent tous les moyens de transport dont ils disposaient.

Ils sont très favorablement connu dans la ville et partout où ils ont des rapports commerciaux.

Signor Pellacani Dante

UMBERTO MARCELLO
San Lorenzo del Var, Nizza

L'architetto Umberto Marcello è Nizzardo, figlio del defunto Cav. Marcello, Colonello di Fanteria; lo zio fu Generale e professore al collegio di Milano, ed autore di una storia militare. La sua famiglia discende dal valoroso Generale Massena, che Napoleone in una frase passata alla storia chiamò « figlio prediletto della Vittoria ».

L'Architetto Umberto Marcello è grande amico dell'Italia, nel cui avvenire ha grande fede, oggi rafforzata, come egli dice, dall'opera del Duce. Umberto Marcello ha combattuto a Verdun, dove fu ferito ben meritando una citazione al Reggimento, che nell'esercito Francese è cosa rara.

Umberto Marcello

UMBERTO MARCELLO
S. Laurent du Var, Nice

L'architect Hubert Marcello est un Niçois fils du feu Chev. Marcello, Colonël d'Infanterie un de ses oncle fut Général et professeur au Collége de Milan et auteur d'un ouvrage sur l'Histoire Militaire. Sa famille descend du général Masséna que Napoléon avec une phrâse historique appelait : « fils Bien-aimé de la victoire ».

L'architecte Umberto Marcello est un grand mai de l'Italie, il a grande foi dans l'avenir de la patrie, foi qui a vu sa réalisation dans l'Homme que le Destin nous a envasè, comme Chef de notre temple.

Marcello s'est bravement batter á Verdun où il fut blessé, et il a gagné une distinction d'Honneur pour son régiment, chose que dans l'armée française est assez rare.

DOMENICO LIZIER
Imprenditore di Lavori Pubblici - Nizza

E' nativo del Friuli. Con intensa ed onesta attività ha svolto per 50 anni la sua professione, lasciando traccie di ingegnosa operosità in vari paesi. In Germania per 28 anni gli furono affidati lavori importanti e delicati, ed il suo nome è legato a molte costruzioni grandiose.

Allo scoppio della confragrazione Europea ritornò con entusiasmo in Patria con il grado di sergente maggiore.

Lo commuove sempre il ricordo di Arnaldo Mussolini che fù per molti anni Segretario del suo paese.

E' un ottimo Italiano, padre di 7 figlioli che lo circondano di affetto e di attenzione.

Signor Domenico Lizier

DOMENICO LIZIER
Entreprendeur de Traveaux Pubblique
Nice

Il est né dans le Friuli. Il a exercé sa profession pendant cinquante ans sagament et honnêtement, laissant dans ses venures des souvenirs dans différents pays. Il a vecù vingt-huit ans en Allemagne où on lui a commis des importants travaux et sono nom est lié à de magnifiques constructions.

Pendant la Grande Guerre il est retourné en Italie avec le grande dè Sergent Majeur.

Il s'émeut toujours au souvenir d'Arnaldo Mussolini, qui fut pendante plusieurs annes Secrétaire de sa Région.

Il est bon Italien, pére de sept enfants, qui le comblent d'amour et de tendresse.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Cav. P. CASTAGNO

Nativo di Lanzo Torinese, è stato per oltre venti anni Consigliere della Società Italiana di Beneficenza, e per altrettanti della Società Dante Alighieri; è decorato della medaglia d'argento della Croce Rossa Italiana. E per obbedire al suo comando non diremo dei suoi meriti, nemmeno nella propaganda per il fascismo.

Sig. Cav. P. Castagno

Cav. P. CASTAGNO

Né a Lanzo Torinese, il a été pour plus que vingt aus Conseiller de la Societé Italienne des Oeuvres de Charité, et de la Societé Dante Alighieri; il est décoré de la medaille d'argent de la Croix Rouge Italienne. Pour obeir à ses desirs nous ne parlerons de ses merites dans la propagande pour le fascisme.

BAUMGARTNER TEODORO
Commendatore della Corona d'Italia

E' proprietario dell'Hôtel « Atlantic » che fu dimora preferita della nostra amata Regina Margherita.

Il commendator Teodoro Baumgartner è di una squisita signorilità, e notoriamente è grande amico dell'Italia.

Comm. Teodoro Baumgartner

BAUMGARTNER TEODORO

Il est le propriétaire de l'Hôtel « Atlantic » qui fut souvent le séjour préféré par notre aimé Reine Marguerite.

Le comm. Teodoro Baumgartner est un parfait homme du monde et grand ami de l'Italie.

Avv. ANDRE GIUSEPPE
Nizza

Un doveroso ricordo.

Ardente patriotta, giornalista di alto ingegno e di grande onestà, fu anche Direttore dell'*Italie*. Morto il 24 giugno del 1903.

Sig. Giuseppe André

Avv. ANDRE GIUSEPPE
Nice

Un juste souvenir.

Ardent patriote. Journaliste de haut talent et de très grande probité, il fut directeur de l'*Italie*. Il est mort le 24 juin 1903.

STREITO UGO del Cav. Uff. FELICE

Ferito dall'innominata canaglia antifascista di Nizza nel 1924.

Streito Ugo

STREITO UGO du Cav. FELICE

Blessè par la canaille antifasciste de Nice en 1924.

G. MOSCIO
Pittore, Nizza

E' maestro di pittura, artista di razza, dotato di fine sensibilità e di suggestiva genialità. Le sue opere riportano successo fra amatori e intenditori.

E' stato più volte premiato in esposizioni. E' molto stimato nella Colonia. Risiede a Nizza dal 1919 ed ha suscitato simpatia ed ammirazione.

G. Moscio

G. MOSCIO
Peintre, Nice

Maitre de peinture, artiste de race, doné de grande sensibilité et genialité. Ses oeuvres ont beaucoup de succes parmi les amateurs et les competents.

Il a plusieurs fois gagné des prix dans les expositions. Il est très éstimé dans la colonie. Il reside a Nice depuis le 1909 et il s'est procuré de la simpatie et de l'admiration.

RISTORANTE "ITALIE,,

A. CORNELIO
Proprietario

Rue Paul Deroulède, 9
NICE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cav. DANICE FANTONI
Ville France sur Mer, Nizza

Benemerito per opere di bene in Colonia, è stato vice Presidente della Beneficenza Italiana per molti anni, ed ora si adopera alle assistenze nella Cassa degli Italiani di Ville France sur Mer.

Cav. DANICE FANTONI
Ville France sur Mer, Nice

Admirable pour ses oeuvres de bien dans la Colonie, Mr. Fantoni a éte pendant longtemps Vice-Président des aeuvres de bienfaisence italienne, et maintenant il s'occupe des oeuvres dé charitè dans la maison des Italiens à Ville-franche sur Mer.

Ing. LEONARDO VARTHALITI
Architetto, Nizza

L'Architetto Varthaliti nutre una elevata fedeltà ideale per tutto ciò che ha luce di italianità e di Fascismo.

Le sue manifestazioni di affetto per noi sono state particolarmente efficaci; poichè egli già fin dal 1922 nei suoi cantieri e nei molteplici lavori occupava tutta mano d'opera italiana, avviandola alla comprensione del Fascismo, ed alla affettuosa devozione per il Duce del popolo nostro.

LEONARD VARTHALITI
Architecte, Nice

L'architecte Varthaliti est un fidèle admorateur de l'Ilie et du Fascisme.

Ses manifestations de sympathie pour nous ont été particulièrement efficaces, car dejà en l'an. 1922 il employait des ouvriers italiens dans ses cantiers et dans ses nombreux travaux, et les incitait à la comprèhension du Fascisme et à l'affectueuse dévotion pour le Duce de notre peuple.

Dott. AD. MANCINI

Laureato a Napoli, ed a Mopellier, è valente nella professione che esplica con carità di apostolato, è molto apprezzato anche nell'ambiente francese.

Egli e la sua signora sono fedelissimi del Duce, ed hanno motivo di intima soddisfazione nel figliolo Dottore a Marsiglia, che ha esordito nella vita sociale con una dotta conferenza sul tema « Bolscevismo e Fascismo ».

Doct. AD. MANCINI

Diplomé à Naples et à Montepellier, il est un remarquable médecin qui exerce sa profession avec la charité d'un apôtre, Il est aussi trés considéré parmi lef Français.

Il est avec son aimable femme, un fidèle du Duce, et tous les deux ont raison d'être orgueilleux de leur fils docteur à Marseille, qui a débuté dans la vie sociale avec une conférence sur le «Bolscévisme et Fascisme ».

MARIANI ALFREDO
Industriale

E' uno dei fondatori del Fascio di Nizza e fece parte del primo Direttorio. Ha fatto parte per parecchi anni della beneficenza italiana in qualità di Consigliere; ed è partecipe di tutte le Associazioni Italiane.

Risiede in Francia del 1904. E' Agente Delegato del Touring Club Italiano. E gode grande estimazione.

Mariani Alfredo

MARIANI ALFREDO
Industriel

Il est un des fondateurs du Fascisme Niçois et il a été membre du Premier Direttorio. Il a été pour plusieurs années associé aux oeuvres de bienfaisance Italiennes en qualité de conseiller et il fait partie de toutes les associations Italiennes.

Il demeure en France depuis le 1904. Il est agen delegué du Touring Club Italien et il sonit d'une grande consideration.

Signor Alfredo Mazzoleni

Dott. ALFREDO MAZZOLENI

E' valente professionista e ammiratore delle opere che in Italia si compiono sotto la guida sicura di Mussolini.

Egli ci ha parlato con passione, e con cognizione sicura dei progressi della nostra Patria, che ha constatato di presenza in Italia dove si reca tutti gli anni a passare un lungo periodo di riposo.

Doct. ALFREDO MAZZOLENI

Il est un remarquable professioniste admirateur des oeuvres qui s'accomplissent chaque jour sous la direction parfaite de Mussolini.

Il nous a parlé avec enthousiasme et compétence du progrès que fait notre Patrie, progrès qu' il a constaté personellement en se rendant chaque année en Italie pour une longue période de repos.

Sig. Comm. Bontà Emilio

Dott. Comm. EMILIO BONTA'

E' un benemerito della Colonia, per la assistenza che presta con grande cura ed amore.

Fu per molti anni Presidente della « Dante Alighieri » e ne curò con passione lo sviluppo, facilitato in questo largamente dalla sensibile finezza del suo carattere e dalla coordinata intuizione del suo spirito che attrae con dolcezza.

E' cavaliere della Legione d'onore per alte benemerenze e per apprezzatissimi servizi resi nel periodo di guerra; poichè la speciale competenza del Comm. Bontà fu infinitamente apprezzata dalle autorità militari. Ma il Comm. Bontà non è solo un valentissimo professionista, bensì uno scienziato che conta in attivo molti geniali ritrovati.

Doct. Comm. EMILIO BONTA'

Il est un grand bienfaiteur de la Colonie pour l'empressement avec lequel il aide la Colonie.

Président, pour plusieurs années de la Dante Alighieri, il a suivi avec passion le développement de cette association, largement servi par la sensible finesse de son caractère e par lá intuition rapide de son esprit qui attire avec bonté.

Il est Chevalier de la Légion d'Honneur pour ses hauts mérites et pour les services rendus pendant la guerre, car la particulière compétence du Chevalier Bontà fu très apprécíée par les autorités militaires. Mails il n'est pas seulement un remarquable professioniste, mais aussi un savant qui a fait des découvertes géniales.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

HÔTEL IMPERATOR

NIZZA

Si torna sempre volentieri a questo incomparabile scenario naturale che ha per sfondo prestigioso la grazia molle di colline carezzevoli che si avvicendano intorno alla distesa abbagliante della città, che tutto si specchia e sulla mobile vastità azzurra del bel mare latino.

E sempre sia peregrinando per diporto, sia viaggiando per dovere professionale, qui ci si ferma, volentieri, anche per poco, quasi a riprendere lena nella fatica quotidiana perchè poi, il viaggio di domani, ci sia più agevole e leggero.

Ogni volta che vi siamo ritornati abbiamo sentito che Nizza ci prepara sempre una sorpresa, che ci colma il cuore di fresca gaiez-e di fervida serenità.

Nizza, città di ricordi sabaudi e garibaldini, pare oggi rappresentare, nel clima storico felicemente rinnovato e rinsaldato fra le due grandi Nazioni latine, il pegno di questa amicizia che rimonta alle memorie eroiche e gloriose del Risorgimento. Nelle vicende europee odierne quest'amicizia sarà sempre continuata ed alimentata con sempre maggiore intensità e comprensione dei compiti formidabili vasti e nuovi, politici, sociali economici e culturali che interessano e legano Italia e Francia su questo loro mare comune, mare di civiltà imperiale e romana.

Nizza
Sig. LOUIS WAULIN
Directeur
dell' Hotel Imperator

On retourne toujours volontiers dans cette incomparable scène naturelle qui a pour fond le doux charme d'une chaîne de collines qui entourent l'étendue éblouissante de Nice, qui se mire dans l'azur étincellant de la mer latine.

Et l'on s'arrête toujours volontiers ici, soit que l'on voyage en touriste ou pour devoir professionel, car il semble qu'on y reprenne haleine pour continuer plus frais et dispos le vagabondage ou le labeur quotidien.

Chaque fois que nous y sommes retournés nous avons senti que Nice prépare à notre séjour une surprise nouvelle qui comble notre coeur de fraiche gaieté et de douce sérénité.

Nice, ville riche de souvenirs de la dynastie de Savoie et du génèral Garibaldi, semble représenter aujourd'hui, dans ce climat historique heureusement renouvelé, le gage de cette amitié qui remonte aux souvenirs héroïques du Risorgimento. Dans l'actuelle situation européenne cette amitié sera toujours continuée et alimentée avec une croissante intensité et compréhension des formidables et nouveaux devoirs que dans tous les camps : politique, social, économique et cultural, lient la France et l'Italie sur cette mer commune à toutes les deux, mer de civilisation impériale et Romaine.

* * *

Ma di questi grandi ricordi, di queste grandi memorie, oggi non vogliamo preoccuparci, che essi, sono ben vive ed operanti e meglio opereranno nell'immediato futuro.

Oggi, tornati a Nizza, vogliamo viverci la vita gioiosa del turista appassionato di emozioni locali e di sensazioni folkloristiche tuffandoci in questa onda di folla cosmopolita, chè qui, su questa beata riva mediterranea, il cosmopolitismo si è sempre riversato con inesausto desiderio di godere e di dimenticare le cure dell'esistenza quotidiana.

Sempre bella, sempre raccogliente, sempre ospitale, col suo perenne sorriso di gran dama Nizza sa offrire ai suoi ospiti innamorati il suo volto urbanistico più seducente.

Ma, naturalmente, ciò che da il senso più profondo e squisito di questa ospitalità è l'attrezzatura alberghiera, che la grande città francese mediterranea possiede in grado eminente ed eccellente.

E oggi, appunto, vogliamo darne un esempio, attratti come siamo stati dalla mole imponente e razionalmente architettonica di un superbo edificio fra il Boulevard Gambetta e la celebre Promenade des Anglais.

Vogliamo parlare dell'Hotel Imperatore che fra tutti i grandi e lussuosi alberghi di Nizza, è certamente uno dei più famosi e dei più frequentati.

Del resto la sua stessa ubicazione lo rende particolarmente segnalabile ed attraente, aperto prospetticamente, come è, sulla bellezza opulente della famosa Promenade des Anglais e come tutto offerto al divino e smagliante splendore del mare che gli si spiega davanti.

Ambiente di squisita modernità, l'Hôtel Imperator ha costantemente seguito i bisogni e le esigenze del nostro tempo dinamico e veloce e ha saputo e voluto adeguarsi in tutto e per tutto, nei suoi impianti e nelle sue installazioni a quei bisogni e a quelle esigenze.

Oggi si può davvero dire che l'Hôtel Imperator, nulla, assolutamente nulla, lascia a desiderare in fatto di comodità e di conforti, attrezzati sapientemente e perfettamen-

Nizza — Un angolo della sala dell'Hotel Imperator

* * *

Mais nous ne voulons pas nous occuper ici de ces grands souvenirs, qui sont bien vivants aujourd'hui et le seront encore plus dans l'avenir.

Retournés à Nice aujourd'hui nous voulons vivre la vie joyeuse du touriste qui se passionne aux émotions locales et aux sensations de folklore, et qui aime à se plonger dans ces vagues de foule cosmopolite; car ici, sur cette riante rive méditéranéenne le cosmopolitisme s'est toujours conservé avec dèsir inepuisable de jouir et oublier les soins de la vie quotidienne.

Toujours belle, toujours accueillante, toujours hospitale, avec son inaltérable sourire de grande dame, Nice sait offrir à ses hôtes épris d'elle son visage le plus seduisant.

Mais, naturellement, ce qui donne le sens le plus profond et exquis de cette hospitalité, c'est l'organisation des hôtels, organisation que cette grande ville possède en haut degré et en manière excellente.

Et aujourd'hui, nous voulons en donner un exemple, attirés comme nous l'avons été par la structure d'un superbe édifice qui se trouve entre le boulevard Gambetta et la célèbre Promenade des Anglais.

Nous voulons parler de l'hôtel Imperator, qui parmi les vastes et luxueux hôtels de Nice, est certainement un des plus fameux et des mieux fréquentés.

Sa position même le rend particulièrement attrayant, avec sa façade principale sur la Promenade des Anglais et sur la splendeur de la mer qui se dérade à ses pieds.

Séjour exquis et moderne, l'Hôtel Imperator, savamment et parfaitement organisé est prêt à accueillir sa très vaste et fidèle clientèle qui s'y donne rendes-vous de toutes parts du monde.

C'est surtout l'air que l'on respire dans cet élégant et raffiné séjour, qui frappe le plus agréablement. Pour nous qui le visitons c'est un plaisir de constater que tous les valets de chambre de l'Hôtel soient Italien.

Ces domestiques harmonisent immédiatement, avec la clientèle cosmopolite qu'ils doivent servir, avec le tact,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

te ad accogliere, soddisfacendola come meglio non si desidererebbe, la sua vastissima affezionata clientela che vi si dà convegno da ogni parte del mondo.

Ma è, specialmente, l'aria che si respira in questo distintissimo raffinato e signorile ambiente, quella che maggiormente e gradevolmente colpisce.

Per noi che lo visitiamo fa un piacere tutto speciale il constatare come tutto il personale dell'Hotel sia di nazionalità italiana.

Personale quindi che subito armonizza, attraverso le qualità migliori della sua razza di millenaria civiltà, con la clientela cosmopolita che deve servire, con quel tatto, quella gentilezza, quel saper fare, quella urbanità, quella fine educazione che sempre hanno fatto, e fanno tutt'ora del personale alberghiero italiano, uno dei migliori, se non il migliore del mondo.

Aura di italianità all'hotel Imperator; italianità che spira del resto da tutto l'ambiente, dove a celebrare anche in modo tangibilmente rapresentativo la concorde unione fraterna italo-francese, così preziosa alla pace mondiale, l'effige del Duce e quelle dei maggiori statisti di Francia campeggiano a render visibile e come testimoniabile tale unione.

La nostra visita si svolge così sotto l'amabile guida del proprietario sig. De Magistris, che con paziente e sapiente intelligenza ha saputo dare a questo grande Albergo tanto nitore e tanto decoro, si da farne un centro ricercatissimo ed ambitissimo di cosmopolita mondanità, e del Direttore Sig. Louis Waulin che coadiuva, con passione fattiva, entusiasta ed amorosa il proprietario e ne interpreta ed attua le direttive con sagacia e provvida tempestività.

Ambiente ricco e fastoso, l' Hotel Imperator allinea ben duecento camere, fornite di ogni confort (acqua corrente, bagni, telefoni), particolare; sale e saloni arredati con fine gusto aristocratico; importante; abbiamo notato anche speciali impianti e servizi per intere famiglie sistemati in modo da dare ad esse l'illusione, e più che la illusione la sensazione concreta di trovarsi come a casa propria.

Tanta perfetta attrezzatura alberghiera si unisce poi a un fattore economico della massima importanza: vogliamo dire dei prezzi praticati dall'Hotel, prezzi che considerati alla stregua del raffinatissimo ambiente e delle comodità che vi si trovano e vi si godono, sono davvero esigui. Infatti, quando si pensa che il prezzo della camera è di venti franchi in sù non si potrà negare che l'Hotel Imperator sia ambiente accessibilmente economico e tale da invogliare quella larghissima massa di turisti che lo frequentano con crescente soddisfazione segnalabile anche la circostanza che l'Hotel Imperator pratica agevolazioni assolutamente imbattibili, per comitive in genere e specie per comitive turistiche italiane. Anche questa circostanza quindi rientra nella felice ed indovinata, diciam così, politica alberghiera che l'Hotel nizzardo persegue con tanto brillante successo finanziario e morale.

***Nizza.* — Hotel Imperator 6, Boul.d Gambetta**
39 Prom.de des Anglais
Télég. Hotel Imperator - Nice
Téléph 889-18 e 889-19

l'amabilité, le savoir-faire, la politesse qui font des valets d'hôtel italiens parmi les meilleurs du monde.

L'on respire un air d'italianité à l'Hôtel Imperator, italianité qui apparait du reste partout, comme pour célébrer en manière représentative la fraternelle union italo-française, si précieuse à la paix du monde; on voit réunis les portraits du Duce et ceux des plus grands hommes d'État de France.

Notre visite s'effectue avec l'aimable guide du propriétaire, Mr. de Magistris, qui a donné avec une savante et patiente intelligence tant de splendeur et de décorum à son grand Hôtel le rendant un séjour des plus recherchés par la mondanité cosmopolite et la parfaite organisation de toute èspèce de confort. Son collaborateur le Directeur Mr. Louis Waulin aide avec activité et enthousiasme le propriétaire, et se rend interpréte de ses désirs et dirige avec une intelligence toujours prompte.

Séjour riche et fastueux l'Hôtel Imperator posséde deux cents chambres, fournies de tout confort (eau courante, bains, téléphone), salles et salons meublés avec un goût exquis. Un détail important: nous avons noté que dans l'Hôtel existe un service tout particulier pour les familles, afin de donner la sensation parfaite de se trouver che soi.

Une organisation aussi parfaite s'unit à un facteur économique de premier ordre; c'est à dire le tarif de l'Hôtel, vraiment exigu en considérant pour la raffinatesse du confort et la comodité dont on jouit. Quand on considère que le prix des chambres est à partir de vingt francs, on ne peut pas nier que l'Hôtel Imperator est un séjour agréable, économique et invitant pour cette grande massi de touristes qui le fréquentent avec satisfaction toujours nouvelle. Il faut encore noter que l'Hôtel Imperator fait des facilités speciales pour les troupes de touristes en général, et en particulier pour les comitives italiennes. Cette circostance entre dans la politique bien devinée de l'Hôtel qui assure au splendide Hôtel niçois tant de succés économique et moral.

Mr. De Magistris Mr. Louis Waulin (qui parlent trés souvent et volontiers l'italien) sont de vieux amis de l'Italie et ils nous disent toute la satisfaction et l'enthousiasme qui les animent dans leur entreprise.

Nous comprenons cette satisfaction et cet enthousiasme parce qu' ils sont absolument justifiés. On ne peut cesser d'admirer l'Hôtel Imperatore de Nice qui continuellement augmente sa renommée d'hôtel trés moderne, but idéal de tous ceux qui aiment, avec une dépense raisonnable, séjourner dans un hôtel qui réunit au confort des plus exigeantes nécessités, ces imponderables, mais non moins utiles facteurs, qui donnent le ton d'élégance supérieure à la classe de ces grands hôtels international.

A cette classe se place au premier degré l'Hôtel Imperatore, digne de ses anciennes et nouvelles traditions d'hospétalité, au bord de cette mer qui a vu le triomphe latin de la romanité.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di masssimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

DOMENICO MANCUSO

3.ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti; colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sapersi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5.00

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale,, intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origine e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso diecine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro,, è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - L. 20

Tipografia Editoriale RIANO — Carrozzieri alla Posta, 16

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Prezzo **L. 10**